



REGIONE CALABRIA

**DOCUMENTO DI
ECONOMIA E FINANZA
PER IL TRIENNIO 2019-2021
*(comprensivo di Nota di aggiornamento)***

INDICE

SEZIONE I - 0 -

1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO	1
1.1. PREMESSA	1
1.2. CON LA CRESCITA SOSTENUTA NEL 2017 LA CALABRIA TENTA DI LASCIARSI ALLE SPALLE LA CRISI PIÙ LUNGA E GRAVE SPERIMENTATA A PARTIRE DAL SECOLO SCORSO	4
1.2.1. I Consumi e gli Investimenti	11
1.3. L'ANDAMENTO NEL 2017 E LE TENDENZE NEL MEDIO PERIODO DELL'ECONOMIA CALABRESE	15
1.3.1. L'economia della Calabria è sempre meno dipendente dalle risorse finanziarie esterne.....	16
1.3.2. I risultati economici dei settori	18
1.3.3. Il PIL per abitante	20
1.3.4. Gli indici di struttura dell'economia, in continuo miglioramento nell'ultimo triennio	22
1.4. LE ESPORTAZIONI DELLA CALABRIA, ANCORA IN CRESCITA NEL 2017, ACCELERANO NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2018	24
1.4.1. La congiuntura nel 2018	30
1.4.2. Gli scambi con l'estero delle Province Calabresi	31
1.5. LA POPOLAZIONE PROSEGUE NEL SUO RIDIMENSIONAMENTO CHE COLPISCE IN PRIMO LUOGO I CENTRI MINORI E QUELLI PIÙ INTERNI.....	33
1.5.1. Evidenze congiunturali	33
1.5.2. La dinamica naturale	36
1.5.3. La dinamica migratoria	39
1.5.4. La struttura demografica della regione	43
1.5.5. L'evoluzione della popolazione nei prossimi quaranta anni. L'auspicio di una inversione di tendenza di un destino annunciato.....	46
1.5.6. Le migrazioni temporanee o pendolarismo di lunga distanza.	48
1.6. IL MERCATO DEL LAVORO	51
1.6.1. Il mercato del lavoro, primi segnali di ripresa	51
1.6.2. Offerta di lavoro, disoccupazione "corretta" e scoraggiamento	56
1.6.3. I principali andamenti nelle province calabresi nel 2017	60
1.6.4. L'andamento congiunturale nel 2017 - 2018	61
1.7. QUALITÀ ED EFFICIENZA NELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI, LA PERSISTENZA DI UN DIVARIO TERRITORIALE	64
1.7.1. I servizi sociali: l'assistenza sanitaria e socio-assistenziale	64
1.7.2. I tempi della giustizia tra recenti progressi e ritardi persistenti	67
1.7.3. Servizi pubblici locali, rifiuti e infrastrutture di rete	69
1.7.4. La diffusione dell'ICT nella PA: Calabria e resto del Mezzogiorno in forte recupero anche se resta ancora molto da fare	72
1.7.5. Un indice sintetico delle performance della Pubblica Amministrazione nelle regioni	74
2. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE	80

2.1. LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020 NELL'UE A 28	80
2.2. LO STATO DI ATTUAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2014-2020 NEL MEZZOGIORNO	82
2.2.1. I dati di monitoraggio finanziario	82
2.2.2. I dati di certificazione	86
2.3. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL POR CALABRIA FESR-FSE 2014-2020	89
2.3.1. Quadro di sintesi	89
2.3.2. I principali ambiti di intervento	95
2.3.3. Previsioni di spesa e N+3 al 31 dicembre 2018	97
2.3.4. Stato di attuazione per Asse	98
2.3.4.1. ASSE 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (FESR)	98
2.3.4.2. ASSE 2 - Sviluppo dell'Agenda Digitale (FESR)	102
2.3.4.3. ASSE 3 - Competitività dei Sistemi Produttivi (FESR)	110
2.3.4.4. ASSE 4 - Efficienza Energetica e Mobilità Sostenibile (FESR)	112
2.3.4.5. ASSE 5 - Prevenzione dei Rischi (FESR)	114
2.3.4.6. ASSE 6 - Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Ambientale e Culturale (FESR)	115
2.3.4.7. ASSE 7 - Sviluppo delle Reti di Mobilità Sostenibile (FESR)	121
2.3.4.8. ASSE 8 – Promozione dell'Occupazione Sostenibile e di Qualità (FSE)	122
2.3.4.9. ASSE 9 - Inclusione Sociale (FESR)	124
2.3.4.10. ASSE 10 - Inclusione Sociale (FSE)	125
2.3.4.11. ASSE 11 - Istruzione e Formazione (FESR)	126
2.3.4.12. ASSE 12 – Istruzione e Formazione (FSE)	127
2.3.4.13. ASSE 13 - Capacità Istituzionale (FSE)	130
2.4. IL CONTRIBUTO DEL PIANO AZIONE COESIONE (PAC) CALABRIA	131
2.4.1. Stato di attuazione del Piano Azione Coesione (PAC) Calabria 2007-2013...	131
2.4.2. Stato di attuazione del Piano Azione Coesione (PAC) Calabria 2014-2020...	137
2.5. LE RISORSE DELLA POLITICA DI COESIONE NAZIONALE	138
2.5.1. Quadro di programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013	138
2.5.2. Stato di attuazione FSC 2007-2013 – Interventi a rilevanza regionale	140
2.5.3. Il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 - Il Patto per lo Sviluppo della Calabria	142
2.6. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CALABRIA 2014-2020	162
2.7. LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER LA POLITICA AGRICOLA COMUNE POST 2020	174
3. AVANZAMENTI PROGRAMMATICI E STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO NELLE POLITICHE DI SETTORE	180
3.1. IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO ECONOMICO	180
3.1.1. Aree di crisi industriale	184
3.1.2. Contratti di sviluppo	185
3.1.3. Documento per il sostegno e lo sviluppo dell'artigianato calabrese	185
3.2. TURISMO E BENI CULTURALI	186
3.2.1. Attività di promozione del brand Calabria	186
3.2.2. La valorizzazione dei beni culturali	190

3.3. INVESTIRE NELLE NUOVE GENERAZIONI: ISTRUZIONE ED ATTIVITÀ CULTURALI	194
3.3.1. Il Piano regionale per il Diritto allo studio	194
3.3.2. Una nuova formazione professionale	197
3.3.3. Più Scuola, più opportunità, più diritti	201
3.3.4. Cultura, Musei, Biblioteche, Archivi, Minoranze Linguistiche	203
3.4. I SERVIZI PER IL LAVORO IN CALABRIA: VERSO IL NUOVO ASSETTO DELLE COMPETENZE	205
3.4.1. La situazione dei Centri per l'impiego della Calabria	207
3.4.2. Obiettivi del Piano di rafforzamento	208
3.4.3. Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi .	209
3.4.4. Formazione volta alla riqualificazione del personale dei servizi	210
3.4.5. Rafforzamento delle prestazioni specialistiche	210
3.4.6. Azioni sullo Scouting della domanda	211
3.4.7. Servizi alle imprese	211
3.4.8. Servizi specialistici per le persone con disabilità - Legge 68/99	211
3.4.9. Potenziamento del raccordo pubblico-privato. Rete degli operatori del mercato del lavoro	212
3.4.10. Politiche attive del Lavoro	215
3.5. IL SISTEMA DI WELFARE	220
3.5.1. La riforma del welfare locale	220
3.5.2. Gli assi strategici della programmazione sociale 2018-2020	222
3.5.2.1. Asse strategico "Sistema regionale integrato"	223
3.5.2.2. Asse strategico "Integrazione con il Sistema socio-sanitario, Disabilità, Non Autosufficienza"	225
3.5.2.3. Asse strategico "Povertà e Inclusione sociale"	227
3.5.2.4. Asse strategico "Prevenzione e interruzione del circolo vizioso dello svantaggio sociale"	232
3.5.3. L'integrazione con la programmazione europea 2014-2020	234
3.5.4. Interventi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere e in particolare alle donne – (l.119/2013 - LR 20/2007)	234
3.5.5. Immigrazione – (l.119/2013 -LR. 20/2007)	237
3.5.6. Volontariato e Terzo Settore (L.R. 33/2012 – D.lg. 117/2017)	239
3.5.7. Riforma del Servizio civile, da nazionale a universale (D. Lgs. 6 marzo 2017, n. 40)	241
3.6. INFRASTRUTTURE, LAVORI PUBBLICI E MOBILITÀ	244
3.6.1. Edilizia sostenibile	244
3.6.2. Edilizia residenziale pubblica ed edilizia sociale	245
3.6.3. Edilizia scolastica	245
3.6.4. Edilizia sanitaria	246
3.6.4.1. Nuovi Ospedali (Settore Opere Pubbliche a Titolarità Regionale ed Edilizia Sanitaria)	246
3.6.4.2. Gli interventi di edilizia ospedaliera del Patto per la Calabria (Settore Opere Pubbliche a Titolarità Regionale ed Edilizia Sanitaria)	250
3.6.4.3. Altri programmi di edilizia sanitaria (Settore Opere Pubbliche a Titolarità Regionale ed Edilizia Sanitaria)	255
3.6.4.4. Piano di Azione e Coesione (PAC) Calabria. Rete Regionale Case della Salute.	262
3.6.5. Prevenzione del rischio sismico	263

3.6.6. Risorse idriche – Organizzazione del Servizio Idrico	263
3.6.7. Depurazione	265
3.6.7.1. Procedura di infrazione n. 2004/2034 – (Causa C 251/17 ex Causa C 565/10)	266
3.6.7.2. Procedura di infrazione n. 2014/2059	267
3.6.7.3. La Deliberazione di Giunta Regionale n. 370 del 27/09/2016 (FSC e PAC).	268
3.6.8. Trasporto Pubblico Locale: politiche per la mobilità delle persone e piattaforma logistica	269
3.6.9. Il processo di attuazione della politica regionale del TPL	270
3.6.10. Infrastrutture per la mobilità	276
3.7. AMBIENTE E TERRITORIO	280
3.7.1. La gestione dei rifiuti	280
3.7.1.1. Attuazione del nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti	282
3.7.1.2. Potenziamento della raccolta differenziata	284
3.7.1.3. Completamento del sistema impiantistico regionale di trattamento dei rifiuti urbani	287
3.7.1.4. Il riordino della governance del sistema regionale di gestione dei rifiuti	289
3.7.1.5. Biodiversità	289
3.7.1.6. Programmi di recupero urbano/contratti di quartiere	292
3.7.2. La Pianificazione territoriale	292
3.7.2.1. Piano paesaggistico	294
3.7.2.2. Contratti di fiume	298
3.7.2.3. Centro cartografico	299
3.7.3. Demanio marittimo	299
3.7.4. Green Public Procurement e Formazione Ambientale	300
3.7.5. Educazione Ambientale e Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	301
3.7.6. Bonifiche	304
3.7.6.1. Attività SIN Crotone-Cassano-Cerchiara	305
3.8. LA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE	306
3.8.1. Un territorio sicuro	306
3.8.2. Infrastrutturazione tecnologica della Protezione Civile regionale	306
3.8.3. Nuova direttiva allerta meteo	308
3.8.4. Piano di soccorso sismico regionale	309
3.8.5. La Scuola di Protezione Civile	309
3.8.6. Pianificazione di emergenza	310
3.8.7. Riforma della legge regionale di protezione civile	310
3.9. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO ITTICO E FAUNISTICO	311
3.9.1. Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMP)	311
3.9.2. Attività venatoria	313
3.10. LA RIFORMA DELLA DISCIPLINA SUGLI APPALTI PUBBLICI – LA STAZIONE UNICA APPALTANTE	313

4. IL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE 321

4.1. STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI RIENTRO NELL'AMBITO DEL S.S.R.	321
4.1.1. Introduzione	321
4.2. CONSUNTIVO 2017	322
4.2.1. Risultato di gestione	322
4.2.2. Piani di Rientro Aziendali	325
4.2.3. Contabilità analitica	327

4.3. RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA.....	332
4.3.1. Acquisto di beni e servizi	332
4.3.2. Azioni specifiche sui dispositivi medici	336
4.3.3. Assistenza integrativa protesica	338
4.4. AREA RIORGANIZZAZIONE DELLE RETI ASSISTENZIALI (P.O. 2016/2018 OBIETTIVI PRIORITARI)	339
4.4.1. Rete ospedaliera	339
4.4.2. Prime azioni avviate	341
4.4.3. Azioni	345
4.4.4. Integrazione territorio ospedale e revisione dei distretti	346
4.4.5. Rete laboratoristica	346
4.5. HEALTH TECHNOLOGY ASSESSMENT (HTA)	348
4.6. AREA RIORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE.....	349
4.6.1. Sanità veterinaria e sicurezza alimentare	349
4.6.2. Screening	353
4.6.3. Copertura vaccinale	354
4.7. AREA EFFICIENTAMENTO NELLA GESTIONE DELLA SPESA	355
4.7.1. Contenimento della spesa farmaceutica	355
4.7.2. Prodotti Farmaceutici ed Emoderivati	357
4.7.3. Farmaceutica Convenzionata	358
4.7.4. Approfondimento Farmaci HCV e innovativi	359
4.7.5. Gestione dei Pagamenti	359
4.8. OBIETTIVI AGLI MMG E PLS ATTRAVERSO IL SUPPORTO DEL SISTEMA TESSERA SANITARIA	361
4.9. PERCORSI DI SUPERAMENTO EX OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI.....	362
4.10. COMMISSIONE TERAPEUTICA REGIONALE E REVISIONE DEL PRONTUARIO TERAPEUTICO REGIONALE (P.T.R)	362
4.11. SANITÀ PENITENZIARIA	363
4.12. FLUSSI INFORMATIVI: IL SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO	364
4.13. EDILIZIA SANITARIA – PROGRAMMI DI INVESTIMENTO	367

SEZIONE II

5. IL CONTESTO ISTITUZIONALE 371

5.1. IL QUADRO ISTITUZIONALE DI RIFERIMENTO	371
5.2. L'ADEGUAMENTO ALLE NUOVE REGOLE SULL'ARMONIZZAZIONE E NUOVE TIPOLOGIE DI CONTROLLI.....	372
5.3. IL PAREGGIO DI BILANCIO: CRITICITÀ E PROSPETTIVE.....	375
5.4. I CONTENUTI DEL DEF 2018 APPROVATO IL 19 GIUGNO 2018 E IMPATTO SUL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE.....	378
5.5. LA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA (NADEF)	379
5.6 LA MANOVRA DI BILANCIO 2019-2021.	383
5.7. GLI ASPETTI DI PARTICOLARE INTERESSE PER LE REGIONI CONTENUTE NELLA MANOVRA	387
5.7.1. L'accordo Stato Regioni sul rilancio degli investimenti e l'eliminazione dei tagli	388

5.7.2. Compensazione dei crediti e debiti delle regioni e delle province autonome in materia di tassa automobilistica (art. 62)	395
5.7.3. Utilizzo del risultato di amministrazione per gli enti in disavanzo (Art. 65)	397
5.7.4. Disciplina del fondo pluriennale vincolato per i lavori pubblici (art. 67)	398
5.7.5. Disposizione per il finanziamento degli investimenti regionali (art. 70)	398
5.7.6. Variazioni di bilancio amministrative (Art. 71)	399
5.7.7. Tavolo di lavoro per favorire l'attuazione del d.lgs 6 maggio 2011, n. 68 (art. 72)	400
5.7.8. La riduzione dei costi della politica (art. 75)	400
5.8. PUNTI DI CRITICITÀ RILEVATI DALLE REGIONI IN SEDE DI CONFERENZA	401

6. LA SITUAZIONE DELLA FINANZA REGIONALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE 409

6.1. L'ANDAMENTO GENERALE DELLE ENTRATE A CONSUNTIVO 2017 E PREVISIONI 2018-2020	409
6.2. LE ENTRATE TRIBUTARIE: GESTIONE DELLE POLITICHE FISCALI E AZIONE DI RECUPERO	412
6.3. L'ANDAMENTO GENERALE DELLE SPESE NEL 2017	423
6.4. L'INDEBITAMENTO	425
6.5. PIGNORAMENTI E DEBITI FUORI BILANCIO	426
6.6. GLI ENTI STRUMENTALI, LE SOCIETÀ PARTECIPATE E LE FONDAZIONI REGIONALI	428
6.7. GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE REGIONALE: ASPETTI CRITICI E PROSPETTIVE	444
6.8. LA SALVAGUARDIA DEGLI EQUILIBRI DI BILANCIO	451

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Conto economico delle risorse e degli impieghi interni in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel 2000 e nel 2017 e tassi di variazione % medi annui e cumulati (a)	6
Tabella 2 - Tassi annui e cumulati di variazione % dei consumi finali interni (a)	13
Tabella 3 - Gli investimenti nei settori proprietari (tassi annui e cumulati di variazione %) 14	
Tabella 4 - Prodotto interno lordo pro capite in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord dal 2000 al 2017)	21
Tabella 5 - Popolazione residente nelle province della Calabria. Anni 2016 e 2017 (valori a fine anno in unità, s.d.i.)	34
Tabella 6 - Movimento naturale della popolazione in Calabria nel 2017	38
Tabella 7 - Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (a) per trasferimento di residenza interno o estero. Anni 2016 e 2017	40
Tabella 8 - I flussi migratori in Calabria (solo cittadini italiani) nel periodo 2002-2016	42
Tabella 9 - Indicatori di struttura della popolazione della Calabria. Confronto 2002-2017	45
Tabella 10 - Popolazione del Mezzogiorno, del Centro-Nord e della Calabria per grandi classi di età nel 2017 e nel 2065	46
Tabella 11 - Occupati pendolari che lavorano fuori della Regione/Circoscrizione di residenza o all'estero.	49
Tabella 12 - Pendolari residenti in Calabria che lavorano nel Centro-nord o all'estero in base alle caratteristiche individuali, familiari e del lavoro svolto. Anno 2017.	50
Tabella 13 - Occupati, per sesso e classe d'età e cittadinanza (anno 2017 e I trimestre 2018)	54
Tabella 14 - Occupati, per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario (anno 2015 e I trimestre 2018)	55
Tabella 15 - Variazione degli occupati tra il 2016, il 2017 ed il primo semestre del 2018 per settore di attività per area geografica (valori in migliaia di unità)	56
Tabella 16 - Disoccupati impliciti, espliciti, zona grigia dell'inattività e tasso di disoccupazione corretto (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)	58
Tabella 17 - Giovani Neet di 15-34 anni nel Mezzogiorno per titolo di studio e regione nel 2017 (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)	59
Tabella 18 - Occupati per settore di attività economica, regione e provincia. Variazioni % 2016 - 2017 e 2008 - 2017	60
Tabella 19 - Tasso di disoccupazione totale e tasso di disoccupazione giovanile (15-24) per regione e provincia	61
Tabella 20 - Persone molto soddisfatte dell'assistenza ospedaliera (% sul totale) e attrattività dei servizi ospedalieri	65
Tabella 21 - Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia e comuni che offrono il servizio (a). 2007 e 2014	66
Tabella 22 - Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari nell'area anziani – Anni 2007 e 2015	67
Tabella 23 - Variazioni delle pendenze, litigiosità e Clearance rate per area geografica. 2015 - 17	68
Tabella 24 - Indicatori di efficienza negli uffici (a) (valori percentuali)	70
Tabella 25 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica e raccolta differenziata (% sul totale)	71
Tabella 26 - Indicatori di qualità delle infrastrutture di rete (1) (valori percentuali)	72
Tabella 27 - Indicatori di diffusione di tecnologie informatiche e internet nelle amministrazioni locali	74

Tabella 28 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 aprile 2018 per Fondo (milioni di euro, s.d.i.)	82
Tabella 29 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 aprile 2018 per categoria di regioni e tipologia di Programma (milioni di euro, s.d.i.)	83
Tabella 30 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 aprile 2018 dei Programmi Operativi Regionali (milioni di euro, s.d.i.)	84
Tabella 31 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 aprile 2018 dei Programmi Operativi Nazionali (milioni di euro, s.d.i.)	85
Tabella 32 - Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 luglio 2018 nei Programmi Operativi Nazionali (milioni di euro, s.d.i.)	87
Tabella 33 - Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 luglio 2018 nei Programmi Operativi Regionali (milioni di euro, s.d.i.)	88
Tabella 34 - Stato di attuazione del POR Calabria per Asse. Previsioni di spesa e disimpegno automatico	91
Tabella 35 - Quadro delle risorse destinate alle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile	93
Tabella 36 - Quadro delle risorse destinate alle Aree Interne	94
Tabella 37 - Stato di attuazione del PAC Calabria 2007-2013 (a)	134
Tabella 38 - PAC Calabria 2014-2020. Dotazione finanziaria per Asse	137
Tabella 39 - Quadro delle risorse FSC 2007-2013 destinate alla Calabria interessate da riprogrammazione	140
Tabella 40 - Stato di attuazione degli interventi FSC 2007-2013 della Calabria	141
Tabella 41 - Aree Tematiche FSC 2014-2020	144
Tabella 42 - Programmazione del Patto per lo Sviluppo della Calabria	150
Tabella 43 - Piano finanziario del PSR Calabria 2014-2020	162
Tabella 44 - Piano finanziario dei Gruppi di Azione Locale (GAL)	168
Tabella 45 - Avanzamento procedurale PSR Calabria 2014-2020 al 31/05/2018	169
Tabella 46 - I Centri per l'impiego della Regione Calabria	207
Tabella 47 - Numero di soggetti accreditati ai servizi per il lavoro suddivisi per provincia	214
Tabella 48 Interventi di edilizia ospedaliera del Patto per la Calabria	252
Tabella 49 - Stato di attuazione degli interventi	256
Tabella 50 - Stato di attuazione degli interventi	258
Tabella 51 - Stato di attuazione degli interventi	260
Tabella 52 - Conto Economico Consuntivo 2017 e scostamento rispetto al Conto Economico Consuntivo 2016	322
Tabella 53 - Stime del risparmio per acquisti di Dispositivi Medici	337
Tabella 54 - Dotazione posti letto - Rete ospedaliera - L privati PL	343
Tabella 55 - Impatto del costo legato alla maggiore attività ospedaliera ed al maggior numero di giornate di degenza	344
Tabella 56 - Impatto attivazione reagenti chimici e servizi connessi (000€)	348
Tabella 57 - Obiettivo per la Spesa Farmaceutica anno 2018 (000€)	357
Tabella 58 - Distinte Contabili Riepilogative, I Quadrimestre 2016 su 2015 (000€)	358
Tabella 59 - Spesa per Farmaceutica Convenzionata su Programmatico 2016-2018 (000€)	358
Tabella 60 - Impatto dei farmaci HCV	359
Tabella 61 - Obiettivi di finanza pubblica per le Regioni nel periodo 2016-2020	371
Tabella 62-Totale trasferimenti alle Regioni salvaguardate dall'Accordo:	388
Tabella 63 – Contributo investimenti	390
Tabella 64- Riparto contributo investimenti	391
Tabella 65- Valore del saldo positivo di cui al comma 466 L. 232/2016	392

Tabella 66 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 14-17 (valori assoluti) e previsioni 18-20	409
Tabella 67 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 14-17 e previsioni 18-20 (valori percentuali)	410
Tabella 68 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2014-2017 e previsione 18-20 (valori assoluti)	411
Tabella 69 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2014-2017 e previsione 18-20 (valori percentuali)	411
Tabella 70 - I tributi propri distinti per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori assoluti)	412
Tabella 71 - Parco Veicolare Calabria	413
Tabella 72 - Riscossione Tassa automobilistica	414
Tabella 73 - Importi iscritti a ruolo per tributi gestiti direttamente dalla Regione	421
Tabella 74 - Riversamenti di somme riscosse da Equitalia S.p.A./Agenzia delle Entrate Riscossione	422
Tabella 75 - L'andamento della spesa complessiva distinta per tipologia nel periodo 2014-2017 e previsioni 2018-20 (valori assoluti)	424
Tabella 76 - L'andamento della spesa complessiva distinta per tipologia nel periodo 2014-2017 e previsioni 2018-2020 (val. %)	424
Tabella 77 - L'andamento della spesa corrente distinta per tipologia nel periodo 2014-2017 e previsioni 2018-2020 (valori assoluti)	425
Tabella 78 - Aggiornamento quadro partecipazioni Regione Calabria	433
Tabella 79 - Fondazioni Regione Calabria	434

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Prodotto interno lordo della Calabria, del Mezzogiorno e del Centro-Nord (variazioni % annue su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010)	7
Figura 2 - Tassi medi annui (%) di crescita del PIL nelle regioni tirreniche, in Calabria e Mezzogiorno (calcolati a prezzi costanti)	8
Figura 3 - Indici di dipendenza dell'economia della Calabria	16
Figura 4 - Valore aggiunto dei principali settori dell'economia della Calabria (Variazioni % annue calcolate su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010)	19
Figura 5 - PIL pro capite (scala a destra), produttività e tasso di occupazione (scala a sinistra) della Calabria in % del Centro-Nord dal 2000 al 2017	22
Figura 6 - Salari, Costo del lavoro per unità di prodotto, Produttività e Profitti dell'economia della Calabria in % dell'Italia	23
Figura 7 - Andamento della popolazione della Calabria (scala a sinistra) e del Mezzogiorno (scala a destra) dal 1991 al 2017 (migliaia di unità)	35
Figura 8 - Saldo naturale e saldo migratorio interno della popolazione della Calabria dal 1992 al 2017	36
Figura 9 - Andamento dei migranti dalla Calabria, per titolo di studio dal 2002 al 2016	43
Figura 10 - Andamento della popolazione in Calabria dal 2017 al 2065	47
Figura 11 - Andamento congiunturale dell'occupazione per area geografica (dati trimestrali destagionalizzati T4 2008 = 100)	52
Figura 12 - NEET rates 15-34 anni per area geografica e sesso nel 2017	59
Figura 13 - Andamento tendenziale degli occupati nel periodo T2_2009- T2_2018 nel Mezzogiorno e in Calabria	62
Figura 14 - Indice di qualità della Pubblica Amministrazione nelle regioni italiane	75
Figura 15 - Politica di coesione 2014-2020; pagamenti del contributo comunitario agli Stati membri dal bilancio UE; "EU payment rate" (aggiornati all'11 giugno 2018) (a)	81
Figura 16 - Avanzamento finanziario del Programma	164
Figura 17 - Avanzamento finanziario per Misura	165
Figura 18 - Cronoprogramma dei bandi	166
Figura 19 - I GAL	167
Figura 20 - Posti letto e posti letto per abitante dal 2011 al 2015	340
Figura 21 - Nuova dotazione di posti letto vs Posti letto anni precedenti	341
Figura 22 - Tassa automobilistica: avvisi di accertamento emessi	415
Figura 23 - Utenti registrati al portale Tributi Tasse Automobilistiche	416
Figura 24 - Pagamenti on line tramite portale Tributi Tasse Automobilistiche	416
Figura 25 - Entrate on line tramite portale Tributi Tasse Automobilistiche	417
Figura 26 - Gestione del contenzioso tributario	419
Figura 27 - Carico ruoli esattoriali 2016-2018	420
Figura 28 - Gestione ruoli esattoriali 2016-2018	420
Figura 29 - Riversamenti di somme riscosse da Equitalia S.p.A./Agenzia delle Entrate Riscossione	422

Introduzione

La Calabria nell'ultimo triennio (2015-2017), pur in presenza di un deficit strutturale con le regioni del nord e di una preoccupante condizione occupazionale, in particolare giovanile e femminile, ha registrato un'inversione di tendenza rispetto ai dati negativi del periodo precedente. I più recenti dati sull'economia calabrese del 2017, infatti, dimostrano che la Calabria è tornata a crescere ad un ritmo superiore ad ogni altra regione del Mezzogiorno ed assai vicino a quello delle regioni del Nord-Ovest.

Nel 2017 il PIL della Calabria è aumentato del 2,0%, il risultato migliore di ogni altra regione del Sud e in linea con le regioni più dinamiche del Nord-Ovest. Negli ultimi tre anni, caratterizzati da una crescita ininterrotta del prodotto, la Regione ha recuperato oltre quattro punti percentuali dei quattordici persi nel settennio di crisi 2008-2014.

Il trend positivo dell'economia calabrese, registrato nel 2016, trova conferma nel 2017, in particolare in settori come l'agricoltura (+6,5%), il settore delle costruzioni (+6,1), e le esportazioni (+12,9%). I dati presentati recentemente dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ), che descrivono l'attuale andamento dell'economia, registrano confortanti progressi per il nostro territorio, anche in confronto al resto d'Italia:

1. si registra una crescita degli investimenti in tutti i settori dell'economia;
2. continuano a nascere più imprese di quante ne muoiono, con una crescita lievemente maggiore che nel Mezzogiorno e nel resto del paese;
3. l'Industria in senso stretto cresce per il secondo anno consecutivo dal +3,7% del 2016 al +4,6% del 2017, un risultato non eguagliato almeno a partire dal 2000;
4. l'occupazione nel 2017 e nel primo semestre 2018 è continuata a crescere, pur rimanendo a livelli molto distanti rispetto alle aree più sviluppate del paese;

5. si consolida per il terzo anno consecutivo, ed è confermata anche nei primi 6 mesi del 2018, la crescita della presenza sui mercati esteri dalla Calabria, a cui hanno concorso tutti quei settori che hanno il maggior peso nell'export della Regione.

In sintesi, dall'esame dei dati economici, emerge una Calabria che oggi, malgrado i limiti strutturali che si sono storicamente accumulati nel tempo e fuori da qualunque processo di sviluppo, ha cominciato a camminare e ha creato le condizioni per iniziare a correre.

Si è assolutamente consapevoli del fatto che necessita del tempo per registrare grandezze simili alle regioni più sviluppate del Paese e che il livello di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile, rimane ancora troppo elevato.

Anche il sistema sanitario regionale, purtroppo, continua a presentare criticità gravi, sia dal punto di vista della capacità di offrire un servizio di qualità e sicurezza ai cittadini, sia dal punto di vista del rigore nella spesa delle risorse. Anni di commissariamento del settore non solo non hanno invertito il trend negativo, ma hanno aggravato tutti i dati relativi ai LEA producendo un peggioramento nella gestione finanziaria del settore, sino a sfiorare nel 2018 lo scatto automatico delle extra aliquote Irpef ed Irap, ed un ulteriore aumento della mobilità extra regionale. In tale direzione, appare urgente chiudere la fase della gestione commissariale e ricontrattare con il Governo il Piano di rientro come condizione necessaria per realizzare anche qui l'inversione di tendenza, già concretizzata negli altri settori, in quanto solo una gestione diretta regionale può migliorare ed invertire tale tendenza.

Inoltre, si deve prendere piena consapevolezza del calo demografico che si preannuncia ancora più devastante nei prossimi cinquant'anni. I dati elaborati dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) su base ISTAT sono crudi e da brividi:

- ✓ nel 2017 sono nati in Calabria 15.679 bambini, 357 in meno rispetto all'anno precedente, l'ammontare più basso mai raggiunto dalla Calabria in oltre 150 anni di storia unitaria.

- ✓ tutte le province calabresi hanno presentato un saldo migratorio interno negativo;
- ✓ il numero dei laureati che emigra è sempre crescente e la nostra regione perde, dunque, una delle leve fondamentali per lo sviluppo socio economico.

Ciò porta inevitabilmente ad un progressivo invecchiamento della popolazione. Se non si inverte questo trend, considerando anche lo scarso apporto delle immigrazioni straniere, la perdita di popolazione interesserà da qui al 2065 tutte le classi di età più giovani, con una conseguente erosione della base della piramide, ed un rigonfiamento al vertice che, di fatto, provocherebbe una sorta di rovesciamento della piramide stessa e la desertificazione di vaste aree interne della Regione.

Per non compromettere seriamente la possibilità di un ordinato sviluppo delle funzioni economiche e sociali ed evitare generalizzati fenomeni di dissesto idrogeologico, indotti da tali squilibri, la Regione deve necessariamente tornare ad essere la scelta dei nostri giovani per il futuro.

La Giunta ha già fatto sua questa scelta, di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, destinando al diritto allo studio universitario anche una quota di fondi Por 2014/2020. Ciò significa che la Regione punta due volte sul diritto allo studio negli atenei. L'investimento regionale innesca, infatti, un meccanismo virtuoso ed un forte incremento anche in rapporto alle risorse statali ed impegnerà nel futuro la politica calabrese e nazionale a tenere alto lo standard di servizi agli studenti, per garantire l'accesso universitario a tutti coloro che desiderano formarsi e acquisire gli strumenti necessari a realizzare le proprie aspettative e, in definitiva, a beneficio di tutta la comunità. Perché formare i propri figli e offrirgli di poterlo fare nella propria terra è uno dei più intelligenti investimenti che una società possa compiere, ricevendo risultati straordinari per il futuro della collettività.

L'attività della Giunta regionale in questi anni di legislatura ha creato le condizioni per invertire la tendenza negativa, ed ha aperto, in tutti i settori

produttivi, una sfida che riguarda in modo strutturale sia il settore pubblico che quello privato, al fine di ribaltare e poi rafforzare il trend positivo in tutti i settori ed i territori della regione.

Il Sistema economico ed il sistema territoriale fanno parte di una visione unitaria dello sviluppo regionale. La realtà territoriale e il sistema delle infrastrutture, dei trasporti e della logistica costituiscono infatti un riferimento decisivo per il sistema economico.

I due sistemi, produttivo e infrastrutturale, sono strettamente interdipendenti.

Da una parte, per il radicamento delle attività industriali e di tutte le attività produttive è decisivo il recupero delle carenze infrastrutturali come nei servizi, in quanto i trasporti costituiscono l'elemento centrale per la crescita del valore aggiunto con l'immissione di quantità potenzialmente imponenti di logistica territoriale.

L'efficienza dei trasporti e la qualità della logistica territoriale divengono pilastri portanti per il radicamento e l'espansione del settore manifatturiero (es. metalmeccanico) e per l'espansione verso nuove prospettive dell'agroalimentare (poli regionali, polo nazionale e internazionale).

D'altro canto, il sistema di trasporto regionale è condizionato dal tessuto produttivo esistente, che dipende sia dai processi di ristrutturazione e riconversione delle imprese attive sia dalla costruzione di nuove attività imprenditoriali come anche dalla cessazione delle attività esistenti.

Nel prossimo anno, l'ultimo dell'attuale legislatura, l'attività della Giunta è proiettata verso il completamento del programma regionale e l'accelerazione della spesa delle risorse programmate, pianificate che sono state tradotte in progetti, molti dei quali in corso di attuazione.

È questo il senso politico di "Cantiere Calabria": il passaggio dalla programmazione alla spesa effettiva. La possibilità di immettere nell'economia e nella società calabrese risorse utili a rendere stabile lo sviluppo.

Gli strumenti costruiti sono di grande portata strategica: il POR 2014-2020, il PSR 2014-2020, il Patto per la Calabria, il PAC 2014-2020, gli accordi per lo sviluppo di Gioia Tauro e per il sistema stradale e ferroviario, il

programma Calabria competitiva per le imprese industriali ed il processo di realizzazione della ZES. Si tratta di tappe fondamentali nei processi della spesa regionale.

Il 2019 sarà un anno decisivo sul fronte dell'accelerazione di "Cantiere Calabria". Il monitoraggio attivato sulle grandi opere pubbliche e sui più importanti programmi di spesa è decisivo per completare il programma regionale. Tra i programmi realizzati o in corso ci sono opere di rilevanza strategica sbloccate o avviate negli ultimi anni, come la diga del Menta a Reggio Calabria, il macrolotto nella Sibaritide, la realizzazione della nuova ferrovia ionica, le metro di Catanzaro e Cosenza, il programma Scuole sicure, il programma di investimenti sui borghi della Calabria, unico in Italia per le ingenti risorse messe in campo, e tanti altri ancora; allo stesso modo i programmi settoriali di spesa nell'agricoltura, nell'industria, nel turismo, nell'innovazione e nel welfare, tutti ormai avviati, richiedono un ulteriore impulso per mettere finalmente in circolo le importanti risorse finanziarie stanziare, destinate a colmare almeno in parte il deficit strutturale con le altre aree del Paese e creare lavoro stabile e duraturo.

SEZIONE I

PARTE 1

IL CONTESTO

1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

1.1. *PREMESSA*

La Calabria nell'ultimo triennio (2015-2017) ha registrato una inversione di tendenza rispetto ai dati negativi del periodo precedente. I più recenti dati sull'economia calabrese del 2017 dimostrano che la Calabria è tornata a crescere, in particolare per il ruolo del settore delle costruzioni e dell'industria e per l'attivazione dei fondi europei.

Il 2017 per la Calabria è un anno importante nel processo di sviluppo economico che ha ripreso a manifestarsi con crescente intensità dopo il 2014, ultimo anno della lunga e profonda recessione che ha segnato per un settennio l'economia e la società della regione.

Il prodotto della Calabria cresce del 2% ad un ritmo superiore a ogni altra regione del Mezzogiorno ed è assai prossimo a quello delle più dinamiche regioni del Nord-Ovest. Un cambio di passo che si manifesta nella regione con un rafforzamento dei fondamentali componenti della crescita: aumenta il prodotto industriale e si irrobustisce il settore terziario, soprattutto nelle attività finitime legate al turismo, cresce il settore delle costruzioni, che manifesta un forte recupero di prodotto e occupazione, l'annata produttiva in agricoltura, che ha dato buoni risultati solo in Calabria a fronte di andamenti negativi anche molto forti in tutte le altre regioni italiane. Una crescita favorita dal miglioramento della capacità competitiva del sistema e da un rafforzamento dell'occupazione che è cresciuta anche in questo primo scorcio del 2018 considerando, ovviamente, la grave situazione di partenza. Un risultato per l'economia nel complesso, dunque, che interrompe la ormai lunga fase recessiva in atto dalla metà del 2008; quei miglioramenti che si potevano cogliere già nel 2014 si sono confermati nel 2015, nel 2016 e accentuati lo scorso anno.

La regione Calabria ha dimostrato la propria capacità di resilienza negli anni della recessione; il suo pur fragile tessuto economico industriale ha saputo, infatti, rigenerarsi aumentando la competitività complessiva e riducendo la dipendenza strutturale. Essa ha poi colto, con rapidità anche maggiore di altre economie regionali, i segnali di cambiamento che presagivano l'uscita dalla recessione rafforzando la propria presenza sui mercati internazionali. Il mercato del lavoro dà segnali positivi, come del tutto apprezzabili risultano i progressi nell'erogazione dei servizi pubblici, anche se, come nel campo dell'occupazione, i dati di partenza per l'erogazione dei servizi pubblici sono duri, tanto che la Calabria è ancora tra le regioni europee ex obiettivo 1.

I progressi registrati hanno la loro rilevanza in quanto colti da una regione che per decenni ha sofferto per la mancata industrializzazione, da cui è derivato un fragile tessuto economico e di relazioni.

L'azione della Regione, nel governo dei processi economici e sociali si confronta con un quadro nazionale e internazionale in mutamento, alimentato da spinte contraddittorie delle quali si forniscono qui di seguito alcuni elementi descrittivi.

Nel 2017 l'economia mondiale è cresciuta a ritmi sostenuti estendendosi alle principali economie avanzate, a quelle emergenti e a quelle in via di sviluppo. Il commercio mondiale ha segnato forti recuperi tornando, dopo anni, a crescere più del prodotto. L'espansione si è rafforzata in questo primo scorcio del 2018.

Le economie avanzate sono cresciute del 2,3%, in accelerazione rispetto al 2016 (+1,7%). Nei paesi emergenti la crescita è aumentata pur di poco rispetto all'anno precedente segnando, comunque, un risultato più che doppio rispetto ai paesi più evoluti (+4,8%).

Il PIL dell'Ue (al netto del Regno Unito) è aumentato del 2,6%, dal 2% del 2016; nell'area dell'euro la crescita è stata come per gli anni scorsi più contenuta (2,4%), ma in linea con quella degli Stati Uniti e superiore a quella della Gran Bretagna e del Giappone. La dispersione dei tassi di crescita nelle economie appartenenti all'area dell'euro si è ridotta sino a toccare un minimo dalla sua costituzione. L'aumento del prodotto è riconducibile alla crescita delle

esportazioni e al conseguente aumento della produzione manifatturiera; il contributo della domanda interna, pur restando sostenuto, ha mostrato segni di cedimento.

Nel 2017 l'economia italiana ha accelerato il ritmo di crescita portandosi ad un 1,5% dallo 0,9% del 2016. Nell'anno si è irrobustito, dunque, quel processo di recupero che procede senza soluzione di continuità dalla metà del 2013 risultando, tuttavia, decisamente più modesto delle altre principali economie europee.

L'economia italiana nel 2017 ha beneficiato del favorevole andamento del prodotto, del commercio internazionale e del consolidamento della domanda interna sia per la componente dei consumi che per quella degli investimenti.

Nel 2017 la crescita, confermando le tendenze emerse l'anno precedente, ha interessato tutte le ripartizioni territoriali. Il PIL è aumentato del 2,0% nel Nord-Ovest, dell'1,5% nel Nord-Est e dell'1,0% nel Centro. Il Mezzogiorno si conferma, dopo il Nord-Est, l'area più dinamica del Paese. Quest'anno la crescita si è manifestata con caratteristiche ed intensità decisamente più marcate che l'anno precedente: accelerano le regioni del Nord-Ovest trainate dalla Lombardia; tengono sui livelli elevati dell'anno precedente le regioni del Nord-Est con il Trentino Alto Adige in testa. Tra le regioni del Centro mostrano una sostanziale sofferenza le Marche e l'Umbria, cresce il Lazio, rallenta la Toscana. Nel Mezzogiorno migliorano l'Abruzzo e la Puglia, rallentano il Molise, la Basilicata e la Sicilia, mentre si rafforzano la Campania, la Sardegna e, come già detto, ancor più la Calabria. In quest'ultima, la tendenza positiva è in atto dal 2014, quando contenne in un -0,2% la caduta del PIL dopo il crollo di quasi quattro punti percentuali nel biennio 2011-2013; è apparsa evidente la capacità resiliente di restare agganciata alla dinamica nazionale, mentre chiari segnali di crescita si sono concretizzati in un primo risultato positivo nel 2015 (+1,7%), nella tenuta del 2016 (+0,8%) e nell'accelerazione del 2017 (+2,0%).

La riduzione dei divari delle regioni del Sud viene, inoltre, lievemente amplificata dalla continua riduzione della popolazione che nelle regioni del Mezzogiorno è più intensa che nel resto del paese. In termini di prodotto pro

capite la crescita è stata del 2.3% in Calabria, dell'1,7% nel Mezzogiorno, dell'1,6% nel resto del paese.

1.2. CON LA CRESCITA SOSTENUTA NEL 2017 LA CALABRIA TENTA DI LASCIARSI ALLE SPALLE LA CRISI PIÙ LUNGA E GRAVE SPERIMENTATA A PARTIRE DAL SECOLO SCORSO

La Calabria, con la Campania e la Puglia, ha trainato la forte ripresa dell'economia del Mezzogiorno tornata a crescere sui livelli elevati del 2015, ma senza il contributo degli elementi eccezionali intervenuti in quell'anno. La crescita appare in questa fase, infatti, più solida e bilanciata, sorretta dall'accelerazione della domanda mondiale e del mercato domestico, soprattutto per la componente degli investimenti in beni strumentali delle imprese. Il processo di accumulazione è stato favorito dalle buone prospettive di crescita dei mercati esteri e dal migliorato clima di fiducia di famiglie e di imprese.

Nel 2017 il PIL della Calabria, sorretto da questi fattori positivi, è aumentato del 2,0%, il risultato migliore di ogni altra regione del Sud e in linea con le regioni più dinamiche del Nord-Ovest. Negli ultimi tre anni caratterizzati da una crescita ininterrotta del prodotto, la Regione ha recuperato oltre quattro punti percentuali dei quattordici persi nel settennio di crisi 2008-2014 (

Tabella 1 e Figura 1). Per un pieno recupero dei livelli di prodotto mancano ancora 10 punti percentuali, come per il Mezzogiorno nel complesso, poco più il doppio che nel Centro-Nord (solo poco più di 4 punti percentuali).

Quanto al contributo della componente dell'offerta alla crescita del prodotto, va rimarcato l'apporto positivo offerto da tutti i settori dell'economia, un risultato pressoché unico rispetto alle altre regioni non solo del Mezzogiorno, ma anche del Centro-Nord. Una ripresa consistente e diffusa, dunque.

Tabella 1 - Conto economico delle risorse e degli impieghi interni in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel 2000 e nel 2017 e tassi di variazione % medi annui e cumulati (a)

Aggregati	Milioni di euro correnti		Tassi medi annui di variazione %						Tassi cumulati di var %		
	2000	2017	2001-2007	2008-2014	2015-2017	2016	2017	2008-2017	2001-2007	2008-2017	2001-2017
			CALABRIA								
Pil ai prezzi di mercato	26.156,8	33.764,5	0,5	-2,2	1,3	0,8	2,0	-1,1	3,6	-10,7	-7,5
Importazioni nette di beni e servizi	9.553,4	12.697,6									
Totale	35.710,3	46.462,1									
Consumi finali interni	29.632,1	40.182,5	0,4	-1,9	0,8	0,8	0,4	-1,1	2,6	-10,6	-8,3
Spese per consumi finali delle famiglie	21.232,0	26.822,8	0,5	-2,2	1,2	1,0	1,3	-1,2	3,4	-11,4	-8,4
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	8.400,1	13.359,8	0,1	-1,3	-0,1	0,6	-1,3	-0,9	0,7	-8,7	-8,1
Investimenti fissi lordi	5.813,7	6.244,3	3,0	-7,0	2,7	1,6	4,5	-4,2	22,7	-34,9	-20,1
Variazione delle scorte e oggetti di valore	264,5	35,3									
			MEZZOGIORNO								
Pil ai prezzi di mercato	299.066,5	387.349,6	0,6	-2,0	1,2	0,8	1,4	-1,1	4,5	-10,0	-6,0
Importazioni nette di beni e servizi	64.950,9	70.521,8									
Totale	364.017,4	457.871,5									
Consumi finali interni	298.799,2	390.434,6	0,7	-1,7	0,8	0,9	0,8	-0,9	4,7	-8,9	-4,6
Spese per consumi finali delle famiglie	215.126,0	275.354,9	0,5	-2,0	1,3	1,2	1,2	-1,0	3,9	-9,7	-6,2
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	83.673,3	115.079,6	0,9	-0,9	-0,3	0,4	-0,2	-0,7	6,7	-7,1	-0,9
Investimenti fissi lordi	64.407,7	66.534,4	1,8	-6,7	3,4	2,0	3,9	-3,7	13,3	-31,6	-22,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	810,5	902,5									
			CENTRO-NORD								
Pil ai prezzi di mercato	939.299,7	1.328.806,0	1,3	-1,1	0,8	0,7	0,8	-0,7	9,7	-4,1	5,3
Importazioni nette di beni e servizi	-57.119,9	-94.017,4									
Totale	882.179,8	1.234.788,6									
Consumi finali interni	690.786,4	997.453,9	1,0	-0,6	1,3	1,4	1,3	-0,2	7,0	0,1	7,1
Spese per consumi finali delle famiglie	546.836,0	783.628,0	0,9	-0,8	1,7	1,9	1,4	-0,2	6,2	0,0	6,2
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	143.950,3	213.825,9	1,3	0,5	0,2	-0,5	0,8	0,4	10,1	0,5	10,7
Investimenti fissi lordi	188.664,5	233.936,7	2,3	-4,4	2,2	1,5	3,0	-2,9	17,4	-20,0	-6,1
Variazione delle scorte e oggetti di valore	2.728,9	3.398,0									
			ITALIA								
Pil ai prezzi di mercato	1.239.266,3	1.716.935,0	1,2	-1,3	0,8	0,8	0,9	-0,8	8,5	-5,5	2,5
Importazioni nette di beni e servizi	7.063,2	-24.000,7									
Totale	1.246.329,5	1.692.934,3									
Consumi finali interni	989.585,4	1.387.888,4	0,9	-0,9	1,2	1,2	1,2	-0,5	6,3	-2,6	3,6
Spese per consumi finali delle famiglie	761.962,0	1.058.982,9	0,8	-1,1	1,6	1,7	1,4	-0,5	5,6	-2,7	2,7
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	227.623,4	328.905,5	1,2	0,0	0,0	-0,6	0,7	0,0	8,8	-2,2	6,4
Investimenti fissi lordi	253.201,9	300.605,8	2,2	-4,9	2,3	1,6	2,9	-3,3	16,4	-23,0	-10,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	3.542,2	4.440,1									

(a) calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2010

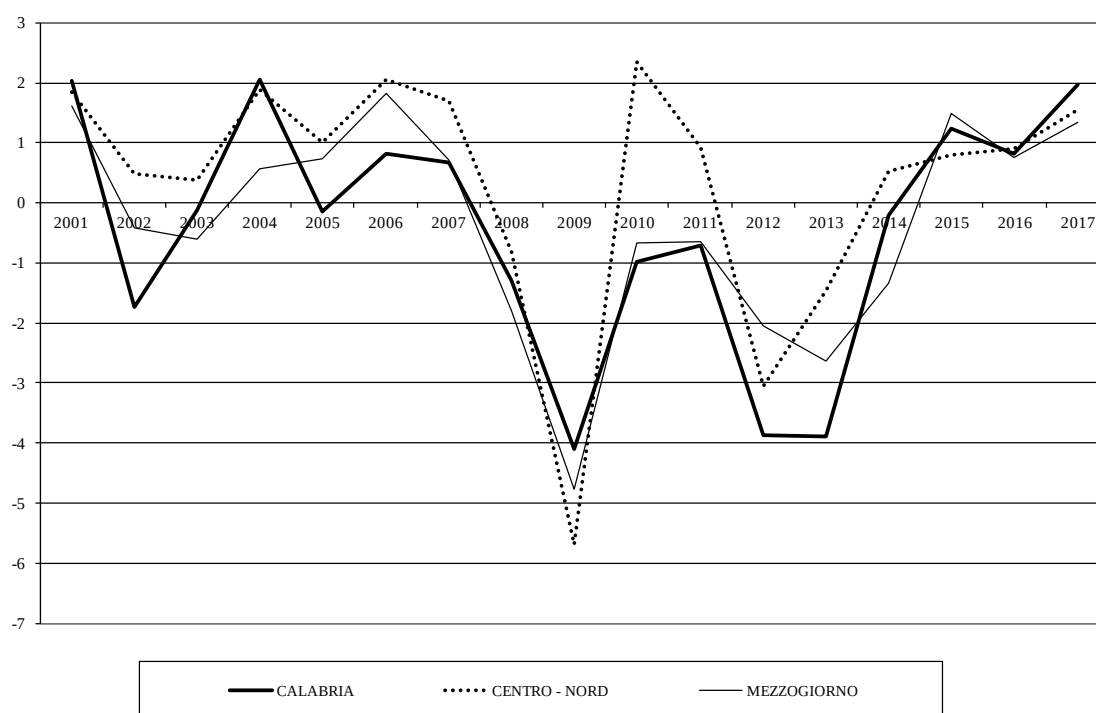
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2015 e SVIMEZ per il periodo 2016-2017

Un'annata particolarmente positiva ha consentito all'agricoltura di crescere del 6,5% più di ogni altro settore; a tale notevole risultato ha fatto seguito anche l'accelerazione del settore delle costruzioni e l'irrobustimento della crescita del terziario.

Una crescita diffusa e consistente, soprattutto se confrontata con i modesti risultati del sistema economico nazionale, rappresenta un segnale forte da

un'economia che ha sofferto e continua a soffrire, anche più delle altre regioni, l'impatto di una recessione devastante, alla quale si è sommato un profondo e intenso processo di cambiamento nella divisione internazionale del lavoro, nel mutamento delle catene mondiali del valore e dei conseguenti rapporti di scambio. All'interno di questo processo dinamico la Regione mostra di saper riposizionare le sue strategie e di recuperare ciò che nella recessione si è perduto, declinando tale operazione nei nuovi scenari nei quali la Calabria può svolgere un ruolo da protagonista. Uno sforzo anche più intenso di quello del resto del Mezzogiorno, indirizzato nel giusto verso di accrescere e stimolare i punti di forza dell'economia e della società calabrese.

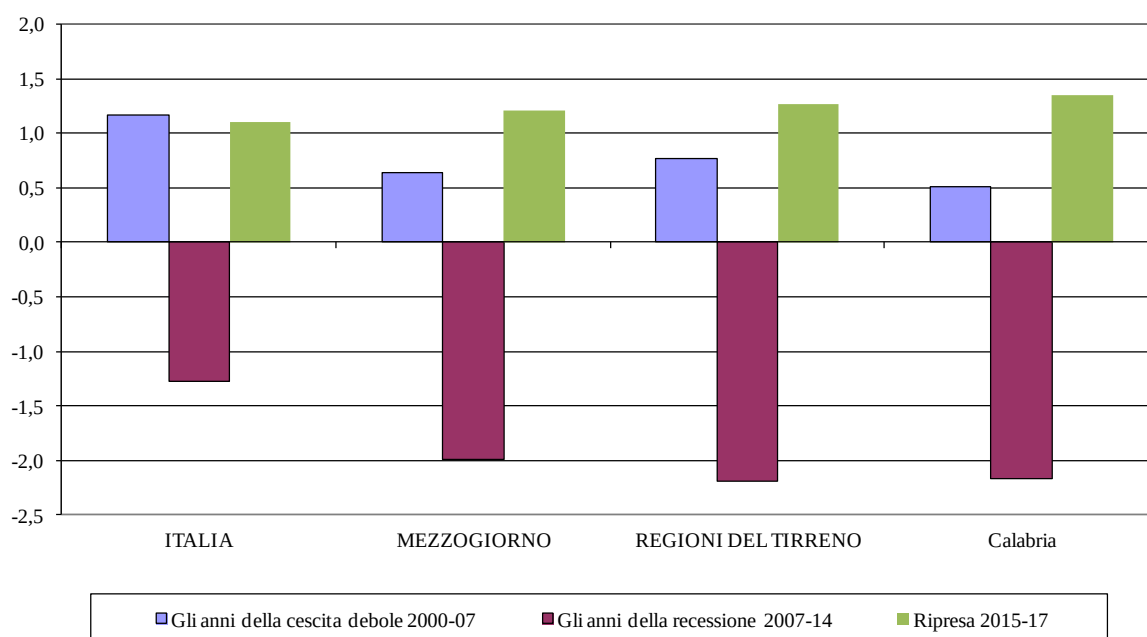
Figura 1 - Prodotto interno lordo della Calabria, del Mezzogiorno e del Centro-Nord (variazioni % annue su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010)



I dati di contabilità nazionale, nella versione aggiornata al nuovo benchmark, segnalano come la regione abbia mantenuto la dinamica di sviluppo simile a quella delle regioni del Mezzogiorno sia nel periodo di crescita lenta che ha caratterizzato l'avvio del nuovo millennio, sia in questo triennio di ripresa economica (Figura 2). Pur in presenza di una dimensione territoriale e di popolazione più ridotta, con quindi maggiori difficoltà nello sfruttamento di

economie dimensionali da parte dell'offerta e con un mercato captive di dimensioni inferiori, nel periodo 2001-2007 l'economia calabrese è cresciuta mediamente dello 0,5% annuo, un valore simile a quello dell'insieme delle regioni meridionali (0,6%), la metà circa della media dell'Italia (1,2%). Anche nel periodo successivo (2008-2014) la flessione del prodotto in Calabria (-2,2% annuo) è stata molto simile a quella media del Mezzogiorno. Si è ampliata, invece, la differenza con la caduta media del paese (-1,1%), che è risultata di circa mezzo punto inferiore a quella calabrese. La Calabria si è trovata, come molte altre regioni del Sud, a dover affrontare la crisi più importante dal dopoguerra con una struttura produttiva più fragile di quella media delle regioni italiane, caratterizzata da imprese mediamente più piccole, tecnologicamente meno evolute e con minore capacità di raggiungere la domanda estera di quelle nazionali ed europee.

Figura 2 - Tassi medi annui (%) di crescita del PIL nelle regioni tirreniche, in Calabria e Mezzogiorno (calcolati a prezzi costanti)



Infatti, come illustrato nelle precedenti edizione del DEFR, secondo gli ultimi dati disponibili relativi al Censimento dell'Industria e Servizi nel 2011 la quota dei settori ad alta intensità tecnologica era in Calabria dello 0,9%, meno della metà di quella media del Mezzogiorno (2,7%) e meno di un quarto di quella

media nazionale (4,5%). Di converso, la quota dei settori manifatturieri a bassa intensità tecnologica era in Calabria del 51,4%, superiore a quella media delle regioni meridionali (44,6%) e oltre dieci punti superiore a quella media del paese (38,6%).

Quanto ai mercati di sbocco, per il 74,4% delle imprese calabresi il mercato locale è il principale sbocco produttivo, un valore superiore a quello medio del Mezzogiorno (69,7%) e di quasi venti punti più elevato di quello medio italiano (57,8%). Il mercato estero è lo sbocco principale per solo il 7,1% delle imprese calabresi, un valore inferiore a quello del Mezzogiorno (11,7%), e solo un terzo di quello medio del Paese (21,9%). Guardando all'internazionalizzazione produttiva, ovvero alla quota di imprese che ha realizzato almeno parte dell'attività produttiva all'estero, tale quota è pari allo 0,8% in Calabria, la metà del valore per il Mezzogiorno (1,6%), un terzo di quello dell'Italia (2,3%).

La presenza di queste differenze strutturali porterebbe quindi a ipotizzare che la Calabria, che ha subito più di altre parti del Paese gli effetti della crisi economica più profonda dal dopoguerra, possa avere patito un processo di "desertificazione" dell'apparato economico, che allontanerebbe la possibilità di riagganciarsi alla ripresa nazionale e internazionale. I dati del 2017, giunti al termine di un triennio di crescita, smentiscono questa ipotesi. L'impresa calabrese infatti, non solo ha mostrato una crescita tra le più consistenti nell'ambito delle regioni del Mezzogiorno, ma continua a dare segni di vitalità imprenditoriale, a conferma della possibilità della regione di continuare la fase di recupero dall'attuale crisi. In primo luogo, continuano a nascere più imprese di quante ne muoiono, con una crescita lievemente maggiore che nel Mezzogiorno e nel resto del paese. Il numero di imprese attive è aumentato, dal 2016 al 2017, dello 0,9% in Calabria, in linea con il tasso di crescita dell'anno precedente (0,90%). Nello stesso periodo l'aumento è stato inferiore nel Mezzogiorno (0,5%), leggermente più ampio rispetto allo 0,4% dell'anno prima. Per l'Italia intera l'incremento è stato minore, sia nel 2016 (0,03%), sia nel 2017 (0,08%).

In questo contesto, persiste problematico un divario di produttività con il resto del Paese che può rallentare la ripresa. Allo stato attuale, la crescita del

triennio 2015-17 ha migliorato i parametri di competitività relativa, misurabile approssimativamente dal prodotto per occupato che, a prezzi correnti, è risultato in Calabria nel 2017 pari al 71,2% di quello del Centro-Nord (era il 74,8% nel 2009, ma il 71,0% nel 2016).

La crescita del 2017 ha, quindi, necessariamente solo in misura molto parziale ridotto il depauperamento delle risorse della Calabria e di tutto il Mezzogiorno e il suo potenziale produttivo causato dalla crisi: la forte riduzione degli investimenti ha nel tempo diminuito la dimensione dell'apparato produttivo industriale, che, non essendo rinnovato, perde nel tempo in competitività; le migrazioni, specie di capitale umano formato, e i minori flussi in entrata nel mercato del lavoro hanno temperato il calo di posti di lavoro. Del resto, un triennio di crescita può solo in modo assai parziale contribuire a disancorare la Calabria dalla spirale di bassa produttività, bassa crescita, e quindi minore benessere. Ma le caratteristiche con le quali la ripresa si sta manifestando costituiscono segnali incoraggianti e, tra questi, un indicatore consistente è in primo luogo l'aumento delle esportazioni, segnale di produzioni competitive e di qualità. Inoltre, anche l'incremento delle presenze nel settore turistico, comunque esposto alla concorrenza internazionale, è un'indicazione positiva dell'attrattività della Calabria. I buoni risultati raggiunti del 2017 confermano come la crisi non abbia nel complesso ridotto la capacità della regione di rimanere, dal dopoguerra, comunque agganciata allo sviluppo del resto del Paese.

La Calabria affronta questo percorso di sviluppo con la necessità di recuperare alcuni divari strutturali accumulati con il resto del Paese: i processi di ristrutturazione avviati negli anni scorsi, e per molti versi ancora incompleti, che avevano già portato ad alcuni modesti risultati positivi in termini di adeguamento del sistema produttivo all'aumentata pressione competitiva proveniente dall'estero e a segnali di miglioramento della produttività dopo anni di stagnazione, avevano lasciato il posto, durante la crisi, ad atteggiamenti difensivi, con una riduzione di investimenti, per le imprese, e di consumi, per le famiglie. Nel 2017 la ripresa ha sospinto di nuovo l'accumulazione di capitale e i consumi delle famiglie. Questo inizio potrà consolidarsi se adeguatamente

sostenuto da un ruolo attivo delle politiche, orientato a migliorare il contesto produttivo, qualificare l'offerta di servizi pubblici e stimolare la domanda interna, sfruttando gli elementi positivi legati alla vivacità imprenditoriale, al capitale umano, ai processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale e, anche, alle occasioni offerte dal contesto nazionale ed internazionale.

1.2.1. I Consumi e gli Investimenti

Quanto all'impiego delle risorse, l'aumento del PIL nel 2017 è per la Calabria attribuibile al miglioramento della domanda estera, favorita dall'espansione del prodotto mondiale e dal profilo dei prezzi relativi dei prodotti calabresi, ma anche, e soprattutto, alla domanda interna, e in particolare quella di beni di investimento, sostenuta da un miglioramento delle prospettive di crescita interne e internazionali, da un clima di fiducia delle imprese più ottimistico e dalla politica monetaria ancora accomodante della BCE.

L'incremento della domanda interna è avvenuto sia dal lato dell'accumulazione di capitale (4,5%), che ha incrementato la crescita già registrata nel 2016 (1,6%), sia da quello dei consumi delle famiglie (1,3%, rispetto all'1,0% dell'anno precedente).

Consumi

I consumi finali interni nel 2017 sono cresciuti in Calabria dello 0,4%, la metà rispetto all'anno precedente (0,8%); nel Mezzogiorno l'aumento è stato dello 0,8% in leggera flessione rispetto al 2016, mentre nel Centro-Nord la crescita relativamente più intensa si è mantenuta sui livelli di un anno prima (+1,3%). Il pesante rallentamento della crescita in Calabria è da imputare al netto calo delle spese per consumi della Pubblica Amministrazione (-1,3% rispetto al +0,5% del 2016) legato probabilmente ai processi di razionalizzazione in atto che si pongono su di un sentiero di risparmio delle spese correnti. La riduzione della spesa della PA è risultata decisamente meno intensa per la media del Mezzogiorno (-0,2%), mentre nelle regioni centrosettentrionali è proseguita la tendenza all'aumento affermatasi l'anno precedente (+0,3%).

I consumi delle famiglie sono aumentati nel 2017 in Calabria dell'1,3% in accelerazione rispetto all'1% del 2016, poco più nel resto del Paese (1,5%, lo stesso incremento registrato l'anno precedente). Sebbene in Calabria l'andamento del prodotto e dell'occupazione sia stato simile, anche superiore, a quello del Centro-Nord, i consumi delle famiglie risultano comunque frenati. Questo può essere determinato in parte dalla necessità di ricostituire le scorte monetarie, prosciugate negli anni di crisi, sia da attese ancora non completamente positive sulla fase di ripresa. L'atteggiamento delle famiglie viene caratterizzato con l'analisi di alcune categorie di spesa: in Calabria; la spesa per abitazioni aumenta dell'1,5%, come nel Centro-Nord, mentre diminuiscono le spese in vestiario e calzature. Aumenta, rispetto al resto del Paese la spesa per i prodotti alimentari che mostra una prima significativa inversione dopo i drastici cali che hanno caratterizzato gli anni della recessione.

Tabella 2 - Tassi annui e cumulati di variazione % dei consumi finali interni (a)

Categorie	2001- 2007	2008- 2014	2014	2015	2016	2017	2008- 2017	2001- 2017
Calabria								
Spese per consumi finali famiglie	3,4	-14,4	-1,2	1,5	1,0	1,3	-11,2	-8,2
Alimentari, bevande e tabacco	0,6	-19,0	-0,2	0,2	-0,4	0,7	-18,6	-18,1
Vestiaro e calzature	-0,6	-15,4	0,8	1,3	0,8	-1,1	-14,7	-15,2
Abitazioni e spese connesse	1,4	-3,5	-4,6	1,0	0,8	1,5	-0,4	1,1
Altri beni e servizi	5,2	-18,4	0,5	2,5	1,9	2,0	-13,0	-8,5
Spese per consumi finali AAPP e ISP	0,5	-7,4	-2,0	0,5	0,6	-1,3	-7,6	-7,1
Totale	2,5	-12,3	-1,4	1,1	0,8	0,4	-10,1	-7,9
Mezzogiorno								
Spese per consumi finali famiglie	3,9	-13,1	-1,0	1,5	1,2	1,2	-9,7	-6,2
Alimentari, bevande e tabacco	1,8	-15,2	-0,7	0,8	0,8	0,0	-13,8	-12,2
Vestiaro e calzature	-1,3	-14,6	0,3	1,0	-0,1	0,1	-13,6	-14,7
Abitazioni e spese connesse	1,4	-4,4	-3,8	0,7	0,6	1,3	-1,8	-0,4
Altri beni e servizi	6,4	-11,1	0,9	2,4	2,0	2,1	-5,2	0,9
Spese per consumi finali AAPP e ISP	6,7	-6,4	-1,0	-1,0	0,4	-0,2	-7,1	-0,9
Totale	4,7	-11,1	-1,0	0,7	0,9	0,8	-8,9	-4,6
Centro-Nord								
Spese per consumi finali famiglie	6,2	-5,2	0,7	2,3	1,5	1,5	0,0	6,2
Alimentari, bevande e tabacco	4,3	-10,3	0,4	1,0	0,6	0,2	-8,6	-4,7
Vestiaro e calzature	0,5	-3,6	2,1	2,1	0,8	0,1	-0,7	-0,3
Abitazioni e spese connesse	4,6	-3,7	-0,5	1,8	1,2	1,5	0,7	5,3
Altri beni e servizi	8,2	2,3	1,5	3,1	2,1	2,2	10,2	19,2
ISP	10,1	0,0	-0,5	-0,4	0,7	0,3	0,5	10,7
Totale	7,0	-4,1	0,5	1,7	1,3	1,3	0,1	7,1

(a) calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2010

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e stime SVIMEZ.

Nel complesso del periodo 2008-2017 il calo cumulato dei consumi delle famiglie è stato in Calabria pari al -11,2%, nelle regioni meridionali la riduzione si è fermata ad un -9,7%, mentre il Centro-Nord si è riportato sui livelli del 2007 (0%). Particolarmente ampia è la forbice per la spesa in vestiario e calzature, che diminuisce nella regione del -18,6%, molto più che nel Mezzogiorno (-13,8%) e nel resto del paese (-0,7%). Gli acquisti di case sono cresciuti nel 2017 del 5,5% al Sud, 4,7% nel Centro-Nord. Analoga situazione è rilevabile per le spese in altri beni e servizi che comprendono le attività ricreative e la cura alla persona.

Questa prudenza nella spesa privata della Calabria riflette il pesante impatto della peggiore crisi dal dopoguerra, rispecchiato nell'ampia caduta dei

redditi e dell'occupazione, che ha provocato una netta riduzione dei consumi delle famiglie meridionali rispetto al resto del paese. Tale differenza è stata acuita dalla contrazione della spesa pubblica, cumulativamente pari al -7,6%, ancor più intensa che nel Mezzogiorno in complesso (-7,1%), mentre è cresciuta dello 0,5% nelle regioni centro settentrionali.

Investimenti

Le favorevoli condizioni sul mercato del credito, unite alle aspettative positive sulla domanda internazionale, hanno sospinto gli investimenti anche in Calabria, che sono cresciuti del 4,5%, triplicando quasi l'aumento del 2016 (+1,6%) e del 2015 (2,0%), che veniva dopo sette anni di variazioni negative.

Tabella 3 - Gli investimenti nei settori proprietari (tassi annui e cumulati di variazione %)

Branca proprietaria	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2016	2017	2008-2017	2001-2017
				Calabria				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-35,0	-58,5	5,5	10,7	0,9	4,0	-51,8	-68,7
Industria	17,7	-14,7	11,7	-8,4	5,3	8,9	-10,6	5,3
Servizi	31,1	-42,9	-13,7	4,2	0,8	3,6	-38,0	-18,7
Totale	22,7	-39,9	-9,1	2,0	1,6	4,5	-34,9	-20,1
				Mezzogiorno				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,4	-53,9	-8,0	0,5	0,9	1,8	-52,5	-52,3
Industria	-2,9	-38,5	-5,1	2,4	7,1	8,4	-26,9	-29,0
Servizi	20,6	-37,1	-3,8	5,2	0,6	2,7	-31,6	-17,5
Totale	13,3	-38,2	-4,3	4,5	2,0	3,9	-31,6	-22,5
				Centro-Nord				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,1	-27,6	-2,6	1,7	3,8	1,6	-22,3	-15,3
Industria	19,7	-25,4	1,2	2,3	3,4	4,0	-18,0	-1,8
Servizi	16,9	-27,1	-2,9	1,1	3,7	3,7	-20,8	-7,4
Totale	17,4	-26,7	-1,7	1,4	3,6	3,7	-20,0	-6,1

(a) calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2010

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e stime SVIMEZ.

L'incremento è stato superiore a quello del Mezzogiorno (3,9%) e del Centro-Nord (3,7%), dove il calo era stato nel tempo inferiore. Infatti, sebbene la contrazione del processo di accumulazione durante la crisi sia stata profonda in tutto il Paese, l'intensità della flessione è stata notevolmente maggiore in Calabria: nel periodo 2007-2017 gli investimenti fissi lordi sono diminuiti

cumulativamente del -34,9%, oltre tre punti in più che nel Mezzogiorno nel complesso e quasi 15 punti in più che nel Centro-Nord (-20%).

A differenza del 2016, la crescita degli investimenti in Calabria ha riguardato tutti i settori dell'economia: è stata particolarmente elevata nel settore dell'industria (8,9%), superiore al 2016 (5,3%), favorita dai buoni risultati produttivi con un recupero che appare in accelerazione dalla profonda caduta dell'ultimo decennio. Un aumento positivo, ma moderato è stato registrato complessivamente nei settori dei servizi (3,6%) e in quello agricolo (4,0%). Il recupero ai livelli pre-crisi appare ancora distante: nel Mezzogiorno, per il settore dell'industria in senso stretto gli investimenti nel periodo 2007-2017 si sono ridotti del 10,6%, meno che nel Mezzogiorno che accusa una riduzione di un poco più di un quarto in termini cumulati (-26,1%), e del Centro-Nord, dove il calo è stato ampio ma minore (-15,2%).

1.3. L'ANDAMENTO NEL 2017 E LE TENDENZE NEL MEDIO PERIODO DELL'ECONOMIA CALABRESE

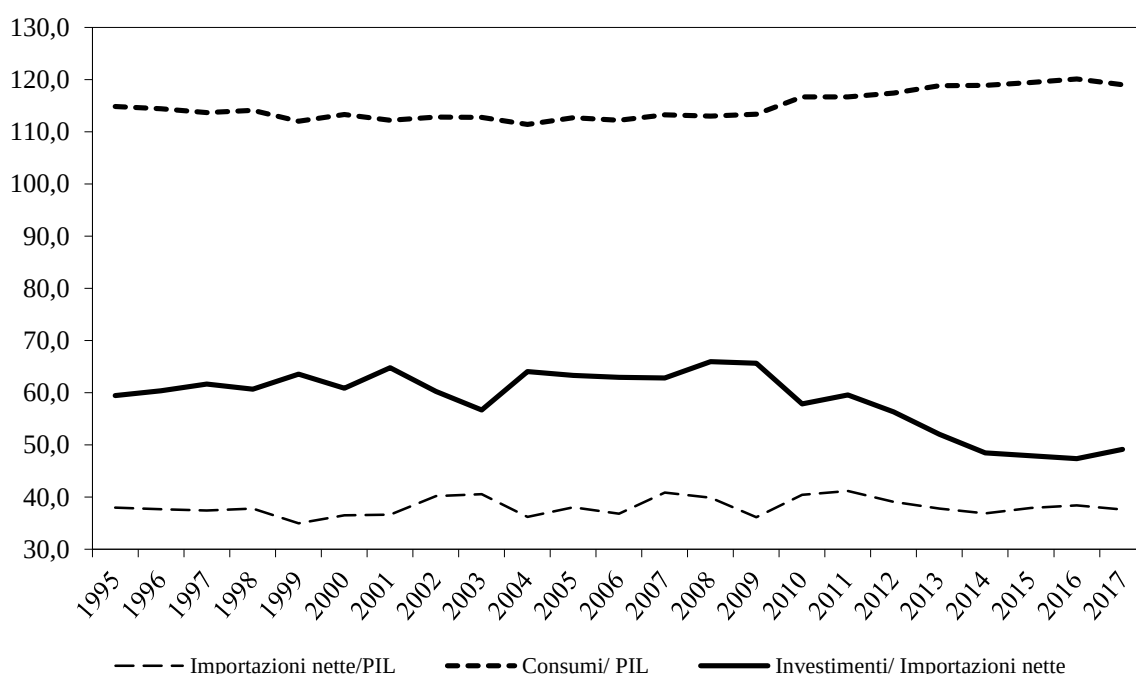
Da oltre un quinquennio l'ISTAT non rilascia più a livello regionale le informazioni relative alle opinioni degli imprenditori rispetto all'andamento della produzione e degli ordinativi nelle imprese manifatturiere, né quelle degli indici di fiducia di imprese e famiglie. In loro assenza, alcuni segnali congiunturali possono essere colti dall'analisi dell'Indagine sulle imprese manifatturiere con almeno 20 addetti, svolta dalla Banca d'Italia nel marzo-aprile 2018. L'indagine segnala anche per il 2017 una crescita delle attività produttive delle imprese industriali e dei servizi. In particolare il saldo tra la percentuale di imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato nel 2017 e quella di aziende che hanno registrato un calo è risultato nettamente positivo. Le indicazioni di aumento prevalgono soprattutto nel comparto delle *utilities* e tra le imprese alimentari. Il saldo tra i giudizi di aumento e di diminuzione è stato positivo, sebbene in misura inferiore, anche per gli investimenti in beni materiali e per il numero di addetti. Per il 2018, le aspettative sull'andamento del fatturato presentano nel complesso un saldo positivo più ampio di quello dell'anno

precedente.

1.3.1. L'economia della Calabria è sempre meno dipendente dalle risorse finanziarie esterne

La quota di importazioni nette (pari al saldo netto dello scambio di merci e servizi con l'estero e con il Centro-Nord) sul PIL nella Calabria è diminuita di 0,8 punti nel 2017 (37,6%) rispetto al 2016 (38,4%), proseguendo la tendenza alla riduzione avviata dopo il picco raggiunto nel 2011.

Figura 3 - Indici di dipendenza dell'economia della Calabria



La presenza di un costante saldo positivo delle importazioni nette in Calabria come nel resto del Mezzogiorno riflette un problema di più lungo periodo, inserendosi in un contesto di squilibrio strutturale degli scambi con il resto del Paese. Infatti, il fabbisogno di beni e servizi viene soddisfatto ricorrendo in misura relativamente maggiore all'acquisto fuori dalla regione e dall'area meridionale, sia probabilmente a causa di una diminuzione di competitività relativa delle produzioni, sia per una contrazione della base produttiva a seguito della forte concorrenza interna e internazionale, sia infine

anche per una intensificazione della specializzazione nella regione.

Prospetto: Indici di dipendenza dell'economia della Calabria

Anni	Importazioni nette/PIL (%)	Consumi/ PIL (%)	Investimenti/ Importazioni nette (%)
1995	38,0	114,8	59,5
1996	37,7	114,4	60,4
1997	37,5	113,7	61,7
1998	37,8	114,1	60,7
1999	35,0	112,0	63,6
2000	36,5	113,3	60,9
2001	36,6	112,2	64,8
2002	40,2	112,8	60,2
2003	40,5	112,8	56,7
2004	36,2	111,4	64,1
2005	38,1	112,7	63,3
2006	36,8	112,2	62,9
2007	40,8	113,2	62,8
2008	39,9	113,0	66,0
2009	36,2	113,4	65,6
2010	40,4	116,7	57,9
2011	41,2	116,7	59,6
2012	39,1	117,4	56,3
2013	37,8	118,8	52,1
2014	36,9	118,9	48,5
2015	37,9	119,5	47,9
2016	38,4	120,1	47,3
2017	37,6	119,0	49,2

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2015 e SVIMEZ per il periodo 2016-2017

L'incidenza dei consumi sul PIL aumentata progressivamente con l'approfondirsi della recessione, lo scorso anno ha mostrato una evidente riduzione: da 120,1 del 2016 a 119,0 del 2017, da ricondurre sia all'accelerazione della crescita del prodotto, sia al contenimento delle spese della Pubblica Amministrazione.

La robusta ripresa del processo di accumulazione di capitale fisso sociale e produttivo nel 2017 ha comportato, invece, un aumento del contributo delle risorse esterne al sistema economico regionale: il rapporto degli investimenti sulle importazioni nette è, infatti, aumentato a 49,2% dal 47,3% dell'anno precedente.

1.3.2. I risultati economici dei settori

La ripresa dell'economia della Calabria assume contorni più netti se si analizza la dinamica dell'offerta: il valore aggiunto interno a prezzi base è aumentato nel 2016 dell'1,9%, a fronte dell'1,3% registrato nel Mezzogiorno e dell'1,5% nel Centro-Nord, le differenze di andamento con il PIL, peraltro modeste, sono da imputare alla diversa dinamica e al peso delle imposte indirette nette.

L'anno appena trascorso ci ha consegnato una economia regionale in crescita in quasi tutti i settori.

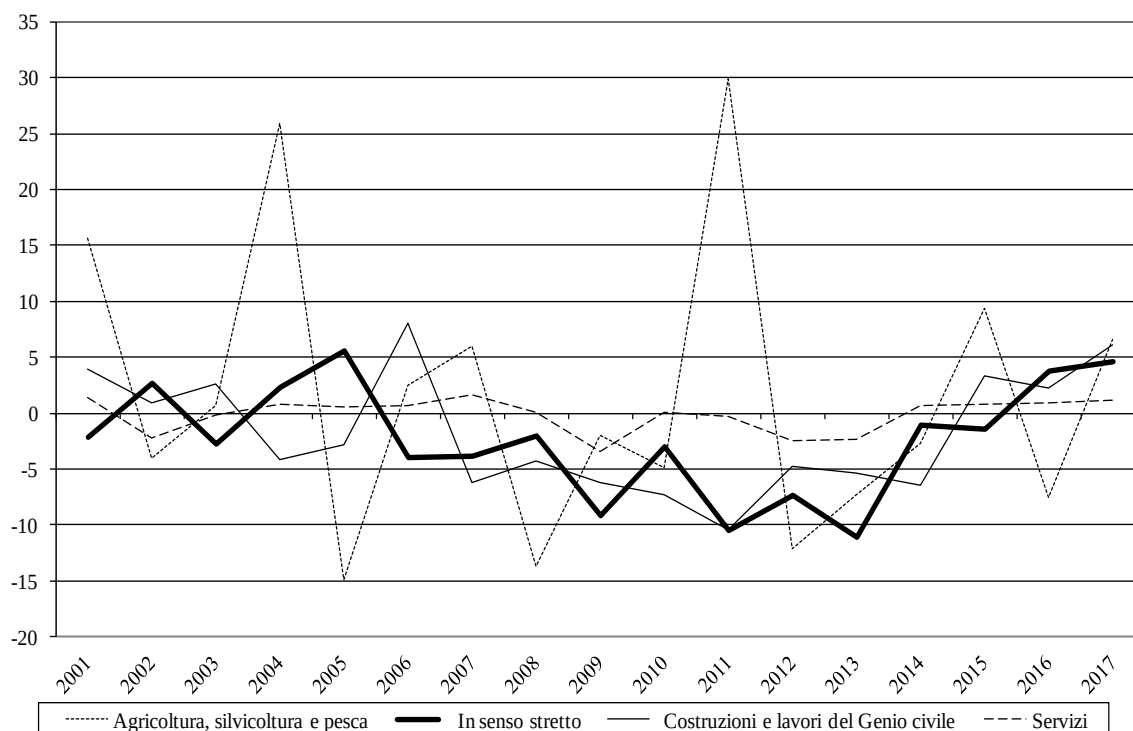
L'agricoltura calabrese nel 2017 cresce in valore del 6,5% recuperando ampiamente la caduta del 2016 (-7,5%). La Calabria è, infatti, l'unica regione che dal 2016 al 2017 ha visto crescere in misura consistente il Valore Aggiunto dell'agricoltura in termini reali. Fatta eccezione per l'Abruzzo che cresce dello 0,3%, tutte le altre regioni del Mezzogiorno registrano variazioni negative, con la particolare situazione della Sardegna dove il Valore Aggiunto in termini reali cala del 5,7%.

Le differenze significative si osservano soprattutto per quanto riguarda l'andamento delle colture arboree. Il maggiore peso dell'olivicoltura sul comparto si riflette, infatti, sulle variazioni osservate sia in termini correnti che reali. La Calabria e la Puglia hanno mostrato aumenti delle produzioni legnose rispettivamente del 34,5% e 18%, in termini correnti, e del 15,6% e 7,8%, a valori concatenati.

Nel 2017, dopo due anni in cui il settore agricolo aveva svolto un forte ruolo nel mercato del lavoro facendo registrare un aumento nel numero degli occupati, l'occupazione è diminuita in Calabria dell'1,7%, rispetto al -0,8% e al -0,9% del Sud e del Nord del Paese. La riduzione ha interessato, diversamente dal resto del Paese, sia i dipendenti (-1,9%) che gli indipendenti (-1,4%). Non è facile capire quali siano i fattori alla base del dato congiunturale, ma aldilà di esso vi è una dinamica di fondo che è costituita da un processo di consolidamento delle aziende più professionali con la fuoriuscita delle realtà più

marginale, da una riduzione dell'occupazione totale e un aumento del rapporto tra lavoro dipendente e indipendente.

Figura 4 - Valore aggiunto dei principali settori dell'economia della Calabria (Variazioni % annue calcolate su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010)



L'industria in senso stretto cresce per il secondo anno consecutivo dal +3,7% del 2016 al +4,6% del 2017, un risultato non eguagliato almeno a partire dal 2000. La componente manifatturiera cresce dell'11,3% recuperando ampiamente la caduta dell'anno precedente (-7,4%). Questo risultato pone in luce segnali di una ripresa robusta della manifattura calabrese; miglioramenti sono evidenti, infatti, nelle branche della meccanica, della produzione di mezzi di trasporto, della chimica e della lavorazione dei metalli preziosi. Branche che hanno aumentato sensibilmente la loro presenza sui mercati esteri a conferma dell'accresciuta capacità competitiva delle imprese coinvolte. Escludendo il 2015, il settore manifatturiero ed estrattivo della Calabria ha mostrato un continuo calo di produzione dal 2005. Nel complesso, il settore industriale calabrese si è ridotto dal 2007 di quasi il 32%, segnalando la presenza di

processi di “desertificazione” del tessuto industriale della regione che la ripresa odierna può iniziare ad alleviare. La crescita del prodotto manifatturiero si è accompagnata ad una più modesta dell'occupazione (+6,1%) segnalando un apprezzabile recupero di produttività del settore.

La ripresa dell'attività economica in Calabria si è riflessa nell'incremento della produzione del terziario, il settore di gran lunga più importante della regione, che rappresenta oltre l'83% del prodotto totale. Il prodotto terziario è aumentato dell'1,1%, rafforzando l'andamento positivo registrato nel biennio precedente. Il settore è trainato dall'aumento del valore aggiunto del commercio e riparazioni che, come in tutto il Mezzogiorno, risente dei processi di ristrutturazione del settore, oltre che sospinto dalla crescita della spesa privata, a sua volta sostenuta dall'aumento del reddito disponibile delle famiglie. Positivo è anche l'andamento del settore composito degli alberghi, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni dovuto, almeno in parte, all'incremento dell'attività turistica in Calabria, come in tutto il Sud, favorita dall'instabilità politica registrata in altri paesi concorrenti, specie sulle sponde sud del Mediterraneo.

Il settore delle costruzioni ha presentato per il terzo anno consecutivo un incremento del prodotto +6,1%, solo di poco più intenso di quello dell'agricoltura. Nel triennio di crescita ininterrotta il prodotto è aumentato cumulativamente dell'11,6% a fronte dell'8,3% degli occupati; ciò denota una crescita del settore accompagnata da importanti guadagni di produttività. Un esito decisamente più favorevole di quello in media sperimentato dalle altre regioni del Mezzogiorno.

1.3.3. Il PIL per abitante

Nel 2017 il PIL per abitante, l'indicatore più comunemente utilizzato per misurare il livello di sviluppo di un'area, è risultato in Calabria pari a 17.219 euro, un valore pari al 92,2% del prodotto pro capite del Mezzogiorno e al 51,6% di quello del Centro-Nord, aumentando del 3,7% rispetto all'anno precedente.

A partire dal 2000 il gap del PIL per abitante della regione ha segnato una continua tendenza alla riduzione sia con il Centro-Nord (di circa 1,6 punti percentuali) che con il resto del Mezzogiorno (oltre 3 punti percentuali). Questo risultato è dovuto anche alla riduzione relativa di popolazione.

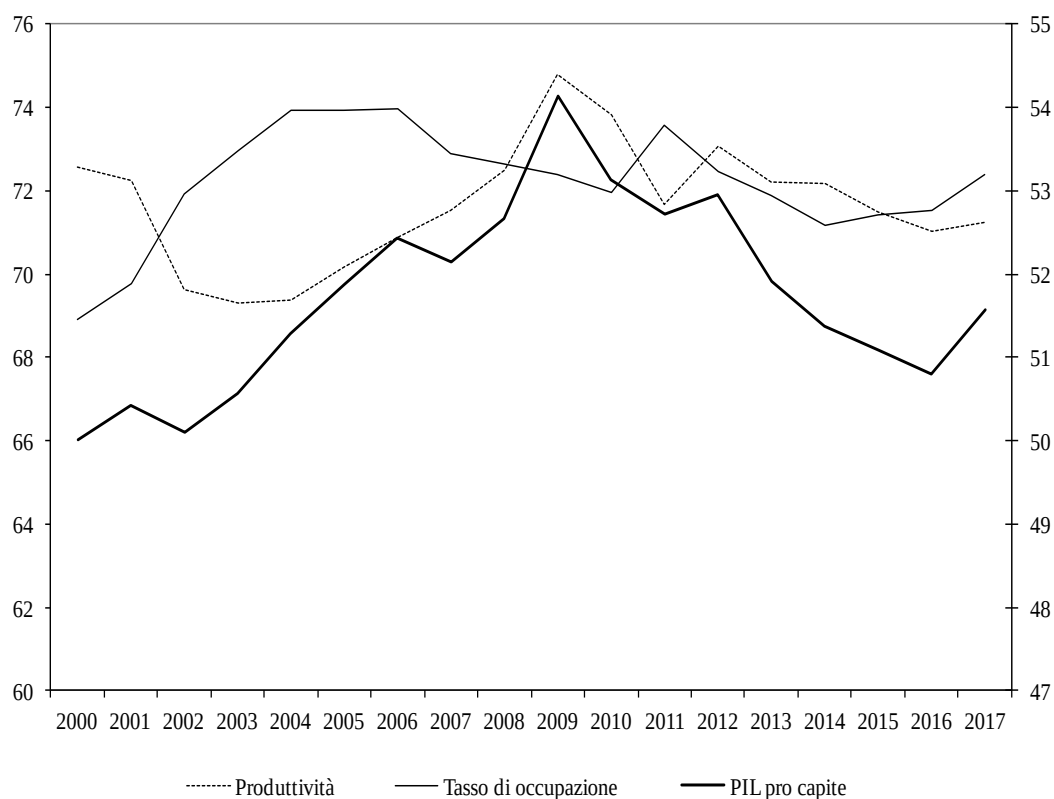
Infatti la crescita cumulata dell'economia calabrese nel periodo 2001-2017 è risultata negativa (-7,5%), più di quella del Mezzogiorno (-5,9%), a fronte di un aumento dell'economia del Centro-Nord del +5,2%.

Tabella 4 - Prodotto interno lordo pro capite in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord dal 2000 al 2017)

Anni	Calabria	Centro-Nord	Mezzo giorno	Italia	Calabria /Centro-Nord	Calabria /Mezzogiorno	Calabria /Italia
Euro correnti				Indici territoriali			
2000	12.927,2	25.847,6	14.523,6	21.772,2	50,0	89,0	59,4
2001	13.627,7	27.029,1	15.271,4	22.805,8	50,4	89,2	59,8
2002	14.004,1	27.947,1	15.752,5	23.579,2	50,1	88,9	59,4
2003	14.514,3	28.697,6	16.186,4	24.233,6	50,6	89,7	59,9
2004	15.209,7	29.656,3	16.673,8	25.050,1	51,3	91,2	60,7
2005	15.684,6	30.234,4	17.151,1	25.612,5	51,9	91,4	61,2
2006	16.364,6	31.205,7	17.874,2	26.514,3	52,4	91,6	61,7
2007	16.819,7	32.259,1	18.370,5	27.392,0	52,1	91,6	61,4
2008	17.077,2	32.421,4	18.473,0	27.563,8	52,7	92,4	62,0
2009	16.738,9	30.916,4	17.944,2	26.413,2	54,1	93,3	63,4
2010	16.753,1	31.533,2	17.916,0	26.818,1	53,1	93,5	62,5
2011	16.941,5	32.129,6	18.039,1	27.263,8	52,7	93,9	62,1
2012	16.614,0	31.371,6	17.900,3	26.736,6	53,0	92,8	62,1
2013	16.128,9	31.070,6	17.619,3	26.458,3	51,9	91,5	61,0
2014	16.164,2	31.466,5	17.487,9	26.679,6	51,4	92,4	60,6
2015	16.370,5	32.042,5	17.937,4	27.214,1	51,1	91,3	60,2
2016	16.599,9	32.676,6	18.217,3	27.725,8	50,8	91,1	59,9
2017	17.218,8	33.389,3	18.677,0	28.361,9	51,6	92,2	60,7

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2014 e SVIMEZ per il periodo 2015-2017

Figura 5 - PIL pro capite (scala a destra), produttività e tasso di occupazione (scala a sinistra) della Calabria in % del Centro-Nord dal 2000 al 2017



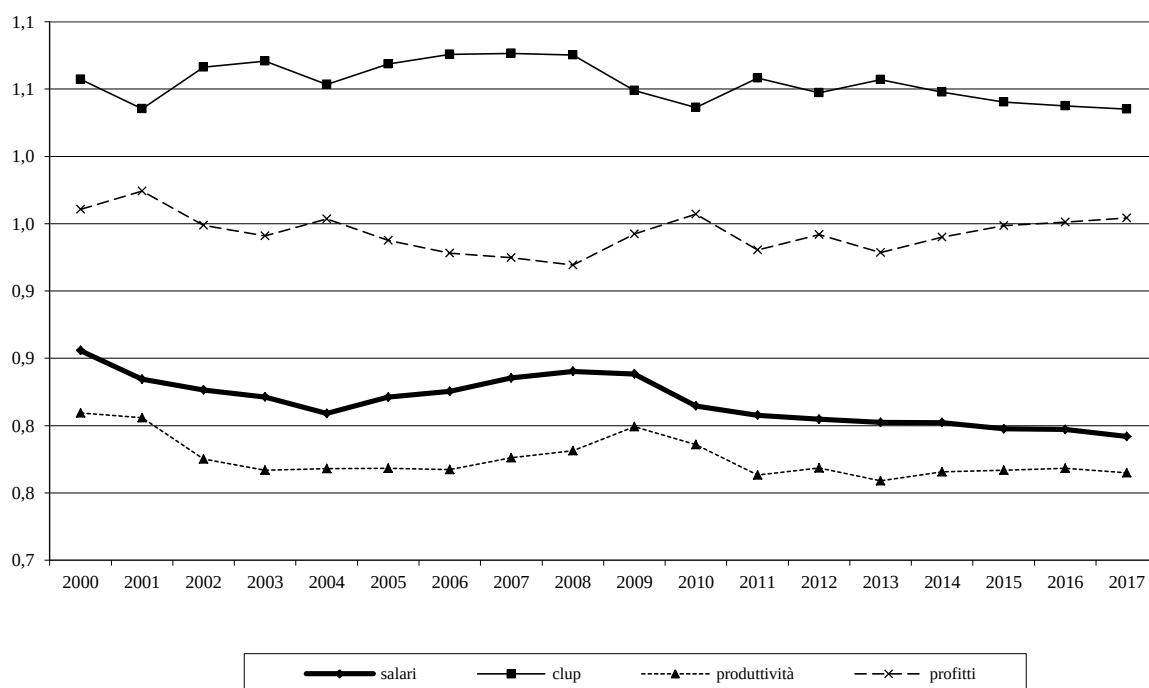
Rispetto all'Italia, il prodotto pro capite della Calabria è risultato pari al 60,7%, con un modesto miglioramento rispetto all'anno precedente (59,9%). Nel complesso del decennio si evidenzia un lento processo di *catching up* della regione con l'economia del paese, soprattutto con quella del Centro-Nord, rispetto alla quale è la popolazione a giocare il ruolo centrale: aumenta infatti negli ultimi diciassette anni del 9,4% cumulato nel Centro-Nord, mentre diminuisce del -3,1% in Calabria.

1.3.4. Gli indici di struttura dell'economia, in continuo miglioramento nell'ultimo triennio

I progressi manifestati dal sistema economico della Calabria trovano un importante conferma negli indicatori macroeconomici di struttura dell'economia regionale. Alla profonda crisi intervenuta nel settennio 2007-2014 e ai profondi cambiamenti negli orientamenti dell'economia mondiale, la Calabria ha saputo opporre azioni difensive e di risposta che si sono riflesse sul tessuto

imprenditoriale con l'eliminazione delle imprese inefficienti e aumentando la competitività complessiva di quelle rimanenti. Dal 2011 infatti, la produttività relativa è risultata in aumento, mentre i salari relativi si sono lievemente ridotti. Ne è risultato che la capacità competitiva dell'economia calabrese è da quell'anno in crescita rispetto al resto d'Italia, come testimoniato anche dalla riduzione del Costo del Lavoro per Unità di Prodotto (CLUP). Ciò ha comportato un incremento sensibile della profittabilità media delle imprese. Questo aumento di competitività può spiegare non solo la resilienza mostrata alla crisi, ma anche i buoni risultati relativi registrati dalla regione rispetto al resto del Mezzogiorno nell'ultimo triennio ed è di buon auspicio per le possibilità della regione di restare agganciata alla ripresa interna e internazionale.

Figura 6 - Salari, Costo del lavoro per unità di prodotto, Produttività e Profitti dell'economia della Calabria in % dell'Italia



1.4. LE ESPORTAZIONI DELLA CALABRIA, ANCORA IN CRESCITA NEL 2017, ACCELERANO NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2018

Nel 2017 accelera la ripresa dell'economia internazionale, aumenta il ritmo di crescita della domanda delle economie avanzate, favorendo un aumento delle esportazioni dell'Italia, cresciute del 7,4% a prezzi correnti, registrando una decisa accelerazione rispetto all'anno precedente (1,2%). Tra le ripartizioni territoriali le esportazioni nel Mezzogiorno sono aumentate del 9,8%, per effetto dell'incremento delle vendite verso sia i paesi UE a 28 (4,7%), sia quelli extra UE (15,7%). La crescita della domanda estera è stata lievemente più debole nelle regioni centro settentrionali che hanno registrato un incremento del 7,1% rispetto all'anno precedente determinata, anche in questo caso, dall'incremento delle vendite verso i paesi UE (6,5%) e da una accelerazione verso quelli extra UE (7,8%). La quota di esportazione del Mezzogiorno verso i paesi dell'Unione europea è diminuita dal 53,6% del 2016 al 51,1% del 2017.

Con riferimento alla Calabria, la dinamica della domanda estera va valutata alla luce del modesto valore assoluto delle componenti, che può determinare fluttuazioni relativamente ampie. L'*export* calabrese nel 2017, infatti, rappresenta appena l'1,4% del PIL regionale, contro il 12,2% del Mezzogiorno e il 26,1% della media nazionale. Il modesto livello relativo di beni esportati dalla Calabria rispetto alle altre regioni italiane è frutto delle contenute dimensioni del sistema produttivo, che nel complesso, pur presentando importanti imprese di successo, continua, da lungo tempo, a caratterizzarsi per una assai modesta dimensione d'impresa, scarsa integrazione e orientamento all'innovazione ed all'internazionalizzazione. Del resto, la presenza del settore industriale, che rappresenta un formidabile fattore attivante dell'intero sistema economico, nella regione è decisamente più modesta che nelle altre regioni italiane: appena 20 addetti industriali ogni mille abitanti, rispetto ai 36 del Mezzogiorno e agli 86 del Centro-Nord.

La Calabria nel 2017 ha saputo cogliere più rapidamente della media dell'area le condizioni favorevoli nei mercati internazionali aumentando il volume delle proprie esportazioni del 12,9%, un saggio inferiore, tra tutte le

regioni italiane, solo a quello di Sicilia e Sardegna, regioni avvantaggiate dall'incremento in valore delle vendite di prodotti petroliferi raffinati. Nel primo trimestre dell'anno in corso, si registra un deciso incremento delle vendite di prodotti calabresi sui mercati esteri, anche a fronte di una crescita più contenuta dall'area meridionale nel suo complesso.

Si consolida per il terzo anno consecutivo la crescita della presenza sui mercati esteri dalla Calabria, a cui hanno concorso tutti quei settori che hanno il maggior peso nell'*export* della Regione. Nel 2017, il settore agroalimentare che rappresenta quasi il 40% delle esportazioni ha contribuito alla loro crescita per il 13% del totale; un risultato cui ha contribuito in modo determinante l'industria alimentare (+9,8%), decisamente meno l'agricoltura (+3,5%).

Una significativa crescita ha interessato in particolare la branca dei mezzi di trasporto (+96,4% dopo l'aumento del 152,6% del 2016) sostenuta, soprattutto, dalle vendite estere di locomotive e materiale rotabile (da poco più di 9 milioni di euro a oltre 29) ed anche da un rilevante incremento delle vendite sul mercato estero di navi ed imbarcazioni (+40%, passate in un anno da 7,3 milioni di euro a 10,2). Il settore di macchinari ed apparecchi non codificato altrove (n.c.a.) crescendo del 57,4% ha più che compensato la perdita del 51,5% del 2016.

È proseguita, inoltre, la sensibile crescita delle esportazioni di sostanze e prodotti chimici (+6,7%, dopo il 5,6% del 2016); il loro contributo all'aumento del volume delle esportazioni è simile a quello fornito dall'agroindustria (19,3% il primo e 27,2% il secondo). Crescono apprezzabilmente le vendite in tutte le altre produzioni dell'industria della Regione, ad eccezione degli articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (-81,1%) e del comparto dei prodotti tessili, abbigliamento etc. (-13,0%).

Il settore dei metalli di base preziosi ha registrato un deciso calo di quote di mercato estero (-22,1%) arrestando la tendenza espansiva durata fino al 2016.

Tabella 5 - Esportazioni per settore dal 2016 al 1° Semestre 2018 (valori assoluti in migliaia di euro)

Settori	Calabria (Valori assoluti)				Calabria (Variazioni %)			Mezzogiorno (Variazioni %)		
	2016	2017	1° Trimestre		2016	2017	2017 1° Sem- 2018 1° Sem	2016	2017	2017 1° Sem- 2018 1° Sem
			2017	2018						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	46.383,5	48.012,1	9.993,5	10.527,8	21,1	3,5	17,7	1,2	5,1	-4,7
Estrazione di minerali	161,1	363,1	68,4	12,4	-56,7	125,4	-94,7	-19,3	21,8	7,5
Totale Prodotti delle attività manifatturiere	357.524,8	398.382,9	87.121,5	116.099,7	11,9	11,4	31,1	1,7	9,9	5,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	115.868,5	127.277,0	30.012,2	32.728,5	9,8	9,8	7,6	3,5	2,4	5,8
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	4.685,7	4.078,8	1.168,8	655,0	5,1	-13,0	-35,3	0,7	3,3	2,2
- <i>Industrie tessili</i>	909,7	945,7	228,5	34,8	6,2	4,0	-69,7	-4,0	1,1	0,0
- <i>Articoli di abbigliamento</i>	1.989,5	1.689,5	402,9	386,5	21,0	-15,1	-3,2	-0,3	8,2	0,0
- <i>Calzature e prodotti in cuoio</i>	1.786,5	1.443,6	537,4	233,7	-8,8	-19,2	-45,3	3,1	-0,3	0,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.359,2	3.518,4	708,2	920,5	-6,2	49,1	28,2	-4,5	6,1	-0,4
- <i>Legno e prodotti in legno, esclusi i mobili</i>	2.103,7	3.288,6	684,1	858,7	-5,4	56,3	27,9	-18,7	-4,8	0,0
- <i>Prodotti in carta, stampa, editoria</i>	255,5	229,8	24,1	61,8	-12,2	-10,1	31,4	-0,2	8,8	0,0
Coke e Prodotti petroliferi raffinati	0,0	3.919,6	0,0	2.818,2	-	-	-	-20,5	35,8	5,7
Sostanze e prodotti chimici	84.677,8	90.378,5	22.749,2	32.192,4	5,6	6,7	26,5	-8,5	20,6	3,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	5.089,5	960,9	130,0	138,1	566,8	-81,1	232,0	8,1	31,5	-3,1
Art. gomma e mat. plastiche, altri prod. lavoraz. minerali non metallif.	10.326,5	11.181,6	2.728,9	3.785,9	-13,5	8,3	7,0	-0,7	3,1	6,1
- <i>Art. in gomma e materie plastiche</i>	7.148,7	8.064,2	2.206,5	2.813,1	4,5	12,8	11,4	4,0	9,2	0,0
- <i>Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia</i>	3.177,8	3.117,4	522,4	972,8	-37,7	-1,9	-3,7	-8,2	-8,2	0,0
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	70.321,6	54.757,6	13.955,0	9.658,9	64,5	-22,1	-34,3	7,5	5,8	4,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	7.071,7	5.247,5	1.170,0	870,1	69,9	-25,8	-17,2	-6,6	8,4	5,6
Apparecchi elettrici	1.576,1	5.096,4	225,0	14.101,7	-49,6	223,4	2.526,8	12,4	-8,4	22,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	24.192,5	38.067,5	8.777,7	5.809,2	-51,5	57,4	70,6	4,5	0,6	-10,8
Mezzi di trasporto	24.386,4	47.902,7	4.187,1	11.024,5	152,6	96,4	137,7	22,8	-2,2	13,3
- <i>Autoveicoli</i>	7.554,8	7.942,8	1.182,5	6.093,3	70,7	5,1	624,6	29,1	-4,6	0,0
- <i>Altri mezzi di trasporto</i>	16.831,6	39.959,9	3.004,6	4.931,2	221,9	137,4	63,3	0,5	8,7	0,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6.969,3	5.996,5	1.309,4	1.396,8	54,1	-14,0	15,9	4,4	1,4	-2,2
- <i>Mobili</i>	4.513,2	4.162,1	675,5	972,7	35,8	-7,8	43,9	3,0	-1,1	0,0
- <i>Altre industrie manifatturiere</i>	2.456,1	1.834,4	633,9	424,1	104,6	-25,3	-24,8	7,0	6,1	0,0
Altri	10.815,4	21.822,0	6.498,7	12.598,9	-34,5	101,8	188,3	6,9	13,3	112,2
Totale	414.884,8	468.580,1	103.682,1	139.238,8	10,7	12,9	38,7	1,5	9,8	6,1
Totale esclusi Coke e Prodotti petroliferi raffinati	414.884,7	464.660,6	103.682,1	136.420,6	10,7	12,0	35,5	7,6	4,5	6,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tabella 6 - Composizioni % e incidenza delle esportazioni per settore dal 2016 al 1° Semestre 2018

Settori	Calabria				Mezzogiorno				Calabria in % del Mezzogiorno			
	2016	2017	1° Semestre		2016	2017	1° Semestre		2016	2017	1° Semestre	
			2017	2018			2017	2018			2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	11,2	10,2	8,1	6,8	4,6	4,4	3,8	3,5	2,3	2,3	1,91	2,36
Estrazione di minerali	0,0	0,1	0,1	0,0	0,7	0,8	0,9	0,9	0,1	0,1	0,13	0,01
Totale Prodotti delle attività manifatturiere	86,2	85,0	86,1	81,4	94,2	94,3	94,7	94,5	0,9	0,9	0,83	1,03
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	27,9	27,2	29,7	23,0	11,4	10,7	10,5	10,5	2,4	2,5	2,57	2,61
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1,1	0,9	1,0	0,5	5,2	4,9	5,0	4,8	0,2	0,2	0,19	0,12
- Industrie tessili	0,2	0,2	0,2	0,1	0,7	0,7	0,7	0,7	0,3	0,3	0,29	0,09
- Articoli di abbigliamento	0,5	0,4	0,4	0,3	2,1	2,1	2,0	1,9	0,2	0,2	0,17	0,17
- Calzature e prodotti in cuoio	0,4	0,3	0,4	0,2	2,4	2,2	2,2	2,1	0,2	0,1	0,17	0,10
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0,6	0,8	0,8	0,7	1,0	0,9	1,0	0,9	0,6	0,8	0,73	0,93
- Legno e prodotti in legno, esclusi i mobili	0,5	0,7	0,7	0,7	0,2	0,2	0,2	0,2	2,5	4,1	4,00	5,11
- Prodotti in carta, stampa, editoria	0,1	0,0	0,0	0,0	0,8	0,8	0,8	0,8	0,1	0,1	0,05	0,07
Coke e Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,8	0,0	2,3	17,1	21,1	21,3	21,3	0,0	0,0	0,00	0,13
Sostanze e prodotti chimici	20,4	19,3	22,1	20,2	4,7	5,1	5,3	5,2	4,2	3,7	3,77	4,59
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1,2	0,2	0,1	0,3	5,7	6,9	5,7	5,2	0,2	0,0	0,02	0,06
Art. gomma e mat. plastiche, altri prod. lavoraz. minerali non metallif.	2,5	2,4	2,8	2,2	4,2	3,9	4,1	4,1	0,6	0,6	0,62	0,63
- Art. in gomma e materie plastiche	1,7	1,7	2,0	1,6	2,7	2,7	2,8	2,7	0,6	0,6	0,64	0,71
- Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	0,8	0,7	0,8	0,6	1,5	1,2	1,3	1,2	0,5	0,5	0,59	0,57
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	16,9	11,7	13,6	6,4	5,9	5,6	5,6	5,6	2,8	2,1	2,19	1,37
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,7	1,1	1,0	0,6	2,7	2,7	2,6	2,6	0,6	0,4	0,36	0,28
Apparecchi elettrici	0,4	1,1	0,3	5,1	2,9	2,4	2,3	2,7	0,1	0,5	0,11	2,28
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5,8	8,1	8,3	10,2	5,7	5,2	5,5	4,7	1,0	1,5	1,35	2,59
Mezzi di trasporto	5,9	10,2	5,2	8,8	25,3	22,5	23,2	24,8	0,2	0,5	0,20	0,42
- Autoveicoli	1,8	1,7	0,7	3,6	20,7	18,0	18,7	17,7	0,1	0,1	0,03	0,24
- Altri mezzi di trasporto	4,1	8,5	4,5	5,3	4,6	4,5	4,5	4,2	0,9	1,9	0,91	1,48
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1,7	1,3	1,3	1,1	2,4	2,2	2,3	2,1	0,7	0,6	0,50	0,59
- Mobili	1,1	0,9	0,8	0,8	1,6	1,4	1,5	1,4	0,7	0,6	0,45	0,65
- Altre industrie manifatturiere	0,6	0,4	0,5	0,3	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	0,5	0,58	0,43
Altri	2,6	4,7	5,7	11,8	0,5	0,5	0,6	1,1	5,0	8,8	9,22	12,52
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	1,0	1,0	0,91	1,19

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tabella 7 - Esportazioni per Paese di destinazione dal 2016 al 1° Semestre 2018 (valori assoluti in migliaia di euro)

Settori	Calabria (Valori assoluti)				Calabria (Variazioni %)			Mezzogiorno (Variazioni %)		
	2016	2017	1° Semestre		2016	2017	2017 1°Sem- 2018 1° Sem	2016	2017	2017 1°Sem- 2018 1° Sem
			2017	2018						
Unione europea a 28	177.879,9	200.097,1	94.078,2	122.963,7	11,0	12,5	30,7	4,1	4,7	7,5
- Francia	30.663,0	34.860,7	16.891,9	21.801,4	25,8	13,7	29,1	-0,1	2,6	6,0
- Germania	39.192,1	39.265,9	19.401,9	24.362,4	19,0	0,2	25,6	4,1	4,5	9,8
- Regno Unito	20.033,2	22.608,4	11.451,3	16.285,1	3,0	12,9	42,2	2,8	-10,2	-7,5
- Grecia	7.593,0	19.495,8	9.109,8	8.723,6	29,8	156,8	-4,2	12,0	7,3	32,2
- Spagna	14.996,2	15.239,9	6.519,2	7.809,7	13,0	1,6	19,8	18,2	10,8	-4,5
Paesi Extra UE	237.004,9	268.483,0	116.407,0	168.990,9	10,5	13,3	45,2	-1,4	15,7	4,5
Altri paesi europei non UE	77.713,6	71.067,9	37.582,3	35.587,5	34,7	-8,6	-5,3	-17,8	13,1	10,1
Africa settentrionale	21.156,4	19.329,3	9.861,3	24.539,9	-17,6	-8,6	148,9	-16,8	16,6	-13,2
Altri paesi africani	7.970,3	6.822,8	2.991,2	3.729,5	-31,5	-14,4	24,7	-12,8	29,8	2,3
America settentrionale	52.203,2	75.279,7	30.059,3	38.715,8	20,7	44,2	28,8	46,0	10,5	23,3
America centro meridionale	12.234,4	23.206,3	4.134,3	6.447,6	-28,5	89,7	56,0	16,6	54,8	13,7
Medio oriente	21.114,5	21.796,0	9.665,8	22.829,1	13,6	3,2	136,2	-13,5	11,1	-23,5
Asia centrale	2.991,4	5.981,4	1.791,5	1.834,4	-14,2	100,0	2,4	18,0	-30,2	41,1
Asia orientale	36.535,9	36.319,9	16.982,6	21.956,6	22,3	-0,6	29,3	-1,5	25,2	-4,4
Oceania e altre destinazioni	5.085,0	8.679,8	3.338,7	13.350,6	-28,6	70,7	299,9	-0,5	17,0	36,2
Totale	414.884,8	468.580,1	210.485,2	291.954,6	10,7	12,9	38,7	1,5	9,8	6,1
di cui: Area Mediterranea (a)	31.140,4	31.266,8	16.931,6	36.456,9	-20,2	0,4	115,3	-20,5	22,7	-3,3

(a) Comprende: Turchia, Albania, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Mauritania, Libano, Siria, Israele, Territori Palestinesi, Giordania.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Il mercato di destinazione prevalente dei beni e servizi esportati dal sistema economico della Calabria fino al 2010 era quello domestico dei paesi membri dell'UE. Nel 2011 tale quota scende al 43,5% e tende a ridursi, sia pur lentamente, sino a segnare nel 2017 un 42,7%. La perdita della competitività sul mercato domestico europeo è dipesa, dal 2011 al 2015, in larga misura dalla flessione di circa il 30% delle vendite in Germania, primo mercato di sbocco delle esportazioni, che nel 2017 ha registrato un tasso di crescita dello 0,2%, ma nel primo trimestre del 2018 si registra una inversione di tendenza con una crescita delle vendite del 19,8%. La vendita di prodotti calabresi verso la Francia ha registrato un impulso positivo del 13,7%, sensibilmente superiore a quello verso il Regno Unito (12,9%).

I paesi extra UE rappresentano ormai il più importante mercato di sbocco delle merci prodotte in Calabria (57,3%). Un mercato che, dopo le difficoltà manifestate nel 2013 e approfondite nel 2014, dal 2015 ha fatto registrare una inversione di tendenza, confermata nel 2017 da un +13,3% ed in netta accelerazione nel primo trimestre del 2018 con un tasso di crescita del 38,3%.

L'America Settentrionale si conferma nel 2017 come il maggior mercato di sbocco dei prodotti calabresi tra i paesi Extra UE: le vendite sono cresciute del 44,2%, in accelerazione rispetto al 20,7% dell'anno precedente. In robusta espansione si presentano pure i mercati dell'Asia centrale (+100,0% con una quota sull'export dell'1,2%) e dell'America centro meridionale (89,7% con una quota sull'export del 5,0%).

Verso il continente africano le esportazioni hanno fatto registrare valori negativi, con una flessione dell'8,6% verso i paesi dell'Africa settentrionale (dopo il -17,6% del 2016), mentre ancora più decisa è stata la flessione verso gli altri paesi africani (-14,4%, dopo il -31,5 del 2016).

Il comportamento della Calabria sui mercati esteri, nel lungo periodo recessivo avviato dopo il 2007, è assimilabile a quello del resto del Paese, ma con alcune significative diverse accentuazioni nelle fasi cicliche identificabili nel periodo. La prima, relativa alla crisi finanziaria che ha culmine nel 2009, sembra interessare molto meno la Regione. Il successivo periodo di ripresa del biennio 2010-2011 coinvolge poco la Calabria che risente, invece, in modo accentuato degli effetti della crisi del debito sovrano manifestatasi dal 2012, in primo luogo sui mercati dell'UE. Nella nuova fase aperta dal 2015 invece, come già ricordato, è proprio la Calabria a mostrare una maggiore reattività, che va consolidandosi nel corso del 2018.

Il 2017 è il primo anno, dall'avvio della recessione economica (2007), in cui le esportazioni della Calabria hanno recuperato il valore iniziale, crescendo dell'8,8% (nel periodo 2007-2017).

1.4.1. La congiuntura nel 2018

La crescita del volume delle esportazioni calabresi nel corso del primo semestre del 2018 registra una decisa accelerazione (+38,7%), più soddisfacente del risultato del Mezzogiorno nel complesso (6,1%). Un risultato, per la Regione, cui hanno contribuito in modo consistente le vendite dei prodotti delle attività manifatturiere (+31,1%), in particolare, i mezzi di trasporto si confermano un settore in forte espansione e crescono di oltre il 137%, raggiungendo la quota del 25% circa delle esportazioni regionali. Le vendite dei prodotti alimentari crescono del 17,7%, rafforzate dalla buona *performance* delle produzioni agroalimentari nel mercato estero (+7,6%).

Tra i settori manifatturieri, la vendita all'estero delle sostanze e prodotti chimici continua a registrare un significativo trend di crescita (+26,5%), iniziato nel 2013, che ha portato il settore a rappresentare oltre un quinto dell'export regionale. I macchinari ed apparecchi hanno accelerato il tasso di crescita raggiungendo il 70,6% (la quota sull'export regionale è del 4,7%).

Il settore dei metalli di base e prodotti in metallo, che costituisce in media oltre il 10% circa del totale delle merci esportate, fa registrare una caduta tendenziale del 34,3%.

Quanto ai mercati di sbocco delle esportazioni della Calabria, nel primo semestre del 2018 prosegue la crescita tendenziale delle vendite nei mercati dei paesi membri dell'UE (30,7%). Tra i paesi dell'UE le vendite nei mercati di Francia e Germania, dopo un biennio altalenante di crescita, registrano un significativo segnale di ripresa con un aumento tendenziale rispettivamente del 29,1% per la prima e del 25,6% per la seconda. Le esportazioni verso il Regno Unito rilevano una decisa accelerazione +42,2%.

Aumentano le esportazioni verso la Spagna (+19,8%), mentre flettono verso la Grecia (-4,2%).

Nello stesso periodo registra una ulteriore accelerazione il trend ascendente delle esportazioni verso l'America settentrionale (+28,8%) dopo la robusta crescita, peraltro già illustrata, della media del 2017 (+44,2%). Le esportazioni di beni dalla Calabria verso l'Asia orientale aumentano decisamente (+29,3%), mentre rallentano il ritmo di crescita quelle verso l'Asia centrale (+2,4%). Nei paesi Nord Africani la vendita dei prodotti calabresi registra una decisa crescita (+148,9%) dopo un biennio di cadute.

1.4.2. Gli scambi con l'estero delle Province Calabresi

La distribuzione delle esportazioni sul territorio regionale riflette il diverso grado di specializzazione produttiva che caratterizza ciascun sistema economico provinciale. Ne risulta, pertanto, un grado di apertura ai mercati internazionali delle province sostanzialmente disomogeneo; mentre Vibo Valentia (1,8%) e Catanzaro (1,7%) presentano un maggior grado di apertura internazionale, quasi doppio di quello medio regionale, Reggio Calabria è allineata sul valore medio regionale (1,1%), e i sistemi produttivi di Cosenza (0,8%) e Crotone (0,9%) appaiono relativamente più chiusi.

La ripresa delle esportazioni della Calabria ha investito i sistemi produttivi di tutte e cinque le province componenti, ma in modo differente. La crescita del volume delle vendite è stata più intensa a Reggio Calabria (+25,6%) e a Cosenza (+16,3%), a Catanzaro si è registrata, invece, una sensibile flessione (-2,1%). Le due province di dimensione più contenuta, infine, hanno accusato un calo delle vendite sui mercati esteri di diversa intensità, che oscilla tra il -10,6% di Crotone e il -3,0% di Vibo Valentia, che è la provincia che ha subito la contrazione maggiore sui mercati esteri, durante il periodo 2008-2014, per effetto del risultato negativo determinato dal forte calo delle vendite dei prodotti della meccanica, della carpenteria metallica e dei prodotti dell'agricoltura legati alla pesca.

Nel settennio 2007-2014 Crotone riduce le esportazioni del 57% a causa del venir meno delle vendite di "Locomotive e materiale rotabile ferro-tramviario", ma è proprio questo comparto che, tra il 2015 ed il 2017, registra una forte espansione nelle vendite estere aumentate di 50 volte.

La provincia di Cosenza, già nel 2014, aveva ampiamente superato i livelli di esportazioni del 2007 e la crescita sensibile del 2016 e del 2017 conferma la tendenza moderatamente crescente in tutto il periodo 2007 – 2017. La crescita dello scorso anno è stata trainata dalle vendite di prodotti dell'agricoltura, mentre una generale flessione ha interessato le attività manifatturiere e, in particolare, quelle legate ai prodotti alimentari.

Catanzaro ha recuperato le perdite sui mercati esteri già nel 2011 e, nonostante i cali registrati nel periodo 2012- 2014 e parzialmente recuperati dal buon andamento del 2015 e del 2016, nel 2017, nonostante la lieve flessione, il livello delle esportazioni risulta superiore a quello del 2007 del 160%.

Reggio Calabria, nel settennio appena trascorso (2007-2014), ha subito una contrazione dei valori scambiati del -29,3%, che si interrompe nel 2014 con un primo recupero dei volumi delle vendite estere (+19,2%) proseguito nel periodo 2015 - 2017 con

un +49,6% determinato dai positivi andamenti nell'industria alimentare e nelle sostanze e prodotti chimici.

In sintesi, nel 2016 Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria hanno ampiamente recuperato i livelli delle esportazioni precedenti l'anno di inizio della crisi; un obiettivo ancora mancato da Crotone e Vibo Valentia (rispettivamente circa -50% e -60% rispetto al 2007).

Tabella 8 - Esportazioni della Calabria per provincia

Province	Valori assoluti (migliaia di euro)				Variazioni %		
	2016	2017	2017 1° Sem.	2018 1° Sem.	2015-2016	2016-2017	2017 1° Sem.-2018 1° Sem
Cosenza	87.881,9	102.169,5	48.333,0	56.762,0	6,4	16,3	17,4
Catanzaro	86.264,0	84.459,5	43.267,3	39.945,0	30,5	-2,1	-7,7
Reggio Calabria	176.669,8	221.851,6	91.867,8	143.223,5	19,1	25,6	55,9
Crotone	27.214,1	24.337,4	10.931,6	23.792,5	-6,2	-10,6	117,6
Vibo Valentia	36.855,0	35.762,1	16.085,5	28.231,6	-24,1	-3,0	75,5
Calabria	414.884,8	468.580,1	210.485,2	291.954,6	10,7	12,9	38,7

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Nel primo semestre dell'anno in corso, tende a rafforzarsi la tendenza espansiva sui mercati esteri di Reggio Calabria e Cosenza con un aumento tendenziale del 55,9% e del 17,4%; Crotone inverte la tendenza negativa del biennio precedente, registrando una decisa crescita, nel primo semestre 2018, del 117,6%.

Vibo Valentia mostra, nel semestre in esame, una decisa ripresa tendenziale del 75,5% che compensa, in parte, i cali registrati nelle medie degli anni 2016 e 2017. Catanzaro registra un ulteriore calo tendenziale delle vendite sui mercati esteri (-7,7%). In sintesi la Regione prosegue nel trend di crescita delle vendite sui mercati esteri registrati negli ultimi due anni, accelerando nel primo semestre 2018.

1.5. LA POPOLAZIONE PROSEGUE NEL SUO RIDIMENSIONAMENTO CHE COLPISCE IN PRIMO LUOGO I CENTRI MINORI E QUELLI PIÙ INTERNI

1.5.1. Evidenze congiunturali

Il 2017 si è chiuso con un nuovo record negativo raggiunto dalla popolazione del Sud, diminuita di oltre 83 mila unità a fronte delle 22 mila del Centro-Nord. Il passaggio ad una fase successiva a quella transizionale, con il preoccupante superamento delle morti sulle nascite, che sta interessando ora il Sud, è stato anticipato di almeno un decennio dalla Calabria; ne sono derivati cali progressivi della popolazione che, a partire dal 2002, risulta stabilmente inferiore ai 2 milioni di abitanti, una riduzione che si è manifestata senza soluzione di continuità, commisurandosi lo scorso anno in oltre 8 mila unità: da 1.965.128 nel 2016 a 1.956.687 nel 2017.

Il tendenziale crescente calo di popolazione rende conto dei comportamenti della popolazione in risposta ai cambiamenti e alle scelte di politica economica e sociale maturati negli scorsi decenni. Il desiderio frustrato di poter disporre di un flusso di capitale fisso sociale adeguato alla scala dimensionale demografica ha spinto una parte della popolazione ad emigrare e a continuare a farlo in qualsiasi fase congiunturale, positiva o negativa che fosse. La consistenza e la struttura della popolazione ne sono state progressivamente fiaccate. L'erosione del livello di fiducia ha spinto la popolazione ad assumere comportamenti riproduttivi sempre più prudenti che hanno determinato una sostanziale decrescita complessiva ed una progressiva senilizzazione della regione. La perdita continua della componente più giovane e formata sottrae risorse umane preziose per lo sviluppo regionale.

Il calo della popolazione calabrese ha continuato ad interessare, anche lo scorso anno, tutte le classi in giovane età e quelle fino ai cinquanta anni.

Il 2017 rappresenta il primo anno in cui tutte le province della Calabria registrano un calo della popolazione: Crotone, che sino ad un anno prima si era distinto per i suoi ritmi di crescita e per una popolazione relativamente più giovane, mostra un primo segno di cedimento, infatti, la popolazione alla fine dell'anno si è ridotta di 505 unità. Nelle altre province la popolazione si è ridotta con un'intensità più elevata rispetto all'anno precedente. Il calo è risultato particolarmente elevato in livello a Cosenza (-3.037 unità, pari al -4,3 per mille, in aumento rispetto al -3,7 per mille del 2016) e a Reggio di Calabria (-2.649, pari a -4,8 per mille), più modesto a Catanzaro (-1520 abitanti) e Vibo

Valentia (-730 abitanti cui corrisponde un tasso del -4,5 per mille). La provincia di Cosenza Valentia (-730 abitanti cui corrisponde un tasso del -4,5 per mille). La provincia di Cosenza con 709 mila residenti, pari al 36,2% della popolazione regionale, resta la più popolata, seguita da quella di Reggio Calabria con 551 mila abitanti, e più distante Catanzaro con 361 mila abitanti, mentre una assai più modesta dimensione demografica caratterizza le province di più recente costituzione, Crotone e Vibo Valentia, con rispettivamente 175mila e 161mila residenti.

Tabella 5 - Popolazione residente nelle province della Calabria. Anni 2016 e 2017 (valori a fine anno in unità, s.d.i.)

Province e Regione	2016	2017	Variazioni 2016-2017		Composizione %	
			Assoluta	Media annua per 1.000 ab.	2016	2017
Cosenza	711.739	708.702	-3.037	-4,3	36,2	36,2
Catanzaro	362.343	360.823	-1.520	-4,2	18,4	18,4
Crotone	175.566	175.061	-505	-2,9	8,9	8,9
Vibo Valentia	161.619	160.889	-730	-4,5	8,2	8,2
Reggio di Calabria	553.861	551.212	-2.649	-4,8	28,2	28,2
			0			
Calabria	1.965.128	1.956.687	-8.441	-4,3	3,2	3,2
Mezzogiorno	20.780.937	20.697.761	-83.176	-4,0	34,3	34,2
Centro-Nord	39.808.508	39.786.212	-22.296	-0,6	65,7	65,8
			-			
Italia	60.589.445	60.483.973	105.472	-1,7	100	100

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

La Calabria è tra le regioni meridionali quella che ha sperimentato una più modesta crescita della popolazione dall'unità d'Italia ad oggi: dal primo censimento post-unitario (1861) al censimento del 2011 la popolazione calabrese è aumentata di solo 1,72 volte, passando da 1,154 milioni a 1,958 milioni; la popolazione meridionale nel suo complesso, invece, è più che raddoppiata, raggiungendo i 20,608 milioni rispetto ai 9,632 di partenza.

L'andamento calante dell'ultimo decennio appare come una conseguenza naturale di un processo che vede nelle forti perdite migratorie di coorti in età riproduttiva, il netto calo delle nascite. Infatti, i forti flussi in uscita dalla Calabria, più elevati che in ogni altra regione del Sud hanno frenato il sia pur elevato tasso di natalità registrato nei decenni sino all'ultimo del secolo scorso quando, in modo più repentino che altrove,, ha iniziato a calare.

Nel corso degli ultimi venticinque anni, in Calabria la dinamica della popolazione è stata scandita dalle nascite ridotte progressivamente dalle oltre 26mila unità nel 1992, a meno

di 16mila nel 2017: un calo molto netto nel primo decennio e più moderato negli anni successivi (Figura 7). I decessi invece hanno mostrato nel periodo in esame, una evoluzione in linea con quella media del Mezzogiorno e aumentano dai 17,5 mila decessi del 1992 ai 20,8 mila dello scorso anno come risultato del progressivo invecchiamento della popolazione (Figura 8).

Negli ultimi venticinque anni il saldo migratorio interno è stato sempre negativo ed ha oscillato tra -4mila e -12mila unità, mentre nell'ultimo anno si è attestato sulle 8,7 mila unità, con un aggravamento di circa 1.400 unità rispetto al 2016. Negli anni duemila la dinamica migratoria positiva con l'estero ha solo in parte compensato la perdita interna di residenti.

Figura 7 - Andamento della popolazione della Calabria (scala a sinistra) e del Mezzogiorno (scala a destra) dal 1991 al 2017 (migliaia di unità)

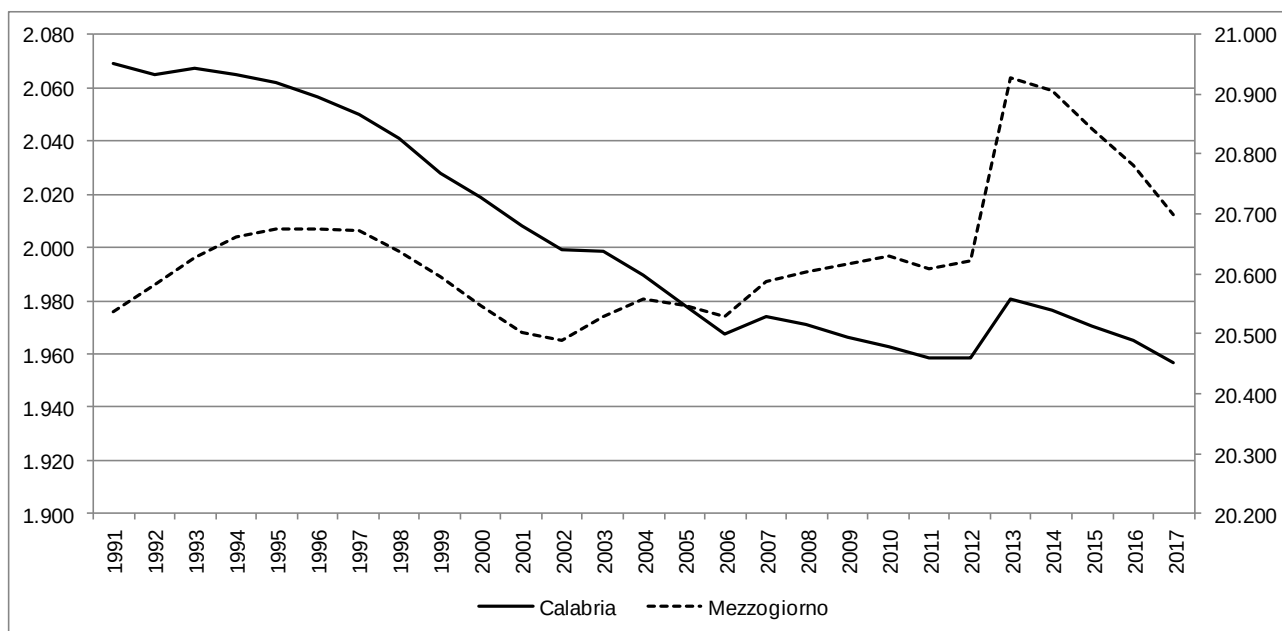
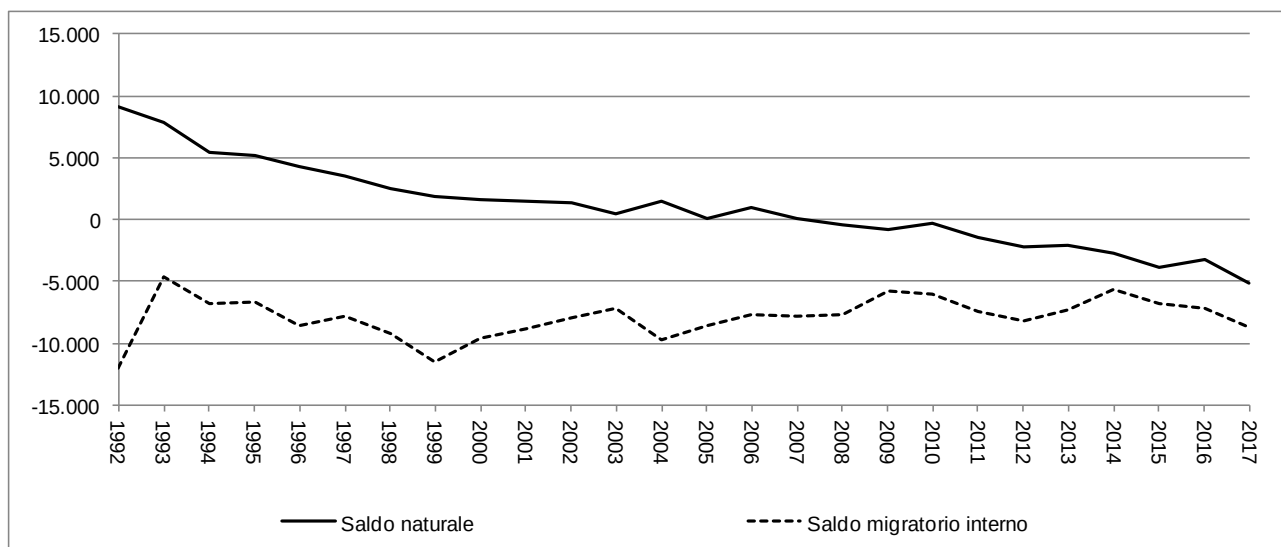


Figura 8 - Saldo naturale e saldo migratorio interno della popolazione della Calabria dal 1992 al 2017



1.5.2. La dinamica naturale

Nel 2017 sono nati in Calabria 15.679 bambini, 357 in meno rispetto all'anno precedente, l'ammontare più basso mai raggiunto dalla Calabria in oltre 150 anni di storia unitaria. Per avere un'idea dei profondi cambiamenti socio-culturali che hanno attraversato la regione negli ultimi decenni si ricorda che nel 1965 quando nascevano gli odierni cinquantenni, si ebbe il triplo delle nascite: 47mila unità. Il crollo della natalità è avvenuto anche nel Mezzogiorno in complesso, dove non si era mai arrivati al di sotto delle 170 mila nascite, mentre i 295 mila nati nel Centro-Nord sono ancora ben superiori ai 288 mila del 1987, quando si toccò il minimo storico di nascite per la ripartizione.

Un calo delle nascite di tale portata è da ricondurre, da un lato, ai problemi contingenti legati alla crisi economica, che non incoraggia la formazione di nuove famiglie o il loro ampliamento, e dall'altro, ad un fenomeno demografico che viene da più lontano, ovvero la riduzione del contingente di donne in età feconda relativamente alle generazioni nate alla fine degli anni ottanta e durante gli anni novanta.

Nel corso del 2017, diversamente dall'anno precedente aumenta il numero dei morti di 1.536 unità in Calabria, di 14.096 nel Mezzogiorno e di 19.704 mila nel Centro-Nord. Il saldo naturale, ormai stabilmente negativo, peggiora ulteriormente.

In Calabria, solo nella provincia di Reggio Calabria si registra un aumento del numero delle nascite (+85 unità), diminuiscono invece a Catanzaro (-189 unità), a Cosenza (-191 unità), a Vibo Valentia (-24 unità), e, per il secondo anno consecutivo, a Crotone (-38 unità).

Il saldo naturale resta negativo in tutte le province calabresi con Cosenza (-3,4 per mille) e Catanzaro (-2,7 per mille) che accusano predite naturali di popolazione più intense ed in aggravamento; su posizioni relativamente meno deficitarie si trovano tutte le altre province.

Tabella 6 - Movimento naturale della popolazione in Calabria nel 2017

Province e regione	Nati			Morti			Saldo naturale			Natalità (a)		Mortalità (a)		Incremento naturale (a)	
	2016	2017	Var.ass. 2016-17	2016	2017	Var.ass. 2016-17	2016	2017	Var.ass. 2016-17	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Cosenza	5.622	5.431	-191	7.178	7.809	631	-1.556	-2.378	-822	7,9	7,7	10,1	11,0	-2,2	-3,4
Catanzaro	3.041	2.852	-189	3.534	3.816	282	-493	-964	-471	8,4	7,9	9,7	10,6	-1,4	-2,7
Crotone	1.530	1.492	-38	1.478	1.681	203	52	-189	-241	8,7	8,5	8,4	9,6	0,3	-1,1
Vibo Valentia	1.260	1.236	-24	1.580	1.651	71	-320	-415	-95	7,8	7,7	9,7	10,3	-2,0	-2,6
Reggio di Calabria	4.583	4.668	85	5.497	5.846	349	-914	-1.178	-264	8,3	8,5	9,9	10,6	-1,6	-2,1
Calabria	16.036	15.679	-357	19.267	20.803	1.536	-3.231	-5.124	-1.893	8,1	8,0	9,8	10,6	-1,6	-2,6
Mezzogiorno	165.899	162.930	-2.969	200.317	214.413	14.096	-34.418	-51.483	-17.065	8,0	7,9	9,6	10,4	-1,7	-2,5
Centro-Nord	307.539	295.221	-12.318	414.944	434.648	19.704	-107.405	-139.427	-32.022	7,7	7,4	10,4	10,9	-2,7	-3,5
Italia	473.438	458.151	-15.287	615.261	649.061	33.800	-141.823	-190.910	-49.087	7,8	7,6	10,1	10,7	-2,3	-3,2

Province e regione	Nati			Morti			Saldo naturale			Natalità (a)		Mortalità (a)		Incremento naturale (a)	
	2016	2017	Var.ass. 2016-17	2016	2017	Var.ass. 2016-17	2016	2017	Var.ass. 2016-17	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Cosenza	5.622	5.431	-191	7.178	7.809	631	-1.556	-2.378	-822	7,9	7,7	10,1	11,0	-2,2	-3,4
Catanzaro	3.041	2.852	-189	3.534	3.816	282	-493	-964	-471	8,4	7,9	9,7	10,6	-1,4	-2,7
Crotone	1.530	1.492	-38	1.478	1.681	203	52	-189	-241	8,7	8,5	8,4	9,6	0,3	-1,1
Vibo Valentia	1.260	1.236	-24	1.580	1.651	71	-320	-415	-95	7,8	7,7	9,7	10,3	-2,0	-2,6
Reggio di Calabria	4.583	4.668	85	5.497	5.846	349	-914	-1.178	-264	8,3	8,5	9,9	10,6	-1,6	-2,1
Calabria	16.036	15.679	-357	19.267	20.803	1.536	-3.231	-5.124	-1.893	8,1	8,0	9,8	10,6	-1,6	-2,6
Mezzogiorno	165.899	162.930	-2.969	200.317	214.413	14.096	-34.418	-51.483	-17.065	8,0	7,9	9,6	10,4	-1,7	-2,5
Centro-Nord	307.539	295.221	-12.318	414.944	434.648	19.704	-107.405	-139.427	-32.022	7,7	7,4	10,4	10,9	-2,7	-3,5
Italia	473.438	458.151	-15.287	615.261	649.061	33.800	-141.823	-190.910	-49.087	7,8	7,6	10,1	10,7	-2,3	-3,2

Tassi per mille abitanti

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.5.3. La dinamica migratoria

Nel 2017 il saldo migratorio della regione è rimasto sui livelli raggiunti l'anno precedente con una perdita netta di 3.317 abitanti. È risultato in peggioramento il saldo con le altre regioni italiane, prevalentemente quelle del Centro-Nord (da -7,2 mila nel 2016 a -8,7 mila nel 2017), mentre migliora quello con l'estero, in virtù dei maggiori arrivi, che aumenta da 6 mila a 7,3 mila.

Nell'anno appena trascorso tutte le province della Calabria hanno presentato un saldo migratorio interno negativo, in accentuazione rispetto al 2016 e compreso, in termini assoluti, tra -3,1 mila unità di Reggio Calabria e -737 unità di Vibo Valentia. In termini relativi, Reggio Calabria continua a registrare un tasso migratorio interno particolarmente grave (-4,3 per mille), ma per il 2016 è superata da Vibo Valentia (-5,6 per mille), mentre Cosenza presenta il valore più contenuto (-2,9 per mille).

Come posto in evidenza nelle precedenti edizioni del DEFR, i trasferimenti dalla Calabria verso il Centro-Nord e l'estero riflettono i mutamenti dell'economia e del mercato del lavoro nazionale ed internazionale nei quali si assiste ad una tendenziale polarizzazione delle figure professionali verso la cultura alta e verso le attività manuali di base e creative a scapito delle funzioni intermedie; il risultato è che resta ancora elevata, ma in tendenziale contenimento, la quota di coloro che si trasferiscono al Nord o all'estero in possesso al più di un titolo di licenza media, mentre aumenta sensibilmente il numero ed il peso dei laureati. La componente femminile dei laureati prevale su quella maschile, soprattutto per le destinazioni interne ai confini nazionali.

La struttura per età dei migranti dalla Calabria verso il Centro-Nord e l'estero risulta concentrata nelle classi di età lavorativa 15-29 e 30-44 anni, che presentano nel 2016 un saldo negativo pari, rispettivamente, a 3,3 mila e 2,9 mila unità.

Tabella 7 - Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (a) per trasferimento di residenza interno o estero. Anni 2016 e 2017

Province e Regione	Saldo migratorio interno		Tasso migratorio interno (per 1.000 ab.)	Saldo migratorio estero		Tasso migratorio estero (per 1.000 ab.)	Saldo migratorio per altro motivo (b)		Tasso migratorio per altro motivo (per 1.000 ab.)	Saldo totale		Tasso migratorio totale (per 1.000 ab.)	Tasso migratorio interno + estero (per 1.000 ab.)
	2016	2017	2017	2016	2017	2017	2016	2017	2017	2016	2017	2017	2017
Cosenza	-2.092	-2.445	-3,4	1.283	2.149	3,0	-1.105	-363	-0,5	-1.914	-659	-0,9	-0,4
Catanzaro	-1.096	-1.243	-3,4	981	1.109	3,1	-221	-422	-1,2	-336	-556	-1,5	-0,4
Crotone	-675	-1.165	-6,7	1.652	1.268	7,2	802	-419	-2,4	1.779	-316	-1,8	0,6
Reggio di Calabria	-2.413	-3.090	-5,6	1.668	2.093	3,8	-1.061	-474	-0,9	-1.806	-1.471	-2,7	-1,8
Vibo Valentia	-933	-737	-4,6	465	650	4,0	-577	-228	-1,4	-1.045	-315	-2,0	-0,5
Calabria	-7.209	-8.680	-4,4	6.049	7.269	3,7	-2.162	-1.906	-1,0	-3.322	-3.317	-1,7	-0,7
Mezzogiorno	-56.440	-59.641	-2,9	34.591	46.326	2,2	-27.815	-18.378	-0,9	-49.664	-31.693	-1,5	-0,6
Centro-Nord	37.770	40.680	1,0	109.167	142.004	3,6	93.532	-65.553	-1,6	240.469	117.131	2,9	4,6
Italia (c)	-18.670	-18.961	-0,3	143.758	188.330	3,1	65.717	-83.931	-1,4	190.805	85.438	1,4	2,8

Province e Regione	Saldo migratorio interno		Tasso migratorio interno (per 1.000 ab.)	Saldo migratorio estero		Tasso migratorio estero (per 1.000 ab.)	Saldo migratorio per altro motivo (b)		Tasso migratorio per altro motivo (per 1.000 ab.)	Saldo totale		Tasso migratorio totale (per 1.000 ab.)	Tasso migratorio interno + estero (per 1.000 ab.)
	2016	2017	2017	2016	2017	2017	2016	2017	2017	2016	2017	2017	2017
Cosenza	-2.092	-2.445	-3,4	1.283	2.149	3,0	-1.105	-363	-0,5	-1.914	-659	-0,9	-0,4
Catanzaro	-1.096	-1.243	-3,4	981	1.109	3,1	-221	-422	-1,2	-336	-556	-1,5	-0,4
Crotone	-675	-1.165	-6,7	1.652	1.268	7,2	802	-419	-2,4	1.779	-316	-1,8	0,6
Reggio di Calabria	-2.413	-3.090	-5,6	1.668	2.093	3,8	-1.061	-474	-0,9	-1.806	-1.471	-2,7	-1,8
Vibo Valentia	-933	-737	-4,6	465	650	4,0	-577	-228	-1,4	-1.045	-315	-2,0	-0,5
Calabria	-7.209	-8.680	-4,4	6.049	7.269	3,7	-2.162	-1.906	-1,0	-3.322	-3.317	-1,7	-0,7
Mezzogiorno	-56.440	-59.641	-2,9	34.591	46.326	2,2	-27.815	-18.378	-0,9	-49.664	-31.693	-1,5	-0,6
Centro-Nord	37.770	40.680	1,0	109.167	142.004	3,6	93.532	-65.553	-1,6	240.469	117.131	2,9	4,6
Italia (c)	-18.670	-18.961	-0,3	143.758	188.330	3,1	65.717	-83.931	-1,4	190.805	85.438	1,4	2,8

(a) Dati relativi al bilancio anagrafico della popolazione residente.

(b) Saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche dovute ad operazioni di rettifica anagrafica.

(c) Il saldo migratorio interno nazionale non risulta nullo a causa dallo sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche tra comune di cancellazione e comune di iscrizione.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Dall'inizio del nuovo secolo hanno lasciato la Calabria poco meno di 113,6 mila residenti, trasferiti prevalentemente in una regione del Centro-Nord (98 mila unità), ma anche all'estero (15 mila unità) e, molto meno, in un'altra regione del Sud (meno di mille unità). Con le altre regioni del Mezzogiorno la Calabria non presenta apprezzabili movimenti di popolazione. La modestia delle relazioni tra regioni meridionali testimonia di una sostanziale mancanza di relazioni interne che costituirebbero, invece, un elemento fondamentale per la costruzione di un mercato interno capace di generare fenomeni di sviluppo autopropulsivo nell'area. Prevalgono, invece, comportamenti riconducibili ad uno scambio ineguale con il resto del paese in una funzione di pura subalternità che rende sempre più difficile avviare processi di convergenza economica tra le regioni italiane.

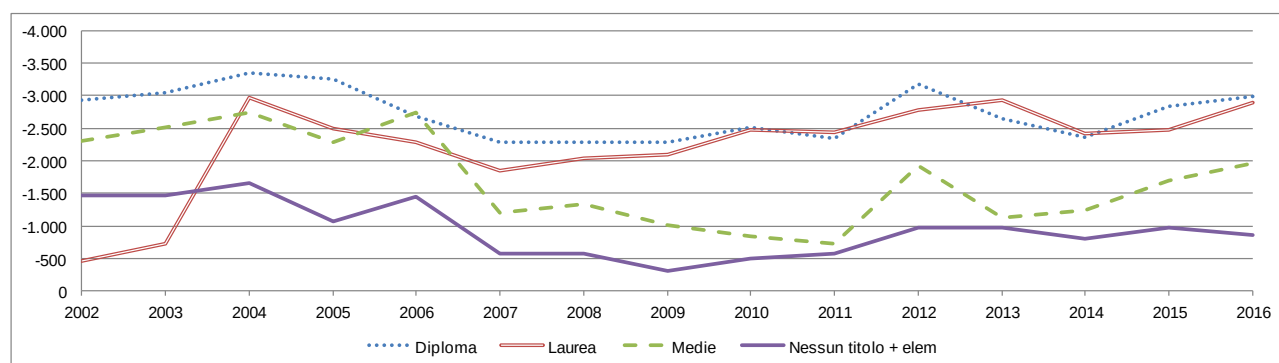
Tabella 8 - I flussi migratori in Calabria (solo cittadini italiani) nel periodo 2002-2016

	Unità	%
Emigrati dalla Calabria	253.524	
-di cui laureati	51.290	20,2
-di cui giovani (15-34 anni)	129.339	51,0
-di cui laureati	33.337	25,8
Iscritti in Calabria	139.918	
-di cui laureati	18.496	13,2
-di cui giovani (15-34 anni)	73.250	52,4
-di cui laureati	9.844	13,4
Saldo migratorio netto della Calabria	-113.606	
-di cui laureati	-32.794	28,9
-di cui giovani (15-34 anni)	-56.089	49,4
-di cui laureati	-23.493	41,9

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Come mostra la Figura 9, il numero dei laureati che emigra dalla Calabria è sempre crescente e negli ultimi anni supera tutte le altre componenti. La Calabria perde, dunque, una delle leve fondamentali per lo sviluppo socio economico della regione, una perdita che appare ancor più grave in quanto interessante un'area nella quale si formano meno laureati che nel resto del Paese (e decisamente ancor meno che nella media dei paesi UE) e se ne disperdono di più. La propensione all'uscita, come visto, aumenta con il titolo di studio e a lasciare la Calabria, come il resto del Sud, sono non solo i soggetti più qualificati, ma soprattutto quelli più dinamici e motivati, che costituiscono la risorsa più preziosa per creare innovazione e sviluppo.

Figura 9 - Andamento dei migranti dalla Calabria, per titolo di studio dal 2002 al 2016



1.5.4. La struttura demografica della regione

L'esaurimento del processo transizionale ha lasciato in eredità una popolazione nella quale sono sempre meno frequenti le nascite, mentre si vanno ingrossando le coorti delle generazioni più anziane grazie anche ai consistenti progressi nell'assistenza medica e nella prevenzione. Ciò porta inevitabilmente ad un progressivo invecchiamento della popolazione. Questo processo, che procede con decisione nella gran parte delle regioni centro settentrionali da almeno inizio secolo e in Calabria da almeno un decennio, si è più tardi esteso al resto del Mezzogiorno.

In Calabria, nel 2017, la percentuale di persone con più di 65 anni di età è ancora inferiore alla media del Centro-Nord (20,9% contro 23,3%), ma superiore pur di poco alla ripartizione di appartenenza (Mezzogiorno: 20,5%). Analoga tendenza si rileva per l'indice di vecchiaia (IV), con 155 ultrasessantacinquenni per ogni 100 giovani di meno di 15 anni di età nella regione, rispetto ai 174,3 del Centro-Nord e ai 148,7 del Mezzogiorno (Tabella 9).

Nel corso degli ultimi 25 anni si è assistito ad un profondo e, dati i tempi solitamente lunghi dei cambiamenti demografici, decisamente repentino mutamento della dimensione e adeguamento della struttura demografica regionale ai comportamenti medi del resto del Paese. Nel 1991, infatti, l'incidenza degli anziani residenti nella regione era più bassa di oltre 6 punti percentuali e l'ammontare degli *over* 65 era inferiore a quello degli *under* 15 (IV: 67,1). Nello stesso periodo, la classe di età 0-14 vede ridursi il proprio peso di oltre 6 punti percentuali, e la popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni) tende negli ultimi anni a perdere peso in termini relativi (65,6% nel 2017). Una misura della velocità con cui si è affermato l'invecchiamento demografico nell'ultimo quarto di secolo in Calabria è fornita dall'età media della popolazione, aumentata dai 35,9 anni del 1991 ai 43,9 del 2016. Tra le province calabresi, Cosenza mostra i segni di un più accentuato

invecchiamento della popolazione descritto da valori più elevati che nel resto della regione per l'età media (44,6 anni), per l'indice di vecchiaia (167,0) e la quota di over 65 (21,4%). La provincia di Crotone risulta dal punto di vista demografico la più giovane: presenta, infatti, il più basso livello di invecchiamento (127,2) della regione e del resto del Paese, con risultati analoghi rilevati per l'età media di 42,2 anni e il tasso di ricambio generazionale (104,6 anziani per ogni 100 *under* 15).

La forte diminuzione della popolazione giovanile calabrese è dovuta, in primo luogo, al notevole calo del numero medio di figli per donna o tasso di fecondità totale (TFT), passato da 1,67 nel 1991 a 1,30 nel 2017, valori sostanzialmente allineati a quelli medi del Mezzogiorno. In provincia di Crotone il numero medio di figli per donna è maggiore (1,38) rispetto alla media della regione e dell'area meridionale, mentre tocca il livello più basso nell'area di Vibo Valentia, con appena 1,24 figli per donna.

Negli ultimi venticinque anni i progressi nelle condizioni di vita e nelle attività di cura e prevenzione sanitarie attuate dalla regione si sono tradotti in un sensibile aumento della speranza di vita alla nascita, cresciuta di 5,1 anni per i maschi (80,0 anni nel 2017) e di 3,8 anni per le femmine (84,5 anni nel 2017). Entrambi i valori, nel 2017, sono superiori alla vita media del Mezzogiorno (pari rispettivamente a 79,9 anni per gli uomini e a 84,1 anni per le donne). A livello provinciale, per quanto riguarda i maschi, la speranza di vita più alta si riscontra a Cosenza (80,1 anni), la più bassa a Vibo Valentia (79,8 anni); riguardo le femmine, la vita media più elevata si ha a Catanzaro (85,5 anni) e Vibo Valentia (84,8), la più contenuta nelle province di Cosenza (84,2 anni) e Reggio Calabria (84,5 anni).

Tabella 9 - Indicatori di struttura della popolazione della Calabria. Confronto 2002-2017

Province e Regione	Numero medio di figli per donna		Speranza di vita alla nascita				Struttura della popolazione						Indici							
			Maschi		Femmine		0-14 anni		15-64 anni		65 anni e oltre		Età media		Dipendenza		Vecchiaia		Ricambio	
	2002	2017*	2002	2017*	2002	2017*	2002	2017	2002	2017	2002	2017	2002	2016	2002	2016	2002	2016	2002	2016
Cosenza	1,16	1,25	78,1	80,1	82,8	84,6	15,7	12,8	67,1	65,7	17,2	21,4	40,0	44,6	49,0	52,2	109,7	167,0	79,1	136,1
Catanzaro	1,21	1,33	77,5	80,1	83,4	85,5	16,4	13,1	66,4	65,9	17,2	21,0	39,7	44,2	50,5	51,8	104,5	160,0	74,0	127,2
Crotone	1,31	1,38	76,8	80,2	82,7	84,2	18,4	15,0	66,8	66,0	14,9	19,0	37,7	42,2	49,8	51,4	81,0	127,2	66,1	104,6
Reggio di Calabria	1,29	1,28	77,5	80,0	82,9	84,5	17,2	13,7	65,2	65,2	17,6	21,1	39,6	43,5	53,3	53,5	102,5	147,7	75,3	112,4
Vibo Valentia	1,31	1,24	78,0	79,8	83,0	85,2	17,5	14,1	65,2	65,2	17,4	20,8	39,3	43,8	53,5	53,4	99,2	153,7	71,5	113,0
Calabria	1,23	1,30	77,8	80,0	83,0	84,5	16,6	13,5	66,3	65,6	17,1	20,9	39,6	43,9	50,9	52,5	103,0	155,0	75,2	122,4
Mezzogiorno	1,33	1,29	77,0	79,9	82,3	84,1	16,8	13,8	66,9	65,7	16,3	20,5	39,4	43,7	49,5	52,3	96,9	148,7	80,9	116,3
Centro-Nord	1,22	1,37	77,3	81,0	83,3	85,3	12,8	13,4	67,2	63,4	20,1	23,3	43,4	45,6	48,9	57,8	157,4	174,3	149,7	135,5
Italia	1,27	1,34	77,2	80,6	83,0	84,9	14,2	13,5	67,1	64,2	18,7	22,3	41,9	44,9	49,1	55,8	131,7	165,3	118,7	128,2

Province e Regione	Numero medio di figli per donna		Speranza di vita alla nascita				Struttura della popolazione						Indici							
			Maschi		Femmine		0-14 anni		15-64 anni		65 anni e oltre		Età media		Dipendenza		Vecchiaia		Ricambio	
	2002	2017*	2002	2017*	2002	2017*	2002	2017	2002	2017	2002	2017	2002	2016	2002	2016	2002	2016	2002	2016
Cosenza	1,16	1,25	78,1	80,1	82,8	84,6	15,7	12,8	67,1	65,7	17,2	21,4	40,0	44,6	49,0	52,2	109,7	167,0	79,1	136,1
Catanzaro	1,21	1,33	77,5	80,1	83,4	85,5	16,4	13,1	66,4	65,9	17,2	21,0	39,7	44,2	50,5	51,8	104,5	160,0	74,0	127,2
Crotone	1,31	1,38	76,8	80,2	82,7	84,2	18,4	15,0	66,8	66,0	14,9	19,0	37,7	42,2	49,8	51,4	81,0	127,2	66,1	104,6
Reggio di Calabria	1,29	1,28	77,5	80,0	82,9	84,5	17,2	13,7	65,2	65,2	17,6	21,1	39,6	43,5	53,3	53,5	102,5	147,7	75,3	112,4
Vibo Valentia	1,31	1,24	78,0	79,8	83,0	85,2	17,5	14,1	65,2	65,2	17,4	20,8	39,3	43,8	53,5	53,4	99,2	153,7	71,5	113,0
Calabria	1,23	1,30	77,8	80,0	83,0	84,5	16,6	13,5	66,3	65,6	17,1	20,9	39,6	43,9	50,9	52,5	103,0	155,0	75,2	122,4
Mezzogiorno	1,33	1,29	77,0	79,9	82,3	84,1	16,8	13,8	66,9	65,7	16,3	20,5	39,4	43,7	49,5	52,3	96,9	148,7	80,9	116,3
Centro-Nord	1,22	1,37	77,3	81,0	83,3	85,3	12,8	13,4	67,2	63,4	20,1	23,3	43,4	45,6	48,9	57,8	157,4	174,3	149,7	135,5
Italia	1,27	1,34	77,2	80,6	83,0	84,9	14,2	13,5	67,1	64,2	18,7	22,3	41,9	44,9	49,1	55,8	131,7	165,3	118,7	128,2

* Il dato delle province è riferito al 2015

Indice di vecchiaia = $(P_{65+}/P_{0-14}) \cdot 100$

Indice di dipendenza = $(P_{0-14} + P_{65+} / P_{15-64}) \cdot 100$

Indice di ricambio = $(P_{60-64}/P_{15-19}) \cdot 100$

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.5.5. L'evoluzione della popolazione nei prossimi quaranta anni. L'auspicio di una inversione di tendenza di un destino annunciato

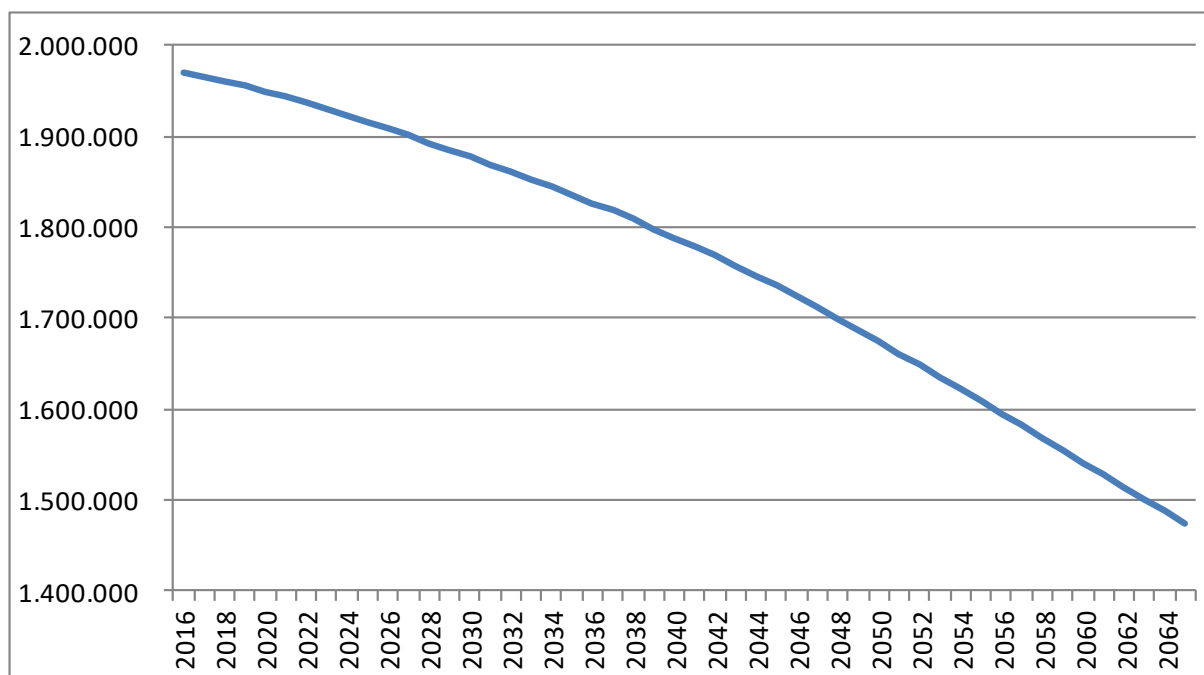
Il processo post transizionale in atto, proseguirà anche nei prossimi decenni e comporterà una riduzione della consistenza e un profondo cambiamento della struttura. Mutamenti che porranno in condizioni di maggior svantaggio la Calabria e le altre regioni del Sud nei confronti del resto del Paese, che invece non ridurrà che marginalmente la consistenza della popolazione e conserverà una maggior quota di giovani generazioni.

Tabella 10 - Popolazione del Mezzogiorno, del Centro-Nord e della Calabria per grandi classi di età nel 2017 e nel 2065

Classi di età	Valori assoluti (Migliaia di unità)		Variazione assoluta 2017-2065	Distribuzione %		Quota % sul totale Italia	
	2017	2065		2017	2065	2017	2065
Calabria							
0-14	265	159	-106	13,5	10,6	3,2	2,5
15-29	339	196	-143	17,3	13,1	3,7	2,6
30-44	395	226	-169	20,1	15,1	3,3	2,6
45-59	431	273	-158	22,0	18,2	3,1	2,7
60-74	326	306	-20	16,6	20,5	3,2	3,0
75-89	187	272	85	9,5	18,2	3,0	3,1
90 +	22	64	43	1,1	4,3	3,0	2,7
Totale	1.965	1.497	-468	100,0	100,0	3,2	2,8
Mezzogiorno							
0-14	2.868	1.722	-1.146	13,8	10,9	35,1	26,6
15-29	3.558	2.089	-1.469	17,1	13,3	38,9	27,7
30-44	4.184	2.386	-1.798	20,1	15,1	34,6	27,5
45-59	4.632	2.843	-1.789	22,3	18,0	33,2	28,6
60-74	3.437	3.210	-227	16,5	20,4	33,4	31,2
75-89	1.896	2.812	916	9,1	17,8	30,5	32,0
90 +	205	696	491	1,0	4,4	28,4	29,0
Totale	20.781	15.758	-5.023	100,0	100,0	34,3	29,1
Centro-Nord							
0-14	5.314	4.753	-561	13,3	12,4	64,9	73,4
15-29	5.587	5.453	-134	14,0	14,2	61,1	72,3
30-44	7.894	6.274	-1.620	19,8	16,4	65,4	72,5
45-59	9.318	7.086	-2.232	23,4	18,5	66,8	71,4
60-74	6.864	7.077	213	17,2	18,5	66,6	68,8
75-89	4.313	5.979	1.665	10,8	15,6	69,5	68,0
90 +	518	1.706	1.188	1,3	4,5	71,6	71,0
Totale	39.809	38.329	-1.480	100,0	100,0	65,7	70,9

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Figura 10 - Andamento della popolazione in Calabria dal 2017 al 2065



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Queste tendenze, secondo le previsioni dell'ISTAT, nello scenario più prudentiale, implicherebbero per la Calabria una perdita tra il 2017 e il 2065 di quasi mezzo milione di persone (quasi un quarto di quella attuale); nel Mezzogiorno la perdita ammonterebbe a 5,0 milioni di abitanti, a fronte di un assai più modesto calo (1,5 milioni) nel Centro-Nord (v. Tabella 10 e Figura 10).

In Calabria dove è previsto uno scarso apporto delle immigrazioni straniere, la perdita di popolazione interesserà da qui al 2065 tutte le classi di età più giovani, con una conseguente erosione della base della piramide dell'età, ed un rigonfiamento al vertice che, di fatto, provocherebbe una sorta di rovesciamento della piramide stessa. Gli squilibri indotti da questi risultati potrebbero compromettere seriamente le possibilità di un ordinato sviluppo delle funzioni economiche e sociali.

Come riportato nelle precedenti edizioni del DEFR, vale la pena di ricordare come le previsioni appena illustrate restituiscano una situazione definita dalle politiche nazionali e regionali a partire almeno dal dopoguerra, che hanno determinato le condizioni attuali e, anche, in assenza di consistenti e incisive misure di sviluppo economico e sociale, europee e nazionali, tali da indurre una sostanziale e duratura inversione nei comportamenti sociali e riproduttivi della popolazione residente in Calabria. L'impegno in tal senso è arduo, si tratta di intervenire su comportamenti fortemente compromessi da gestioni insufficienti svolte nei decenni del secolo scorso e che si ripercuoteranno,

comunque, sugli andamenti demografici dei prossimi due decenni, essendo ormai nati i protagonisti di tale periodo storico.

1.5.6. Le migrazioni temporanee o pendolarismo di lunga distanza.

Accanto alla decisione definitiva del trasferimento di residenza resiste quella temporanea o ricorrente, che interessa prevalentemente un solo membro della famiglia e può rappresentare un efficace compromesso tra differenti esigenze in un'ottica temporanea o di lungo periodo. Sulla scelta di migrazioni temporanee incide anche la flessibilizzazione dei contratti di lavoro, che hanno reso transitoria sia l'esperienza lavorativa, sia quella migratoria. Non è, del resto, trascurabile il fatto che la forte diffusione della proprietà dell'abitazione di residenza possa costituire un freno al trasferimento di residenza.

Negli ultimi anni, le migrazioni temporanee, o altrimenti dette "pendolarismo di lunga distanza", dalle regioni del Sud verso il Centro-Nord e verso l'estero, in linea con quanto emerso per le emigrazioni, riflettono le profonde difficoltà che hanno interessato la struttura economica e la società del Mezzogiorno e in questo caso della Calabria, e sono caratterizzate dal crescente coinvolgimento della componente giovanile più scolarizzata.

Nel complesso delle regioni meridionali, il fenomeno interessa nella media del 2017 circa 212 mila persone pari al 9,4% del complesso dei pendolari a fronte del 6,2% della media del Centro-Nord. Di questi, 50 mila (in calo rispetto ai 54.000 del 2016) si muovono verso altre regioni appartenenti allo stesso Mezzogiorno, mentre 162 mila si dirigono verso le regioni del Centro-Nord o verso l'estero.

In Calabria il pendolarismo fuori regione coinvolge quasi 18 mila persone pari al 3,3% dell'occupazione. Di questi, circa 4.600 lavorano nelle altre regioni del Mezzogiorno, circa 11,6 mila lavorano nel Centro-Nord e circa 1.600 all'estero. La ripresa dell'occupazione nella regione ha portato ad un calo del pendolarismo sia verso le regioni del Centro-Nord e sia verso l'estero.

Tabella 11 - Occupati pendolari che lavorano fuori della Regione/Circoscrizione di residenza o all'estero.

	Valori assoluti				Variazioni %		
	2008	2014	2015	2016	2017	2017	2008-2017
Calabria-Mezzogiorno	4.513	3.833	4.750	5.742	4.565	-20,5	1,1
Calabria-Centro-Nord	12.680	9.657	11.005	14.260	11.574	-18,8	-8,7
Calabria-Estero	1.068	2.074	1.293	2.357	1.611	-31,7	50,8
Totale Calabria	18.261	15.564	17.048	22.359	17.749	-20,6	-2,8
Mezzogiorno-Centro-Nord	160.271	103.424	113.357	137.068	144.673	5,5	-9,7
Mezzogiorno-Estero	11.625	17.604	16.095	17.119	17.661	3,2	51,9
Totale Mezzogiorno	171.896	121.029	129.453	154.187	162.334	5,3	-5,6
Centro-Nord-Mezzogiorno	54.863	31.463	30.368	32.149	26.374	-18,0	-51,9
Centro-Nord-Estero	83.094	87.010	105.531	120.221	115.346	-4,1	38,8
Totale Centro-Nord	137.957	118.474	135.899	152.371	141.719	-7,0	2,7

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat, Indagine RCFL.

Gli spostamenti in uscita dalla regione Calabria sono solo in minima parte compensati da movimenti in direzione contraria. Il saldo tra afflussi e deflussi è negativo per la regione come per tutte le regioni meridionali, con l'eccezione della Basilicata, ed assume maggior consistenza nelle regioni più grandi e popolate, Campania, Sicilia e Puglia.

Nel 2017, le regioni del Centro-Nord che presentano un più elevato grado di attrazione di lavoratori residenti in Calabria sono, come nell'anno precedente, la Lombardia, il Lazio e l'Emilia Romagna.

Il confronto tra caratteristiche dell'occupazione in complesso ed occupati pendolari di lunga distanza evidenzia la peculiarità del fenomeno che presenta una struttura sensibilmente diversa per sesso, età, stato civile, condizione professionale e grado di istruzione. In particolare, i pendolari di lunga distanza sono prevalentemente maschi, giovani, single o figli che ancora vivono in famiglia, dipendenti permanenti prevalentemente impiegati a tempo pieno. Con riguardo alla struttura settoriale, agricoltura e costruzioni si caratterizzano, rispettivamente, per un peso dei pendolari o migranti temporanei molto minore la prima e molto maggiore la seconda; nell'industria in senso stretto e nei servizi hanno un peso più vicino a quello sul totale dell'occupazione.

Tabella 12 - Pendolari residenti in Calabria che lavorano nel Centro-nord o all'estero in base alle caratteristiche individuali, familiari e del lavoro svolto. Anno 2017.

Caratteristiche individuali, familiari e del lavoro svolto	Valori assoluti (x 1000)	Composizione % degli occupati pendolari	Composizione % degli occupati totali	Incidenza % sul totale degli occupati	Var.% sul 2016
Sesso					
Maschi	10.700	81,2	63,0	3,2	-4,1
Femmine	2.484	18,8	37,0	1,2	-54,5
Classe di età					
15-24 anni	1.553	11,8	3,5	8,3	-39,9
25-34 anni	5.807	44,0	17,9	6,0	-6,7
35-44 anni	2.517	19,1	27,2	1,7	-42,9
45-54 anni	1.943	14,7	27,8	1,3	-0,7
55-64 anni	1.364	10,3	21,1	1,2	-5,8
65 anni e più					
Titolo di studio					
Nessuno, elem	491	3,7	6,3	1,5	127,1
Licenza media	2.505	19,0	28,3	1,7	-19,3
Superiori	5.692	43,2	44,6	2,4	-16,0
Laurea + post	4.497	34,1	20,8	4,0	-31,0
Stato civile					
Celibe/nubile	7.958	60,4	24,0	6,2	-11,2
Coniugato/a	4.245	32,2	68,2	1,2	-40,4
Altro	981	7,4	7,8	2,3	83,9
Settore di attività					
Agricoltura	0	0,0	11,2	0,0	--
Industria in senso stretto	1.255	9,5	8,2	2,8	-1,5
Costruzioni	1.912	14,5	7,5	4,7	-26,1
Servizi	10.018	76,0	73,1	2,6	-21,5
Livello professionale					
Alta	4.796	36,4	30,3	2,9	-37,4
Media	6.888	52,2	49,5	2,6	-6,4
Bassa	1.500	11,4	20,2	1,4	-5,8
Posizione nella professione					
Dipendenti	10.783	81,8	73,3	7,5	-29,2
A termine	3.213	24,4	16,0	3,7	-46,8
Permanenti	7.570	57,4	57,3	2,5	-17,6
Indipendenti	2.401	18,2	26,7	0,6	73,4
Tipologia di orario					
A tempo pieno	12.825	97,3	80,8	3,0	-13,9
A tempo parziale	359	2,7	19,2	0,3	-79,1
Totale	13.184	100,0	100,0	2,5	-20,7

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat, Indagine RCFL.

1.6. IL MERCATO DEL LAVORO

1.6.1. Il mercato del lavoro, primi segnali di ripresa

L'intonazione positiva dell'attività economica del 2016, nello scorso anno ha lasciato il passo ad una ripresa più robusta e estesa che ha favorito un'attenuazione degli squilibri indotti dalla lunga fase recessiva sul mercato del lavoro. Nelle regioni meridionali gli squilibri restano, tuttavia, profondi. I livelli occupazionali toccati l'anno prima della recessione sono stati raggiunti e superati dalle regioni del Centro-Nord, mentre sono ancora lontani per la gran parte delle regioni meridionali nel 2017 e nei primi mesi del 2018.

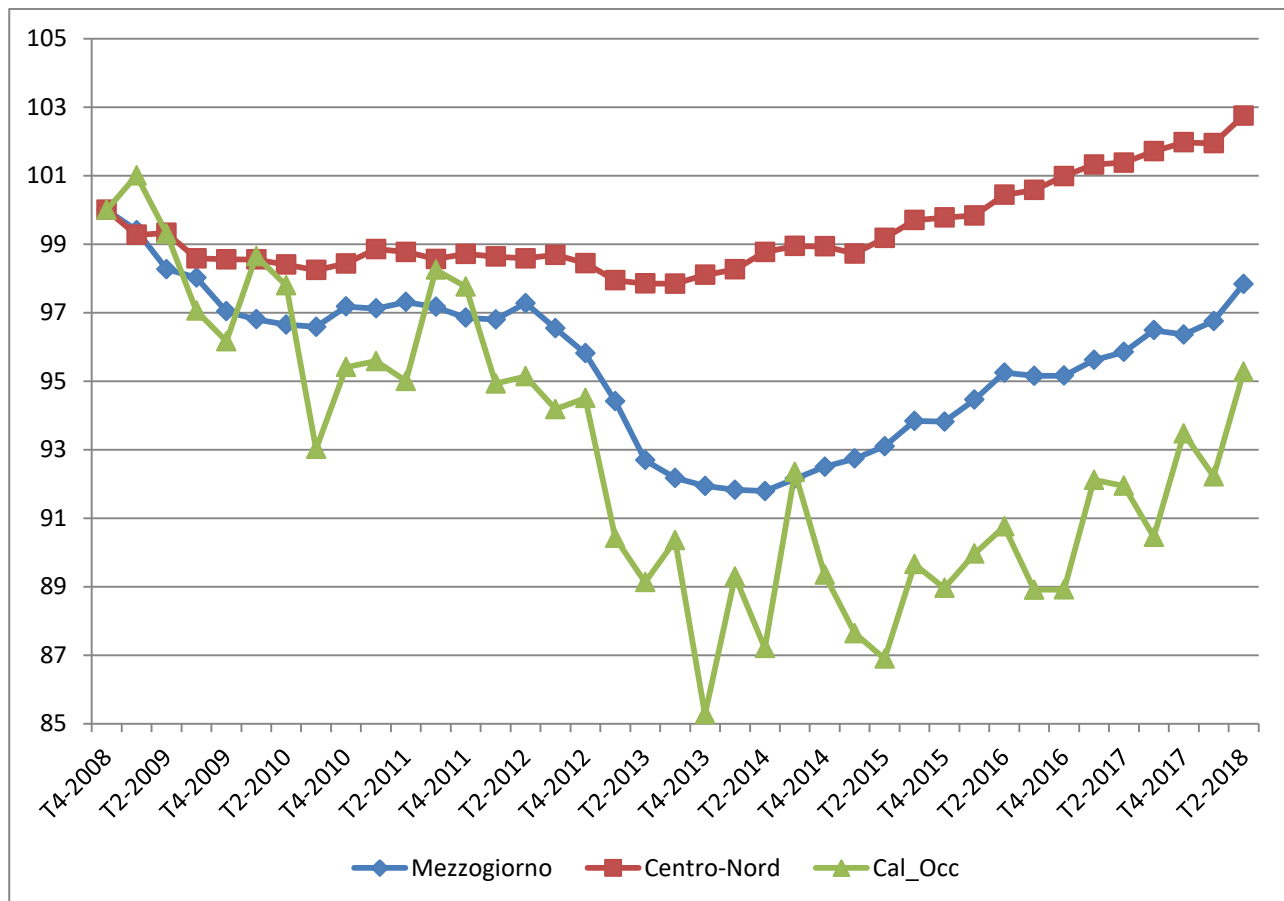
Sui dati depurati dai fattori stagionali il calo dell'occupazione è stato di circa 1 milione di unità tra il 2008 ed il 2013, di cui circa 600 mila nel Mezzogiorno e 400 mila nel resto del paese. Nel secondo trimestre 2018 il Centro-Nord ha superato i livelli di fine 2008 (+457 mila unità), mentre il Mezzogiorno resta al di sotto di circa 138 mila unità (-2,2% rispetto al quarto trimestre 2008).

La ripresa dell'occupazione ha coinciso con un moderato calo della disoccupazione, fortemente aumentata nella lunga fase recessiva, che resta tuttora su valori circa doppi rispetto a quelli pre-crisi anche per un tendenziale aumento della partecipazione al mercato del lavoro, favorito altresì dalle maggiori probabilità di trovare un lavoro. Il tasso di disoccupazione, nel complesso delle regioni meridionali, è salito dal 12% del 2008 al 20,7% nel 2014 per poi scendere al 19,4% nella media del 2017 ed attestarsi al 20,2% nel primo trimestre dell'anno in corso.

La Calabria si caratterizza per un incerto avvio della ripresa, che solo nel corso del 2016 e ancor più nel 2017 ha assunto caratteri più decisi e stabili. Il profilo ciclico della regione ha un andamento sostanzialmente simile al resto del Mezzogiorno con l'avvio della ripresa nella seconda metà del 2014, che si interrompe nel 2015 per poi riprendere nel corso del 2016 e consolidarsi l'anno scorso. Alla fine del primo semestre del 2018, poco meno di un quarto dei circa 62 mila occupati persi nel corso della fase recessiva sono stati recuperati. Negli anni della crisi, tutti i settori di attività accusano perdite che si rivelano particolarmente accentuate nelle costruzioni; flette anche il terziario, che in precedenti fasi recessive aveva contribuito a sostenere i livelli occupazionali, a causa del forte rallentamento della domanda interna; cresce nel complesso il settore agricolo.

Il tasso di occupazione, nella regione, flette di circa 5 punti percentuali dal 44% del 2008 al 39% del 2015 per poi risalire al 40,8% nel 2017. Calo più intenso di quello rilevato per la media del Mezzogiorno (-2 punti circa dal 46% al 44%).

Figura 11 - Andamento congiunturale dell'occupazione per area geografica (dati trimestrali destagionalizzati T4 2008 = 100)



Nella lunga fase recessiva il calo dell'occupazione in Calabria si è combinato con un incremento particolarmente marcato delle persone in cerca di occupazione, che salgono da circa 80 mila nel 2008 a quasi 160 mila unità nel 2014, per poi attestarsi a 148 mila nella media del 2017. Il tasso di disoccupazione, dunque, raddoppia passando da circa il 12% a valori vicini al 24%, per poi scendere al 21,6% nel 2017.

Il 2017 conferma i segnali di ripresa emersi nel corso dell'anno precedente. Continua, nella media dell'anno, l'andamento positivo dell'occupazione nel Mezzogiorno su ritmi in linea con quelli del resto del paese. Il dato del Mezzogiorno, nel complesso, sottende andamenti positivi in tutte le regioni, con l'eccezione delle Isole.

In base ai dati dell'Indagine continua sulle forze di lavoro dell'ISTAT, il numero degli occupati nella media del 2017 in Calabria è risultato pari a 537 mila unità (circa 14 mila unità in più rispetto all'anno precedente) equivalente al +2,6%, un saggio doppio di quello rilevato nel resto del Paese (+1,2% sia nel Mezzogiorno, sia nel Centro-Nord). La più

sostenuta ripresa, dopo la crescita dell'anno precedente, consolida un trend positivo che sembrava essersi interrotto due anni orsono. L'aumento dell'occupazione, in Calabria, riguarda i maschi e le femmine, ma è stato più intenso per queste ultime (+3,5% a fronte del +2,2% dei maschi). Riprende finalmente a crescere anche l'occupazione giovanile fino a 34 anni (+4,9, dopo il -0,9% nel 2016), mentre continua a crescere sensibilmente la componente ultra cinquantenne degli occupati (+4,1%, dopo il +1,8% nel 2016).

All'aumento dell'occupazione in Calabria nella media dello scorso anno contribuiscono entrambe le componenti professionali: gli occupati dipendenti aumentano dell'1,2%, mentre la componente autonoma riprende a crescere decisamente (+6,8%) dopo la flessione dell'anno precedente (-5,7%). Tra i dipendenti, contrariamente alla tendenza in atto nel resto del paese, aumentano decisamente gli occupati a tempo indeterminato (+3,6%), mentre flettono quelli con contratto temporaneo (-6,5%). La crescita degli occupati evidenzia dinamiche sostanzialmente simili per tipologia d'orario. Il lavoro a tempo pieno riprende a crescere dopo la flessione del 2016 (+2,6%, era -2,0% nel 2016), mentre continua la crescita del lavoro part time. Resta più elevata nella regione la quota del part time involontario (79,8% a fronte del 77,6% del Mezzogiorno in complesso), connessa alla carenza di opportunità di lavoro a tempo pieno. Il part time involontario è, infatti, in moderato calo sia in Calabria (-0,3%), sia nel complesso delle regioni meridionali (-0,7%), dopo 12 anni consecutivi di crescita.

Tabella 13 - Occupati, per sesso e classe d'età e cittadinanza (anno 2017 e I trimestre 2018)

	Totale	Maschi	Femmine	15-34	35-49	50 ed oltre	Stranieri	Italiani
Media 2016 - 2017								
variazioni assolute in migliaia								
Calabria	13,8	7,1	6,7	5,4	0,4	8,0	3,9	9,9
Mezzogiorno	70,6	36,2	34,4	2,0	-14,3	82,9	6,4	64,2
Centro-Nord	194,5	79,9	114,6	42,5	-109,4	261,4	15,5	179,0
Italia	265,1	116,1	149,0	44,6	-123,7	344,3	21,9	243,2
variazioni percentuali								
Calabria	2,6	2,2	3,5	4,9	0,2	4,1	11,1	2,0
Mezzogiorno	1,2	0,9	1,6	0,1	-0,6	3,9	1,8	1,1
Centro-Nord	1,2	0,9	1,6	1,2	-1,5	4,7	0,8	1,2
Italia	1,2	0,9	1,6	0,9	-1,2	4,4	0,9	1,2
2017 - 2018 (media dei primi 2 trimestri)								
variazioni assolute in migliaia								
Calabria	10,0	7,9	2,2					
Mezzogiorno	97,9	22,0	75,9	20,8	-14,0	91,2	19,0	78,9
Centro-Nord	169,1	91,6	77,5	38,5	-147,9	278,5	-4,8	173,9
Italia	267,0	113,6	153,4	59,3	-161,9	369,7	14,2	252,9
variazioni percentuali								
Calabria	1,9	2,4	1,1					
Mezzogiorno	1,6	0,6	3,4	1,5	-0,6	4,1	5,3	1,4
Centro-Nord	1,0	1,0	1,0	1,0	-2,0	4,8	-0,2	1,2
Italia	1,2	0,9	1,6	1,2	-1,6	4,6	0,6	1,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

Tabella 14 - Occupati, per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario (anno 2015 e I trimestre 2018)

Regioni	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo pieno	Tempo parziale
Media 2016 - 2017 variazioni assolute in migliaia							
Calabria	13,8	4,7	9,1	-6,0	10,7	11,1	2,7
Mezzogiorno	70,6	68,9	1,7	61,4	7,4	73,1	-2,5
Centro-Nord	194,5	301,6	-107,1	236,4	65,2	158,2	36,3
Italia	265,1	370,5	-105,4	297,9	72,6	231,4	33,7
variazioni percentuali							
Calabria	2,6	1,2	6,8	-6,5	3,6	2,6	2,7
Mezzogiorno	1,2	1,5	0,1	7,5	0,2	1,5	-0,2
Centro-Nord	1,2	2,4	-2,7	14,8	0,6	1,2	1,1
Italia	1,2	2,1	-1,9	12,3	0,5	1,3	0,8
2017 - 2018 (media dei primi 2 trimestri) variazioni assolute in migliaia							
Calabria	10,0	0,8	9,2				
Mezzogiorno	97,9	106,2	-8,2	140,4	-34,2	81,4	16,5
Centro-Nord	169,1	238,8	-69,8	246,9	-8,1	178,8	-9,7
Italia	267,0	345,0	-78,0	387,3	-42,3	260,3	6,8
variazioni percentuali							
Calabria	1,9	0,2	6,7				
Mezzogiorno	1,6	2,4	-0,5	17,3	-0,9	1,6	1,5
Centro-Nord	1,0	1,8	-1,8	14,1	-0,1	1,3	-0,3
Italia	1,2	2,0	-1,4	15,1	-0,3	1,4	0,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

Il risultato complessivo dell'economia della Calabria riflette un andamento con un riferimento positivo nell'industria, una crescita più moderata nei servizi ed una flessione in agricoltura.

Nella regione aumentano dell'11,9% gli occupati dell'industria, del 2,2% quelli dei servizi, mentre flette del 5,7% l'occupazione agricola. L'aumento dell'industria nella regione riflette dinamiche crescenti nell'industria in senso stretto (+11,5%, -3,3% nel 2016) e soprattutto nel settore delle costruzioni (+12,3%, era +1,8% nel 2016) dopo sette anni di cali consecutivi che hanno visto l'occupazione del settore ridursi sensibilmente passando da circa 60 a 40 mila unità. La più moderata crescita dei servizi (+2,2%) si concentra nel comparto commerciale e turistico, che recupera largamente il calo dell'anno precedente (+12,5%, era -4,6% nel 2016), mentre gli occupati nei servizi vari si riducono del -2,1%.

Tabella 15 - Variazione degli occupati tra il 2016, il 2017 ed il primo semestre del 2018 per settore di attività per area geografica (valori in migliaia di unità)

Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi			Totale
		In senso stretto	Costruzioni	Totale	commercio , alberghi e ristoranti	altre attività dei servizi	Totale	
	Media 2016 - 2017							
	Variazioni assolute							
Calabria	-3,6	4,5	4,4	9,0	14,2	-5,7	8,5	13,8
Mezzogiorno	-6,2	29,4	11,5	40,9	46,6	-10,7	35,9	70,6
Centro-Nord	-6,6	0,0	0,5	0,6	55,4	145,2	200,6	194,5
Italia	-12,8	29,4	12,0	41,4	102,0	134,5	236,5	265,1
	Variazioni percentuali							
Calabria	-5,7	11,5	12,3	11,9	12,5	-2,1	2,2	2,6
Mezzogiorno	-1,4	3,7	2,8	3,4	3,4	-0,3	0,8	1,2
Centro-Nord	-1,5	0,0	0,1	0,0	1,7	1,8	1,7	1,2
Italia	-1,4	0,6	0,9	0,7	2,2	1,2	1,5	1,2
	2017 - 2018 (media dei primi 2 trimestri)							
	variazioni assolute in migliaia							
Calabria	2,8	-3,0	6,6	3,7	18,8	-15,2	3,6	10,0
Mezzogiorno	21,5	16,9	14,0	30,8	10,7	34,9	45,6	97,9
Centro-Nord	-20,7	117,1	-52,3	64,8	11,1	113,9	125,0	169,1
Italia	0,8	133,9	-38,3	95,6	21,8	148,8	170,6	267,0
	Variazioni percentuali							
Calabria	5,1	-7,1	16,7	4,5	15,2	-5,7	0,9	1,9
Mezzogiorno	5,4	2,1	3,4	2,5	0,8	1,1	1,0	1,6
Centro-Nord	-4,5	3,2	-5,2	1,4	0,3	1,4	1,1	1,0
Italia	0,1	3,0	-2,7	1,6	0,5	1,3	1,1	1,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

1.6.2. Offerta di lavoro, disoccupazione “corretta” e scoraggiamento

In Italia continua a flettere la disoccupazione: le persone in cerca di occupazione, nella media del 2017, risultano pari a 2 milioni 907 mila, 105 mila in meno rispetto ad un anno prima (-3,5%). Il calo interessa in larga misura le regioni del Centro-Nord (-98 mila pari al -6,4%), più moderatamente il Sud (-7 mila disoccupati pari al -0,5%) dopo l'aumento dell'anno precedente. Nella media del 2017, il tasso di disoccupazione in Italia scende all'11,2%, 0,5 punti percentuali in meno rispetto all' 11,7% di un anno prima; nel Mezzogiorno il calo risulta anche più lieve (arriva al 19,4% dal 19,6% del 2016), mentre nel Centro-Nord si attesta al 7,8% (era all'8,4% nel 2016). La tendenza ad un generale calo del tasso di disoccupazione tende ad affermarsi e rafforzarsi anche in Calabria dove più ampi sono gli squilibri del mercato del lavoro (era al 23,2% nel 2016 e scende al 21,6% nella media del 2017).

Anche la disoccupazione di lunga durata (disoccupati da 12 mesi e più) in Italia si riduce ad 1 milione 681 mila, ma meno velocemente del totale dei disoccupati: infatti il loro

peso sul totale aumenta, sia pur di poco, al 57,8% del dato complessivo italiano (erano il 57,4% nel 2016). L'incidenza dei disoccupati di lunga durata aumenta, in entrambe le circoscrizioni.

In Calabria i disoccupati da un anno e più sono il 68,1%, in netto aumento rispetto al 2016 (64%), mentre il tasso di disoccupazione di lunga durata è al 14,7%, oltre due punti in più rispetto alla media del Mezzogiorno.

Lo squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro nelle regioni del Mezzogiorno ed in Calabria è ancora più ampio di quanto emerga dai dati ufficiali sulla disoccupazione nonostante la sensibile flessione nell'ultimo anno delle forze di lavoro potenziali, costituite da persone che non cercano del tutto o quanto meno non cercano attivamente lavoro, ma sono disponibili a lavorare o da coloro che, pur cercando, non sono temporaneamente disponibili. In Calabria le forze lavoro potenziali nel 2017 sono pari a circa 211 mila unità, 20 mila in meno dell'anno precedente (-8,8%). Sono quindi circa 360 mila nella regione le persone esplicitamente interessate a vario titolo a trovare un'occupazione e che non riescono a trovarla. Se ai disoccupati espliciti si aggiungono coloro che cercano lavoro non attivamente e le unità virtuali a zero ore in cassa integrazione guadagni, il tasso di disoccupazione così corretto sale in Calabria nella media del 2017 al 33%, oltre tre punti al di sopra della media delle regioni meridionali (29,7%).

La situazione di squilibrio, nel complesso critica per la regione, assume connotati di ancor maggiore gravità con riguardo ai giovani. Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni si attesta nel 2017 al 55,6%, con un picco del 69,2% per le donne. In Italia il tasso è al 34,7% e al 51,7% nel Mezzogiorno.

Circa 181 mila sono i giovani calabresi tra i 15 ed i 34 anni che non lavorano e al tempo stesso sono fuori dal sistema formativo (neet). Di questi 67 mila sono in cerca di occupazione, mentre 115 mila non cercano o cercano non attivamente perché ritengono che non ci siano opportunità di trovare un lavoro adeguato. Il 60% di questi giovani è diplomato o laureato. Nel corso della crisi è aumentato di circa il 38% il numero di giovani con elevato livello di istruzione che non lavora e non studia, mentre si è contratto il numero di giovani con al massimo la scuola dell'obbligo. In Calabria l'incidenza dei neet sul totale della popolazione in età corrispondente era nel 2017 al 39,4%, decisamente superiore a quella media del Mezzogiorno (37,2%).

Tabella 16 - Disoccupati impliciti, espliciti, zona grigia dell'inattività e tasso di disoccupazione corretto (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Anni e trimestri	Occupazione	Persone in cerca di occupazione	Zona Grigia				Virtuali in cig (1)	Disoccupazi one corretta (2)	Tasso di disoccupazi one	Tasso di disoccupazi one corretto
			Cercano non attivamente	Cercano ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Totale				
Calabria										
2016	523	158	119	12	110	241	2,2	279	23,2	34,9
2017	537	148	114	13	92	219	1,6	263	21,6	33,0
MT2_2017	526	151	113	9	96	219	1,7	267	22,3	33,7
MT2_2018	536	156	109	8	93	210	1,4	266	22,5	33,2
Var. MT2_2017-18	10	5	-5	-1	-3	-9	0	-0,5	0,2	-0,5
%	1,9	3,0	-4,2	-9,5	-3,1	-3,9	-19,5	-0,2		
Mezzogiorno										
2016	6.051	1.476	1144	102	944	2190	32,9	2.653	19,6	30,6
2017	6.122	1.469	1073	112	857	2042	30,6	2.572	19,4	29,7
MT2_2017	6061	1524	1060	104	879	2043	32,2	2.615	20,1	30,3
MT2_2018	6159	1472	1009	105	879	1993	18,1	2.499	19,3	28,9
Var. MT2_2017-18	98	-52	-50	1	0	-49	-14	-116,3	-0,8	-1,3
%	1,6	-3,4	-4,8	1,0	0,0	-2,4	-43,9	-4,4		
Centro-Nord										
2016	16.707	1.536	589	132	584	1305	136,7	2.262	8,4	12,0
2017	16.901	1.438	535	129	572	1236	72,1	2.045	7,8	10,8
MT2_2017	16847	1465	523	116	574	1214	79,9	2.068	8,0	11,0
MT2_2018	17016	1432	469	116	540	1125	55,5	1.957	7,8	10,3
Var. MT2_2017-18	169	-33	-54	0	-35	-88	-24	-111,0	-0,2	-0,6
%	1,0	-2,2	-10,3	0,1	-6,1	-7,3	-30,5	-5,4		
Italia										
2016	22.758	3.012	1.733	234	1.528	3495	170	4.915	11,7	17,9
2017	23.023	2.907	1.608	241	1.429	3277	103	4.617	11,2	16,8
MT2_2017	22908	2988	1583	220	1453	3256	112	4.683	11,5	17,0
MT2_2018	23175	2904	1478	222	1419	3118	74	4.456	11,1	16,2
Var. MT2_2017-18	267	-85	-104	1	-35	-138	-39	-227,4	-0,4	-0,9
%	1,2	-2,8	-6,6	0,6	-2,4	-4,2	-34,4	-4,9		

(1) Virtuali in cig ottenuti dividendo le ore effettivamente utilizzate di cig per l'orario medio annuo di 1700 ore.

(2) Risultante dalla somma delle persone in cerca di occupazione, di coloro che, pur appartenendo alle "non forze di lavoro", dichiarano di non aver cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'indagine e dei virtuali in cig.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT ed INPS

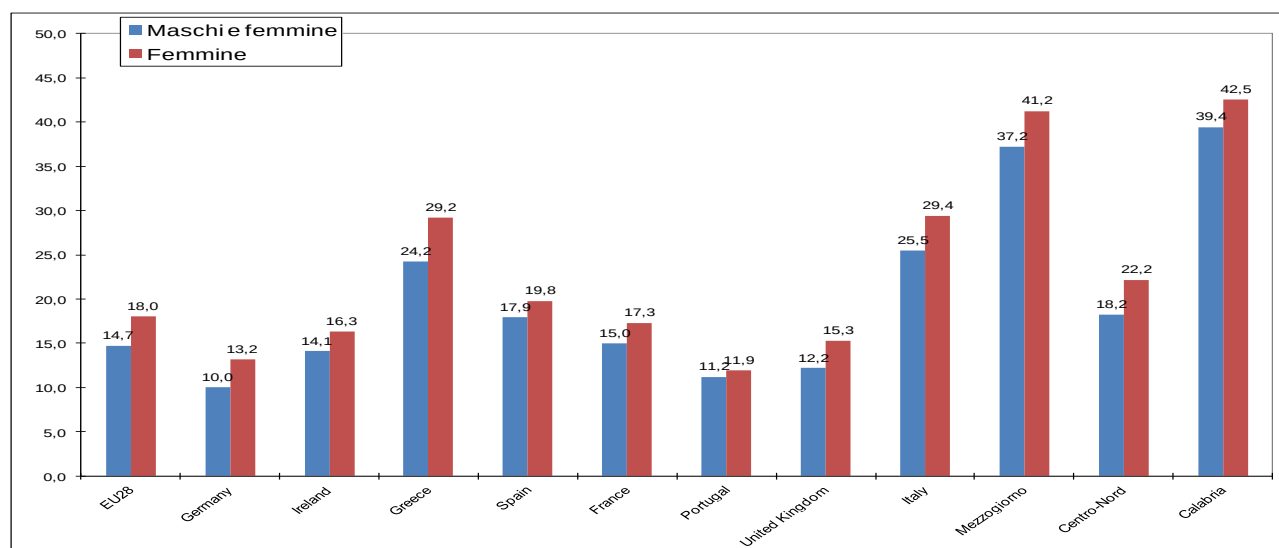
Tabella 17 - Giovani Neet di 15-34 anni nel Mezzogiorno per titolo di studio e regione nel 2017 (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)

Regioni	Totale	In cerca di occupazione	Inattivi	Nessun titolo	Licenza elementare	Terza media	Diploma	Laurea
Valori assoluti in migliaia								
Calabria	181	67	115	9	61	89	21	
Mezzogiorno	1.781	675	1.105	72	693	817	199	
Centro-Nord	1.404	563	842	40	507	656	202	
Italia	3.185	1.238	1.947	111	1.200	1.473	400	
Incidenza sul totale della popolazione								
Calabria	39,4	14,5	24,9	72,4	36,9	40,7	34,8	
Mezzogiorno	37,2	14,1	23,1	64,2	37,2	37,4	31,7	
Centro-Nord	18,2	7,3	10,9	45,6	19,2	18,3	14,3	
Italia	25,5	9,9	15,6	56,1	26,7	25,5	19,6	
Variazioni % sul 2007								
Calabria	4,1	80,2	-9,2	-13,6	-13,3	22,2	9,2	
Mezzogiorno	3,7	56,1	-11,5	-48,9	-14,6	29,9	45,8	
Centro-Nord	32,3	93,6	12,8	-39,3	27,1	42,6	46,7	
Italia	14,6	71,9	-2,6	-45,9	-0,8	35,2	46,3	

Fonte: Elaborazioni Banca d'Italia e SVIMEZ su microdati ISTAT RCFL.

In Italia l'incidenza particolarmente elevata dei neet rispetto ai principali paesi europei riflette la condizione delle regioni meridionali, mentre nelle regioni del Centro-Nord i valori sono abbastanza in linea con quelli medi europei.

Figura 12 - NEET rates 15-34 anni per area geografica e sesso nel 2017



1.6.3. I principali andamenti nelle province calabresi nel 2017

Così come la lunga e pervasiva crisi non ha inciso allo stesso modo nelle province calabresi, anche la ripresa ha manifestato intensità differenziate che si discostano sensibilmente dalla media regionale: Catanzaro, Cosenza e, soprattutto, Reggio Calabria in negativo (rispettivamente - 7,1%, -10,4% e -12,2% tra il 2008 ed il 2017). Vibo Valentia (-2,4%) ed in particolare Crotone (+8,6%) in positivo. L'andamento crescente, in quest'ultima provincia, è da attribuire in buona parte al forte incremento degli occupati nel biennio 2015-2017 trainato da una decisa ripresa dell'occupazione agricola e dei servizi. In forte recupero, nell'ultimo anno, anche la provincia di Vibo Valentia, dove si rileva un fortissimo incremento dell'occupazione agricola, peraltro ancora lontana dal raggiungere i valori pre crisi.

Nell'ultimo anno, oltre a Vibo Valentia, crescono decisamente gli occupati in provincia di Crotone e Cosenza. Sempre in crescita, ma più moderata risultano gli occupati nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria. I settori extra-agricoli partecipano alla ripresa in provincia di Cosenza con una decisa crescita dell'industria. In provincia di Crotone crescono l'agricoltura e l'industria, mentre restano stabili i servizi. Servizi che flettono in provincia di Catanzaro a fronte dei positivi andamenti di agricoltura e industria.

Tabella 18 - Occupati per settore di attività economica, regione e provincia. Variazioni % 2016 - 2017 e 2008 - 2017

	Agricoltura	Industria	di cui: In senso stretto	Costruzioni	Servizi	Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	Altre attività dei servizi (j-u)	Totale
variazioni % 2016 - 2017								
CALABRIA	-5,7	11,9	11,5	12,3	2,2	12,5	-2,1	2,6
Cosenza	-17,9	20,3	19,1	21,6	3,3	25,4	-5,1	2,7
Catanzaro	13,8	12,1	14,3	9,7	-4,7	-2,7	-5,5	0,7
Reggio Calabria	-14,2	8,9	26,5	-9,8	3,2	-1,8	5,6	1,4
Crotone	12,1	4,8	-8,2	20,4	0,3	44,6	-14,6	2,6
Vibo Valentia	30,5	-2,5	-22,5	30,7	11,9	15,7	10,3	11,1
variazioni % 2008 - 2017								
CALABRIA	13,7	-23,7	-11,6	-33,6	-6,8	1,9	-10,5	-8,2
Cosenza	-6,5	-25,5	-17,5	-31,6	-7,4	5,3	-12,7	-10,4
Catanzaro	72,6	9,5	35,3	-10,4	-18,0	-19,0	-17,5	-7,1
Reggio Calabria	10,3	-47,7	-38,5	-57,1	-5,2	8,9	-10,5	-12,2
Crotone	58,6	-19,2	5,2	-33,3	10,1	15,9	7,0	8,6
Vibo Valentia	-5,4	-21,7	-11,4	-29,8	3,7	5,3	3,0	-2,4

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

La disoccupazione è molto elevata in tutte le province. Nel 2017 Il tasso di disoccupazione più elevato si rileva a Crotone (29,0%) ed il più basso in provincia di Vibo Valentia (18,0%). Particolarmente grave è la disoccupazione giovanile (15 – 24 anni) che

in provincia di Cosenza si avvicina al 63%. Molto elevato è anche il dato di Reggio Calabria che raggiunge il 60%.

Tabella 19 - Tasso di disoccupazione totale e tasso di disoccupazione giovanile (15-24) per regione e provincia

	2016			2017		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
Tasso di disoccupazione						
CALABRIA	21,2	26,3	23,2	20,0	24,2	21,6
Cosenza	21,1	28,3	23,7	19,2	24,3	21,2
Catanzaro	16,5	23,0	19,0	16,0	24,8	19,4
Reggio Calabria	23,0	25,3	24,0	22,9	21,2	22,2
Crotone	25,6	33,3	28,3	24,0	38,2	29,0
Vibo Valentia	21,7	21,7	21,7	18,2	17,6	18,0
Mezzogiorno	18,1	22,1	19,6	17,9	21,8	19,4
Centro-Nord	7,6	9,5	8,4	6,8	9,1	7,8
Italia	10,9	12,8	11,7	10,3	12,4	11,2
Tasso di disoccupazione (15-24 anni)						
CALABRIA	54,2	69,2	58,7	47,8	69,2	55,6
Cosenza	64,6	78,7	68,4	54,6	84,7	62,8
Catanzaro	32,2	86,9	47,1	27,9	64,8	41,9
Reggio Calabria	56,7	61,2	58,2	53,1	69,8	60,1
Crotone	55,5	57,0	56,0	54,1	73,9	61,7
Vibo Valentia	52,3	50,3	51,4	36,3	40,0	38,1
Mezzogiorno	50,0	54,4	51,7	48,8	55,6	51,4
Centro-Nord	28,3	32,1	29,9	24,0	28,5	25,9
Italia	36,5	39,6	37,8	33,0	37,3	34,7

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

1.6.4. L'andamento congiunturale nel 2017 - 2018

Il quadro positivo della media del 2017 è dovuto al buon andamento nella prima e nell'ultima parte dell'anno. Nei due trimestri centrali l'occupazione cresce, ma a ritmi più moderati; mentre ristagna nel primo trimestre del 2018.

L'analisi dei dati depurati dai fattori stagionali evidenzia, a livello nazionale, una crescita degli occupati in tutti e quattro trimestri del 2017, più accentuata nel primo trimestre. Una dinamica leggermente diversa caratterizza l'occupazione meridionale, con la decisa crescita nei primi tre trimestri dell'anno, seguita da una flessione nel quarto trimestre.

Nel primo semestre del 2018, in Italia, l'occupazione cresce rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di circa 267 mila unità pari al +1,2%. L'incremento dell'occupazione interessa entrambe le circoscrizioni, con ritmi più accentuati nelle regioni

meridionali: rispetto al corrispondente periodo del 2017; il numero degli occupati cresce di circa 98 mila unità (+1,6%) nel Mezzogiorno e di 169 mila unità nel Centro-Nord (+1,0%).

Il prolungarsi della dinamica crescente nelle regioni meridionali, nonostante il moderato rallentamento, è un segnale incoraggiante, che testimonia come il Sud puntando su alcuni settori strategici e coadiuvato da un'azione politica più incisiva possa avviarsi su un sentiero di duratura ripresa.

Il tasso di occupazione sale nel semestre di 0,7 punti percentuali al 58,4% della popolazione in età da lavoro a livello nazionale e, rispettivamente, al 44,3% nel Mezzogiorno (+0,8 p.p.) e al 65,9% nel resto del Paese.

In questo contesto, la Calabria conferma la tendenza espansiva dell'anno precedente nel primo semestre dell'anno in corso, gli occupati calabresi aumentano di 10 mila unità da 526 a 536 mila unità (+1,9%). Il tasso di occupazione nella regione sale da 40,1% a 40,8%.

Figura 13 - Andamento tendenziale degli occupati nel periodo T2_2009- T2_2018 nel Mezzogiorno e in Calabria



La ripresa dell'occupazione si combina con un sensibile declino della disoccupazione. Nel primo semestre del 2018 le persone in cerca di occupazione sono a livello nazionale poco al di sopra dei 2,9 milioni, circa 85 mila unità in meno (-2,8%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo della disoccupazione interessa entrambe le circoscrizioni ed è di poco più accentuato nel Mezzogiorno (-3,4% a fronte del -2,2% del complesso delle regioni centro settentrionali). Il tasso di disoccupazione scende all'11,1%

con una flessione di mezzo punto percentuale rispetto al primo semestre del 2017, riflettendo dinamiche differenziate nelle due circoscrizioni: un calo di 0,2 punti nelle regioni del Centro-Nord e di 0,8 punti in quelle del Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione scende al 19,3% (20,1% nel primo semestre 2017). Sul dato meridionale sembra influire, in positivo, la maggior fiducia di trovare lavoro, come evidenziato dalla corrispondente contrazione della disoccupazione implicita che al Sud pesa molto di più che nel resto del paese: dei circa tre milioni di inattivi che non cercano lavoro, ma sono disponibili a lavorare, quasi due milioni risiedono nelle regioni meridionali.

In Calabria, invece, la disoccupazione cresce moderatamente nei primi sei mesi dell'anno in corso (+5 mila unità circa pari al +3,0%), mentre il tasso di disoccupazione si attesta al 22,5%, 0,2 punti in più rispetto al primo semestre del 2017 (22,3%).

Nella regione la dinamica positiva dell'occupazione interessa tutti i principali settori produttivi: nei servizi gli occupati aumentano dello 0,97%, e molto più nell'agricoltura (+5,1%) e nell'industria (+4,5%), trainata dalla decisa ripresa del settore delle costruzioni (+16,7%). La moderata crescita degli occupati del settore dei servizi è ascrivibile interamente al comparto commerciale e turistico (+15,2%) mentre il comparto degli altri servizi accusa una sostanziale perdita (-5,7%).

In tutte le aree del paese, soprattutto tra i giovani, si registra una tendenziale flessione dell'offerta implicita di lavoro. In Calabria nel primo semestre 2018, rispetto allo stesso periodo del 2017, flettono sia gli inattivi in età lavorativa in complesso (-3,2%) sia, ed in misura più accentuata, le forze lavoro potenziali costituite da coloro che, pur non essendo a rigore inseribili tra le persone attive, sono disponibili, immediatamente o in tempi brevi, a lavorare (-3,9%).

Anche dagli andamenti dei dati sul ricorso alla cassa integrazione guadagni provengono indicazioni positive: rispetto al primo semestre del 2017 le ore autorizzate nel primo trimestre del 2018 flettono sensibilmente (-19,5% in linea con la forte flessione dell'anno precedente)

Se al tasso di disoccupazione si aggiungono coloro che cercano lavoro, ma non attivamente e sono disponibili a lavorare, e le unità virtuali a zero ore in cassa integrazione, emergono con maggior realismo gli squilibri determinati dal lungo periodo di recessione e, al tempo stesso, emergono i segnali di ripresa. Il tasso di disoccupazione così corretto flette di quasi un punto percentuale rispetto al primo semestre del 2017 a livello nazionale, flette di circa 1,3 punti nel Mezzogiorno, mentre cala di 0,5 punti in Calabria dal 33,7% al 33,2%.

1.7. QUALITA' ED EFFICIENZA NELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI, LA PERSISTENZA DI UN DIVARIO TERRITORIALE

Esiste un dualismo Nord-Sud anche con riguardo alla sfera dei servizi pubblici e sociali nonostante per molti di questi vi sia l'obbligo di garantire quantità e qualità omogenee sull'intero territorio nazionale. Quantità e qualità dei servizi sociali erogati nel Mezzogiorno e nella Calabria in specie, risultano ancora decisamente inferiori a quelle del resto del Paese, ma l'evoluzione degli ultimi anni evidenzia comunque un concreto miglioramento delle prestazioni ed un adeguamento alle nuove tecnologie informatiche dell'attività della Pubblica Amministrazione. Un percorso, quello dell'adeguamento delle prestazioni e dei servizi, reso particolarmente accidentato dal razionamento delle risorse connesso alla crisi dei conti pubblici.

1.7.1. I servizi sociali: l'assistenza sanitaria e socio-assistenziale

Nel Mezzogiorno la soddisfazione per l'assistenza sanitaria nel suo complesso, ed in particolare per quella ospedaliera, è significativamente più bassa rispetto al resto del Paese. Le persone che si dichiarano molto soddisfatte dell'assistenza medica negli ospedali sono il 27% nel Mezzogiorno a fronte del 44,6% nel Centro-Nord, minore è anche la soddisfazione per l'assistenza infermieristica (24,9% nel Mezzogiorno a fronte del 46,1% nel Centro-Nord) e la soddisfazione per i servizi igienici (16,9% nel Mezzogiorno a fronte del 37,5% nel Centro-Nord). Nel penultimo ultimo anno (2016) rispetto all'anno precedente sembra interrompersi quella tendenza al miglioramento che negli anni precedenti aveva caratterizzato le regioni meridionali, in questo accomunate alle regioni del Centro-Nord dove si rilevano lievi flessioni nella quota di persone soddisfatte.

Tabella 20 - Persone molto soddisfatte dell'assistenza ospedaliera (% sul totale) e attrattività dei servizi ospedalieri

Regioni	Assistenza medica ospedaliera		Assistenza infermieristica		Servizi igienici		Attrattività dei servizi ospedalieri (a)	
	2007	2016	2007	2016	2007	2016	2007	2016
Abruzzo	26,9	27,5	20,2	28,7	17,4	16,1	11,5	13,0
Molise	32,1	25,6	19,5	22,1	36,5	18,1	17,4	22,8
Campania	19,4	34,6	14,8	29,3	9,3	17,6	9,8	9,6
Puglia	20,7	21,3	20,7	22,5	15,4	16,3	7,1	7,8
Basilicata	13,8	12,1	16,0	17,2	12,1	10,8	21,6	20,5
Calabria	26,2	21,1	27,8	21,0	27,3	13,0	16,3	20,5
Sicilia	20,0	29,5	15,2	21,0	12,4	13,8	7,3	6,6
Sardegna	35,8	26,4	34,8	34,3	20,9	30,7	5,3	5,7
Mezzogiorno	22,3	27,0	19,5	24,9	15,1	16,9	9,5	9,9
Centro-Nord	43,8	44,6	41,7	46,1	36,9	37,5	5,2	5,7
Nord-ovest	43,4	47,5	43,4	48,0	34,9	38,2	4,9	5,2
Nord-est	49,2	50,4	47,0	51,8	39,6	47,2	4,8	5,3
Centro	35,5	34,8	29,5	37,8	22,5	26,6	5,9	6,8
Italia	35,9	39,2	33,6	39,6	28,9	31,1	6,7	7,1

a) Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (%)

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Particolarmente critica in questo contesto è la situazione della Calabria che registra una netta flessione delle persone molto soddisfatte da valori intorno al 26-27% a valori intorno al 20%, passando da valori superiori alla media meridionale nel 2007 a livelli inferiori sia per l'assistenza medica sia per quella infermieristica. Ancora peggiore è la valutazione dei servizi igienici.

Il complessivo minor gradimento dei servizi sanitari ospedalieri si riflette in un livello meno elevato dell'indice di attrattività delle strutture ospedaliere regionali del Sud, che comporta un più elevato tasso di emigrazione ospedaliera verso le regioni del Centro-Nord riferito ai casi di ricovero per interventi chirurgici acuti. Nel Mezzogiorno circa il 10% e in Calabria il 20% del totale dei residenti ricoverati per tali patologie si sposta verso altre regioni a fronte di valori tra il 5% e il 6% delle regioni del Centro-Nord. Il tasso di emigrazione aumentato nel periodo della recessione, negli anni immediatamente successivi resta sostanzialmente stabile.

Tabella 21 - Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia e comuni che offrono il servizio (a). 2007 e 2014

Regioni	utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale)		comuni che offrono il servizio sul totale comuni (percentuale)		abitanti residenti in comuni che offrono il servizio sul totale abitanti (percentuale)	
	2007	2014	2007	2014	2007	2014
Abruzzo	8,7	10,1	32,5	61,6	66,9	87,8
Molise	4,8	10,7	6,6	34,6	36,9	59,6
Campania	1,9	2,6	38,7	39,8	35,2	55,1
Puglia	4,6	5,3	36,4	56,2	55,6	73,4
Basilicata	6,9	6,6	25,2	30,5	58,6	58,9
Calabria	2,0	1,2	14,2	6,1	42,7	38,3
Sicilia	5,5	4,6	34,4	36,9	68,5	66,9
Sardegna	8,9	10,7	20,7	26	57,8	70,7
Mezzogiorno	4,3	4,7	28,1	35,5	51,6	63,1
Centro-Nord	16,3	16,7	58,3	65,8	83,9	91,7
Nord-ovest	15,5	14,6	53,5	59,9	81,4	91,8
Nord-est	17,9	18,0	71,7	85,6	86,9	94,6
Centro	15,6	18,3	54,6	54,3	84,4	88,7
Italia	12,0	12,6	48,6	55,7	72,3	81,8

(a) Bambini da zero e tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi), di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione 0-3 anni.

Divari Nord e Sud persistono per i servizi socio-assistenziali relativi alla cura per i minori. Divergenze che si inseriscono nel più generale ritardo dell'Italia nel suo complesso nella diffusione e fruizione di servizi di cura dell'infanzia rispetto all'obiettivo stabilito nell'ambito della Strategia Europea dell'Impiego che prevedeva di erogare servizi per l'infanzia ad almeno il 33% dei bambini da zero a tre anni. Un ritardo di circa 20 punti percentuali, che determina una condizione di forte criticità connessa sia ai problemi di socializzazione e crescita dei minori sia alla necessità di favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro per che in Italia e, soprattutto nel Mezzogiorno resta patologicamente bassa. Gli ultimi dati disponibili relativi al 2014 confermano inoltre la situazione di sostanziale stagnazione sui bassi livelli del decennio scorso. Nel 2014 la percentuale di bambini tra zero e tre anni di età che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia è nel Mezzogiorno del 4,7% a fronte del 16,7% del Centro-Nord, era al 4,6% nel 2013 ed al 4,3% nel 2007. In Calabria solo l'1,2% dei minori ha potuto usufruire di servizi per l'infanzia.

Situazione stagnante, se non in peggioramento, si rileva anche nell'area anziani. Con riferimento ad esempio all'Assistenza domiciliare integrata (ADI) erogata dai comuni, dal 2007 al 2015 la quota di persone prese in carico ogni cento persone di 65 anni e più

scende dallo 0,8% allo 0,5%. Il dato medio nazionale sottende una situazione alquanto differenziata a livello territoriale: la quota di anziani presi in carico ogni 100 abitanti è pari allo 0,2% nel Mezzogiorno a fronte dello 0,3% del 2007, nel Centro-Nord, invece, l'assistenza domiciliare interessa lo 0,7% degli anziani con 65 anni ed oltre rispetto all' 1,1% del 2007. In calo ma su livelli di poco superiori al complesso del Mezzogiorno risulta il dato calabrese dallo 0,4% allo 0,3%.

Tabella 22 - Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari nell'area anziani – Anni 2007 e 2015

Regioni	utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale) (a)		comuni che offrono il servizio sul totale comuni (percentuale) (b)		abitanti residenti nei comuni che offrono il servizio sul totale abitanti (percentuale) (c)	
	2007	2015	2007	2015	2007	2015
Abruzzo	0,3	0,2	43,0	64,6	57,1	62,1
Molise	0,2	0,1	3,7	11,0	15,6	0,0
Campania	0,2	0,2	26,0	60,4	37,6	55,9
Puglia	0,5	0,3	45,7	64,7	44,4	59,1
Basilicata	0,3	0,0	16,0	1,5	26,9	4,3
Calabria	0,4	0,3	4,6	27,1	8,6	30,8
Sicilia	0,1	0,1	9,0	25,4	16,0	15,1
Sardegna	0,2	0,0	26,0	15,1	39,0	6,9
Mezzogiorno	0,3	0,2	22,1	38,4	31,5	38,4
Centro-Nord	1,1	0,7	52,0	41,5	51,8	49,9
Nord-ovest	0,9	0,5	42,0	37,6	33,5	41,9
Nord-est	2,0	0,3	69,9	50,6	65,4	48,1
Centro	0,5	1,5	48,5	40,3	63,6	62,4
Italia	0,8	0,5	41,3	40,4	45,4	46,4

(a) Utenti per 100 abitanti con 65 anni ed oltre.

(b) Percentuale di comuni in cui è attivo il servizio.

(c) Quota della popolazione di riferimento che risiede in un comune in cui è presente il servizio.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.7.2. I tempi della giustizia tra recenti progressi e ritardi persistenti

Una giustizia rapida ed efficiente è generalmente ritenuto uno dei fattori chiave per lo sviluppo e la competitività nel processo di globalizzazione dell'economia e della società. Il buon funzionamento della giustizia crea, infatti, un clima di fiducia che favorisce la realizzazione di investimenti interni e, soprattutto, esterni, necessari per l'infittimento delle iniziative imprenditoriali, la crescita dimensionale delle imprese e lo sviluppo dei mercati finanziari.

Rendere più efficace e celere la giustizia dovrebbe essere dunque una componente strutturale essenziale della strategia economica del Paese. Negli ultimi anni in Italia, in particolare con riferimento alla giustizia civile, sono stati compiuti significativi progressi grazie a riforme, normative e organizzative¹, che si sono poste l'obiettivo specifico di ridurre i tempi della giustizia.

Tabella 23 - Variazioni delle pendenze, litigiosità e Clearance rate per area geografica. 2015 -17

Regioni	Pendenti al			Litigiosità (a)	Clearance rate (b)			
	31/12/2014	31/12/2017	Variazione %		Totale Sicid I° grado		Contenzioso I° grado	
				2017	2015	2017	2015	2017
Abruzzo	47.902	40.336	-15,8	2.768	1,09	1,00	1,21	1,05
Molise	15.576	12.554	-19,4	3.026	1,12	1,11	1,23	1,14
Campania	404.153	338.671	-16,2	1.022	1,14	1,05	1,24	1,14
Puglia	254.708	181.484	-28,7	1.750	1,17	1,08	1,21	1,13
Basilicata	40.768	35.342	-13,3	2.600	1,12	1,05	1,17	1,14
Calabria	130.789	107.602	-17,7	3.082	1,11	1,11	1,14	1,23
Sicilia	277.409	257.449	-7,2	3.081	1,04	1,02	0,99	1,06
Sardegna	57.420	53.637	-6,6	2.381	1,01	1,02	1,02	1,05
Mezzogiorno	1.228.725	1.027.075	-16,4	2.152	1,11	1,07	1,08	1,12
Centro-Nord	891.315	758.154	-14,9	2.360	1,05	1,03	1,12	1,09
Italia	2.120.040	1.785.229	-15,8	2.288	1,07	1,05	1,10	1,10

(a) procedimenti iscritti per 100000 abitanti

(b) Rapporto tra procedimenti definiti e procedimenti sopravvenuti

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Ministero della giustizia, Sistema Informativo Contenzioso Civile Distrettuale (SICID) Registri contenzioso, lavoro e volontaria giurisdizione

Nel triennio 2015-2017 si è verificato un deciso calo dei procedimenti pendenti più accentuato nelle regioni meridionali. Con riguardo alle materie civili contenziose, lavoro e volontaria giurisdizione² i procedimenti pendenti si sono ridotti a livello nazionale del 15,8% come effetto di una flessione del 16,4% nel Mezzogiorno e del 14,9% del Centro-Nord. La quota meridionale dei carichi pendenti si riduce dal 58,6% al 57,5%. Tra le regioni meridionali Molise e, soprattutto, Puglia registrano le performance migliori mentre Sicilia e Sardegna evidenziano ritmi ancora molto bassi di assorbimento dei procedimenti arretrati. La Calabria si colloca su livelli vicini alla media meridionale con un calo del

¹ Gli interventi di riforma hanno mirato all'informatizzazione degli uffici giudiziari e del processo telematico, all'assunzione di personale amministrativo e giudiziario per la copertura degli organici, alla promozione della volontaria giurisdizione, alla riforma di alcuni riti speciali e a una riforma organica, non ancora approvata in via definitiva, della giustizia civile e di quella penale.

² Sono escluse la materia fallimentare e le esecuzioni.

17,7% nel periodo considerato. Il clearance rate³ conferma la maggiore efficienza della giustizia civile nelle regioni meridionali con un numero di processi definiti superiori a quelli sopravvenuti nel periodo. Unico elemento negativo è il declino del tasso fra il 2015 ed il 2017 che rimane tuttavia superiore all'unità. Nel 2017 il clearance rate per l'intera area SICID era 1,07 nel Mezzogiorno ed 1,03 nel Centro-Nord, mentre limitatamente all'area contenzioso era rispettivamente 1,12, in miglioramento rispetto al 2015, ed 1,09. Buona la situazione della Calabria con un tasso stabile all'1,11 per l'intera area SICID e in netta salita per l'area contenzioso da 1,14 ad 1,23.

1.7.3. Servizi pubblici locali, rifiuti e infrastrutture di rete

L'efficienza degli uffici amministrativi è molto modesta per l'intero territorio nazionale e continua a peggiorare nel periodo che va dal 2007 al 2016 denotando una scarsa attenzione per le esigenze dei cittadini. I tratti negativi rilevati per l'Italia, nel complesso, si ritrovano accentuati nel Mezzogiorno.

Le persone coinvolte in attese di oltre 20 minuti negli uffici anagrafici sono nel 2016 il 25,4% nel Mezzogiorno ed il 21,8% nel Centro-Nord. Ancor più profondo appare il divario per quanto riguarda i servizi resi dagli uffici delle ASL con circa 63 persone su 100 costrette a file di oltre 20 minuti nel Mezzogiorno a fronte delle circa 47 del Centro-Nord. In netto peggioramento risulta anche la qualità, sempre in termini di tempi di attesa, dei servizi offerti dagli uffici postali con il Mezzogiorno dove, nel 2016, sono 56 su 100 le persone costrette a file di oltre 20 minuti rispetto alle 42 del resto del Paese. In Calabria si registrano valori migliori rispetto alla media meridionale per l'anagrafe e decisamente peggiori per ASL ed uffici postali.

³ Il **clearance rate** è la misura utilizzata a livello europeo per monitorare, in ogni periodo di riferimento, la capacità dei sistemi giudiziari e dei singoli uffici, di smaltire i procedimenti sopravvenuti. Esso misura il rapporto tra procedimenti definiti e procedimenti sopravvenuti ($CR = \text{Definiti} / \text{Sopravvenuti}$). Il clearance rate è un indicatore della performance degli uffici laddove valori superiori all'unità (ovvero al 100%) indicano che sono stati definiti più procedimenti di quanti ne siano sopravvenuti con una conseguente riduzione dell'arretrato. Al contrario, valori al di sotto dell'unità (ovvero del 100%) indicano che il numero dei definiti è minore del numero dei procedimenti sopravvenuti e pertanto si verifica un aumento delle pendenze.

Tabella 24 - Indicatori di efficienza negli uffici (a) (valori percentuali)

Regioni	Tempi di attesa Anagrafe		Tempi di attesa ASL		Tempi di attesa Uffici postali	
	2007	2016	2007	2016	2007	2016
Abruzzo	15,7	21,6	49,9	61,0	27,9	43,0
Molise	10,9	17,7	51,7	49,9	30,5	42,1
Campania	13,3	26,0	48,7	66,8	46,1	60,0
Puglia	12,9	27,1	53,1	63,9	43,7	54,8
Basilicata	12,8	21,1	56,0	61,4	48,9	58,7
Calabria	17,4	19,0	58,1	68,1	47,4	59,8
Sicilia	19,4	28,3	56,3	55,6	52,7	56,5
Sardegna	20,1	25,6	58,5	62,8	44,3	55,0
Mezzogiorno	15,7	25,4	53,4	62,5	45,5	56,4
Centro-Nord	14,8	21,8	39,0	47,3	27,6	41,8
Nord-ovest	12,4	19,6	39,3	47,5	22,8	37,7
Nord-est	8,7	15,6	33,3	40,0	18,8	37,6
Centro	24,8	30,4	47,3	54,7	34,9	51,4
Italia	15,1	22,7	43,7	51,5	33,3	48,1

(a) Percentuale di file di oltre 20 minuti presso l'Anagrafe, le ASL e gli uffici postali su 100 persone

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat

In tendenziale miglioramento appare, invece, in Italia la gestione dei rifiuti, nonostante il permanere di alcuni ritardi nel dotarsi di un sistema organizzativo e impiantistico adeguato alla complessità del ciclo gestionale dei rifiuti urbani.

La quota di rifiuti conferiti in discarica si riduce sensibilmente in entrambe le ripartizioni, pur restando ancora molto elevata nel Sud (42,4%) con un valore che risulta più che doppio rispetto a quello del Centro-Nord (16,7%): nel 2016 in due regioni meridionali lo smaltimento in discarica supera ancora nettamente la metà dei rifiuti prodotti in Sicilia (79,9%) in sensibile riduzione dal 2007 ed in Calabria (58,2%) in, sia pur moderato, aumento dal 2007.

Tabella 25 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica e raccolta differenziata (% sul totale)

Regioni	Rifiuti urbani smaltiti in discarica (% sul totale)		Raccolta differenziata (% sul totale)	
	2007	2016	2007	2016
Abruzzo (1)	79,2	33,2	18,6	53,8
Molise (1)	98,2	90,2	4,9	28,0
Campania (1)	73,0	3,9	13,5	51,6
Puglia	91,1	47,9	8,9	34,3
Basilicata	72,6	29,9	8,1	39,2
Calabria	54,7	58,2	9,1	33,2
Sicilia	92,5	79,9	6,2	15,4
Sardegna	58,1	31,8	27,8	60,2
Mezzogiorno	79,5	42,4	11,6	37,6
Centro-Nord	43,3	16,7	35,2	59,3
Nord-ovest	29,8	11,5	41,5	62,3
Nord-est	33,0	12,4	43,7	66,6
Centro	67,4	26,9	20,8	48,6
Italia	55,1	24,7	27,5	52,5

(1) Per una corretta lettura del conferimento in discarica nelle regioni Campania, Abruzzo e Molise si dovrebbero considerare anche i flussi extra-regionali di rifiuti urbani in ingresso e in uscita.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Quasi tutte le regioni hanno aumentato la percentuale di raccolta differenziata al fine di avvicinarsi a quel modello di economia circolare in grado di favorire la tutela e la conservazione dell'ambiente insieme con la valorizzazione delle materie prime naturali. Tra il 2007 ed il 2016 la quota della raccolta differenziata in Italia è quasi raddoppiata passando al 52,5% (era al 27,5% nel 2007).

Particolarmente sensibile è l'incremento di raccolta differenziata registrato nel Mezzogiorno, con una percentuale che passa dall'11,6 del 2007 al 37,6% del 2016, con punte superiori alla media nazionale in Sardegna (60,2%) ed Abruzzo (53,8%) e significativamente elevate anche in Campania (51,6%). Molto sensibile il miglioramento della Calabria negli ultimi dieci anni (dal 9,1 del 2007 al 33,2% del 2016) che resta tuttavia su livelli inferiori al complesso del Mezzogiorno.

Con riferimento ai servizi erogati dalle infrastrutture di rete, la percentuale di persone che denuncia un malfunzionamento del servizio elettrico su valori molto bassi in tutta Italia nell'ultimo anno ha ripreso a salire. Il dato delle regioni del Sud rimane più che doppio rispetto a quello rilevabile nel resto del Paese: nel 2015 a livello nazionale era il 2,4% come media di un 1,7% nel Centro-Nord e di un 4% nel Mezzogiorno. La Calabria si colloca su valori in linea con la media meridionale (3,9%).

Su livelli decisamente peggiori si colloca la regione con riguardo all' erogazione dell'acqua. Nel 2017, il 36% delle famiglie calabresi denuncia irregolarità nell'erogazione del servizio a fronte del 19,7% delle famiglie meridionali in complesso e del 5,6% delle famiglie del Centro-Nord.

Tabella 26 - Indicatori di qualità delle infrastrutture di rete (1) (valori percentuali)

Ripartizioni geografiche	Insoddisfazione servizio gas			Malfunzionamento servizio elettrico			Malfunzionamento distribuzione dell'acqua		
	2000	2007	2017	2000	2007	2015	2000	2007	2017
Abruzzo	5,7	6,0	9,1	3,5	2,1	3,7	13,3	17,4	16,9
Molise	3,9	4,4	8,8	2,9	1,1	2,2	18,3	12,8	14,3
Campania	3,4	3,9	8,4	5,0	4,3	4,5	20,7	18,1	10,4
Puglia	3,4	4,0	9,4	3,5	2,8	3,4	20,6	17,1	9,5
Basilicata	1,5	6,0	3,8	3,2	1,4	2,4	28,0	15,3	11,7
Calabria	7,4	7,8	6,0	8,5	3,4	3,9	47,8	30,6	36,0
Sicilia	2,6	4,9	11,6	5,6	4,9	5,2	33,7	30,5	35,9
Sardegna	5,0	21,3	9,2	6,5	3,2	2,5	47,4	15,1	12,5
Mezzogiorno	3,8	4,9	9,0	5,2	3,6	4,0	28,6	21,8	19,7
Centro-Nord	4,3	6,4	8,3	2,8	1,4	1,7	8,3	9,2	5,6
Nord-ovest	4,3	5,4	7,6	2,4	1,2	1,4	8,7	9,0	3,7
Nord-est	5,1	8,7	9,1	2,3	1,3	1,5	5,4	6,5	3,5
Centro	3,7	5,7	8,4	3,7	1,9	2,1	10,6	12,1	10,2
Italia	4,2	6,1	8,5	3,6	2,1	2,4	15,0	13,2	10,1

(1) Insoddisfazione per il servizio del gas: Percentuale degli utenti insoddisfatti. Malfunzionamento del servizio elettrico: frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio (numero medio per utente). Malfunzionamento della distribuzione dell'acqua: percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

In netto peggioramento la situazione dell'erogazione del gas. La quota di utenti che manifestano insoddisfazione risulta nel 2017, a livello nazionale, dell'8,5% era al 6,1% nel 2007. La qualità del servizio peggiora sia nel Centro-Nord (da 6,4% nel 2007 a 8,3% nel 2017, sia, ed in misura più accentuata, nel Mezzogiorno dal 4,9% al 9%.

Eccezioni positive in questo contesto sono rappresentate dalla Calabria dove gli insoddisfatti scendono dal 7,8% al 6% e soprattutto della Sardegna dove il numero degli insoddisfatti scende dal 21,3% del 2007 al 9,2% del 2017.

1.7.4. La diffusione dell'ICT nella PA: Calabria e resto del Mezzogiorno in forte recupero anche se resta ancora molto da fare

La diffusione delle tecnologie informatiche potrebbe consentire una maggiore efficienza nel funzionamento della PA e favorire una migliore fornitura di servizi pubblici a imprese e cittadini. La diffusione delle nuove tecnologie, peraltro, non sempre si accompagna con l'efficace integrazione delle stesse nelle strutture organizzative degli

uffici necessaria per ottenere un effettivo miglioramento delle performance. Pesa su queste anche il basso tasso di turn over dell'occupazione nelle pubbliche amministrazioni con conseguenti aumento dell'età media del personale e ridotto inserimento di giovani con elevati livelli di qualificazione e maggiore dimestichezza con le nuove tecnologie.

Il grado di informatizzazione degli Enti locali in Calabria tra il 2007 ed il 2015 appare in forte miglioramento, come nel resto del paese a conferma della graduale apertura alle nuove tecnologie degli uffici amministrativi. Le amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali sono nel 2015 il 94,7% in Calabria, il 97,5% nel Mezzogiorno ed il 97,8% nella media nazionale passando così da una copertura di circa il 50% nel 2007 ad una copertura pressoché totale. Divari contenuti si rilevano anche nella diffusione di servizi interattivi che consentono l'espletamento di alcune pratiche on line nei comuni. Secondo l'indicatore, che fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, in Calabria i comuni erano nel 2015 il 26,9% a fronte del 23,6% del Mezzogiorno e del 33,9% della media nazionale. Indicazioni sostanzialmente simili emergono dall'indicatore sulla presenza di aree wi fi nei comuni: presenti nel 33,6% dei comuni calabresi, nel 44,1% dei comuni meridionali e nel 52,5% dei comuni nazionali. Divari più consistenti si rilevano per il terzo indicatore inserito nell'accordo di partenariato relativo all'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico: utilizzo poco diffuso nell'intero paese (9% della popolazione con 14 anni e più che usa internet) ma con valori particolarmente bassi per Mezzogiorno (3,9%) e Calabria (3,7%). Migliore sia rispetto al Mezzogiorno sia al resto del paese è la situazione della Calabria con riguardo all'utilizzo dell'e-Government da parte delle imprese locali (75% a fronte del 70% circa delle due circoscrizioni).

Tabella 27 - Indicatori di diffusione di tecnologie informatiche e internet nelle amministrazioni locali

Regioni	Grado di diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali (a)		Comuni con servizi pienamente interattivi (b)		Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico (c)		Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni (d)		Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese (e) (f) (g)	
	2007	2015	2012	2015	2014	2015	2012	2015	2015	2017
Abruzzo	48,6	97,6	10,3	19,1	3,1	4,8	21,1	58,5	58,0	66,2
Molise	24,2	89,6	6,3	14,7	1,9	1,6	21,1	39,7	68,0	76,7
Campania	59,6	98,3	15,6	21,8	5,0	5,9	20,5	37,1	62,6	66,7
Puglia	69,5	98,1	12,1	19,6	2,2	2,5	50,3	53,6	67,8	69,7
Basilicata	44,7	100,0	9,1	28,2	3,0	4,2	13,6	54,2	82,6	76,0
Calabria	45,7	94,7	14,0	26,9	1,8	3,7	18,0	33,6	72,2	74,7
Sicilia	66,1	99,0	10,3	16,8	4,4	1,7	18,7	50,1	70,0	69,7
Sardegna	46,7	99,2	25,9	37,3	3,5	5,0	26,4	39,5	77,1	77,8
Mezzogiorno	53,5	97,5	12,9	23,6	3,7	3,8	23,5	44,1	67,2	69,7
Centro-Nord	61,2	98,0	19,0	38,8	8,9	10,9	32,0	56,4	69,7	70,3
Italia	58,8	97,8	18,9	33,9	7,6	9,0	27,7	52,5	69,2	70,2

(a) Amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali (percentuale)

(b) Comuni con servizi pienamente interattivi sono quelli che consentono l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto

(c) Percentuale del persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per accedere al Fascicolo Sanitario Elettronico sul totale delle persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la PA o con i gestori dei servizi pubblici.

(d) Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio (percentuale di comuni)

(e) Questo indicatore dell'Accordo di Partenariato era precedentemente quantificato come "Imprese con almeno 10 addetti che inviano moduli compilati online alla PA in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti" (consultabile nel file "Tavole dismesse").

(f) Le attività considerate nei rapporti online con la PA sono le seguenti: Adempimenti e procedure per il lavoro (INPS/INAIL), Dichiarazione dei redditi dell'impresa, Dichiarazione IVA, Sportello Unico per le Attività Produttive (permessi di costruire, dichiarazione di inizio attività, ecc.), Adempimenti e procedure in materia edilizia, Dichiarazioni doganali (dazi, accise), comunicazioni Intrastat, Partecipazione a gare d'appalto e bandi on-line della PA, Utilizzo della fatturazione elettronica con la PA, Utilizzo della PEC per interagire con la PA.

(g) L'indicatore fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat

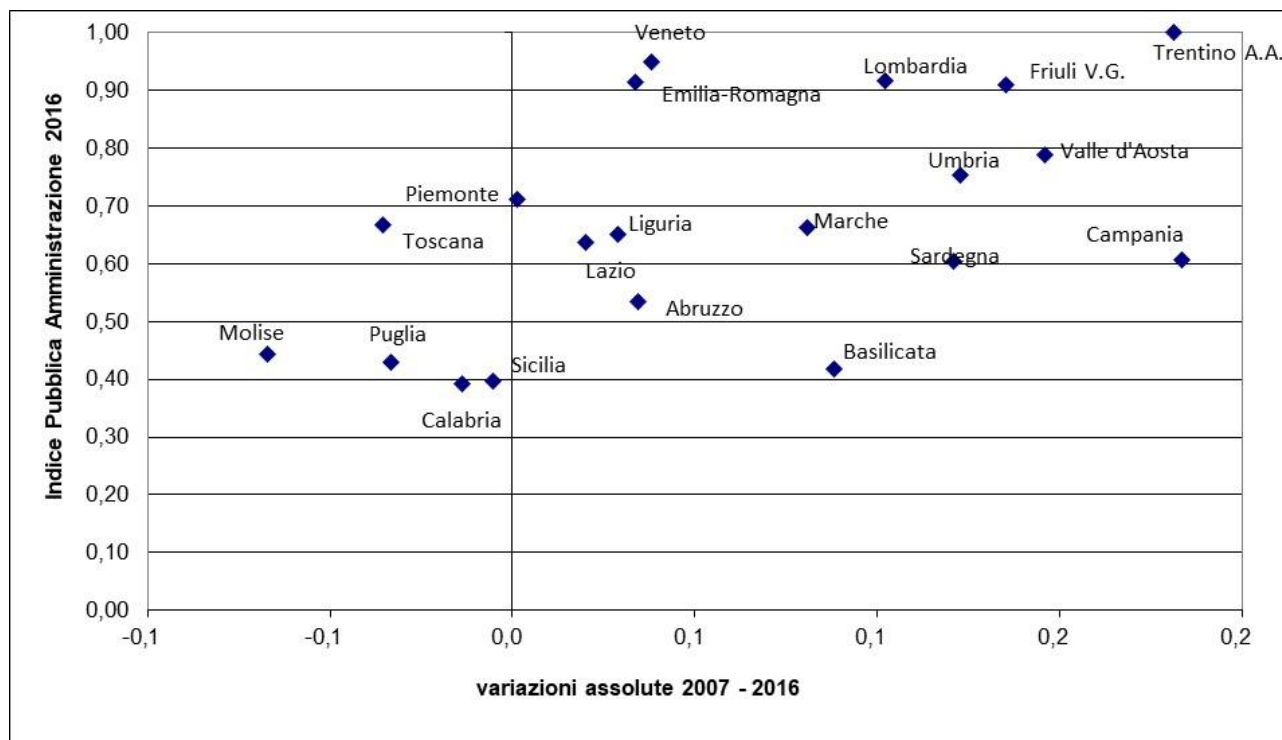
1.7.5. Un indice sintetico delle performance della Pubblica Amministrazione nelle regioni

L'analisi condotta offre un quadro molto variegato che comprende livelli e tendenze differenziati da cui emerge una condizione di svantaggio relativo delle regioni meridionali. Pur con i limiti di tali esercizi che combinano campi di attività diversi e non sommabili può essere utile riassumere i risultati in un indice sintetico che renda più immediata la comprensione dello stato dei servizi dalla PA e la loro evoluzione negli ultimi dieci anni caratterizzati da una prolungata fase recessiva e da una ancora breve fase di ripresa.

L'indice proposto è stato costruito come combinazione lineare degli indici relativi ai settori analizzati nei precedenti paragrafi. Per gli indicatori per i quali un valore più elevato esprime una situazione di maggiore inefficienza è stato calcolato il valore reciproco; ogni indicatore è stato poi normalizzato rapportandolo al proprio valore massimo al fine di

ottenere risultati compresi tra 0 ed 1. Per l'analisi diacronica sono stati presi in considerazione il 2007, anno che precede l'avvio della recessione, ed il 2016, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati.

Figura 14 - Indice di qualità della Pubblica Amministrazione nelle regioni italiane



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati di fonti varie

Nei dieci anni considerati è da notare un seppur lento processo di miglioramento della qualità complessive del sistema pubblico. Migliorano sensibilmente buona parte delle regioni meridionali, si riduce infatti la distanza tra la più efficiente, con indice pari a 1 e la meno efficiente che nel 2007 aveva appena lo 0,20, mentre nel 2016 aumenta a 0,40. La Calabria mostra infatti un sensibile miglioramento non solo rispetto al 2007 ma anche rispetto al 2014 quando segnava ancora un indice pari a meno dello 0,30.

Emerge dalla figura che le regioni con la più elevata qualità dei servizi sono quelle del Nord-Est, con Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige che esibiscono anche forti tassi di miglioramento del livello delle prestazioni rese. Nel Nord-Ovest si distingue in positivo la Lombardia, che risulta la regione con la terza migliore performance complessiva del paese con un livello intorno allo 0,92, ed in negativo la Liguria con valori dell'indice intermedi e relativamente basso miglioramento nel periodo; nel Centro, l'Umbria ha il livello più elevato e si distingue anche per un sensibile miglioramento rispetto al 2007. Tra le regioni del Mezzogiorno, che occupano le ultime 8 posizioni, spiccano Campania e Sardegna con valori intorno allo 0,6 seguite dall'Abruzzo. Sardegna e, soprattutto, Campania si

distinguono anche per l'accentuato ritmo di miglioramento rispetto al 2007. Puglia, Basilicata Sicilia e Calabria occupano gli ultimi posti con valori intorno allo 0,4, segno di una relativamente modesta qualità dei servizi erogati. Nel periodo considerato solo la Basilicata registra un significativo miglioramento, mentre le restanti regioni registrano un sia pur moderato peggioramento.

PARTE 2

IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE

2. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE

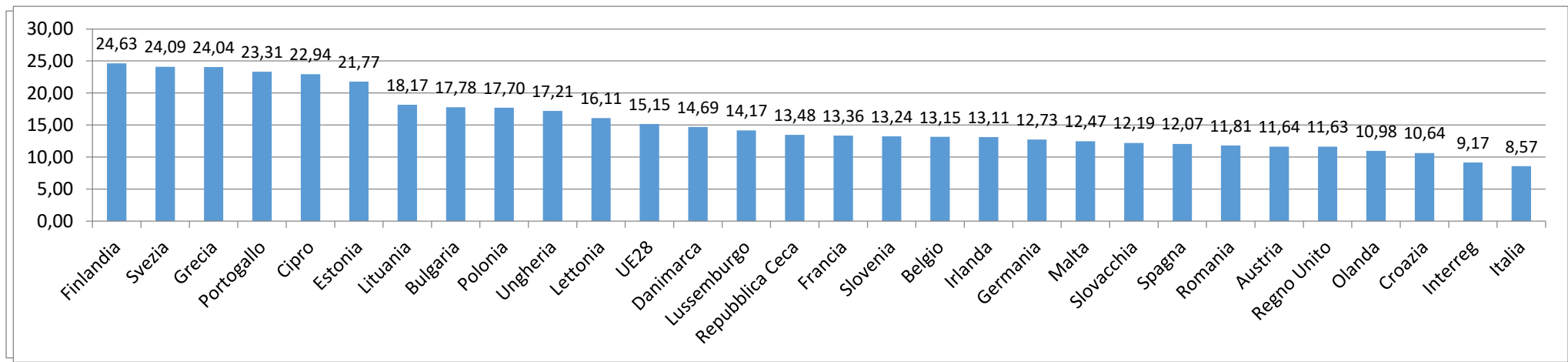
2.1. LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020 NELL'UE A 28

A circa quattro anni e mezzo dall'avvio della politica di coesione del ciclo di programmazione 2014-2020, i dati di avanzamento finanziario, resi disponibili dalla Commissione europea, indicano un procedere complessivamente lento in tutti i paesi dell'Unione a 28.

Le erogazioni del bilancio UE agli Stati membri, aggiornate all'11 giugno 2018, sono pari complessivamente a circa 39,73 miliardi di euro. Tale importo costituisce nella quasi totalità erogazioni in anticipazione ai Programmi, e non pagamenti a rimborso, ossia erogazioni a fronte di spese effettuate e certificate dagli Stati. Queste erogazioni rappresentano in media il 15,15% del contributo comunitario complessivamente assegnato ai 28 paesi membri dell'Unione (v. Figura 15).

L'avanzamento finanziario è come al solito differenziato tra gli Stati, con quote più elevate di erogazioni rispetto ai contributi assegnati in Finlandia (24,63%), Svezia (24,09%), Grecia (24,04%) e Portogallo (23,31%). In coda, si colloca l'Italia, che risulta il Paese che ha ricevuto meno risorse dal bilancio comunitario, avendo avuto in anticipazione 1,85 miliardi di euro, una quota pari all'8,57% rispetto ai 21,660 miliardi di contributo comunitario assegnato; pari a poco più della metà del 15,15% della media della UE a 28.

Figura 15 - Politica di coesione 2014-2020; pagamenti del contributo comunitario agli Stati membri dal bilancio UE; "EU payment rate" (aggiornati all'11 giugno 2018) (a)



(a) I pagamenti si riferiscono ad erogazioni agli Stati effettuate sia a titolo di anticipazione sia, qualora presenti, a rimborsi e recuperi a fronte di spesa certificata.

Fonte: Commissione europea.

2.2. LO STATO DI ATTUAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2014-2020 NEL MEZZOGIORNO

2.2.1. I dati di monitoraggio finanziario

In Italia, al quinto anno dell'intero ciclo di programmazione 2014-2020, che si completerà il 31 dicembre 2023, sulla base dei dati di monitoraggio disponibili, aggiornati al 30 aprile 2018⁴, l'avanzamento dei Fondi strutturali (FESR e FSE) indica che, a fronte dei circa 55 miliardi di euro di risorse disponibili, gli importi impegnati e pagati sono stati pari rispettivamente a 12,69 e 4,37 miliardi di euro, con una percentuale di utilizzo pari al 23,04% ed al 7,95% del contributo assegnato al nostro Paese (Tabella 28).

Tabella 28 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 aprile 2018 per Fondo (milioni di euro, s.d.i.)

Fondo	Risorse programmate (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a) (%)	Pagamenti (c/a) (%)
FESR (a)	35.112,63	6.673,38	2.063,49	19,01	5,88
FSE	19.997,86	6.024,92	2.316,05	30,13	11,58
Totale	55.110,49	12.698,30	4.379,54	23,04	7,95

(a) Comprensivo delle quote relative ai Programmi Operativi Cooperazione Territoriale.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

In relazione ai singoli Fondi, in media la *performance* del FSE è migliore rispetto a quella del FESR con impegni pari rispettivamente al 30,13% e 19,01% e pagamenti pari all'11,58% e al 5,88% del contributo totale assegnato. Tale *performance* è in linea con il tradizionale più rapido avanzamento del FSE, che finanzia interventi per l'occupazione, il miglioramento del mercato del lavoro e gli interventi di apprendimento, rispetto al FESR, che finanzia interventi infrastrutturali e investimenti delle imprese.

Se si guarda all'andamento degli impegni e della spesa nei diversi territori, in relazione alle tre categorie di regioni cui sono destinate le risorse in questo ciclo di

⁴ Cfr. Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea, *Monitoraggio politiche di coesione. Programmazione 2014-2020. Situazione al 30 aprile 2018*, disponibile sul sito www.rgs.mef.gov.it.

programmazione (regioni meno sviluppate, regioni in transizione e regioni più sviluppate⁵) (v. Tabella 29) si osservano nel complesso andamenti differenziati piuttosto prevedibili.

Tabella 29 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 aprile 2018 per categoria di regioni e tipologia di Programma (milioni di euro, s.d.i.)

Categoria di regione	Tipologia Programma	Risorse programmate (a)	Attuazione finanziaria			
			Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a) (%)	Pagamenti (c/a) (%)
Più sviluppate	PON	1.607,50	597,99	142,24	37,20	8,85
	POR	13.197,89	4.102,11	1.597,92	31,08	12,11
Totale		14.805,39	4.700,10	1.740,16	31,75	11,75
In transizione	PON	883,47	215,33	44,99	24,37	5,09
	POR	1.943,40	381,40	117,01	19,63	6,02
Totale		2.826,87	596,73	162,00	21,11	5,73
Meno sviluppate	PON	12.854,54	4.395,50	923,49	34,19	7,18
	POR	20.944,30	1.593,86	664,99	7,61	3,18
Totale		33.798,84	5.989,36	1.588,48	17,72	4,70
PON Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile		2.785,35	1.411,98	888,77	50,69	31,91
PON Cooperazione territoriale		894,04	0,13	0,13	0,01	0,01
Totale		55.110,49	12.698,30	4.379,54	23,04	7,95

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

Un avanzamento più rapido è osservabile per le regioni più sviluppate (impegni e pagamenti pari rispettivamente al 31,75% ed all'11,75% del contributo assegnato), un avanzamento medio per le regioni in transizione (impegni e pagamenti pari rispettivamente al 21,11% e al 5,73% del contributo assegnato) e un avanzamento più lento per le regioni meno sviluppate (impegni e pagamenti pari rispettivamente al 17,72% e al 4,70% del contributo assegnato).

Se consideriamo il livello di governo dei Programmi in relazione agli impegni, lo stato di attuazione è più avanzato per i Programmi Operativi Nazionali (PON), rispetto ai Programmi Operativi Regionali (POR) in tutte le regioni, ma soprattutto in quelle meno sviluppate. Per quanto riguarda i pagamenti, invece, nelle aree più sviluppate ed in quelle in transizione, i POR, rispetto ai PON, hanno speso una quota più alta delle risorse assegnate. Nelle regioni meno sviluppate, la percentuale di risorse spese, nel complesso non particolarmente elevata, nei POR è, invece, meno della metà rispetto a quella spesa

⁵ In base ai criteri di classificazione adottati nel ciclo 2014-2020 le regioni meno sviluppate sono, come noto, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia; le regioni in transizione sono Abruzzo, Molise e Sardegna; le regioni più sviluppate sono le restanti regioni italiane del Centro-Nord.

nei PON. Tale maggiore lentezza è in parte imputabile alla complessità organizzativa e alla dotazione finanziaria dei Programmi, più rilevante nei POR delle regioni meno sviluppate.

Uno zoom sui Programmi Regionali (Tabella 30) evidenzia che nel Centro-Nord Programmi significativi dal punto di vista finanziario stanno procedendo in maniera spedita.

Tabella 30 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 aprile 2018 dei Programmi Operativi Regionali (milioni di euro, s.d.i.)

Programma Operativo Regionale	Risorse programmate (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a) (%)	Pagamenti (c/a) (%)
	Regioni più sviluppate				
POR Piemonte	1.838,13	655,85	349,34	35,68	19,01
POR Valle d'Aosta	119,92	37,17	18,14	31,00	15,13
POR Lombardia	1.940,95	602,82	326,85	31,06	16,84
POR P.A. Bolzano	273,24	87,42	3,03	31,99	1,11
POR P.A. Trento	218,65	61,83	36,20	28,28	16,56
POR Veneto	1.364,34	531,99	148,79	38,99	10,91
POR Friuli Venezia Giulia	507,21	170,76	57,61	33,67	11,36
POR Liguria	747,09	246,77	89,93	33,03	12,04
POR Emilia Romagna	1.268,15	650,45	242,62	51,29	19,13
POR Toscana	1.525,42	405,31	146,85	26,57	9,63
POR Umbria	649,82	88,32	29,99	13,59	4,62
POR Marche	873,36	135,10	34,27	15,47	3,92
POR Lazio	1.871,60	428,33	114,32	22,89	6,11
Totale	13.197,88	4.102,12	1.597,94	31,08	12,11
	Regioni in transizione				
POR Abruzzo	414,01	12,87	3,95	3,11	0,95
POR Molise	153,61	0,24	0,23	0,16	0,15
POR Sardegna	1.375,78	368,29	112,84	26,77	8,20
Totale	1.943,40	381,40	117,02	19,63	6,02
	Regioni meno sviluppate				
POR Campania	4.950,72	406,61	188,90	8,21	3,82
POR Puglia	7.120,96	772,13	299,40	10,84	4,20
POR Basilicata	1.115,66	55,09	34,46	4,94	3,09
POR Calabria	2.378,96	294,42	131,09	12,38	5,51
POR Sicilia	5.378,00	65,61	11,13	1,22	0,21
Totale	20.944,30	1.593,86	664,98	7,61	3,17
Totale generale	36.085,58	6.077,38	2.379,94	16,84	6,60

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

Una situazione generale di avanzamento più lento rispetto alla media nazionale caratterizza tutti i POR delle aree meno sviluppate; il dato medio di attuazione per queste regioni è pari a poco meno della metà del dato medio complessivo di tutti i POR. Tuttavia,

le *performance* sono differenziate. Il livello degli impegni e dei pagamenti dei POR della Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia è infatti pari al 7,61% ed al 3,17% delle dotazioni finanziarie. Per la Calabria si osservano dati di avanzamento finanziario positivi in controtendenza rispetto agli andamenti degli scorsi anni; nella regione gli impegni hanno raggiunto una percentuale del 12,38% ed i pagamenti si attestano al 5,51% delle risorse assegnate.

Lento è invece l'avanzamento dei POR Campania e Basilicata, mentre particolarmente allarmante appare la situazione del POR Sicilia, la cui attuazione, a guardare i dati di monitoraggio, sembra non essere affatto partita.

Passando all'esame dei Programmi Operativi Nazionali, va ricordato che essi possono riguardare diverse categorie di regioni. Pochi coprono solo le aree meno sviluppate (PON "Cultura e sviluppo e PON "Infrastrutture e Reti") o il Mezzogiorno (PON "Ricerca e Innovazione" e PON "Iniziativa PMI"), gli altri coprono territori ricadenti anche al Centro-Nord.

Tabella 31 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 aprile 2018 dei Programmi Operativi Nazionali (milioni di euro, s.d.i.)

Programma Operativo Nazionale	Risorse programmate (a)		Attuazione finanziaria							
			Impegni (b)		Pagamenti (c)		Impegni (b/a) (%)		Pagamenti (c/a) (%)	
	FESR	FSE	FESR	FSE	FESR	FSE	FESR	FSE	FESR	FSE
PON Cultura e Sviluppo	490,93	-	89,13	-	21,00	-	18,16	-	4,28	-
PON Governance e Capacità Istituzionale	363,03	464,67	25,22	82,16	1,25	3,38	6,95	17,68	0,34	0,73
PON Imprese e Competitività	3.278,24	-	1.211,22	-	145,08	-	36,95	-	4,43	-
PON Inclusione	-	1.320,20	-	608,52	-	32,31	-	46,09	-	2,45
PON Infrastrutture e Reti	1.843,73	-	1.026,19	-	387,07	-	55,66	-	20,99	-
PON Iniziativa PMI	102,50	-	102,50	-	102,50	-	100,00	-	100,00	-
PON Legalità	467,77	142,56	12,95	-	0,06	-	2,77	0,00	0,01	0,00
PON Città Metropolitane	675,74	217,19	105,27	6,61	20,47	0,60	15,58	3,04	3,03	0,28
PON Ricerca e Innovazione	1.003,23	282,77	223,94	11,90	70,48	3,97	22,32	4,21	7,03	1,40
PON Scuola, Competenze e Ambienti per l'Apprendimento	860,86	2.102,62	279,55	503,96	187,10	17,76	32,47	23,97	21,73	0,84
PON Sistemi Politiche e Attive per l'Occupazione	-	1.729,45	-	919,71	-	117,70	-	53,18	-	6,81
PON Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile	-	2.785,35	-	1.411,98	-	888,77	-	50,69	-	31,91
Totale	9.086,04	9.044,82	3.075,96	3.544,84	935,00	1.064,49	33,85	39,19	10,29	11,77

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

Lo stato di avanzamento finanziario dei PON riportato nella Tabella 31 indica *performance* alquanto differenziate. Oltre al PON "Iniziativa PMI", che risulta avere impegnato e speso tutta la sua dotazione – circostanza legata alla natura del Programma attuato interamente con strumenti finanziari, per i quali impegno e spesa sono riferiti a

concessione e versamento ai fondi (es. fondi di garanzia, equity, ecc...), un buon livello di avanzamento è rilevabile per il PON “Infrastrutture e Reti”, per il PON “Iniziativa a favore dell’occupazione giovanile” e per il PON “Sistemi e Politiche Attive per l’Occupazione”.

Particolarmente interessanti sono gli elevati livelli di impegni e di spesa del PON “Infrastrutture e Reti”, che si attestano su percentuali pari al 55,66% ed al 20,99% del contributo assegnato, riconducibili alla presenza nel Programma di progetti avviati nel precedente ciclo di programmazione 2007-2013. Considerato che il ciclo di vita e di realizzazione delle infrastrutture è più lungo della durata del ciclo di programmazione delle risorse comunitarie, il positivo risultato registrato dall’avanzamento del PON “Infrastrutture e Reti” indica come ai fini della realizzazione di opere pubbliche di dimensione e di impatto significativi con il concorso di risorse della politica di coesione si debba fare riferimento ad una pianificazione relativa ad una strategia più ampia e di maggiore durata rispetto al singolo ciclo comunitario.

Per il resto il quadro, molto disomogeneo, tendenzialmente restituisce un avanzamento lento e caratterizzato da criticità che in qualche caso, come ad esempio per il PON “Legalità” e il PON “Governance e Capacità Istituzionale”, si manifesta con livelli di pagamento inferiori all’1% del contributo concesso.

I due grandi Programmi per l’innovazione del sistema imprenditoriale e di ricerca, il PON “Ricerca e Innovazione” ed il PON “Imprese e Competitività” presentano segnali di difficoltà. In particolare il PON “Ricerca e Innovazione”, presenta impegni e pagamenti pari al 22,32% e all’1,40% delle risorse FESR assegnate, evidenza di una difficoltà ad attivare le procedure di attuazione e a generare spesa nel nuovo ciclo, forse anche in considerazione dell’attenzione che ha richiesto la soluzione dei numerosi problemi che si sono verificati nella chiusura del PON “Ricerca” del precedente ciclo. Il PON “Imprese e Competitività”, a fronte di un discreto livello di impegni pari a circa il 36,95% delle risorse FERS assegnate, ha speso un importo contenuto pari al 4,43% delle stesse.

2.2.2. I dati di certificazione

A seguito dei controlli effettuati sui pagamenti le Autorità responsabili dei Programmi Operativi presentano la certificazione delle spese sostenute e la relativa domanda di rimborso alla Commissione europea. Nel ciclo 2014-2020 i due appuntamenti per la certificazione sono il 31 luglio ed il 31 dicembre di ciascun anno. Il primo riferito alle spese certificate al 30 giugno a conclusione dell’anno contabile ed il secondo rilevante per il rispetto del *target* annuale di spesa $n+3$.

I dati al 31 luglio 2018 riguardanti il complesso dei Programmi della politica di coesione diffusi dall'Agenzia per la Coesione Territoriale⁶, un dato di metà periodo rispetto agli obiettivi annuali⁷, indicano che la spesa sostenuta e certificata alla Commissione è stata di poco inferiore a 4,5 miliardi di euro, di cui 1,657 miliardi riferiti ai PON e 2,815 miliardi riferiti ai POR.

La quota di rimborso che le risorse certificate a luglio potranno generare sul bilancio comunitario (riferita alla sola quota di risorse Ue) si attesta a 2,8 miliardi di euro, importo pari all'incirca al 53% delle risorse da richiedere entro la fine del corrente anno. Per questa scadenza dovranno essere certificate spese per ulteriori 4,1 miliardi di euro, che genereranno rimborsi pari a circa 2,7 miliardi di euro.

Tabella 32 - Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 luglio 2018 nei Programmi Operativi Nazionali (milioni di euro, s.d.i.)

Piani Operativi Nazionali	Dotazione totale (a)	Attuazione finanziaria	
		Spesa certificata (b)	Quota della spesa certificata (b/a) (%)
PON iniziative PMI	102,50	102,50	100,00
PON Città Metropolitane	892,93	18,85	2,11
PON Cultura e Sviluppo	490,93	59,88	12,20
PON Governance e Capacità Istituzionale	827,70	7,30	0,88
PON Imprese e Competitività	3.278,24	162,25	4,95
PON Inclusione	1.320,20	36,43	2,76
PON Infrastrutture e Reti	1.843,73	199,98	10,85
PON iniziativa a favore dell'occupazione giovanile	2.785,35	733,34	26,33
PON Legalità	610,33	3,19	0,52
PON Scuola, Competenze e Ambienti per l'Apprendimento	2.963,49	131,01	4,42
PON Ricerca e Innovazione	1.286,00	67,50	5,25
PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione	1.729,45	135,11	7,81
Totale	18.130,86	1.657,35	9,14

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Le tabelle che riportano i dati di certificazione riguardanti i PON (Tabella 32) e i POR (Tabella 33) presentano un quadro che riflette lo stato di attuazione finanziaria esposto e commentato nel paragrafo precedente relativo ai dati di monitoraggio dell'IGRUE.

⁶ Agenzia per la Coesione Territoriale, *Programmazione comunitaria 2014-2020 - Attuazione finanziaria al 31 luglio 2018*, 25 agosto 2018.

⁷ Al 31 luglio era inoltre stabilito un *target* "nazionale" per ciascun Programma su cui misurare nel tempo la capacità di raggiungere l'obiettivo del pieno utilizzo delle risorse.

In base alla nota del 25 agosto 2018 dell'Agenzia per la Coesione Territoriale tra i Programmi Nazionali solo il PON "Iniziativa PMI" ha già raggiunto e superato l'obiettivo del pieno utilizzo delle risorse in scadenza al 31.12.2018, avendo certificato il 100% delle risorse.

Tabella 33 - Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 luglio 2018 nei Programmi Operativi Regionali (milioni di euro, s.d.i.)

Piani Operativi Regionali	Dotazione totale (a)	Attuazione finanziaria	
		Spesa certificata (b)	Quota della spesa certificata (b/a) (%)
	Regioni più sviluppate		
POR Piemonte	1.838,13	330,42	17,98
POR Valle d'Aosta	119,92	13,97	11,65
POR Lombardia	1.940,95	246,05	12,68
POR P.A. Bolzano	273,24	0,00	0,00
POR P.A. Trento	218,65	14,68	6,71
POR Veneto	1.364,34	136,32	9,99
POR Friuli Venezia Giulia	507,21	61,40	12,11
POR Liguria	747,09	92,93	12,44
POR Emilia Romagna	1.268,15	211,65	16,69
POR Toscana	1.525,42	168,77	11,06
POR Umbria	649,82	37,09	5,71
POR Marche	873,36	48,56	5,56
POR Lazio	1.871,60	75,20	4,02
Totale	13.197,89	1.437,04	10,89
	Regioni in transizione		
POR Abruzzo	414,01	11,48	2,77
POR Molise	153,61	4,05	2,63
POR Sardegna	1.375,78	77,44	5,63
Totale	1.943,40	92,96	4,78
	Regioni meno sviluppate		
POR Campania	4.950,72	340,61	6,88
POR Puglia	7.120,96	672,15	9,44
POR Basilicata	1.115,66	32,35	2,90
POR Calabria	2.378,96	200,92	8,45
POR Sicilia	5.378,00	39,37	0,73
Totale	20.944,30	1.285,39	6,14
Totale generale	36.085,58	2.815,40	7,80

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Quote di spesa certificata particolarmente basse, e di conseguenza segnali di allarme o comunque indicanti la necessità di sostenere i processi di attuazione, sono evidenti per il PON "Inclusione", i PON "Città Metropolitane" e "Governance e Capacità Istituzionale", gestiti dall'Agenzia per la Coesione, e il PON "Legalità", che rispettivamente hanno certificato spesa pari al 2,76%, al 2,11%, allo 0,88% ed allo 0,52% delle rispettive dotazioni finanziarie. Anche altri Programmi Nazionali, quali il PON "Imprese e

Competitività” ed il PON “Ricerca e Innovazione”, con una quota di spesa certificata di poco inferiore al 5% della dotazione finanziaria, dovranno accelerare la fase di attuazione per raggiungere i *target* di fine anno.

Un grado di maggiore disomogeneità è riscontrabile in relazione alla spesa certificata dei POR (Tabella 33), che come per i dati di monitoraggio si differenzia in base ai territori di riferimento.

L'Agenzia per la Coesione ha comunicato che i POR Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto, tutti cofinanziati dal FSE, ed il POR Valle d'Aosta cofinanziato dal FESR, hanno già raggiunto e superato l'obiettivo del pieno utilizzo delle risorse in scadenza al 31 dicembre 2018.

Un focus sul Mezzogiorno evidenzia come la Calabria abbia conseguito una percentuale di spesa certificata superiore a quella media delle regioni meridionali, pari all'8,45% delle dotazioni finanziarie assegnate, a fronte del 6,0% del Mezzogiorno. Particolari criticità riguardano, invece, i POR Abruzzo e Molise ed i POR Basilicata e Sicilia, le cui quote di spesa certificata si attestano rispettivamente al 2,77%, 2,63%, 2,90% e 0,73% delle dotazioni finanziarie loro assegnate.

2.3. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL POR CALABRIA FESR-FSE 2014-2020

2.3.1. Quadro di sintesi

Il Programma Operativo Regionale Calabria 2014-2020, con una dotazione finanziaria complessiva di 2,38 miliardi di euro, è strutturato in 14 Assi, di cui 10 cofinanziati dal FESR (per un investimento programmato di 2,04 miliardi di euro) e 4 dal FSE (per 0,34 miliardi di euro).

Alla data dell' 12 ottobre 2018, il sistema di monitoraggio regionale (SIURP) registrava un avanzamento complessivo pari al 36% della dotazione finanziaria assegnata al Programma, in termini di impegni assunti dai beneficiari, e al 10% in termini di pagamenti.

A registrare valori maggiormente significativi sono gli interventi cofinanziati dal FESR, per i quali gli impegni e i pagamenti si attestano, rispettivamente, al 41,4% e all'11,2%.

Nell'ambito degli Assi Prioritari registrano le migliori *performance* l'Asse 5 “Prevenzione dei Rischi” (impegni 132,1%, pagamenti 56,1%), l'Asse 7 “Sviluppo delle Reti di Mobilità Sostenibile” (impegni 47,4%, pagamenti 20,3%) e l'Asse 4 “Efficienza Energetica e Mobilità Sostenibile” (impegni 67,2, pagamenti 4,1%).

La migliore *performance* di tali Assi è riconducibile:

- a) alla presenza dei grandi progetti e dei progetti suddivisi in fasi tra le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 (c.d. “progetti a cavallo”);
- b) alla presenza di procedure che, per loro stessa natura, consentono di generare spesa in tempi brevi (è il caso delle risorse destinate agli strumenti finanziari attivati e agli aiuti);
- c) alla presenza di operazioni individuate nell’ambito di piani e programmi approvati preliminarmente alla fase di avvio del POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 (ad esempio l’APQ Difesa del Suolo-Erosione Costiera).

Gli altri Assi scontano i tempi necessari per ultimare la selezione delle operazioni finanziabili attraverso le diverse procedure attivate, a graduatoria o a sportello.

Per un dettaglio si rinvia alla Tabella 34 - [Stato di attuazione del POR Calabria per Asse. Previsioni di spesa e disimpegno automatico](#) di seguito riportata.

Tabella 34 - Stato di attuazione del POR Calabria per Asse. Previsioni di spesa e disimpegno automatico

Assi	Fondo	Dotazione totale	Dotazione al netto della riserva di efficacia	Procedure attivate e in corso di attivazione	Avanzamento %	Impegni		Pagamenti		Spesa certificata (Luglio'18)	Previsioni di spesa al 31/12/2018
						V.A.	%	V.A.	%		
1	FESR	210.213.417	197.163.438	126.235.956	60,1%	64.001.268	30,4%	11.705.991	5,6%	8.671.986	27.493.533
2	FESR	168.912.388	158.426.363	124.673.551	73,8%	66.705.998	39,5%	19.156.619	11,3%	18.514.796	26.654.253
3	FESR	186.655.739	175.068.212	105.944.620	56,8%	40.101.420	21,5%	15.399.153	8,3%	7.084.636	16.834.636
4	FESR	468.926.032	439.815.260	394.607.320	84,2%	315.216.989	67,2%	19.434.568	4,1%	14.047.780	32.359.278
5	FESR	93.879.441	88.051.437	187.267.508	199,5%	123.990.059	132,1%	52.686.488	56,1%	51.096.147	75.700.000
6	FESR	324.491.230	304.346.923	309.635.995	95,4%	39.115.686	12,1%	25.234.355	7,8%	22.829.160	56.773.613
7	FESR	223.520.321	209.644.253	213.986.289	95,7%	106.048.214	47,4%	45.314.858	20,3%	41.972.187	84.300.000
8	FSE	168.750.000	158.625.000	109.465.944	64,9%	7.895.795	4,7%	7.809.081	4,6%	5.251.513	16.432.960
9	FESR	148.982.593	139.733.803	115.923.933	77,8%	36.188.346	24,3%	13.746.192	9,2%	10.249.676	20.196.456
10	FSE	67.825.000	63.755.500	19.676.405	29,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	1.535.251
11	FESR	145.921.306	136.862.558	123.153.668	84,4%	26.883.859	18,4%	11.784.136	8,1%	6.448.189	18.388.161
12	FSE	86.150.000	80.981.000	58.521.176	67,9%	7.295.266	8,5%	5.781.287	6,7%	4.889.096	14.070.303
13	FSE	16.394.835	15.411.144	5.311.000	32,4%	1.903.085	11,6%	692.447	4,2%	542.447	2.989.645
14	FESR	68.334.541	68.334.540	46.345.014	67,8%	25.612.389	37,5%	13.014.483	19,0%	9.317.977	19.868.186
Totale FESR		2.039.837.008	1.917.446.787	1.747.773.853	85,7%	843.864.228	41,4%	227.476.842	11,2%	190.232.534	378.568.115
Totale FSE		339.119.835	318.772.644	192.974.525	56,9%	17.094.146	5,0%	14.282.815	4,2%	10.683.056	35.028.159
Totale		2.378.956.843	2.236.219.431	1.940.748.378	81,6%	860.958.374	36,2%	241.759.658	10,2%	200.915.590	413.596.273

Ulteriori risorse sono state, inoltre, programmate con la recente approvazione del quadro finanziario delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile e delle Linee di Indirizzo della Strategia per le Aree Interne, di seguito illustrate.

Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile

Con deliberazione di Giunta regionale n. 283 del 4 luglio 2018 è stato approvato il quadro finanziario delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile presentate dalle Città e dalle Aree Urbane, a conclusione delle procedure di negoziazione che si sono svolte nei mesi precedenti.

Ai principali poli urbani della Regione (Cosenza Rende, Catanzaro e Reggio Calabria) e alle aree urbane di dimensione inferiore (Crotone, Vibo Valentia, Corigliano-Rossano, Lamezia Terme e Gioia Tauro-Rosarno San Ferdinando) è stato affidato il compito di realizzare azioni integrate per il rilancio e la riqualificazione dei territori, in coerenza con i regolamenti che disciplinano la politica di coesione dell'Unione europea e le scelte contenute nell'Accordo di partenariato.

Complessivamente, in favore delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile sono stati destinati 191,2 milioni di euro (di cui 179,3 milioni di euro al netto della riserva di efficacia).

Nell'ambito di tali risorse, sono stati assegnati 105,6 milioni di euro (di cui 99,4 al netto della riserva) ai tre poli urbani di livello regionale (Catanzaro, Reggio Calabria e Area Urbana Cosenza-Rende) e 85,3 (corrispondenti a 80 milioni di euro al netto della riserva) in favore delle 5 aree urbane di dimensione inferiore (Area Urbana Corigliano-Rossano, Lamezia Terme, Crotone, Vibo Valentia e Città Porto di Gioia Tauro).

Tabella 35 - Quadro delle risorse destinate alle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile

Asse prioritario	Fondo	Poli urbani di livello regionale		Aree urbane di dimensione inferiore	
		Importi al lordo della riserva di efficacia	Importi al netto della riserva di efficacia	Importi al lordo della riserva di efficacia	Importi al netto della riserva di efficacia
2. Sviluppo dell'ICT e dell'Agenda Digitale	FESR	800.000	750.319	0	0
3. Competitività dei sistemi produttivi	FESR	21.600.000	20.258.640	7.500.000	7.034.250
4. Efficienza energetica e mobilità sostenibile	FESR	34.435.001	32.296.577	21.679.479	20.333.176
9. Inclusione sociale	FESR	22.250.000	20.868.275	33.395.933	31.322.045
10. Inclusione sociale	FSE	5.241.918	4.927.403	2.897.000	2.723.181
11. Istruzione e formazione	FESR	18.500.000	17.351.150	19.550.000	18.335.945
12. Istruzione e formazione	FSE	3.100.000	2.914.000	244.103	229.457
Totale		105.926.919	99.366.364	85.266.515	79.978.054

Il 20 settembre scorso sono stati stipulati i Protocolli di intesa tra la Regione Calabria e ciascun Polo o Area urbana.

Saranno definite e approvate le schede delle operazioni delle aree urbane di dimensione inferiore e le schede delle operazioni non delegate dei Poli Urbani regionali, ed è prevista la sottoscrizione dell'Accordo di Programma con l'elenco delle operazioni da realizzare.

Strategia per le Aree Interne

Con deliberazione di Giunta regionale n. 215 del 5 giugno 2018 sono state approvate le linee di indirizzo della Strategia per le Aree Interne con un ammontare complessivo pari a 110 milioni di euro.

Con la citata deliberazione è stato altresì previsto che l'attuazione delle quattro Aree ricomprese nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) avverrà attraverso gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), per ognuna delle quattro aree (Reventino-Savuto; Grecanica; Sila e Presila Crotonese e Cosentina; Versante Ionico-Serre), mentre l'attuazione della Strategia Regionale per le Aree Interne (SRAI) avverrà previa selezione dei comuni potenziali beneficiari.

Tabella 36 - Quadro delle risorse destinate alle Aree Interne

Asse	Risorse programmate per i Territori delle Aree ricomprese nella SNAI	Risorse programmate per i Territori delle Aree ricomprese nella SRAI	Totale
2. Sviluppo dell'ICT e dell'Agenda Digitale	4.000.000	23.245.473	27.245.473
3. Competitività dei sistemi produttivi	3.000.000	0	3.000.000
4. Efficienza energetica e mobilità sostenibile	4.000.000	21.420.878	25.420.878
Asse 8 - Promozione occupazione sostenibile e di qualità	3.320.000	6.880.000	10.200.000
9. Inclusione sociale	3.500.000	21.838.655	25.338.655
10. Inclusione sociale	3.000.000	1.100.000	4.100.000
11. Istruzione e formazione	4.000.000	494.994	4.494.994
12. Istruzione e formazione	5.100.000	5.100.000	10.200.000
Totale	29.920.000	80.080.000	110.000.000

2.3.2. I principali ambiti di intervento

Complessivamente a giugno 2018 nell'ambito dell'attuazione del Programma sono stati pubblicati 42 Avvisi pubblici, per un importo superiore a 500 milioni di euro, di cui 29 chiusi con graduatoria definitiva. Le procedure attivate hanno consentito il finanziamento di 1.240 beneficiari, di cui: 4 Parchi nazionali, 4 Università, 5 Province, 115 Comuni, 352 scuole e 534 PMI ed il coinvolgimento di 1.544 studenti (con le borse di studio/master) e di 3.307 alunni (con attività extra-didattiche).

I progetti suddivisi in fasi tra le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 (progetti a cavallo) assorbono risorse per un importo superiore a 400 milioni di euro.

Al finanziamento delle operazioni individuate nell'ambito di Piani/Programmi (dall'APQ "Difesa del Suolo-Erosione Costiera" al Programma di messa in sicurezza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera; dal Piano di prevenzione produzione rifiuti al Piano di azione "Interventi per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata", per i Comuni superiori a 5 mila abitanti) sono stati destinati circa 800 milioni di euro.

Nel settore dei rifiuti, circa 45 milioni di euro sono stati destinati a migliorare i sistemi di raccolta differenziata. Sono stati ammessi a finanziamento 50 Comuni con più di 5.000 abitanti e sono in corso di valutazione circa 230 istanze provenienti dai piccoli Comuni. Sono già in corso di realizzazione 29 interventi per la realizzazione e l'adeguamento delle isole ecologiche, cui sono stati destinati 2,2 milioni di euro.

Relativamente al settore trasporti, al netto dei progetti a cavallo tra le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 (la Gallico-Gambarie e l'elettrificazione della tratta ferroviaria Rogliano-Cosenza), si segnala il potenziamento delle infrastrutture e attrezzature portuali, al quale sono stati destinati 21 milioni di euro per la selezione di 4 interventi già in corso di realizzazione (Roccella Ionica, Cirò Marina, Cetraro e Isola Capo Rizzuto).

In materia di efficientamento energetico sono stati destinati circa 95 milioni di euro ad interventi di efficientamento delle reti di illuminazione pubblica e sono stati selezionati 204 interventi.

Alla prevenzione dei rischi sono stati destinati oltre 200 milioni di euro, al fine di contrastare l'erosione costiera e il rischio idrogeologico e di aumentare la sicurezza del territorio, finanziando 114 interventi.

Con riferimento alle politiche di contrasto delle disuguaglianze e del rafforzamento dei sistemi dell'inclusione e del lavoro, si segnalano i seguenti Avvisi pubblici:

- a) *“Autoimpiego e l’autoimprenditorialità”*, a seguito del quale sono stati destinati 10 milioni di euro per sostenere chi non ha un lavoro e vuole avviare nuove iniziative imprenditoriali o di lavoro autonomo (273 soggetti già selezionati);
- b) *“Dote lavoro e inclusione attiva”*, con una dotazione complessiva di oltre 65 milioni di euro, finalizzato al sostegno all’inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati, delle persone con disabilità e di quelle maggiormente vulnerabili attraverso un piano di intervento personalizzato;
- c) *“Garanzia giovani tirocini formativi”*, con una dotazione di 13 milioni di euro circa, che prevede l’erogazione di incentivi ai tirocini formativi ed il potenziamento dei servizi di accompagnamento al lavoro, in continuità con il Programma Garanzia giovani (6 milioni di euro di investimento regionale).

Al fine di sostenere il sistema produttivo sono stati avviati strumenti tesi a rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione, nonché i processi di aggregazione di imprese, il rafforzamento della competitività, per un importo complessivo di oltre 200 milioni di euro. Tale cifra è stata destinata ai seguenti ambiti di intervento:

- 1) qualificazione dell’offerta turistica, riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, internazionalizzazione delle imprese e introduzione nei processi produttivi di soluzioni tecnologie, cui sono stati destinati oltre 54 milioni di euro, con il finanziamento di 392 iniziative;
- 2) creazione dei nuovi poli di innovazione e valorizzazione dell’innovazione applicata ai settori produttivi, cui sono stati destinati circa 33 milioni di euro;
- 3) sostegno della creazione di *start up* e *spin off* della ricerca, cui sono stati destinati 10 milioni di euro, attraverso l’ammissione a finanziamento alla fase 1 di 68 iniziative per un totale di oltre 350 neo imprenditori;
- 4) costituzione e funzionamento del Fondo regionale di ingegneria finanziaria (FRIF) e del Fondo per l’occupazione e l’inclusione (FOI), cui sono stati destinati 28 milioni di euro a valere, rispettivamente, sulle risorse del FESR e del FSE. Nello specifico:
 - il FRIF è finalizzato a sostenere la competitività e l’innovazione delle PMI sia sul mercato locale che nazionale ed internazionale;
 - il FOI, finalizzato a sostenere l’occupazione, ha l’obiettivo di supportare la crescita occupazionale, promuovendo nuove assunzioni da parte delle imprese con contratti a tempo indeterminato.

Per un maggior dettaglio si rinvia al successivo paragrafo “2.3.4. *Stato di attuazione per Asse*” che descrive lo stato di attuazione del Programma per ciascuno degli Assi Prioritari.

2.3.3. Previsioni di spesa e N+3 al 31 dicembre 2018

Al 31 luglio 2018 sono state certificate spese pari, complessivamente, a 200,9 milioni di euro, di cui 190,2 milioni di euro a valere sulle azioni cofinanziate dal FESR e 10,6 milioni di euro su quelle cofinanziate dal FSE.

Tenendo conto della spesa già inclusa nella domanda di pagamento e delle previsioni di spesa formulate dai diversi settori regionali coinvolti nel processo di attuazione del Programma, pari ad oltre 400 milioni di euro, non si rilevano rischi significativi rispetto al raggiungimento del *target* al 31 dicembre 2018 per evitare di incorrere nel disimpegno automatico e pari a 363 milioni di euro, pur in presenza di Assi meno performanti di altri.

Operando infatti il meccanismo del c.d. “N+3” a livello di Programma, gli Assi che registreranno livelli di spesa più elevati potranno sopperire, in termini di spesa, a quelli che attualmente registrano un ritardo di attuazione.

In occasione della domanda di pagamento finale dell’anno contabile 2017-2018, è stata certificata una spesa pari a 200,9 milioni di euro con un incremento di oltre 75 milioni di euro circa rispetto a quelli certificati in occasione della domanda di pagamento di dicembre 2017.

Nel secondo semestre dell’anno in corso, al fine di conseguire il *target* previsto per non incorrere nel rischio del disimpegno automatico, dovranno essere certificate ulteriori spese per poco più di 160 milioni di euro.

Al fine di condurre una costante verifica sulla fondatezza e tenuta delle previsioni dichiarate, l’Autorità di Gestione, a partire dai primi mesi dell’anno in corso, ha programmato e avviato una serie di attività di approfondimento periodico con i settori regionali responsabili dell’attuazione.

L’“istituzionalizzazione” di tali momenti di confronto, a cadenza regolare, consente all’Autorità di Gestione di tenere sotto stretto controllo lo stato d’avanzamento procedurale, finanziario e fisico del Programma, di intercettare tempestivamente eventuali criticità e di individuare adeguate misure correttive volte a garantire il conseguimento dei *target* previsti per evitare di incorrere nel disimpegno automatico pari a 363 milioni di euro.

2.3.4. Stato di attuazione per Asse

2.3.4.1. ASSE 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (FESR)

L'Asse promuove la ricerca industriale e la diffusione dei processi d'innovazione attraverso la valorizzazione delle strutture pubbliche di ricerca e il sostegno alle imprese.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 210.213.417 euro, l'importo delle procedure attivate, ad ottobre 2018, è pari a 126.235.956 euro e i pagamenti sono pari a 11.705.991 euro.

Di seguito le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse:

- *l'Avviso pubblico per l'acquisizione di servizi per l'innovazione da parte delle imprese regionali esistenti*, è finalizzato alla concessione di incentivi per l'acquisizione di servizi di consulenza per l'efficienza produttiva, ambientale ed energetica, l'adozione di innovazioni e nuove tecnologie, la cooperazione transazionale per la valutazione di tecnologie, prodotti e servizi innovativi, l'acquisizione, la protezione e la commercializzazione dei diritti di proprietà intellettuale e accordi di licenza e adeguamento alle norme tecniche nazionali ed estere. Con Decreto n. 15517 del 7 dicembre 2016 sono state ammesse a finanziamento 152 operazioni per un importo complessivo pari a 6.294.196 euro, comprensivo dello scorrimento consentito dall'ampliamento della dotazione originaria dell'Avviso.
- *l'Avviso pubblico per l'accesso a servizi di primo livello per l'innovazione*, denominato "Ideazione", per un importo pari ad euro 500.000, rientra nell'ambito del Progetto Strategico "Calabria Innova azioni integrate a supporto del sistema regionale dell'Innovazione", per l'accesso, da parte delle imprese ai servizi erogati da Fincalabra. La relativa call è aperta dal 30 gennaio 2018. Sono pervenute 13 domande. A seguito delle valutazioni, attualmente in corso, saranno erogati i servizi alle imprese.
- *l'Avviso pubblico per la valorizzazione delle infrastrutture territoriali dei Poli di Innovazione*, pubblicato in data 13 dicembre 2017, è volto a sostenere le attività di animazione delle imprese aggregate ai Poli di Innovazione e valorizzarne le infrastrutture di ricerca; la dotazione complessiva, pari a 32.640.000 euro, è così ripartita:

- i) 8.640.000 euro a valere sull'azione 1.1.4 *“Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi”*;
- ii) 24.000.000 euro a valere sull'azione 1.5.1 *“Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali”*.

Con l'azione 1.1.4 è stato attivato un sostegno alle attività di animazione dei Poli e il tutoraggio e l'accompagnamento delle imprese ad essi aderenti, mentre con l'azione 1.5.1 è stato attivato il rafforzamento delle infrastrutture di ricerca e il consolidamento strutturale di laboratori di ricerca.

Con Decreto n. 10307 del 21 settembre 2018 è stata approvata la graduatoria definitiva con l'ammissione a finanziamento di due 2 operazioni complessive a valere sulle due azioni.

- *l'Avviso pubblico per la concessione di incentivi per il supporto alla partecipazione ai Programmi UE per la ricerca e l'innovazione (es. Horizon 2020), a valere sull'Azione 1.2.1 “Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali e di specializzazione tecnologica e ad altri progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione”*, con una dotazione pari a 1.200.000 euro, è stato pubblicato il 19 ottobre 2016 e prevede una procedura a sportello valutativo fino ad esaurimento delle risorse, rispetto alla quale, risultano pervenute 24 domande. A seguito dell'approvazione delle prime due graduatorie sono state ammesse a finanziamento 15 operazioni per un importo pari ad euro 184.445.
- *l'Avviso pubblico per il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo*, pubblicato il 4 novembre 2016, per un importo iniziale pari a 15.000.000 euro, è cofinanziato dall'Azione 1.2.2 *“Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3”*. A seguito della conclusione delle attività di valutazione, il fabbisogno complessivo dei progetti ammissibili è risultato più elevato rispetto alla dotazione dell'Avviso. Pertanto, è stato disposto l'incremento delle risorse, da 15.000.000 a 59.995.000 euro. La nuova dotazione ha consentito di finanziare 131 operazioni. Le relative convenzioni sono tutte sottoscritte. Con Decreto 6420 del 19 giugno 2018, a seguito della

riammissione a finanziamento di alcune operazioni, è stata approvata l'integrazione della graduatoria.

- *l'Avviso pubblico per il sostegno alla creazione di microimprese innovative start up e spin off della ricerca* del 27 novembre 2016, per un importo pari a 10.000.000 euro a valere sull'Azione 1.4.1 *"Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente"*, è volto alla promozione di nuove imprese innovative attraverso un programma integrato di orientamento, formazione, affiancamento, tutoraggio ed incentivazione per il sostegno alle *start up* promosse da laureati e *spin-off* della ricerca. L'attuazione dell'Avviso si sviluppa su due fasi. Nell'ambito della "fase 1" è prevista la presentazione e selezione di proposte di idee imprenditoriali da parte dei soggetti proponenti che potranno beneficiare di un ciclo breve di formazione sulla cultura d'impresa, di servizi di assistenza e affiancamento per la predisposizione di un piano d'impresa. Nell'ambito della "fase 2" saranno quindi concessi gli incentivi in regime *"de minimis"* per l'avvio dell'attività imprenditoriale. Solo i soggetti proponenti ammessi a partecipare alla "fase 1", a conclusione del percorso di formazione, potranno presentare domanda per la concessione degli incentivi previsti dalla "fase 2". Per la "fase 1" sono state ammesse a finanziamento 50 istanze di start up e 18 di spin off. Per la "fase 2", con Decreto n. 4463 dell'11 maggio 2018, i termini di presentazione sono stati prorogati fissando gli stessi a partire dal 14 novembre 2018 e fino al 14 dicembre 2018.
- Procedura negoziale di attuazione del Piano regionale infrastrutture di ricerca (PRIR) Invito alla presentazione di proposte per un importo di 11.440.143 euro a valere sull'azione 1.5.1 *"Sostegno alle infrastrutture della ricerca"*, approvata con Decreto n. 9567 del 04 settembre 2018 per il consolidamento e la proiezione extra-regionale delle tre Infrastrutture di Ricerca indicate nel PRIR (di cui alla DGR 397/2017): BioMedPark, Rete Ricerca Agroalimentare e IR SILA.
- Progetto European Research Area Network for Materials Research and Innovation - M-ERA.NET. Call 2016 e Call 2017 per un import di 850.000 euro a valere sull'azione 1.1.4 *"Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi"*. La procedura è attivata nell'ambito del consorzio MERANET costituito a seguito della partecipazione di alcune regioni

europee alla call Horizon 2020. Per la Call 2016 è stato selezionato un progetto ed è in corso la rendicontazione. Relativamente alla Call 2017 entro il termine del 12/06/2018 sono pervenute 166 proposte preliminari. A seguito della conclusione della fase di valutazione, il 57% ha avuto un esito positivo e potrà presentare le full proposal entro l'8 novembre 2018.

Infine, di seguito si riportano gli interventi attuati direttamente dal soggetto gestore, Fincalabra, in attuazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 469/2016 che approva il Piano di Azione del Progetto strategico *“CalabrialInnova – Azioni integrate a supporto del sistema regionale dell’innovazione”*.

- servizi integrati a supporto della valorizzazione della ricerca pubblica, a valere sull'azione 1.1.5 *“Sostegno all’avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala”*. Nell’ambito di tali servizi rientra la manifestazione di interesse a candidare risultati della ricerca al percorso INGEGNO, per un importo di 753.686 euro. La relativa call è aperta dal 24 gennaio 2018;
- servizi a sostegno della partecipazione di imprese e centri di ricerca a reti e *cluster* nazionali ed europei, per un importo pari a 633.097 euro a valere sull'azione 1.2.1 *“Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali e di specializzazione tecnologica e ad altri progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l’innovazione (es. Horizon)”*;
- azioni di *scouting* e assistenza per la definizione di progetti imprenditoriali innovativi-*talent lab* e incentivi per la creazione di *start up* innovative e *spin off*, per un importo pari a 1.050.000 euro a valere sull'azione 1.4.1 *“Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente”*;
- promozione di modelli e strumenti di intervento per facilitare la creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, per un importo pari a 244.000 euro a valere sull'azione 1.4.1 *“Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente”*;

- qualificazione della domanda di innovazione della P.A., per un importo pari ad euro 195.959, per il quale è stato assunto l'impegno di spesa per il trasferimento delle risorse in favore di Fincalabria per la realizzazione di progetti a supporto del sistema regionale dell'innovazione.
- erogazione di servizi per il sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs, per un importo pari a 150.738 euro a valere sull'azione 1.3.2 *"Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs"*;

2.3.4.2. ASSE 2 - Sviluppo dell'Agenda Digitale (FESR)

L'Asse sostiene, da un lato, il consolidamento dell'infrastruttura a banda ultra larga, con l'obiettivo di dotare tutti i comuni calabresi di una connessione minima pari a 30 MB al secondo e, dall'altro, lo sviluppo e l'offerta di nuovi servizi *on line*.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 168.912.388 euro, l'importo delle procedure è pari a 121.418.962,85 euro e i pagamenti sono pari a 23.092.186,55 euro.

A valere sull'Azione 2.1.1 *"Contributo all'attuazione del Progetto strategico Agenda Digitale per la banda ultra larga e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione di almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria"*, le operazioni selezionate fanno riferimento a:

- *Intervento di Banda Ultra Larga e sviluppo digitale.* L'intervento, suddiviso in tre lotti, ha un valore complessivo pari a 30.113.227 euro ed è attualmente in fase di realizzazione. L'intervento sostiene l'introduzione della banda larga a 30 Mbps su 165 comuni in area bianca e l'introduzione della banda larga a 100 Mbps sugli edifici delle Pubbliche amministrazioni presenti in tali comuni. Al 15 novembre 2017 (data dell'ultima rendicontazione effettuata) sono già stati attivati i progetti esecutivi per 97 tratte (302 Km c.a), pari ad un valore economico di circa 12.000.000 euro. Al 30 settembre 2018 risultano attivati 141 progetti esecutivi e collaudati 92.
- *Intervento Sistema regionale Banda Ultra Larga - Calabria 100 Mbps.* L'intervento, del valore complessivo di 29.805.300 euro, è cofinanziato oltre che dalle risorse del POR, per 13.461.248, anche dal Piano di Sviluppo Rurale Calabria 2014-2020, per

13.851.852 euro, e dal PON “Imprese e Competitività”, per 2.492.200 euro. Il progetto è confluito nel “Grande Progetto Nazionale Banda Ultra Larga a titolarità nazionale”. A seguito dell’approvazione dello schema di Accordo di programma, è stata sottoscritta la convenzione operativa con il MISE per lo sviluppo della banda ultra larga. Per la gestione temporanea di infrastrutture di reti di comunicazione è stata sottoscritta una seconda convenzione operativa. Il Bando di gara per la costruzione e gestione di una infrastruttura passiva a banda ultralarga nelle aree bianche del territorio delle regioni Calabria, Puglia e Sardegna è stato pubblicato da Infratel il 17 aprile 2018.

A valere sull’Azione 2.2.1 *“Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l’innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali”*, sono state selezionate le seguenti operazioni:

- *Intervento Sistema Informativo Sanitario Regionale.* L’intervento, per un importo pari a 16.083.000 euro, è attualmente in corso di realizzazione e l’ultimazione è prevista entro la fine del 2018. Si tratta di un progetto a cavallo avviato nel corso della programmazione 2007-2013. Le fasi di progettazione e implementazione risultano già concluse, sono in corso le attività di collaudo delle numerose componenti del Sistema. Con decreto n. 3610 del 18 aprile 2018 è stata approvata l’estensione del quinto d’obbligo pari a € 1.608.245,92. I lavori sono conclusi. Sono stati liquidati ulteriori 3,4 M€ che concorreranno alla formazione della prossima DdP per un totale di 4,6 M€. L’ulteriore liquidazione di 3,6 M€, che potrebbe portare la spesa certificata dagli attuali 4,6 M€ a 7,3 M€, è legata all’approvazione del regolamento sugli incentivi da riconoscere ai dipendenti regionali per funzioni tecniche (con conseguente costituzione del relativo fondo). Eventuali ritardi circa l’approvazione di detto regolamento incideranno sui collaudi da effettuarsi su tale progetto propedeutici alla liquidazione del saldo finale. A tali spese si potrebbero aggiungere, se non per la prossima DdP sicuramente ai fini dell’acquisizione della riserva, ulteriori 1,5 M€ conseguenti alle liquidazioni da effettuarsi entro la fine dell’anno a valere sull’estensione del servizio del V° d’obbligo.
- *Realizzazione di una Piattaforma per la gestione, la classificazione e il flusso dei documenti verso un sistema di archiviazione sostitutiva a norma:* Con questo

intervento, avviato in data 27 dicembre 2017, si è inteso garantire le procedure di conservazione a norma attraverso la sistematica archiviazione dei documenti e delle classi documentali identificate per consentire, altresì, un agevole accesso agli atti, attraverso la realizzazione di una Piattaforma per la gestione, la classificazione e il flusso dei documenti verso un sistema di archiviazione sostitutiva a norma. In particolare l'azione sostiene la realizzazione di un sistema per la piena dematerializzazione dei documenti amministrativi, e l'archiviazione, conservazione e interscambio di documenti digitali, secondo quanto previsto nel CAD. L'intervento viene realizzato attraverso l'adesione al Contratto Quadro Consip SPC Cloud Lotto 1 "Servizi di Cloud Computing, di sicurezza, di realizzazione di portali e servizi online e di cooperazione applicativa per le pubbliche amministrazioni". In data 8 giugno 2018 è stato effettuato il primo stato di avanzamento dei lavori; ad oggi, non ci sono movimentazioni finanziarie. Il quadro economico del progetto è pari ad € 820.669,01.

- *Servizio di evoluzione del sistema informativo dell'Amministrazione regionale (SIAR).* In data 3 Maggio 2018 è stata aggiudicata la procedura di gara "Servizi di Evoluzione delle Applicazioni del Sistema Informativo dell'Amministrazione Regionale S.I.A.R in ottica di Open Data, Sicurezza delle Informazioni e Trasparenza", costituita da due lotti rispettivamente per la gestione e l'evoluzione dell'infrastruttura software e hardware. I relativi contratti sono stati stipulati in data 28 agosto 2018. L'importo di aggiudicazione per il Lotto1 è pari a **€ 2.439.150,00**.e per il Lotto 2 ammonta ad **€ 2.700.000,00**. Il quadro economico totale del progetto è pari ad € 8.061.763,00.
- *Intervento sul fascicolo sanitario elettronico.* L'intervento, di importo pari a 2.637.069 euro, si sviluppa su un periodo di 3 anni e si realizza mediante il ricorso ad una convenzione con la Consip. Il relativo contratto è stato sottoscritto con la ditta aggiudicataria e i lavori sono stati avviati;
- *App Mobile Istituzionale Regione Calabria.* L'intervento, per un importo pari a 211.132 euro, è finalizzato a migliorare l'accesso dei cittadini e delle imprese ai servizi regionali ed è attualmente in corso di realizzazione. In data 8 giugno 2018 è stato effettuato il primo stato di avanzamento dei lavori.
- *App mobile regionale con sistema unico di accesso agli ecosistemi digitali sanitari regionali.* L'intervento, per un importo pari a 1.098.586 euro, si attua mediante

adesione al contratto quadro Consip "telefonia mobile 6" ed ha per oggetto l'acquisizione di servizi di sviluppo di integrazione di una piattaforma mobile che consente un sistema di accesso unico ai servizi appartenenti agli ecosistemi digitali sanitari digitali". È attualmente in corso di realizzazione.

- *SEC-SISR-AP*: l'amministrazione al fine di garantire la prosecuzione di tutti i servizi già realizzati tramite il progetto SEC-SISR al DTS e alle Aziende del SSR e di consentire la realizzazione delle nuove funzionalità legate ad alcuni processi gestiti nell'ambito del SSR intende acquisire i servizi per il nuovo progetto SEC-SISR-AP. I Servizi, per un importo pari a 22.459.999,22 euro, acquisiti attraverso l'adesione al contratto quadro Consip SGI Lotto 5 di cui alla gara 'Gara Sistemi Gestionali Integrati' Lotto 5. In data 18 ottobre 2018 è stato sottoscritto il contratto esecutivo.
- *Piattaforma Web Formazione – Istruzione Professionale*: La Regione Calabria, aderendo al Contratto Quadro Consip S.p.A. "SPC Cloud Lotto 4", ha attivato un intervento progettuale, del valore di € 2.048.097,10, che ha l'obiettivo di implementare un Sistema Informativo per la Formazione (SIF) con caratteristiche di elevata interoperabilità ed integrabilità da e verso applicazioni e basi dati di componenti terzi rispetto ad esso stesso, consentendo flussi informativi sincroni e/o asincroni per la gestione dei dati e delle funzioni necessarie alla rappresentazione del processo formativo nella sua interezza.
- *Progetto "Postazioni di Lavoro Sicurezza, Privacy e Produttività"* approvato con decreto n. 3788 del 23 aprile 2018. Obiettivo di questo progetto è quello di dotare l'Amministrazione Regionale di un insieme di servizi, strumenti e metodologie volti a garantire la sicurezza informatica. Il Progetto opera a partire dalle attuali modalità di gestione e manutenzione dei servizi IT per l'introduzione di un sistema di governo dei sistemi client "Postazioni di Lavoro - PDL" di tutte le sedi della Regione Calabria, con particolare attenzione ai temi della produttività individuale, incremento dei livelli di sicurezza globali, nel pieno rispetto delle Linee Guida dell'AgID e in base a quanto definito negli ABSC (AgID Basic Security Controls). L'importo destinato al progetto è di € 6.500.000,00. Sono state attivate la fase 1 - Licenze dei Sistemi Client nel mese di maggio attraverso l'adesione alla conv. Consip s.p.a. "MICROSOFT EA4" e nel mese di settembre è stato firmato il contratto esecutivo per la realizzazione delle fasi 2 - Gestione e manutenzione delle PDL e fase 4 - Produttività, condivisione e collaborazione, attraverso l'adesione al contratto quadro

Consip s.p.a. SPC Cloud lotto 1 ed è in corso l' avvio della fase 3.

- *Progetto per il miglioramento della sicurezza e implementazione di una rete wifi per la cittadella regionale e le principali sedi regionali e ampliamento delle prestazioni di networking.* Il progetto verrà realizzato in adesione alla conv. Consip s.p.a. "per la fornitura di prodotti e servizi per la realizzazione, manutenzione e gestione di reti locali per le pubbliche amministrazioni (edizione 6) - lotto 4 - pal zona sud: Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Molise, Sicilia, Sardegna". L'obiettivo è dotare l'Amministrazione Regionale di un insieme di servizi, strumenti e metodologie che consentano di raggiungere un consistente miglioramento dei livelli di sicurezza e prestazioni del Networking, in accordo all'evoluzione della tecnologia e delle normative, ed implementare una Rete WiFi per la copertura della Cittadella Regionale e delle principali Sedi Regionali ubicate in Calabria e della Delegazione Regionale a Roma, garantendo: capacità di banda sufficiente idonea a soddisfare i requisiti dei Servizi IT interni ed erogati verso l'esterno; livelli di servizio adeguati a garantire il funzionamento delle Applicazioni; livelli di sicurezza conformi agli standard internazionali; scalabilità della capacità di banda anche per erogazione di banda WiFi per uso pubblico; interconnessione tra i vari segmenti di rete con uplink 10 GB (ovvero superiori); configurazioni di rete in alta affidabilità in caso di infrastrutture critiche. Il quadro economico di progetto è pari ad € 5.690.848,07 comprensivo di IVA. L'ordinativo è stato firmato nel mese di settembre ed è in corso di realizzazione.
- *Programma Agenda Urbana - Città di Catanzaro:* in data 2 ottobre 2018 con rep. 3005 è stata firmata la Convenzione per la designazione della città di Catanzaro quale Organismo intermedio del POR Calabria FESR FSE 2014/2020. Le operazioni da finanziare con risorse dell'Asse 2 – Azione 2.2.1 ammontano al netto della riserva di efficacia ad € 750.320,00.

A valere sull'Azione 2.2.2 "*Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4)*", sono state selezionate le seguenti operazioni:

- *Progetto "Evoluzione SISGAP".* Il progetto, per un importo pari a 2.189.673 euro, è in fase di attuazione. Tale progetto interviene nell'ambito dell'e-procurement e prevede l'evoluzione della piattaforma attualmente in uso presso la Stazione Unica

Appaltante al fine di migliorarne e incrementarne le funzioni, renderla conforme alle norme che hanno recepito le direttive comunitarie sui contratti pubblici e a quelle sulla trasparenza e l'anticorruzione ed estenderne l'utilizzo a tutti i dipartimenti regionali e i soggetti pubblici regionali. Parallelamente alle attività di implementazione sono stati avviati i collaudi in corso d'opera. Tra gli obiettivi più significativi in questa prima fase sono stati conclusi e collaudati le attività e i servizi per la migrazione alla nuova infrastruttura sistemistica e l'evoluzione su alcune componenti per la gestione delle attività delle commissioni aggiudicatrice e del RUP per le gare che si svolgono sulla piattaforma. Il progetto risponde tra l'altro all'adempimento ANAC sulla obbligatorietà di svolgimento delle gare pubbliche su piattaforma telematica. Allo stato attuale sono stati approvati due dei sei stati di avanzamento complessivi e sono in corso le attività relative al III semestre. Nell'ambito del progetto sono state avviate, altresì, le attività che consentiranno l'utilizzo del sistema ad altri enti del territorio, in particolare le aziende sanitarie e ospedaliere calabresi.

- *Servizio di potenziamento, aggiornamento e manutenzione della piattaforma software per la gestione degli Avvisi pubblici della Regione Calabria.* L'intervento, per un importo pari a 231.800 euro, risulta concluso.
- *App Mobile dei servizi di trasporto pubblico locale.* L'intervento, il cui quadro economico è pari a 682.024,80 euro, si attua mediante adesione al contratto quadro Consip "telefonia mobile 6" e prevede la realizzazione di un'applicazione di infomobilità digitale per l'ottimizzazione dell'erogazione dei servizi di trasporto pubblico regionale. L'obiettivo è lo sviluppo dell'APP mobile ufficiale dell'Amministrazione che permetterà l'accesso e la fruizione dei contenuti della piattaforma CORE. Le funzionalità disponibili dell'APP permetteranno ai Cittadini di trovare facilmente le informazioni su tutte le linee di trasporto pubblico locale, l'elenco delle aziende e consorzi di trasporto pubblico locale, e tutti i servizi di infomobilità.
- *Piattaforma Software a supporto dei processi di internalizzazione.* L'intervento, per un importo pari a 421.462 euro, si attua mediante adesione al contratto quadro Consip "SPC Cloud lotto 3" e prevede la realizzazione di una piattaforma per l'aggregazione di dati economici strategici per le politiche di internazionalizzazione delle imprese calabresi. In data 06 aprile 2018 è stato repertoriato con n. 1050 il

contratto esecutivo, attualmente in corso di realizzazione.

- Il progetto strategico "*Calabriaimpresa.eu*", cofinanziato a valere sulle Azioni 2.2.1 e 2.2.2, per importi pari rispettivamente a 200.000 e 3.600.000 euro, prevede la realizzazione di una soluzione di accesso unico ai servizi e agli strumenti digitali dell'Amministrazione regionale per lo sviluppo imprenditoriale e risulta in fase di attuazione da parte della società "in house" Fincalabra.
- Realizzazione di una infrastruttura tecnologia per il processo di dematerializzazione e il processo di gestione documentale nell'ottica della Amministrazione Trasparente in adesione al Contratto Quadro Consip S.p.A. – SPC Cloud- Lotto 1. In data 24 settembre 2018 con rep. 2667 è stato sottoscritto il contratto esecutivo. Il quadro economico del progetto è di € 331.365,22.
- *Sistema gestionale dei pagamenti elettronici della PA – MYPAY CALABRIA*: In data 15 gennaio 2016 la Regione e Agid hanno stipulato il "Protocollo per l'adesione al Sistema dei pagamenti informatici a favore delle Pubbliche Amministrazioni". Nell'ambito di tale protocollo la Regione Calabria si è candidata quale intermediario tecnologico per i pagamenti elettronici a favore delle agenzie regionali, delle aziende partecipate, e delle Pubbliche Amministrazioni regionali. In tal senso oltre a rendere disponibile il sistema gestionale dei pagamenti elettronici delle entrate delle PA (Pubblica Amministrazione) denominato "MyPay", le supporta nel processo di adesione al sistema nazionale e nelle fasi di avvio ed erogazione dei servizi. Per l'attuazione di tale protocollo, è stato avviato il progetto attraverso Adesione alla Convenzione Consip SGI(Sistemi Gestionali Integrati) Lotto3 e il nodo regionale della Calabria sarà implementato personalizzando e parametrizzando la piattaforma MyPay presa a riuso dalla Regione Veneto. Il contratto esecutivo è stato stipulato in data 18 ottobre 2018 e il quadro economico del progetto è di € 1.583.720,00 iva inclusa.
- *Sistema Gestionale Identità Digitale – CalabriaLogin*: con DGR 159/2018 la Regione ha aderito al Sistema Pubblico per l'Identità Digitale SPID proponendosi anche in qualità di Soggetto Aggregatore delle PAL operanti sul territorio regionale. Attualmente è in corso di approvazione il progetto per la messa in esercizio del Portale per l'accesso ai Servizi Regionale tramite Identità Digitale attraverso Adesione alla Convenzione Consip SGI (Sistemi Gestionali Integrati) Lotto3. Al fine di adottare una soluzione consolidata ed affidabile per la gestione

dell'autenticazione, si adatterà in convenzione di riuso la soluzione GEL di Regione Lombardia. Il progetto include anche azioni di formazione sul territorio nonché le attività di supporto alle PAL Calabresi per l'attivazione dell'accesso ai propri servizi tramite Spid. L'importo del progetto dovrebbe ammontare ad €1.597.415,00 iva inclusa.

- *Realizzazione di una soluzione integrata di monitoraggio*: in adesione al contratto quadro Consip Spc Soud lotto 3 la Regione intende realizzare una “Soluzione integrata di monitoraggio” per l'elaborazione, l'aggregazione e l'analisi automatizzata dei dati al fine di ottenere informazioni aggiornate, ad alto valore aggiunto e facilmente accessibili – sia agli stakeholder coinvolti nell'attuazione del Programma che ai comuni cittadini, in misura differenziata in ragione dei diversi interessi legittimi sottostanti – attraverso una rappresentazione grafica sintetica, intuitiva e con la possibilità di accesso da mobile. La soluzione consentirà l'interoperabilità dei sistemi di gestione dei fondi comunitari: per il monitoraggio, la tracciabilità e la trasparenza degli investimenti pubblici finanziati con risorse europee, nazionali e/o regionali. Il quadro economico totale è pari € 1.162.033,35 comprensivo di IVA. Il contratto esecutivo è in corso di stipula.
- *Progetto “Banca Dati Esperti”*: Le esigenze da soddisfare attraverso il presente intervento nascono con il nuovo Regolamento Regionale, relativo alle modalità di selezione delle figure professionali per le attività di assistenza tecnica nell'ambito dell'attuazione del POR Calabria FESR e FSE 2014/2020, del Piano di Azione Coesione e del Fondo di Sviluppo e Coesione. Per soddisfare le esigenze derivanti dalle nuove regole è stata pianificata l'introduzione di una piattaforma informatizzata denominata Banca Dati di Esperti della Regione Calabria, in grado di supportare l'intero processo di selezione degli esperti previsto dal nuovo regolamento e che vada a razionalizzare, e ottimizzare anche processi amministrativi e gestionali coinvolti. L'obiettivo risponde inoltre agli adempimenti previsti dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Regione Calabria, D.G.R. 29/2018, che prevede all'art.25 “Costituzione elenchi professionisti”, la definizione della piattaforma per la gestione degli elenchi di professionisti. La Regione Calabria ha individuato nel Contratto Quadro SGI (LOTTO 3 – Pubbliche Amministrazioni Locali Centro, Sud E Isole, ID SIGEF 1607) tutti i servizi necessari per la realizzazione e la gestione della nuova piattaforma per la selezione di esperti

in attività di assistenza tecnica. Nel mese di luglio 2018 è stato firmato il contratto esecutivo. Il quadro economico totale è pari € 1.037.628,26 comprensivo di IVA.

2.3.4.3. ASSE 3 - Competitività dei Sistemi Produttivi (FESR)

L'Asse sostiene i processi di aggregazione di imprese, il rafforzamento della competitività e il miglioramento dell'accesso al credito.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 186.655.739 euro, l'importo delle procedure è pari – ad ottobre 2018 – a 105.944.620 euro e i pagamenti sono pari a 15.399.153 euro.

Di seguito sono espone le procedure già attivate ed il loro stato d'avanzamento:

- nell'ambito dell'Azione 3.1.1 *"Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale"*, rientra l'Avviso pubblico *"Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale"*, del valore di 25.000.000 euro. L'intervento è affidato al soggetto gestore Fincalabra e mira a sostenere gli investimenti delle imprese calabresi appartenenti alle aree di innovazione della S3 per favorire i processi di rafforzamento e ristrutturazione aziendale mediante investimenti per processi di innovazione produttiva e di efficienza energetica volti ad incrementare la competitività delle imprese. Sono state già ammesse a finanziamento 209 operazioni per oltre 23 milioni di euro;
- nell'ambito dell'Azione 3.4.2 *"Incentivi all'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione delle PMI"*, è stato pubblicato l'Avviso pubblico a sportello *"Incentivi all'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione in favore delle PMI"*, gestito da Fincalabra e con una dotazione finanziaria pari a 3.500.000 euro. La finalità dell'intervento è incrementare e qualificare la quota di esportazione dei prodotti e dei servizi delle imprese regionali sui mercati esteri. A seguito della conclusione dell'attività di valutazione, sono state ammesse a finanziamento 40 operazioni, per un importo di 1.866.134 euro. Una seconda edizione dell'Avviso, finanziata con le economie maturate nell'ambito del primo Avviso per un importo di 1.840.734 euro è stata pubblicata in data 02 luglio 2018. Allo stato attuale è in corso la presentazione delle domande di ammissione a finanziamento;
- a valere sull'Azione 3.5.2 *"Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare*

riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica” è stato pubblicato un Avviso pubblico con procedura a sportello, anch’esso gestito da Fincalabra, per un importo pari a 7.000.000 euro. In questo caso la finalità dell’intervento è supportare le imprese calabresi nell’adozione di soluzioni ICT nei processi produttivi relativi alle aree di innovazione della S3. A seguito della conclusione dell’attività di valutazione, sono state ammesse a finanziamento 57 operazioni, per un importo di euro 2.609.564;

- nell’ambito dell’Azione 3.3.4 *“Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell’offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa”*, è stato pubblicato un Avviso pubblico per un importo pari a 18.599.818 euro, finalizzato al miglioramento e alla qualificazione dei servizi turistici e dell’offerta ricettiva delle imprese operanti nelle destinazioni turistiche regionali, attraverso la realizzazione di interventi materiali e immateriali. Con Decreto n. 6585 del 22 giugno 2018 sono stati ammessi in via provvisoria 86 progetti. Allo stato attuale è in itinere l’istruttoria dei ricorsi pervenuti.

Inoltre, si è provveduto all’istituzione degli strumenti finanziari a sostegno delle imprese per un importo pari a 28.338.544 euro. A tal fine è stato approvato lo schema di accordo di finanziamento sottoscritto con Fincalabra, quale soggetto gestore e in vista dell’attivazione dei fondi l’autorità regionale ha già effettuato il primo conferimento di fondi pari a 11.682.081 euro;

- nell’ambito dell’Azione 3.7.1 del POR, con riferimento alle iniziative nei settori della legalità e sicurezza, a supporto dei soggetti che gestiscono i beni confiscati alla criminalità organizzata, è stato approvato lo schema di protocollo di intesa da stipulare con la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Politiche di Coesione, con l’Agenzia per la Coesione Territoriale, con il Ministero dell’Interno e con l’Agenzia Nazionale per l’Amministrazione e la Gestione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). L’accordo, del valore complessivo di 10.033.393 euro, prevede l’attivazione di misure rivolte prioritariamente alle imprese sociali che gestiscono beni confiscati.
- Infine, a valere sull’Azione 3.3.1 *“Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all’attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente”* è stata definita la procedura

relativa ai Contratti di investimento per la realizzazione o il potenziamento di micro-filiere produttive locali per un importo di 13.265.997 euro, per la quale risulta in corso la sottoscrizione delle relative convenzioni.

2.3.4.4. ASSE 4 - Efficienza Energetica e Mobilità Sostenibile (FESR)

L'Asse interviene per promuovere l'efficienza energetica attraverso la riduzione e la razionalizzazione dei consumi negli edifici pubblici. Nello specifico, le misure previste riguardano la riduzione dei consumi energetici nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e delle reti d'illuminazione pubblica; l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile destinati ad autoconsumo ed associati ad interventi di efficientamento e l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane. Sul piano della mobilità il POR punta al completamento dei Grandi Progetti (PO 2007-2013).

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 468.926.032 euro, l'importo delle procedure è pari a 394.607.320 euro e i pagamenti sono pari a 19.434.568 euro.

A valere sull'azione 4.1.3 *"Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)"* sono state attivate le seguenti procedure:

- *Avviso pubblico per l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica*, per un importo pari a 45.000.000 euro, articolato in due linee di intervento:
 - la Linea 1, a sportello, per l'importo originario di 20.000.000 euro, prevede il finanziamento per i Comuni che abbiano già aderito alla Convenzione Consip Servizio Luce o affidato il servizio integrato di conduzione, gestione e manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica nel rispetto dell'art. 26 c.3 della Legge n. 488/1999;
 - la Linea 2, per un valore originario di 15.000.000 euro, oggi 25.000.000, prevede il finanziamento delle proposte progettuali avanzate dai Comuni che non abbiano già affidato il servizio integrato di conduzione, gestione e manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica.

Con riferimento alla Linea 1 d'intervento, è stata approvata la graduatoria relativa alla prima finestra temporale e sono state ammesse a finanziamento 3 operazioni, per un

importo di 1.158.827 euro. Nel marzo 2018 è stata approvata la graduatoria della seconda finestra dalla quale risultano solo 2 istanze, non ammesse. Sono in corso di valutazione le domande pervenute nella terza e quarta finestra.

Per la Linea 2, è stata approvata la graduatoria e sono stati ammessi a finanziamento 104 interventi. Successivamente, con Decreto n 7087 del 04/07/2018, è stato disposto lo scorrimento della graduatoria fino al n. 194 che ha assorbito ulteriori 13 milioni di euro, portando la dotazione della seconda linea a 28 milioni di euro, comprensivi delle economie di circa 3 milioni di euro registrate sulla Linea 1.

A valere sull'Azione 4.1.1 *“Promozione dell’eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l’utilizzo di mix tecnologici”*, per 17.136.702 euro, e sull'Azione 4.1.2 *“Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all’autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all’utilizzo di tecnologie ad alta efficienza”*, per 4.284.176 euro, è di prossima pubblicazione l’Avviso pubblico per la *realizzazione di interventi di efficientamento energetico negli edifici pubblici*, destinato ai Comuni inseriti nella strategia per le Aree interne ricadenti all’interno della SRAI. Su entrambe le Azioni sono già stati finanziati vari interventi (Azione 4.1.1.: Unical, ASP di Vibo Valentia e Comune di Vibo Valentia per un importo complessivo di € 22.191.057,50; Azione 4.1.2: Unical ed Amministrazione provinciale di Cosenza per un importo complessivo di € 6.453.212) attualmente in fase di realizzazione.

A valere sull’azione 4.6.1 *“Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all’incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto”* sono stati ammessi a finanziamento i seguenti progetti:

- *Grande progetto – Sistema di collegamento su ferro tra Catanzaro città e Germaneto.* Si tratta di un progetto a cavallo tra le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020, del valore di 135.604.338 euro e attualmente in corso di realizzazione. Alle suddette risorse si aggiungono euro 6.400.00 per l’acquisto di materiale rotabile.
- *Grande progetto – Sistema di collegamento metropolitana Cosenza-Rende.* Anche in tal caso si tratta di un progetto a cavallo tra le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020, del valore di 133.399.885 euro. La consegna parziale dei lavori è

prevista entro fine giugno 2018. Il termine ultimo per la conclusione dei lavori è previsto a 900 giorni dalla data di consegna. Alle suddette risorse si aggiungono euro 23.423.754 per l'acquisto di materiale rotabile.

Infine, il parco progetti complessivo include, altresì:

- *tre interventi di efficienza energetica degli edifici scolastici e formativi*, per un importo pari a 3.753.212 euro selezionati nell'ambito della programmazione 2007-2013 e attualmente in corso di attuazione;
- *un intervento di efficientamento energetico dell'Università della Calabria*, con un investimento pari a 18.113.369 euro, selezionato nell'ambito della programmazione 2007-2013, attualmente in fase di attuazione con procedura di "appalto integrato";
- *un intervento di efficientamento energetico dell'UNICAL* per un importo di 3.150.000 euro, selezionato nell'ambito della programmazione 2007-2013 ed in corso di realizzazione;
- *un intervento di efficientamento energetico delle strutture ospedaliere di Tropea*, per un importo di 2.841.000 euro, per il quale risulta stipulato il contratto;
- *un intervento di efficienza energetica della Scuola elementare e media "S. Aloe" di Vibo Valentia*, per un importo pari a 1.500.000 euro.

2.3.4.5. ASSE 5 - Prevenzione dei Rischi (FESR)

L'Asse sostiene la realizzazione di misure volte alla riduzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera come premesse indispensabili per la sicurezza del territorio e alla sua concreta possibilità di sviluppo. A fronte di una dotazione finanziaria di 93.879.441 euro, l'importo delle procedure è pari a 187.267.508 euro e i pagamenti sono pari a 52.686.488 euro.

A valere sull'Azione 5.1.1. *"Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera"* è stato definito con apposita Deliberazione di Giunta il Programma di interventi in materia di difesa del suolo, per un importo pari a 76.040.746 euro. Sono in fase di avvio le procedure per l'affidamento dei servizi di progettazione e per l'affidamento dei lavori.

A valere sull'Azione 5.1.4 *“Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione e gestione dell'emergenza, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce”* sono stati individuati i seguenti interventi:

- *Sistema regionale integrato della Protezione Civile: adesione convenzione CONSIP SPC*, per un importo pari a 3.672.295 euro e in corso di realizzazione;
- *Progetto "Centro Funzionale Multirischi 2.0"*, per un importo pari a 11.018.867 euro e per il quale nel novembre 2017 è stata siglata la convenzione con ARPACAL;

A valere sull'Azione 5.1.1. *“Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera”*, sono stati definiti gli interventi dell'APQ *“Difesa Suolo-Erosione delle Coste”* e nel successivo *I Atto Integrativo*, per un importo complessivo pari a 124.878.916 euro, attualmente in corso di realizzazione.

2.3.4.6. ASSE 6 - Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Ambientale e Culturale (FESR)

L'Asse promuove la gestione efficiente del ciclo delle acque e di quello dei rifiuti, massimizzando il recupero e il riciclo. Inoltre, sostiene la tutela delle risorse naturali e culturali che vanno valorizzate attraverso il consolidamento degli habitat naturali e l'incremento delle strutture finalizzate alla loro fruizione sostenibile. A fronte di una dotazione finanziaria pari a 324.491.230 euro, l'importo delle procedure è pari a 309.635.995 euro e i pagamenti sono pari a 25.234.355 euro.

Di seguito sono dettagliate le relative operazioni per i diversi settori di intervento.

Settore Rifiuti

In attuazione del Piano di azione per l'individuazione di interventi per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata in Calabria, risultano avviate le seguenti procedure.

A valere sull'Azione 6.1.2 *“Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta”* sono stati pubblicati:

- *l'Avviso pubblico per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata – Comuni con una popolazione superiore a 5.000 abitanti*, per un importo pari a 35.527.688 euro e sul quale sono state ammesse a finanziamento 50 operazioni;

- *l'Avviso pubblico per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata – Piccoli Comuni*, per un importo di 10.316.000 euro. Con Decreto n. 7205 del 05 luglio 2018 sono stati ammessi con graduatoria provvisoria 135 Comuni.

Sulla stessa Azione sono stati finanziati 29 interventi per la realizzazione e adeguamento dei centri di raccolta a supporto della raccolta differenziata dei rifiuti urbani per un importo complessivo pari a 2.201.654,64 euro, selezionati originariamente nell'ambito della programmazione 2007-2013 ed ora inclusi nel Piano di azione sopra menzionato.

A valere sull'Azione 6.1.3 *“Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali”* è stato selezionato l'intervento mirato alla *realizzazione di una piattaforma per il trattamento dei rifiuti urbani nel Comune di Reggio Calabria – località Sambatello*, del valore complessivo pari a 45.700.000 euro ed è stato dato avvio ad una procedura concertativo-negoziale per la realizzazione di centri di compostaggio di prossimità a servizio dei piccoli Comuni montani, per un importo programmato pari a circa 10 milioni di euro.

A valere sulle risorse dell'Azione 6.1.1, infine, risultano in fase di implementazione le operazioni previste nell'ambito del Piano di prevenzione produzione rifiuti, per un importo programmato di 6.400.000 euro.

Settore Risorse Idriche

Nell'ambito di tale settore sono in corso di realizzazione 4 progetti a cavallo avviati con la programmazione 2007-2013, di cui il primo, denominato *Monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei della Regione Calabria* per un importo pari a 5.847.726 euro per il quale è in corso di realizzazione il completamento del ciclo triennale per ulteriori 1.292.400 euro, a valere sull'Azione 6.4.2 *"Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica"* e i restanti tre, a valere sull'Azione 6.3.1 *"Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili"*, di seguito elencati:

- *Ingegnerizzazione delle reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria e infrastrutturazione delle reti - Comune di Cosenza*, in corso di realizzazione, per un importo di 8.598.822 euro;
- *Ingegnerizzazione delle reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria e infrastrutturazione delle reti - Comune di Catanzaro*, in corso di realizzazione, per un importo pari a 6.358.020 euro;
- *Ingegnerizzazione delle reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria e infrastrutturazione delle reti - Comune di Reggio Calabria*, in corso di realizzazione, per un importo di 9.246.266 euro.

Sempre a valere sull'Azione 6.3.1 *"Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili"* sono state selezionate 2 ulteriori operazioni:

- *Ingegnerizzazione delle reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria e infrastrutturazione delle reti - Comune di Vibo Valentia*, in corso di realizzazione, per un importo pari a 3.122.425 euro;
- *Ingegnerizzazione delle reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria e infrastrutturazione delle reti - Comune di Crotone*, in corso di realizzazione, per un importo di 3.665.330 euro.

Infine, rientrano nel quadro di attuazione del POR gli *interventi selezionati nell'ambito dell'APQ "Depurazione" del 3 marzo 2013*. Si tratta di 16 interventi finalizzati alla messa a norma degli agglomerati in procedura di infrazione. Di questi attualmente solo quello

relativo all'agglomerato di "Siderno" è in fase avanzata di attuazione, per un importo pari a circa 12 milioni di euro.

Con Delibera di Giunta n. 34 dell'8 febbraio 2018, la Giunta Regionale ha approvato un programma che individua il complesso degli interventi necessari alla messa in conformità degli agglomerati, ai sensi della Direttiva 91/271/CEE, di cui alla Procedura di infrazione n. 2014/2059, ovvero alla nota del Ministero dell'Ambiente prot. 24444 del 15.11.2017. Il Programma approvato si compone di 138 interventi, per un costo complessivo di € 195.733.856,29, ed è posto a valere sulle risorse del POR 2014/2020 e del Patto per la Calabria.

Sono stati individuati:

- n. 19 interventi, da realizzare a valere sul PO FESR FSE 2014-2020, azione 6.3.1., fino alla concorrenza delle risorse disponibili pari ad € 49.419.383,23, al netto della riserva di efficacia;
- n. 119 interventi, da realizzare a valere sulle risorse del Patto per la Calabria.

Settore Aree Naturali Protette

In attuazione del *Piano d'Azione* relativo alla programmazione degli interventi da realizzare nell'ambito delle Azioni 6.5.A.1 "*Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000*", finalizzate alla tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione delle aree naturali protette della regione Calabria, risultano avviate le seguenti procedure:

- Avviso pubblico "*Conservare, ripristinare e tutelare gli habitat e la specie della Rete Natura 2000*", per un importo pari a 3.000.000 euro e sul quale sono stati ammessi a finanziamento, con graduatoria definitiva del 18 settembre 2018, 40 beneficiari;
- Avviso pubblico "*Intervento integrato per la tutela degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000 nei SIC marini e costieri dell'Area Marina Protetta Capo Rizzuto*", per un importo pari a 300.000 euro, e sul quale sono stati ammessi a finanziamento, con graduatoria definitiva del 06 luglio 2018, 6 beneficiari che hanno assorbito i 300.000 euro;
- *Monitoraggio SIC terrestri in aree protette e monitoraggio degli habitat e delle specie marine all'interno dei SIC*, per un importo pari a 2.399.949 euro e sul quale sono state

sottoscritte le convenzioni con i soggetti beneficiari (n. 4 Enti Parco, Associazione Amici della Terra gestore della riserva Tarsia-Crati e Arpacal);

- *Progetto monitoraggio SIC terrestri all'esterno delle aree protette*, per un importo pari a 1.101.561 euro, in corso di attuazione;
- *Progetto relativo al supporto scientifico alle attività di monitoraggio*, per un importo pari a 250.000 euro, su cui sono state stipulate le convenzioni con l'Università della Calabria (CS) e con l'Università Mediterranea (RC);
- *Progetto relativo alla “Realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale Regionale per la Biodiversità (SIT-BIOCAL)”*, per un importo pari a 255.440 euro, in corso di attuazione;
- *Progetto finalizzato allo “Studio, conservazione, tutela e mantenimento delle popolazioni dell'Ululone Appenninico (Bombina Pachypus)”*, per un importo pari a 200.000 euro e sul quale è stata sottoscritta la convenzione con l'Ente gestore delle Riserve Naturali del Lago di Tarsia e della Foce del Fiume Crati.
- *Progetto di comunicazione e sensibilizzazione ambientale*, per un importo di 1.875.000 euro, nell'ambito del quale vi rientrano l'Avviso Pubblico Educazione ambientale e il Progetto “Follow Environment”.

A valere sull'Azione 6.6.1 *“Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo”*, sono stati ammessi a finanziamento i seguenti progetti:

- *Progetto “Sentieristica Calabria”*, relativo alla realizzazione della sentieristica per la fruizione delle aree naturali protette della Calabria, per un importo pari a 6.282.343 euro;
- *Progetto relativo alla realizzazione della “Pista ciclabile dell'area dei parchi della Magna Grecia”*, per un importo di 9.379.000 euro;
- *Realizzazione dei percorsi sentieri nell'area parco, ivi comprese la rinaturalizzazione delle aree sponde laghi – Comune di Gizzeria*, per un importo pari a 2.000.000 euro originariamente selezionato nell'ambito della programmazione 2007-2013;
- *Piano di marketing turistico-territoriale per le aree naturali protette calabresi*, per un importo di 1.200.000 euro.

Settore Turismo e Beni Culturali

A valere sull'Azione 6.7.1 *“Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo”* e sull'Azione 6.7.2 *“Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici”* è stato approvato il Programma di Interventi per il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione, per un importo di 35.736.524,52 euro.

Sull'azione 6.7.1, inoltre, sono state attivate le seguenti procedure:

- Progetti previsti dai *Piani dei Beni culturali* per un importo pari a 15.920.000 euro. Si tratta di 22 interventi, in corso di attuazione;
- Interventi di Recupero e Valorizzazione dei Beni Culturali per un importo di 11.200.000 euro. Si tratta di 4 operazioni in corso di realizzazione.

A valere sull'Azione 6.8.3 *“Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche”* sono state attivate le seguenti procedure:

- *Partecipazione manifestazione fieristica (primo e secondo semestre 2016)*, per un importo pari a 2.040.000 euro. Le iniziative sono ultimate.
- *Partecipazione manifestazione fieristica (primo e secondo semestre 2017)*, per un importo pari a 2.206.083 euro. Le iniziative sono ultimate.
- *Progetto di promozione e informazione turistica in Cina “Welcome chinese destination” (2017)*, per un importo pari a 253.000 euro. Le iniziative sono ultimate.
- *Acquisizione di servizi di sviluppo di contenuti multimediali da applicare alle tecnologie web service*, per un importo pari a 42.700 euro, in corso di attuazione.
- *Fornitura materiale promo pubblicitario finalizzato alla promozione delle destinazioni turistiche calabresi*, per un importo pari a 20.000 euro, in corso di attuazione.
- *Acquisizione servizio di produzione di un documento di promozione culturale*, per un importo pari a 48.678 euro, in corso di attuazione.

- *Itinerari Culturali e Tematici nei borghi storici italiani*, per un importo pari a 58.475 euro, in corso di attuazione.
- *Partecipazione alle manifestazioni fieristiche (primo e secondo semestre 2018)*, pari a 2.283.000euro, in corso di realizzazione;
- Avviso per la realizzazione di materiale promozionale, per un importo di 228.800 euro;
- Attività di comunicazione integrata finalizzata alla promozione della destinazione Calabria nel mercato cinese. Acquisizione di spazi promozionali per un importo di 300.000 euro;
- Campagna di comunicazione e acquisizione di spazi promozionali (Giro d'Italia '18) per un importo di 488.000 euro;
- Attività di comunicazione integrata per la promozione del prodotto turistico-enogastronomico e l'affidamento dei servizi per l'acquisizione degli spazi televisivi (New York) per un importo di 342.994 euro.

2.3.4.7. ASSE 7 - Sviluppo delle Reti di Mobilità Sostenibile (FESR)

L'Asse interviene sul sistema della mobilità regionale attraverso il miglioramento dei collegamenti tra le vie di comunicazione regionale e i nodi di interscambio, favorendo in questo modo anche il sistema portuale e interportuale.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 223.520.321 euro, l'importo delle procedure è di 213.986.289 euro e i pagamenti sono pari a 45.314.858 euro.

A valere sull'Azione 7.3.1 *“Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa”* sono stati selezionati i seguenti progetti:

- *Progetto a cavallo tra le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 di “Elettrificazione della tratta ferroviaria Rogliano-Cosenza”*, per un importo pari a 11.196.718 euro, attualmente in fase di realizzazione;
- *Piano di investimenti per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario e tramviario*, per un importo pari a 81.470.000 euro finalizzato all'acquisto di circa 27 vetture da immettere in servizio sulle linee ferroviarie ricadenti nel territorio regionale;
- *Infrastrutturazione ferroviaria sulla tratta “Metaponto-Reggio Calabria”* nelle aree ricadenti sul territorio calabrese (asse Crotone-Catanzaro Lido). Si tratta di 4

operazioni selezionate nell'ambito dell'APQ Trasporti e successivi atti integrativi nel corso della programmazione 2007-2013, per un importo pari a 41.600.000 euro e riguardanti interventi di adeguamento strutturale.

A valere sull'Azione 7.4.1 *“Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle aree interne” e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T* è stato ammesso a finanziamento, per un importo pari a 58.718.827 euro, il progetto a cavallo tra le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020, di *Infrastrutturazione stradale “Gallico-Gambarie”*, attualmente in corso di realizzazione.

A valere sull'Azione 7.2.2 è stato pubblicato l'Avviso *per potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi e il potenziamento dell'integrazione dei porti con le aree retro portuali infrastrutture e tecnologie della rete globale/locale*, per un importo complessivo pari a 21.045.250 euro, sul quale sono state ammesse a finanziamento 4 operazioni riguardanti i porti di Roccella Jonica, Cirò Marina, Cetraro e Isola Capo Rizzuto.

Infine, fra le procedure in fase di avvio si segnala il progetto di *Collegamento multimodale “Aeroporto – Stazione di Lamezia Terme Centrale – Germaneto – Catanzaro Lido”*.

2.3.4.8. ASSE 8 – Promozione dell'Occupazione Sostenibile e di Qualità (FSE)

L'Asse contribuisce a favorire l'accesso al mondo del lavoro dei giovani e delle donne, il sostegno alle situazioni di disoccupazione di lunga durata e di crisi occupazionale aziendale o settoriale, il rafforzamento e l'ammodernamento dei centri per l'impiego.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 168.750.000 euro, l'importo delle procedure è di 109.465.944 euro e i pagamenti sono pari a 7.809.081 euro.

Di seguito sono illustrate le procedure già attivate ed il loro stato d'avanzamento:

- *Piano regionale per i servizi per l'impiego* per le annualità 2016 e 2017, in attuazione del Piano Inclusioni attiva, si compone di una serie di attività trasversali volte al miglioramento e al rafforzamento dei servizi di politica attiva erogati dai Centri per l'impiego. Per l'attuazione del Piano, nel 2016, sono state stipulate apposite convenzioni con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con le Province e la Città Metropolitana. Il Piano ha una dotazione finanziaria di 5.973.648

euro, per l'annualità 2016, e di 4.726.005 euro, per l'annualità 2017, a valere sulle Azioni 8.1.1, 8.5.1, 8.7.1, 8.7.2, 8.7.4. Con Decreto n. 6987 del 02 luglio 2018 è stato approvato il Piano anche per l'annualità 2018 per un importo di 1.000.000 euro;

- *Avviso per il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità*, con una dotazione finanziaria di 10.063.000 euro a valere sulle Azioni 8.2.5 e 8.5.3 e su cui sono stati ammessi a finanziamento, con graduatoria provvisoria, complessivamente 273 soggetti, di cui 188 soggetti per Azione 8.5.3 e 85 sull'Azione 8.2.5; *Avviso pubblico Dote Lavoro e Inclusione attiva (OT 8 e 9 FSE)*, con una dotazione complessiva di 66.051.103 euro, cofinanziato dalle Azioni 8.5.1, 8.5.3, 8.5.5, 8.2.5 e dalle Azioni 9.2.2 e 9.2.3 e mirato a sostenere l'inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati, delle persone con disabilità e maggiormente vulnerabili attraverso un'offerta personalizzata di strumenti di politica attiva. Sono state approvate le prime graduatorie degli ammessi a finanziamento, con Decreto n. 9696 del 10 settembre 2018 un primo elenco per 1.034 beneficiari e con successivo Decreto n. 10716 del 2 ottobre 2018 un secondo elenco per 665 beneficiari;
- *Avviso pubblico Reti Territoriali per la Conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro (OT 8 e 9 FSE)* cofinanziato dalle Azioni 8.2.1, 9.3.3, 9.3.4 per un importo complessivo di 12.050.000 euro, emanato in attuazione del Piano Inclusione attiva e mirato a sostenere l'occupabilità femminile attraverso la diffusione di strumenti di politica attiva del lavoro e di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e a favorire lo sviluppo di Reti Territoriali di Conciliazione con la costituzione di Accordi Territoriali di Genere tra soggetti pubblici e privati, a supporto della partecipazione femminile al mercato del lavoro. A seguito della revoca disposta con Decreto n. 10222 del 20 settembre 2018, l'Avviso è in fase di ridefinizione per la successiva pubblicazione;
- *Avviso pubblico per "la raccolta delle manifestazioni di interesse dei soggetti ospitanti e dei soggetti promotori di tirocini extracurriculari"*, cofinanziato con l'Azione 8.1.1 per un importo di 13.500.000,00 euro e volto a favorire, attraverso il tirocinio extra curriculare, la qualificazione dei giovani attraverso l'attivazione di percorsi formativi per l'acquisizione di competenze coerenti con i fabbisogni professionali espressi dal sistema produttivo regionale. Allo stato attuale sono state stipulate complessivamente 75 convenzioni tra la Regione Calabria e i beneficiari (soggetti promotori del tirocinio formativo);

- *Avviso pubblico per la “presentazione delle candidature per la realizzazione delle azioni di presa in carico, colloquio individuale e profiling, consulenza orientativa, accompagnamento al lavoro”, cofinanziato con l’Azione 8.1.1 per un importo di 5.798.593,00 euro. Allo stato attuale sono state stipulate complessivamente 70 Convenzioni tra la Regione Calabria e i beneficiari.*

Infine, sono in fase di predisposizione le seguenti procedure: Avviso pubblico "Apprendistato per l'alta formazione", Avviso pubblico per la concessione di contributi per la realizzazione di misure di welfare aziendale e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e il Progetto Eureskills Calabria Europa.

2.3.4.9. ASSE 9 - *Inclusione Sociale (FESR)*

L’Asse sostiene, relativamente alle Azioni cofinanziate dal FESR, interventi infrastrutturali per il rafforzamento dei servizi sociali destinati alle fasce deboli della popolazione regionale.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 148.982.593 euro, l'importo delle procedure è di 115.923.933 euro, mentre i pagamenti sono pari a 13.746.192 euro.

Le misure già attivate fanno riferimento alle seguenti procedure:

- *Avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad usi socio-assistenziali e ad alloggi sociali, per un importo complessivo originariamente programmato pari a 64.936.893 euro, a valere sulle Azioni 9.3.5 “Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati”, 9.4.1 “Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi” e 9.4.4 “Sostegno all’adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell’abitare a favore di persone con disabilità e gravi limitazioni nell’autonomia”. A seguito della sospensione disposta con decreto n. 6848 del 28 giugno 2018 è in fase di predisposizione la nuova versione del suddetto Avviso per la successiva pubblicazione;*
- *Avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio strutturale adibito ad usi socio-educativi e socio-assistenziali (Social*

Housing - No Profit), a valere sull'Azione 9.3.5, per un importo originariamente programmato di 9.379.000 euro. A seguito della sospensione disposta con decreto n. 6845 del 28 giugno 2018, è in fase di predisposizione la nuova versione del suddetto Avviso per la successiva pubblicazione;

- *Protocollo di Intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza.* A comporre la dotazione finanziaria di tale protocollo concorrono le Azioni 9.6.1 “*Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica*”, per euro 6.122.122, per rafforzare le competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nella gestione di beni e imprese confiscate e 9.6.6 “*Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie*”, per euro 9.183.183, per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Infine, il parco progetti complessivo include, altresì, 24 operazioni, in corso di regolare esecuzione, per un importo complessivo di euro 38.950.012 euro, tese al recupero e alla manutenzione di immobili di edilizia sociale pubblica.

2.3.4.10. ASSE 10 - Inclusione Sociale (FSE)

L'Asse sostiene, relativamente alle Azioni cofinanziate dal FSE, quelle per la tutela delle persone vulnerabili e per il loro inserimento nel mondo del lavoro ed il rafforzamento dei servizi sociali.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 67.825.000 euro, l'importo delle procedure è di 19.676.405 euro.

Le procedure attivate riguardano la pubblicazione degli Avvisi:

- *Dote Lavoro e Inclusione attiva*, con una dotazione di 66.051.103 euro, cofinanziato dalle Azioni 8.5.1, 8.5.3, 8.5.5, 8.6.1, 8.2.5, e dalle Azioni 9.2.1 e 9.2.2;
- *Reti Territoriali per la Conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro*, cofinanziato dalle Azioni 8.2.1, 9.3.3, 9.3.4 per un importo complessivo di 12.050.000 euro.

Per un maggior dettaglio si rinvia all'illustrazione esposta nell'Asse 8 del presente documento.

2.3.4.11. ASSE 11 - Istruzione e Formazione (FESR)

L'Asse sostiene tra le principali azioni cofinanziate dal FESR, la riqualificazione strutturale, la messa in sicurezza e l'efficienza energetica degli edifici scolastici e formativi nonché la realizzazione di interventi per favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie e la diffusione di competenze digitali nella scuola.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 145.921.306 euro, l'importo delle procedure è di 123.153.668 euro e i pagamenti sono pari a 11.784.136 euro.

L'Asse concorre inoltre alle iniziative afferenti alle strategie di sviluppo territoriale (Agenda Urbana ed Aree Interne).

Di seguito, il dettaglio delle procedure attivate:

- *Avviso pubblico nuovi metodi didattici, laboratori e dotazioni tecnologiche per le scuole*, con una dotazione finanziaria pari a 19.719.101 euro, a valere sull'Azione 10.8.1 *"Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave"* e 10.8.5 *"Sviluppare piattaforme web e risorse di apprendimento on-line a supporto della didattica nei percorsi di istruzione, di formazione professionale"*, su cui sono state ammesse a finanziamento 265 operazioni a valere sull'Azione 10.8.1, per un importo pari a 12.880.082 euro, e 275 operazioni a valere sull'Azione 10.8.5 per un importo pari a 6.839.019 euro.

Inoltre nel parco progetti dell'Azione 10.8.1 è stato ammesso a finanziamento il progetto per la Costituzione dei Poli tecnici-professionali filiere turismo e agroalimentare con l'obiettivo di promuovere percorsi di istruzione e formazione professionale per un importo di 1.752.194 euro.

A valere sull'Azione 10.7.1 *"Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità"*, è stato pubblicato l'Avviso per la presentazione di *manifestazione di interesse per la concessione di contributi finalizzati alla esecuzione di interventi di adeguamento sismico o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione degli edifici scolastici (Scuole sicure)*, per un importo di 30.133.468 euro, su cui sono stati ammessi a finanziamento 4 interventi, di importante impatto in termini di messa in sicurezza antisismica degli edifici scolastici, che hanno assorbito la dotazione finanziaria disponibile.

Nel parco progetti della stessa Azione sono stati ammessi a finanziamento i seguenti ulteriori interventi, selezionati nell'ambito della programmazione 2007-2013:

- *n. 2 operazioni di adeguamento sismico su edifici scolastici della Provincia di Reggio Calabria* del valore complessivo di 5.000.000 euro, in corso di attuazione;
- *n. 40 interventi di adeguamento strutturale antisismico ed efficientamento energetico degli edifici scolastici comunali*, di importo pari a 23.741.629 euro, in corso di attuazione;

A valere sull'Azione 10.5.7, è stata attivata una procedura concertativa con le Università calabresi mirata ad attivare un programma organico di interventi finalizzato alla realizzazione, riqualificazione e ammodernamento tecnologico di ambienti didattici, laboratori di settore e spazi attrezzati per la ricerca e lo studio.

La dotazione finanziaria è pari a € 40.339.652,35.

I piani di intervento contenenti le singole operazioni presentati dalle 4 Università riguardano azioni relative all'allestimento ed ammodernamento di laboratori, delle biblioteche, di aule che consentono didattica innovativa, al potenziamento delle reti intranet e digitali e, in alcuni casi, alla realizzazione di infrastrutture universitarie.

2.3.4.12. ASSE 12 – Istruzione e Formazione (FSE)

L'Asse sostiene i progetti promossi dalle istituzioni scolastiche e formative volti a favorire la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi, con particolare riferimento ai territori a rischio di criminalità, devianza e territorialità marginale, anche mediante interventi di didattica integrativa in orario extra scolastico.

L'Asse sostiene inoltre, iniziative rivolte finalizzate all'alta formazione e Università, promosse dalle istituzioni universitarie ed equivalenti.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 86.150.000 euro, l'importo delle procedure è di 58.521.176 euro e i pagamenti sono pari a 5.781.287 euro.

A valere sull'Azione 10.5.2 *“Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità”* sono state attivate le seguenti procedure:

- *finanziamento straordinario per l'incremento delle borse di studio a studenti in condizione economica svantaggiata e meritevoli - a.a. 2015-2016*, per un importo di

2.390.285 euro, che ha condotto a finanziare 686 borse di studio. La procedura è conclusa e le spese sono state rendicontate;

- *finanziamento straordinario per l'incremento delle borse di studio a studenti in condizione economica svantaggiata e meritevoli, a.a. 2016-2017*, per un importo di 2.390.285 euro, che ha consentito il finanziamento di 728 borse di studio; La procedura è conclusa e le spese sono state rendicontate;
- *linee guida per il cofinanziamento degli Avvisi delle Università per l'erogazione di borse di studio a.a. 2017-2018*, per un importo di 2.390.285 euro. Per il medesimo a.a. sono state stanziati inoltre ulteriori 5.000.000 euro del PAC Calabria 2014-2020. Ad oggi sono state firmate le convenzioni ed erogate le anticipazioni;
- *linee guida per il cofinanziamento degli Avvisi delle Università per l'erogazione di borse di studio a studenti in condizione economica svantaggiata e meritevoli a.a. 2018-2019*, per un importo di 1.486.399 euro. Per il medesimo a.a. sono stati stanziati, inoltre, 3.000.000 euro del PAC Calabria 2014-2020. Ad oggi sono state firmate le convenzioni.

A valere sull'Azione 10.5.12 *“Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-laurea, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale”* è stato pubblicato l'Avviso per il finanziamento di *voucher per la frequentazione di Master di I e II livello – Annualità 2017*, per un importo pari a 1.195.142 euro; a seguito dell'attività di valutazione sono risultati ammessi a finanziamento voucher per un importo pari a 287 mila euro circa.

È stato pubblicato l'Avviso per il finanziamento di *voucher per la frequentazione di Master di I e II livello – Annualità 2018*, per un importo pari a 1.195.142 euro; seguito dell'attività di valutazione sono risultati ammessi a finanziamento voucher per un importo pari a 470 mila euro circa.

A valere sulle Azioni 10.5.6 e 10.5.12 è stata attivata la procedura relativa alle *Linee guida Mobilità internazionale di Dottorandi e Assegni di ricerca/Ricercatori*, per la presentazione, da parte delle 4 Università calabresi, dei Piani d'intervento formativi per la realizzazione di dottorati e assegni di ricerca. L'importo complessivo della procedura è pari a 12.549.000 euro. Ad oggi sono state firmate le convenzioni ed erogate le anticipazioni

A valere sull'Azione 10.6.1 *“Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore”*, sono state attivate 3 procedure:

- la *manifestazione d'interesse per il potenziamento dei Percorsi ITS, finanziati ed attivati in Calabria per il biennio 2016-2017*, per un importo pari a 931.000 euro, su cui sono state stipulate 3 convenzioni,
- la *manifestazione di interesse per la Realizzazione dell'Offerta Formativa di Istruzione Tecnica Superiore da avviare nell'A.F. 2017-2018*, per un importo pari a 1.245.204 euro, su cui sono state stipulate 3 convenzioni;
- *Linee Guida per il potenziamento dell'offerta formativa degli ITS già costituiti a.f. 2018* per un importo pari a 1.250.961,00; sono in corso di stipula per convenzioni.

A valere sull'Azione 10.6.2 *“Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo”* è in corso di predisposizione un avviso pubblico finalizzato a supportare mediante l'erogazione di un voucher, la partecipazione ai percorsi professionalizzanti inclusi nel catalogo regionale per dell'alta formazione professionalizzante; si stima che la dotazione finanziaria dell'avviso sia pari a circa 3.000.000,00 di euro.

A valere sull'Azione 10.5.1 *“Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi preparatori di orientamento all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente, anche in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro”* è stata avviata una procedura concertativa con le Istituzioni AFAM e sono in corso di predisposizione le linee guida per la presentazione di iniziative progettuali per attività di orientamento.

A valere sull'Azione 10.1.1 *“Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità”*, sono stati pubblicati i seguenti Avvisi:

- l'Avviso per la realizzazione di *attività didattiche extracurricolari da realizzare prioritariamente sul territorio calabrese “Fare scuola fuori dalle aule”*, per un importo pari a 2.461.457 euro, mirato a prevenire la dispersione scolastica nelle aree ad

elevato disagio sociale e su cui sono state ammesse a finanziamento 41 operazioni e stipulate 37 convenzioni. Le attività sono concluse.

- l'Avviso per la realizzazione di *attività didattiche extracurricolari da realizzare prioritariamente sul territorio calabrese "Fare scuola fuori dalle aule" - II Edizione anno 2018*, per un importo pari ad euro 3.281.943. Sono state ammesse a finanziamento, con graduatoria definitiva del 07/08/2018, 55 operazioni.

A valere sull'Azione 10.1.7 *"Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività"* è stato pubblicato l'Avviso per la realizzazione di *percorsi di istruzione e formazione professionale*, per un importo di 11.340.000 euro.

Nell'ambito della suddetta Azione è stata ammessa a finanziamento la procedura relativa ai Percorsi formativi di istruzione e formazione professionale (leFP) per un importo programmato di 10.458.000 euro.

Infine, nel parco progetti dell'Azione 10.1.6 è stato ammesso a finanziamento il progetto per la Costituzione dei Poli tecnici-professionali filiere turismo e agroalimentare con l'obiettivo di promuovere percorsi di istruzione e formazione professionale per un importo di 5.207.030 euro.

2.3.4.13. ASSE 13 - Capacità Istituzionale (FSE)

L'Asse contribuisce a migliorare l'azione della Pubblica amministrazione nell'attuazione di piani e progetti e mira a semplificare i processi amministrativi. Le attività principali riguardano: l'aumento delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici; i processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative; il rafforzamento delle competenze digitali per la gestione associata di servizi avanzati ed il rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della P.A.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 16.394.835 euro, l'importo delle procedure attivate è pari a 5.311.000 euro e i pagamenti sono pari a 692.447 euro.

Di seguito si riportano le procedure attivate:

- *Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio*, in corso

di regolare esecuzione, per un importo di 1.000.000 euro a valere sull'Azione 11.3.2;

- *Interventi PRA: Piano di formazione del personale*, per un importo a 250.000 euro, a valere sulle Azioni 11.1.1, 11.1.3, 11.3.1, 11.3.2 e 11.5.2, in corso di regolare esecuzione;
- *Redazione Bilanci Sociali*, a valere sull'Azione 11.1.2, per un importo di 475.000 euro, in corso di regolare esecuzione.

A valere sull'Azione 11.3.1, nell'ambito del Progetto Strategico Regionale "*Calabriaimpresa.eu*", sono state inoltre attivate le seguenti quattro procedure, per un importo complessivo pari a 1.750.000 euro: potenziamento del sistema SUAP e del Coordinamento territoriale; realizzazione del sistema per la gestione delle conferenze dei servizi *on line*; sistema per la verifica dell'applicazione SBA e azioni di accompagnamento e disseminazione; semplificazione e informatizzazione del sistema di gestione degli incentivi per le imprese.

Infine, a valere sull'Azione 11.1.2, in attuazione del *progetto tematico in materia di aiuti di stato*, del valore di 600.000 euro, è stata disposta la revoca dell'Avviso per la selezione di esperti finalizzato a garantire il necessario raccordo con gli altri soggetti pubblici e privati con i quali l'Amministrazione regionale si relaziona sul piano delle funzioni amministrative, mentre a valere sull'Azione 11.5.2, in attuazione del *progetto tematico in materia di appalti pubblici*, del valore di 810.000 euro, sono state attivate le seguenti tre Azioni: gestione delle procedure *on line* per le gare d'appalto; interventi di affiancamento *on the job* e Progetto obiettivo.

Infine, nel parco progetti dell'Azione 11.1.2 è stato ammesso a finanziamento il progetto tematico "Trasporti" per un importo di 1.026.000 euro

2.4. IL CONTRIBUTO DEL PIANO AZIONE COESIONE (PAC) CALABRIA

2.4.1. Stato di attuazione del Piano Azione Coesione (PAC) Calabria 2007-2013

A seguito dell'adesione della Regione Calabria alla terza fase del Piano Azione Coesione (PAC), il POR FESR Calabria 2007-2013 è stato interessato da un processo di revisione che ha determinato una riduzione delle risorse del Fondo di Rotazione (ex L. 183/1987), successivamente confluite nel PAC.

Per effetto della modifica del Piano Finanziario del POR FESR, attraverso il ridimensionamento di alcune linee di intervento in ritardo attuativo, all'interno del PAC sono state concentrate le risorse necessarie per finanziare le proposte di azioni anti-crisi del Governo (c.d. misure anticicliche), nonché alcuni interventi strategici per la Regione (c.d. misure di salvaguardia), individuati all'interno del PO, in forte ritardo di attuazione, la cui realizzazione non era più in linea con il periodo di eleggibilità del Programma.

Il PAC Calabria, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 234/2013 e ss.mm. ii, presentava inizialmente una dotazione finanziaria pari a euro 1.033.262.936,92.

Con successivi atti deliberativi la Giunta regionale, fermo restando l'importo complessivo, ha rimodulato alcuni interventi e previsto l'inserimento di nuovi interventi nel Piano.

Lo scenario cambia con l'entrata in vigore della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015), recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. Infatti, l'art. 1, commi 122 e 123 della legge 190/2014 assegna il finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato a valere sulle risorse già destinate ad interventi del PAC che, dal sistema di monitoraggio del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, risultavano ancora non impegnate alla data del 30.09.2014.

L'Agenzia per la Coesione Territoriale, con nota n. 2714 del 2.04.2015, ha individuato le specifiche risorse oggetto di riprogrammazione ai sensi della normativa sopracitata, rideterminando la dotazione finanziaria complessiva del programma da un importo iniziale di euro 1.033.262.936,92 ad un importo di euro 669.057.607,27.

In applicazione della succitata norma l'importo del taglio sul PAC Calabria (per le annualità 2015-2018) è pari, pertanto, complessivamente a euro 364.205.329,65 da ripartire per le annualità 2015 (per un importo di euro 101.379.229), 2016 (per un importo euro 250.339.884,38), 2017 (per un importo di euro 8.324.144,01), 2018 (per un importo di euro 4.162.072,01).

In attuazione del citato taglio nazionale, la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 503/2015, ha approvato una prima rimodulazione del piano finanziario del PAC Calabria, – rideterminando l'importo complessivo del programma ad euro 914.749.095,73 – con l'obiettivo di far fronte alle esigenze emerse sulla base della ricognizione effettuata da parte dei dipartimenti dell'Amministrazione regionale di:

- salvaguardare l'attuazione di alcune operazioni su settori specifici del POR FESR 2007-2013;

- garantire gli adempimenti relativi alla chiusura dei Programmi operativi attraverso attività di rafforzamento delle attività di gestione, monitoraggio e controllo nonché l'avvio della programmazione FESR-FSE 2014-2020;
- assicurare la realizzazione di ulteriori misure di politiche del lavoro urgenti;
- finanziare nuovi interventi.

Con successiva deliberazione di Giunta regionale n. 40 del 24 febbraio 2016 è stata approvata una seconda rimodulazione del PAC rideterminandone l'importo complessivo a euro 670.614.827,29 (di cui euro 303.412.812,28 per Misure Anticicliche, euro 421.821.614,47 per la Salvaguardia di progetti in ritardo, 62.363.731,60 per Nuove Azioni) e prevedendo un importo ulteriore pari ad euro 116.983.331,06 per il completamento degli interventi del POR Calabria FSE 2007-2013.

A seguito della Decisione della Commissione europea del 13 novembre 2015 recante modifica della decisione C(2007) 6711 che adotta il Programma Operativo per l'intervento comunitario del Fondo sociale europeo ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella regione Calabria in Italia, il piano finanziario rimodulato del Piano di Azione Coesione (PAC) è stato integrato con l'azione del pilastro Salvaguardia "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013" finanziata con le risorse rinvenienti dalla riduzione del cofinanziamento statale del Programma.

Tenendo conto delle risorse previste per il "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013" (pari a euro 116.983.331,06), la dotazione complessiva assegnata al Piano di Azione Coesione è pari a euro 787.598.158,35, come da allegato alla D.G.R. n. 40/2016 e come da successiva rimodulazione approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 520 del 16 dicembre 2016.

A seguito del recepimento della riprogrammazione effettuata dalla Legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015), sopra citata, il Gruppo di Azione Coesione ha chiesto, con nota prot. 13405 del 23 ottobre 2018, l'aggiornamento del piano finanziario del PAC Calabria, articolato per linee di intervento e azioni, per un importo complessivo pari a 786.040.938 euro, recependo il definanziamento relativo all'annualità 2018 per l'importo residuo di 1.557.220 euro.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 467 del 29 ottobre 2018 è stata pertanto approvata la rimodulazione del programma da euro 787.598.158,35 a euro 786.040.938,35.

Tabella 37 - Stato di attuazione del PAC Calabria 2007-2013 (a)

Azione	Descrizione	Importo	Categoria	Impegni pubblici al netto dei disimpegni	Pagamenti pubblici ammessi al netto delle revoche
I.1	Misure innovative e sperimentali di tutela dell'occupazione e politiche attive del lavoro collegate ad ammortizzatori sociali in deroga	227.476.014,66	Misure anticicliche	76.371.423,40	7.351.690,13
I.2	Potenziamento istruzione tecnica e professionale di qualità	8.630.000,00	Misure anticicliche	8.558.642,64	1.540.746,18
I.3.1	Nuova ricettività	15.400.000,00	Misure anticicliche	13.815.052,89	3.268.204,19
I.3.2	Miglioramento strutture ricettive esistenti	24.000.000,00	Misure anticicliche	22.680.263,46	9.221.335,83
I.3.3	Stabilimenti balneari	4.258.797,62	Misure anticicliche	4.002.624,72	2.320.838,08
I.3.4	Interventi per la promozione e la competitività del sistema aeroportuale calabrese	8.148.000,00	Misure anticicliche	7.524.834,61	4.931.933,00
I.4	Sistema di incentivazione alle imprese regionali per sostenere gli investimenti e il riequilibrio finanziario	3.500.000,00	Misure anticicliche	3.500.000,00	1.933.410,41
I.5	Aiuti alle persone con elevato disagio sociale	12.000.000,00	Misure anticicliche	12.000.000,00	5.000.000,00
II.1.2	Programma Calabria e In WORK	4.000.000,00	Salvaguardia	3.951.922,60	3.951.922,60
II.1.3	Progetto formula ATA/SAE Italy	200.000,00	Salvaguardia	200.000,00	140.000,00
II.1.4	Iniziative di alta formazione	4.422.000,00	Salvaguardia	2.525.433,87	1.532.737,77
II.1.5	Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale	28.890.000,00	Salvaguardia	19.256.098,35	12.755.112,66
II.1.7	Realizzazione di azioni di Work experience per soggetti con gravi disabilità	444.375,00	Salvaguardia	493.750,00	0,00
II.1.8	Progetto di assistenza tecnica "officine sugli aiuti di stato nel FSE"	239.230,00	Salvaguardia	239.230,00	239.005,00
II.1.10	Progetto scuola di alta formazione per il notariato	110.000,00	Salvaguardia	110.000,00	77.000,00
II.2.1	PISU Aree Urbane	67.188.000,00	Salvaguardia	42.855.300,85	0,00

Azione	Descrizione	Importo	Categoria	Impegni pubblici al netto dei disimpegni	Pagamenti pubblici ammessi al netto delle revoche
II.2.2	Realizzazione immobili attrezzati destinati a sede operativa di ricerca CNR nei Poli di Innovazione	181.865,61	Salvaguardia	139.700,82	139.700,82
II.2.3	Laboratorio regionale di competenze per l'accompagnamento alle politiche di sviluppo urbano	2.000.000,00	Salvaguardia	2.000.000,00	2.000.000,00
II.3	Creazione di una rete di accoglienza abitativa e di inclusione sociale nelle aree urbane per i lavoratori immigrati e le loro famiglie	3.554.225,79	Salvaguardia	2.691.888,43	895.022,47
II.4	Progetto Case della Salute	49.315.529,20	Salvaguardia	49.315.528,11	0,00
II.5.1	Scorrimento graduatoria Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) – DGR 423/2014 – Linea 8.2.1.2.	7.775.648,46	Salvaguardia	6.676.493,82	2.649.426,89
II.5.2	Scorrimento graduatoria Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) – DGR 423/2014 – Linea 8.2.1.4	5.248.851,94	Salvaguardia	4.395.778,74	1.743.051,99
II.5.3	Scorrimento graduatoria Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) – DGR 423/2014 – Linea 8.2.1.5	15.236.279,86	Salvaguardia	4.915.225,65	200.646,87
II.5.4	Scorrimento graduatoria Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) – DGR 423/2014 – Linea 8.2.1.7	9.654.952,76	Salvaguardia	7.297.331,93	2.571.119,64
II.8	Avviso Pubblico per la realizzazione dei Contratti locali di Sicurezza	23.410.613,12	Salvaguardia	748.000,00	253.483,49
II.9	Intervento Nuova Aerostazione di Lamezia Terme	25.938.066,00	Salvaguardia	25.938.066,00	0,00
II.10	Interventi di efficientamento energetico UNICAL e UNIMED	11.113.440,55	Salvaguardia	8.330.249,42	2.380.124,18
II.11	Salvaguardia dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) – DGR 466/2012	19.000.000,00	Salvaguardia	15.924.365,21	6.021.925,50
II.12	Interventi di Bonifica dei siti inquinati	2.643.612,13	Salvaguardia	0,00	0,00
II.13	Interventi stradali ed aeroportuali	8.466.642,99	Salvaguardia	8.466.642,98	0,00
II.14	Interventi di rafforzamento delle attività di gestione, monitoraggio e controllo dei programmi	7.180.000,00	Salvaguardia	6.054.458,23	2.779.218,49
II.15	Progetto Calabria innova – Azioni integrate a supporto del sistema regionale dell'innovazione	1.521.500,00	Salvaguardia	1.521.500,00	0,00

Azione	Descrizione	Importo	Categoria	Impegni pubblici al netto dei disimpegni	Pagamenti pubblici ammessi al netto delle revoche
II.17	Occupazione di giovani donne e di giovani laureati	5.500.000,00	Salvaguardia	3.693.409,29	1.280.656,81
II.18	Interventi di rafforzamento delle attività di gestione, monitoraggio e controllo FSE	4.103.450,00	Salvaguardia	3.257.046,27	1.406.686,81
II.19	Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013	116.983.331,06	Salvaguardia	602.072,22	355.869,08
III.2	Interventi di rafforzamento del Sistema Informativo Unitario Regionale (SIURP)	132.678,16	Nuove Operazioni	132.678,16	49.375,55
III.3	Expo verso i territori – Partecipazione Regione Calabria ad Expo	150.000,00	Nuove Operazioni	150.000,00	0,00
III.5	Programma di efficientamento e rifunionalizzazione degli impianti di depurazione delle stazioni di sollevamento dei reflui urbani nei Comuni costieri della Regione Calabria	7.984.514,44	Nuove Operazioni	7.092.139,40	37.220,48
III.6	Misure di politiche attive del lavoro	36.296.539,00	Nuove Operazioni	37.523.455,91	4.149.356,97
III.7	Interventi per la promozione e la produzione culturale	7.500.000,00	Nuove Operazioni	3.162.023,12	2.819.686,96
III.8	Osservatorio sul Turismo a supporto delle azioni di promozione per l'attrazione di flussi turistici	1.300.000,00	Nuove Operazioni	1.300.000,00	340.560,00
III.9	Interventi di miglioramento safety e security aeroportuale I e II Fase	4.500.000,00	Nuove Operazioni	0,00	0,00
III.10	Supporto ed assistenza per la pianificazione settoriale – Settore Trasporti	1.026.000,00	Nuove Operazioni	0,00	0,00
III.11	Azioni di supporto per il potenziamento del sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi – Settore Protezione Civile	493.000,00	Nuove Operazioni	0,00	0,00
III.12	Azioni di supporto Sportello SPRINT – Settore Internazionalizzazione	81.000,00	Nuove Operazioni	0,00	0,00
III.13	Azioni per la rimodulazione e la disseminazione territoriale relative al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e del Piano Regionale per le Bonifiche dei siti inquinati	400.000,00	Nuove Operazioni	0,00	0,00
Totale		787.598.158,35		558.017.422,67	86.341.860,42

(a) I dati relativi all'avanzamento finanziario sono tratti dal Sistema Informativo Regionale (SIURP) alla data del 20 novembre 2017.

2.4.2. Stato di attuazione del Piano Azione Coesione (PAC) Calabria 2014-2020

Il Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria 2014-2020, approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 488 del 14 novembre 2016 ha tre obiettivi fondamentali:

1. garantire il completamento dei progetti inclusi nella domanda di pagamento finale dei POR FESR e FSE 2007-2013 e non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 (da completare entro il 31 marzo 2017 ovvero entro il 31 marzo 2019 se di importo totale pari o superiore a 5 milioni di euro);
2. rafforzare in ottica complementare le linee di azione del POR Calabria FESR-FSE 2014-2020, attraverso la realizzazione di azioni di rafforzamento alla strategia del POR, coerenti con i criteri di selezione del programma operativo nella misura residuale dell'importo complessivo del Piano Azione Coesione;
3. integrare la programmazione comunitaria 2014-2020 con ulteriori linee di intervento coerenti con gli strumenti di programmazione condivisi Stato-Regioni tra cui il PAC Calabria 2007-2013, gli strumenti già condivisi nel Fondo Sviluppo Coesione e il Patto per il Sud.

La struttura del Piano è stata delineata a partire da quella del POR 2014-2020, estendendo alcune linee di azione al fine di accogliere il finanziamento di interventi già individuati e di garantire i completamenti del POR 2007-2013.

Con Delibera di Giunta regionale n. 491 del 31 ottobre 2017 è stata approvata la rimodulazione del quadro finanziario del PAC 2014-2020. L'Asse 3 "Competitività dei Sistemi produttivi" ha subito una variazione negativa a favore dell'Asse I "Promozione della ricerca e dell'innovazione" e dell'Asse 5 "Prevenzione dei rischi".

La ripartizione finanziaria tra gli Assi del Piano è stata declinata sulla base degli importi finanziari dei suddetti interventi e sulla base delle esigenze di integrazione del POR ad oggi individuate.

Tabella 38 - PAC Calabria 2014-2020. Dotazione finanziaria per Asse

PAC Calabria 2014-2020	Fondo di Rotazione (FdR) PAC 2014-2020 (euro)	%
ASSE 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (OT 1)	7.000.000,00	0,97
ASSE 2 - Sviluppo dell'Agenda Digitale (OT 2)	17.862.301,84	2,48
ASSE 3 - Competitività dei Sistemi Produttivi (OT 3)	59.333.081,98	8,23
ASSE 4 - Efficienza Energetica e Mobilità Sostenibile (OT 4)	119.130.178,02	16,53
ASSE 5 - Prevenzione dei Rischi (OT 5)	37.000.000,00	5,13

PAC Calabria 2014-2020	Fondo di Rotazione (FdR) PAC 2014-2020 (euro)	%
ASSE 6 - Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Ambientale e Culturale (OT 6)	130.278.196,00	18,07
ASSE 7 - Sviluppo delle Reti di Mobilità Sostenibile (OT 7)	131.201.661,00	18,20
ASSE 8 - Promozione dell'Occupazione Sostenibile e di Qualità (OT 8 - FSE)	60.000.000,00	8,32
ASSE 9 - Inclusione Sociale (OT 9 - FESR)	42.470.464,05	5,89
ASSE 10 - Inclusione Sociale (OT 9 - FSE)	19.193.926,00	2,66
ASSE 11 - Istruzione e Formazione (OT 10 - FESR)	13.911.164,50	1,93
ASSE 12 - Istruzione e Formazione (OT 10 - FSE)	22.250.000,00	3,09
ASSE 13 - Capacità Istituzionale (OT 11)	43.176.399,72	5,99
ASSE 14 - Assistenza Tecnica	18.000.000,00	2,50
TOTALE	720.807.373,11	100,0

Fonte: Regione Calabria

2.5. LE RISORSE DELLA POLITICA DI COESIONE NAZIONALE

2.5.1. Quadro di programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013

L'intervento dei Fondi strutturali 2007-2013 si è inserito all'interno di una cornice più ampia di programmazione nazionale, che ha previsto come ulteriore pilastro l'intervento del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC; già FAS), le cui risorse promuovono gli stessi obiettivi di *policy* identificati nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale.

Le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) del ciclo di programmazione 2007-2013 assegnate alla Regione Calabria sono state allocate ai diversi interventi da realizzare attraverso specifiche Delibere del CIPE.

In particolare, con le Delibere CIPE n. 62/2011 e n. 78/2011 e s.m.i è stata determinata la copertura finanziaria degli interventi infrastrutturali rientranti nella priorità *"Infrastrutture"* e *"Innovazione, ricerca e competitività"* con uno stanziamento complessivo, tra infrastrutture di rilevanza nazionale e regionale, pari a 1.177,8 milioni di euro.

Attraverso le successive Delibere n. 8 e n. 60 del 2012, il CIPE ha definito le risorse da assegnare al contrasto del rischio idrogeologico di rilevanza strategica regionale –198,9 M€, di cui quota FSC a titolarità regionale per 180,93 milioni di euro e quota MATTM per 17,98 milioni di euro – e ai settori della depurazione delle acque e della bonifica di discariche, per un ammontare di risorse FSC pari, rispettivamente, a 159,85 e 42,92 milioni di euro.

Dando seguito alle previsioni della Delibera CIPE n. 41/2012 di riassegnazione delle risorse FSC 2000-2006 ancora disponibili (c.d. rientri finanziari, economie e accantonamenti), con due successive Delibere CIPE, n. 87 e n. 89 del 2012 sono state destinate risorse, rispettivamente, per 68,2 milioni di euro (di cui 38,2 milioni per il settore difesa suolo e 30 milioni per il settore forestazione) e per 189,7 milioni di euro in diversi ambiti, sottoposte alle regole della programmazione FSC 2007-2013, nei limiti dell'applicazione del punto 2.1 della stessa Delibera.

Il processo di rimodulazione delle risorse FSC 2007-2013 si è concluso nel 2015, in coerenza con le prescrizioni della Delibera CIPE n. 21/2014, con la quale sono state stabilite scadenze da rispettare a pena dell'applicazione di sanzioni finanziarie. Al fine di garantire l'impiego delle risorse FSC nei termini e con le modalità stabilite dalla Delibera CIPE, l'Amministrazione regionale ha proceduto con la rimodulazione delle stesse e con l'approvazione di diversi provvedimenti (DGR n. 68/2015, n. 109/2015 e DGR n. 222/2015) che hanno modificato e integrato i precedenti atti di rimodulazione. Attraverso tali provvedimenti:

- a) è stato rideterminato l'ammontare FSC destinato alla copertura degli *oneri* a carico della Regione derivanti *da disposizioni legislative*;
- b) sono state quantificate le risorse non soggette a sanzioni in quanto relative ad interventi che hanno rispettato i termini previsti in merito all'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) ai sensi della Delibera CIPE 21/2014;
- c) è stata definita la proposta di riprogrammazione delle risorse che, al netto delle sanzioni, sono state riassegnate alla Regione (nella misura del 75%), per effetto dei punti 2.3 e 2.4 della stessa Delibera CIPE 21/2014;
- d) è stata formulata la proposta di rimodulazione delle risorse di cui alla Delibera CIPE 89/2012.

La rimodulazione FSC ha complessivamente interessato risorse per 1.396,8 milioni di euro, destinate alle coperture degli oneri di legge, per 772,23 milioni di euro, e al programma di investimenti, riguardante le assegnazioni delle Delibere CIPE n. 62 e 78 del 2011 e n. 87 e 89 del 2012, per un totale di 624,56 milioni di euro, di cui 250,32 milioni di euro riguardanti operazioni che non hanno subito sanzioni mantenendo la copertura finanziaria già prevista.

La Tabella 39 riporta il quadro delle risorse FSC 2007-2013 che sono state oggetto di rimodulazione.

Tabella 39 - Quadro delle risorse FSC 2007-2013 destinate alla Calabria interessate da riprogrammazione

Tipologia	Importo (milioni di euro)
<i>Copertura oneri derivanti da disposizioni di legge</i>	772,23
Interventi che hanno rispettato le scadenze previste per l'assunzione di Obbligazioni Giuridicamente Vincolanti (FSC 2007-2013 non soggetto a sanzioni)	250,32
<i>Delibera CIPE n. 62/2011 – interventi a rilevanza nazionale</i>	152,80
<i>Delibera CIPE n. 62/2011 – interventi a rilevanza regionale</i>	30,80
<i>Delibera CIPE n. 78/2011 e ss.mm.ii – interventi a rilevanza regionale</i>	25,22
<i>Delibera CIPE n. 87/2012 – interventi a rilevanza regionale</i>	41,50
Interventi a rilevanza regionale (nuovi, rimodulati o confermati) coperti con la riassegnazione FSC ai sensi prevista dai punti 2.3 e 2.4 Delibera CIPE 21/2014	184,52
Interventi a rilevanza regionale (nuovi, rimodulati o confermati) da Delibera CIPE n. 89/2012 rimodulata	189,72
Di cui: Interventi a rilevanza regionale confluiti nella programmazione 2007/2013 (settori: <i>infrastrutture per il trasporto, settore idrico, sistema universitario e settore delle aree urbane, sport e turismo</i>)	91,86
Di cui: Interventi a rilevanza regionale inseriti nella programmazione FSC 2000/2006 (settori: Recupero Centri Urbani, Promozione di impresa, Sicurezza e legalità)	97,86
Totale processo di riprogrammazione FSC	1.396,8

Fonte: Regione Calabria

In questo quadro sono rimaste immutate le assegnazioni e destinazioni FSC 2007-2013 di cui alle Delibere CIPE n. 8/2012 (per 180,93 milioni di euro), n. 60/2012 (per 202,77 milioni di euro) non interessate dalla rimodulazione regionale, nonché l'ammontare di risorse residuali del ciclo FSC 2000-2006 riprogrammabile direttamente da parte dei Tavoli dei Sottoscrittori degli APQ, per 13 milioni di euro, quale quota parte attratta nella programmazione 2007-2013 e pianificata attraverso lo strumento dell'APQ rafforzato.

2.5.2. Stato di attuazione FSC 2007-2013 – Interventi a rilevanza regionale

L'attuazione degli interventi a rilevanza regionale definiti a seguito delle diverse rimodulazioni delle risorse FSC 2007-2013 si realizza attraverso la predisposizione e sottoscrizione di Accordi di Programma Quadro di tipo rafforzato (APQ) e dello Strumento di Attuazione Diretta (SAD), senza la regolamentazione con contratti/accordi, che ha trovato applicazione nel caso dell'assegnazione di cui alla Delibera CIPE n. 8/2012.

Di seguito si riporta lo stato attuativo degli APQ e dello SAD al 31/12/2017 rilevabile dai dati di monitoraggio presenti nel sistema informativo, che – vale evidenziare – sconta un ritardo nel caricamento da parte dei beneficiari dei dati di avanzamento degli interventi.

Tabella 40 - Stato di attuazione degli interventi FSC 2007-2013 della Calabria

Tipo Strumento	Codice Strumento	Descrizione Strumento	Delibere CIPE	Importo FSC	Impegni	Pagamenti
Strumento di Attuazione Diretta (SAD)	CCFV	Attuazione - contrasto del rischio idrogeologico	<i>n. 8/2012</i>	180.928.822,24	128.726.339,19	60.339.034,06
Accordo di Programma Quadro (APQ)	CC09	Caratterizzazione e bonifica dei siti inquinati	<i>n. 60/2012</i>	42.918.620,34	42.918.620,32	1.010.585,26
Accordo di Programma Quadro (APQ)	CC10	Depurazione delle acque	<i>n. 60/2012 e Del. CIPE 41/2012 punto 1.6</i>	166.450.000,00	133.950.000,00	
Accordo di Programma Quadro (APQ)	CCEC	Difesa del suolo - Erosione delle Coste	<i>n. 87/2002 e n. 67/2015</i>	38.248.000,00	38.248.000,00	1.927.136,63
Accordo di Programma Quadro (APQ)	CCMT	Piano degli Interventi per la sistemazione idrogeologica ed idraulica degli alvei	<i>n. 87/2002</i>	30.000.000,00	28.999.124,77	27.779.163,09
Tipo Strumento	Codice Strumento	Descrizione Strumento	Delibere CIPE	Importo FSC	Impegni	Pagamenti
Accordo di Programma Quadro (APQ)	CCKR	Valorizzazione e area archeologica antica Kroton	<i>n. 62/2011</i>	400.000,00	284.584,28	284.584,28
Accordo di Programma Quadro (APQ)	CC08	Sistema Universitario	<i>n. 78/2011 e ss.mm.ii, n. 89/2012 e n. 67/2015</i>	39.780.365,17	31.563.177,00	23.459.151,28
Accordo di Programma Quadro (APQ)	CC02	Infrastrutture strategiche per il settore stradale	<i>n. 62/2011, n. 89/2012, n. 67/2015 e n. 41/2012 punto 1.6</i>	117.017.088,20	50.909.974,45	1.217.512,37
Accordo di Programma Quadro (APQ)	CC05	Schemi Idrici e acquedotti	<i>n. 89/2012 e n. 67/2015</i>	25.000.000,00	36.538.414,17	22.394.307,73

Accordo di Programma Quadro (APQ)	CCIN	Infrastrutture sportive e turistiche e nelle Aree Urbane	n. 89/2012 e n. 67/2015	57.541.272,59	39.200.000,00	4.255.645,93
Accordo di Programma Quadro (APQ)	CCSA	I Atto Integrativo all'APQ Piano degli Interventi per la sistemazione idrogeologica ed idraulica degli alvei	n. 67/2015	72.310.000,00	72.309.979,99	21.178.423,27
Totale complessivo				770.594.168,54	603.648.214,17	163.845.543,9

Fonte: Sistema di monitoraggio della Regione Calabria

2.5.3. Il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 - Il Patto per lo Sviluppo della Calabria

La Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria hanno condiviso la volontà di attuare una strategia di azioni sinergiche e integrate, miranti alla realizzazione degli interventi necessari per la infrastrutturazione del territorio, la realizzazione di nuovi investimenti industriali, la riqualificazione e la reindustrializzazione delle aree industriali e ogni altra azione funzionale allo sviluppo economico, produttivo e occupazionale del territorio regionale.

In questa ottica, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha attivato, d'intesa con la Regione Calabria, un processo di pianificazione strategica, con l'obiettivo di:

- assicurare la realizzazione degli interventi strategici e qualificanti per il territorio, monitorando ed accelerando l'attuazione degli interventi già in corso;
- avviare gli interventi strategici già compresi nella piattaforma progettuale territoriale, anche attraverso lo snellimento dei processi tecnici ed amministrativi;
- assicurare la progettazione di nuovi interventi considerati strategici per la specifica area territoriale.

In forza di questa cooperazione inter-istituzionale, il Governo e le Regioni hanno costruito, d'intesa, 16 Patti per il Sud, uno per ognuna delle 8 Regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) e uno per ognuna delle 8 Città Metropolitane (Napoli, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo e Cagliari), definendo, per ogni Patto, gli interventi prioritari e trainanti, – declinazione diretta della strategia sottesa al Masterplan.

Il Consiglio Regionale della Calabria, nella seduta del 22 dicembre 2015, ha discusso, ai fini della definizione del Patto per lo Sviluppo della Regione Calabria, le linee di fondo e gli interventi prioritari finalizzati allo sviluppo della mobilità regionale, alla sostenibilità ambientale, allo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale, alla valorizzazione turistica e culturale del patrimonio regionale, al rafforzamento del sistema universitario e scolastico, alla sicurezza e alla diffusione della cultura della legalità.

Con Delibera n. 25 del 10 agosto 2016 il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), tenendo conto di tutte le assegnazioni disposte a valere sul FSC 2014-2020 e delle allocazioni già deliberate dallo stesso, ammette a finanziamento gli interventi strategici che rientrano nelle seguenti Aree Tematiche:

1. Infrastrutture;
2. Ambiente;
- 3.a Sviluppo economico e produttivo;
- 3.b Agricoltura;
4. Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali;
5. Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione;
6. Rafforzamento della PA.

Con la successiva Delibera n. 26/2016, il CIPE ha assegnato 13,412 miliardi di euro alle regioni e alle città metropolitane del Mezzogiorno, di cui 1.198,7 milioni di euro alla Regione Calabria a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020, per l'attuazione di interventi da realizzarsi mediante appositi Accordi interistituzionali denominati "Patti per il sud".

Il "Patto per lo Sviluppo della Regione Calabria" è stato sottoscritto in data 30 aprile 2016.

Con DGR n. 160 del 13 maggio 2016 la Giunta Regionale ne ha preso atto e ha approvato gli interventi da finanziare con le risorse FSC del periodo di programmazione 2014-2020.

Con DGR n. 3 del 12 gennaio 2018 si è proceduto ad approvare la rimodulazione ai sensi del punto 3.3 della Delibera CIPE n. 26/2016 approvando l'elenco dei Temi prioritari e dei relativi Interventi Strategici.

Gli obiettivi primari degli Interventi Strategici individuati nel Patto Calabria mirano a recuperare il divario sociale, economico e dei servizi, dando un forte impulso alla valorizzazione delle eccellenze calabresi nei settori dell'agroalimentare, potenziare l'offerta turistica e culturale del territorio, promuovere lo sviluppo della PMI, intervenire nel settore

delle infrastrutture e per la messa in sicurezza del territorio, diffondere la cultura e l'accoglienza.

Aree Tematiche

Ai sensi della Delibera CIPE 25/2016, le linee d'intervento previste nella programmazione FSC sono attuate direttamente dall'amministrazione di riferimento destinataria delle risorse o, in alternativa, mediante Accordi di Programma Quadro rafforzati (Stato–Regione).

La stessa Delibera individua le Aree Tematiche.

Coerentemente con le indicazioni operative trasmesse dall'IGRUE con nota prot. n. 23387 del 09/02/2017 – U, il Patto per lo sviluppo della Calabria si articola in Aree Tematiche, Temi Prioritari e Linee d'Azione.

Le Linee e le azioni secondo cui è strutturato il Patto Calabria corrispondono alle aree tematiche e ai temi prioritari di cui alla Delibera CIPE n. 25/2016.

Tabella 41 - Aree Tematiche FSC 2014-2020

Area Tematica FSC 2014-2020	Tema prioritario	Intervento strategico
1. Infrastrutture	1.1 Infrastrutture di trasporto ferroviario e stradale	Studio di Fattibilità Alta Velocità Ferroviaria; Realizzazione dell'Alta Velocità Ferroviaria Salerno – Reggio Calabria (Studio di Fattibilità) e Sistema Integrato Stazione Ferroviaria—Aerostazione di Lamezia Terme (Studio di Fattibilità)
	1.4 Infrastrutture portuali	Porto di Gioia Tauro; Bacino di carenaggio, opere a terra, bacino di evoluzione e corridoio multimodale sud, completamento banchina di ponente, resecazione banchina di ponente
	1.4 Infrastrutture portuali	Porti nazionali e regionali; Porti nazionale di Crotone, Corigliano, Villa San Giovanni, Vibo Valentia, Palmi, Reggio Calabria e porti regionali
	1.3 Infrastrutture aeroportuali	Sistema Aeroportuale regionale, adeguamento strutturale e funzionale
	1.11 Altre infrastrutture	Diga dell'Esaro; Studio di Fattibilità Completamento del sistema della Diga dell'Esaro, studi di fattibilità e piani di settore

Area Tematica FSC 2014-2020	Tema prioritario	Intervento strategico
	1.10 Infrastrutture pubbliche, didattiche/universitarie, sociali e sanitarie: altri interventi	Programma regionale di riqualificazione degli edifici scolastici qualificazione degli ambienti dell'apprendimento e nuove tecnologie; Interventi di adeguamento, ammodernamento e riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), di qualificazione degli ambienti dell'apprendimento e di sviluppo delle nuove tecnologie per la diffusione di competenze digitali nella scuola
	1.10 Infrastrutture pubbliche, didattiche/universitarie, sociali e sanitarie: altri interventi	Fondo per la verifica sismica di edifici scolastici e di interesse strategico ai fini di protezione civile
	1.8 Infrastrutture pubbliche, didattiche/universitarie, sociali e sanitarie: interventi di messa in sicurezza	Messa in sicurezza ed adeguamento tecnologico Aziende Ospedaliere e delle AA.SS.PP.; Messa in sicurezza ed adeguamento tecnologico delle AA.SS.PP.
2. Ambiente	2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali	Mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione costiera; Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico
	2.3 Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati - bonifiche	Interventi per la bonifica delle discariche soggette e/o potenzialmente soggette a procedure di infrazione europea
	2.3 Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati - bonifiche	SIN Bonifica area CIC Comune di Crotone e Cutro e messa in sicurezza/bonifica discarica del Consorzio ASI Comune di Crotone
	2.2 Servizio idrico integrato	Interventi sui sistemi depurativi soggetti e/o potenzialmente soggetti a procedura di infrazione; interventi di risanamento per impianti depurativi soggetti e/o potenzialmente soggetti a procedure di infrazione europea
	2.1 Gestione dei rifiuti urbani	Piano Regionale dei Rifiuti; Realizzazione della nuova impiantistica e attuazione dei programmi di rafforzamento della raccolta differenziata e degli altri interventi previsti dal Piano Regionale dei Rifiuti (eco-distretti di Reggio Calabria, Lamezia Terme, Catanzaro, Rossano, Siderno, Nord Calabria, Crotone, Gioia Tauro)
	2.2 Servizio idrico integrato	Lavori di manutenzione delle reti idriche nei cinque comuni capoluogo di provincia e interventi di potenziamento, adeguamento, riequilibrio e messa in sicurezza schemi idrici
	2.2 Servizio idrico integrato	Reti Idriche; Completamento ingegnerizzazione reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria nei Comuni con pop. >

Area Tematica FSC 2014-2020	Tema prioritario	Intervento strategico
		5.000 ab.
	2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali	Mitigazione del rischio sismico; Miglioramento sismico edifici strategici
	2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali	Mitigazione del rischio sismico; Interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici
	2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali	Rafforzamento delle dotazioni strumentali e dei mezzi per la manutenzione del territorio regionale ai fini della prevenzione dei rischi idrogeologico e idraulico della Regione
	2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali	Rafforzamento delle dotazioni strumentali e dei mezzi della Protezione Civile Regionale ai fini dell'emergenza
3.b Agricoltura	3.b.2 Agroalimentare	Agroalimentare; Agroalimentare e Agroindustriale
3.a Sviluppo economico e produttivo	3.a.2 Sviluppo e competitività delle imprese	Credito d'imposta; Credito d'imposta
	3.a.2 Sviluppo e competitività delle imprese	Imprenditoria giovanile e/o; Imprenditoria giovanile e femminile, anche a titolo di cofinanziamento L.181/89
4. Turismo, cultura e valorizzazione risorse naturali	4.1 Sviluppo del turismo	Turismo e Cultura; Attrattori turistici, promozione del turismo valorizzazione del patrimonio culturale e delle filiere dell'industria creativa e culturale
	4.1 Sviluppo del turismo	Impianti sportivi
5. Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione	5.2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	Contratti Locali di Legalità e Sicurezza; Rafforzamento dello strumento dei Contratti Locali di Legalità e Sicurezza, finalizzati a migliorare le condizioni di legalità e sicurezza di cittadini e imprese nei contesti caratterizzati da alta presenza e pervasività dei fenomeni criminali e di tipo mafioso e sostenere politiche di inclusione della popolazione immigrata.
6. Rafforzamento PA	6.1 Capacità istituzionale ed efficienza delle pubbliche amministrazioni	Spese per le azioni di assistenza tecnica finalizzata alla realizzazione di interventi di rilevanza strategica regionale del Patto per lo sviluppo della Calabria
	6.1 Capacità istituzionale ed efficienza delle pubbliche amministrazioni	Fondo rotativo di progettazione

Interventi Strategici

Ambiente e messa in sicurezza del territorio (Programma Calabria Sicura)

Il programma Calabria Sicura investe tutte le problematiche relative al rischio idrogeologico, la protezione costiera, la bonifica e messa a norma delle discariche e dei siti inquinati, il potenziamento degli impianti di depurazione a partire da quelli oggetto di procedura d'infrazione, il completamento del piano regionale dei rifiuti, la ridefinizione del programma per completare gli schemi idrici regionali, il potenziamento e monitoraggio delle reti idriche, il miglioramento antisismico degli edifici strategici e scolastici.

In materia di governo e gestione della risorsa idrica, il Patto dà la massima priorità a quegli interventi che risolvono procedure di infrazione alle direttive comunitarie sulle quali siano già state emesse sentenze di condanna o siano in corso procedure di pre-contenzioso (EU PILOT), tenendo altresì conto degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva 2000/60/CE e perseguendo, laddove possibile, l'integrazione tra finalità di tutela della risorsa e degli ecosistemi acquatici ex direttiva 2000/60/CE e finalità di mitigazione del rischio idrogeologico ai sensi della direttiva 2007/60/CE.

Gli interventi che interessano il rischio di dissesto idrogeologico sono oggetto di particolare attenzione, coerenti con le mappe della pericolosità e rischio e con gli obiettivi e le priorità correlate individuati nei Piani di gestione del rischio di alluvioni, ai sensi della direttiva 2007/60/CE, approvati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nei Comitati Istituzionali Integrati delle Autorità di Bacino, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D. Lgs. N. 219/2010 e per quanto riguarda la pericolosità da alluvione fluviale e costiera e nelle pianificazioni di assetto idrogeologico (PAI) per quanto attiene alla pericolosità geomorfologica, in applicazione dei criteri di ammissibilità e di selezione individuati nel DPCM 28 maggio 2015.

Infrastrutture nodali

Gli interventi che rientrano in questo settore sono quelli relativi allo studio di fattibilità sull'AVF della Linea ferroviaria Salerno – Reggio Calabria, il potenziamento infrastrutturale del porto internazionale di Gioia Tauro, il piano per il sistema portuale nazionale e regionale e la promozione del sistema aeroportuale.

In particolare gli interventi previsti nel bacino di carenaggio previsti sul porto di Gioia Tauro, indicati nel Patto, tendono ad attivare politiche d'investimento.

Gli interventi relativi alle infrastrutture lineari ed alla logistica, a partire da quelli della rete europea (A3, E90 e grandi trasversali) e quelli su linee ferrate aventi un ruolo

importante per l'area jonica, sono oggetto di un confronto, anche nel quadro delle attività della citata Cabina di Regia, con le Amministrazioni nazionali competenti, ormai in fase avanzata, per la definizione dell'IGQ Infrastrutture.

Sviluppo economico e produttivo

Gli interventi in questo settore vanno collocati nell'ambito di una strategia complessiva definita con altri strumenti di programmazione, a partire dal POR e dal PSR 2014-2020, che affronta tutti i temi dell'innovazione, delle politiche di sostegno alle imprese e della creazione di nuovi posti di lavoro in particolare per le nuove generazioni.

Tra gli interventi evidenziati e rafforzati sono compresi: la realizzazione della banda ultra larga e dell'agenda digitale; il sostegno al settore agroalimentare ed agroindustriale, il credito d'imposta e l'imprenditoria giovanile e femminile.

Turismo, Cultura e Sport

Gli interventi in questo ambito vanno ad integrare quanto previsto dal Programma Operativo Regionale (POR) e dal PON Cultura e sono finalizzati a trasformare i poli culturali in attrattori turistici, promuovendo un'integrazione dei settori turismo e cultura in un organico ed unitario progetto regionale.

Le risorse per il settore dello sport costituiscono un moltiplicatore di spesa nell'ambito di un protocollo con il Credito sportivo.

Scuola, Università e lavoro

Gli interventi per la scuola sono finalizzati al rafforzamento del sistema scolastico regionale con una duplice articolazione da integrare con gli interventi di miglioramento sismico: iniziative per l'organizzazione funzionale del sistema; interventi per l'università finalizzati ad elevare i processi di alta formazione e di nuova occupazione.

Edilizia ed innovazione sanitaria

Gli interventi, in coerenza con la riorganizzazione della rete ospedaliera della Calabria, sono finalizzati, a partire dagli Ospedali Hub, all'ammodernamento delle strutture ed all'innovazione delle tecnologie sanitarie.

Sicurezza e legalità

Le azioni previste sono finalizzate a rafforzare i "contratti locali di legalità e sicurezza" aventi lo scopo di aumentare il livello di sicurezza per i cittadini e le imprese e, contemporaneamente di sostenere politiche di inclusione sociale per gli immigrati.

Il valore del Patto per lo Sviluppo della Calabria, è di 4.933 milioni di euro e riguarda sia opere da accelerare e monitorare sia nuovi interventi: 2.316 milioni di euro derivano da impegni su risorse già assegnate; 1.198 milioni di nuovo stanziamento a valere sulle risorse FSC, 1.418 milioni da altre risorse nazionali. Il Patto Calabria nella sua formulazione rappresenta una ricognizione degli strumenti di programmazione e delle risorse finanziarie derivanti dai Fondi Comunitari, dai PON Nazionali, dalle Delibere CIPE e dai fondi per l'Edilizia Sanitaria.

Sulla *governance* il Governo ha costituito una Cabina di regia Stato-Regioni del Fondo Sviluppo e Coesione, che ha il compito, tra l'altro di massimizzare le sinergie con i fondi strutturali allocati sui Programmi nazionali e regionali.

Di seguito la Tabella 42 - che contiene la programmazione complessiva prevista dal Patto.

Tabella 42 - Programmazione del Patto per lo Sviluppo della Calabria

1.1 Alta Velocità Ferroviaria								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTI	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
1.INFRASTRUTTURE	1.1 Infrastrutture di trasporto ferroviario e stradale	Realizzazione dell'Alta Velocità Ferroviaria Salerno – Reggio Calabria (Studio di Fattibilità) e Sistema Integrato Stazione Ferroviaria—Aerostazione di Lamezia Terme (Studio di Fattibilità)	6.000.000	0	0	5.940.000	60.000	0
Totale			6.000.000	0	0	5.940.000	60.000	0

1.2 Sistema portuale								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTI	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
1.INFRASTRUTTURE	1.4 Infrastrutture portuali	Porto di Gioia Tauro: Bacino di carenaggio, opere a terra, bacino di evoluzione, corridoio multimodale sud, completamento banchina di ponente, resecazione banchina di ponente	216.770.000	20.000.000	Fondi Autorità Portuale	36.500.000	270.000	160.000.000
		Porti nazionali di Crotone, Corigliano, Villa San Giovanni, Vibo Valentia, Palmi, Reggio Calabria e porti regionali	178.230.000	71.000.000	PAC CALABRIA 2014/2020 Fondi Autorità Portuale PO CALABRIA FESR FSE 2014/2020	56.870.000	360.000	50.000.000
		Potenziamento del Porto di Catanzaro Lido	20.000.000	20.000.000	PAC CALABRIA 2014/2020	0	0	0
		Totale	415.000.000	111.000.000		93.370.000	630.000	210.000.000

1.3 Sistema aeroportuale								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
1.INFRASTRUTTURE	1.3 Infrastrutture aeroportuali	Interventi per la promozione e la competitività del sistema aeroportuale	11.852.000	11.852.000	PAC CALABRIA 2014/2020	0	0	0
		Nuova aerostazione di Lamezia Terme, adeguamento aeroporto dello Stretto, messa in sicurezza aeroporto S. Anna	69.891.399	40.491.399	PAC CALABRIA 2007/2013 Delibera CIPE 20/2004	4.400.000	0	25.000.000
	Sistemi metropolitano	SMS Sistema mobilità sostenibile di Reggio Calabria	140.000.000	100.000.000	PAC CALABRIA 2014/2020	0	0	40.000.000
	Totale		221.743.399	152.343.399		4.400.000		65.000.000

2 Ambiente e messa in sicurezza del territorio

2.1 Dissesto idrogeologico ed erosione costiera								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
2. AMBIENTE	2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali	Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico	450.990.526	84.491.497	PO CALABRIA FESR FSE 2014/2020	233.740.500	3.559.500	129.199.029
Totale			450.990.526	84.491.497		233.740.500	3.559.500	129.199.029

AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
2. AMBIENTE	2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali	Rafforzamento delle dotazioni strumentali e dei mezzi per la manutenzione del territorio regionale ai fini della prevenzione dei rischi idrogeologico e idraulico della Regione	1.500.000			1.500.000	0	
		Rafforzamento delle dotazioni strumentali e dei mezzi della Protezione Civile Regionale ai fini dell'emergenza	1.500.000			1.500.000	0	
	Totale		3.000.000			3.000.000	0	

2.2 Rischio Ambientale - Bonifiche

AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
2. AMBIENTE	2.3 Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati-bonifiche	Interventi per la bonifica delle discariche soggette e/o potenzialmente soggette a procedure di infrazione europea	165.500.000	42.900.000	FSC 2007/2013 (delibera CIPE 60/2012)	78.800.000	1.200.000	42.600.000
		SIN Bonifica area CIC Comune di Crotone e Cutro e messa in sicurezza/bonifica discarica del Consorzio ASI Comune di Crotone	16.000.000	6.000.000	APQ MATTM-Regione-Provincia Crotone-Comune di Crotone per messa in sicurezza SIN Bonifica sottoscritto il 16.02.2011-Registrato Corte dei Conti Reg. n.8 Foglio 342 del 19 maggio 2011	9.850.000	150.000	0
	Totale		181.500.000	48.900.000		88.650.000	1.350.000	42.600.000

2.3 Rischio Ambientale -Depurazione								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
2.2 Servizio idrico integrato	2.2 Servizio Idrico Integrato	interventi di risanamento per impianti depurativi soggetti e/o potenzialmente soggetti a procedure di infrazione europea	473.713.357	166.920.341,63	Delibera CIPE 60/2012	148.500.000	1.500.000	99.043.015
				57.750.000	Risorse Private (Project Financing)			
		Totale	473.713.357	224.670.342		148.500.000	1.500.000	99.043.015

2.4 Rifiuti								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
2. Ambiente	2.1 Gestione dei rifiuti urbani	Realizzazione della nuova impiantistica e attuazione dei programmi di rafforzamento della raccolta differenziata e degli altri interventi previsti dal Piano Regionale dei Rifiuti (eco-distretti di Reggio Calabria, Lamezia Terme, Catanzaro, Rossano, Siderno, Nord Calabria, Crotone, Gioia Tauro)	235.388.019	114.388.019	PO CALABRIA FESR FSE 2014/2020	119.790.000	1.210.000	
Totale			235.388.019	114.388.019		119.790.000	1.210.000	

2.5 Schemi Idrici e reti idriche								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
1.INFRASTRUTTURE	1.11 Altre Infrastrutture	Studio di Fattibilità Completamento del sistema della Diga dell'Esaro, studi di fattibilità e piani di settore.	2.000.000	0	-	2.000.000	0	
		Completamento del sistema della Diga del Metramo	23.000.000	23.000.000	Project Financing	0	0	
		Completamento del sistema della Diga del Menta	25.000.000	25.000.000	Delibere CIPE 62/2011 e 64/2013	0	0	
2.AMBIENTE	2.2 Servizio Idrico Integrato	Lavori di manutenzione delle reti idriche nei cinque comuni capoluogo di Provincia e interventi di potenziamento, adeguamento, riequilibrio e messa in sicurezza schemi idrici	38.630.975	330.975	PO FESR 2007/2013	37.917.000	383.000	
		Completamento ingegnerizzazione reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria nei Comuni con pop. > 5.000 ab.	64.700.000	0		64.053.000	647.000	
Totale			153.330.975	48.330.975		103.970.000	1.030.000	

2.6 Rischio sismico								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
2. AMBIENTE	2.5 Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali	Miglioramento sismico edifici strategici	124.747.928	33.670.910	N.4 di Ordinanze di Protezione Civile	35.814.330	361.760	54.900.928
		Interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolatici	41.887.900	12.034.380	N.2 di Ordinanze di Protezione Civile	29.554.985	298.535	0
	Totale		166.635.828	45.705.290		65.369.315	660.295	54.900.928

3. Sviluppo economico e produttivo								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
3.a SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO	3.a.3 Servizi alle imprese in tema di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)	Contributo all'attuazione del Progetto strategico Agenda Digitale per la banda ultra larga	138.314.833	138.314.833	PO CALABRIA FESR FSE 2014/2020	0	0	
	3.b.2 Agroalimentare	Agroalimentare e Agroindustriale	220.000.000	140.000.000	PSR Calabria 2014/2020	40.000.000	0	40.000.000
	3.a.2 Sviluppo e competitività delle imprese	Credito d'imposta	156.850.000	87.000.000	PO CALABRIA FESR FSE 2014/2020	9.850.000	0	60.000.000
		Imprenditoria giovanile e /o femminile, anche a titolo di cofinanziamento L.181 /89	29.850.000	20.000.000	PO CALABRIA FESR FSE 2014/2020	9.850.000	0	
	Infrastrutture Aree Industriali	Potenziamento delle strutture ferroviarie e stradali nelle aree di sviluppo industriale	120.000.000	0	-	0	0	120.000.000
	Totale		665.014.833	385.314.833		59.700.000	0	220.000.000

4. Turismo, cultura e sport								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
4.TURISMO E CULTURA e VALORIZZAZIONE RISORSE NATURALI	4.2 valorizzazione del patrimonio culturale	Programma multisettoriale di potenziamento, adeguamento, protezione e valorizzazione dei percorsi, dei musei e dei siti archeologici prioritari degli ambiti individuati dal PON	80.700.000	38.000.000	PO CALABRIA FESR FSE 2014/2020	0		42.700.000
		Crotone. Valorizzazione Area Archeologica Antica Kroton, Bonifica Suoli, Scavo Archeologico e Restauro, Realizzazione Parco Archeologico, Teatro Virtuale e Museo Multisettoriale	61.700.000	61.700.000	PAC CALABRIA 2014/2020	0		0
	4.1 sviluppo del turismo	Attrattori turistici, promozione del turismo valorizzazione del patrimonio culturale e delle filiere dell'industria creativa e culturale	135.473.000	75.473.000	PO CALABRIA FESR FSE 2014/2020	59.777.000	223.000	0
		Impianti sportivi	12.000.000	0		12.000.000		0
	Totale		289.873.000	175.173.000	-	71.777.000,00	223.000,00	42.700.000,00

5. Scuola, Università e Lavoro								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
1. INFRASTRUTTURE	1.10 Infrastrutture pubbliche, didattiche/universitarie, sociali e sanitarie: altri interventi	Interventi di adeguamento, ammodernamento e riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), di qualificazione degli ambienti dell'apprendimento e di sviluppo delle nuove tecnologie per la diffusione di competenze digitali nella scuola	487.640.378	42.946.799	D.L. 104/2013, art. 10	119.783.644	1.209.935	323.700.000
		Fondo per la verifica sismica di edifici scolastici e di interesse strategico ai fini di protezione civile	2.000.000	0	-	2.000.000	0	0
4. Occupazione inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione	5.3 Istruzione e formazione, anche professionale	Innalzamento dei livelli di competenza di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	254.249.375	80.549.375	PO CALABRIA FESR FSE 2014/2020	0	0	173.700.000
	5.1 Sviluppo dell'occupazione	Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità	168.750.000	168.750.000	PO CALABRIA FESR FSE 2014/2020	0	0	0
Totale			912.639.753	292.246.174	-	121.783.644	1.209.935	497.400.000

6. Edilizia sanitaria e innovazione dei servizi per la salute								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
1.INFRASTRUTTURE	1.10 infrastrutture pubbliche, didattiche/universitarie, sociali e sanitarie: altri interventi	Concessione di realizzazione e gestione del Nuovo Ospedale di Catanzaro	180.000.000	180.000.000	A.d.P. 13-12-2007 / ART. 20 L. 67-88 ART. 71 L. 488-98 ART. 1 L.R. 9-2011 56.883.136 - Stato 62.116.863 - Regione 61.000.000 - Concessionario	0	0	
		Concessione di realizzazione e gestione del Nuovo Ospedale di Cosenza	245.000.000	245.000.000	A.d.P. da stipulare/ ART. 20 L. 67-88 137.750.000 – Stato 7.250.000 - Regione 100.000.000 – Risorse private	0	0	
		Completamento dell'Ospedale Morelli di Reggio Calabria	114.889.824	114.889.824	A.d.P. da stipulare/ ART. 20 L. 67-88 71.145.333 – Stato 3.0744.491 - Regione 40.000.000 – Risorse private	0	0	
		Adeguamento e potenziamento dell'Ospedale di Crotone	25.000.000	25.000.000	A.d.P. da stipulare/ART. 20 L. 67-88 23.750.000 – Stato 1.250.000 - Regione	0	0	
		Adeguamento e potenziamento dell'Ospedale di Lamezia Terme	20.000.000	20.000.000	A.d.P. da stipulare/ART. 20 L. 67-88 19.000.000 – Stato 1.000.000 - Regione	0	0	
		Potenziamento tecnologico delle AA.OO.	17.762.429	17.762.429	A.d.P. da stipulare/ ART. 20 L. 67-88 16.874.302 - Stato 888.127 - Regione	0	0	
	1.8 Infrastrutture pubbliche, didattiche/universitarie, sociali e sanitarie: interventi di messa in sicurezza	Messa in sicurezza ed adeguamento tecnologico delle AA.SS.PP.	59.900.000	0	-	59.745.730	154.270	
	Totale		662.552.253	602.652.253		59.745.730	154.270	

7. Sicurezza e legalità								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTI	IMPORTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
5.OCCUPAZIONE, INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA', ISTRUZIONE E FORMAZIONE	5.2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	Rafforzamento dello strumento dei Contratti Locali di Legalità e Sicurezza, finalizzati a migliorare le condizioni di legalità e sicurezza di cittadini e imprese nei contesti caratterizzati da alta presenza e pervasività dei fenomeni criminali e di tipo mafioso e sostenere politiche di inclusione della popolazione immigrata.	95.776.811	30.900.000	PAC CALABRIA 2014/2020	6.976.811	0	57.900.000
Totale			95.776.811	30.900.000		6.976.811		57.900.000

8. Rafforzamento PA								
AREA TEMATICA	TEMA PRIORITARIO	INTERVENTO STRATEGICO	COSTO TOTALE INTERVENTO	FINANZIAMENTI ESISTENTI		FONDI FSC 2014-2020		ALTRE RISORSE DISPONIBILI
			(Euro)	IMPORTO	FONTI	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO Assistenza Tecnica	IMPORTO
6. Rafforzamento PA	6.1 Capacità istituzionale ed efficienza delle pubbliche amministrazioni	Spese per le azioni di assistenza tecnica finalizzata alla realizzazione di interventi di rilevanza strategica regionale del Patto per lo sviluppo della Calabria				11.587.000		
		Fondo rotativo di progettazione				400.000		
		Totale	11.987.000			11.987.000		

RIEPILOGO DEGLI IMPORTI (Euro)	COSTO TOTALE INTERVENTI	TOTALE FINANZIAMENTI ESISTENTI	FONDI FSC 2014-2020		
			IMPORTO TOTALE INTERVENTI	IMPORTO TOTALE Assistenza Tecnica	FONDO ROTATIVO DI PROGETTAZIONE
			1.186.713.000	11.587.000	400.000
	4.933.558.754	2.316.115.782	1.198.700.000		
			TOTALE ALTRE RISORSE DISPONIBILI		
			1.418.742.972		

2.6. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CALABRIA 2014-2020

All'interno della cornice di programmazione 2014-2020 si colloca anche il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), cofinanziato dal FEASR (Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale).

Il PSR Calabria 2014-2020 è entrato nel suo terzo anno di attuazione, anno di svolta in quanto la spesa sugli interventi 2014-2020 tende a sostituirsi con la spesa dei progetti a trascinarsi dalla precedente programmazione, che hanno caratterizzato le erogazioni fatte nel biennio 2017-2018.

Il Programma è stato approvato a novembre 2015 con la Decisione C(2015) 8314 final, e da allora è stato soggetto a diverse modifiche, fino ad arrivare alla versione O4 (Decisione di esecuzione della Commissione C(2018)1290 del 28/02/2018).

La dotazione finanziaria complessiva è pari a € 1.089.310.749,33, dopo aver subito un taglio solidale a favore dei PSR delle Regioni del Centro-Italia colpite dal sisma del 2016. Nella seguente Tabella 43 - si riporta il Piano finanziario vigente:

Tabella 43 - Piano finanziario del PSR Calabria 2014-2020

Misure		Dotazione finanziaria totale
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	8.000.000,00
M02	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	15.685.942,00
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	18.461.158,00
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	314.860.180,00
M05	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali/eventi catastrofici e prevenzione	10.000.000,00
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	52.432.380,00
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	44.050.000,00
M08	Investimenti in sviluppo di aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	87.211.930,33
M09	Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	4.000.000,00
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	77.685.950,00

M11	Agricoltura biologica	239.834.710,00
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	74.700.000,00
M14	Benessere degli animali	28.347.110,00
M16	Cooperazione	17.700.000,00
M19	Leader - GAL	66.350.000,00
M20	Assistenza tecnica	29.793.389,00
M113	Prepensionamento (PSR 2007/2013)	198.000,00
TOTALE		1.089.310.749,33

Il Piano finanziario vede la presenza di misure c.d. ad investimento, la cui attivazione è frutto di una selezione basata sui progetti presentati, e misure c.d. a superficie, i cui beneficiari ricevono un premio in virtù della loro localizzazione in determinate aree, senza la necessità di presentare un progetto di miglioramento aziendale. La M4 e la M11 rappresentano le Misure, rispettivamente, ad investimento e a superficie con la maggiore dotazione finanziaria.

Il Programma fa registrare, ad oggi, un andamento finanziario che colloca la Calabria tra le prime Regioni eroganti (dati Rete Rurale aprile 2018), con una percentuale di spesa pari al 23,03%, a fronte di una media nazionale del 16,80%. Al di là delle *performances* delle Province di Trento e Bolzano (i cui PSR sono di dimensione ridotta), solo due Regioni hanno speso più della Calabria: il Veneto e la Sardegna.

Occorre premettere che la spesa, ad oggi, si è basata in particolare sul completamento di interventi in trascinamento e premi a superficie, ma ciò ha permesso, da un lato, il superamento del traguardo N+3 del 2018 (€ 113.541.261,48) già nel 2017, ed il possibile superamento del prossimo traguardo 2019 (€134.058.634,25) presumibilmente già nel 2018 e, dall'altro lato, la chiusura di un numero rilevante di investimenti (circa 300), in aziende agricole ed in imprese agroalimentari.

Al 30 maggio 2018 l'avanzamento raggiungeva quasi un quarto dell'intero valore del PSR.

Figura 16 - Avanzamento finanziario del Programma

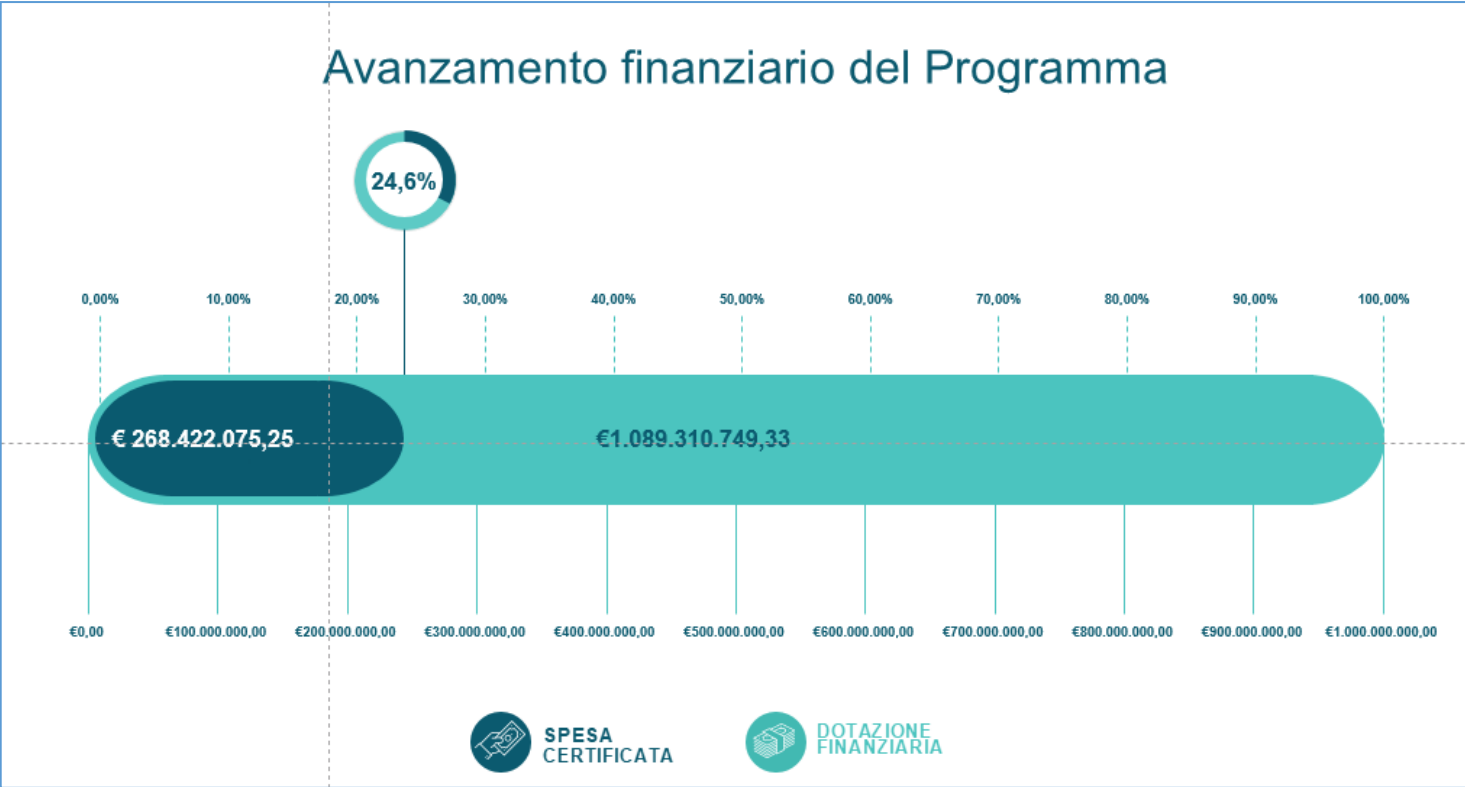
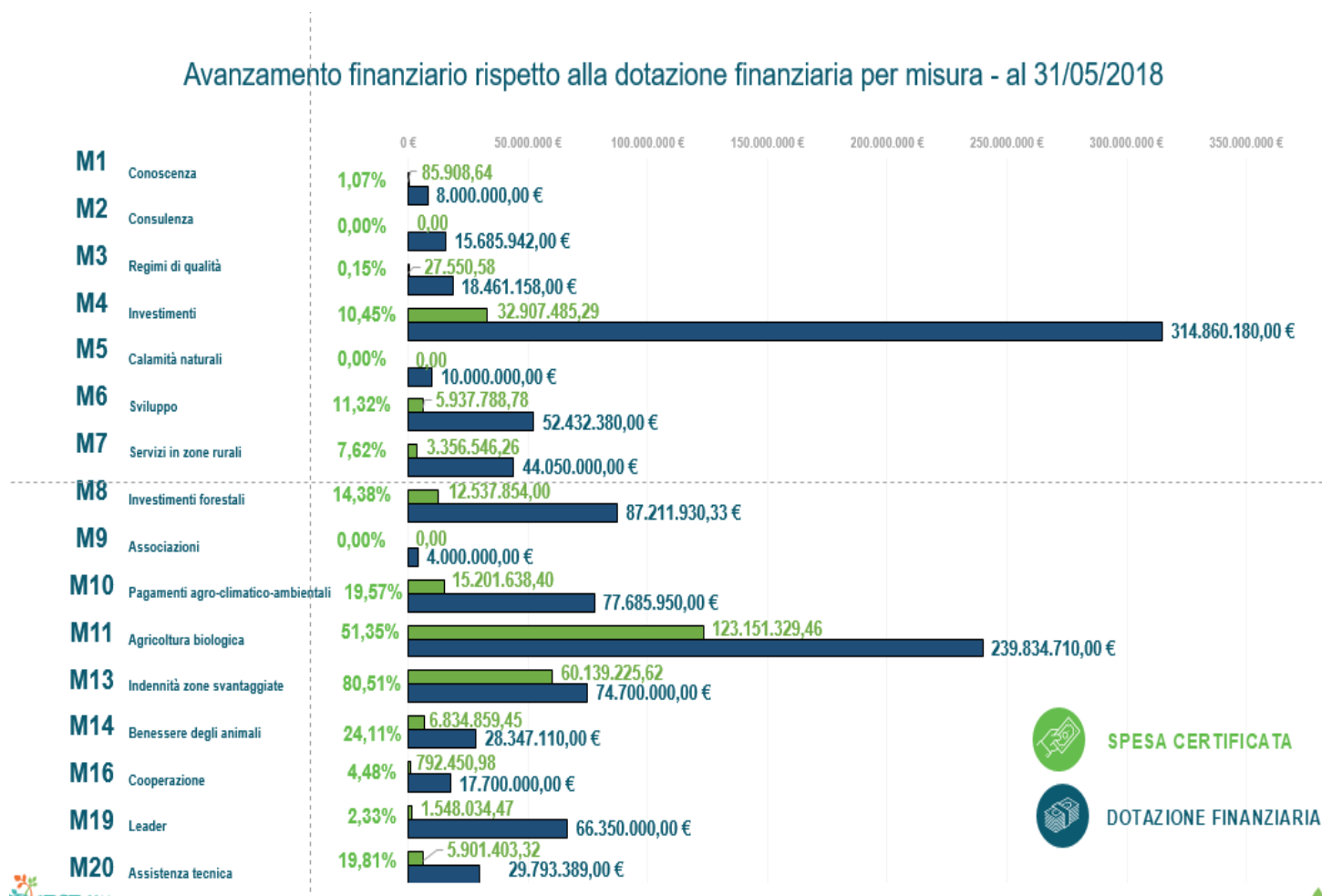


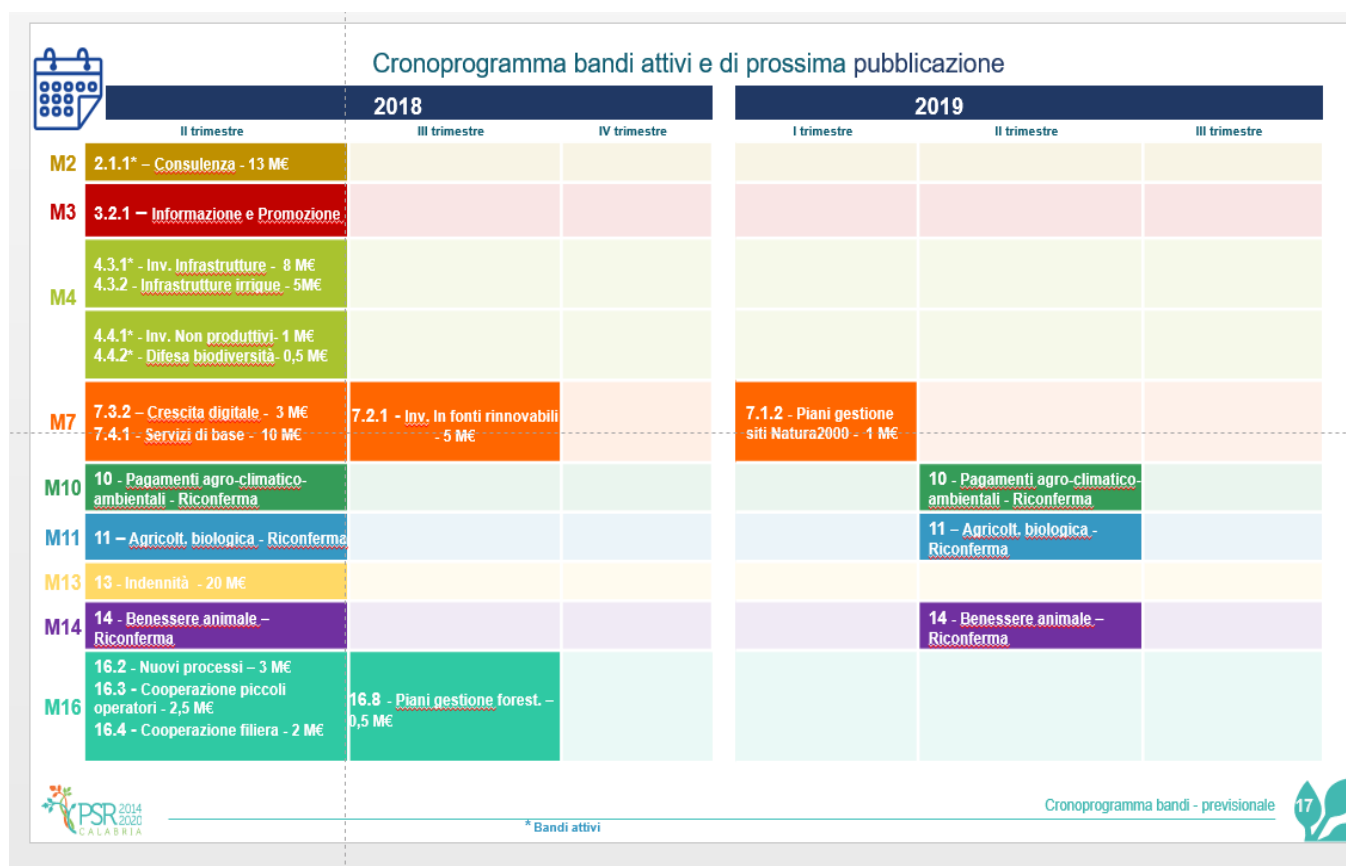
Figura 17 - Avanzamento finanziario per Misura



In termini di avanzamento procedurale, il Programma presenta un tasso di impegno superiore al 92%, che indica che, salvo pochi interventi, la quasi totalità di Misure è stata messa a bando ed ha prodotto una graduatoria. Entro il mese di giugno anche gli ultimi interventi saranno messi a bando per completare il quadro degli impegni, anche allo scopo di verificare il livello di tiraggio delle risorse e l'eventuale verifica di possibili economie di spesa.

Sul sito www.calabriapsr.it viene puntualmente aggiornato il cronoprogramma dei bandi che attualmente ha le seguenti scadenze.

Figura 18 - Cronoprogramma dei bandi



Una volta chiuso il quadro complessivo delle graduatorie e delle risorse ancora libere, unite alle risorse che confluiranno, e raggiunti gli obiettivi intermedi di *performance* (circa ulteriori 60 milioni di euro), sarà possibile operare una riprogrammazione del PSR funzionale a specifici obiettivi di politica agricola regionale: interventi specifici per alcune filiere/territori, riprogrammazione di interventi già attivati, scorrimento di graduatorie laddove c'è stata una maggiore richiesta.

Le risorse aggiuntive su cui il PSR Calabria può contare sono quelle relative alla performance di metà percorso. Il raggiungimento degli obiettivi intermedi di efficacia è funzionale al superamento di indicatori *target* finanziari e fisici definiti in sede di approvazione del PSR. In tal senso il PSR Calabria ad oggi si trova con alcuni *target* già raggiunti ed alcuni altri il cui superamento è atteso entro fine anno. La situazione a metà giugno è di seguito illustrata.

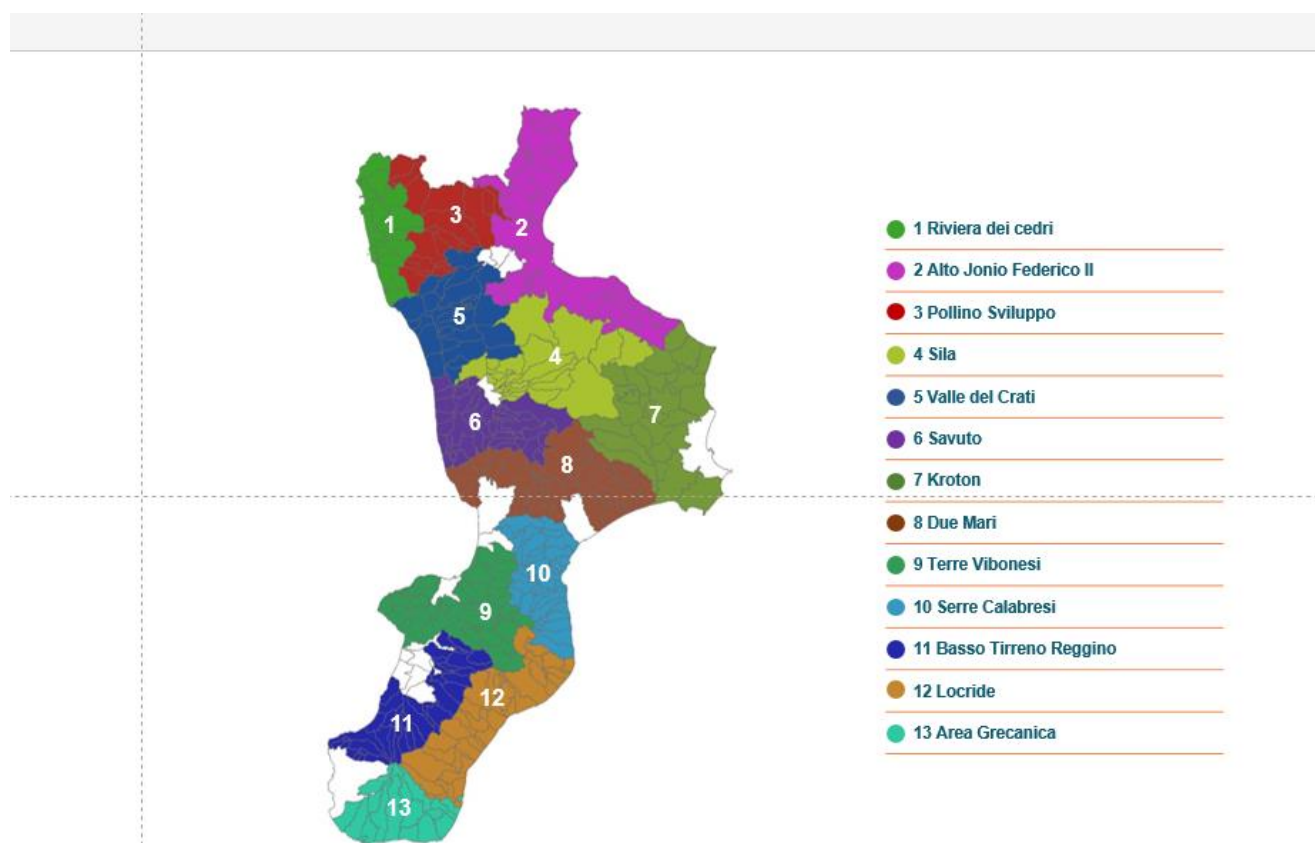
In relazione agli indicatori finanziari: per le Priorità 4 e 5 il *target* di spesa risulta raggiunto e superato; per la Priorità 2 il raggiungimento del *target* è molto vicino, mentre per le Priorità 3 e 6 la spesa realizzata è intorno al 60% del *target*.

In relazione agli indicatori fisici: per le Priorità 2, 4 e 5 i *target* fisici al 2018 risultano già raggiunti. Per le Priorità 3 e 6 i *target* sono più distanti, tuttavia relativamente agli interventi che concorrono ai *target* si evidenzia che per il:

- P3: il bando per l'intervento 3.1.1 si è chiuso di recente e sono in corso le attività istruttorie; il bando per l'intervento 16.4.1 ha raccolto 13 domande attualmente in istruttoria;
- P6: la Regione ha approvato gli schemi delle Convenzioni Operative (art. 6 dell'Accordo Regione-MISE) assicurando la copertura finanziaria per l'intervento 7.3.1; il bando dell'intervento 7.3.2 ha raccolto 180 domande attualmente in istruttoria.

Con riferimento all'intervento Leader (Misura 19), va evidenziato che il PSR partecipa alla Strategia Aree Interne, dove sono stati finanziati 13 Gruppi di Azione Locale (GAL), collocati sul territorio regionale, come indicato nella Figura 19:

Figura 19 - I GAL



Le risorse allocate sulle Misure che i GAL stanno per attivare sono leggermente superiori al limite minimo del 5% previsto dalla regolamentazione in vigore ed il Piano finanziario distinto per GAL è presentato nella Tabella 44 - .

Tabella 44 - Piano finanziario dei Gruppi di Azione Locale (GAL)

GAL	Superficie - Km²	Popolazione	Dotazione finanziaria 19.1	Dotazione finanziaria 19.2 Aree Interne	Totale 19.2, 19.3 e 19.4	TOTALE	DDG Approvazione proposte progettuali
Riviera dei cedri	607,94	61.081	€ 20.000	€ 595.620	€ 3.840.215	€ 3.860.215	N° 12926 del 26/10/2016
Alto Jonio Cosentino Federico II	1.394,09	84.502	€ 20.000	€ 803.798	€ 5.147.858	€ 5.167.858	N° 12931 del 26/10/2016
Pollino Sviluppo	879,96	54.341	€ 20.000	€ 67.465	€ 3.248.663	€ 3.268.663	N° 12939 del 26/10/2016
Sila	1.405,72	103.838	€ 20.000	€ 212.419	€ 5.173.656	€ 5.193.656	N° 12929 del 26/10/2016
Valle del Crati	1.058,00	136.294	€ 20.000	€ 67.465	€ 5.402.361	€ 5.422.361	N° 12930 del 26/10/2016
Savuto	879,95	98.308	€ 20.000	€ 269.860	€ 4.761.194	€ 4.781.194	N° 12936 del 26/10/2016
Kroton	1.534,00	111.922	€ 20.000	€ 583.476	€ 5.693.708	€ 5.713.708	N° 12937 del 26/10/2016
Due Mari	1.280,17	98.730	€ 20.000	€ 303.593	€ 4.907.415	€ 4.927.415	N° 12927 del 26/10/2016
Terre Vibonesi	1.104,00	130.052	€ 20.000	€ 363.155	€ 5.720.020	€ 5.740.020	N° 12933 del 26/10/2016
Serre Calabresi	807,61	94.703	€ 20.000	€ 640.918	€ 4.903.198	€ 4.923.198	N° 12938 del 26/10/2016
Basso Tirreno Reggino	895	133.340	€ 20.000	€ 438.523	€ 5.776.870	€ 5.796.870	N° 12935 del 26/10/2016
Locride	1.165,00	118.685	€ 20.000	€ 168.663	€ 5.241.727	€ 5.261.727	N° 12928 del 26/10/2016
Area Grecanica	696	51.833	€ 20.000	€ 448.546	€ 3.482.081	€ 3.502.081	N° 12932 del 26/10/2016
Cooperazione regionale						2.771.036	Disposizioni procedurali e attuative MISURA 19
TOTALE	13.707	1.407.681	260.000	4.963.500	63.298.964	66.330.000	

Tutti i GAL hanno concluso l'intervento preparatorio di cui alla Sottomisura 19.1. Un gruppo di 5 GAL ha già presentato la fidejussione per ricevere le anticipazioni sulle spese di gestione. L'Autorità di Gestione per aiutare l'avvio dei singoli Piani territoriali ha istituito un Tavolo Tecnico Leader con l'obiettivo di condividere le regole interne di comportamento tra GAL, Autorità di Gestione, Dipartimento ed OP, e nello stesso tempo funziona da *front office* per la definizione dei bandi sui quali esprimere un parere di coerenza programmatica e sulle VCM funzionali per il caricamento degli stessi all'interno del sistema SIAN.

Per una analisi procedurale di carattere più specifico, si presentano nella seguente Tabella 45 - le informazioni sull'avanzamento del PSR Calabria 2014-2020 per ogni bando/Avviso oggetto di pubblicazione.

Tabella 45 - Avanzamento procedurale PSR Calabria 2014-2020 al 31/05/2018

Descrizione intervento/Oggetto bando	Decreto bando	Scadenza bando	Importo a bando €	Iter procedurale	Domande pervenute	Beneficiari ammessi
1.1.1 - Formazione	DDG n. 6028 del 07/06/2017	28/07/17	4.000.000	Graduatoria definitiva	68	41
1.2.1 - Informazione			1.500.000	Graduatoria definitiva	44	15
2.1.1 - Servizi di consulenza	DDG n. 3280 del 12/04/2018	15/06/18	13.000.000	Bando pubblicato		
3.1.1 - Regimi di qualità	DDG n. 611 del 09/02/2018	11/04/18	800.000	In istruttoria	15	
3.2.1 - Informazione e promozione qualità				Bando da pubblicare		
4.1.1 - Investimenti - Pacchetto aggregato - Annualità 2016	DDG n. 7515 del 29/06/2016	13/02/17	60.000.000	Graduatoria definitiva + Riesame	1.147	242
4.1.2 - Investimenti - Pacchetto giovani - Annualità 2016	DDG n. 7516 del 29/06/2016	13/02/17	60.000.000	Graduatoria definitiva + Riesame	2.111	568
4.1.3 - Investimenti risorse idriche	DDG n. 7515	13/02/17	2.500.000	Pacchetto aggregato - Graduatoria definitiva	75	46
	DDG n. 7516	13/02/17	2.500.000	Pacchetto giovani - Graduatoria definitiva	108	48
	DDG n.7610 del 30/06/2016	13/02/17	1.000.000	Intervento singolo - Graduatoria definitiva	11	1
4.1.4 - Investimenti energie rinnovabili - Annualità 2016	DDG n. 7515	13/02/17	1.500.000	Pacchetto aggregato - Graduatoria definitiva	4	2
	DDG n. 7516	13/02/17	1.500.000	Pacchetto giovani - Graduatoria definitiva	5	4
	DDG n.7514 del 29/06/2016	13/02/17	1.000.000	Intervento singolo - Graduatoria definitiva	9	0
4.2.1 - Investimenti in trasformazione e commercializzazione - Annualità 2016	DDG n. 12413 del 18/10/2016	03/03/17	69.396.000	Graduatoria definitiva	221	33
4.3.1 - Investimenti in infrastrutture - Annualità 2016 e 2017	DDG n. 13758 del 10/11/2016	03/03/17	10.000.000	Graduatoria definitiva	146	39
	DDG n.6791 del 26/06/2017	25/07/17	6.000.000	In istruttoria	88	
4.3.1 - Investimenti in infrastrutture - Piccoli Comuni	DDG n.3167 del 11/04/2018	26/06/2018	8.000.000	Presentazione domande in corso		
4.3.2 - Investimenti in infrastrutture irrigue				Bando da pubblicare		
4.4.1 - Investimenti non produttivi	DDG n. 1133 del 01/03/2018	30/04/18	1.000.000	Bando pubblicato		
4.4.2 - Difesa biodiversità	DDG n. 1631 del 08/03/2018	30/04/18	500.000	Bando pubblicato		

Descrizione intervento/Oggetto bando	Decreto bando	Scadenza bando	Importo a bando €	Iter procedurale	Domande pervenute	Beneficiari ammessi
5.1.1 - Prevenzione da eventi alluvionali - Annualità 2016	DDG n. 11114 del 22/09/2016	21/11/16	8.000.000	Graduatoria definitiva	90	17
6.1.1 - Avviamento nuove imprese e giovani- Annualità 2016	DDG n. 7516 del 29/06/2016	13/02/17	30.000.000	Graduatoria definitiva	2.111 (uguale 4.1.2)	568
6.2.1 - Start-up innovative - Annualità 2017	DDG n. 4396 del 28/04/2017	15/06/17	3.500.000	Graduatoria definitiva	18	5
6.2.1 - Start-up innovative - Annualità 2017 secondo bando	DDG n. 120 del 22/01/2018	30/03/18	2.850.000	In istruttoria	231	
6.4.1 - Diversificazione e multifunzionalità	DDG n. 15524 del 28/12/2017	10/03/18	4.000.000	In istruttoria	101	
6.4.2 - Diversificazione e energia rinnovabile				Bando da pubblicare		
7.1.1 - Piani di sviluppo Comuni - Annualità 2016	DDG n. 13027 del 27/10/2016	09/12/16	500.000	Graduatoria definitiva	61	61
7.1.2 - Piani di gestione siti Natura2000				<i>Procedure di concertazione in corso</i>		
7.2.1 - Investimenti per produzione di energia rinnovabili				Bando da pubblicare		
7.3.1 - Banda larga	DDG n. 2696 del 29/03/2018		13.851.852	Convenzione <u>Infratel</u> in corso	1	1
7.3.2 - Crescita digitale	DDG n. 3168 del 11/04/2018	30/05/2018	3.000.000	Presentazione domande in corso		
7.4.1 - Servizi di base				Bando da pubblicare		
8.1.1 - Imboschimento - Annualità 2017	DDG n. 1902 del 23/02/2017	18/09/17	16.200.000	In istruttoria	171	95
8.3.1 - Prevenzione danni forestali - Annualità 2017			9.600.000	In istruttoria	428	
8.4.1 - Ripristino foreste - Annualità 2017			12.700.000	In istruttoria	35	
8.5.1 - Investimenti forestali per la resilienza - Annualità 2017			14.000.000	In istruttoria	209	
8.6.1 - Trasformazione e commercializzazione prodotti forestali - Annualità 2017			17.900.000	In istruttoria	33	

Descrizione intervento/Oggetto bando	Decreto bando	Scadenza bando	Importo a bando €	Iter procedurale	Domande pervenute	Beneficiari ammessi
5.1.1 - Prevenzione da eventi alluvionali - Annualità 2016	DDG n. 11114 del 22/09/2016	21/11/16	8.000.000	Graduatoria definitiva	90	17
6.1.1 - Avviamento nuove imprese e giovani- Annualità 2016	DDG n. 7516 del 29/06/2016	13/02/17	30.000.000	Graduatoria definitiva	2.111 (uguale 4.1.2)	568
6.2.1 - Start-up innovative - Annualità 2017	DDG n. 4396 del 28/04/2017	15/06/17	3.500.000	Graduatoria definitiva	18	5
6.2.1 - Start-up innovative - Annualità 2017 secondo bando	DDG n. 120 del 22/01/2018	30/03/18	2.850.000	In istruttoria	231	
6.4.1 - Diversificazione e multifunzionalità	DDG n. 15524 del 28/12/2017	10/03/18	4.000.000	In istruttoria	101	
6.4.2 - Diversificazione e energia rinnovabile				Bando da pubblicare		
7.1.1 - Piani di sviluppo Comuni - Annualità 2016	DDG n. 13027 del 27/10/2016	09/12/16	500.000	Graduatoria definitiva	61	61
7.1.2 - Piani di gestione siti Natura2000				<i>Procedure di concertazione in corso</i>		
7.2.1 - Investimenti per produzione di energia rinnovabili				Bando da pubblicare		
7.3.1 - Banda larga	DDG n. 2696 del 29/03/2018		13.851.852	Convenzione <u>Infratel</u> in corso	1	1
7.3.2 - Crescita digitale	DDG n. 3168 del 11/04/2018	30/05/2018	3.000.000	Presentazione domande in corso		
7.4.1 - Servizi di base				Bando da pubblicare		
8.1.1 - Imboschimento - Annualità 2017	DDG n. 1902 del 23/02/2017	18/09/17	16.200.000	In istruttoria	171	95
8.3.1 - Prevenzione danni forestali - Annualità 2017			9.600.000	In istruttoria	428	
8.4.1 - Ripristino foreste - Annualità 2017			12.700.000	In istruttoria	35	
8.5.1 - Investimenti forestali per la resilienza - Annualità 2017			14.000.000	In istruttoria	209	
8.6.1 - Trasformazione e commercializzazione prodotti forestali - Annualità 2017			17.900.000	In istruttoria	33	

Descrizione intervento/Oggetto bando	Decreto bando	Scadenza bando	Importo a bando €	Iter procedurale	Domande pervenute	Beneficiari ammessi
10.1.1 - Produzione integrata - Annualità 2016	DDG n. 4443 del 21/04/2016	15/06/16	6.205.000	Elenco definitivo	1.041	690
10.1.2 - Colture permanenti - Annualità 2016			7.600.000	Elenco definitivo	2.487	1.978
10.1.3 - Colture a perdere - Annualità 2016			110.000	Elenco definitivo	48	31
10.1.4 - Conversione a pascoli - Annualità 2016			235.000	Elenco definitivo	116	57
10.1.5 - Sostanza organica - Annualità 2016			4.355.000	Elenco definitivo	1.869	919
10.1.6 - Cedro - Annualità 2016			100.000	Nessuna domanda pervenuta	0	0
10.1.7 - Bergamotto - Annualità 2016			560.000	Elenco definitivo	243	233
10.1.8 - Razze animali autoctone - Annualità 2016			1.290.000	Elenco definitivo	308	296
10.1.1 - <u>Annualità 2017</u>	DDG n. 4041 del 18/04/2017	15/06/17	Conferma impegno	Elenco definitivo	757	608
10.1.2 - <u>Annualità 2017</u>				Elenco definitivo	2.175	1.843
10.1.3 - <u>Annualità 2017</u>				Elenco definitivo	42	28
10.1.4 - <u>Annualità 2017</u>				Elenco definitivo	104	42
10.1.5 - <u>Annualità 2017</u>				Elenco definitivo	1.516	843
10.1.6 - <u>Annualità 2017</u>				Elenco definitivo	0	0
10.1.7 - <u>Annualità 2017</u>				Elenco definitivo	231	213
10.1.8 - <u>Annualità 2017</u>				Elenco definitivo	288	261
10.1.9 - <u>Apicoltura - Annualità 2018</u>	DDG n. 4380 del 09/05/2018	15/06/2018	1.200.000 - Inizio impegno	Presentazione domande in corso		
11.1.1 - Avvio agricoltura biologica - Annualità 2016	DDG n. 4443 del 21/04/2016	15/06/16	24.000.000	Elenco definitivo	3.496	2.934
11.2.1 - Mantenimento agricoltura biologica - Annualità 2016			24.000.000	Elenco definitivo	3.101	2.983
11.1.1. - <u>Annualità 2017</u>	DDG n. 4041 del 18/04/2017	15/06/17	Conferma impegno	Elenco definitivo	3.012	2.809
11.2.1 - <u>Annualità 2017</u>				Elenco definitivo	3.138	2.980
13.1.1 - Indennità zone montane - annualità 2016	DDG n. 4443 del 21/04/2016	15/06/16	35.500.000	Elenco definitivo	8.933	8.810
13.2.1 - Indennità altre zone svantaggiate - Annualità 2016			39.200.000	Elenco definitivo	7.105	7.027
13.1.1. - <u>Annualità 2017</u>	DDG n. 4041 del 18/04/2017	15/06/17	Impegno 2016-2017	In istruttoria	11.126	10.897
13.2.1 - <u>Annualità 2017</u>				Elenco definitivo	8.535	8.358

Fonte e data: Elaborazioni dell'AT sulla base dei dati di spesa aggiornati al 31/12/2017 dal Kit n. 22 dell'OP ARCEA

Descrizione intervento/Oggetto bando	Decreto bando	Scadenza bando	Importo a bando €	Iter procedurale	Domande pervenute	Beneficiari ammessi
14.1.1 - Benessere animali - Annualità 2016	DDG n. 4443 del 21/04/2016	15/06/16	5.000.000	Elenco definitivo	1.019	411
14.1.1 - Benessere animali - <u>Annualità 2017</u>	DDG n. 4041 del 18/04/2017	15/06/17	Conferma impegno	Elenco definitivo	934	385
16.1.1 - Gruppi PEI	DDG n. 13615 del 05/12/2017	31/01/18	200.000	In istruttoria	47	
16.2.1 - Sviluppo nuovi prodotti e processi tecnologici	DDG n. 13619 del 05/12/2017	20/04/18	3.000.000	Presentazione domande in corso	118	
16.3.1 - Cooperazione tra piccoli operatori	DDG n. 1338 del 05/03/2018	14/05/18	2.500.000	Presentazione domande in corso	22	
16.4.1 - Cooperazione di filiera	DDG n. 1337 del 05/03/2018	14/05/18	2.000.000	Presentazione domande in corso	13	
16.8.1 - Piani di gestione forestale- Annualità 2016	DDG n. 16851 del 23/12/2016	24/04/17	1.000.000	Graduatoria definitiva	3	1
16.9.1 - Diversificazione nel sociale	DDG n. 11881 del 27/10/2017	22/03/18	1.500.000	In istruttoria	42	
19.1.1 - Sostegno preparatorio	DDG n. 7853 del 05/07/2016	23/09/16	600.000	Graduatoria definitiva	14	13
19.2.1 - Attuazione interventi			50.201.000	Bandi GAL in predisposizione		
19.3.1 - Attività di cooperazione			5.950.000	Nessuna azione avviata		
19.4.1 - Costi di gestione e animazione			9.599.000	Rendicontazione in itinere		

2.7. LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER LA POLITICA AGRICOLA COMUNE POST 2020

Il *budget* della Politica Agricola Comune (PAC) post 2020 proposto dalla Commissione europea ammonta a 365 miliardi di euro, a prezzi correnti, circa il 28% del prossimo bilancio UE. Gli Stati membri godranno di maggiore flessibilità nella gestione dei fondi, ma il 40% delle risorse complessive dovrà contribuire agli obiettivi climatici.

Gli obiettivi tematici proposti sono i seguenti nove:

- il sostegno ai redditi agricoli, alla resilienza del settore e alla sicurezza alimentare;
- l'orientamento al mercato e alla competitività, mediante investimenti in ricerca, tecnologia e digitalizzazione;
- il rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- il contributo al contrasto dei cambiamenti climatici e alla transizione energetica;
- lo sviluppo sostenibile e la gestione efficiente delle risorse naturali;
- il contributo alla protezione della biodiversità, degli habitat e dei paesaggi;
- l'attrazione di giovani agricoltori e sostegno all'attività imprenditoriale nelle aree rurali;
- la promozione dell'occupazione, della crescita, dell'inclusione sociale e dello sviluppo locale;
- il contributo dell'agricoltura alle sfide sociali collegate ad alimentazione, salute e benessere animale.

Il budget

Lo stanziamento proposto dalla Commissione per la PAC di 365 miliardi di euro, rappresenta il 5% in meno rispetto alla dotazione attuale. In prezzi costanti 2018, secondo i calcoli del Parlamento europeo, il taglio sarà pari a circa il 15% e peserà soprattutto sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Dei 365 miliardi proposti, 265,2 miliardi sarebbero destinati ai pagamenti diretti del primo pilastro, 20 miliardi alle misure di mercato e 78,8 miliardi allo sviluppo rurale. Al settore dell'agricoltura sono dedicati, tuttavia, anche 10 miliardi di euro per il sostegno agli investimenti in ricerca e innovazione nell'ambito del nono Programma quadro per la ricerca e l'innovazione "Horizon Europe".

Nel caso dell'Italia, le risorse per la PAC post 2020 ammonterebbero a 36,3 miliardi di euro in prezzi correnti e a 32,3 miliardi in prezzi costanti 2018, di cui oltre 22,1 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,2 miliardi per le misure di mercato e 7,9 miliardi per lo sviluppo rurale: un calo significativo rispetto agli oltre 41 miliardi della PAC 2014-2020, di cui 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per le misure di mercato e 10,5 miliardi per lo sviluppo rurale.

L'Italia sarebbe, dunque, il quarto Paese beneficiario dei fondi PAC 2021-2027, dopo Francia (62,3 miliardi in prezzi correnti; 55,3 miliardi in prezzi costanti 2018), Spagna (43,7 miliardi; 38,9 miliardi) e Germania (40,9 miliardi; 36,4 miliardi), seguita dalla Polonia (30,4 miliardi; 27 miliardi).

I Piani strategici nazionali

Tra le principali novità proposte dalla Commissione europea vi è il nuovo sistema di gestione dei fondi, basato su una maggiore sussidiarietà a vantaggio degli Stati membri. I paesi UE adotteranno, infatti, dei Piani strategici nazionali, delle *roadmap* attraverso le quali indicheranno come intendono raggiungere gli obiettivi comuni.

La PAC rimarrà una politica europea e la Commissione garantirà la parità di condizioni tra gli Stati membri e il monitoraggio dei risultati conseguiti, rispondendo alle preoccupazioni di quanti vedono nei Piani strategici il rischio di una rinazionalizzazione che potrebbe compromettere la concorrenza nel mercato interno.

I Piani strategici saranno approvati dalla Commissione e i risultati raggiunti dovranno essere comunicati a Bruxelles ogni anno attraverso un rapporto di *performance*; in caso di mancati progressi, l'Esecutivo UE potrà intervenire chiedendo l'adozione di un Piano di azione per invertire il *trend* negativo e arrivare a sospendere i pagamenti.

La flessibilità nell'utilizzo dei fondi sarà assicurata anche dalla possibilità per gli Stati membri di trasferire fino al 15% delle dotazioni assegnate dai pagamenti diretti allo sviluppo rurale e viceversa, in base alle rispettive esigenze.

I criteri di distribuzione dei fondi

Ulteriori elementi di novità riguardano la ripartizione dei fondi UE e in particolare dei pagamenti diretti, che continueranno a svolgere la funzione di sostenere i redditi agricoli, minacciati dalla volatilità dei prezzi e dagli eventi climatici estremi.

Per quanto riguarda la ripartizione tra gli Stati membri, la Commissione propone di proseguire nel processo di convergenza esterna, cioè il progressivo riallineamento del valore dei pagamenti per ettaro verso la media UE.

Quanto alla distribuzione degli aiuti tra le imprese, la proposta prevede un maggiore sostegno delle aziende agricole di piccole e medie dimensioni, che riceveranno un pagamento più elevato per ettaro, l'introduzione del criterio del costo del lavoro nell'assegnazione dei fondi e una riduzione degli importi complessivi, con tagli progressivi a partire dalla soglia di 60 mila euro e un tetto massimo di 100 mila euro per azienda agricola.

L'azione climatica nella PAC

Per consolidare il ruolo dell'agricoltura nel perseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la Commissione propone di dedicare il 40% del bilancio complessivo della PAC all'azione climatica e di destinare almeno il 30% di ciascuna dotazione nazionale per lo sviluppo rurale alle misure ambientali e climatiche.

I pagamenti diretti saranno subordinati a nuovi requisiti ambientali e climatici, più rigorosi, e ciascuno Stato membro dovrà prevedere regimi ecologici per aiutare gli agricoltori ad andare oltre i requisiti obbligatori a valere su una quota delle dotazioni nazionali per i pagamenti diretti.

Inoltre, in aggiunta alla possibilità di trasferire il 15% delle dotazioni tra i pilastri, gli Stati membri potranno trasferire un ulteriore 15% dal primo al secondo pilastro per spese relative alle misure climatiche e ambientali, senza necessità di cofinanziamento nazionale.

Sostegno al ricambio generazionale

Per contrastare l'invecchiamento in agricoltura, la Commissione propone che gli Stati membri accantonino almeno il 2% della dotazione dei pagamenti diretti per sostenere l'avvio di nuove imprese da parte di giovani agricoltori, cui si aggiungeranno le risorse per il primo insediamento nell'ambito dello sviluppo rurale.

La Commissione prevede anche la definizione di una strategia dedicata al ricambio generazionale all'interno dei Piani nazionali e l'aumento del tetto massimo di aiuto per il primo insediamento fino a 100 mila euro. La Commissione, infine, sta lavorando con la Banca europea per gli investimenti (BEI) a nuovi strumenti di accesso al credito per i giovani agricoltori.

Maggiore semplificazione

Una serie di misure mira poi a semplificare la Politica Agricola Comune, a cominciare dalla definizione di otto aree di azione per lo sviluppo rurale – quali ambiente e clima, gestione del rischio, conoscenza e innovazione, ecc. – in sostituzione delle 69 Misure e Sottomisure attuali.

Alla semplificazione dovrebbero contribuire anche la digitalizzazione dei controlli, ad esempio utilizzando i dati carpiti dai satelliti del programma di osservazione della terra Copernicus in sostituzione delle verifiche in loco, e l'uso di strumenti digitali e moduli precompilati per fare in modo che i potenziali beneficiari presentino le domande in maniera corretta.

Inoltre, gli Stati membri dovranno mettere a disposizione degli agricoltori servizi consultivi per aiutarli ad adeguarsi ai requisiti previsti dalla legislazione ambientale, per incentivare l'utilizzo degli strumenti di gestione del rischio e per favorire l'accesso all'innovazione e alle nuove tecnologie.

PARTE 3

AVANZAMENTI PROGRAMMATICI E STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO NELLE POLITICHE DI SETTORE

3. AVANZAMENTI PROGRAMMATICI E STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO NELLE POLITICHE DI SETTORE

3.1. IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO ECONOMICO

In materia di sviluppo economico il DEFR 2019-2021 costituisce lo strumento di raccordo della politica economica dalla fase della Programmazione alla fase attuativa, potendo contare sul concreto avvio di strumenti concreti a valere sulla Programmazione Comunitaria e non solo.

Con tale intento il precedente DEFR 2018-2020 ha individuato e definito le seguenti priorità strategiche: connessioni infrastrutturali, riqualificazione degli ambiti di insediamento orientati a sostenere i processi produttivi di eccellenza e d'impresa dei sistemi locali (urbani ed interni) di sviluppo, nodi e reti di trasporto e logistica.

In termini metodologici, per rendere conseguibili tali priorità, la Regione si è posta l'obiettivo di definire strumenti di programmazione ordinati sulla concentrazione degli interventi, su un orientamento selettivo e coordinato delle proposte d'investimento per qualificare i progetti in termini di efficacia per la crescita, e sulla verifica della capacità di tali progetti di supportare politiche di sviluppo ad alto impatto sui fattori dello sviluppo oltre che di essere concreti, fattibili e attuabili in tempi certi.

La Regione nella declinazione di tali priorità, oltre ad aver completato il processo organizzativo e regolativo per l'attuazione delle diverse azioni del POR 2014-2020, ha reso operativi alcuni strumenti che mirano al conseguimento delle priorità e degli obiettivi sopra indicati:

- il Patto per la Calabria;
- Misure straordinarie per lo sviluppo dell'Area di Gioia Tauro - DDL per l'istituzione di una Zona Economica Speciale – ZES: Piano di Sviluppo Strategico ZES Calabria (DPCM n. 12/2018);
- il Progetto Strategico Regionale “Calabria Competitiva – Interventi per lo sviluppo del sistema produttivo calabrese e la promozione di nuova imprenditorialità”;
- il Progetto Strategico Regionale “CalabriaImpresa.eu – Accesso unico ai servizi e agli strumenti digitali dell’Amministrazione regionale per lo sviluppo imprenditoriale”;
- il Programma Attuativo 2017/2018 degli Indirizzi Strategici per la promozione internazionale del sistema Calabria 2017/2020.

Alcune azioni trasversali inserite nel Progetto strategico “CalabrialImpresa.eu” avranno l'obiettivo di aumentare la semplificazione amministrativa e digitale, in particolare nelle aree ZES. Si intende semplificare le procedure amministrative in una logica di miglioramento ed ampliamento dei servizi offerti alle imprese. Del resto, la Regione Calabria ha già avviato da tempo misure di semplificazione dei procedimenti amministrativi riguardanti le attività produttive con la piattaforma unica regionale “CalabriaSUAP” che è a supporto dell'attività amministrativa dei Comuni con un'interfaccia web che si pone come punto unico di contatto tra le imprese, i SUAP dei Comuni e tutti gli Enti terzi.

A cavallo tra la fine del 2018 e il 2019 si renderà utilizzabile la piattaforma “CalabriaSUAP” che gestirà in maniera integrata gli interventi di edilizia produttiva e di quella privata. Verrà, altresì, realizzata la rete regionale dei SUE comunali per la gestione del fascicolo del fabbricato.

In materia di sviluppo economico, il Patto per la Calabria e le azioni concrete volte alla istituzione della ZES prevedono interventi per le “connessioni infrastrutturali” e per il sistema portuale/logistico attraverso cui si intende puntare alla valorizzazione delle produzioni di eccellenza nei vari settori produttivi della Calabria e, tramite la razionalizzazione delle preesistenti aree industriali, intendono perseguire una profonda mutazione della politica di creazione/attrazione degli investimenti con la generazione di convenienze per gli investitori.

Il Piano strategico sulla ZES per la Calabria seguirà le direttrici di seguito esposte:

- incentivi per la realizzazione degli investimenti iniziali;
- disponibilità di infrastrutture, di immobili e terreni a canoni di locazione ridotti e allaccio ad utenze a tariffe agevolate.

Altre direttrici in corso di sviluppo, sia a livello centrale che regionale, riguarderanno:

- semplificazione amministrativa, attraverso la costituzione di un apposito Sportello Unico e l'assicurazione di procedure snelle, certe e celeri;
- agevolazioni o esenzioni fiscali e deroghe alla regolamentazione ordinaria dei contratti di lavoro.

La realizzazione del Progetto Strategico Regionale “CalabrialImpresa.eu” dovrà garantire alla proposta complessiva “ZES”, quella necessaria complementarietà alla parte di incentivi di natura fiscale, attraverso la realizzazione delle c.d. “infrastrutture immateriali”

ed in particolare delle “facilitazioni” di carattere burocratico fortemente richieste dal mondo delle imprese.

Nel Corso del 2019 verrà estesa alle altre aree portuali, la configurazione del procedimento unico telematico già attivo all'interno dell'area portuale di Gioia Tauro, in analogia a quanto già presente nell'area industriale “retroportuale”, dove nel corso del 2016 è stato realizzato il SUAP associato tra i Comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando.

In tale contesto si procederà anche alla realizzazione di tutto il Programma di semplificazione per l'insediamento produttivo nelle aree strategiche della Calabria, nonché all'avvio della sperimentazione del modello APEA quale valore aggiunto del sistema di sviluppo industriale.

La mutazione della politica di offerta verso le imprese, secondo la regolamentazione del POR Calabria 2014-2020, trova nel Progetto regionale “Calabria Competitiva” il contesto sistematizzato della gestione degli incentivi alle imprese e nel Progetto regionale “Calabrialmpresa.eu” la definizione dell'architettura informativa, organizzativa e procedimentale della Regione in materia di semplificazione amministrativa.

Particolare importanza riveste la decisione della Giunta regionale di concretizzare a livello regionale, nei tempi previsti dal Governo, la pianificazione degli interventi nelle Aree di crisi Industriale non complessa.

Tra gli altri il progetto si concentra sull'adozione delle APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate) quale nuovo modello insediativo diffondibile su tutto il territorio regionale a vantaggio delle imprese, per supportare i programmi d'investimento orientati alla sostenibilità, competitività ed innovatività dei processi produttivi, e dei territori che riqualificano le aree d'insediamento per una migliore e caratterizzante competitività ambientale riducendo gli impatti delle attività economiche. Lo stesso troverà concreta attuazione nell'ambito delle Azioni specifiche dell'OT3.

Il riferimento normativo per l'adozione e l'attuazione dell'APEA si rinviene nel disposto di cui all'articolo 21 della L.R. n. 38/2001 che attribuisce al CORAP, ente regionale a supporto dello sviluppo economico regionale istituito con DPGR n. 115/2016 in esecuzione della L.R. n. 24/2013, la definizione del modello di APEA, la proposizione del disposto regolamentare e la gestione dell'APEA sul territorio regionale, d'intesa con la Regione e gli enti locali su cui si istituiscono le APEA (aree industriali e aree PIP).

Le APEA dovranno valorizzare il concetto di sostenibilità come fattore di competitività economica e favorire la qualificazione/creazione di insediamenti produttivi caratterizzati da

una gestione integrata del ciclo dei rifiuti, dal riutilizzo delle materie prime e seconde, da efficienza nell'utilizzo dell'energia, dell'acqua e delle altre risorse. In questo contesto, si vuole favorire la costituzione sul territorio regionale di un programma di risanamento e sviluppo delle aree produttive, da realizzare in collaborazione con i Comuni, e di loro riconversione funzionale sul modello delle APEA.

La Regione considera ed intende l'APEA quale modello di un processo di riposizionamento e specializzazione dei sistemi locali di sviluppo produttivo nei settori chiave del contesto economico/industriale, regionale e locale, ed anche quale opportunità di rafforzamento delle qualità competitive dei contesti produttivi e delle aree industriali.

Il Progetto regionale "Calabria Competitiva" così focalizzato sull'introduzione del modello APEA", già orientato a gestire l'intera politica dell'offerta degli incentivi rivolti alle imprese per qualificare i propri caratteri di competitività ed innovazione, dovrà individuare le soluzioni di investimento, materiale e immateriale, all'interno della regolamentazione e della disciplina determinata nel Patto per la Calabria (Asse 2 Ambiente Linea 2.4 Rifiuti e Asse 3 Sviluppo economico e produttivo) e dovrà essere coerente con le finalità del prossimo programma nazionale "Industria 4.0".

Tale Progetto dovrà, inoltre, consentire che il modello APEA costituisca il contesto insediativo più competitivo per favorire le forme di aggregazione tra le imprese (cluster, filiere, reti ed altre forme di cooperazione tra imprese) modulando su tale ambito i contenuti di una specifica politica industriale regionale.

Nell'ambito dell'APEA, è stato finanziato al CORAP, per un importo complessivo di euro 3.000.000,00, l'intervento "*Lavori di miglioramento delle infrastrutture negli agglomerati industriali delle unità operative CORAP*" (codice 1.1), a seguito dell'accoglimento di una proposta di riprogrammazione della Regione Calabria. Ulteriori interventi avranno lo scopo di anticipare l'APEA e riguarderanno vari agglomerati industriali sul territorio calabrese, afferenti alle varie Unità Territoriali del Corap, che ne è il soggetto attuatore.

Con riferimento al programma 2018 di internazionalizzazione, sono stati avviati e realizzati gli interventi declinati nel contesto delle Operazioni previste dal medesimo e per il 2019 verranno programmati ed individuati ulteriori interventi coerenti con gli "Indirizzi Strategici per la promozione internazionale del sistema Calabria nel periodo 2017/2020" sanciti dalla DGR 294/2017 allo scopo di tracciare le linee guida dell'azione regionale a sostegno dell'internazionalizzazione. Gli intervenienti per l'apertura del sistema regionale si collocano all'interno della politica regionale per lo sviluppo perseguita

dall'amministrazione, trovando altresì coerenza con la Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (S3 - Smart Specialisation Strategy);

3.1.1. Aree di crisi industriale

Con riferimento ai SLL (Sistemi Locali del Lavoro) definiti dall'ISTAT, sono stati individuati i territori della Regione Calabria nei quali è possibile accedere al regime di aiuto di cui alla Legge 181/1989.

Si tratta di agevolazioni per le imprese gestite dal Ministero dello Sviluppo Economico per il tramite Invitalia e definite con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 9 giugno 2015 e nella successiva Circolare 6 agosto 2015, n. 59282.

I SLL del Lavoro indicati in delibera sono stati individuati applicando i criteri previsti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 4 agosto 2016, pubblicato nella G.U. n. n. 232 del 4 ottobre 2016, che quantifica la percentuale massima dei territori candidabili alle agevolazioni con riferimento alla popolazione residente nei territori in rapporto al totale della popolazione regionale.

Invitalia ha pubblicato nel corso dell'anno 2017 un apposito Bando per la concessione di agevolazioni alle imprese insediate nelle aree di crisi industriale non complessa.

In aggiunta alle risorse costituenti la dotazione finanziaria del bando pubblicato da Invitalia, è prevista la ripartizione tra le Regioni dell'ulteriore somma di € 99 milioni, di cui 64 milioni a valere sulle risorse del Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS) e 35 milioni a valere sulle risorse del Programma operativo nazionale «Imprese e competitività» 2014-2020 FESR (PON Imprese e competitività).

L'assegnazione delle risorse è subordinata alla stipula di appositi Accordi di Programma che dovranno prevedere il cofinanziamento regionale per almeno il venti per cento.

Nel corso del 2018, la Giunta regionale:

- con Deliberazione n. 95 del 22 marzo 2018 ha approvato lo Schema di Accordo di Programma tra il MISE e la Regione Calabria ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettere c) e d) del Decreto Ministeriale 31 gennaio 2017; accordo sottoscritto in data 11 aprile 2018.
- con Deliberazione n. 183 del 16 maggio 2018 ha formulato apposito atto di indirizzo per l'avvio delle procedure finalizzate alla stipula di apposito addendum all'Accordo di Programma sottoscritto in data 11 aprile 2018.

3.1.2. Contratti di sviluppo

Con l'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, è stato introdotto nell'ordinamento lo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo, finalizzato a favorire l'attrazione di investimenti e la realizzazione di progetti di sviluppo di impresa rilevanti per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno.

Lo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo è disciplinato dal decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 9 dicembre 2014 (pubblicato nella G.U.R.I. n. 23 del 29 gennaio 2015) e ss.mm.ii., recante l'adeguamento alle nuove norme in materia di aiuti di Stato previste dal Regolamento (UE) n. 651/2014.

La Regione Calabria, al fine di favorire l'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali ovvero il consolidamento di quelle già esistenti che, coerentemente con i requisiti individuati a livello nazionale e declinati nella normativa soprarichiamata, risultino strategiche per le esigenze di sviluppo territoriale, ha manifestato la propria disponibilità a partecipare al cofinanziamento dei programmi presentati a valere sullo strumento agevolativo Contratti di Sviluppo di cui al citato D.M. 9 dicembre 2014 e ss.mm.ii e ha sottoscritto in data 1 agosto 2017 apposito Accordo di programma con il MISE.

3.1.3. Documento per il sostegno e lo sviluppo dell'artigianato calabrese

La Legge regionale 8 febbraio 2018, n. 5 recante " Norme in materia di artigianato" prevede che la Regione Calabria, ai sensi dell'articolo 45, secondo comma, della Costituzione, nell'ambito della competenza legislativa di cui all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, dei principi di cui all'articolo 2 dello Statuto regionale e anche degli strumenti di programmazione previsti dallo Stato e dalla Unione europea, provveda alla tutela, sviluppo e valorizzazione dell'artigianato e delle produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali, tradizionali ed artistiche, nonché dei talenti e dei mestieri, promuova la crescita competitiva, la capacità di innovazione del sistema produttivo e l'attrattività del contesto territoriale e sociale della Calabria, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantendo la libera iniziativa economica in armonia con l'articolo 41 della Costituzione.

Nell'incontro dell'11 maggio 2018 tenutosi con le Associazioni di Categoria delle Imprese artigiane al fine di condividere ulteriori azioni volte al sostegno del sistema delle micro e piccole imprese artigiane, è stato proposto, soprattutto per stimolare gli

investimenti, ma anche al fine ed adeguare il Fondo per lo sviluppo e la competitività delle imprese artigiane ad analoghe iniziative avviate dall'Amministrazione Regionale nell'ambito del POR FESR 2014/2020, di integrare l'agevolazione prevista dal medesimo fondo con un contributo a fondo perduto in conto capitale limitato alle sole spese sostenute per l'acquisto di macchinari ed attrezzature, hardware, software e spese per la realizzazione di siti web.

A seguito dell'approvazione del Documento per il sostegno e lo sviluppo dell'artigianato calabrese, sarà istituito uno specifico fondo con la finalità di supportare gli investimenti ed il capitale circolante della micro impresa e dell'impresa artigiana.

3.2. *TURISMO E BENI CULTURALI*

3.2.1. Attività di promozione del brand Calabria

L'art. 4 della Legge Regionale 5 aprile 2008, n.8, prevede che tutte le azioni a valere sul programma in ambito turistico, devono essere coerenti con il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile, per cui, nelle more della redazione dell'aggiornamento complessivo del suddetto Piano, peraltro già in fase avanzata di redazione, si è ritenuto necessario elaborare un programma di attuazione contenente le attività da realizzare al 31 dicembre 2018, ed è stato approvato il Piano Annuale 2018 delle attività di promozione turistica a sostegno della destinazione "Calabria".

Le attività del Piano Esecutivo 2018 interessano tutte le 3 Linee strategiche del Piano regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile, e specificatamente la LS1 per le Azioni B e C, la LS2 per le Azioni E e G e la LS3 per l'Azione H ed I.

Anche per l'annualità 2018 si è reso necessario un adeguamento rispetto alla programmazione nel 2017, sebbene l'attività di promozione presenti i medesimi strumenti già indicati nel precedente Piano di Marketing Turistico Regionale.

Nello specifico, le azioni promozionali previste dal Piano Annuale 2018 sono le seguenti:

- la partecipazione alle più importanti borse e manifestazioni fieristiche (mercato Americano, Cinese, Russo e Latino - Americano) specializzate per segmenti di mercato strategici sia in riferimento ai prodotti da consolidare (es. balneare, culturale, naturalistico ecc....), sia per i nuovi prodotti da valorizzare (enogastronomia, natura e sport);

- la realizzazione di materiale promozionale per le campagne di comunicazione istituzionale e per la partecipazione alle manifestazioni fieristiche (considerando i principali paesi di origine della domanda nazionale ed internazionale calabrese);
- la realizzazione di attività di promozione nel mercato cinese, considerato di notevole interesse, e finalizzata a rafforzare il sistema integrato di comunicazione turistica e capace di promuovere la destinazione Calabria ed i principali grandi attrattori culturali e naturali.

Le attività sopra indicate sono quelle fondamentali del Piano di Marketing Turistico e pertanto verranno riproposte anche nelle annualità imminenti (2019 e 2020), poiché rappresentano gli strumenti primari di attuazione del marketing territoriale.

Al fine di dare un notevole risalto, nei mercati nazionali ed esteri all'offerta turistica regionale nel suo insieme, è stata programmata una campagna di comunicazione per l'evento sportivo "Giro d'Italia 2018", con attività di promozione e di comunicazione televisiva (e non) dedicate al brand Calabria. Si tratta di un intervento di notevole visibilità del prodotto "Calabria" sul palcoscenico nazionale e internazionale, come partner di una competizione che ha fatto la storia del ciclismo mondiale di tutti i tempi.

È un progetto che consente di raggiungere risultati concreti nel solco delle ottime iniziative di promozione internazionale del prodotto Calabria anche al di fuori dai confini dell'Europa proseguendo il suo percorso di internazionalizzazione e valorizzazione del Made in Calabria in Italia e nel Mondo, considerata l'audience dell'ultima edizione dell'evento (circa 30 milioni di italiani).

Il 2018 è l'Anno del cibo mondiale. La Regione Calabria intende incidere sulla promozione del prodotto turistico enogastronomico regionale soprattutto nel mercato americano. Il cibo è considerato un fortissimo elemento culturale, che trascende le generazioni ed identifica un territorio.

A tal fine sono state programmate specifiche azioni a supporto dell'enogastronomia regionale d'eccellenza attraverso programmi televisivi settoriali trasmessi dal circuito televisivo A.P.T. – *American Public Television*. Testimonial della campagna di promozione è stata individuata, per il mercato di riferimento, Lidia Bastianich, chef (cultore della cucina calabrese), imprenditrice e star televisiva internazionale, che partita dall'Italia è approdata negli Stati Uniti dove ha costruito un vero e proprio impero gastronomico che comprende ristoranti, aziende vinicole, linee di prodotti gourmet e business in diverse attività della ristorazione. Il progetto di promozione degli itinerari enogastronomici calabresi e delle

ricette tradizionali prevede la produzione in Calabria di tre puntate del programma televisivo di Lidia Bastianich, per la relativa messa in onda nel circuito televisivo A.P.T.

Le risorse Por Calabria FESR_FSE 2014/2020 relative alla Azione 6.8.3 sono state quasi interamente impegnate (15 Meuro su una disponibilità complessiva destinata di circa 20 Meuro) per le attività promozionali messe in campo in questi anni secondo il cronoprogramma di spesa stabilito per gli interventi programmati nel periodo 2015/2018.

Nell'ambito del PAC 2014/2020, inoltre, è prevista la realizzazione e/o la partecipazione ad eventi organizzati anche in collaborazione con altri partners internazionali, finalizzati ad incentivare i flussi turistici al di fuori della stagione estiva.

Tra le tipologie di attività promozionali a supporto del turismo, hanno oramai assunto una rilevanza notevole anche quelle che si materializzano attraverso l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni artistiche e di spettacolo che contribuiscono, peraltro, a sostenere la politica dell'accoglienza del turista, e soprattutto nei mesi non estivi, a destagionalizzare l'offerta turistica regionale.

Tra le iniziative che danno notevole rilevanza all'accoglienza dei turisti, si annovera al primo posto l'organizzazione di eventi e festival di musica etnica popolare. La musica popolare calabrese riflette le caratteristiche della nostra regione, con le svariate influenze derivanti dalla posizione geografica in cui risiede; essa esprime in modo inconfondibile il carattere, lo spirito e le inclinazioni del popolo calabrese in una amalgama altrettanto prezioso di tradizioni locali e folclore, che se correttamente valorizzati implicano una notevole riqualificazione di determinate aree, destagionalizzando l'offerta del turismo balneare a beneficio dell'offerta culturale e decongestionando le coste.

L'allestimento di un festival di musica etnica, da organizzarsi in Calabria, contribuisce ad ampliare l'offerta turistica regionale ed a rafforzare il concetto di identità culturale del nostro territorio, creando momenti di scambi culturali e di collaborazione con eventi analoghi già esistenti in altre regioni del sud Italia, dove la musica popolare è molto seguita.

Nell'ambito della promozione del prodotto culturale un'ulteriore opportunità a supporto delle attività di promozione dell'offerta turistica regionale, è rappresentata dalla partecipazione della Regione Calabria al Festival dei due Mondi di Spoleto, giunto alla 61° edizione, e riconosciuto quale uno dei più importanti appuntamenti annuali di spettacolo e di cultura internazionale che si svolgono in Italia. Le attività di promozione e di

comunicazione previste nel corso della kermesse, la cui visione è quella di unire due culture e due mondi artistici molto diversi - quello europeo e quello americano - all'insegna dell'arte in ogni sua forma ed espressione, rappresentano un notevole strumento di visibilità per la Regione in grado di veicolare l'offerta turistica della destinazione Calabria ed intercettare nuovi flussi turistici o potenziare i mercati tradizionali.

Per la realizzazione dei suddetti progetti/eventi è stato previsto uno stanziamento di € 300.000,00 a valere sul PAC 2014/20.

In seguito ad una candidatura avviata nel 2017 la Calabria è stata scelta dalla DRV (Federazione del turismo tedesco) per la realizzazione della 68° edizione del meeting annuale del turismo tedesco (finora mai svolto in Italia). Dall'11 al 14 ottobre oltre 600 tra operatori, agenti di viaggio, compagnie aeree, sono stati ospitati tra Reggio Calabria e Scilla ed hanno avuto luogo numerosi tour per tutto il territorio della Calabria. Il prestigioso evento, che la DRV Deutscher ReiseVerband svolge annualmente in un paese estero al fine di promuovere e incentivare i flussi turistici tedeschi nel paese ospitante, ha visto tra gli ultimi paesi ospitanti la Corea del Sud, il Montenegro, l'Austria, Abu Dhabi e il Portogallo.

Dall'analisi dei dati trasmessi da ENIT sugli incrementi dei flussi turistici prodotti nelle precedenti edizioni a seguito della realizzazione dell'evento, è emersa la potenziale efficacia dell'iniziativa in termini sia di valorizzazione sia di incremento dei flussi.

A sostegno delle attività di marketing del territorio regionale rientrano anche gli eventi sportivi. L'idea è quella della valorizzazione delle bellezze naturali per farsi conoscere e apprezzare.

Tra le iniziative che si intendono realizzare, un progetto in cooperazione con la FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera) finalizzato alla promozione della disciplina sul territorio regionale ed alla internazionalizzazione del brand Calabria: le attività prevedono la promozione dei prodotti turistici regionali nell'ambito delle manifestazioni sportive, nazionali ed estere, organizzate dalla Fidal, anche attraverso l'allestimento di stand personalizzati "Calabria" nelle location delle gare.

È prevista, inoltre, la partecipazione ad altri eventi sportivi, di differenti discipline, da realizzarsi in Calabria, tutti finalizzati alla promozione della destinazione turistica Calabria, da quella balneare (con la partecipazione a manifestazioni estive) a quella naturalistica, e sulla montagna calabrese con eventi sugli sport invernali.

Alla data del 31 ottobre 2018, le attività sopra descritte risultano essere quasi tutte già realizzate e specificatamente:

1. la campagna di comunicazione nell'ambito della manifestazione "Giro d'Italia" 2018;
2. la campagna di promozione del prodotto turistico enogastronomico nel mercato americano;
3. la campagna di promozione del territorio nel mercato cinese in collaborazione con C.I.T.S. (tour operator dello stato cinese);
4. la campagna di comunicazione nell'ambito della manifestazione "Festival di due Mondi di Spoleto" 2018;
5. la campagna di promozione del territorio nell'ambito della manifestazione "Campionati Europei di Atletica Leggera" di Berlino 2018;
6. l'organizzazione del 68° Meeting annuale del turismo tedesco 2018.

Le altre attività promozionali programmate nell'ambito del Piano Annuale 2018 con la D.G.R. 648/2017e con le D.G.R. n. 115/2018 e 244/2018 sono in corso di svolgimento e termineranno entro il 31 dicembre 2018.

A valere su risorse proprie del Bilancio Regionale 2018 sono infine state riprogrammate le già sperimentate attività, di seguito elencate:

1. azione di sostegno ai tour operator con la concessione di contributi a sostegno del trasporto aereo, su gomma e ferroviario dei turisti in incoming, di cui alla L.R. 3/2018;
2. azioni di sostegno alle attività di promozione e accoglienza turistica in Calabria di cui alla L.R. 13/85 art. 65;
3. attività di promozione del turismo scolastico – montano in Calabria di cui alla L.R. 13/85 art. 65;
4. attività di promozione del turismo naturalistico in Calabria da attuarsi attraverso il sistema dei parchi nazionali

3.2.2. La valorizzazione dei beni culturali

L'attività tesa a promuovere il prodotto "Cultura e Beni Culturali" prosegue attraverso la pubblicazione dell'Avviso Pubblico sugli Eventi Culturali annualità 2018 con un impegno di 2.700.000 a valere sul PAC 2014/2020. Contestualmente si procederà alla stipula delle convenzioni relative alla seconda annualità del bando 2017 che prevedeva la realizzazione di progetti triennali (2017-2019) volti alla valorizzazione dei beni culturali (castelli, siti archeologici, edifici di pregio etc.) attraverso eventi culturali in grado di

generare interesse e nuovi flussi di visitatori e turisti, così da allungare la stagione turistica.

Sempre nell'ambito dei Beni Culturali sono state definite e sottoscritte le convenzioni con 17 Comuni della Calabria per i completamenti degli interventi avviati nella precedente programmazione e non conclusi. Si tratta di progetti di I fase del POR Calabria 14/20 per un ammontare di euro 12.370.000,00.

Di particolare rilievo la definizione degli interventi dei soggetti attuatori Comune di Crotone, MIBACT e Regione Calabria relativi al progetto di valorizzazione dell'Antica Kroton e del sistema ambientale, turistico e culturale da Crotone a Capo Colonna per un importo complessivo di euro 61.700.000,00, per i quali, nel triennio 2018/2020, si espleteranno le procedure amministrative di affidamento dei lavori e le relative erogazioni a stati di avanzamento.

La Regione Calabria, in linea con la strategia nazionale sulla valorizzazione dei Borghi promossa operativamente dal Mibact nel 2017 (Anno dei Borghi – Redazione Carta dei Borghi – Progetto Borghi Viaggio Italiano) e delineata nella Legge n. 158/2017, intende investire sui borghi, come “luoghi” di fruizione responsabile e di sperimentazione di nuove forme di ospitalità, di intrattenimento e di socialità, destinate ad un target di domanda lontano dagli schemi del turismo di massa e più prossimo al turismo “lento”.

Tradizioni, usi e costumi, produzioni, enogastronomia e fruizione del paesaggio e dei contesti naturalistici e produttivi sono gli elementi base in grado di offrire al turista un'esperienza autentica, unica e personale da vivere e da raccontare.

In questa ottica, i Borghi costituiscono, per la Calabria, un capitale materiale ed immateriale da trasformare in vantaggio competitivo attraverso investimenti orientati a qualificare i contesti e nuclei urbani anche ai fini di un'offerta turistica di qualità, a valorizzare la comunità locale con il proprio capitale culturale, sociale e relazionale e a stimolare la nascita e il rafforzamento delle attività turistiche, enogastronomiche, artigiane e culturali, basate sui principi della sostenibilità e dell'innovazione.

Sono stati pubblicati n. 2 Avvisi pubblici:

1) “Avviso pubblico per il sostegno di progetti di valorizzazione dei Borghi della Calabria” rivolto ai Comuni della Regione Calabria, ad esclusione di quelli che rientrano nella Strategia Regionale per le Aree Urbane, con una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione – FSC

La finalità è quella di valorizzare e promuovere in un'ottica di nuove strategie turistiche

i borghi della Calabria, custodi di storia, identità e tradizioni, stimolando proposte e progetti che vengono direttamente dai territori.

Gli interventi riguardano :

- • Interventi di miglioramento dell'aspetto estetico dei luoghi e degli edifici pubblici e del tessuto insediativo, realizzati con materiali, sistemi e tecniche costruttive coerenti con i caratteri morfotipologici locali;
- • Recupero e rifunzionalizzazione di edifici e spazi pubblici per la promozione del turismo ecologico, culturale ed enogastronomico;
- • Rifunzionalizzazione di edifici pubblici a spazi espositivi dell'artigianato artistico e di qualità e di degustazione dei prodotti locali;
- • Interventi sul verde pubblico, l'arredo urbano, l'interramento di cavi aerei, il cablaggio delle reti, la mimetizzazione di antenne e elementi che non si confanno alla storia urbanistica dei luoghi e l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- • Recupero e riqualificazione di spazi pubblici per favorire una maggiore accessibilità e mobilità interna al borgo;
- • Recupero di immobili per la creazione di "ospitalità diffusa" da realizzare preferibilmente in partenariato con soggetti privati;
- • Realizzazione e potenziamento di centri per l'offerta turistica, di servizi per l'accoglienza e di itinerari ricreativo/turistico-culturali;
- • Iniziative ricreative, culturali e didattiche, in collaborazione con associazioni culturali, reti di imprese, Università, istituzioni scolastiche, per valorizzare gli attrattori culturali e specifici itinerari/reti culturali tematici;
- • Creazione e potenziamento di Cultural e Creative Lab o Cantieri della Creatività in collaborazione con associazioni culturali, reti di imprese, Università, istituzioni scolastiche per la creazione di nuovi contenuti, servizi culturali e artistici;
- • Interventi di promozione, anche intercomunale, di carattere turistico-culturale.

2) "Avviso pubblico per il sostegno alle attività ricettive, della ristorazione e dei servizi turistici e culturali nei Borghi della Calabria" rivolto alle piccole e medie imprese PMI, (tra le quali fanno parte le associazioni e i lavoratori autonomi), indipendentemente dalla loro forma giuridica purché esercitino un'attività economica e a persone fisiche che intendono costituire una impresa.

L'obiettivo è quello di incentivare e sostenere le iniziative imprenditoriali nei settori della ricettività extralberghiera, della ristorazione di qualità e dei servizi turistici e culturali.

La dotazione finanziaria, pari ad € 36.718.382,43, è ripartita per ambito di intervento:

Ambito 1 – “Potenziamento e qualificazione di ricettività extralberghiera”: € 17.940.000,00:

- a) PMI e soggetti privati - € 15.000.000,00;
- b) Giovani con età non superiore ai 29 anni (contributo pari al 100% - Importo max concedibile pari a € 70.000,00) - € 2.940.000,00.

Ambito 2 – “Rafforzamento e qualificazione delle strutture della ristorazione di qualità”: € 10.959.000

- a) PMI e soggetti privati - € 8.000.000,00:
- b) Giovani con età non superiore ai 29 anni (contributo pari al 100% - Importo max concedibile pari a € 70.000,00) - € 2.959.000,00.

Ambito 3 – “Rafforzamento del sistema dei servizi turistici”: € 7.819.382,43

- a) PMI e soggetti privati - € 6.000.000,00:
- b) Giovani con età non superiore ai 29 anni (contributo pari al 100% - Importo max concedibile pari a € 70.000,00) - € 1.819.382,43.

Il termine di scadenza per la presentazione delle proposte progettuali è previsto per il 26 novembre 2018.

Con DGR 217 del 05 giugno 2018 sono state approvate le Linee di Indirizzo per la Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali e l'elenco degli interventi utile per l'aggiornamento dei Piani di Settore e per la definizione dei Progetti Strategici (Progetto per la fruizione dei beni culturali con tecnologie avanzate; Azioni per la promozione e per lo sviluppo editoriale; Valorizzazione del Patrimonio Immateriale dei giacimenti culturali-linguistici delle Minoranze; Progetto per la Valorizzazione delle linee ferroviarie calabresi in chiave turistica; Progetto Locride: Teatro, Parco, Pazzano, Brancaleone Vetus; Interventi di edilizia conservativa sugli Edifici di Culto).

La realizzazione degli interventi e dei Progetti Strategici è garantita dalle risorse a valere sull'Azione 6.7.1 e 6.7.2 del POR Calabria FESR FSE 2014-2020 per un importo pari a € 35.736.525,00 e dalle risorse FSC 14-20 per un importo pari a € 38.477.000,00.

3.3. INVESTIRE NELLE NUOVE GENERAZIONI: ISTRUZIONE ED ATTIVITÀ CULTURALI

3.3.1. Il Piano regionale per il Diritto allo studio

Il Piano regionale per il Diritto allo studio è mirato a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e socio-culturale che limitano la frequenza e l'assolvimento dell'obbligo scolastico, concorrendo all'elevamento dei livelli di scolarità, nella prospettiva dell'educazione permanente. In particolare, il Piano regionale prevede ogni anno contributi alle spese a carico dei comuni e delle scuole per il miglioramento dei servizi collettivi essenziali per l'accesso all'istruzione e alle strutture scolastiche.

Il Fondo complessivo, destinato ai Comuni delle Province di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia e direttamente alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, ammonta annualmente a € 4.410.000,00 e viene ripartito sulla base della percentuale della popolazione scolastica di ciascuna provincia.

Il Fondo complessivo destinato a interventi diretti regionali per la qualificazione dell'offerta formativa, attraverso la promozione di progetti di innovazione didattica ed educativa elaborati e presentati direttamente dalle istituzioni scolastiche e dalle istituzioni sociali private è, invece, pari a € 290.000,00.

Gli interventi per il diritto allo studio di competenza comunale riguardano:

1. servizi per l'integrazione dei soggetti in situazione di handicap (assistenza specialistica all'autonomia e alla comunicazione e supporto organizzativo);
2. servizio di mensa scolastica (art.17)
3. servizi residenziali (art.7);
4. servizio trasporto (acquisto scuolabus art.16)

Nel Piano regionale vengono indicate le priorità degli interventi, con le relative percentuali delle risorse da assegnare a ciascun servizio.

Sulla base delle scelte strategiche delineate nella nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 e previste dall'attuazione degli interventi programmati sugli Assi 11 e 12 del POR CALABRIA FESR FSE 2014-2020, sono perseguiti i seguenti obiettivi:

1. Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico;
2. Migliorare il livello di conoscenza delle competenze chiave;
3. Implementare un sistema di istruzione e formazione maggiormente orientato all'inserimento del mercato del lavoro territoriale, secondo le vocazioni territoriali individuate anche attraverso le macro strategie regionali (S3);

4. Incrementare l'innovazione tecnologica e i laboratori di settore.

Nello specifico, le priorità di investimento degli Assi di riferimento sono le seguenti.

L'Asse 11 "Istruzione e Formazione" (OT 10 FESR) del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 ha la priorità di "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente". L'Asse sostiene, tra le principali azioni cofinanziate dal FESR, interventi diretti a favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie e la diffusione di competenze digitali nella scuola, considerate essenziali per garantire pari opportunità nell'accesso all'istruzione e per migliorare l'inserimento nel mercato del lavoro. L'innovazione tecnologica è, infatti, una leva straordinaria per favorire l'apprendimento delle competenze chiave (lingue straniere, matematica, competenze digitali, imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale) e per garantire il successo formativo.

Con riferimento alle Azioni rivolte al potenziamento infrastrutturale degli Istituti scolastici statali calabresi, nel mese di marzo 2017 è stato pubblicato l'Avviso pubblico – Nuovi metodi didattici, laboratori e dotazioni tecnologiche per le scuole, di ammontare pari a quasi 9 milioni di euro, di cui 5,4 milioni a valere sull'Asse 11 del POR CALABRIA FESR 2014-2020, Azioni 10.8.1 "Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologia, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave" e 10.8.5 "Sviluppare piattaforme web e risorse di apprendimento on-line a supporto della didattica nei percorsi di istruzione, di formazione professionale", che ha finanziato interventi finalizzati all'innovazione tecnologica, per l'introduzione di modalità didattiche innovative e la realizzazione di piattaforme web e di sistemi innovativi di apprendimento a supporto della didattica nei percorsi di istruzione.

In particolare, l'Avviso ha finanziato la realizzazione di laboratori didattici (laboratori di matematica e scienze/scientifici, laboratori multimediali linguistici, laboratori artigianali di ceramica, laboratori di musica e teatro); l'acquisizione di attrezzature e strumenti innovativi per l'implementazione di laboratori dedicati all'apprendimento delle competenze chiave; kit lim + Sistema di videoconferenza; lo sviluppo di reti, il cablaggio, la connettività wireless, ecc.; l'acquisizione di postazioni attrezzate per soddisfare le esigenze di apprendimento degli studenti diversamente abili.

Sono stati ammessi a finanziamento n. 608 interventi per un valore di oltre 23 milioni di euro, di cui circa 19 milioni a valere sull'Asse 11 del POR CALABRIA FESR 2014-2020

Azioni 10.8.1 e 10.8.5. Gli interventi finanziati, che dovranno essere realizzati entro 6 mesi dal provvedimento di ammissione, sono in corso di esecuzione. Ad oggi sono state erogate, in favore delle Istituzioni Scolastiche statali beneficiarie anticipazioni del 70% dei finanziamenti assegnati, per un importo pari ad € 9.795.103,00; inoltre sono state inserite a sistema le spese sostenute dalle Scuole, a fronte degli anticipi erogati, per € 4.092.496,00; infine, si è provveduto ad includere sul POR i finanziamenti assegnati a valere sul FSC per un importo pari ad € 3.490.772,00.

L'Asse 12 "Istruzione e Formazione" (OT 10 FSE) del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 ha la priorità di "Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso ad una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione". L'Asse interviene anche sul miglioramento della qualità dell'istruzione superiore e sul potenziamento della sua efficacia attraverso il consolidamento dei sistemi formativi, anche di formazione professionale e il sostegno al passaggio dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro. L'Asse, sostiene tra le principali azioni cofinanziate dal FSE, i progetti promossi dalle istituzioni scolastiche e formative volti a favorire la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi, con particolare riferimento ai territori a rischio di criminalità, devianza e territorialità marginale, anche mediante interventi di didattica integrativa in orario extra scolastico.

Per quanto attiene tale Asse è stato programmato l'Avviso Pubblico "Fare Scuola Fuori Dalle Aule" a valere sull'obiettivo tematico 10.1. Azione 10.1.1. – *"Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità"* del POR CALABRIA FSE 2014/2020. Con questo Avviso il settore ha inteso sostenere la realizzazione di progetti integrati extracurricolari rivolti alle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado, realizzati prioritariamente nel territorio regionale calabrese e, comunque, al di fuori della sede dell'Istituzione scolastica, finalizzati alla prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica nelle aree ad elevato disagio sociale al di fuori del contesto scolastico, in modalità prettamente laboratoriale (campo scuola). La prima edizione dell'Avviso Pubblico "Fare Scuola Fuori Dalle Aule" relativa all'annualità 2017, per un ammontare pari € 2.461.457,10, è stata pubblicata in data 08 maggio 2017. Entro il termine di scadenza del 07 giugno 2017 sono pervenute n. 120 domande di partecipazione e, alla fine della procedura di valutazione, sono state stipulate n. 37 convenzioni. L'avviso ha coinvolto complessivamente 3.307 alunni (1.715 maschi e 1.592

femmine, di cui 105 disabili e 91 immigrati), con una media di 89,3 alunni per progetto ed un costo medio per alunno partecipante pari a 687 euro.

La seconda edizione, approvata e pubblicata nel 2018, ha previsto una dotazione complessiva pari ad euro € 3.281.942,80. Entro il termine di scadenza sono pervenute in totale 111 domande di partecipazione e sono stati ammessi a finanziamento n. 55 interventi per un importo pari ad € 3.279.394,57. Sono state sottoscritte le convenzioni con i beneficiari e si sta procedendo all'erogazione della prima anticipazione pari al 70% del contributo assegnato.

3.3.2. Una nuova formazione professionale

In coerenza con le priorità previste dal Programma di Governo 2015-2020, nell'ultimo triennio è stato perseguito, oltre all'obiettivo di migliorare il sistema dell'alta formazione regionale, innalzando i livelli di competenze e di successo formativo nell'istruzione universitaria, anche quello di specializzazione tramite l'acquisizione di competenze tecniche superiori più vicine ai fabbisogni dell'economia calabrese.

Nel panorama delle iniziative a sostegno di tali attività, in un percorso di avvicinamento del mondo della scuola a quello dell'impresa, la strutturazione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresenta una delle risposte più efficaci. In coerenza con le indicazioni della Strategia Europa 2020 e con il quadro nazionale di programmazione in materia di istruzione e formazione superiore, è stato approvato il "Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.)" (triennio 2016-2018), che ha inteso dare organicità e coerenza all'intera programmazione regionale dell'offerta formativa tecnica superiore e sostenere lo sviluppo della cultura tecnica, tecnologica, scientifica e professionale rivolgendo la propria azione in particolare al potenziamento ed al coordinamento degli Istituti Tecnici Superiori.

Attraverso la programmazione dell'offerta formativa regionale delle Fondazioni ITS si intende, prioritariamente, contribuire alla diversificazione innovativa e creativa dell'economia regionale, alla riqualificazione dei settori tradizionali, all'innalzamento dei profili tecnici operanti nelle imprese.

In particolare il piano prevede:

- una più forte sinergia con il sistema produttivo e con il sistema della conoscenza, sia ampliando la base societaria delle Fondazioni ITS che favorendo la costituzione di partenariati finalizzati alla ricerca e alla formazione su temi specifici di interesse strategico per le imprese;

- l'istituzione di ulteriori Fondazioni ITS con l'obiettivo di incrementare l'offerta formativa nelle filiere produttive a più alta potenzialità di crescita indicate nella strategia regionale (in primis agroalimentare ed enogastronomia);
- la valorizzazione dell'interregionalità e l'apertura internazionale dando priorità agli interventi capaci di formare competenze per rafforzare la dimensione internazionale dei sistemi produttivi e di erogazione dei servizi competitivi;
- l'ampliamento e la qualificazione dell'offerta formativa in termini di capacità di sviluppare competenze adeguate a supportare i processi di innovazione, coerentemente a quanto previsto dalla "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" – S3 Calabria.

Il Piano regionale triennale 2016-2018 degli ITS risulta sostenuto dall'assegnazione annuale delle risorse del MIUR e dal relativo cofinanziamento regionale a cui sono aggiunte le risorse rinvenenti dal POR Calabria 2014-2020 (FESR e FSE) che per il triennio ammontano a 7Meuro.

Ad oggi sono state avviate le procedure per il sostegno alla programmazione degli interventi formativi degli ITS a.f. 2016 e a.f. 2017 ed è in corso di pubblicazione la procedura per l'a.f. 2018 unitamente ad una manifestazione di interesse volta ad individuare nuovi ITS nelle aree tecnologiche ritenute come strategiche per l'economia regionale.

Sempre nel corso del 2018 è stata predisposta la manifestazione di interesse per la costituzione di un catalogo unico dell'alta formazione professionalizzante.

Sono stati, inoltre, previsti, con l'utilizzo di risorse rinvenenti dal PAC Calabria 2014-2020 interventi complementari o di rafforzamento alle azioni del POR; in particolare: sono stati stanziati ulteriori risorse per l'azione relativa alle borse di studio a partire dall'anno accademico 2017/2018;

Gli altri interventi programmati a valere sul PAC Calabria 2014-2020 riguardano:

- Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-laurea e azioni di internazionalizzazione per tutti gli atenei calabresi con uno stanziamento € 7.250.000,00.
- Contratti aggiuntivi per scuole di specializzazione in area sanitaria (A.A. 2017-2018) dell'UMG di Catanzaro; L'intervento mira all'incremento del numero dei contratti di specializzazione e sarà attivato per la seconda annualità, tenuto conto

delle risorse già stanziato sul PAC per l'AA. 2016-2017 e sempre aventi come beneficiario l'UMG di Catanzaro (ammontare stanziamento € 1.280.000,00).

Il compito dei sistemi formativi e di istruzione professionale è quello di offrire un'alternativa valida per gli studenti che hanno abbandonato i percorsi scolastici tradizionali, ovvero per gli studenti in dispersione scolastica (drop out). Per riattivare il sistema della formazione professionale, in quiescenza dal 2011, si è seguito un approccio partecipativo con le agenzie formative e con le parti datoriali con il fine di individuare i settori professionali maggiormente richiesti dal mercato.

In tal senso i giovani calabresi hanno già avuto la possibilità di chiudere i quarti anni, raggiungendo la certificazione delle competenze e le agenzie formative hanno partecipato al bando sperimentale regionale che prevedeva l'attivazione di corsi biennali nei settori professionali più richiesti e coerenti con il programma del governo regionale: logistica, digitale, costruzioni, agricoltura, turismo, benessere termale.

Inoltre la sottoscrizione dell'accordo con il Ministero del Lavoro sulla sperimentazione del duale, ha permesso di programmare i futuri bandi con il metodo dell'apprendistato duale, dando quindi una ulteriore carica verso la formazione orientata realmente al lavoro.

In linea con il programma tracciato:

- sono in via di definizione i percorsi formativi relativi ai quattro progetti dei CFP, selezionati nell'ambito della sperimentazione duale, in attuazione dell'Accordo Stato – Regioni Repertorio atti n. 158/CSR – Linea 2 Sostegno di percorsi di leFP sistema duale;
- sono in atto i percorsi sperimentali di leFP, nell'ambito dei fondi PAC Pilastro Salvaguardia Scheda n. 1.5, dei Percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale (leFP), (ora resi coerenti con i fondi POR);
- con le risorse finanziarie rese disponibili a valere sul POR Calabria FSE 2014-2020, Asse Prioritario 12 "Istruzione e Formazione", Obiettivo specifico 10.1 "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa", Azione 10.1.7 "Percorsi formativi di leFP", è stato approvato l'Avviso pubblico per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale, finalizzati al conseguimento di una Qualifica professionale di III livello EQF, a titolarità delle agenzie formative accreditate. Il nucleo di valutazione ha concluso i propri lavori ed è in fase di approvazione la graduatoria provvisoria;

- è in fase di definizione l'Avviso Pubblico per l'Apprendistato di Alta Formazione e di Ricerca da finanziarsi con le risorse rese disponibili a valere sul POR Calabria FSE 2014-2020, Asse Prioritario 8 "Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità", Azione 8 p. 1.4 Obiettivo specifico 8.1 "Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese ed altre forme di alternanza tra Alta Formazione, Lavoro e Ricerca";
- è stato approvato il Repertorio Regionale delle Qualificazioni e delle Competenze, che costituisce il riferimento per le qualificazioni professionali rilasciate sul territorio regionale e per la validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite, fatte salve le filiere formative degli IFTS e dei percorsi leFP e la formazione riferita a specifiche normative di settore.

Il Repertorio si presenta, quindi, come uno strumento dinamico e soggetto a costante aggiornamento in relazione ai fabbisogni professionali e formativi espressi dal contesto economico-produttivo regionale; tale dinamicità: a) consente una programmazione dell'offerta formativa coerente con i fabbisogni professionali e formativi espressi dal territorio; b) agevola l'erogazione dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite; c) favorisce l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. In tale ottica, valutate le esigenze espresse dal territorio, sono anche state sottoposte all'esame del Gruppo Tecnico regionale le varie istanze relative all'integrazione dei profili professionali previsti e si è proceduto ad implementare il repertorio con le figure professionali richieste e coerenti.

I sistemi d'istruzione e di formazione di elevata qualità, al tempo stesso efficaci ed equi, sono essenziali per garantire la coesione sociale e per potenziare l'occupabilità.

A tale scopo, le attività realizzate nell'ultimo biennio dal Dipartimento Alta Formazione, in coerenza con le priorità previste dal Programma di Governo 2015-2020, perseguono l'obiettivo di migliorare il sistema dell'alta formazione regionale innalzando i livelli di competenze ed il successo formativo nell'istruzione universitaria e sostenendo l'acquisizione di competenze tecniche superiori più vicine ai fabbisogni dell'economia calabrese.

Con riferimento alle Azioni rivolte al potenziamento dell'istruzione universitaria nel corso del 2015, si è dato seguito ai progetti individuati nell'ambito del POR FSE 2007-2013, diretti a sostenere:

- la realizzazione di percorsi individuali di alta formazione, master e dottorati, per giovani laureati e ricercatori;
- l'erogazione di assegni di ricerca, mediante la redazione di programmi di ricerca da sviluppare nei settori strategici individuati dal PO Calabria presso organismi di riconosciuto prestigio nazionale e internazionale;
- l'erogazione di borse di internazionalizzazione per giovani ricercatori, per lo svolgimento di stage formativi in altri paesi europei nell'ambito di progetti di ricerca scientifica dirette a consentire ai destinatari di approfondire i contenuti didattici e verificare nuovi metodi d'insegnamento in un contesto didattico internazionale oltretutto favorire la creazioni di partnership con gruppi di ricerca e istituzioni universitarie.

Nell'ultimo biennio sono stati completati n. 521 progetti per un importo complessivo di circa 11 Meuro. In continuità con quanto già realizzato, la nuova Programmazione regionale (FESR/FSE) 2014-2020 è fortemente orientata al miglioramento della qualità del capitale umano. Le Azioni saranno coniugate all'interno del Piano d'azione di progetto strategico di cui sopra.

3.3.3. Più Scuola, più opportunità, più diritti

Nel corso dell'ultimo triennio, in coerenza con la programmazione strategica regionale sono state intraprese iniziative finalizzate al sostegno degli interventi sull'alta formazione.

A seguito dell'approvazione nel 2016 della I misura aggiuntiva per l'erogazione di borse di studio a studenti in condizione economica svantaggiata e aventi requisiti di merito, inclusi gli studenti con disabilità per l'accesso all'istruzione universitaria, che ha inteso sostenere il diritto allo studio degli studenti calabresi iscritti alle tre Università statali calabresi che, per carenza di risorse, non hanno beneficiato delle borse di studio rese disponibili a seguito degli specifici Bandi, l'intervento è stato avviato nell'ambito del POR Calabria 2014-2020 con uno stanziamento di € 2.390.285,60 per anno, oltre a € 5.000.000,00 di fondi PAC.

Gli stanziamenti di cui sopra hanno generato negli ultimi 3 anni un effetto moltiplicatore sulle risorse nazionali, quota premiale del FIS (Fondo Integrativo Statale), investite sul territorio regionale garantendo nell'annualità corrente una copertura pari al 100% degli studenti idonei ma non beneficiari.

Con gli accordi di Programma sottoscritti tra la Regione Calabria e gli Atenei calabresi e tra la Regione Calabria e le Istituzioni AFAM all'interno del Progetto Strategico "CalabriAltaFormazione", inoltre, sono state programmate e avviate ulteriori procedure finalizzate ad innalzare la qualità dell'offerta formativa degli atenei calabresi e aumentare complessivamente il numero degli iscritti e dei laureati.

Il Progetto prevede un investimento complessivo di 128 milioni di euro di risorse del POR Calabria 2014-2020 e lo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie a valere sul PAC Calabria 2014-2020.

In particolare sono state avviate procedure relative a:

- Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi preparatori di orientamento all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente, anche in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro; è stata prevista una procedura concertativo negoziale con le Istituzioni AFAM finalizzata ad individuare congiuntamente azioni e specifici progetti attraverso le risorse del POR Calabria FESR/FSE 2014-2020;
- Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale della Ricerca.
- Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente *post laurea*, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart Specialisation regionale.

A seguito dell'approvazione delle linee guida Mobilità internazionale di Dottorandi e Assegni di ricerca/Ricercatori, sono stati stanziati € 12.548.993,80 a favore del sistema universitario calabrese e sono in corso di pubblicazione i bandi delle Università per la selezione dei destinatari.

Nel corso del 2018 sono state concluse le procedure relative all'Avviso pubblico per il finanziamento di voucher per la frequentazione di Master di I° e II° livello – Annualità 2017 e sono state già approvate le graduatorie provvisorie del medesimo bando per l'annualità successiva.

Infine sempre all'interno del Progetto Strategico Regionale CalabriaAltaFormazione è stata avviata la procedura concertativa-negoziale con gli atenei calabresi per Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica e laboratori di settore e per l'ammodernamento delle sedi didattiche; sono in fase di valutazione le proposte di Piano di Intervento, per un importo complessivo di € 41.000.000,00.

3.3.4. Cultura, Musei, Biblioteche, Archivi, Minoranze Linguistiche

Relativamente al bando degli eventi annualità 2018 con decreto dirigenziale 9669 del 6 settembre 2018 sono state approvate le graduatorie provvisorie delle azioni 1. tip.1.1 e 1.2; azione 2; azione 3 tip.3.1.

In stretta connessione con la legge statale 220 del 14 novembre 2016 la Giunta regionale con atto n. 347 del 10.8.2018 ha inteso approvare un disegno di legge ad oggetto: "Interventi regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo in Calabria" al fine di disciplinare in maniera organica e razionale gli interventi per sostenere il sistema del cinema e dell'audiovisivo.

La finalità della legge, che si compone di 15 articoli suddivisi in 4 titoli, è lo sviluppo qualitativo e quantitativo della cultura e della filiera cinematografica in Calabria promuovendo e sostenendo la produzione di opere cinematografiche, televisive, web, audiovisive italiane ed estere in Calabria nonché la formazione e la professionalizzazione di figure specialistiche nel settore sempre più richieste dal mercato.

L'obiettivo strategico è quello di attrarre sul territorio calabrese imprese di produzione nazionali ed internazionali per promuovere una rinnovata attrattività della regione industriale e turistica-

La legge trova copertura finanziaria attraverso fondi di bilancio su un apposito capitolo; e con fondi PAC asse 6 azione 6.8.3 e 6.7.1 ed asse 8 azione 8.5.1. Le risorse finanziarie destinate a tale legge sono pari ad euro 500.000,00 allocate alla missione 05, programma 02 (U05.02) del bilancio di previsione 2018-2020.

In attuazione della legge regionale n. 19/2017 con DGR n. 386 del 29 agosto 2018 è stato approvato il Piano triennale della programmazione e dello sviluppo delle attività teatrali che nel suo complesso tende a:

- rafforzare l'offerta culturale calabrese e ampliarne la relativa fruizione;
- valorizzare le potenzialità dell'espressività teatrale nel comunicare messaggi di valenza culturale e sociale;

- promuovere la consapevolezza delle molteplici identità (calabrese, italiana, mediterranea, europea...);
- stimolare riflessioni sugli scenari della contemporaneità;
- diffondere la conoscenza del patrimonio culturale, materiale e immateriale, della Calabria.

Le tipologie di intervento si distinguono in azioni di intervento ordinario e di intervento straordinario. Rientrano nella tipologia di intervento ordinario, il finanziamento alle compagnie di produzione e alle residenze teatrali. Afferiscono alla tipologia di intervento straordinario i centri di produzione teatrale, la distribuzione, la programmazione attraverso il festival regionale del teatro, i progetti speciali, i progetti di formazione professionale, il sostegno alla qualificazione delle attrezzature teatrali.

Con DGR n.474 del 29 ottobre 2018 è stato approvato il piano annuale 2018 degli interventi delle attività teatrali.

Con Decreto n. 5052 del 23 maggio 2018 è stato pubblicato l'avviso pubblico ad oggetto: Interventi finalizzati a sostenere il funzionamento delle biblioteche e degli archivi storici calabresi. L'avviso, che prevede una dotazione finanziaria pari ad euro 1.000.000,00, intende sostenere:

- il miglioramento delle condizioni strutturali e degli standard di qualità e offerta del patrimonio culturale e dei servizi aggiuntivi;
- il miglioramento delle condizioni di contesto territoriale utili a promuovere e garantire l'accessibilità e la fruibilità degli attrattori culturali;
- la realizzazione di servizi integrati e di una immagine coordinata del sistema degli attrattori culturali regionali;
- il potenziamento del modello di gestione/valorizzazione della rete culturale tematica del Sistema Bibliotecario Regionale;
- la capacità di realizzare itinerari culturali letterari nel territorio regionale

Con decreto dirigenziale n. 12542 del 5.11.2018 sono state pubblicate le graduatorie provvisorie dell'avviso suddetto.

3.4. I SERVIZI PER IL LAVORO IN CALABRIA: VERSO IL NUOVO ASSETTO DELLE COMPETENZE

Alla luce del D.lgs. 14 settembre 2015, n. 150 (Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183) dal quale si evince l'importanza della rete dei servizi delle politiche del lavoro, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le regioni e province autonome, per le parti di rispettiva competenza, esercitano il ruolo di indirizzo politico in materia di politiche attive per il lavoro, mediante l'individuazione di strategie, obiettivi e priorità che identificano la politica nazionale in materia, ivi comprese le attività relative al collocamento dei disabili di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68.

La rete dei servizi per le politiche del lavoro promuove l'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione ed all'elevazione professionale previsti dagli articoli 1, 4, 35 e 37 della Costituzione ed il diritto di ogni individuo ad accedere a servizi di collocamento gratuito, di cui all'articolo 29 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, mediante interventi e servizi volti a migliorare l'efficienza del mercato del lavoro, assicurando, tramite l'attività posta in essere dalle strutture pubbliche e private, accreditate o autorizzate, ai datori di lavoro il soddisfacimento dei fabbisogni di competenze ed ai lavoratori il sostegno nell'inserimento o nel reinserimento al lavoro.

La riforma legislativa introdotta dal D.lgs. 150/2015 ridisegna i servizi e attribuisce ai Centri Per l'Impiego (CPI) un ruolo di pivot nella gestione delle politiche del lavoro. Le Regioni sono titolari dell'articolazione territoriale dei servizi e dell'attuazione delle politiche del lavoro nei rispettivi sistemi e assicurano il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni definiti e sostenuti a livello nazionale.

La legge 27 dicembre 2017, n. 205 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 e in particolare i commi 793-800 - prevedono specifiche disposizioni, con cui si intende completare la transizione in capo alle Regioni delle competenze gestionali in materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i Centri per l'Impiego e consolidarne l'attività a supporto della riforma delle politiche attive del lavoro di cui al decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, nel rispetto dei *livelli essenziali delle prestazioni* definiti ai sensi dell'articolo 2 del medesimo decreto legislativo.

Alla luce di tali previsioni, la Regione Calabria ha sottoscritto le convenzioni per la gestione della fase transitoria del trasferimento del personale fino al 30 giugno 2018 ai sensi della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ed in particolare:

1. Convenzione tra Regione Calabria e Amministrazione di Catanzaro (*Repertorio n. 1014 del 4 aprile 2018*);
2. Convenzione tra Regione Calabria e Città Metropolitana di Reggio Calabria (*Repertorio n. 1016 del 4 aprile 2018*);
3. Convenzione tra Regione Calabria e Amministrazione di Cosenza (*Repertorio n. 1015 del 4 aprile 2018*);
4. Convenzione tra Regione Calabria e Amministrazione di Vibo Valentia (*Repertorio n. 1018 del 4 aprile 2018*);
5. Convenzione tra Regione Calabria e Amministrazione di Crotone (*Repertorio n. 1017 del 4 aprile 2018*).

A partire dal 1° luglio 2018 la Regione Calabria ha assunto la competenza gestionale dei servizi per l'impiego con l'immissione nei ruoli regionali del personale impegnato nei servizi proveniente dalle Amministrazioni Provinciali calabresi e dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria.

A seguito dell'acquisizione delle competenze gestionali dirette della rete regionale dei centri per l'impiego la Regione Calabria deve procedere alla riorganizzazione dei servizi e degli uffici attraverso atti normativi che concorrono alla ridefinizione del modello di *governance*, degli indirizzi operativi per l'attuazione nel sistema regionale dei servizi per l'impiego, all'approvazione di piani di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva, alla definizione delle prestazioni, standard e indicatori dei servizi per l'impiego.

Il sistema dei servizi per l'impiego, con il passaggio degli organici nei ruoli regionali, è chiamato a superare i differenti sistemi organizzativi e di programmazione delle attività, esito della passata organizzazione provinciale dei servizi pubblici per il lavoro, e a calarsi all'interno di reti regionali in cui ampia e osmotica deve essere l'integrazione tra i diversi attori del Mercato del Lavoro così come articolata all'interno della rete nazionale dei servizi e delle politiche del lavoro. Profonde differenze, tra i diversi CPI, si sono registrate rispetto alle dotazioni strumentali e alle risorse umane con impatti sull'utenza trattata. L'organizzazione su base provinciale non ha consentito la diffusione di servizi di eccellenza rimasti in alcuni casi patrimonio solo di alcuni territori. La riorganizzazione regionale persegue l'obiettivo del costante miglioramento dei servizi, rivolti alla

popolazione ed alle imprese del territorio, attraverso la definizione di obiettivi propedeutici quali il rafforzamento dei CPI, da attuarsi sul piano delle risorse umane mediante la valorizzazione delle competenze e dei ruoli professionali degli operatori, assicurando servizi omogenei e coordinati sul territorio.

Diventa centrale il tema del potenziamento delle politiche attive e dei servizi per l'impiego. L'attuale riforma del mercato del lavoro ridisegna i servizi e valorizza la funzione dei CPI attribuendo loro un ruolo di pilastro nella gestione delle politiche attive che si fonda, da un lato, sulla capacità di stipulare patti di servizio personalizzati tramite una preventiva profilazione qualitativa dell'utenza; dall'altro, sulla necessità di erogare prestazioni standard sull'intero territorio.

3.4.1. La situazione dei Centri per l'impiego della Calabria

I Centri per l'impiego della Regione Calabria sono 15. Nella Tabella 46, si riporta l'indicazione delle sedi per ogni provincia e città metropolitana:

Tabella 46 - I Centri per l'impiego della Regione Calabria

Provincia di Catanzaro	Uffici decentrati (SL x sede locale - PI x punto informativo)
CATANZARO	//
LAMEZIA TERME	//
SOVERATO	//
Provincia di Cosenza	Uffici decentrati
COSENZA	PI Camigliatello, SL Acri, SL Montalto Uffugo, SL Rogliano, SL S. Giovanni in Fiore
CASTROVILLARI	SL S. Marco Argentano
CORIGLIANO	SL Cassano allo Jonio, SL Trebisacce, PI Oriolo, PI Nocara
PAOLA	SL Amantea, SL Belvedere M.mo, SL Scalea, SL Cetraro
ROSSANO	SL Cariati, PI Longobucco

Provincia di Crotone	Uffici decentrati
CROTONE	SL Petilia Policastro
CIRO' MARINA	//
Città metropolitana di Reggio Calabria	Uffici decentrati
REGGIO CALABRIA	SL Melito P.S., SL Villa S. Giovanni, SL Bagnara
GIOIA TAURO	SL Palmi, SL Polistena, SL Rosarno
LOCRI	SL Bovalino, SL Caulonia
Provincia di Vibo Valentia	Uffici decentrati
VIBO VALENTIA	//
SERRA SAN BRUNO	//

La Provincia di Cosenza ha attivato presso l'Università degli Studi della Calabria a Rende (CS) un CPI Universitario.

3.4.2. Obiettivi del Piano di rafforzamento

Il Piano regionale dei servizi per l'impiego e delle politiche attive per il biennio 2018/2019 si compone di una serie di attività finalizzate al miglioramento e al rafforzamento della Rete di detti servizi.

Il Piano regionale rappresenta un Atto di Indirizzo per la programmazione dei Servizi e delle Politiche Attive del Lavoro e Inclusione Attiva e per la formulazione dei relativi dispositivi attuativi regionali (avvisi pubblici) attraverso il quale è definita una cornice di riferimento per l'implementazione delle politiche attive del lavoro sul territorio regionale che tiene conto dei modelli e degli strumenti di intervento sperimentati e consolidati con il Programma Garanzia Giovani-PON Youth Guarantee, nonché delle recenti riforme nazionali.

La stesura del Piano è finalizzata al potenziamento delle politiche attive, dei servizi per l'impiego, per la implementazione e sviluppo delle competenze, per il rafforzamento dei legami tra politiche attive e passive.

Sono esplicitati, in particolare, i contenuti e le modalità attuative per la realizzazione del piano d'azione "Sviluppo dei Servizi e delle Politiche Attive del Lavoro in Calabria". Il Piano si pone i seguenti obiettivi generali:

- promuovere l'accesso al lavoro delle componenti giovanili e femminili della popolazione;

- prevenire le situazioni di disoccupazione di lunga durata e di crisi occupazionale aziendale o settoriale, anche prevedendo interventi di ricollocazione, a salvaguardia dell'occupazione;
- favorire l'inclusione attiva delle persone svantaggiate all'interno di progetti personalizzati di presa in carico multidimensionale;
- rafforzare il ruolo dei servizi per l'impiego affinché questi, siano in grado di erogare prestazioni rispondenti ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP);
- porre in essere azioni di accompagnamento dei giovani rispetto alle tematiche sul lavoro previste dai Bandi regionali sull'inserimento lavorativo;
- definire il Repertorio Regionale delle Competenze;
- avviare il processo di Certificazione delle Figure Professionali provenienti dal territorio calabrese.

Il Piano favorisce l'integrazione delle azioni sul territorio regionale tra servizi dei CPI e servizi previsti e normati per gli enti accreditati, in particolare per l'erogazione dei seguenti servizi facoltativi:

1. *Servizi specialistici* ovvero Orientamento specialistico e individualizzato - Accompagnamento verso la crescita delle competenze - Accompagnamento verso l'autoimpiego e auto imprenditorialità;
2. *Svantaggio e collocamento mirato* ovvero Orientamento specifico e individualizzato- accompagnamento verso la crescita delle competenze e dell'inclusione attiva;
3. *Servizi di inserimento lavorativo* ovvero Accompagnamento al lavoro per soggetti svantaggiati-servizi per la mobilità territoriale e gestione incentivi;
4. *Servizi specialistici ai datori di lavoro* ovvero consulenti sul fabbisogno occupazionale e/o formativo-consulenza su agevolazioni e finanziamenti.

Nell'ambito del Piano sono integrate inoltre misure di potenziamento della strumentazione dei CPI, ivi comprese le dotazioni tecnologiche e l'implementazione di processi di digitalizzazione da realizzare attraverso apposite risorse di provenienza ministeriale.

3.4.3. Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi

La Regione Calabria intende promuovere specifiche iniziative volte al consolidamento e applicazione dei LEP per come definiti dal Decreto del MLPS n. 4 del 11.01.2018, in

particolare, attraverso interventi di formazione degli operatori dei Centri per l'impiego nonché mediante trasferimento metodologico degli strumenti per l'erogazione dei servizi all'offerta e alla domanda e di potenziamento degli operatori.

3.4.4. Formazione volta alla riqualificazione del personale dei servizi

Per la completa realizzazione del Piano di rafforzamento la Regione Calabria, oltre al reclutamento di personale aggiuntivo per figure di carattere specialistico, intende mettere in atto percorsi di formazione specialistica rivolta agli operatori dei CPI al fine di rendere gli operatori stessi interlocutori qualificati e competenti nei confronti dell'utenza. Gli interventi formativi che s'intende realizzare, saranno incentrati sulle seguenti tematiche:

- Normativa;
- Orientamento al lavoro e alla Formazione Professionale;
- Servizi alle imprese/autoimprenditorialità;
- Informatica;
- Digitalizzazione (INAPP);
- Comunicazione/marketing/analisi del mercato del lavoro;
- Percorsi e strumenti di accompagnamento al lavoro;
- Formazione su PAL/Servizi;
- Fasce deboli/collocamento obbligatorio/lavoratori stranieri.

L'impianto metodologico dovrà prevedere un processo di sviluppo basato sull'apprendimento e l'accrescimento delle competenze esperienziali, sulle attività di osservazione del proprio contesto e confronto, su momenti di trasferimento di conoscenze di tipo "tradizionale". Saranno inoltre previsti specifici momenti di formazione in modalità web-seminar.

3.4.5. Rafforzamento delle prestazioni specialistiche

L'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni viene realizzato anche attraverso personale a tempo determinato per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Crotone. Il personale aggiuntivo dei CPI sarà impegnato, con specifico ordine di servizio, nell'applicazione di quanto previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 150/2015 che declina i servizi e le misure di politica attiva del lavoro che devono essere svolti, in forma integrata, nei confronti dei disoccupati, lavoratori beneficiari di strumenti di

sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro e a rischio di disoccupazione, con particolare riferimento all'erogazione delle prestazioni specialistiche. Le tabelle, mutate dal Decreto 4/2018 del MLPS, identificano i Livelli Essenziali delle Prestazioni che la Regione intende mettere a regime nel corso del 2018 alla luce delle linee di indirizzo stabilite dal MLPS e dei provvedimenti regionali adottati, in relazione alle novità introdotte dal Jobs Act e provvedimenti successivi, dalla stessa Regione Calabria.

3.4.6. Azioni sullo Scouting della domanda

Le attività volte a garantire il conseguimento dei LEP, nell'ambito delle prestazioni rivolte alle imprese, implicano la messa a punto di un processo innovativo di scouting, in capo ai Centri per l'impiego, finalizzato alla ricerca ed alla individuazione delle imprese e dei datori di lavoro, che operano sui territori, al fine di consentire la realizzazione di significativi processi di incrocio D/O a favore dei differenti target individuati dalla normativa vigente con particolare riguardo al D. Lgs. 150/2015.

La Regione Calabria, con il Piano di rafforzamento dei servizi, si farà promotrice di un trasferimento metodologico di procedure di scouting ai Centri per l'Impiego.

3.4.7. Servizi alle imprese

Nell'ambito del Piano di rafforzamento uno degli obiettivi è quello di rafforzare i servizi specialistici rivolti alle imprese in relazione ai LEP previsti per la promozione dell'autoimpiego e lavoro autonomo, nello specifico si vuole attivare una rete di Servizi-Sportelli Imprese-Lavoro presso i CPI regionali.

Il potenziamento dei servizi specialistici dedicati all'accompagnamento delle imprese in fase di start-up e alle imprese già operanti sul mercato si realizzerà attraverso la formazione specifica di operatori dedicati o attraverso le figure specialistiche aggiuntive. L'obiettivo è quello di prendere in carico e di accompagnare i cittadini che desiderano intraprendere un'attività imprenditoriale, ma anche di supportare le imprese operanti sul mercato, in chiave di sviluppo finalizzato alla creazione di nuove occasioni di lavoro. Il Servizio rappresenta un primo strumento di informazione e orientamento per gestire al meglio ogni decisione sul proprio percorso imprenditoriale e professionale.

3.4.8. Servizi specialistici per le persone con disabilità - Legge 68/99

Le linee di indirizzo triennali dell'azione in materia di politiche attive, tracciate dal decreto del MLPS n.4 dell'11/01/2018 e dirette ad implementare la riforma dei servizi per il

lavoro contenuta nel decreto legislativo n. 150 del 2015, individuano i livelli essenziali delle prestazioni da erogare anche ai soggetti iscritti nelle liste del collocamento mirato, come specificato dall'allegato b del decreto stesso.

Allo scopo di costruire percorsi più adeguati per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro dei soggetti disabili e, propedeuticamente, procedere all'erogazione dei livelli essenziali, si reputa necessario aggiornare la banca dati del collocamento mirato istituita presso il Servizio Collocamento mirato delle province calabresi e della città metropolitana di Reggio Calabria; tale processo diviene prodromico all'istituzione di una banca dati regionale.

Considerato che gli iscritti nelle liste risiedono nell'ambito del territorio provinciale e che ogni CPI della provincia ha competenza in materia di iscrizione dei soggetti disabili nelle liste, al fine di ridurre al minimo i disagi di un eventuale spostamento presso le sedi principali provinciali, si ritiene opportuno realizzare l'attività di aggiornamento delle liste e della situazione occupazionale degli iscritti alla legge 68/99 coinvolgendo tutte le sedi che compongono la rete.

3.4.9. Potenziamento del raccordo pubblico-privato. Rete degli operatori del mercato del lavoro

La Regione Calabria promuove la rete regionale dei servizi per il lavoro e per le politiche attive del lavoro, consentendo a soggetti pubblici e privati, accreditati in base alla normativa vigente di operare in via complementare o sussidiaria alle attività svolte dalla Regione attraverso i Centri per l'impiego.

La Regione Calabria, attraverso l'istituto dell'accREDITamento, riconosce ad un operatore, pubblico o privato, l'idoneità a partecipare attivamente al sistema regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro erogando sul territorio regionale servizi per il lavoro, anche mediante l'utilizzo di risorse pubbliche, coerentemente con quanto previsto dalla normativa nazionale in materia e con particolare riferimento all'art. 2, comma 1, lettera f) del decreto legislativo del 10 settembre 2003, n. 276 ed in coerenza con l'articolo 12 del decreto legislativo del 14 settembre 2015, n. 150.

Con la delibera di giunta regionale del 27 aprile 2017, n. 172, la Regione Calabria ha inteso estendere l'ambito di applicabilità del regime di accREDITamento ai servizi per il lavoro passando *da un impianto di tipo specialistico* (applicabile esclusivamente all'interno del programma Garanzia Giovani ai sensi della delibera di giunta regionale del 27 febbraio 2015, n. 41) *ad un sistema di tipo generalista* (applicabile per tutte le iniziative regionali di

politica del lavoro che prevedano il coinvolgimento di soggetti accreditati ai servizi per il lavoro).

Il sistema di accreditamento è indirizzato al perseguimento di specifiche finalità ovvero: 1) favorire l'informazione, l'orientamento, la qualificazione, la riqualificazione e l'inserimento al lavoro delle persone; 2) supportare i datori di lavoro attraverso la promozione e l'informazione sui servizi del territorio, la ricerca e l'analisi dei fabbisogni formativi ed occupazionali, l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, la verifica delle competenze e la selezione del personale, la ricollocazione professionale dei lavoratori oggetto di procedure di riduzione del personale; 3) sostenere la conciliazione dei tempi di lavoro con obblighi di cura.

Attraverso la nuova disciplina approvata con la DGR n. 172 del 27 aprile 2017 sono identificate: 1) le aree di servizio oggetto di accreditamento; 2) le procedure per l'accREDITamento degli operatori pubblici e privati; 3) le modalità di affidamento in gestione dei servizi; 4) i requisiti minimi per l'accREDITamento; 5) le modalità di verifica del mantenimento dei requisiti; 6) le modalità di tenuta dell'elenco dei soggetti accreditati; 7) le modalità di controllo, gestione e monitoraggio dei servizi e delle politiche attive del lavoro erogate; 8) il sistema di misurazione dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi erogati.

Nell'ambito del quadro di riforma dell'accREDITamento e in coerenza con la misura 8.7.4 del Por Calabria 2014-2020 - Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni), i CPI sono chiamati ad accompagnare una serie di dispositivi promossi a livello nazionale e dalla Regione Calabria di seguito specificati.

L'intervento aggiuntivo riguarda il potenziamento delle reti di interazione tra diversi operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, enti di formazione, camere di commercio, amministrazioni locali) e il rafforzamento del networking tra servizi al lavoro pubblici e privati, il miglioramento della qualità dei servizi erogati e di capillare acquisizione delle vacancies/opportunità presenti sul territorio.

Nel 2017 la Regione ha reso operativo l'accREDITamento ai servizi per il lavoro e la conseguente Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti accreditati.

L'elenco regionale è costituito da n. 92 soggetti pubblici e privati accreditati le cui sedi operative sono dislocate sul territorio regionale. La Tabella 47 riepiloga l'attuale situazione territoriale.

Tabella 47 - Numero di soggetti accreditati ai servizi per il lavoro suddivisi per provincia

Provincia/Città metropolitana	Soggetti giuridici accreditati
Cosenza	39
Catanzaro	23
Crotone	5
Reggio Calabria	20
Vibo Valentia	5
Totale	92

I servizi previsti sono quelli di cui all'avviso pubblico (Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti accreditati ai servizi per il lavoro – DGR n. 172 del 27 aprile 2017), in particolare la *Regione Calabria ha inteso estendere l'ambito di applicabilità del regime di accreditamento ai servizi per il lavoro* “. Nello specifico i soggetti accreditati opereranno per i seguenti servizi obbligatori:

- **Servizi di base** ovvero Accoglienza, informazione e accesso ai servizi – Accoglienza e Informazioni per datori di lavoro;
- **Servizi di inserimento lavorativo** ovvero Ausilio alla ricerca di una occupazione – Accompagnamento al lavoro – Assistenza intensiva nella ricerca del lavoro per l'assegno di ricollocazione;
- **Servizi specialistici ai datori di lavoro** ovvero Promozione, scouting presso i datori di lavoro – Gestione fabbisogno occupazionale;

I soggetti in possesso di specifici requisiti possono su richiesta accreditarsi per l'erogazione dei seguenti servizi facoltativi:

- *Servizi specialistici* ovvero Orientamento specialistico e individualizzato - Accompagnamento verso la crescita delle competenze - Accompagnamento verso l'autoimpiego e auto imprenditorialità;
- *Svantaggio e collocamento mirato* ovvero Orientamento specifico e individualizzato- accompagnamento verso la crescita delle competenze e dell'inclusione attiva;
- *Servizi di inserimento lavorativo* ovvero Accompagnamento al lavoro per soggetti svantaggiati-servizi per la mobilità territoriale e gestione incentivi;
- *Servizi specialistici ai datori di lavoro* ovvero consulenti sul fabbisogno occupazionale e/o formativo-consulenza su agevolazioni e finanziamenti.

Sono previste nell'ambito della presente linea del Piano le seguenti attività:

- Corsi di formazione afferenti alle aree dei Servizi per il lavoro e alle politiche attive per la qualificazione delle risorse professionali e degli operatori dei servizi per il

lavoro già individuati nell'elenco regionale dei soggetti accreditati con decreto e degli operatori CPI.

- Incontri e seminari con le parti attive (Soggetti accreditati- CPI- Datori di Lavoro- Associazioni di categoria, ecc.) al fine di realizzare un efficace sistema di incontro tra domanda e offerta di lavoro nell'ambito di una strategia rivolta a promuovere la piena occupazione, la regolarità, sicurezza e qualità del lavoro.
- Pubblicazione di una Linea Guida afferente le materie oggetto della Riforma del mercato del lavoro e delle funzioni dei soggetti pubblici e privati di cui alla DGR. 172/2017.
- Workshop conclusivo annuale per presentazione dei report delle attività svolte, raggiungimento degli obiettivi e proposte migliorative (Partecipazione ANPAL Servizi / INAPP / Azienda Calabria Lavoro / ANCI).

3.4.10. Politiche attive del Lavoro

I principali interventi di politica attiva avviati nel periodo 2017/2018 sono indicati e illustrati a seguire.

Avviso Pubblico per il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità. Decreto n° 3755 del 06/04/2017

L'Avviso Pubblico è finalizzato alla concessione di incentivi economici per sostenere l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali (lavoro autonomo o attività d'impresa) e all'offerta di servizi di tutoraggio, di accompagnamento e consulenza a supporto della creazione e sviluppo delle iniziative imprenditoriali finanziate.

I soggetti proponenti dovranno: a) essere maggiorenni alla data di presentazione della domanda; b) rientrare in una delle seguenti categorie: 1. disoccupati; 2. inoccupati; 3. inattivi; c) essere residenti in un comune della Regione Calabria almeno sei mesi prima della presentazione della domanda. La sede amministrativa ed operativa della iniziativa imprenditoriale deve essere localizzata nel territorio della Regione Calabria.

Sono ammissibili al finanziamento le nuove iniziative imprenditoriali (lavoro autonomo o attività di impresa in forma associata) che riguardano la produzione di beni nei settori industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli, la fornitura di servizi alle imprese e alle persone, il commercio di beni e servizi, il turismo e la promozione culturale ad eccezione delle esclusioni previste dal Reg. UE n. 1407/13 del 18 Dicembre 2013.

L'ammontare delle risorse destinate al finanziamento del presente Avviso è pari a euro 10.063.000,00 a valere sulle seguenti Azioni del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, Asse 8 "Promozione dell'Occupazione Sostenibile e di Qualità": - RA 8.2, Azione 8.2.5 - Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) per un importo pari a € 3.133.000,00 - RA 8.5, Azione 8.5.3 - Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) per un importo pari a € 6.930.000,00.

Avviso Pubblico per la raccolta delle manifestazioni di interesse dei soggetti ospitanti e dei soggetti promotori di tirocini extra curricolari. Misura 5 Garanzia Giovani Decreto n. 12833 del 21/11/2017.

I primi anni di attuazione della Garanzia Giovani hanno evidenziato un forte interesse, sia da parte dei giovani che da parte delle imprese, per il tirocinio extra-curricolare quale percorso formativo finalizzato a facilitare la transizione nel mercato del lavoro attraverso un contatto diretto tra le imprese ed i tirocinanti.

Al fine di agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nelle transizioni tra scuola e lavoro la Regione Calabria sostiene, attraverso l'Avviso Pubblico, l'attivazione di tirocini extra-curricolari sia in ambito regionale che in mobilità interregionale.

Tale misura è tesa ad avvicinare i giovani al mondo del lavoro o a favorire il loro inserimento e reinserimento, soprattutto nel caso di giovani senza precedenti esperienze, per contrastare il fenomeno NEET (giovani né occupati, né studenti, né coinvolti in attività di formazione). Per sostenere la realizzazione della misura si prevede l'erogazione di indennità ai giovani partecipanti per la realizzazione dei percorsi di tirocinio e il riconoscimento di un contributo ai soggetti promotori.

L'Avviso pubblico è in particolare finalizzato a individuare i soggetti interessati ed idonei ad ospitare e a promuovere tirocini extracurricolari, anche in mobilità geografica.

Nell'Avviso sono altresì specificati requisiti ed indennità previsti per i tirocinanti, caratteristiche e ruolo dei soggetti ospitanti, modalità e procedure per l'attivazione della misura.

Destinatari dell'Avviso sono Giovani tra i 18 e i 29 anni, che hanno già assolto al diritto-dovere all'istruzione e formazione, residenti in Calabria, registrati al Programma Garanzia Giovani, non occupati né inseriti in un percorso di studio o formazione, i quali

hanno rilasciato la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) e sottoscritto il patto di servizio presso i Centri per l'Impiego (CPI) con attribuzione della relativa fascia di profiling.

Le risorse finanziarie rese disponibili, secondo la rimodulazione del PAR Garanzia Giovani, approvato in riprogrammazione con DGR n.123 del 30 marzo 2017, per l'azione "Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica" sono pari ad € 13.500.000,00 a valere sul POR Calabria FESR/FSE 2014-2020, Asse Prioritario 8 "Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità", Obiettivo 8.1 5 "Aumentare l'occupazione dei giovani", Azione 8.1.1 "Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita".

Avviso Pubblico di presentazione delle candidature per la realizzazione delle azioni di presa in carico, colloquio individuale e profiling, consulenza orientativa, accompagnamento al lavoro. Decreto n. 12834 del 21/11/2017

L'intervento di cui all'Avviso Pubblico, attraverso le risorse finanziarie stanziare sull'azione 8.1.1 del Por Calabria, opera in continuità programmatica ed attuativa con il PAR della Regione Calabria, rimodulato con DGR n.123 del 30 marzo 2017, per l'attuazione della Garanzia Giovani ed in particolare con le misure 1-B "Accoglienza, presa in carico, orientamento" e 3 "Accompagnamento al lavoro". L'attività di accoglienza, presa in carico ed orientamento è finalizzata alla stipula del Patto di servizio ed alla definizione del Piano di azione individuale attraverso specifiche attività quali, ad esempio, compilazione/aggiornamento e rilascio della scheda anagrafico – professionale (SAP), informazione orientativa sul mercato del lavoro, profilazione del giovane. L'accompagnamento al lavoro mira all'inserimento lavorativo del giovane attraverso un'attività di intermediazione che consiste nello scouting delle opportunità occupazionali, nella promozione del profilo professionale del giovane presso il sistema imprenditoriale e nell'accompagnamento del giovane al percorso individuato. I primi anni di attuazione della Garanzia Giovani hanno evidenziato come le predette attività rappresentino un elemento centrale per favorire l'inserimento del giovane nel mercato del lavoro.

Lo stanziamento finanziario è pari ad € 5.798.593.28 a valere sul POR Calabria FESR-FSE 2014-2020, Asse Prioritario 8 "Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità", Obiettivo 8.1 "Aumentare l'occupazione dei giovani", Azione 8.1.1 "Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita".

Avviso Pubblico dote lavoro e inclusione attiva. Decreto n. 12951 del 22 novembre 2017

L'Avviso Pubblico, in attuazione del Piano Inclusione attiva (DGR n. 25 del 31/01/2017), mira a sostenere l'inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati, delle persone con disabilità e maggiormente vulnerabili attraverso un'offerta personalizzata di strumenti di politica attiva. La Dote Lavoro, come prevista dalla DGR n.243/2016 "Approvazione Piano regionale per le Politiche Attive del Lavoro" è una misura di politica attiva, erogata dagli operatori accreditati (beneficiari di cui all'art. 5), finalizzata alla collocazione o ricollocazione di persone in cerca di occupazione mediante l'erogazione di un contributo economico finalizzato a remunerare le attività e i servizi funzionali alle esigenze di inserimento lavorativo e/o qualificazione della persona. La gestione del sistema dotale prevede l'emissione di un titolo di spesa (dote) di ammontare predeterminato, figurativamente assegnato alla persona (destinatario di cui all'art.4) e finanziariamente riconosciuto all'operatore accreditato per fornire una serie di servizi finalizzati all'inserimento lavorativo e strumenti di politica attiva.

La Regione Calabria promuove la Rete regionale dei servizi per il lavoro e per le politiche attive del lavoro, consentendo a soggetti pubblici e privati accreditati in base alla normativa vigente, di operare in via complementare o sussidiaria alle attività svolte dalla Regione attraverso i Centri per l'Impiego.

La procedura per la definizione delle quattro classi di svantaggio (Bassa, Media; Alta; Molto Alta), gestita dai Centri per l'impiego, è finalizzata ad attribuire a ciascun destinatario un indice di svantaggio nel mercato del lavoro secondo un approccio compreso nella categoria delle tecniche di profiling. Il sistema si fonda sull'ipotesi che il livello di svantaggio nel mercato del lavoro sia legato ad alcune caratteristiche dell'individuo (età, genere, percorso formativo, esperienza lavorativa ecc.) e del territorio di residenza (caratteristiche del sistema produttivo locale, tasso di disoccupazione regionale o provinciale ecc.).

I servizi disponibili sono quelli definiti dal presente avviso, in conformità alla DGR n.172 del 27 aprile 2017 "Approvazione nuova Disciplina regionale di accreditamento Servizi per il lavoro nella Regione Calabria" ed al decreto n. 17519 del 30 dicembre 2016, con il quale sono state adottate le unità di costo standard per i servizi per il lavoro e di formazione mirata all'inserimento lavorativo.

L'ammontare complessivo delle risorse a valere sul POR Calabria FESR FSE 2014-2020 destinate al finanziamento del presente Avviso è pari a € 66.051.103,95 distinto in due componenti: a) Dote Lavoro pari a € 53.424.698,95 a valere sull'Asse 8 per interventi di politica attiva a favore di disoccupati e inoccupati, come specificato all'art.4; b) Dote Lavoro-Inclusione Attiva pari a € 12.626.405,00 a valere sull'Asse 10, per interventi di politica attiva a favore di persone con disabilità e maggiormente vulnerabili.

Misure di politica attiva per lo sviluppo delle competenze digitali - Decreto n. 6396 del 18-06-2018

L'Avviso Pubblico intende attuare un'iniziativa finalizzata alla valorizzazione e al potenziamento delle competenze digitali dei giovani disoccupati, in coerenza con il Repertorio Regionale delle Qualificazioni e competenze, approvato con D.G.R. n. 215 del 13/06/2016 e in conformità al piano nazionale "Industria 4.0", che prevede il processo di sviluppo di una nuova economia, basata sulla conoscenza e sull'innovazione, e la valorizzazione del capitale umano, lo sviluppo di nuove skills su cui formare le risorse umane da inserire nei nuovi contesti lavorativi.

In un contesto globale, caratterizzato da digitalizzazione e continua trasformazione, il mercato del lavoro evidenzia dei trends in cui le nuove generazioni e le nuove tecnologie sono dei fattori determinanti rispetto alla ridefinizione dei modelli di business e della forza-lavoro futura.

La Regione Calabria intende supportare iniziative volte a favorire l'acquisizione di competenze da parte dei propri disoccupati, più vicine ai fabbisogni dell'economia regionale, promuovendo in particolar modo i percorsi formativi per lo sviluppo delle competenze digitali che concorrono in maniera rilevante alla realizzazione di una filiera formativa capace di rispondere alle esigenze delle filiere produttive regionali.

Le risorse disponibili per il presente Avviso ammontano a complessivi € 8.000.000,00, di cui € 4.000.000,00 finalizzati al finanziamento della prima edizione dei percorsi formativi e per i servizi per il lavoro e € 4.000.000,00 finalizzati al finanziamento della seconda edizione dei percorsi formativi e dei servizi per il lavoro. Tali risorse sono imputate sulla dotazione finanziaria prevista nel Programma di Azione e Coesione (PAC) Regione Calabria 2014-2020 Asse prioritario 8.

3.5. *IL SISTEMA DI WELFARE*

3.5.1. **La riforma del welfare locale**

La Regione Calabria, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Legge Quadro per i Servizi Sociali, n. 328/2000, dalla Legge Regionale n. 23 del 5 dicembre 2003 “Realizzazione del Sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria”, e dal “Piano Sociale” (DGR 364/2009) ha dato avvio al percorso istituzionale di riforma del welfare locale, attraverso la definizione di un nuovo assetto territoriale che vede gli Enti Locali titolari delle funzioni socio assistenziali responsabili della pianificazione e della realizzazione sul territorio degli interventi e dei servizi sociali, riservando all'ente regionale l'indirizzo, la programmazione e il coordinamento delle politiche sociali. Nel corso dell'ultimo triennio, l'azione regionale è stata indirizzata al consolidamento della cultura della programmazione degli Ambiti Territoriali ed al potenziamento della gestione associata tra i singoli Comuni. Nonostante l'obbligo di esercizio associato di funzioni in materia di servizi sociali, ancora oggi nei nostri territori si sconta una forte resistenza da parte degli enti locali alla cooperazione istituzionale. In questi anni, la Regione è intervenuta a sostegno della funzione associata, sia sul piano normativo, introducendo il Fondo Unico di Ambito, sia nella definizione degli assetti territoriali e nell'azione di supporto e accompagnamento ai territori. Laddove la conflittualità ha assunto forme tali da generare la paralisi e l'inerzia degli Ambiti, la Regione al fine di evitare un grave pregiudizio per i cittadini, ha inserito nella nuova proposta dei regolamenti per i servizi socio-assistenziali approvati con DGR 449/2016 il potere sostitutivo prevedendo la nomina di commissari ad acta per la redazione e la presentazione dei Piani sociali di zona. Questo esercizio congiunto, da parte della Regione, di ampia disponibilità alla cooperazione e di rigore nell'esercizio dei poteri sostitutivi, ha stimolato i territori a rafforzare e consolidare le forme associate di programmazione sociale di zona. Pur residuando ancora territori nei quali questo processo è in corso, nella grande maggioranza degli Ambiti la programmazione associata è ormai un elemento strutturale e condiviso.

Questa azione diretta all'attuazione ed alla disciplina dell'integrazione degli interventi sociali, come disciplinata dalla norma regionale n. 23 del 2003, sta attraversando una temporanea fase di riorganizzazione del sistema in relazione alle note pronunce del Tribunale Amministrativo Regionale per la Calabria n. 977/2018 e n. 978/2018 di annullamento della DGR 449/2016 e sue successive delibere di modifiche e integrazioni, ed all'Ordinanza del Consiglio di Stato – Sezione 3 – n. 3139 del 5 luglio 2018.

Il completamento delle funzioni di programmazione ed organizzazione delle politiche sociali attraverso il definitivo trasferimento delle funzioni ai Comuni, dovrà passare attraverso un adeguato coinvolgimento e una opportuna e necessaria partecipazione degli enti locali al procedimento ormai avviato ed irreversibilmente destinato a riconoscere la centralità delle Comunità locali, intese come sistema di relazioni tra le istituzioni, le persone, le famiglie, le Organizzazioni sociali con il fine di promuovere e realizzare il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le persone.

A tal scopo ed in ottemperanza alle disposizioni normative, risultano avviati i procedimenti di istituzione della “Conferenza Permanente per la Programmazione Socio-assistenziale Regionale” e delle Consulte delle Autonomie Locali e del Terzo Settore che saranno coinvolti attraverso il potenziamento del loro ruolo nella riproposizione della Riforma del Welfare.

Se questa condizione è una opportunità per una migliore qualità della programmazione, la sfida che gli Ambiti sono invitati a raccogliere è quella che punta al raggiungimento di un ulteriore livello di cooperazione e coordinamento tra i Comuni afferenti a ciascun Ambito, attraverso lo strumento giuridico dell’Unione dei Comuni e/o la gestione associata dei servizi. Sul piano organizzativo, la qualità ed efficienza dei sistemi locali dei servizi possono essere ulteriormente migliorate prevedendo criteri di allocazione delle risorse umane tesi a riequilibrare il rapporto tra il personale dedicato alla presa in carico degli utenti, che risulta in alcuni casi ancora sottodimensionato e/o contrattualizzato con modalità che non favoriscono la continuità nella relazione di cura, e quello destinato ai servizi amministrativi o di front-office.

Sul piano gestionale, la sfida da raccogliere è quella di trasformarsi in soggetti che indirizzano, coordinano e valutano gli interventi di privati, cooperative, e volontariato, demandando ai soggetti accreditati l'erogazione sulla base di buoni servizio spendibili da parte dei cittadini-utenti attraverso l'esercizio di una scelta che restituisca a questi ultimi agency e autonomia ed agli erogatori una maggiore responsabilità nel rispondere sempre meglio alla domanda di interventi e servizi costruita con i piani di intervento personalizzati.

Governare i territori in modo integrato, sostituire gli incentivi alle sanzioni, costruire processi partecipativi basati sull'aumento della circolazione delle informazioni, ridurre i controlli burocratici a favore della valutazione dei risultati prodotti dalle politiche locali in termini di benessere reale della popolazione: sono questi gli elementi portanti di questo ciclo di programmazione regionale. Essi sintetizzano le sfide che abbiamo davanti in un obiettivo principale: lo sviluppo di una cultura della programmazione condivisa tra Ambiti e

Regione nella direzione di politiche basate sull'evidenza - che cioè progettino interventi e servizi sulla base di una effettiva rendicontabilità dei risultati raggiunti e di quelli programmabili – e, allo stesso tempo, flessibili – tali, cioè, da poter essere modificate in risposta a nuove evidenze e nuovi risultati. Solo così la programmazione diventa strumento di riflessività e di apprendimento e consente di migliorare la qualità degli interventi e dei servizi, non solo in relazione alla domanda emersa ma anche ai mutamenti in corso.

Entro questo quadro di riferimento, costituiscono opportunità i nuovi strumenti di cui questo ciclo di programmazione si dota.

Primo strumento è il SIS con la cartella sociale che accompagna tutto il procedimento di erogazione e integra gli interventi di tutti gli attori del welfare locale e nazionale.

Altro elemento portante di questo ciclo di programmazione regionale, è la definizione di un nuovo sistema certo di regolamentazione e di tariffazione dei servizi sociali. Il nuovo regolamento, già approvato con DGR 449/2016 e poi annullato con le citate pronunce TAR Calabria, disciplinava con chiarezza le procedure di accreditamento e di autorizzazione per l'erogazione dei servizi sociali. Con il regolamento si è tentato di uniformare la procedura sull'intero territorio regionale, indicando i requisiti soggettivi e oggettivi che ciascun soggetto che eroga servizi deve possedere, è stato approvato il Catalogo dei servizi che definisce i requisiti minimi standard e le figure professionali necessarie, così da uniformare l'offerta e garantire ai cittadini calabresi, in qualunque ambito risiedano, un identico trattamento.

3.5.2. Gli assi strategici della programmazione sociale 2018-2020

Sulla base degli elementi emersi dall'analisi del contesto, sono stati individuati quattro assi strategici portanti della nuova programmazione per il triennio 2019-2021 e cioè:

1. Asse strategico “Sistema regionale integrato”
2. Asse strategico “Disabilità e Non Autosufficienza”
3. Asse strategico “Povertà e Inclusione sociale”
4. Asse strategico “Prevenzione e welfare di comunità”.

Nel seguito, per ciascun asse sono formulati gli obiettivi strategici, con riferimento ai quali saranno individuate le azioni prioritarie per la programmazione dei Piani di Zona, e la programmazione regionale.

3.5.2.1. Asse strategico *“Sistema regionale integrato”*

La prima dimensione strategica individuata è ordinata alla creazione ed al mantenimento delle condizioni ottimali per il buon funzionamento del sistema integrato dei servizi sociali, inclusa l'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie ed il loro coordinamento con le altre politiche incidenti sulla capacitazione, le opportunità di sviluppo e la qualità della vita delle popolazioni locali nei diversi territori, come sollecitato dalle pronunce della Giustizia Amministrativa.

All'attuazione di questa strategia concorrono diversi obiettivi, il primo dei quali è ottimizzare gli assetti organizzativi dei Comuni che compongono l'Ambito Territoriale, nonché la loro capacità di gestire le funzioni associate, per assicurare a ciascun Ambito una struttura organizzativa in grado di assolvere appieno alle funzioni indispensabili per garantire l'accessibilità ai servizi integrati.

Nell'ambito di un quadro legislativo in continua evoluzione, le forme che i Comuni possono adottare per lo svolgimento associato di funzioni e servizi sono ancora quelle disciplinate dal Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. Nella nuova Programmazione sociale regionale 2019-2021, si intende rafforzare l'esercizio associato delle funzioni dei comuni e favorire processi di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture, in una direzione che garantisca il massimo grado di integrazione tra i Comuni.

Il secondo obiettivo strategico del prossimo triennio di programmazione è rendere la programmazione territoriale di zona condivisa tra tutte le parti sociali e gli attori del territorio, perché sia quanto più aderente ai bisogni della popolazione locale ed efficace nella sua capacità di rispondere a tali bisogni.

È necessario dotare i territori di strumenti di ascolto e di concertazione, ampliare i luoghi e le occasioni di confronto tra tutti gli attori del sistema, non limitandosi a momenti episodici. Confronto e concertazione tra le parti sono da intendersi non solo come vincolo obbligatorio, ma come lavoro di rete e azione di complementarietà tra soggetti diversi che concorrono verso uno stesso obiettivo, fondando il confronto sul perseguimento di un progetto che, per raggiungere risultati efficaci, ha bisogno di una valutazione congiunta dei soggetti in campo. In questo senso, la verifica della realizzazione della concertazione con le parti sociali e gli utenti, continuerà ad essere uno degli elementi necessari per l'approvazione dei piani di zona. La verifica verterà sugli aspetti sostanziali e non solo sul formale controllo di tempi e procedure. Si accompagnerà l'azione degli Ambiti anche con la predisposizione di un format. Il confronto è prioritariamente tra la Regione e gli Ambiti

territoriali, ma anche con sindacati, terzo settore, ordini professionali, università, associazioni di utenti e stakeholders. In questo contesto, è sufficiente solo accennare che, a seguito dell'approvazione in commissione consiliare regionale della legge regionale in attuazione della legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), è stato istituito l'Albo regionale delle cooperative sociali, la cui disciplina regolamentare è in corso di approvazione. Si completa così un tassello indispensabile per consentire al sistema della cooperazione sociale di partecipare alla realizzazione degli interventi e dei servizi, in vigenza di un articolato sistema di verifiche e controlli, a garanzia degli utenti e degli stessi soggetti erogatori dei servizi.

Terzo obiettivo per quest'asse strategico è il raccordo tra il nuovo ciclo di programmazione sociale e quello della programmazione europea 2020. È necessario intrecciare gli obiettivi della programmazione regionale con quelli della nuova programmazione europea e rafforzare le capacità dei soggetti beneficiari di provvedere all'attuazione degli interventi e alla rendicontazione della spesa nei tempi e nelle modalità previste dalla Autorità di gestione dei fondi europei. Bisogna apprendere dalle buone prassi della passata fase e riproporre quelle imprescindibili per la programmazione 2014-2020, nel più ampio contesto della programmazione sociale in ordine agli elementi di correlazione e di integrazione operativa ed economica.

Afferisce a quest'asse strategico, infine, l'obiettivo della definitiva messa a sistema del SIS- Sistema Informativo Sociale, che deve consentire il monitoraggio costante dell'attuazione delle politiche e degli interventi, e la loro valutazione alla luce dei bisogni espressi dall'utenza e delle caratteristiche più generali del contesto cui sono rivolti.

Lo strumento strategico fondamentale del SIS è la Cartella Sociale, e cioè il sistema di rilevazione degli esiti della presa in carico di utenti e famiglie, in grado di delineare, in maniera integrata e dinamica – a livello di sistema dei servizi socio-assistenziali, di nucleo familiare e di individuo – la situazione socio-assistenziale di coloro che accedono ai servizi e alle risorse territoriali. Soluzioni tecniche e organizzative devono essere fornite per l'integrazione della Cartella Sociale con altri sistemi informativi di livello nazionale ed in particolare le banche dati INPS (Casellario dell'assistenza, ISEE), per supportare sia la singola presa in carico sia la programmazione regionale con analisi approfondite sui bisogni rilevati e le prestazioni sociali offerte - incluse quelle erogate da soggetti esterni al sistema regionale dei servizi – che tengano conto delle caratteristiche sociali, economiche e reddituali degli utenti e delle loro famiglie.

Rientra nella strategia Sistema integrato la promozione in regione Calabria dell'utilizzo

di titoli per l'acquisto di servizi/prestazioni, sull'esempio dei Buoni servizio. Tale strumento consiste in un ticket spendibile dall'utente per l'acquisto di determinati servizi erogati da care-givers professionali. Da un lato, il buono servizio rappresenta uno strumento particolarmente interessante per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi, perché incentiva i soggetti erogatori a migliorare la loro capacità di risposta mirata ai bisogni, ampliando l'offerta di servizi ed estendendola anche ai bisogni meno diffusi. Inoltre, consente un'elevata possibilità di controllo da parte dell'ente pubblico finanziatore sui bisogni dei beneficiari e sulle risposte ad essi forniti. I buoni servizio sono quindi in grado di produrre il progressivo ampliamento della rete professionale, la sua diversificazione e specializzazione, e di determinare un miglioramento della performance generale del sistema, in termini di efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse.

3.5.2.2. Asse strategico “Integrazione con il Sistema socio-sanitario, Disabilità, Non Autosufficienza”

Dal punto di vista socio-economico, i preoccupanti bassi tassi di attività e di occupazione che richiedono interventi importanti, in termini di politiche di attivazione e di sostegno all'occupazione delle fasce di popolazione in età lavorativa – con attenzione specifica alla componente femminile della popolazione – combinandosi con la tendenza allo spopolamento proprio in quelle fasce di età, soprattutto nei territori in cui il carico di cura per la presenza di anziani e grandi anziani è più elevato, rendono strategici l'intervento del welfare sulla disabilità nonché la non autosufficienza e la integrazione degli interventi sociali con quelli sanitari. In questo scenario, la Regione Calabria, attribuisce forte rilevanza, sul piano strategico, alla predisposizione di risposte pubbliche sempre più adeguatamente commisurate ai bisogni di quelle fasce di popolazione che risultano più fragili: persone anziane, persone diversamente abili e con disabilità psichica, di tutte le fasce di età.

Secondo le specifiche esigenze dei territori, bisogna pertanto sostenere, integrare e sostituirsi alle famiglie con forme assistenziali specifiche per le persone non autosufficienti, in particolare quelle della quarta e della quinta età, rispetto alle quali sono più carenti i servizi.

Tra gli interventi socio-assistenziali programmati nell'area anziani, è rilevante il ruolo dei servizi domiciliari che nel precedente triennio hanno segnato un incremento significativo del numero di utenti. Ciò conferma il consolidamento del processo di diffusione della domiciliarità volta a favorire la permanenza in famiglia, la de-

istituzionalizzazione e la deospedalizzazione con la conseguenziale non scarsamente rilevante riduzione dei costi e della spesa sanitaria.

La gestione a domicilio di condizioni di non autosufficienza, sostenuta attraverso il rafforzamento, il consolidamento e l'ampliamento degli interventi di assistenza domiciliare che tendono a mantenere e salvaguardare ogni abilità residua, e garantire i livelli più alti possibili di autonomia, indipendenza e qualità della vita, si conferma essere un obiettivo strategico per il prossimo triennio di programmazione. Il potenziamento dell'assistenza domiciliare rappresenta una opzione strategica sia perché costituisce un livello essenziale di assistenza sia per le necessarie implicazioni connesse agli indirizzi nazionali del Piano di Azione sull'ADI, del Quadro Strategico Nazionale (QSN) protrattosi fino al 2018 e per la necessità di coordinare e governare le azioni messe in campo dai Comuni attraverso il Piano di Azione e Coesione (PAC) per gli anziani.

Per le persone anziane e/o disabili più carenti di supporto familiare, e per i soggetti con particolari fragilità, l'obiettivo strategico per il prossimo triennio di programmazione è individuare la risposta più appropriata ai bisogni nelle diverse e concrete situazioni, anche attraverso interventi di welfare comunitario. Devono essere in primo luogo sostenuti i percorsi di mantenimento, recupero o sviluppo dell'autonomia personale e sociale, e ridotte le condizioni ed i rischi di emarginazione ed isolamento, anche attraverso forme di assistenza semiresidenziale e/o residenziale innovative e sperimentali, sul genere delle esperienze di co-housing previste dalle Linee Guida del Ministero delle politiche sociali per la presentazione di progetti sperimentali in materia di vita indipendente (ed inclusione nella società delle persone con disabilità- 2015 -).

Nell'ambito degli obiettivi per la Disabilità e la Non autosufficienza assumono inoltre valenza strategica gli interventi mirati al “Dopo di Noi”, volti cioè a garantire i bisogni fondamentali delle persone con disabilità nella fase particolarmente critica in cui la rete familiare di supporto e assistenza non è più in grado di prendersi cura della persona disabile.

La Legge n° 112/2016 per il “Dopo di Noi” sostiene le famiglie nella prevenzione e gestione del problema di che cosa sarà della vita del congiunto disabile dopo la morte dei genitori. In tale direzione, devono essere assicurati percorsi di autonomia in grado di rendere il disabile progressivamente autosufficiente anche in vista della perdita di sostegno familiare, attraverso servizi e interventi che, nel rispetto della sua dignità, consentano di vivere senza l'appoggio della propria famiglia, ed in particolare:

- la realizzazione di centri socio-riabilitativi, di comunità-alloggio e altri servizi di

comunità e di accoglienza;

- l'inserimento presso famiglie o strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare.

La Regione ha inteso finanziare con questo Fondo interventi mirati alla realizzazione di:

Interventi infrastrutturali

- Sostegno per ristrutturazione, miglioramento dell'accessibilità (eliminazione barriere), adeguamenti per la fruibilità dell'ambiente domestico (domotica ossia la gestione coordinata, integrata e computerizzata degli impianti tecnologici), per la messa a norma degli impianti;
- Sostegno spese di locazione/spese condominiali

Interventi gestionali:

- Sostegno accompagnamento all'autonomia
- Sostegno residenzialità (Gruppo appartamento, soluzioni di Cohousing/Housing)
- Sostegno per pronto intervento
- Interventi Infrastrutturali

3.5.2.3. Asse strategico "Povertà e Inclusione sociale"

Il peggioramento delle condizioni di vita di ampie fasce della popolazione, verificatosi in conseguenza della crisi economica a partire dal 2008, rende improcrastinabile l'adozione di misure di contrasto alla povertà, in grado di fornire risposte tempestive ai bisogni essenziali delle persone fragili in condizioni di estrema difficoltà, sia sul versante del sostegno al reddito che su quello, non meno importante, della creazione di opportunità di inserimento sociale per quei cittadini che si trovano in condizione di difficoltà e per i quali è necessario favorire l'attivazione di tutte le risorse personali, familiari e comunitarie per conquistare il livello massimo di autonomia possibile.

Per concorrere alla realizzazione della strategia di Europa 2020, è necessario perseguire l'obiettivo della riduzione della povertà assoluta anche attraverso l'erogazione di contributi economici, cui associare misure di accompagnamento. A livello nazionale, una specifica innovazione è stata introdotta, in tale direzione, dalla legge di Stabilità per il 2016, che contiene misure finalizzate all'adozione, con cadenza triennale, di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e istituisce a tal fine un fondo presso il Ministero del lavoro al quale sono assegnati 600 milioni di euro per il 2016 e

1.000 milioni di euro a partire dal 2017. Il Fondo ha finanziato la legge delega sulla povertà, prevista come collegato alla legge di stabilità.

Sono già state attuate misure volte al Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) e mirate alle famiglie con minori e introdotti quindi, gradualmente, strumenti da generalizzare, nei limiti delle risorse disponibili, nonché inserite nei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali di prossima attuazione il REI (Reddito di Inclusione Sociale) che ha sostituito il SIA.

Con D.G.R. n. 381 del 10 agosto 2018 è stato approvato il Piano Regionale 2018/2020 per lotta alla povertà di cui all'art. 14 del D.lgs. 15/09/2017, n. 147 “ Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà.

La Regione Calabria intende quindi promuovere la definizione di un nuovo quadro di sviluppo socialmente sostenibile per il contrasto alla povertà prioritariamente attraverso tre binari di attuazione:

- Sostegno al reddito e l'indennità di partecipazione alle politiche attive al lavoro, tramite rispettivamente l'attuazione del Rei e l'introduzione del REIC;
- L'attuazione di politiche attive personalizzate tramite la Dote Lavoro e altri interventi personalizzati;
- L'implementazione di voucher per l'acquisizione di servizi socio assistenziali.

Le tipologie di intervento sopra richiamate mirano a ridurre il numero di persone a rischio povertà e esclusione e a rafforzare le competenze sociali e le risorse personali necessarie a favorire la partecipazione attiva delle persone svantaggiate.

Inoltre la Regione Calabria ha inteso estendere la platea dei beneficiari REI con una misura di contrasto alla povertà condizionata dalla partecipazione a misure di politiche attive del lavoro (REIC).

Per assicurare una presa in carico integrata e multidimensionale delle persone in condizione di bisogno, i Comuni e/o gli Ambiti territoriali devono garantire adeguate professionalità; rafforzare la capacità di operare in rete con altri soggetti pubblici, privati e del terzo settore; ripensare il modello organizzativo dei servizi e attivare misure rivolte ai componenti dei nuclei familiari beneficiari del sostegno economico (quali la formazione, i tirocini, le borse lavoro, le misure di accompagnamento sociale).

Per far questo i Comuni e/o gli Ambiti territoriali possono accedere tra l'altro alle risorse del primo Programma Operativo Nazionale dedicato interamente all'inclusione sociale (PON Inclusione), cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo che, con oltre 1 miliardo di euro, nei prossimi sette anni andrà a supportare il potenziamento della rete dei servizi

sociali e la loro collaborazione con i servizi per l'impiego e con gli altri attori territoriali (Asl, scuola, ecc.).

Le risorse sono state assegnate attraverso "Avvisi non competitivi" definiti dall'Autorità di Gestione del PON Inclusione (Ministero del Lavoro, Direzione Generale Inclusione e Politiche Sociali, Divisione II) in collaborazione con le Amministrazioni Regionali.

Dal 1° gennaio 2018 il SIA è stato sostituito dal Reddito di inclusione (REI), come previsto dalla legge delega per il contrasto alla povertà e dal decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, attuativo della legge delega, assegna agli ambiti la prima annualità 2018 che per la Calabria ammonta a €. 12.811.200,00,

Nella programmazione degli interventi degli enti locali, che dovrà prevedere l'integrazione con le eventuali misure previste dal Piano nazionale, le forme di supporto dovranno essere improntate ad una logica di "attivazione" delle Amministrazioni, delle comunità e dei beneficiari, prevedendo misure e strumenti di accompagnamento e attivazione delle responsabilità di ciascuno dei soggetti coinvolti (progetto individualizzato, "contratto", ecc.).

Rompere il circolo vizioso tra assistenzialismo (degli Enti erogatori) e dipendenza (dei beneficiari) è condizione e non esito del superamento dei limiti che fanno apparire destinate al fallimento queste politiche nei contesti cosiddetti difficili, come quelli caratterizzati da alta intensità di economia sommersa e debole cultura della legalità. Ciò significa che, per interrompere la spirale tra assistenzialismo e dipendenza, ciascuno dei soggetti coinvolti – nella programmazione, nella progettazione dei piani personalizzati, nella erogazione e nella fruizione degli interventi e dei benefici - deve assumersi le proprie responsabilità al riguardo e modificare innanzitutto il proprio modo di operare e l'atteggiamento nei confronti dell'altro, che a quel modo di operare si è adattato. In quest'area d'intervento il cambiamento di prospettiva richiamato in Premessa diventa cruciale. Si tratta di assumere in pieno, da parte degli Ambiti, le responsabilità di indirizzo e coordinamento, nella programmazione, nel controllo e nel monitoraggio come nella valutazione degli interventi, attrezzandosi a:

- governare le politiche in modo integrato. Se alle già scarse opportunità d'inserimento lavorativo, si aggiunge la frammentazione delle misure facenti capo a istituzioni e agenzie diverse per il sostegno dei soggetti più vulnerabili, l'assenza di un coordinamento tra i diversi decisori e operatori (per la salute, l'istruzione, il lavoro, la formazione professionale e l'assistenza sociale) continuerà a incidere in maniera sistematica nel riprodurre condizioni di esclusione e nel cronicizzare la

povertà;

- ridurre gli strumenti coercitivi e aumentare quelli che incentivano i comportamenti considerati virtuosi. Gli strumenti coercitivi inaspriscono le asimmetrie informative che i sistemi di controllo centralizzati non riescono a superare (il lavoro nero non sarà mai visibile all'INPS e i correttivi all'ISEE affidati a formule algoritmiche hanno già mostrato di essere un'arma spuntata nell'attuazione del Reddito di Cittadinanza in alcune realtà, producendo l'effetto non intenzionale, ma perverso, di premiare proprio i comportamenti meno virtuosi). Gli incentivi positivi generano, invece, un circolo virtuoso che generalizza la fiducia e legittima l'intervento pubblico;
- costruire processi partecipativi basati sull'aumento delle informazioni (sui servizi e chi li eroga, con le rispettive Carte dei Servizi) e delle forme di comunicazione diretta dei cittadini (anche attraverso la valorizzazione delle piattaforme informatiche). Entro tale prospettiva la partecipazione diventa il fondamento procedimentale delle politiche "attive", facendo dell'erogazione monetaria non una contropartita per la sottoscrizione, da parte del destinatario, di un qualunque "impegno", ma una condizione di capacitazione, la temporanea liberazione dai vincoli imposti dal bisogno economico che consente di partecipare alla definizione di un progetto di acquisizione di capacità e risorse di autonomia, concordato con l'amministrazione perché ne garantisca la perseguibilità;
- sostituire i controlli burocratici con la valutazione dei risultati prodotti dalle politiche locali in termini di benessere reale della popolazione. In tale valutazione, alla logica meramente controfattuale (che sembra imporsi ancora come modello prevalente) sarà opportuno applicare strumenti di metodologia valutativa più sensibili alla varietà dei meccanismi di produzione e riproduzione della povertà al variare dei contesti economico-sociali, che evidenziando quali strumenti funzionano in quali contesti e per quali tipologie di beneficiari, consentano di disegnare – riflessivamente – politiche più adeguate alle specificità territoriali.

L'azione di sostegno al reddito dovrà essere affiancata dalla programmazione di azioni di inclusione attiva, delineate nell'ottica di quanto indicato dagli strumenti di programmazione dei fondi strutturali e quindi saranno implementabili:

1. Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della

violenza];

2. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare;
3. Azioni di sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività. In questa chiave, assumono significato operativo i concetti di welfare generativo e di social investment welfare. Occorre aggiungere valore alle risorse messe in campo con strategie capaci di produrre sinergie, rendere più fluida la circolazione e l'attivazione delle risorse nascoste e generarne nuove, responsabilizzando ciascuno e valorizzandone il contributo. È possibile trasformare i costi in investimenti sociali se si rovescia l'ottica "assistenzialistica" ed il beneficiario non è visto come destinatario passivo di un intervento, ma come soggetto in grado di attivarsi, per "rigenerare" risorse di autonomia e capacitazione.
4. Azioni strategiche necessarie per affrontare le sfide del welfare generativo e adottare criticamente le suggestioni del paradigma del social investment sono:
 - Verificare l'attuale sistema dell'offerta di servizi e la distribuzione della spesa sociale in modo da facilitare scelte necessarie per passare da una mera logica di spesa a una logica di investimento (ridurre la frammentazione della spesa, favorire l'integrazione degli interventi e dei servizi);
 - Analizzare i processi di presa in carico professionale per misurare il potenziale di generatività conseguibile con il concorso dei beneficiari;
 - Ridefinire i processi di erogazione e i loro contenuti per migliorare l'efficacia e il rendimento dell'offerta dei servizi e i suoi esiti;
 - Sperimentare, con riferimento ai diversi bisogni, pratiche di valorizzazione dell'apporto delle persone, delle famiglie e delle comunità locali.

Compito primario dei servizi sociali territoriali diventa stimolare azioni sinergiche di "concorso al risultato", integrando le capacità delle persone, delle famiglie, delle organizzazioni solidali e produttive per promuovere sviluppo umano e sociale e una cittadinanza più solidale.

Il secondo obiettivo strategico riguarda gli interventi e le misure per facilitare

l'inclusione e l'autonomia dei soggetti deboli. In particolare, deve essere favorita e sostenuta l'inclusione nel mondo del lavoro delle persone con disabilità, e il loro empowerment attraverso il rafforzamento delle capacità e competenze personali e la partecipazione alla vita della comunità, anche seguendo le indicazioni contenute nelle Linee Guida del Ministero delle politiche sociali per la presentazione di progetti sperimentali in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità (2015).

Il concetto di vita indipendente rappresenta, per le persone con disabilità, la possibilità di vivere la propria vita come qualunque altra persona, prendendo le decisioni riguardanti le proprie scelte con le sole limitazioni che possono incontrare le persone senza disabilità. Non si tratta necessariamente di vivere una vita per conto proprio o dell'idea della semplice autonomia, ma ha a che fare con l'autodeterminazione delle persone con disabilità, riverberandosi anche sull'ambito familiare della persona interessata.

Vita indipendente e libertà di scelta sono strettamente connesse all'inclusione delle persone con disabilità nella società. Va ricordato come l'articolo 19 della Convenzione ONU ("Vita indipendente ed inclusione nella società") disponga che gli Stati riconoscono "il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società" (community), con la stessa libertà di scelta delle altre persone, grazie a "misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società".

3.5.2.4. Asse strategico "Prevenzione e interruzione del circolo vizioso dello svantaggio sociale"

La prospettiva dell'investimento sociale in una regione come la Calabria, dove lo svantaggio sociale rischia di riprodursi per la forte incidenza che la povertà assume nelle famiglie con minori ed in quelle dove le dimensioni del disagio e della povertà si cumulano, fa assumere rilievo strategico agli interventi su quelle situazioni che, se non affrontate tempestivamente, potrebbero produrre ulteriore marginalità ed esclusione sociale.

Azioni strategiche di prevenzione, primaria, secondaria, terziaria e quaternaria, devono essere prioritariamente predisposte con riferimento alle aree "Infanzia ed adolescenza" e "Responsabilità familiari", per la migliore gestione delle problematiche relative ai minori ed alle loro famiglie.

A questo proposito si richiama la raccomandazione della Commissione Europea del 23 febbraio 2013, "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio

sociale" nella quale si raccomanda l'elaborazione di strategie integrate finalizzate, tra l'altro, a "Migliorare i servizi di assistenza alle famiglie e la qualità dei servizi di cura alternativa – Rafforzare i servizi sociali e i servizi di protezione destinati ai minori, in particolare in materia di prevenzione; aiutare le famiglie a sviluppare le loro competenze parentali evitando stigmatizzazioni e vigilare inoltre affinché i minori sottratti alla loro famiglia crescano in un ambiente corrispondente alle loro esigenze".

Gli Ambiti Territoriali sono inoltre chiamati a potenziare le misure legate all'affido. I dati che emergono dalla Rilevazione dei bambini e degli adolescenti fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti in strutture residenziali della Calabria mostrano come l'affido sia di fatto, in Calabria, un intervento residuale rispetto ad altre opzioni: ogni tre minori collocati all'esterno della cerchia familiare e parentale, due sono in servizi residenziali e uno in affido. Questa prassi si è affermata nonostante la legge 184/1983 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" preveda che l'affido familiare debba essere la prima scelta, e ci si debba rivolgere alle comunità di tipo familiare soltanto in seconda battuta. In realtà, non solo gli affidi diminuiscono, ma quelli esistenti durano troppo a lungo, togliendo così all'istituto le originarie caratteristiche di aiuto temporaneo. In tal modo l'istituto dell'affido familiare viene snaturato e non è più uno strumento per offrire a una famiglia in difficoltà l'occasione per risollevarsi in modo concordato, ma quasi una scelta estrema per assestare, con la sottrazione del figlio, il colpo di grazia a genitori già pesantemente provati.

Il fine ultimo dell'affido familiare è riunificare ed emancipare le famiglie, non quello di separare e può essere utilizzato anche per prevenire gli allontanamenti. Implica una reale sussidiarietà in cui i servizi pubblici e del privato sociale e le espressioni formali e informali della società civile si integrano reciprocamente nel rispetto delle specifiche competenze. È pertanto necessario promuovere la cultura dell'affido familiare all'interno di una più complessiva politica di sostegno alla famiglia e alla genitorialità; e individuare, selezionare e formare coppie e/o persone disponibili all'affido, istituendo la cosiddetta anagrafe degli affidatari. A tal scopo occorre:

- rilanciare il valore dell'affido familiare sperimentando nuove tipologie di affido e buone prassi da seguire per il rientro del bambino in famiglia, formando gli operatori;
- dare attuazione ad una serie di interventi di sostegno da mettere in atto in chiave preventiva dell'allontanamento.

3.5.3. L'integrazione con la programmazione europea 2014-2020

Gli interventi inerenti l'inclusione sociale nell'ambito della programmazione europea 2014-2020, sono stati programmati in coerenza con gli indirizzi regionali in materia di politiche sociali, in particolare descritti nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione". Uno degli obiettivi principali della Strategia Europa 2020 è quello di ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Al tal fine la Regione Calabria programmerà la realizzazione di un intervento straordinario di sostegno alle famiglie svantaggiate che vivono al di sotto della soglia "povertà" attraverso azioni integrate di tutela dei diritti essenziali - infanzia, istruzione, salute, casa, formazione, lavoro - in cui attenzione particolare è rivolta alla tutela dei diritti dei minori, anche attraverso misure di sostegno alla genitorialità. I Programmi Operativi prevedono azioni complementari tra il FSE, il FESR ed il PON Inclusione Sociale, sulla base delle indicazioni dell'Accordo di Partenariato conforme all'articolo 14 del Regolamento UE N.1303/2013, adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014.

Gli Ambiti sono indicati quali principali beneficiari degli interventi in considerazione del ruolo a loro assegnato e della diretta vicinanza con i destinatari delle azioni. È fondamentale quindi, realizzare una programmazione integrata delle risorse assegnate, al fine di rafforzare e coordinare tutti gli interventi da finanziare.

3.5.4. Interventi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere e in particolare alle donne – (l.119/2013 - LR 20/2007)

La Regione Calabria ha promosso fin dall'adozione della legge regionale n.20/2007 e, nel corso del tempo, la realizzazione di una rete di assistenza e protezione delle donne vittime di violenza, finanziando iniziative sul territorio regionale con fondi regionali e ministeriali di creazione e sostegno di servizi e strutture di accoglienza a ciò specificamente preposte. Sono stati istituiti, pertanto, in Calabria dieci centri antiviolenza e quattro Case accoglienza/Case rifugio per donne vittime di violenza che svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito del contrasto al fenomeno in questione, sia sotto il profilo assistenziale che dal punto di vista della prevenzione. Attraverso la propria attività provvedimentale la Regione ha così creato le condizioni per la nascita e lo sviluppo della Rete Territoriale costituita dalle iniziative del privato sociale, del Terzo Settore e, in qualche caso, da Comuni anche in forma associata che hanno maturato oramai una consolidata esperienza sul tema della violenza contro le donne.

Le strutture di sostegno e accoglienza finanziate in Calabria assumono per lo più la veste giuridica di organizzazioni no profit, operanti per fini esclusivi di solidarietà sociale con esperienza pregressa nel campo della tutela e dell'accoglienza delle donne, in particolare donne vittime di condizioni di degrado, sfruttamento, violenza. Ad esse si aggiungono Fondazioni e, in un caso fra i pochi in Italia, un partenariato stabile formato oltre che da associazioni non profit anche dal Comune di Lamezia in qualità di ente capofila.

Nel corso degli anni, anche in considerazione dell'evolversi della materia, è emersa la necessità di adottare politiche globali e coordinate e di realizzare un processo sistemico orientato, da un lato alla regolarizzazione dell'offerta di servizi e alla messa a regime degli stessi, dall'altra all'adozione di strategie diversificate di contrasto al fenomeno della violenza contro le donne. Per il raggiungimento di tali obiettivi strategici, la Regione ha programmato interventi e azioni tese al miglioramento della qualità dei servizi di contrasto della violenza contro le donne. In tale direzione soprattutto l'individuazione di una sede stabile di confronto con l'associazionismo di riferimento attraverso la istituzione e l'implementazione del Tavolo regionale di lavoro, istituito con Deliberazione della Giunta regionale n. 539/2016. Tale organo ha funzioni consultive, di programmazione di iniziative formative, di sensibilizzazione e costruzione di un sistema di rete sul territorio e può proporre linee di indirizzo e definire i criteri e le modalità di accreditamento dei centri antiviolenza e delle case-rifugio, anche in relazione alle differenti tipologie dell'utenza. Con D.G.R. 539/2017 si è poi dato il via al il Censimento dei Centri antiviolenza operanti in Calabria, finalizzato alla formalizzazione della rete dei servizi territoriali sulla violenza di genere e l'istituzione di un apposito Albo, le cui operazioni sono state ultimate nel corso del mese di luglio 2018. Dai risultati della verifica effettuata è stata ricavata una mappatura dei servizi esistenti sul territorio regionale, necessaria al fine di poter programmare i futuri interventi al fine di ottenere una distribuzione razionale di tali servizi ed una copertura completa tenuto conto anche delle raccomandazioni UE in proposito⁸.

Rimane tuttavia di importanza strategica la realizzazione dell'adeguamento della disciplina regionale in materia, in particolare della L.R. 20/2007, allo sviluppo normativo e fenomenologico evolutosi nel frattempo (L. 119/2013) e che potrà consentire risposte più puntuali e mirate ai bisogni del delicato e complesso target di destinatarie rappresentato da donne maltrattate e dai loro figli. Altra priorità necessaria a garantire la continuità dei

⁸ Raccomandazione Ue - Expert Meeting sulla violenza contro le donne - Finlandia 8-10 novembre 1999, sugli standard dei centri antiviolenza.

servizi di prevenzione e contrasto al fenomeno è quello della previsione di un convenzionamento dei centri antiviolenza e delle case accoglienza/rifugio iscritte alle apposite sezioni dell'Albo regionale. Per tale operazione deve potersi prevedere un budget di spesa ad hoc sul bilancio regionale elevandolo dagli attuali 400.000,00 euro stanziati per la L.R. 20/2007 a 1.200.000,00 euro⁹ necessari, così distinti:

- €. 200.000,00 per il sostegno alle case accoglienza/rifugio cadauna (tot. 800.000,00 euro);
- €. 30.000,00 per il sostegno ai centri antiviolenza cadauno (tot. 300.000,00);
- €. 100.000,00 per le attività regionali di prevenzione del fenomeno della violenza contro le donne e di sensibilizzazione e promozione della cultura della parità.

Tra gli interventi ulteriori da programmare e attivare in materia per il triennio 2019 - 2021 vi sono gli strumenti di promozione e comunicazione delle pari opportunità (bilancio di genere, statistiche di genere, piano di comunicazione istituzionale, piattaforma informatica per lo scambio di informazioni tra strutture e servizi coinvolti).

Le azioni individuate sono fra loro intersecate e integrabili, nella convinzione che sia fondamentale promuovere la circolarità delle informazioni, l'individuazione e lo scambio di buone pratiche, in modo da colmare le differenze tuttora esistenti fra diverse aree del territorio regionale. Fra le azioni di sistema da realizzare vi sono le azioni di contrasto alla discriminazione dell'immagine femminile in tutte le sue diverse forme; la progressiva integrazione e coordinamento tra i servizi sanitari e i servizi antiviolenza; la diffusione e condivisione in rete di interventi di informazione e prevenzione sviluppati da vari attori; la promozione delle attività di accoglienza, compresa quella abitativa, e di assistenza anche per l'inserimento o il reinserimento lavorativo delle persone offese da violenza e dei loro figli e figlie. Infine, tra i punti nodali da perseguire vi è quello della consultazione delle rappresentanze di istituzioni pubbliche e private operanti in vari settori, dalla scuola alla formazione, dal commercio all'artigianato, dai Comuni al Terzo Settore, al fine di promuovere accordi di partenariato, protocolli operativi finalizzati a favorire percorsi di autonomia, di semiautonomia, di fuoriuscita dai percorsi di violenza ai quali si aggiungono tavoli intersettoriali e interdipartimentali interni all'ente regionale per lo studio e l'elaborazione di interventi integrati e complementari in materia di microcredito, auto impiego, social housing, conciliazione tempi di vita e di lavoro, asili nido, ecc. attingendo anche dai fondi comunitari del P.O 2014/2020. Ovviamente un programma di interventi

⁹ Anche ritagliando appositi spazi nell'ambito del Fondo Nazionale Politiche Sociali di cui alla L.328/2000 e del Fondo Regionale Politiche Sociali

nutrito non può non considerare il potenziamento dell'infrastruttura regionale di governo del sistema, anche in termini di risorse umane a disposizione del competente Settore che poi rappresenta il soggetto attivo del miglioramento dei servizi sotto il profilo della qualità e dell'efficacia degli stessi.

3.5.5. Immigrazione – (l.119/2013 -LR. 20/2007)

A partire dagli anni '90 la Calabria è fortemente interessata dal fenomeno dei flussi migratori irregolari, con particolare riferimento ai richiedenti asilo e rifugiati. Successivamente alle prime ondate di sbarchi di profughi curdi approdati sulla costa ionica, con il trascorrere degli anni il territorio regionale ha assunto un ruolo di primo piano nel sistema di accoglienza predisposto a livello centrale, attraverso l'insediamento delle principali strutture preposte alla tematica: una Commissione nazionale per il diritto di asilo a Crotone (raddoppiata nel 2015 con la sezione di Reggio Calabria), un Centro di Accoglienza (CDA) ed un Centro di Accoglienza per richiedenti Asilo (CARA) nella stessa città; un Centro di identificazione ed espulsione (CIE) a Lamezia Terme. A tale dinamica di gestione dei flussi migratori caratterizzata da alta concentrazione strutturale, per quanto riguarda i richiedenti asilo e rifugiati in Calabria si sono aggiunti i numeri determinati prima dal Piano Nazionale di Asilo (PNA) e poi dal Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e dei Rifugiati (SPRAR), nell'ambito del quale sono maturare virtuose pratiche di accoglienza. Tali esperienze – che pure si sono scontrate con la difficile situazione socio-economica del territorio – hanno contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica, diffondendo l'idea che l'immigrazione possa rappresentare un'opportunità anche per l'individuazione e il rilancio di settori economici e commerciali legati al mercato locale.

Sulla base di tale constatazione la Regione Calabria ha inteso dare organicità ai propri interventi attraverso l'adozione della Legge Regionale n. 18 del 12 giugno 2009 "Accoglienza dei richiedenti Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali", che promuove il sistema regionale integrato di accoglienza e sostiene azioni indirizzate all'inserimento socio-lavorativo di rifugiati, richiedenti asilo e titolari di misure di protezione sussidiaria o umanitaria. Con la suddetta legge la Regione sostiene con priorità: interventi in favore di comunità interessate da un crescente spopolamento, o che presentano situazioni di particolare sofferenza socio-economica che intendano intraprendere percorsi di riqualificazione e di rilancio socio-economico e culturale collegati all'accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati, e dei titolari di misure di protezione sussidiaria e umanitaria; la produzione e la diffusione di eventi culturali volti a

sensibilizzare l'opinione pubblica ad una cultura dell'accoglienza e ad una conoscenza del diritto d'asilo, nonché programmi di formazione rivolti anche agli operatori della pubblica amministrazione nel campo del diritto d'asilo e del diritto dell'immigrazione in generale.

La Regione Calabria è impegnata sul fronte dell'integrazione socio lavorativa della popolazione immigrata, anche con l'ausilio di fondi statali. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione al 31 dicembre 2014 ha sottoscritto 17 Accordi di programma con le Regioni per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale. Complessivamente le risorse assegnate con gli accordi di programma, a valere sul Fondo per le politiche migratorie 2014, sono pari a 3 milioni di euro. La durata dell'accordo è di 18 mesi, a partire dal 13 febbraio 2015, ovvero dalla comunicazione di avvenuta registrazione nei modi di legge del D.D. del 31 dicembre 2014 di approvazione degli accordi stessi. L'Accordo di programma prevede la predisposizione di un Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione immigrata. In particolare, il Piano integrato degli interventi è il documento che definisce le sinergie tra le azioni programmate dal Ministero e dalla Regione e riconducibili a specifiche tipologie, come definito nell'art. 5 dell'accordo stesso, quali: a) un'azione di sistema nazionale realizzata mediante il concorso di risorse provenienti dalla programmazione nazionale e tesa a qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata; b) sette azioni pilota rivolte direttamente ai destinatari e realizzate attraverso il concorso di risorse provenienti sia dalla programmazione nazionale che da quella regionale; c) azioni dirette ad impatto diffuso sui destinatari e incidenti sul territorio regionale, realizzate attraverso risorse provenienti dalla programmazione regionale.

In relazione agli interventi relativi alle vittime della Tratta di essere umani, la Regione gestisce attualmente il progetto IN.C.I.P.I.T. (Iniziativa Calabria per l'Identificazione, Protezione ed Inclusione sociale delle vittime di Tratta). Esso si articola nella gamma di interventi previsti dal bando del Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, in rapporto alle peculiarità del territorio della Calabria.

Nello specifico le azioni di contrasto allo sfruttamento sessuale e lavorativo (compreso accattonaggio) spaziano dall'attività di primo contatto con le popolazioni a rischio di sfruttamento volte alla tutela della salute e all'emersione delle potenziali vittime di tratta e/o grave sfruttamento sessuale, lavorativo, accattonaggio fino a quelle mirate al raccordo

operativo tra il sistema di protezione e contrasto delle vittime di tratta e grave sfruttamento e il sistema a tutela dei richiedenti/titolari di protezione internazionale/umanitaria

Le attività attualmente sono in corso nei seguenti territori:

Intervento	Territorio
Accoglienza residenziale	Catanzaro, Lamezia Terme, Reggio Calabria
Inserimenti lavorativi e sociali	Tutta la regione in rapporto al luogo di residenza/domicilio dell'utenza*
Unità di contatto sfruttamento sessuale	Province di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Reggio Calabria
Unità di contatto sfruttamento lavorativo	Province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria
Unità di contatto barchi	Porti di Reggio Calabria e Vibo Valentia
Consulenze presso SPRAR e CAS	Tutta la Regione
Consulenze presso Commissioni territoriali	Crotone e Reggio Calabria

I tempi di realizzazione sono quelli previsti dal bando, cioè 15 mesi.

Gli interventi, nel rispetto della normativa vigente e del bando, sono realizzati dagli enti iscritti alla “Seconda Sezione del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati” che operano in Calabria.

3.5.6. Volontariato e Terzo Settore (L.R. 33/2012 – D.lg. 117/2017)

La Legge n. 106 del 6.06.2016 recante “Delega al governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale” è un testo ampio che ha disegnato una riforma complessiva di tutto ciò che è riconducibile al Terzo settore: associazionismo, volontariato, impresa sociale, cooperative sociali. Un comparto che conta al 2011 (secondo i dati Istat) 300 mila organizzazioni non profit che impiegano 681 mila addetti e 271 mila lavoratori esterni e che produce complessivamente 64 miliardi circa di fatturato pari 4,3% del Pil.

Attraverso il D.lgs. n. 117 del 3.07.2017, recante “Codice del Terzo settore”, dando esecuzione alla legge delega il governo ha riordinato il non profit italiano, introducendo il Registro Unico, la nuova figura degli Enti del Terzo Settore e molte altre novità riguardo all’Impresa sociale.

In primis il Registro Unico nazionale del Terzo settore: è uno strumento fondamentale di conoscenza degli enti non profit in quanto riporterà alcune loro informazioni di base e consentirà pertanto a chiunque di sapere se un'organizzazione ha determinate caratteristiche e consente ai donatori di ottenere i risparmi fiscali previsti dalla legge. Il Registro Unico nazionale del Terzo settore rappresenta lo strumento pubblico, online, accessibile a tutti, che unifica gli albi, gli elenchi e i registri ad oggi esistenti.

A partire dall'esercizio successivo all'autorizzazione della Comunità Europea e comunque non prima dell'effettiva operatività del Registro unico, vengono abrogate le norme relative ai registri delle ODV (Organizzazioni di Volontariato) e delle APS (Associazioni di Promozione Sociale). Con l'abrogazione della norma Onlus, viene implicitamente a mancare l'anagrafe delle Onlus.

Entro un anno dalla pubblicazione del decreto legislativo, dovranno essere emanate con decreto del Ministro del Lavoro le procedure di iscrizione al Registro Unico. Entro 180 giorni dal decreto ministeriale, i provvedimenti regionali e delle Province autonome stabiliscono i procedimenti per l'emanazione dei provvedimenti di iscrizione e cancellazione. Entro 6 mesi dalla predisposizione della struttura informatica il Registro Unico nazionale del Terzo settore sarà operativo.

Acquisiscono la qualifica di Impresa Sociale gli enti privati comprese le società che esercitano in forma stabile e principale una o più delle attività di interesse generale in forma d'impresa, senza scopo di lucro, per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Le cooperative sociali e i loro consorzi acquisiscono di diritto la qualifica di imprese sociali.

Da quanto sopra si evince un impegno non indifferente cui è chiamata la Regione nell'assolvere a tutti gli adempimenti previsti e a non farsi cogliere impreparata ai mutati scenari, normativi e istituzionali direttamente dettati dal Codice e a quelli che si intravedono in futuro.

A ciò si aggiunge l'istituzione, ai sensi dell'art. 9, comma 1, lettera g), presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di un Fondo per il finanziamento di progetti ed attività di interesse generale nel Terzo settore, con relativa disciplina delle modalità di funzionamento ed utilizzo delle risorse, destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all'art. 4, comma 1, lettera b) della medesima legge, attraverso il finanziamento di iniziative e di progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore la cui gestione sarà affidata alle Regioni.

La Calabria ha visto solo negli ultimi anni la presenza del fenomeno della tratta che in questa regione si contraddistingue per tre motivi: l'esistenza di organizzazioni criminali locali collegate con quelle dell'Est, la diffusione dell'impiego di lavoratori clandestini sfruttati nel lavoro stagionale e l'esistenza di una situazione emergenziale rappresentata dalla presenza di numerosi centri di accoglienza di immigrati e rifugiati. I progetti "INCIPIT" ed "Eleutheria" si sono indirizzati alla scoperta del radicamento del fenomeno in questione per poi riuscire ad accogliere le vittime attraverso l'azione dell'unità di strada e la

diffusione degli sportelli “a bassa soglia”. Due progetti, dunque, che perseguono gli stessi obiettivi: emersione, segnalazione ed invio ai servizi di protezione dei soggetti vittime di sfruttamento, attraverso attività di primo contatto, azioni proattive per l'emersione delle potenziali vittime di tratta e/o sfruttamento e presa in carico della segnalazione (proveniente dal Numero Verde e dagli altri canali di emersione); identificazione, protezione e prima assistenza, attraverso servizi di pronta accoglienza, assistenza sanitaria, consulenza legale, valutazione del caso ai fini di una preliminare identificazione della persona assistita quale vittima di tratta e dell'accertamento della sussistenza dei requisiti per l'ingresso in protezione sociale.

Le attività che sono state previste all'interno dei singoli progetti comprendono: Accoglienza abitativa; Protezione (assistenza sanitaria, psicologica, legale e consulenze varie); Attività mirate all'ottenimento del permesso di soggiorno ex art. 18 d.lgs. 286/98; Formazione (alfabetizzazione linguistica, informatica, ecc. e corsi di formazione professionale); Attività mirate all'inserimento socio-lavorativo (borse lavoro, tirocini lavorativi, ecc.); Convenzioni con gli enti impegnati in programmi di assistenza ai sensi dell'art.13 della legge 228/2003 e comunque con i servizi sociali degli enti territoriali. Convenzione con il Numero verde nazionale anti-tratta, per definire e formalizzare le procedure di messa in rete nazionale dei trasferimenti degli/delle utenti da un progetto ad un altro. Le vittime di tratta o sfruttamento che sono emerse in Calabria sono state affidate alla rete costituita in altre regioni per motivi di sicurezza, mentre in Calabria stessa sono stati accolti i soggetti individuati in altre regioni. Questo per far sì che le persone sottratte allo sfruttamento possano evitare di subire delle conseguenze ritorsive da parte dei soggetti denunciati.

3.5.7. Riforma del Servizio civile, da nazionale a universale (D. Lgs. 6 marzo 2017, n. 40)

Di particolare importanza è poi anche la riforma, sempre a seguito della medesima delega ricevuta dal governo, del Servizio civile che passa da “nazionale” ad “universale”.

In data 3 aprile 2017 è stato pubblicato sulla G.U. n. 78 il decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, concernente l'istituzione e la disciplina del servizio civile universale che - in attuazione dei principi e criteri di delega di cui all'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106 - modifica il sistema del servizio civile nazionale, istituito dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 e disciplinato dal decreto legislativo 5 aprile 2002 n.77.

Sulla G.U. n. 102 del 4 maggio 2018 è stato pubblicato il decreto legislativo 13 aprile 2018, n. 43 recante “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, concernente istituzione e disciplina del servizio civile universale, a norma dell’articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106”

Si indicano, di seguito, i punti più rilevanti della riforma, che per quanto attiene alla natura dell’istituto ne ha rafforzato il carattere peculiare di strumento di difesa non armata della Patria, distinguendo la suddetta finalità dai settori d'intervento: assistenza; protezione civile; patrimonio storico artistico e culturale; patrimonio ambientale e riqualificazione urbana, educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale, e dello sport; agricoltura in zona di montagna e agricoltura sociale e biodiversità; promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero che costituiscono gli ambiti delle materie in cui si attuano gli interventi del S.C.U.

Nel nuovo sistema si prevede l’attribuzione di un diverso ruolo ai soggetti che partecipano alla realizzazione del servizio civile universale. In particolare, lo Stato acquisisce un ruolo preminente mediante lo svolgimento delle attività di programmazione, che garantiscono, attraverso una puntuale analisi del contesto nazionale ed internazionale, la pianificazione degli interventi in materia di servizio civile universale in Italia e all'estero, nonché l'individuazione degli standard qualitativi degli interventi stessi.

L’attività di programmazione del servizio civile universale, infatti, ha la funzione di rilevare, nell’ambito del territorio, i prevalenti fabbisogni ed individuare gli interventi idonei a soddisfarli, in coerenza con le politiche settoriali realizzate dalle singole Amministrazioni nonché con gli obiettivi stabiliti dal Governo. Detta attività si realizza mediante un Piano triennale, attuato per Piani annuali, a loro volta articolati in programmi di intervento.

Un’ulteriore competenza attribuita allo Stato è quella concernente la valutazione ex post degli interventi di servizio civile universale, che garantisce una verifica dell’impatto degli stessi sui territori e sulle comunità locali ed un’efficace gestione delle risorse pubbliche, nonché l'utilizzo dei risultati per la programmazione successiva.

Le Regioni e le Province autonome partecipano alla realizzazione degli interventi di servizio civile universale nei rispettivi ambiti di competenza, nel rispetto della programmazione stabilita dallo Stato. In particolare i suddetti enti territoriali curano l’attuazione dei programmi di intervento e possono svolgere alcune attività, definite sulla base di accordi, concernenti la formazione da erogare al personale degli enti di S.C.U., le

ispezioni presso gli enti che operano nei rispettivi ambiti territoriali, il monitoraggio e la valutazione dei risultati perseguiti con gli interventi di S.C.U.

Il nuovo modello prevede, inoltre, una diversa modalità di partecipazione degli enti al servizio civile universale in quanto, a seguito dell'accreditamento presso un apposito Albo, i medesimi possono aderire agli interventi individuati dallo Stato e curarne la realizzazione.

Il decreto legislativo, in armonia con la legge delega, prevede la partecipazione al sistema, oltre che dei cittadini dell'Unione europea, anche degli stranieri residenti in Italia, uniformandosi alla pronuncia della Corte Costituzionale n. 119 del 13 maggio 2015 e alle richieste provenienti dall'Unione europea, al fine di eliminare disparità di trattamento e favorire altresì l'integrazione dei cittadini di altri Paesi, europei ed extraeuropei, con i cittadini italiani.

La riforma pone una particolare attenzione alle problematiche dei giovani, in considerazione del fatto che essi rappresentano una delle categorie più colpite dalla crisi economica. Uno degli obiettivi di questo provvedimento è di coinvolgere i giovani con minori opportunità che avranno maggiori occasioni di partecipazione agli interventi di servizio civile, anche in considerazione della previsione di meccanismi di premialità a favore degli enti che realizzeranno gli interventi con l'impiego di questi giovani.

Il nuovo sistema riconosce inoltre agli operatori volontari del servizio civile universale impegnati in interventi da realizzarsi in Italia la possibilità di effettuare il servizio, per un periodo di tre mesi, in uno dei Paesi dell'Unione europea, al fine di rafforzare il senso di appartenenza all'Unione nonché di facilitare lo sviluppo di un sistema europeo di servizio civile. In alternativa i giovani volontari, per il medesimo periodo, possono usufruire di un tutoraggio finalizzato alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro.

A favore dei giovani è previsto il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite, al fine di consentirne l'utilizzo in ambito lavorativo e nei percorsi di istruzione, nonché un modello flessibile di servizio civile con una durata da modulare in base alle esigenze di vita e di lavoro dei giovani (otto-dodici mesi).

Nell'ambito del nuovo sistema sono istituite la Consulta nazionale per il servizio civile universale e la Rappresentanza degli operatori volontari, a livello nazionale e regionale, quali organismi consultivi per un costante confronto con lo Stato in ordine alle questioni concernenti l'attuazione del servizio civile universale.

Peraltro, l'art. 11 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40 istituisce l'Albo degli enti di Servizio Civile Universale ed al comma 5° prevede che, a decorrere dall'entrata in vigore del citato decreto legislativo, tutte le istanze di iscrizione al predetto Albo debbano

essere trasmesse alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in modalità esclusivamente telematica. Nelle more dell'istituzione del citato Albo, il successivo 6° comma detta la disciplina transitoria facendo salvi i procedimenti di iscrizione all'Albo nazionale o agli Albi regionali e delle Province autonome di cui all'art. 5 del decreto legislativo 2 aprile 2002, n.77, già avviati alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 40/2017, prevista per il 18 aprile 2017. La durata della disciplina transitoria è prevista per un periodo massimo di dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 40/2017 al termine del quale tutti gli enti dovranno essere iscritti all'Albo del Servizio Civile Universale.

Nelle more dell'adozione dei provvedimenti necessari per la completa attuazione del citato D.lgs. n. 40/2017, la Circolare del 3 agosto 2017, disciplina in fase di prima applicazione il procedimento di iscrizione degli enti pubblici e privati all'albo del Servizio Civile Universale, ivi compreso quello presso le sezioni regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

In questo quadro di riferimento, tuttora in evoluzione, la Regione Calabria intende promuovere un programma di interventi in materia di servizio civile per il periodo 2018-2020 mirato alla promozione del Servizio civile nazionale ed universale in Calabria quale veicolo privilegiato per infondere e radicare la cultura della cittadinanza attiva, per educare le giovani generazioni alla legalità e al rispetto della diversità, nonché prevedere percorsi formativi e di aggiornamento, nelle more della definizione delle deleghe previste dall'art. 7 del D.lg. vo n. 40/2017, delle figure professionali operanti all'interno del Servizio Civile, all'implementazione dell'efficiente funzionamento degli uffici, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali in materia di Servizio Civile Universale.

Anche se il coinvolgimento delle Regioni e delle Province Autonome può apparire frutto di un ridimensionamento in conseguenza di una volontà accentratrice da parte del governo centrale, in realtà è prevedibile un ri-affidamento per delega delle medesime attività, ai sensi del già citato art. 7 del D.lgs. n. 40/2017.

3.6. *INFRASTRUTTURE, LAVORI PUBBLICI E MOBILITÀ*

3.6.1. Edilizia sostenibile

La Regione Calabria ha avviato un percorso di regolamentazione degli aspetti legati alla sostenibilità ambientale mediante un sistema di certificazione degli interventi edilizi obbligatorio per tutti gli edifici finanziati con fondi pubblici.

In questo ambito è in stato elaborato, in collaborazione con l'Università della Calabria e con l'Università Mediterranea, il Protocollo ITACA Regionale per la Calabria, che è uno strumento di valutazione del livello di sostenibilità energetica e ambientale degli edifici.

La certificazione di sostenibilità ambientale è stata imposta come obbligatoria su tutti i bandi comunitari emessi dal dipartimento.

3.6.2. Edilizia residenziale pubblica ed edilizia sociale

Con la DGR n. 49 del 24.2.2016 sono stati destinati 5 milioni di euro per il finanziamento di alloggi da destinare alle forze dell'ordine. Il prefetto di Catanzaro ha individuato le località degli interventi (Catanzaro, Reggio Calabria, Tropea e Scalea). Con il comune di Catanzaro è stata sottoscritta la convenzione. Con il comune di Scalea sarà sottoscritta a breve. Per gli altri due interventi sono in fase di definizione con le amministrazioni interessate i dettagli tecnici degli interventi.

Sui fondi GESCAL, relativamente alla programmazione disposta con DGR n. 67 del 2016 e con DGR n. 319 del 2016, allo stato sono in corso interventi per complessivi 3,6 milioni di euro all'ATERP (2,2 per rimozione amianto e 1,4 per l'intervento di realizzazione di 10 alloggi a Rosarno).

È stato redatto un decreto di cofinanziamento a favore della Università Magna Graecia di Catanzaro per 3.5 milioni che consentirà all'ateneo di concorrere con buone possibilità ad un bando del MIUR per un progetto di 146 posti letto per studenti universitari nel centro storico di Catanzaro.

Il Dipartimento si è attivato per garantire la copertura economica utile al fine dell'attivazione del fondo FIA, fondo attivato presso la Cassa Depositi e Prestiti per finanziare interventi di social housing. Nei prossimi mesi si prevede di attivare l'intervento.

Relativamente al Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile (PRUACS), il programma è in piena fase attuativa ed è stato avviato un percorso per utilizzare le somme individuate dal Ministero come quota per premialità, dando priorità agli interventi in programmazione con le strategie agenda urbana ed aree interne.

3.6.3. Edilizia scolastica

Con i fondi comunitari, per complessivi 30 milioni, a Dicembre del 2016 è stato pubblicato un bando per promuovere sul territorio regionale la prevenzione del rischio

sismico attraverso interventi finalizzati all'adeguamento degli edifici scolastici. Sono state avanzate 330 istanze per un ammontare complessivo di 400 ml di Euro.

Sui fondi POR sono stati finanziati 4 interventi, sono state sottoscritte le convenzioni e gli interventi sono in fase di progettazione esecutiva.

La graduatoria definitiva è stata approvata a giugno 2018 ammettendo complessivamente 141 interventi per circa 220 milioni di euro. Il bando è stato utilizzato come programmazione unica regionale a valere su diverse fonti di finanziamento (in particolare per i fondi ministeriali che sono consistenti).

Considerata la circostanza che le risorse ministeriali probabilmente eccederanno la disponibilità, a maggio 2018 è stato pubblicato un nuovo bando, con scadenza il 3 luglio 2018.

3.6.4. Edilizia sanitaria

L'art. 20, comma 1, della legge n. 67/88 ha previsto l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia, di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti. Tale programma proseguito, a partire dal 1998, con la seconda fase di investimenti è stato negli anni integrato con altri programmi specifici su aspetti ritenuti particolarmente importanti per il raggiungimento degli stessi obiettivi posti dall'art. 20 della legge n. 67/88, che costituisce la norma fondamentale in materia.

Si riportano di seguito gli interventi e i programmi in corso di esecuzione o in fase di programmazione.

3.6.4.1. Nuovi Ospedali (Settore Opere Pubbliche a Titolarità Regionale ed Edilizia Sanitaria)

L'accordo di programma sottoscritto dal Ministro della Salute e dal Presidente della Regione Calabria in data 6/12/2007, ha previsto la realizzazione delle nuove strutture ospedaliere della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro. Le risorse finanziarie, statali e regionali, stanziare con il predetto AdP ammontano ad € 285.589.141,77. La realizzazione dei suddetti ospedali è stata confermata nell'accordo sul piano di rientro dal debito del settore sanitario della Regione Calabria, sottoscritto il 17/12/2009.

La necessità di recuperare i ritardi che, purtroppo, si registrano oggi nella realizzazione dei quattro Nuovi Ospedali rende indispensabile, nell'immediato futuro, un percorso in larga parte orientato ad imprimere un'accelerazione alle attività legate agli adeguamenti progettuali ed ai connessi adempimenti tecnico-amministrativi, per giungere, in tempi rapidi e nel rispetto delle disposizioni normative vigenti, al concreto inizio dei lavori.

Nuovo Ospedale della Sibaritide

Il progetto preliminare del Nuovo Ospedale della Sibaritide (Codice CUP del Progetto: J79H07000250001) è stato approvato dal Commissario Delegato con Ordinanza n. 32 del 4 maggio 2011. Si prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di 330 posti letto (DO, DH e DS), oltre a 46pl tecnici, per un totale di 376 pl. Il quadro economico del progetto posto a base di gara per l'affidamento della concessione di progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione dei servizi non sanitari del Nuovo Ospedale (ex artt. 144 e ss. del D.Lgs. 163/06), comporta un complessivo impegno di spesa pari ad € 143.921.997,42.

Previa conclusione della Conferenza di Servizi decisoria, nel mese di luglio 2017 è stata disposta l'approvazione del progetto definitivo da parte del RUP.

Con Decreto del RUP n. 12993 del 23 novembre 2017, è stato approvato il progetto esecutivo stralcio dei lavori prioritari che prevede l'esecuzione delle seguenti lavorazioni: cantierizzazione, recinzione area ospedaliera, pulizia dell'area, movimentazione delle terre, bonifica dagli ordigni bellici, operazioni propedeutiche all'avvio dei lavori strutturali. I relativi lavori, consegnati nel mese di gennaio 2018, sono in corso.

Il progetto esecutivo dell'intervento è stato consegnato dal Concessionario ed è in fase di verifica, ai fini dell'approvazione. Si prevede di pervenire all'approvazione del progetto esecutivo entro la fine del mese di novembre 2018.

L'ultimazione dei lavori e l'installazione delle apparecchiature e degli arredi è prevista entro il mese di aprile 2021; l'entrata in esercizio della struttura è prevista per il mese di luglio 2021.

Nuovo Ospedale di Vibo Valentia

Il progetto preliminare del Nuovo Ospedale di Vibo Valentia (Codice CUP del Progetto: J49H11000090001) è stato approvato dal Commissario Delegato con Ordinanza n. 31 del 4 maggio 2011. Si prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di 287

posti letto (DO, DH e DS), oltre a 52 pl tecnici, per un totale di 339 pl. Il quadro economico del progetto, posto a base di gara per l'affidamento della concessione di progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione dei servizi non sanitari del Nuovo Ospedale (ex artt. 144 e ss. del D.lgs. 163/06), comporta un complessivo impegno di spesa pari ad € 143.965.197,29.

Con Decreto del RUP n. 4675 dell'8 maggio 2017, tra l'altro, sono stati approvati gli elaborati finali del progetto preliminare aggiornato del Nuovo Ospedale di Vibo Valentia ed è stato stabilito che il Concessionario proceda alla progettazione integrata delle opere principali connesse alla realizzazione del Nuovo Ospedale di Vibo Valentia e ricomprese nel Contratto di Concessione, con le opere complementari idrauliche di sistemazione del fosso Rio Bravo – Calzone e di sistemazione della viabilità di accesso al Nuovo Ospedale, ricomprese nei relativi contratti complementari. Il progetto definitivo dell'intervento è stato consegnato dal Concessionario ed è in fase di verifica, ai fini dell'approvazione. La conferenza di Servizi decisoria sul progetto definitivo si è conclusa con Determinazione positiva del RUP nel mese di giugno 2018.

Si stanno approfondendo gli aspetti tecnici ed economici connessi alla necessità di apportare alcune variazioni al progetto dell'opera, per effetto delle analisi di caratterizzazione ambientale dell'area ospedaliera, che hanno escluso la necessità di interventi di bonifica, ma hanno comportato la necessità di mantenere nell'area ospedaliera i terreni di scavo, con modifica della tipologia fondazionale, nonché per effetto delle prescrizioni imposte da Autorità di Bacino Regionale, Nucleo VIA e VV.FF.

Si prevede di pervenire all'approvazione del progetto definitivo entro la fine del mese di dicembre 2018 e del progetto esecutivo entro la fine del mese di maggio 2019. L'ultimazione dei lavori e l'installazione delle apparecchiature e degli arredi è prevista entro il mese di febbraio 2021; l'entrata in esercizio della struttura è prevista per il mese di novembre 2021.

Per ottemperare alle prescrizioni dell'Autorità di Bacino, che in Conferenza di Servizi ha richiesto l'effettuazione dello studio idrogeologico del Torrente Calzone e l'individuazione degli eventuali interventi necessari alla sistemazione idrogeologica dell'area ospedaliera, si è reso necessario redigere uno specifico progetto degli interventi di sistemazione idrogeologica. L'intervento ha un costo complessivo di € 4.500.000,00 ed è stato finanziato, per € 3.500.000,00 a valere sulle risorse del Commissario Straordinario per la Mitigazione del Rischio Idrogeologico in Calabria, con il Decreto Commissariale n. 441 del 17 maggio 2016 e per € 1.000.000,00 a valere su risorse del bilancio regionale. In

data 8 maggio 2018 è stata disposta la consegna dei lavori relativi alle opere ricomprese nel progetto esecutivo stralcio di cantierizzazione delle opere di sistemazione idrogeologica ed i relativi lavori sono in corso. Il progetto esecutivo dell'intervento è stato consegnato dal Concessionario ed è in fase di verifica, ai fini dell'approvazione. L'ultimazione dei lavori è prevista entro il mese di aprile 2019.

Il progetto delle opere stradali si è reso indispensabile ad assicurare l'accesso in sicurezza all'area ospedaliera e deve integrarsi efficacemente con la progettazione della struttura e del sistema viario dell'area di pertinenza soprattutto per le criticità connesse alle rampe di avvicinamento alla struttura ospedaliera ed ai parcheggi, nonché alla raccolta e smaltimento delle acque a monte. Previo concordamento con il Comune di Vibo Valentia, competente sul tratto di viabilità interessato dalle opere, la Regione Calabria, con Decreto del RUP n. 11495 del 30/9/2016, è stato finanziato l'intervento in oggetto, per l'importo complessivo di € 2.300.000,00, a valere su risorse del bilancio regionale. Il progetto esecutivo dell'intervento è stato consegnato dal Concessionario ed è in fase di verifica, ai fini dell'approvazione. L'ultimazione dei lavori è prevista entro il mese di aprile 2019.

Nuovo Ospedale della Piana di Gioia Tauro

Il progetto preliminare del Nuovo Ospedale della Piana di Gioia Tauro (Codice CUP del Progetto: J69H07000230001) è stato approvato dal Commissario Delegato con Ordinanza n. 39 del 5 luglio 2011. Si prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di 314 posti letto (DO, DH e DS), oltre a 38 pl tecnici, per un totale di 352 pl. Il quadro economico del progetto posto a base di gara per l'affidamento della concessione di progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione dei servizi non sanitari del Nuovo Ospedale (ex artt. 144 e ss. del D.lgs. 163/06), comporta un complessivo impegno di spesa pari ad € 150.133.542,61.

Nel mese di aprile 2017, sono emerse rilevanti problematiche di carattere geologico e geotecnico dell'area di sedime del Nuovo Ospedale, risultanti dall'analisi dei risultati di una prima fase di indagini effettuate; in particolare è stata rilevata una anomala inclinazione degli strati di roccia costituenti la collina in prossimità della quale verrà realizzata l'opera, nonché la presenza di due gradini geomorfologici, di potenziale origine sismotettonica, in prossimità di uno dei due bracci delle degenze, che consigliano fortemente di ruotare la struttura, per allontanarsi verso zone a maggiore stabilità. Le situazioni geologiche e vincolistiche riscontrate hanno imposto una completa rivisitazione della posizione dell'edificio ma anche ulteriori e più mirate indagini, nonché la sospensione dei termini di

consegna del progetto definitivo, per l'esecuzione di attività di indagine e di elaborazione dei relativi esiti, propedeutica alla definizione del termine di riavvio delle attività progettuali e di consegna del progetto definitivo. Tra i mesi di maggio 2017 e marzo 2018, sono state eseguite altre due fasi di indagini geognostiche di dettaglio, che hanno portato a concludere che nessuna delle due faglie ipotizzate nelle precedenti fasi di indagine, né alcuna altra diversamente orientata, è visibile all'interno delle trincee paleosismologiche aperte nell'area e che pertanto l'area investigata non è direttamente interessata dall'emergenza in superficie delle faglie. Nel mese di marzo 2018, il Responsabile del Procedimento ha emesso l'Ordine di Servizio che ha stabilito il riavvio della progettazione definitiva.

Previa verifica e conclusione della Conferenza di Servizi decisoria, si prevede di pervenire all'approvazione del progetto definitivo entro la fine del mese di marzo 2019 e del progetto esecutivo entro la fine del mese di luglio 2019. L'ultimazione dei lavori e l'installazione delle apparecchiature e degli arredi è prevista entro il mese di gennaio 2022; l'entrata in esercizio della struttura è prevista per il mese di giugno 2022.

3.6.4.2. Gli interventi di edilizia ospedaliera del Patto per la Calabria (Settore Opere Pubbliche a Titolarità Regionale ed Edilizia Sanitaria)

Il Patto per lo sviluppo della Regione Calabria, sottoscritto in data 30 aprile 2016 dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Regione Calabria, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 160 del 13 maggio 2016, prevede tra le Linee di Sviluppo e relative aree di intervento, quella relativa all'Edilizia ed Innovazione sanitaria, che contempla la realizzazione di interventi, in coerenza con la riorganizzazione della rete ospedaliera della Calabria, finalizzati, a partire dagli Ospedali Hub, all'ammodernamento delle strutture ed all'innovazione delle tecnologie sanitarie. Gli interventi, gli importi e le relative fonti di finanziamento approvati con la sopracitata DGR sono sintetizzati nella seguente

Tabella 48.

Tabella 48 Interventi di edilizia ospedaliera del Patto per la Calabria

	INTERVENTO STRATEGICO (Titolo del progetto)	IMPORTO TOTALE INTERVENTO (EURO)	FONTE FINANZIAMENTI
SETTORE PRIORITARIO (assi Interventi)	Concessione di realizzazione e gestione del Nuovo Ospedale di Catanzaro	€ 180.000.000	A.d.P. 13-12-2007 ART. 20 L. 67-88 - ART. 71 L. 488-98 ART. 1 L.R. 9-2011- € 56.883.136 - Stato € 62.116.864 - Regione € 61.000.000 - Risorse private
	Concessione di realizzazione e gestione del Nuovo Ospedale di Cosenza	€ 245.000.000	A.d.P. da stipulare ART. 20 L. 67-88 - € 137.750.000 – Stato € 7.250.000 - Regione € 100.000.000 - Risorse private
	Adeguamento e potenziamento dell'Ospedale di Reggio Calabria	€ 114.889.824	A.d.P. da stipulare ART. 20 L. 67-88 € 71.145.333 - Stato € 3.744.491 - Regione € 40.000.000 - Risorse private
	Adeguamento e potenziamento dell'Ospedale di Crotona	€ 25.000.000	A.d.P. da stipulare ART. 20 L. 67-88 € 23.750.000 - Stato € 1.250.000 - Regione
	Adeguamento e potenziamento dell'Ospedale di Lamezia Terme	€ 20.000.000	A.d.P. da stipulare ART. 20 L. 67-88 € 19.000.000 - Stato € 1.000.000 - Regione
INNOVAZIONE TECNOLOGICA NEI SERVIZI SANITARI	Potenziamento tecnologico delle AA.OO.	€ 17.762.429	A.d.P. da stipulare ART. 20 L. 67-88 € 16.874.302 -Stato € 888.127 - Regione
	Messa in sicurezza ed adeguamento tecnologico delle AA.SS.PP.	€ 60.000.000	Fondi FSC
	Totale	€ 662.652.253	

Essendo previsto anche l'utilizzo di risorse afferenti al Programma di investimenti ex art. 20 della legge 67/1988, la concreta attuazione degli interventi di Edilizia Sanitaria presenti nel Patto avverrà attraverso il presente Accordo.

Le diverse configurazioni che in questi ultimi mesi hanno assunto gli interventi relativi ai nuovi ospedali di Cosenza e Catanzaro, i conseguenti approfondimenti effettuati sui

rispettivi quadri economici, oltre al fatto che l'intervento riguardante l'ampliamento del nuovo ospedale Morelli di Reggio Calabria sarà realizzato con fondi dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro rendono di fatto necessaria una rimodulazione del quadro finanziario sopra descritto.

Alla luce di quanto sopra rappresentato, la Regione Calabria ha già avviato preliminari interlocuzioni con l'Agenzia per la Coesione e con il Ministero della Salute per la rimodulazione delle risorse finanziarie.

Il programma proposto è coerente con la più recente normativa statale in ambito sanitario, che ha imposto un metodo di programmazione dell'assistenza ospedaliera, nella riclassificazione della tipologia dei presidi ospedalieri e nella metodologia di calcolo della dotazione dei posti letto.

Gli obiettivi generali del programma sono di seguito identificati:

- adeguamento dello standard ospedaliero regionale agli standard delle regioni più all'avanguardia nel panorama nazionale;
- concentrazione e specializzazione dell'offerta degli erogatori;
- miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse disponibili, per un servizio sanitario adeguato alle legittime aspettative dei cittadini;
- coerenza degli interventi con il disegno della rete ospedaliera regionale, con particolare riferimento ai criteri organizzativi del DCA n. 9/2015 ed all'assetto stabilito dal DCA 64/2016;
- rispetto della dotazione minima e massima di posti letto per ciascun presidio;
- compatibilità con gli interventi realizzati o in realizzazione mediante finanziamenti pubblici;
- ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso ed i ricoveri inappropriati;
- assicurare l'appropriatezza dell'ambito di cura e la continuità assistenziale;
- perseguire una maggiore umanizzazione dell'offerta assistenziale;
- effettuare una maggiore azione di contrasto al fenomeno della migrazione sanitaria nelle altre regioni.

Gli obiettivi specifici del programma sono di seguito identificati:

- la realizzazione di nuove strutture ospedaliere, per far fronte alle attuali criticità di presidi esistenti (Nuovi Ospedali di Cosenza e di Catanzaro), con particolare riferimento: alla duplicazione e frammentazione di servizi ambulatoriali, di diagnostica per immagini e di attività chirurgica che portano ad una cattiva gestione delle risorse e dei dipendenti; alla necessità di effettuare una

adeguamento funzionale, edilizio, strutturale ed impiantistico degli edifici ospedalieri per i quali non sono tecnicamente ed economicamente sostenibili interventi di adeguamento alle norme vigenti; alla inadeguatezza del parco tecnologico, con necessità di intervento mirato ad acquisire ed installare in spazi idonei le nuove strumentazioni, tali da garantire sicurezza ai pazienti, diagnostica più qualificata e abbattimento delle liste d'attesa;

- il completamento di nuove strutture ospedaliere (Ospedale Morelli di Reggio Calabria), mediante il ricorso a finanziamento da parte dell'INAIL;
- la realizzazione di nuove strutture a servizio delle Aziende Sanitarie Provinciali (Cittadelle della Salute di Cosenza e Catanzaro), con l'obiettivo di centralizzare sedi per servizi territoriali sparsi in sedi private, alcune delle quali raggiungibili con disagio dall'utenza e per le quali le Aziende sopportano rilevanti oneri di locazione;
- la messa in sicurezza di strutture sanitarie esistenti (Ospedali di Lamezia Terme, di Crotone e "Mater Domini" di Catanzaro), prevedendo l'adeguamento funzionale, impiantistico e strutturale ai requisiti richiesti dalle normative nazionali e regionali vigenti, al fine di garantire adeguati standard di sicurezza nell'erogazione delle prestazioni sanitarie;
- l'adeguamento funzionale degli spazi interni al fine di migliorare i luoghi di cura e degenza anche in termini di comfort alberghiero;
- l'innovazione e l'ammodernamento del patrimonio tecnologico volto a garantire prestazioni appropriate, tempestive ed adeguate ai bisogni di salute;
- il potenziamento dei servizi territoriali, da attuarsi, principalmente, attraverso un processo di riassetto organizzativo e funzionale delle cure primarie.

Si prevede di stipulare, entro l'anno 2019, uno specifico Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 5 bis del D.Lgs 502/1992 e s.m.i., tra la Regione Calabria ed il Ministero della Salute, di concerto col Ministero dell'Economia e Finanze, d'intesa con la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome.

3.6.4.3. Altri programmi di edilizia sanitaria (Settore Opere Pubbliche a Titolarità Regionale ed Edilizia Sanitaria)

Programma ex art. 20, L. 67/88 - PRIMA FASE

La Regione Calabria, a valere sulle risorse assegnate dalla deliberazione CIPE del 3 agosto 1990 pari a € 198.491.945,85, al netto della quota del 5% a carico della Regione pari a € 10.401.958,40, ha programmato una serie di interventi su tutto il territorio regionale.

Con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 del 27/02/1991, infatti, ha dato inizio alla prima fase del programma prevedendo complessivamente n. 142 interventi ripartiti tra ospedali, residenze sanitarie, servizi generali, servizi territoriali, comunità terapeutiche, case famiglia, alloggi protetti e acquisto di tecnologie.

A seguito dell'ammissione a finanziamento dei vari interventi, la Regione ha chiesto ed ottenuto dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per l'intero importo pari ad € 198.491.945,85 accendendo specifiche linee di mutuo. La quota regionale, invece, è stata completamente erogata alle Aziende con DGR n. 4609 del 22/09/1998.

La Regione, considerato il lungo periodo trascorso dall'avvio del Programma, in parte non ancora completato, e viste le nuove esigenze dettate dall'attuale quadro programmatico, ha avviato con Cassa Depositi e Prestiti e con il Ministero della Salute le procedure finalizzate alla riprogrammazione delle somme derivanti da economie di interventi già conclusi, sospesi o che non si intendono più realizzare.

Accordo di Programma Stralcio del 16/12/2004

A valere sulle risorse stanziare dalla delibera CIPE n. 52/98, l'Accordo di Programma Stralcio sottoscritto il 16/12/2004 ha previsto otto interventi riguardanti la razionalizzazione della rete ospedaliera, la riqualificazione delle dotazioni tecnologiche, l'adeguamento delle strutture e delle tecnologie alla normativa vigente, per un importo complessivo di € 64.301.646,72, di cui € 61.086.564,38 quale 95% a carico dello Stato ed € 3.215.082,34 quale 5% a carico della Regione.

Successivamente l'intervento denominato *“Presidio Ospedaliero di Rossano - Dipartimento di Emergenza ed Urgenza”* è stato revocato e il corrispondente importo a carico dello Stato pari a € 6.775.656,29, con decreto ministeriale del 23/02/2012, è stato ammesso a finanziamento quale somma aggiuntiva per la realizzazione del *“Nuovo Ospedale della Sibaritide”*, ricompreso nell'Accordo di Programma Integrativo del 13/12/2007.

Per quanto riguarda l'intervento denominato *“Ristrutturazione e messa a norma del presidio ospedaliero di Locri”*, l'ASP di Reggio Calabria, a seguito di gravi inadempienze della società appaltatrice, ha proceduto alla risoluzione del contratto chiedendo il risarcimento danni. L'ASP ha poi predisposto nuovi elaborati progettuali aggiornati alle sopraggiunte esigenze sanitarie ed in coerenza con quanto stabilito dalla programmazione Regionale. Con decreto del Ministero della Salute del 15/02/2016 è stato ammesso a finanziamento l'intervento previsto con la nuova proposta progettuale le cui procedure finalizzate alla progettazione e realizzazione sono in corso di esecuzione.

I rimanenti sei interventi risultano invece ultimati e in esercizio.

Programma di Potenziamento Funzionale e Innovazione Tecnologica (OPCM 3635/2007)

A valere sulle risorse stanziare dalla Delibera CIPE n. 52/98, il Commissario Delegato per la realizzazione degli interventi urgenti necessari per il superamento della situazione di emergenza socio-economica-sanitaria determinatasi nella Regione Calabria, ex OPCM 3635/2007, ha approvato con ordinanza n. 13 del 22/11/2010 il *“Programma di potenziamento funzionale e innovazione tecnologica”* delle tre Aziende Ospedaliere, costituito da n. 15 interventi. Di questi n. 14 interventi sono stati ammessi a finanziamento, ciascuno con proprio decreto del Ministero della Salute del 14/04/2011, per un importo complessivo a carico dello Stato pari a € 99.891.258,35, al netto della quota del 5% a carico della Regione pari a € 5.257.434,65.

Per quanto riguarda invece l'intervento non ammesso a finanziamento, la Regione ha richiesto al Ministero della Salute la rifinalizzazione della relativa quota statale, pari a € 7.600.000,00, per gli interventi previsti nell'Accordo di Programma in corso di definizione.

Tabella 49 - Stato di attuazione degli interventi

Ente attuatore	Titolo dell'intervento	Costo complessivo [euro]	Importo erogato [euro]	Importo da erogare [euro]	Stato dei lavori
AO CS	Adeguamento normativo del plesso principale del P.O. Annunziata e potenziamento tecnologico	15.000.000,00	10.756.754,33	4.243.245,67	In corso
	Adeguamento normativo degli edifici del P.O. Mariano Santo e potenz. tecnologico	12.430.000,00	7.552.249,62	4.877.750,38	In corso
	Completamento padiglione dermatologia oncologica del P.O. Mariano Santo e	2.070.000,00	1.776.929,20	293.070,80	In esercizio

Ente	Titolo dell'intervento	Costo	Importo	Importo da	Stato dei
	potenziamento tecnologico				
	Adeguamento statico, impiantistico funzionale di alcuni edifici esistenti all'interno dello stabilimento ospedaliero Annunziata di Cosenza	12.000.000,00	6.423.257,89	5.576.742,11	In corso
AO CZ	Completamento area emergenza-urgenza P.O. Pugliese acquisizione apparecchiature elettromedicali	9.318.693,00	8.296.186,16	1.022.506,84	In corso
	Lavori di ristrutturazione e adeguamento normativo UU.OO. P.O. Pugliese e adeguamento antincendio	5.680.000,00	1.921.075,36	3.758.924,64	In corso
	Completamento acquisizione apparecchiature elettromedicali dei PP.OO. Pugliese e de Lellis	4.380.500,00	3.723.310,81	657.189,19	In esercizio
	Completamento lavori di ristrutturazione e adeguamento normativo varie UU.OO. PP.OO Pugliese e del Lellis	1.619.500,00	1.399.641,15	219.858,85	In esercizio
	Progetto per il potenziamento della radioterapia oncologica nell'A.O. Pugliese Ciccio di Catanzaro	8.400.000,00	8.180.914,88	219.085,12	In esercizio
AO RC	Adeguamento normativo e Potenziamento tecnologico del P.O. Riuniti	15.000.000,00	6.760.189,85	8.239.810,15	In corso
	Completamento e rifunionalizzazione del nuovo presidio Morelli	10.000.000,00	3.998.096,10	6.001.903,90	In corso
	Realizzazione della banca del Cordone Ombelicale e Terapie Cellulari"	1.250.000,00	1.197.874,41	52.125,59	In esercizio
	Messa a norma e ampliamento Pronto soccorso. Realizzazione Morgue - Inizializzazione ed allestimento polo onco-ematologico presso presidio Morelli	3.000.000,00	2.521.768,29	478.231,71	In esercizio
	Realizzazione PET- Integrazione quattro sale operatorie - Acquisto attrezzature	5.000.000,00	922.856,03	4.077.143,97	In corso
TOTALE		105.148.693,00	65.431.104,08	39.717.588,92	

Interventi in materia di sicurezza (L. 450/1997)

La seconda fase del programma straordinario di edilizia sanitaria ex art. 20 della legge n. 67/88 ha previsto un programma specifico per l'utilizzo delle risorse di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 450 riguardante la realizzazione di interventi nel settore sicurezza.

Con delibera CIPE n. 53 del 1998 è stata assegnata alla Regione Calabria la somma pari a € 6.235.184,14, al netto della quota del 5% a carico della stessa Regione, per la realizzazione di interventi necessari ad adeguare le strutture e le tecnologie sanitarie alla normativa vigente in materia di sicurezza.

Con decreto del Ministero della Salute del 30 ottobre 2000 sono stati ammessi a finanziamento n. 5 interventi. L'intervento dell'AO Annunziata di Cosenza è stato in parte rimodulato con Decreto del Ministero della Salute del 30/03/2009 dando origine ad altri due sotto interventi.

Tutti gli interventi afferenti al programma risultano ultimati e in esercizio fatta eccezione per il sotto intervento dell'AO di Cosenza denominato *Fornitura e posa in opera di un gruppo di continuità per il P.O. Mariano Santo di Cosenza*, i cui lavori si prevede saranno conclusi entro l'inizio del 2019.

Programma di interventi per la prevenzione e la lotta all'AIDS e alle malattie infettive (L. 135/90)

A valere sulle risorse stanziare dalla delibera CIPE del 26 giugno 1997, sono stati approvati e finanziati n. 5 interventi per un importo pari a € 28.251.230,52.

A seguito della ridefinizione del programma da parte della Regione Calabria, gli interventi sono stati ridotti a quattro in quanto la quota di finanziamento di € 5.204.564,69 relativa all'intervento di Vibo Valentia è stata destinata alla realizzazione del Nuovo Ospedale della stessa città (Decreto del Ministero della Salute del 10/04/2003).

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa dello stato di attuazione degli interventi al 31/05/2018:

Tabella 50 - Stato di attuazione degli interventi

Ente attuatore	Titolo dell'intervento	Costo complessivo [euro]	Importo erogato [euro]	Importo da erogare [euro]	Stato dei lavori
ASP CZ	Intervento per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS nel P.O. "Ferrantazzo" di Lamezia Terme (CZ)	5.527.611,93	0,00	5.527.611,93	Non aggiudicato

AO CS	Intervento per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS nel P.O. "SS. Annunziata" di Cosenza	5.336.533,36	5.168.496,34	168.037,02	In esercizio
AO CZ	Intervento per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS nel P.O. "Pugliese e Ciaccio" di Catanzaro	6.174.896,74	6.003.596,54	171.300,20	In esercizio
AO RC	Intervento per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS negli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria	6.007.623,79	1.549.370,70	4.458.253,09	Sospesi
TOTALE		23.046.665,82	12.721.463,58	10.325.202,24	

La Regione intende riprogrammare gli interventi dell'ASP di Catanzaro e dell'AO di Reggio Calabria, che non sono stati realizzati, alla luce delle sopraggiunte esigenze sanitarie.

Programma per la realizzazione di strutture per cure palliative - Hospice (L. 39/99)

Nell'ambito del programma nazionale per la realizzazione di strutture per le cure palliative (Hospice) è stata assegnata alla Regione Calabria la somma complessiva di euro 5.711.710,59 (euro 3.662.397,78 con Decreto del Ministero della Salute del 28/09/1999 ed euro 2.049.312,81 con Decreto del Ministero della Salute del 05/09/2001).

A valere sulle suddette risorse la Regione ha programmato n. 7 interventi sparsi per il territorio regionale.

Considerati i ritardi nell'attivazione dei posti letto programmati e, ritenuto di dover provvedere al riequilibrio della distribuzione dei posti letto sul territorio regionale, con DCA n. 77 del 06/07/2015 è stata approvata la nuova *"Rete regionale di cure palliative ed Hospice"* che ha individuato nuovi siti e riprogrammato i posti letto.

Il DCA n. 77/2015 è stato poi rettificato dai DCA n. 106/2016, n. 132/2016 e n. 56/2017, ai quali si rimanda per un maggiore dettaglio dell'attuale rete.

In particolare, con il DCA n. 106/2016, in virtù della nuova programmazione dei posti letto sono stati approvati gli studi di fattibilità degli Hospice da realizzare presso il PO di Rogliano, il PO di Tropea e l'ex PO di Siderno per un importo complessivo pari a €

2.045.000,00 a valere sulle risorse residue del finanziamento originario nonché con le risorse regionali che si renderanno necessarie.

Programma per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (L. 9/2012, art. 3-ter e s.m.i.)

A valere sulle risorse specifiche assegnate con decreto 28/12/2012 dal Ministero della Salute, di concerto con il Ministro della Giustizia, pari a € 6.572.522,29, al netto della quota del 5% di cofinanziamento regionale pari a € 345.922,23, la Regione Calabria con DCA n. 99/2013 ha approvato il *“Programma per la realizzazione di strutture sanitarie extraospedaliere per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari”*, costituito dai seguenti interventi: *“REMS di Girifalco”* di importo complessivo pari a € 6.200.000,00 e *“Struttura residenziale di Santa Sofia d'Epiro”* di importo complessivo pari a € 718.444,51. Successivamente con decreto del Ministero della Salute del 09/10/2013 è stata assegnata alla Regione l'intera somma a carico dello Stato di € 6.572.522,29 per la realizzazione del sopracitato Programma.

L'intervento della REMS di Girifalco è in corso di esecuzione mentre l'intervento di Santa Sofia d'Epiro è ultimato e in esercizio. Per quest'ultimo intervento l'ASP di Cosenza dovrà richiedere alla Regione il rimborso delle somme spese.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa dello stato di attuazione degli interventi al 31/05/2018:

Tabella 51 - Stato di attuazione degli interventi

Ente attuatore	Titolo dell'intervento	Costo complessivo [Euro]	Importo erogato [Euro]	Importo da erogare [Euro]	Stato dei lavori
ASP CS	Struttura residenziale di Santa Sofia d'Epiro	718.444,51	0,00	718.444,51	In esercizio
ASP CZ	REMS di Girifalco	6.200.000,00	1.914.258,00	4.285.742,00	In corso
TOTALE		6.918.444,51	1.914.258,00	6.918.444,51	

Programma di adeguamento alla normativa antincendio (Delibera CIPE n. 16 del 08/03/2013)

La delibera CIPE n. 16 dell'8 marzo 2013, a valere sulle risorse rese disponibili dall'art. 2, comma 69, della citata L. 23 dicembre 2009, n. 191 (finanziaria 2010) per la prosecuzione del programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia ed ammodernamento tecnologico di cui all'art. 20 della L. 67/88, ha destinato alla Regione Calabria la somma di € 2.944.693,57, al netto della quota del 5% a carico della Regione

pari a € 154.983,87, per l'adeguamento a norma degli impianti antincendio delle strutture sanitarie.

A valere sull'importo complessivo di € 3.099.677,44, con DCA n. 95 del 12/09/2016 e DCA n. 129 del 01/12/2016 è stato approvato il Programma regionale di adeguamento alla normativa antincendio costituito da n. 15 interventi.

Con parere n. 19-P del 16/02/2017 il Ministero della Salute, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha preso atto del Programma approvato con i sopracitati DCA.

Considerata l'entità piuttosto esigua delle risorse assegnate rispetto alle reali necessità rappresentate dalle Aziende Sanitarie e Ospedaliere, la Regione ha ritenuto di finanziare prioritariamente gli interventi urgenti dei presidi ospedalieri.

Alla data del 31/05/2018 risulta ammesso a finanziamento il solo intervento del Poliambulatorio del complesso ospedaliero Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Sono in corso le procedure per definire le progettazioni esecutive degli altri interventi ai fini della successiva ammissione a finanziamento.

Programma di riqualificazione e ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle Regioni del Mezzogiorno.

In applicazione di quanto previsto dall'art. 5-bis, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, con Decreto del Ministero della Salute del 06/12/2017 sono stati ripartiti i fondi finalizzati alla riqualificazione e ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione. La quota di finanziamento assegnata alla Regione Calabria, al netto della quota di cofinanziamento regionale, è pari a € 9.400.000,00.

Per l'utilizzo delle suddette risorse la Regione dovrà redigere un progetto che rappresenti in modo puntuale sia l'oggetto della richiesta che l'attuale contesto dei siti di destinazione delle nuove apparecchiature.

A seguito della nota dell'11/06/2018 con cui il Ministero della Salute ha trasmesso le linee guida per la predisposizione del suddetto progetto, la Regione ha richiesto alle Aziende Ospedaliere di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria lo stato dell'arte e il quadro esigenziale dei rispettivi servizi di radioterapia oncologica ai fini della predisposizione del progetto finale da trasmettere al Ministero della Salute.

3.6.4.4. Piano di Azione e Coesione (PAC) Calabria. Rete Regionale Case della Salute.

Il DPGR n.135/2011, rettificando parzialmente la DGR n. 740/2009, ha rideterminato i siti in cui realizzare le Case della Salute coniugando tale realizzazione con i processi di riconversione dei presidi ospedalieri dismessi previsti dal DPGR 18/2010 e nel rispetto di un'equa distribuzione territoriale al fine di garantire il principio di "equità sociale".

Più precisamente gli otto siti individuati con il DPGR n.135/2011 per la realizzazione delle Case della Salute sono: Trebisacce, Praia a Mare, San Marco Argentano, Cariatì, Mesoraca, Chiaravalle, Scilla e Siderno.

Per le Case della Salute di San Marco Argentano, Cariatì, Mesoraca, Chiaravalle, Scilla e Siderno, risultano ratificati gli studi di fattibilità approvati dalle ASP competenti per territorio e sono stati assunti i rispettivi impegni di spesa. Per le Case della Salute di San Marco Argentano, Mesoraca, Chiaravalle e Siderno sono state effettuate le verifiche di vulnerabilità sismiche delle strutture.

Inoltre, con decreti del Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, sono state approvate le nuove convenzioni, aggiornate alle sopraggiunte disposizioni in materia di appalti pubblici introdotte dal nuovo Codice dei contratti approvato con il D.lgs. n.50/2016 e successivamente modificato ed integrato con D.lgs. n. 56 del 19/04/2017.

Per quanto riguarda invece gli interventi di Praia a Mare e Trebisacce, le procedure si sono fermate a causa dei ricorsi al Consiglio di Stato promossi dai rispettivi Comuni, peraltro poi accolti, contro la riconversione dei Presidi Ospedalieri in Case della Salute.

Con le risorse finanziarie disponibili, ridotte a € 49.315.529,20 a seguito della rimodulazione del PAC approvata con DGR n. 40 del 24/02/2016, è pertanto prevista la realizzazione delle sei Case della Salute di seguito riportate:

- ASP Cosenza:

1. ex PO di San Marco Argentano: € 8.149.648,89
2. ex PO di Cariatì: € 9.172.683,54

- ASP Crotone:

3. Piattaforma sanitaria di Mesoraca: € 5.500.000,00

- ASP Catanzaro

4. ex PO di Chiaravalle: € 8.100.000,00

- ASP Reggio Calabria

5. ex PO di Scilla: € 8.270.000,00
6. ex PO di Siderno: € 9.760.000,00

Le Aziende Sanitarie Provinciali beneficiarie del finanziamento hanno avviato le procedure finalizzate alla progettazione e realizzazione degli interventi secondo quanto stabilito nelle sopra citate nuove convenzioni.

3.6.5. Prevenzione del rischio sismico

Con DGR 393 del 13 ottobre 2016 è stato programmato l'utilizzo del fondo per la prevenzione del rischio sismico di cui all'art. 11 della Legge n. 77/2009 relativamente all'OCDPC 344/2016; a novembre del 2016 è stata pubblicata la manifestazione d'interesse per la concessione di contributi finalizzati alla esecuzione di interventi di adeguamento sismico o di demolizione e ricostruzione degli edifici di interesse strategico. Il bando è stato riaperto a luglio 2017 con scadenza febbraio 2018. Complessivamente sono stati ammessi a finanziamento 80 interventi di cui circa venti sono stati già avviati e gli altri (soprattutto quelli ammessi a finanziamento con la riapertura dei termini del bando) in fase di progettazione esecutiva.

Il programma prevede anche azioni di medio lungo termine quali l'approvazione degli studi di microzonizzazione sismica (MS) su tutto il territorio calabrese.

La Regione Calabria ha programmato le risorse messe a disposizione dalla Protezione Civile Nazionale per la redazione degli studi di MS e l'analisi della condizione limite di emergenza (CLE), con piani annuali di cofinanziamento ai comuni calabresi. Il Dipartimento 6 Regionale ha sottoscritto un accordo con il C.N.R. IGAG che fornisce consulenza tecnico-scientifica per l'istruttoria e l'adeguamento degli studi di MS livello 1, pianificazione e realizzazione degli studi di MS livello 3 (che prevede analisi puntuali) e l'analisi della CLE.

3.6.6. Risorse idriche – Organizzazione del Servizio Idrico

L'organizzazione del Servizio Idrico in Calabria ha registrato, nel tempo, ritardi rispetto alla piena attuazione delle disposizioni normative che attengono sia alla corretta gestione dei reflui urbani, sia al complesso sistema della *governance* del servizio stesso.

L'iter procedurale in ultimo indicato dalla Legge Regionale n. 18 del 18 maggio 2017, che disciplina la riorganizzazione del Servizio Idrico Integrato, non si è ancora del tutto perfezionato, sebbene si registri una recente e sostanziale evoluzione, quale premessa all'effettiva individuazione di una *governance unitaria* e quindi di un *soggetto gestore unico*.

Infatti, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 4 del 19.1.2018, è stata fissata al 17 marzo 2018 la data unica di svolgimento delle operazioni per la prima individuazione dei Comuni costituenti l'Assemblea dell'Autorità Idrica della Calabria.

Le operazioni indicate si sono regolarmente svolte e, con Decreto n. 29 del 19 aprile 2018, il Presidente della Giunta Regionale ha preso atto dell'esito delle elezioni.

Al netto di tale fondamentale operazione, prodromica ai successivi adempimenti, i lavori assembleari di primo insediamento sono stati espletati in data 29 maggio u.s.

Ancora, in data 18 giugno u.s. è stata convocata una nuova seduta assembleare, nella quale sono stati discussi i diversi emendamenti allo Statuto proposti.

Il 6 novembre 2018 l'Assemblea ha licenziato lo Statuto ed entro la fine dell'anno in corso, e comunque nei primi mesi del 2019, saranno altresì individuati i restanti organi dell'Autorità (Direttore Generale e Revisore dei Conti).

Una volta costituita e operativa l'AIC, nei trenta giorni successivi e, quindi, verosimilmente, entro marzo 2019 l'assemblea dovrà scegliere la forma di gestione perché poi, nei successivi 180 giorni, l'Autorità dovrà disporre l'affidamento del servizio al soggetto gestore.

Nelle more del compimento delle procedure anzidette, e benché le scelte definitive spettino agli organi dell'Autorità, quando costituiti ed effettivamente operativi, il Commissario dell'Autorità Idrica ha provveduto con proprio atto ad approvare la relazione programmatica per l'affidamento del servizio al nuovo gestore, la proposta tariffaria per il periodo 2016-2019, nonché tutta la documentazione necessaria per l'avvio dell'Autorità.

Ciò ha consentito di ottemperare, tra l'altro, alla condizionalità *ex ante*, per lo specifico settore, per l'utilizzo delle risorse POR 2014/2020.

Con riferimento al ciclo attivo dell'acqua l'Amministrazione ha voluto investire, assumendone la regia, sulle attività prioritarie del nuovo soggetto gestore; quindi, sulla conoscenza delle reti al fine di ridurre le perdite tecniche ed amministrative. Per quel che attiene ai progetti di ingegnerizzazione delle reti idriche nei Comuni Capoluogo – finanziati per un totale di 30 M€ a valere su fondi POR 2014/2020 - sono in avanzato stato di realizzazione gli interventi previsti per Cosenza e Reggio Calabria, risultano consegnati i lavori di Catanzaro mentre verrà effettuata nei prossimi mesi la consegna dei lavori di Vibo e Crotone.

Si è, altresì, affrontato il problema delle perdite nei Comuni con popolazione superiore a 5.000 ab. (dove si concentra l'85% delle perdite di rete di tutta la Regione); a valere sul

Patto per la Calabria sono stati finanziati n. 6 interventi di “Ingegnerizzazione delle reti idriche”, di cui:

- n. 5 su base provinciale per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, per 64 M€;
- n. 1 intervento relativo ai 25 Comuni serviti dall’acquedotto Abatemarco, per 5 M€,

Sempre anticipando le attività del futuro gestore è stato programmato uno specifico intervento riguardante l’individuazione delle perdite delle reti idriche su tutto il territorio regionale, ivi inclusa la grande adduzione (ca. complessivi 25.000 km) unitamente alla messa in sicurezza del 20% delle reti cittadine (nell’ipotesi che il 20% della rete produca l’80% dei problemi).

Il ciclo attivo ovviamente riguarda l’adduzione, in capo a Sorical che è stata interessata da specifici finanziamenti inerenti:

- il potenziamento, adeguamento, riequilibrio e protezione idrogeologica dell’Acquedotto Simeri-Passante (Comune di Catanzaro) per un totale di 10 M€, di cui 2 M€ sulla condotta per Catanzaro e 8 M€ per Catanzaro Lido;
- il potenziamento, adeguamento, riequilibrio e incremento della sicurezza dell’Acquedotto Abatemarco (per l’approvvigionamento della città di Cosenza e dei Comuni dell’hinterland) per un totale di 10 M€;
- i lavori di consolidamento Vasche di Magisano Schema Simeri e Passante – per l’approvvigionamento della città di Catanzaro per un totale di 3,79 M€, a valere su fondi dell’APQ Risorse Idriche;
- il Campo pozzi ALLI Nord – per l’approvvigionamento della città di Catanzaro per un totale di 2,68 M€ a valere su fondi APQ TAGIRI.
- gli interventi sul Menta – Reggio Calabria per un totale di 25 M€; lo scorso 28 giugno, dopo circa 40 anni, l’acqua del Menta è arrivata al potabilizzatore per poi venire impiegata nella rete distributiva;

Complessivamente sono stati destinati al settore “idrico” ca. 170 M€.

3.6.7. Depurazione

Per quanto concerne il ciclo passivo del Servizio Idrico Integrato (sistema fognario, collettamenti, sistema depurativo), la programmazione degli interventi si inserisce nel contesto di seguito sinteticamente descritto, che registra, in particolare, numerosi

agglomerati calabresi deferiti nell'ambito di procedure di infrazione per la mancata corretta attuazione della normativa comunitaria in materia di trattamento delle acque reflue urbane.

3.6.7.1. Procedura di infrazione n. 2004/2034 – (Causa C 251/17 ex Causa C 565/10)

La Commissione Europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'UE per violazione degli artt. 3, 4 e 10 della direttiva 91/271 sul trattamento delle acque reflue urbane, in base ai quali entro il 31 dicembre 2000, gli agglomerati con popolazione superiore a 15.000 abitanti equivalenti, avrebbero dovuto predisporre sistemi adeguati di convogliamento e trattamento delle acque nei centri urbani. La Commissione, infatti, in data 24 febbraio 2009, ha inviato un parere motivato invitando la Repubblica Italiana ad adottare le misure necessarie per conformarsi a tale parere nel termine di due mesi dalla sua ricezione. In seguito, la Commissione ha presentato ricorso contro la Repubblica Italiana presso la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, ai sensi dell'art.258 secondo comma del Testo sul Funzionamento dell'UE, a causa della non corretta applicazione degli artt. 3, 4 e 10 della Direttiva 91/271/CEE. Il ricorso è stato presentato nella Cancelleria della Corte il 2 dicembre 2010 e la causa è stata iscritta nel Registro della Corte con n° C-565/10. Per la Calabria il ricorso contemplava inizialmente n. 22 agglomerati, superiori a 15.000 abitanti, che in seguito alla pronuncia della Corte di Giustizia Europea, con Sentenza del 19 luglio 2012, sono stati ridotti a n. 18, dei quali 13 condannati al pagamento delle sanzioni pecuniarie con la recente sentenza del 31 maggio 2018.

Per gli agglomerati con popolazione superiore ai 15.000 abitanti in infrazione comunitaria la Regione Calabria ha programmato risorse pari a € 159.850.000,00 a valere sulla Delibera CIPE n° 60 del 30/04/2012, finalizzate al finanziamento di n° 16 interventi d'area omogenea, dei quali uno si suddivide in tre sub interventi, per un totale, quindi, di n° 18 interventi.

Per l'attuazione dei predetti interventi è stata indicata, già dalla Delibera CIPE 60/2012, la modalità del *Project Financing*. La complessità di tali procedure ha determinato un ritardo nei tempi previsti per l'attuazione degli stessi, tant'è che con Decreto Legge 29 dicembre 2016, n. 243 recante "*Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno*" è stata prevista la nomina di un Commissario straordinario del Governo (Commissario Unico), con il compito di coordinare e realizzare gli interventi funzionali ad accelerare, nel Mezzogiorno e nelle altre Regioni in ritardo rispetto agli standard europei,

gli interventi sui sistemi di collettamento e fognatura e la realizzazione degli impianti necessari al trattamento ecologicamente avanzato delle acque reflue.

Gli interventi commissariati per effetto della norma indicata sono, per la Calabria, 13. In effetti, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 aprile 2017, il Prof. Enrico Rolle è stato nominato Commissario Straordinario Unico per la depurazione, ed in particolare è stato indicato quale Soggetto Attuatore dei seguenti 5 agglomerati: *Acri, Castrovillari, Crotone, Montebello Jonico, Reggio Calabria*. Per i restanti n. 8 interventi riguardanti gli agglomerati di: *Bagnara Calabria, Mesoraca, Motta San Giovanni, Rende, Rossano, Sellia Marina, Siderno, Soverato*, il predetto Commissario Straordinario Unico svolge la funzione di coordinamento.

Gli altri interventi (relativi agli agglomerati di *Bianco, Santa Maria del Cedro, Scalea, Catanzaro e Tropea*), ad eccezione di quelli per le *Aree omogenee dell'Angitola (Pizzo)* e *Mesima (Ionadi)*, che presentano un commissario nominato con apposito DPCM, sono rimasti in capo al competente Dipartimento Regionale.

3.6.7.2. Procedura di infrazione n. 2014/2059

Il quadro delle criticità sopra descritte si è ulteriormente aggravato a conclusione della verifica preliminare (precontenzioso), nell'ambito della procedura Eu-Pilot 1976/11/ENVI, di ulteriori agglomerati calabresi, con popolazione compresa tra 2.000 e 15.000, per i quali la Commissione Europea ha avviato la procedura di infrazione n. 2014/2059.

Anche per questi agglomerati la Commissione Europea ha avviato la causa presso la Corte di Giustizia Europea, non ancora giunta a sentenza, che ricomprende n. 130 comuni calabresi deferiti per violazione degli artt. 3 – 4 della Direttiva 91/271/CEE.

A tutto quanto precede, si aggiunge una ulteriore criticità segnalata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con Nota n.0024444/STA del 15.11.2017. Il Ministero infatti ha diramato una informativa concernente, tra l'altro, una nuova procedura di infrazione che, analogamente alle precedenti, potrebbe essere avviata dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia, per la non conformità ai parametri della Direttiva 91/271/CE.

Per come risulta dalle comunicazioni diramate dal Ministero, infatti, la Commissione ha posto l'attenzione su 590 agglomerati italiani che, all'esito dei controlli eseguiti sul "Questionario Urban Waste Water Treatment Directive 2015" (UWWTD) riferito alla

situazione degli agglomerati al 31/12/2014, risulterebbero non conformi. Di tali agglomerati 380 sono “nuovi”, ossia non già interessati da alcuna procedura di infrazione, mentre 210 sono “vecchi”, quindi, già oggetto delle precedenti procedure e per i quali tuttavia sono state riscontrate ulteriori criticità.

Da ciò discende la più recente attività di ricognizione condotta dalla Regione, finalizzata al riassetto del quadro programmatico complessivo degli interventi occorrenti per la messa in conformità degli agglomerati in argomento, e quindi della messa a sistema delle carenze che sottendono ai predetti contenziosi comunitari, degli interventi già oggetto di precedenti programmi (Delibera CIPE 60/2012 – APQ Depurazione delle acque) e di quelli da programmare, mediante l'utilizzo delle risorse ad oggi disponibili per il settore della depurazione: quelle nazionali stanziare con la Delibera CIPE 26/2016 – “Patto per lo sviluppo della Calabria” e quelle stanziare sul PO FESR FSE 2014-2020 “Asse 6 – Azione 6.3.1- Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili”.

Il quadro programmatico che precede è stato, quindi, recentemente definito nell'ambito della ***Delibera di Giunta n. 34 dell'8 febbraio 2018***, con la quale la Giunta Regionale ha approvato un programma quadro generale che individua il complesso degli interventi necessari alla messa in conformità degli agglomerati, ai sensi della Direttiva 91/271/CEE, di cui alla Procedura di infrazione n. 2014/2059, ovvero alla nota del Ministero dell'Ambiente prot. 24444 del 15.11.2017. Il Programma approvato si compone di 138 interventi, per un costo complessivo di € 195.733.856,29, ed è posto a valere sulle risorse del POR 2014/2020 e del Patto per la Calabria.

Sono stati individuati:

- **n. 19 interventi**, da realizzare a valere sul PO FESR FSE 2014-2020, azione 6.3.1., fino alla concorrenza delle risorse disponibili pari ad **€ 49.419.383,23**, al netto della riserva di efficacia;
- **n. 119 interventi**, da realizzare a valere sulle risorse del Patto per la Calabria.

3.6.7.3. La Deliberazione di Giunta Regionale n. 370 del 27/09/2016 (FSC e PAC).

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 370/2016 è stato approvato il programma di riefficientamento finalizzato alla risoluzione di problematiche di carattere puntuale su impianti di depurazione e stazioni di sollevamento di 108 Comuni costieri, per l'importo

complessivo di 7.690.684,65 M€. Il programma segue quello della stagione balneare 2015, approvato con Deliberazione n. 182/2015, ormai concluso, per l'importo di € 7.984.514,44.

3.6.8. Trasporto Pubblico Locale: politiche per la mobilità delle persone e piattaforma logistica

La Regione Calabria è impegnata in un percorso di riorganizzazione del sistema regionale della mobilità e logistica.

Azioni di rilevanza strategica relative al sistema delle infrastrutture di trasporto, alla logistica, al servizio di trasporto pubblico locale, alle politiche sulla mobilità sono state intraprese nell'anno passato e sono già in fase avanzata di implementazione.

Per quanto riguarda il Trasporto Pubblico Locale nel dicembre 2015 è stata approvata la nuova legge quadro, n. 35 del 31 dicembre 2015. Nel 2016 e nei primi mesi del 2017 molte previsioni della legge hanno avuto attuazione e le maggiori criticità riscontrate sono state relative alla costituzione delle strutture amministrative della Autorità Regionale dei Trasporti (ARTCAL), ancora priva di risorse umane, e all'incertezza/insufficienza relativa alle risorse finanziarie disponibili.

Con riferimento ai dati del 2016 e 2017, il trasporto pubblico locale è operato con servizi su gomma per circa 53 milioni di km-bus/anno e con servizi su ferro per circa 7 milioni di km-bus/anno. Il costo dei primi è di circa 130 Meuro, mentre il costo dei secondi è pari a circa 105 MEuro, per un costo complessivo del sistema pari a circa 235/240 Meuro incluse le spese di funzionamento. Il costo deve essere adeguato annualmente all'inflazione.

Oggi è cruciale determinare qual è l'equilibrio da perseguire fra risorse e quantità di servizi. La criticità e le difficoltà connesse a tale decisione potrebbero ritardarne l'assunzione. Questa prospettiva non è desiderabile visto l'approssimarsi della inderogabile necessità di affidamenti pluriennali dei servizi di trasporto pubblico locale.

In ogni caso, nelle more dell'attuazione del percorso della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35, che si concluderà con la totale riprogrammazione e affidamento dei servizi, vari interventi migliorativi sono stati effettuati sui servizi attualmente affidati. In particolare:

- dalla primavera del 2016 è stato completamente riprogrammato il servizio ferroviario regionale, anche sentendo per la prima volta le associazioni dei pendolari, ed è stato istituito l'*hub* di Lamezia Terme per i servizi di trasporto pubblico locale su gomma (triplicando il numero di servizi che servono l'aeroporto, a quasi invarianza di costo);

- dall'autunno 2016 ad oggi sono state apportate modifiche migliorative che hanno coinvolto circa il 12% dei servizi extraurbani su gomma.

3.6.9. Il processo di attuazione della politica regionale del TPL

Azione 1: Implementazione del sistema di governance del TPL.

La legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35, ridefinisce completamente la *governance* del sistema, attribuendo conformemente ai principi costituzionali, un ruolo rilevante agli enti locali, all'interno di una cornice di pianificazione, programmazione e controllo regionale, prevedendo un unico bacino regionale, con la costituzione di un corrispondente ente di governo (Autorità Regionale dei Trasporti, ART-CAL) partecipato dagli stessi enti locali in conformità alla normativa statale di riferimento (articolo 3 bis del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 L. 14.09.2011, n. 148).

L'articolo 10 della citata legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 ha previsto la costituzione del Comitato della Mobilità, con funzioni consultive sulle questioni di indirizzo politico-amministrativo in materia di trasporto pubblico locale, costituito da rappresentanti volontariamente designati dagli enti locali, dalle università e dagli istituti di formazione di ogni ordine e grado calabresi, dalle associazioni dei consumatori e dei pendolari, dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni di categoria delle imprese, fra le quali quelle che rappresentano le imprese di trasporto pubblico locale.

La costituzione del Comitato è stata avviata con la deliberazione della Giunta regionale n. 410 del 24/10/2016 e con deliberazione n. 111 del 30/03/2017 è stato approvato il suo regolamento di funzionamento. La costituzione del Comitato si è conclusa nel mese di maggio 2017, dopo la pubblicazione di apposita manifestazione di interesse ed i conseguenti adempimenti amministrativi. Dallo stesso mese il Comitato è operativo e si è già riunito, offrendo la sede nella quale possono essere messe a confronto e contemperate le esigenze e le istanze di tutti gli *stakeholders* coinvolti nei complessi processi di governo del sistema del trasporto pubblico locale. Il Comitato si è già espresso su provvedimenti importanti, quali il livello dei servizi minimi.

L'articolo 11 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 ha previsto che nell'ambito delle strutture amministrative della Giunta regionale sia istituito l'Osservatorio della mobilità, al fine di migliorare l'organizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale e l'informazione all'utenza. L'Osservatorio, nell'intenzione del legislatore è elemento fondamentale sia per fornire un quadro chiaro e unitario dei necessari elementi di

conoscenza ai decisori, a livello di indirizzo e a livello amministrativo, sia per costituire un punto di riferimento univoco per l'utenza, sia in termini di informazione sia in termini di raccolta dei reclami.

Nel mese di agosto 2016 è stata avviata l'operatività della nuova struttura amministrativa degli uffici della Giunta regionale, in esecuzione di quanto previsto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 541 del 16 dicembre 2015 e dalle seguenti. In tale struttura amministrativa è stato previsto un Settore che svolge le funzioni di Osservatorio della Mobilità, congiuntamente alle funzioni dell'Osservatorio della Sicurezza Stradale. La nuova struttura oltre ad aver attivato le funzioni fondamentali dell'Osservatorio, fra cui ad esempio la raccolta dei reclami dell'utenza e la raccolta dei dati economici e trasportistici dei servizi di trasporto pubblico locale con cadenza mensile, ha avviato attività importanti per il monitoraggio degli impatti ambientali connessi al sistema di trasporto, anche mediante una convenzione con l'ARPACAL, e ulteriori attività di elaborazione dei dati raccolti, finalizzati anche alla produzione della relazione annuale prevista dalla legge. Il frutto di tali attività si è concretizzato nel primo rapporto annuale, previsto dalla legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35.

L'articolo 13 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 ha previsto la costituzione dell'Autorità Regionale dei Trasporti della Calabria - ARTCAL, un ente pubblico con le funzioni di ente di governo dell'unico bacino del trasporto pubblico locale e dell'Agenzia Regionale Reti e Mobilità, in forma di società per azioni.

ARTCAL è stata formalmente avviata con la nomina del Commissario nel febbraio 2016 e con l'approvazione del regolamento di funzionamento con deliberazione della Giunta regionale n. 236 del 29/06/2016, su cui si è favorevolmente espressa la competente Commissione consiliare. È ancora in corso l'iter per dotare l'ente della relativa struttura amministrativa, e con L.R. n. 4/2018 si è provveduto ad alcune modifiche legislative per superare le criticità incontrate nel primo biennio di attuazione della legge. Le risorse umane hanno costituito fino ad oggi il limite a una piena operatività di ARTCAL che, comunque, ha già prodotto atti amministrativi importanti come gli avvisi di preinformazione obbligatori relativi agli affidamenti dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma e su ferro. Attualmente ART-CAL ha avviato la procedura di affidamento diretto dei servizi ferroviari sulla rete nazionale.

Dopo gli atti di indirizzo della Giunta regionale (D.G.R. n. 148/2016 e D.G.R. n. 117/2017) la costituzione dell'Agenzia Regionale Reti e Mobilità S.p.A. mediante scissione per scorporo dalla società Ferrovie della Calabria s.r.l., è nella sua fase conclusiva, nel

quale è in corso di approfondimento il piano industriale societario, prima di deliberare definitivamente la scissione. L'iter è fin qui stato complesso sia per il continuo aggiornamento del quadro normativo statale che ha ridefinito in modo radicale la materia con provvedimenti legislativi fondamentali, fra cui il D.lgs. 50/2016 sui contratti pubblici e il D.lgs. 175/2016 sulle società pubbliche (con il seguito di modifiche e integrazioni e linee guida emanate dall'ANAC), sia per l'incertezza finanziaria sulle risorse disponibili per il Trasporto Pubblico Locale, che ha un diretto impatto sulla redazione e valutazione dei piani industriali societari.

Azione 2: Implementazione degli strumenti di pianificazione e programmazione del TPL

La legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35, oltre alla governance del sistema del trasporto pubblico regionale, aggiorna le disposizioni relative agli strumenti di pianificazione e programmazione in materia. Anche in questo caso vi è un ampio ruolo attribuito agli enti locali, in taluni casi direttamente, in altri attraverso l'ente di governo, ARTCAL, partecipato da tutti gli enti locali. Gli strumenti adottati non sono nuovi rispetto a quanto previsto dalla previgente Legge regionale 23/1999, dovendosi comunque inserire nell'alveo delle indicazioni discendenti dal D.lgs. 422/1977 e dalle altre disposizioni statali applicabili, ma sono novellati i contenuti, l'iter approvativo e in particolare le forme di partecipazione. È da rilevarsi comunque che, benché tali strumenti fossero previsti dalla precedente normativa regionale, essi in buona parte non sono mai stati approvati in via definitiva.

L'articolo 5 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 prevede la definizione del livello dei servizi minimi del trasporto pubblico locale, che definisce il livello essenziale delle prestazioni, in termini quantitativi e qualitativi, del sistema del trasporto pubblico locale. La norma prevede un ampio processo partecipativo che coinvolge gli *stakeholders* e in particolare tutti gli enti locali della Regione.

Subito a valle dell'approvazione del Piano regionale dei Trasporti (Delibera di Consiglio Regionale n.157 del 19/12/2016), alla fine del mese di gennaio 2017 è stato avviato il progetto tematico settoriale per l'attuazione del Piano Regionale dei Trasporti che ha previsto il coinvolgimento di esperti esterni di elevata qualificazione avvalendosi delle risorse del Piano di Azione e Coesione (PAC). Nei mesi di febbraio e marzo, col qualificato supporto esterno, le strutture regionali di riferimento hanno tradotto gli indirizzi politici in materia in un documento tecnico approvato con la deliberazione di Giunta

regionale n. 157 del 21/04/2017, per avviare l'acquisizione dei successivi pareri e intese finalizzati all'approvazione finale del livello dei servizi minimi.

A valle della deliberazione di Giunta regionale n. 157 del 21/04/2017 sono stati acquisiti i pareri della Commissione Consiliare competente, dell'ART-CAL, e del Comitato della Mobilità. Anche a seguito dei pareri ricevuti, il Presidente della Giunta regionale ha ritenuto di avviare una più ampia consultazione, oltre l'acquisizione dei formali pareri di cui sopra, all'esito della quale è emersa quasi unanimemente la proposta di prevedere un livello dei servizi minimi associato a un livello di spesa comunque non significativamente inferiore a quello attuale. Dopo un iter che ha messo in luce le criticità di una scelta compressa fra le esigenze di mobilità e le esigenze finanziarie, nonché la discrasia con le ingenti risorse destinate agli investimenti soprattutto sulla rete ferroviaria, con D.G.R. n. 134 del 19.04.2018 la Giunta regionale ha approvato la versione del livello dei servizi minimi da sottoporre all'intesa con gli enti locali, sulla base dei pareri e delle consultazioni effettuate, incrementando la copertura finanziaria da 210 MEuro, previsti nella D.G.R. n. 157/2017, a 232,5 MEuro. A seguito dell'esito favorevole della conferenza dei servizi per raggiungere l'intesa con gli enti locali, la Giunta regionale, dopo aver assunto la deliberazione n. 418 del 24/9/2018 "Determinazione del livello dei servizi minimi (art. 16 D.lgs. 422/1997; art. 5 della L.R. 35/2015) – Presa d'atto del raggiungimento dell'intesa con gli enti locali", ha trasmesso il documento al Consiglio regionale per le determinazioni conclusive.

Gli articoli 6 e 7 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 riguardano la materia delle tariffe e agevolazioni tariffarie. Per quanto non ci sia ancora stato un intervento organico in materia tariffaria, la Giunta regionale è già intervenuta con deliberazione n. 367 del 27/09/2016 per prevedere un abbonamento specifico per gli studenti, sebbene ancora solo facoltativo. Inoltre sono state attivate alcune forme, sebbene localizzate, di integrazione tariffaria fra servizi ferroviari (intercity e regionali) e fra servizi ferroviari e servizi su gomma. È necessario pervenire a una riforma organica della materia, che preveda anche l'integrazione tariffaria. L'obiettivo è approvare tale riforma entro il 2018.

In materia di agevolazioni tariffarie il contratto-ponte con Trenitalia ha recepito le previsioni di legge circa la gratuità riservata agli invalidi e ai ciechi, per come meglio precisato al richiamato articolo 7 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35. Inoltre con deliberazione n. 12 del 23/01/2017 sono stati destinati 5,64 milioni di Euro del POR per supportare economicamente le famiglie più povere nell'acquisto degli abbonamenti per gli studenti.

L'articolo 8 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 riguarda il Piano attuativo del trasporto pubblico locale, strumento la cui redazione si intende avviare in seguito all'approvazione definitiva del livello dei servizi minimi, coerentemente con le previsioni di tale strumento.

L'articolo 9 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 riguarda il Programma pluriennale del Trasporto Pubblico Locale. La Giunta regionale ha approvato per la prima volta una programmazione sul trasporto pubblico con un orizzonte pluriennale con deliberazione n. 578 del 28/12/2016.

L'articolo 27 del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50 ridefinisce radicalmente il trasferimento dallo Stato, prevedendo che la ripartizione del 60% sia soggetta a revisione sulla base di una ridefinizione dei livelli adeguati dei servizi per ciascuna regione e che il restante 40% sia ripartito in base a criteri di premialità che, se non adeguatamente ponderati in ragione delle varie realtà orografiche, demografiche e socioeconomiche (cosa della quale non vi è alcuna garanzia), non potranno che penalizzare ulteriormente la Calabria.

Attualmente, pertanto, l'intero trasferimento dallo Stato, che oggi ammonta a circa 210 milioni di euro e rappresenta circa il 90% delle risorse (essendo circa il 10% restante costituito da risorse del bilancio regionale) è caratterizzato da forte incertezza.

Azione 3: sviluppo degli ITS – Intelligent Transport System

La modernizzazione del Trasporto Pubblico Locale è un obiettivo largamente condiviso al cui raggiungimento possono contribuire in modo importante le moderne tecnologie ITS (RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO relativa al settore del trasporto pubblico locale nell'anno 2016 con l'approfondimento e l'analisi dei dati economico finanziari e trasportistici dell'esercizio 2015, Osservatorio Nazionale sulle politiche del Trasporto Pubblico Locale, 2017). Dai sistemi di controllo del traffico orientati anche a favorire efficacemente la riduzione dei tempi di percorrenza delle singole linee di trasporto ai sistemi di gestione del trasporto collettivo che consentono un coordinamento più efficiente ed economica delle flotte e del personale addetto alla guida, dalla fornitura in tempo reale di informazioni precise e aggiornate (ed eventualmente predittive) dei tempi di attesa alle fermate ai sistemi on-line di informazione, pianificazione e acquisto del viaggio e di pagamento e validazione elettronica dello stesso, ormai le tecnologie a supporto del trasporto pubblico locale sono una realtà in tutta Italia.

L'Italia ha recepito la Direttiva con l'articolo 8 del Decreto-Legge del 18 Ottobre 2012 n. 179, convertito in legge a Dicembre 2012, e con il Decreto del 1° Febbraio 2013 del Ministero delle Infra-strutture e dei Trasporti (di concerto con il Ministero dell'Interno e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) sulla Diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti (ITS) in Italia, pubblicato in GURI il 26 Marzo 2013, successivamente ripreso nel Piano d'Azione Nazionale sui Sistemi Intelligenti di Trasporto, adottato con DM del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti a Febbraio 2014. In coerenza con le azioni del Piano testé citato, nonché in attuazione delle misure 3.8 e 9.9 del PRT la Regione opererà secondo le seguenti direttrici:

• **Azione 7.1 - Continuità dei servizi ITS di gestione del traffico e del trasporto merci**

○ A: Favorire l'adozione della bigliettazione elettronica integrata e interoperabile per il pagamento dei servizi di TPL: adozione della bigliettazione elettronica integrata per il pagamento dei servizi di trasporto pubblico locale e per la mobilità privata. L'applicazione dei sistemi di pagamento integrato deve consentire agli utenti di utilizzare i diversi servizi di trasporto (in ambito locale, regionale e nazionale) utilizzando supporti interoperabili per titoli di viaggio condivisi, sosta e taxi. Gli standard dovranno garantire la possibilità di utilizzare tecnologie wireless e mobile sia di prossimità che di vicinanza, residenti su telefoni cellulari su carte di credito/debito, etc. Grazie alla partecipazione al PON GOV, sarà disponibile il Kit di riuso del sistema BIC- Piemonte. La Regione dovrà integrare tale sistema nel più ampio portale della Centrale operativa regionale.

○ B: Favorire l'utilizzo degli ITS nel trasporto pubblico locale:

L'azione mira a realizzare:

➤ *l'implementazione o l'estensione di sistemi di monitoraggio e localizzazione della flotta.*

Sarà potenziato il sistema di comunicazione AVM di georeferenziazione già esistente, attraverso un miglioramento dell'algoritmo di certificazione presente in CORE e con la previsione di una sezione dedicata ai dati economici e trasportistici che le aziende di trasporto sono obbligate a inviare e che sono funzionali alla riprogrammazione oculata ed efficiente dei servizi di TPL.

➤ *l'utilizzo di sistemi di pianificazione dei viaggi multi-modalità.*

La Piattaforma CORE sarà evoluta per ospitare i dati relativi al trasporto ferroviario, aereo, navale e implementata con il sistema di bigliettazione elettronica multimodale e multioperatore;

➤ *l'utilizzo di sistemi di informazione all'utenza alle fermate, anche accessibili attraverso applicazioni per siti web e per smartphone, in grado di fornire informazioni su tempi di attesa, percorsi, fermate e orari.*

- **Azione 7.2 - Applicazioni ITS per la sicurezza stradale**

- A: Sviluppo di sistema integrato di dati per la pianificazione degli interventi di SS:

Saranno adottate linee comuni per le procedure e modalità di rapido accesso ai dati raccolti in materia di incidentalità stradale, flussi di traffico, catasto strade provinciale. A tal fine sarà garantito in server regionali la conservazione dei dati citati, anche per le Province, in qualità di Enti proprietari delle strade, e l'adeguamento della piattaforma già esistente CRISC alle nuove funzionalità, di proprietà regionale. Nello specifico sarà avviato il catasto stradale a livello regionale, garantendo la conservazione presso la Regione Calabria dei dati del catasto delle Province. Sulla base di accordi già esistenti con ANAS spa, si garantirà l'interoperabilità dei dati tra CRISC- catasto strade e sistema ANAS spa, al fine di avere una base dati completa per alimentare il Decision Support System già finanziato dal MIT ed in fase di realizzazione.

- B: attivazione di iniziative dedicate al miglioramento della security per assicurare la valutazione ex ante dei progetti di infrastrutturazione, la valutazione ex post (*audit*) dei progetti stessi, attività di sensibilizzazione in particolare rivolte ai giovani 14-28 anni.

3.6.10. Infrastrutture per la mobilità

La Regione conferma e rafforza l'impegno nella realizzazione di interventi strategici nelle infrastrutture per la mobilità. In particolare è stato avviato un programma di adeguamento e velocizzazione della linea ferroviaria jonica, rispetto alla quale nel Maggio 2017 è stato siglato uno specifico accordo (Protocollo di Intesa) tra Regione e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per interventi che ammontano complessivamente a circa 477 milioni di euro.

Sono stati altresì avviati i Grandi Progetti per la mobilità sostenibile previsti dal Programma Operativo Regionale 2014-2020:

- a) la Metrotranvia di Cosenza, cioè un «Sistema di collegamento metropolitano tra Cosenza – Rende e Università della Calabria». L'intervento ha un costo previsto di circa 160 mln Euro a valere su fondi POR. Se ne prevede l'integrazione con un sistema organico di mobilità, in modalità tram-treno sulla tratta Cosenza-Rogliano,

per il quale è in fase di sottoscrizione il contratto per la progettazione esecutiva, la realizzazione dell'opera e l'acquisto di materiale rotabile.

- b) Il Sistema metropolitano Catanzaro Città-Germaneto, cioè il Grande Progetto da circa 145 Mln Euro a valere anche esso su fondi POR, che mira a razionalizzare il sistema di mobilità interna della città di Catanzaro e il suo collegamento con il polo logistico di Germaneto, intervento già partito e per il quale è già stata effettuata la consegna parziale dei lavori ed è stato stipulato il 6 Agosto 2016 il Contratto di appalto integrato.

Inoltre sono strategici i seguenti interventi:

- c) il completamento del Progetto “Gallico Gambarie III Lotto – Tratto Mulini di Calanna – svincolo per Podargoni S. Stefano D’Aspromonte” che prevede la ricostruzione e il rifacimento di circa 5360 km di strade per un investimento di circa 65 Mln a valere su fondi POR.
- d) Collegamento Multimodale «Aeroporto – Stazione Lamezia Terme Centrale – Germaneto – Catanzaro Lido». L’obiettivo di tale azione è il potenziamento del servizio ferroviario e la riduzione dei tempi di percorrenza attraverso investimenti totali per circa 65 Mln Euro a valere su POR 2014-2020. In data 18 ottobre 2016, è stato sottoscritto tra Regione Calabria e RFI un Protocollo di Intesa a riguardo.
- e) Azioni per la “Riqualificazione della linea Cosenza – Catanzaro delle Ferrovie della Calabria”. È in fase di completamento uno studio di fattibilità in capo a Ferrovie della Calabria la cui prima versione, sottoposta a valutazione del Nucleo di Valutazione, è attualmente in attesa di integrazioni da parte di Ferrovie della Calabria. Completato tale studio si intende procedere con la progettazione, la programmazione, la pianificazione e la realizzazione successiva delle azioni previste.

Un tale sforzo in termini di infrastrutture, però, sarebbe in contrasto con una parallela drastica riduzione dei servizi. La progressiva riduzione dei fondi disponibili a livello nazionale, fa sì che per salvaguardare il livello dei servizi sia necessario intervenire con risorse regionali.

Messa in sicurezza infrastrutture stradali

Nell’ambito della viabilità regionale e locale prosegue l’avvio e il completamento degli interventi già programmati per l’adeguamento e la messa in sicurezza, oltre alla

necessaria manutenzione della viabilità regionale, da verificarsi compatibilmente con la programmazione degli investimenti e con le esigenze di bilancio. Sono previsti in quest'ottica prioritariamente i seguenti interventi: interventi stradali di interesse nazionale finanziati su Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 (Delibera CIPE N. 54 del 1° Dicembre 2016):

- Interventi su Autostrada A2 «Autostrada del Mediterraneo»: adeguamento, messa in sicurezza e manutenzione di tratti autostradali e interventi su svincoli e strade di raccordo con la viabilità interna (Importo complessivo previsto 58,1 Mln Euro)
- Interventi su SS182 «Trasversale delle Serre»: interventi per un ammontare di circa 128 Mln Euro per l'ammodernamento e messa in sicurezza del collegamento SS182 tra costa ionica e costa tirrenica
- Interventi sulla SS106 Jonica: Interventi di messa in sicurezza e adeguamento sulla SS106 per un importo di circa 247,5 Mln Euro.

Materiale rotabile

Il rinnovo del materiale rotabile è ritenuto strategico per raggiungere l'obiettivo di un sistema di mobilità regionale più efficace ed efficiente. Esso è peraltro previsto come «un'azione irrinunciabile» nell'ambito del Piano Regionale dei Trasporti (PRT).

Già negli ultimi mesi, grazie alla definizione della situazione amministrativa e finanziaria con Trenitalia, anche con la stipula di un contratto che regola l'affidamento fino al 31/12/2017, sono stati immessi in servizio tre nuovi treni diesel "Swing", che operano sulla linea ionica.

Per l'acquisto di nuovo materiale rotabile si intende dare attuazione ai seguenti atti.

Delibera CIPE n.54 che prevede:

- il finanziamento dell'acquisto di materiale rotabile ferroviario per l'ammontare di 65.984.000 Euro a cui aggiungere il cofinanziamento a carico della Regione (43.989.333,20 Euro - POR 2014-2020 Asse 7) per un totale di 109.973.333 Euro.
- Il finanziamento dell'acquisto di materiale rotabile settore gomma per l'ammontare di 16.496.000 Euro a cui aggiungere il cofinanziamento a carico della Regione (10.997.333 Euro - POR 2014-2020 Asse 7) per un totale di 27,5 Mln Euro.

Legge Stabilità 2016 – ex art.1 co. 866: che fornisce alla Calabria risorse per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario per complessivi 14 Mln Euro fino al 2022. È in corso di perfezionamento il Decreto Ministeriale che stabilisce modalità e procedure per l'erogazione delle risorse.

Legge 133/2008, art. 63 co 12: che assegna alla Calabria risorse per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario per complessivi 6.055.123 Euro da cofinanziare al 25%.

Decreto Interministeriale n° 345 del 28/10/2016 che prevede per la Calabria 11.974.812,16 Euro per l'acquisto di vettori per il trasporto pubblico locale su gomma. Risorse da cofinanziare al 25%.

Legge 194/1998, art. 4 co. 5 che assegna risorse alle Regioni per la sostituzione dei vettori adibiti al TPL in esercizio da oltre 15 anni. Le Risorse residue per la Calabria ammontano a: 1.603.284,64 Euro.

Ferrovie turistiche

Si intende favorire l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico. In particolare, la Ferrovia Silana, 67 km in Provincia di Cosenza che attraversa l'Altopiano della Sila e nelle Linee Taurensi in Provincia Reggio Calabria, 32 km da Gioia Tauro a Cinquefrondi e 26 Km da Gioia Tauro – Sinopoli. Esse rappresentano attrattive turistiche in sé grazie alla presenza di materiale rotabile di interesse storico e opere di valore ingegneristico-architettonico e sono uno strumento per valorizzare altre risorse naturalistiche e culturali sul territorio.

Portualità

Nel settore della portualità, oltre quanto riferito al capitolo relativo alla pertinente Azione del POR Calabria - che riguarda le infrastrutture portuali di rilevanza economica regionale - si segnala che, nell'anno 2018, la Regione ha sottoscritto un Accordo tra Amministrazioni con Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Autorità Portuale di Gioia Tauro e della Calabria, per la realizzazione di interventi anche nell'ambito dei porti di rilevanza economica nazionale ricadenti nel territorio calabrese. In particolare sono state individuate iniziative per l'infrastrutturazione dei porti di Crotone, Corigliano Calabro, Vibo Valentia, Reggio Calabria e Palmi che dovranno attuarsi nel triennio di riferimento del presente documento.

3.7. AMBIENTE E TERRITORIO

3.7.1. La gestione dei rifiuti

La strategia del programma di governo regionale nel settore dei rifiuti ha posto come obiettivo l'organizzazione di un ciclo di gestione dei rifiuti urbani in linea con i dettami della normativa nazionale e comunitaria, a garanzia dell'universalità e accessibilità del servizio, rispondente a elevati standard di efficacia, efficienza e di sostenibilità ambientale ed economica.

L'azione politica è partita dall'analisi delle ragioni del fallimento della pluriennale gestione commissariale nel settore per cui, al 2014, la Regione Calabria era tra le regioni italiane con le più basse percentuali di raccolta differenziata, con una forte dipendenza dalla discarica e un sistema di infrastrutture di trattamento del rifiuto del tutto insufficiente e a tecnologia obsoleta.

In questi anni una forte e decisa azione programmatica è stata condotta per imprimere alla Calabria una inversione di rotta e allineare gli indicatori della gestione dei rifiuti ai valori medi del territorio nazionale.

La Regione Calabria, a partire dall'ottobre 2015, con l'emanazione delle *Linee Guida per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti*, ha sancito l'applicazione dei principi dell'economia circolare nella quale il rifiuto assurge al rango di risorsa e l'obiettivo "Rifiuti zero" diventa il nuovo paradigma culturale e il principio cardine dell'azione di governo.

Con l'approvazione del Piano Regionale di gestione dei rifiuti, avvenuta nel dicembre 2016, la Regione Calabria si è dotata di uno strumento moderno e dinamico basato sulla gerarchia comunitaria della gestione dei rifiuti, che assegna come prioritari gli obiettivi di prevenzione e di riciclaggio. L'approvazione della pianificazione regionale ha anche consentito di scongiurare l'infrazione comunitaria per mancato aggiornamento dei piani regionali, nonché di superare la condizionalità ex ante per l'utilizzo dei fondi del ciclo della programmazione comunitaria 2014-2020.

Importanti traguardi sono stati raggiunti: dal 18,6% di raccolta differenziata dell'anno 2014 si è passati al 25% dell'anno 2015 e al 33,2% dell'anno 2016, ad oggi ultimo anno di rilevazione ufficiale. I dati in corso di elaborazione, relativi all'anno 2017, mostrano un ulteriore incremento, con una raccolta differenziata che supera il 40%. Il dato significativo è che la Calabria, dopo decenni di stallo, si posiziona tra le regioni italiane ai primi posti per incremento di raccolta differenziata.

Il trend positivo mostra che il governo regionale è riuscito finalmente a riconquistare il ruolo di guida e di indirizzo nei confronti dei Comuni calabresi cui spetta la competenza, nelle more del completamento del riordino degli assetti istituzionali sancito dalla L.R. n. 14/2014, di organizzare le attività di raccolta differenziata.

Analogamente la Regione, ancora titolare sino al 30.06.2018, in virtù della L.R. n. 18/2013, della competenza “transitoria” di organizzare le fasi del ciclo a valle della raccolta, in questi anni ha garantito il trattamento del rifiuto urbano indifferenziato senza fare più ricorso alla deroga all’art. 7 del D.lgs. 36/2003 che consentiva lo smaltimento del cosiddetto “tal quale” in discarica senza pretrattamento alcuno.

Difatti, ad oggi, tutto il rifiuto urbano che residua dalla raccolta differenziata viene trattato negli impianti pubblici o privati di interesse pubblico e le speciali forme di gestione previste nelle ordinanze del Presidente della Regione, emanate ai sensi dell’art. 191 del d.lgs. 152/2006, riguardano aspetti di dettaglio dei regimi autorizzativi degli impianti, per lo più volti a consentire di trattare tutto il rifiuto urbano secondo i principi di autosufficienza e prossimità.

Sono state inoltre riattivate tutte le linee pubbliche di compostaggio della frazione umida della raccolta differenziata che, unitamente all’apporto dell’impiantistica privata, consentono di far fronte alla crescente domanda di trattamento di tale frazione merceologica che viene quindi sottratta al conferimento in discarica e impiegata in un processo di recupero con la produzione di compost di qualità per impieghi agronomici.

In aggiunta, per la parte “nobile” del rifiuto proveniente dalla raccolta differenziata, carta e cartone, plastica e metalli, la Regione ha iniziato una proficua collaborazione con i Consorzi di filiera, disseminando le buone pratiche presso le amministrazioni comunali, informando e formando amministratori e tecnici sulle opportunità offerte da una raccolta differenziata di qualità attraverso la corresponsione dei corrispettivi CONAI e una corretta gestione dei rapporti contrattuali con il gestore della raccolta comunale.

Per il passaggio alla gestione ordinaria, nella ridefinizione dei ruoli e delle competenze, la Regione sta conducendo un’intensa azione di accompagnamento e di supporto nei confronti dei Comuni, cui costituzionalmente è assegnata la funzione fondamentale relativa all’organizzazione ed erogazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

È fondamentale infatti che il processo di aggregazione, definito nella L.R. 14/2014 attraverso la definizione degli ambiti territoriali ottimali e l’istituzione dei relativi enti di governo - le Comunità d’Ambito - si possa concludere con l’assunzione da parte dei

Comuni del ruolo centrale del quale erano stati depauperati a seguito del commissariamento nel settore dei rifiuti.

In ultimo, ma non per ultimo, la Regione ha individuato le risorse finanziarie necessarie a realizzare la cospicua mole di investimenti programmati a valere sulle risorse del POR Calabria FESR-FSE, del PAC e del FSC. La programmazione degli interventi è in avanzato stato di attuazione: si tratta per lo più di importanti interventi infrastrutturali dedicati all'ammodernamento e al completamento dell'impiantistica pubblica di trattamento nonché per il potenziamento della raccolta differenziata su tutto il territorio regionale.

3.7.1.1. Attuazione del nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti

Gli obiettivi del Piano regionale, approvato con la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 156/2016 sono:

- colmare i deficit nei livelli di erogazione del servizio pubblico del ciclo dei rifiuti urbani attraverso il riordino delle competenze e della governance;
- incrementare la raccolta differenziata;
- aumentare il recupero della frazione organica attraverso il compostaggio;
- realizzare moderne piattaforme di trattamento dei rifiuti urbani in grado di massimizzare il recupero di materia e minimizzare la produzione di scarti da conferire in discarica;
- promuovere le filiere del riutilizzo e del riciclo.

A meno di 2 anni dall'approvazione sono stati già raggiunti importanti risultati di seguito sintetizzati.

Azioni di prevenzione della produzione dei rifiuti

Nell'ambito delle azioni di prevenzione della produzione dei rifiuti, sono stati realizzati i seguenti seminari formativi:

- in data 29 marzo 2017 si è tenuto il corso di formazione regionale "Appalti verdi nel campo della gestione dei rifiuti urbani" finalizzato alla diffusione della conoscenza delle buone pratiche di Green Public Procurement (GPP), all'introduzione dei criteri ambientali minimi (CAM) nel campo della gestione dei rifiuti urbani e nel processo di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi nella propria amministrazione. L'obiettivo è stato quello di approfondire gli aspetti normativi ed applicativi relativi in

particolare alla qualificazione degli operatori economici e alle specifiche tecniche ed economiche della documentazione di gara;

- in data 30 marzo 2017 si è tenuto il Work shop “Sviluppo e promozione di buone pratiche a favore della grande distribuzione organizzata (GDO)” il quale si è incentrato prevalentemente su tre tematiche. Nello specifico si sono affrontati i profili normativi ed operativi per la lotta allo spreco alimentare, è stata illustrata la proposta di un marchio “eco acquisti” per i punti vendita della GDO che rispondano a precisi requisiti ambientali ed ecologici, nella gestione delle merci e nell’offerta di articoli a bassa produzione dei rifiuti ed infine è stato analizzato il Protocollo operativo per il rilascio del marchio sugli “eco acquisti”;
- Seminario formativo in materia di GPP e CAM svoltosi in data 23-2-2017, destinato sia al personale interno che a quello degli enti locali, per trattare le significative novità introdotte nel campo degli appalti pubblici con la L.221/2015;
- Seminario formativo, destinato sia al personale interno che a quello degli enti locali, svoltosi in data 26-4-2017 inerente i Criteri di sostenibilità ambientali negli appalti pubblici con un particolare focus sulla valutazione degli aspetti sociali;
- Seminario formativo, destinato sia al personale interno che a quello degli enti locali, svoltosi in data 9-5-2017, relativo all’applicazione dei criteri ambientali nei servizi di pulizia e ristorazione collettiva;
- Seminario formativo, destinato sia al personale interno che a quello degli enti locali, svoltosi in data 9-5-2017 relativo all’applicazione dei criteri ambientali negli appalti in sanità;

Nel breve termine inoltre, circa 6,6M€ del POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 Azione 6.1.1, saranno impiegate per il finanziamento di attività volte a promuovere la prevenzione della produzione di rifiuti, in attuazione dell’approvato Programma regionale di prevenzione.

Infine con la DGR n. 225/2017 si è, tra l’altro, previsto lo stanziamento di 10,0 Meuro per il finanziamento di impianti di compostaggio di prossimità, finalizzati al trattamento della frazione organica del rifiuto urbano, prodotta da piccole e medie comunità, ubicate in zone montane, particolarmente disagiate e distanti dagli impianti pubblici. Ad oggi è in corso di stipula l’accordo di programma con i comuni interessati dalla concertazione.

3.7.1.2. *Potenziamento della raccolta differenziata*

Importanti risultati sono stati raggiunti in ordine all'incremento della raccolta differenziata. L'ultimo dato ufficiale della rilevazione, relativo all'anno 2016 (Rapporto ISPRA 2017), attesta una percentuale pari al 33,2%, con un aumento di oltre 8 punti percentuali rispetto al dato del 2015. La preliminare elaborazione dei dati relativi al 2017, restituisce una proiezione di oltre il 40%. I dati positivi confermano l'efficacia delle azioni messe in campo e rivolte ai Comuni calabresi e la perfetta aderenza all'obiettivo del 45%, da raggiungere nell'anno 2018, sancito nella pianificazione regionale.

L'amministrazione regionale sta conducendo, infatti, una continua e pervicace azione di indirizzo e accompagnamento nei confronti dei Comuni, finalizzata a restituire alle amministrazioni locali il ruolo centrale in ordine all'organizzazione ed erogazione del servizio, incrementandone la capacità amministrativa e di governance, mediando tra le stesse amministrazioni per accelerare il processo di costituzione dell'ente di governo di ciascun ambito, concertando con i territori le modalità e i contenuti degli avvisi pubblici finalizzati all'erogazione di finanziamenti per il potenziamento della raccolta differenziata. Sempre più Comuni stanno avviando la raccolta differenziata, e quelli che già la effettuano con buoni risultati sono incentivati a migliorare e potenziare il servizio. Inoltre, l'applicazione delle premialità tariffarie per i Comuni virtuosi e delle penalità per quelli con basse percentuali di RD, ha reso evidenti il beneficio economico per il bilancio comunale e per il cittadino-utente.

Nel 2016 il Piano d'Azione *"Interventi per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata in Calabria"*, sulla base della strategia regionale nel settore dei rifiuti, ha individuato le caratteristiche degli interventi da finanziare nell'ambito dell'Azione 6.1.2 del POR Calabria FESR FSE 2014/2020. Si è quindi scelto di finanziare gli interventi di potenziamento della raccolta differenziata negli 85 Comuni calabresi con popolazione residente superiore ai 5.000 abitanti. Il Decreto del Dirigente Generale n. 17494 del 30 dicembre 2016 ha approvato l'avviso pubblico. Le attività si sono concluse con l'emanazione del DDG n. 1968 del 15.03.2018 che ha finanziato 50 degli 85 Comuni calabresi superiori ai 5.000 abitanti, a copertura di un bacino di utenza corrispondente a oltre 750.000 abitanti, con un impiego di risorsa finanziaria pari a oltre 35 M€. L'obiettivo è raggiungere, entro il 31.12.2020, il 65% di raccolta differenziata su tutto il territorio regionale.

Per potenziare ulteriormente gli interventi per il miglioramento della raccolta differenziata, nel 2017 è stata approvata un'integrazione al Piano d'Azione per la raccolta

differenziata prevedendo di utilizzare la rimanente dotazione finanziaria allocata sull'azione 6.1.2 del POR Calabria FESR, pari a 15 M€ (al lordo della riserva di efficacia) per interventi di miglioramento della raccolta differenziata nei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per completare i centri di raccolta comunali che erano stati finanziati nel ciclo di programmazione 2017-2013 e che al 31.12.2015 non avevano prodotto spesa.

L'avviso pubblico per il potenziamento della raccolta differenziata nei piccoli Comuni calabresi è scaduto il 15 gennaio scorso. La procedura di gara si è conclusa ed è in corso di registrazione il decreto di approvazione della graduatoria definitiva.

Per il completamento dei centri di raccolta, con il DDG n. 15840 del 29.12.2017 è stato approvato l'elenco dei 29 Comuni beneficiari, con i quali è stata rinnovata la convenzione di finanziamento.

L'azione diretta, di potenziamento della RD, è anche accompagnata da azioni di supporto alle amministrazioni comunali finalizzate all'incremento della capacità amministrativa e, soprattutto, ad infondere la consapevolezza che sono proprio i Comuni a dover determinare fattivamente le scelte in ordine all'organizzazione del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.

In tale direzione vanno i seguenti strumenti:

- Pubblicazione, di tutta una serie di documenti per indirizzare i Comuni:
 - alla corretta stesura della documentazione di gara per l'affidamento del servizio (criteri minimi ambientali da applicare, schema di relazione ex art. 34 del D.L. 179/2012, criteri per verificare l'ammissibilità degli affidamenti);
 - alle buone pratiche di progettazione per la realizzazione di centri di raccolta comunali;
 - all'ottimizzazione dell'organizzazione del servizio di raccolta sul territorio comunale con particolare riferimento all'implementazione della raccolta differenziata porta a porta, al raggiungimento, nel breve termine, di obiettivi coerenti con la pianificazione regionale, al controllo e al monitoraggio della qualità del servizio erogato;
 - all'attuazione di pratiche di prevenzione della produzione dei rifiuti anche attraverso la realizzazione di centri per il riuso;
 - alla realizzazione di azioni di comunicazione ed informazione mirate ad educare il cittadino a comportamenti virtuosi in tutte le fasi in cui egli interviene, come consumatore/fruitori di beni, come produttore dei rifiuti e

come soggetto attivo nella partecipazione democratica per le scelte di tutto il ciclo di gestione dei rifiuti;

- al monitoraggio e controllo del servizio reso dal gestore della raccolta al fine di individuare disfunzioni e migliorare l'efficienza e l'efficacia del servizio reso e per l'acquisizione dei dati conoscitivi sull'andamento delle raccolte separate.
 - all'incentivazioni ai cittadini per l'impegno ad adottare le buone pratiche messe a disposizione sul territorio comunale (attraverso eco-bonus, sconti tariffari per il compostaggio individuale, etc.);
 - alla prevenzione di comportamenti illeciti, come abbandono dei rifiuti o conferimenti impropri;
 - all'assunzione di criteri di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani con l'emanazione di appositi regolamenti comunali nei quali i criteri vengano definiti sulla scorta di un'analisi puntuale del territorio in grado di limitare l'eccessiva assimilazione in termini quantitativi e la "cattiva" assimilazione in termini qualitativi;
 - alla corretta gestione dei corrispettivi CONAI attraverso il miglioramento della qualità della raccolta e la decurtazione dei ricavi dai costi del servizio per la riduzione della TARI;
- Emanazione del metodo di calcolo regionale per la percentuale di raccolta differenziata, in recepimento delle *"Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani"* emanate con Decreto del 26 maggio del Ministero dell'Ambiente;
- Rinnovo dell'Accordo di Programma tra il CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) e la Regione, con l'avvio dell'attività di supporto tecnico per le amministrazioni comunali mediante lo svolgimento di incontri con i comuni capoluogo, al fine di potenziare il supporto logistico necessario per implementare il servizio di RD negli stessi;
- Stipula di un'intesa con il Consorzio nazionale per il recupero ed il riciclo degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO), volta a sviluppare e incentivare la raccolta differenziata di carta e cartone sul territorio, mediante una serie di iniziative tra le quali la realizzazione di campagne di sensibilizzazione, in particolare nelle scuole, e la costituzione del Club dei Comuni Eco-Campioni della Calabria che

riunisce i Comuni calabresi che si sono distinti per i loro risultati di eccellenza nella raccolta differenziata di carta e cartone;

- Stipula di una convenzione con Legambiente Calabria, per il controllo degli impatti ambientali in materia di gestione dei rifiuti urbani nei Comuni;
- Sviluppo di un'applicazione fornita gratuitamente a i Comuni per monitorare l'andamento della raccolta differenziata;
- Incontro-dibattito con il CIC (Consorzio Italiano Compostatori), presso la Cittadella Regionale in data 18 ottobre 2017, dal titolo: "Raccolta e riciclaggio del rifiuto organico";
- Seminario informativo, svolto in data 23 febbraio 2018, sulle opportunità economiche offerte dai Consorzi di filiera aderenti al Consorzio Nazionale Imballaggi al quale sono seguito focus specifici di tutti i Consorzi di filiera tenutisi nelle sedi dei Comuni capoluogo di provincia.
- Seminari formativi svoltisi presso le sedi dei 5 comuni capofila delle Comunità d'Ambito di cui alla l.r. n. 14/2014, con tutti i consorzi di filiera e con il CONAI per la definizione della corretta procedura da seguire volta ad assicurare la massimizzazione dei corrispettivi CONAI.

3.7.1.3. Completamento del sistema impiantistico regionale di trattamento dei rifiuti urbani

Un ulteriore obiettivo del Piano Regionale di gestione dei rifiuti è quello di garantire l'autosufficienza, a livello di Ambito Territoriale Ottimale, e quindi per ciascuna provincia, del trattamento del rifiuto urbano indifferenziato residuo.

Le piattaforme di trattamento previste sul territorio regionale saranno in tutto nove:

- 4 nasceranno a partire dalla riconversione degli impianti TMB attualmente esistenti di Rossano, Catanzaro, Sambatello e Siderno. Essi saranno riconvertiti in moderni *Ecodistretti*, in grado di recuperare materia dai flussi della raccolta differenziata secca e umida, nonché anche dal rifiuto urbano indifferenziato che da essa residua;
- 2 dalla delocalizzazione degli esistenti impianti di Lamezia Terme e Crotone che saranno anch'essi riprogettati secondo la logica dell'*Ecodistretto*;
- 2 nuovi *Ecodistretti* saranno realizzati ex novo, a servizio rispettivamente dell'ATO di Cosenza e di Vibo Valentia. Il Piano non ne individua la localizzazione, ma rimanda la scelta dell'ubicazione alle competenze delle Comunità d'Ambito, di nuova costituzione;

- 1 impianto, quello di Gioia Tauro, manterrà la tradizionale linea di trattamento meccanico biologico (TMB) del rifiuto urbano.

La rete regionale di trattamento sarà completata dalle due esistenti linee di incenerimento presenti nel polo impiantistico di Gioia Tauro, che saranno asservite alla produzione di energia dalla combustione degli scarti di lavorazione dei suddetti impianti, dai quali non è più possibile recuperare materia. È prevista altresì la realizzazione di impianti di compostaggio di prossimità per i piccoli Comuni montani, lontani dagli impianti pubblici.

In accordo alle previsioni del Piano saranno realizzati a titolarità regionale gli Ecodistretti di:

- Catanzaro Alli: la gara per la realizzazione dell'impianto è stata aggiudicata. L'importo previsto per la realizzazione dell'opera, pari a euro 41.433.765,65 è assicurato dalle risorse della Delibera CIPE 79/2012. Il progetto definitivo ha conseguito l'AIA lo scorso mese di aprile ed allo stato è all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che dovrà esprimere il parere di rito entro il 9 dicembre p.v. Quindi si potrà procedere con l'approvazione del progetto e la stipula del contratto con l'aggiudicatario. Rossano Bucita: il progetto definitivo è dotato di AIA e di VIA. La progettazione definitiva ha conseguito il parere favorevole all'approvazione da parte della Conferenza dei servizi, nella seduta del 22 marzo 2016. Il Provveditorato alle OO.PP ha espresso il proprio parere favorevole con voto dello scorso giugno, trasmesso nel mese di ottobre. È in itinere la verifica e validazione della progettazione definitiva da porre a base di gara, questa da pubblicarsi entro la fine dell'anno. L'importo previsto per la realizzazione dell'opera, pari a euro 44.819.296,94, è assicurato dalle risorse della Delibera CIPE 79/2012;
- Reggio Calabria Sambatello: il progetto definitivo ha ottenuto tutti i pareri previsti (AIA, VIA e provveditorato). L'importo previsto per la realizzazione dell'opera, pari a euro 45.700.000,00, è assicurato dalle risorse del POR Calabria FESR 2014-2020. Allo scadere del termine per la presentazione delle offerte per la gara aperta comunitaria pubblicata, sono pervenute due domande. È in corso la valutazione delle offerte pervenute. Si prevede di realizzare tali opere per la fine del 2020.

I rimanenti impianti saranno realizzati dalle Comunità d'Ambito. Gli investimenti previsti troveranno copertura finanziaria con le risorse del PAC, del FESR e del FSC.

3.7.1.4. Il riordino della governance del sistema regionale di gestione dei rifiuti

A seguito della cessazione della gestione Commissariale nel settore dei rifiuti urbani (dicembre 2012), la Regione Calabria è subentrata nelle competenze in capo al commissario delegato. Tale fase transitoria, regolamentata dalla LR. 18/2013 e s.m.i., si è resa necessaria nelle more del trasferimento delle competenze ai Comuni che dovranno attuare il modello organizzativo previsto dalla LR. 14/2014.

Essa, in adempimento alla normativa nazionale sui servizi pubblici locali, disciplina l'organizzazione territoriale del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani nei 5 ambiti geografici coincidenti con il territorio delle province, individuati quali Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), e individua altresì, per le attività a monte del trattamento, relative alla raccolta e la trasporto, n. 14 ambiti di raccolta ottimali (ARO). L'organizzazione dell'intera filiera del servizio e la gestione è posta in capo agli enti di governo di ciascun ATO, definite Comunità d'Ambito, costituite dall'assemblea dei Sindaci dei territori ricadenti in ogni ambito. Ad oggi sono state costituite tutte le Comunità d'Ambito, anche grazie all'esercizio dei poteri sostitutivi che la Regione ha adottato, attraverso la nomina di commissari ad acta, nei confronti di quei Comuni che non avevano ancora inteso aderire alla forma associativa.

La Regione sta continuando a sollecitare e a supportare i Comuni affinché le Comunità d'Ambito possano diventare operative nel più breve tempo possibile, in adempimento alle previsioni della legge regionale n. 54 del 22-12-2017 che ha fissato al 31-12-2018 il termine ultimo per il subentro dei Comuni nelle competenze all'organizzazione e gestione anche del segmento della filiera della gestione dei rifiuti a valle della raccolta. La legge ha demandato il Dipartimento Ambiente e Territorio alla stesura di un cronoprogramma delle attività, la cui mancata attuazione comporterà l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Regione. Incontri pressoché mensili sono stati condotti con i Sindaci e con i Comuni Capofila per monitorare lo stato delle attività programmate, definire le attività di accompagnamento della Regione, individuare e risolvere le criticità, stimolando le amministrazioni ad assumere i provvedimenti di competenza.

3.7.1.5. Biodiversità

La Calabria ha una grande importanza per la conservazione della biodiversità, grazie all'abbondanza e all'estensione di spazi naturali e seminaturali di grande pregio ecologico

e naturalistico protetti e alla sua morfologia particolare che ne fa la parte continentale più meridionale della dorsale appenninica protesa nel Bacino del Mediterraneo.

Il patrimonio naturalistico ed ambientale della Calabria, oltre a rappresentare un bene che va conservato e tutelato, costituisce una delle fondamentali risorse in grado di contribuire in futuro in modo rilevante allo sviluppo regionale.

Le azioni perseguite a livello regionale per la conservazione e la valorizzazione delle aree afferenti a Rete Natura 2000, si collocano nell'ambito degli impegni assunti dalla Regione Calabria per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 per come previsto dalla Strategia Nazionale e dalla strategia dell'UE per la biodiversità.

Il tutto finalizzato a garantire la conservazione della diversità biologica ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici; inserendo la biodiversità nelle politiche economiche e di settore, favorendo così la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione della natura, intesi come interagenti e inseparabili.

In Calabria, il dibattito sulle aree protette, (Legge quadro 394/91 e ss.mm.ii.), trovò il suo momento di sintesi nella legge regionale n° 10/2003 "Norme in materia di aree protette" e s.m.i. che ha individuato "il sistema regionale delle aree protette della Calabria" articolato in un net-work di parchi naturali, riserve naturali, oasi, parchi pubblici e giardini botanici, monumenti naturali, corridoi ecologici, i siti comunitari, ecc.

La rete Natura 2000 è costituita da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e da Zone di Protezione Speciale (ZPS) la cui funzione è di garantire il mantenimento a lungo termine della biodiversità presente nel continente europeo (Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e Direttiva "Uccelli" 2009/147 CE).

La superficie complessiva dei 184 siti Natura 2000 calabresi (di cui 178 SIC e 6 ZPS) è di 328.078 ha pari a il 23,8% dell'intero territorio regionale.

Per il mantenimento e conservazione degli habitat e delle specie presenti in tali aree è necessario adottare misure di tutela il cui obiettivo è coniugare la salvaguardia del territorio e della biodiversità con lo sviluppo delle attività sostenibili da sempre ivi radicate, nella consapevolezza che la combinazione di questi elementi costituisce il volano per una maggiore crescita socio-economica, ambientale, turistica e culturale del territorio.

Il Piano di gestione è lo strumento di pianificazione del territorio ricadente all'interno dei SIC e ZPS, finalizzato a tutelare il patrimonio naturalistico d'interesse comunitario in esso contenuto, tenendo conto anche dei fattori socio-economici locali e, quindi, delle attività esistenti al loro interno.

La redazione e/o aggiornamento di specifiche misure di conservazione per i Siti RN2000 calabresi, previste all'interno dei piani di gestione, richiede il coinvolgimento di molti settori: agricoltura, pesca, silvicoltura, privati. Questo processo partecipato contribuisce, conformemente al principio di integrazione dell'ambiente con le altre politiche comunitarie, a rafforzare la visione integrata della Rete con gli altri piani di sviluppo territoriale della Regione, rappresenta pertanto uno degli obiettivi cardine di questa politica regionale.

Per dare seguito alla trasformazione dei SIC in Zone Speciali di Conservazione, per come richiesto dalla Direttiva 92/43/CEE, si è provveduto alla redazione delle Misure di conservazione sito specifiche necessarie dei 178 SIC, sia di quelli ricadenti all'interno di aree protette che di quelli ricadenti all'esterno.

Le misure adottate sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario presenti nella regione Calabria.

Tale passaggio è indispensabile “per contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

Nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 6 del POR (*tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale*) sarà attivata l'attività di monitoraggio puntuale sugli *habitat* e sulle *specie* per come previsto dalle norme europee. Tale attività costituirà il presupposto per aggiornare le strategie di gestione conservativa delle aree natura 2000 e più in generale di tutte le aree protette della Regione.

Nell'ambito del suddetto obiettivo tematico, la tutela e la valorizzazione della biodiversità regionale è sostenuta da due azioni delle quali, una è diretta ad attuare le azioni previste nel Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di Gestione della Rete Natura 2000 e l'altra attua interventi per la tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo.

Inoltre con decreto ministeriale è stato formalizzato, al Settore Parchi ed Aree protette, l'affidamento della gestione dell'Area Marina Protetta “Capo Rizzuto”, prima attribuito alla Provincia di Crotone.

3.7.1.6. Programmi di recupero urbano/contratti di quartiere

Con riferimento al procedimento di finanziamento dei Programmi di Recupero Urbano e dei Contratti di Quartiere, avviato con D.G.R. n. 6048 del 11/11/1998, la Giunta Regionale ha espresso con le D.G.R. n. 67 e n. 319 del 2016 il proprio indirizzo finalizzato a salvaguardare gli equilibri di bilancio attraverso la revoca degli interventi non effettivamente avviati alla data del 15.04.2019, facendo salvi invece gli impegni giuridicamente vincolanti già assunti nei confronti di soggetti terzi mediante l'avvenuta aggiudicazione dei lavori o la stipula del contratto d'appalto.

In attuazione di tale indirizzo il Dipartimento competente da un lato ha dato corso alla attivazione delle procedure gestionali finalizzate alla revoca e/o decadenza, totale o parziale, degli interventi non avviati nonché di quelli che, pur avviati, sono incorsi in gravi inadempimenti degli enti beneficiari in fase di attuazione; dall' altro ha messo in campo iniziative procedimentali finalizzate al miglioramento dei tempi di erogazione dei finanziamenti concessi in base agli stati di avanzamento dei lavori, anche attraverso l'ottimizzazione della condivisione di informazioni tra i Dipartimenti interessati (Ambiente e Territorio e Lavori Pubblici), l'ATERP e le Amministrazioni beneficiarie dei finanziamenti.

3.7.2. La Pianificazione territoriale

L'approvazione contestuale in Consiglio Regionale delle due norme fondamentali in materia di pianificazione urbanistica (LUR e QTRP) ha finalmente messo la Regione Calabria nelle condizioni di attivare in maniera organica gli orientamenti del Programma Regionale di Governo relativamente ai nuovi contesti di programmazione territoriale.

In particolare la Legge Urbanistica Regionale è stata recentemente innovata dalle LLRR nn. 28/2016, 46/2016 e 21/2017, che tra l'altro hanno introdotto nuovi obiettivi e orientamenti in ordine ai processi di rigenerazione urbana, di risparmio del suolo, di coordinamento con il MIBAC, di tutela del paesaggio, di redazione degli strumenti urbanistici comunali secondo il principio di consumo di suolo zero, ed infine di semplificazione delle procedure di approvazione dei Piani Strutturali Comunali o Associati (PSC/PSA).

Infatti, la LUR ha introdotto uno specifico dispositivo sulle "Misure organizzative straordinarie per il supporto alla redazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica", al fine di imprimere un'accelerazione nella redazione degli stessi ed un innalzamento sostanziale delle percentuali dei PSC/PSA approvati - oggi attestata circa al 12% per il 2014 e al 20% per il 2016, attraverso un'azione di accompagnamento e

supporto ai Comuni nel processo di elaborazione della strumentazione urbanistica, attraverso lo snellimento delle procedure e soprattutto attraverso l'unificazione di tutti i pareri regionali in un unico provvedimento, così come anche già previsto dalla normativa nazionale. Non solo, per effetto dell'inserimento del principio della pianificazione a consumo di suolo zero è stata stabilita una piena sintonia con la direttiva d'azione del Parlamento che ha in fase di approvazione una legge nazionale in coerenza con detto principio.

L'attività del Dipartimento è e sarà sviluppata secondo le seguenti attività:

- Valutazione degli strumenti urbanistici inoltrati, ai sensi degli artt. 27, 27 bis, 27 ter e 27 quater della L.U.R. n. 19/02 e ss.mm.ii., al fine di verificarne la congruità, dei dati territoriali sottesi alla formazione dei P.S.C./P.S.A. con rilascio di parere e con approfondimento e raccolta dei dati territoriali relativi alla trasformazione del territorio regionale;
- Verifica e controllo dei quadri conoscitivi dei Piani Urbanistici predisposti dai Comuni affinché vengano redatti secondo gli standard e gli elaborati minimi sottesi all'allegato 2 del Q.T.R.P, ciò al fine di uniformare l'insieme degli strumenti urbanistici di tutti i Comuni della Regione, la composizione dei Piani Strutturali Comunali, singoli o Associati con l'indicazione del formato prescritto e poter rendere possibile l'interscambio tra la Regione, le Province ed i Comuni in conformità a quanto previsto dall'art. 8 della L.U.R. n. 19/2002 e s.m.i.;
- Specifica attività di ascolto e accompagnamento a favore degli Enti interessati alla pianificazione locale, fornendo loro, in questa delicata fase di transizione dei processi di trasformazione territoriale, specifiche istruzioni in aderenza alle direttive e prescrizioni del sovraordinato Q.T.R.P. oltre che riscontri formali a quesiti complessi in materia;
- Formazione, implementazione e monitoraggio banca dati aggiornata e accuratamente dettagliata sullo stato di attuazione della pianificazione locale dei Comuni Calabresi con interscambio delle informazioni territoriali con gli uffici competenti.

Ai comuni che non hanno ancora adottato il Piano Strutturale Comunale (PSC) o in forma associata (PSA), è offerta la possibilità di scegliere la procedura che meglio si conforma alla condizione e allo sviluppo socio-economico ipotizzato, secondo una delle suddette tre procedure; in particolare:

- “ordinaria”,

- “semplificata”,
- “a consumo di suolo zero”,

richiamate rispettivamente agli articoli 27, 27ter e 27quater della LUR per come novellata in ultimo dalla LR 21/2017.

Allo stato attuale:

- I piani da redigere sul territorio regionale tra PSC e PSA sono complessivamente n. 325;
- I piani effettivamente avviati tra il 2006 ed il 2013 (8 anni), in quanto è stata indetta la conferenza di pianificazione, ammontano a n. 114 corrispondenti al 35%;
- I piani effettivamente avviati dal 2014 ad oggi (4 anni), in quanto è stata indetta la conferenza di pianificazione o perché i comuni hanno aderito alle procedure alternative a quella ordinaria ammontano a n. 121 corrispondenti al 37% articolato come segue:
 - piani in conferenza di pianificazione n. 67 corrispondenti al 20%;
 - piani che hanno aderito alla procedura alternativa “semplificata” n.16 corrispondenti al 5%;
 - piani che hanno aderito alla procedura alternativa “a consumo di suolo zero” n. 38 corrispondenti al 12 %.

Tra le priorità vi è stata sin dall'inizio la limitazione del consumo di suolo che è finalmente entrata nell'agenda politica nazionale, come principio che riforma il governo del territorio, per rendere prioritari gli interventi di riuso del patrimonio edilizio dismesso e i processi di rigenerazione della città esistente e si intendono altresì recepire appieno gli orientamenti dell'Unione europea e nazionali sul tema del consumo di suolo, proponendo modelli alternativi a quelli correnti, portatori di logiche e strategie di governo del territorio rispettose del patrimonio e delle identità locali.

3.7.2.1. Piano paesaggistico

In materia di attività di pianificazione territoriale sono stati ripresi i lavori per la redazione del Piano Paesaggistico d'ambito costituito dall'insieme dei “Piani Paesaggistici d'Ambito” previsti dagli articoli 17 e 17 bis della L.R. 19/2002 e s.m.i., in quanto parte fondante dello strumento di pianificazione di livello regionale Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (approvato con DCR 134/16) in coerenza con le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'articolo 143 e seguenti del Codice.

Attraverso le attività del Comitato Tecnico di copianificazione, di cui al Disciplinare Attuativo del Protocollo di Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (rep. 746 del 11.05.2012) per l'elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico, sono stati già affrontati e condivisi i criteri per lo svolgimento delle seguenti attività:

- Individuazione degli ambiti paesaggistici di cui al D.lgs. 42/2004;
- Condivisione di una circolare esplicativa contenente chiarimenti relativi alla L.R. n. 19/02 e alle disposizioni normative Tomo IV QTRP, di prossima emanazione;
- Identificazione dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del D.Lgs 42/2004 su tutto il territorio regionale;
- Definizione del livello di permanenza dei valori riconosciuti e degli attuali rischi di compromissione dei Beni Paesaggistici;
- Riconoscimento di eventuali nuovi elementi di valore da integrare rispetto a quelli individuati all'epoca del Decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico;
- Predisposizione di misure preventive di regolazione e protezione per le aree rilevanti e sensibili;
- Definizione degli indirizzi di riqualificazione paesaggistica per gli ambiti degradati e compromessi;
- Ricognizione, delimitazione, rappresentazione e all'analisi dei beni tutelati dal Codice, secondo le modalità definite dal Comitato Tecnico;
- Verifica e implementazione degli elenchi di beni monumentali e architettonici soggetti a vincolo da contemplare nella preparazione della normativa d'uso.

Le attività in corso di esecuzione che verranno ulteriormente sviluppate nel prossimo triennio sono:

- Elaborazione dei contenuti e delle attività costituenti le modalità dell' articolazione analitica, tematica, ricognitiva e prescrittiva del Piano Paesaggistico e di ciascuno dei Piani paesaggistici d'Ambito, in cui è articolato, che ne struttureranno e contestualizzeranno i contenuti quali:
- Validazione dei perimetri dei beni medesimi indicati nella rappresentazione georeferenziata realizzata dalla Regione, e alla soluzione di eventuali dubbi interpretativi sul perimetro delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico tramite i criteri elaborati dalla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea con la Circolare n. 12 del 23 giugno 2011 e condivisi dalla Regione;
- Definizione della normativa d'uso delle aree e degli immobili soggetti a vincolo.

Le normative d'uso in fase di elaborazione e consistenti in indirizzi, direttive e prescrizioni saranno finalizzate:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici dove compromessi;
- al recupero e alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali;
- ad un minor consumo del territorio;
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati;
- alla salvaguardia dei paesaggi rurali;
- a formulare gli indirizzi e le direttive da rispettare nei piani territoriali di coordinamento provinciali e negli strumenti urbanistici comunali ai fini della tutela del paesaggio;
- alla individuazione delle misure necessarie al coordinamento del Piano Paesaggistico con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, con i piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 145, comma 2, del Codice.

Le normative d'uso in fase di elaborazione riguarderanno inoltre la definizione

- degli obiettivi di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio;
- delle prescrizioni per l'individuazione della disciplina dei beni paesaggistici;
- della disciplina delle componenti che connotano il paesaggio;
- delle misure per la valorizzazione dei paesaggi regionali;
- delle strategie necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Paesaggistico.

Le normative d'uso limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c), e d) del Codice sono rivolte:

- alla ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli articoli 131 e 135 del Codice;

- alla ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione della specifica normativa d'uso, fatto salvo il disposto di cui all'articolo 141-bis;
- alla ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- alla eventuale individuazione di ulteriori immobili di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, lettera c), del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1;
- alla individuazione di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- alla ricognizione e rappresentazione dei beni tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice;
- all'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- alla individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- alla individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- alla individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità nonché delle specifiche normative d'uso, a termini dell'articolo 135, comma 3 del Codice;
- alla individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice;
- alla individuazione, ai sensi dell'articolo 143, comma 8 del Codice, di linee guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e

gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti;

- alla individuazione, ai sensi dell'articolo 145, comma 2 del Codice, di misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore di competenza regionale nonché con i piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico;
- alla individuazione, ai sensi dell'articolo 135, comma 4, lettera d), del Codice, delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici, degli ambiti interessati dai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

3.7.2.2. *Contratti di fiume*

Con l'approvazione in Giunta Regionale della D.G.R. n. 301 del 28/7/2016 dello Schema di Regolamento di attuazione dell'art.40/bis comma 5 della LUR 19/02 "Documento di indirizzo per l'attuazione dei Contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione ed il monitoraggio", si è concretizzata l'azione per l'avvio dei "Contratti di Fiume" in Calabria, con la definizione del Documento di intenti e degli strumenti strategici per l'attivazione del processo.

Ciò ha consentito l'avvio della sperimentazione del "Contratto di fiume", inteso come protocollo giuridico per la rigenerazione ambientale dei bacini idrogeografici e fluviali, ma anche e soprattutto identificabile come processo di programmazione negoziata e partecipata volto al contenimento del degrado ambientale ed alla riqualificazione dei territori con un sistema di *governance* multilivello.

Allo stato attuale sono state attivate 18 procedure di sottoscrizione di Contratti di Fiume, con il coinvolgimento di oltre 140 Comuni e di vari "stakeholders" del territorio, ed è stata attivata una procedura di accompagnamento e assistenza ai territori per la redazione dei Contratti di Fiume concretizzata in una "task-force" di esperti regionali e dal supporto dei GAL presenti sul territorio a seguito della stipula di un Protocollo di collaborazione con l'AssoGal Calabria, per l'avvio del modello sperimentale e per la valutazione del suo impatto sui sistemi territoriali locali, ed il Dipartimento prevede di avviare a breve l'azione di accompagnamento, animazione e divulgazione territoriale dello strumento del Contratto di Fiume sui contesti territoriali interessati, anche al fine di integrare tale strumento nelle strategie di sviluppo delle aree interne in corso di definizione.

L'esperienza calabrese dei Contratti di Fiume è stata portata all'ordine del giorno del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume come "best practices" istituzionale. Attualmente, lo stato di avanzamento del programma fa prevedere che nel prossimo triennio potranno essere attivati gli altri Contratti di Fiume con l'avvio delle procedure di pianificazione premiale sui diversi livelli di programmazione regionale e nazionale interessata (agenda urbana, aeree interne, difesa idrogeologica e del suolo, POR FESR 2014/2020, PSR 2014/2020, Patto per la Calabria per la parte di difesa idrogeologica, interventi di mitigazione del rischio idrico).

3.7.2.3. Centro cartografico

Dovrà essere opportunamente integrata da un significativo adeguamento e revisione degli strumenti di analisi territoriale e di cartografia del Centro Cartografico, il cui patrimonio informativo e di Data-Base costituirà un utile strumento di supporto all'Ufficio del Piano ed alla elaborazione dei piani comunali nell'ottica riaffermata dalla LUR e dal QTRP.

A tal fine, il Dipartimento sta completando con il supporto scientifico dell'Università della Calabria, nell'ambito delle direttive AGID e del Progetto "Cret@" il MUDEC, Modello Unico delle Dichiarazioni in Edilizia e per il Catasto, da integrare sulla Piattaforma SUAP e SUE - Sportello Unico per l'Edilizia (in corso di definizione), che consentirà di accorpate in procedura digitale, semplificata e integrata in capo ai Comuni i procedimenti complessi in materia di edilizia, ivi compreso il collegamento con la Piattaforma "Sismica" e con il "Fascicolo Elettronico del Fabbicato".

Il Centro Cartografico Regionale sta inoltre procedendo ad una convenzione in formato "WebGis" Open di tutto il patrimonio informativo aggiornato e dei MetaDati disponibili, al fine di consentire l'accesso aperto di tutti gli Enti interessati e dei cittadini al sistema informativo tramite Web.

3.7.3. Demanio marittimo

Nell'anno in corso la Regione ha implementato l'attività di supporto tecnico-giuridico a favore dei comuni costieri, enti gestori del demanio marittimo, mediante l'adozione di apposite circolari e/o direttive, nonché ha garantito ai medesimi comuni un sostegno costante nell'attività di caricamento delle concessioni demaniali marittime rilasciate sul Sistema Informativo Demanio Marittimo.

In particolare, sono state caricate oltre 2500 concessioni demaniali sul S.I.D., contribuendo così al monitoraggio dei canoni demaniali marittimi e dell'addizionale regionale riscossi.

Inoltre, sono state implementate, nel rispetto della tutela paesaggistico-ambientale, le attività economiche ricadenti sul demanio marittimo, ai sensi delle leggi regionali nn. 7 del 06.04.2017 e 16 del 09.05.2017, che prevedono la possibilità di rilasciare nuove concessioni demaniali marittime e/o autorizzare il mantenimento annuale degli stabilimenti balneari anche in mancanza dell'approvazione dei Piani comunali di spiaggia.

Le attività del prossimo triennio saranno incentrate sul monitoraggio delle concessioni demaniali marittime vigenti, al fine di contribuire alla verifica dell'addizionale regionale riscossa, nonché sulla ricognizione delle fasce costiere ai fini della proposta di eventuale sdemanializzazione ai sensi dell'art. 35 del c.n. o ridelimitazione del confine demaniale marittimo ai sensi dell'art. 32 del c.n.

La predetta attività di ricognizione delle fasce costiere è presupposto indefettibile ai fini dell'attuazione del c.d. federalismo demaniale, di cui all'art.19 della legge delega n. 42 del 2009, nonché dell'art.3 comma 1 lett. a) del d. lgs. 85 del 2010, che prevede il trasferimento *ope legis* ed a titolo gratuito del demanio marittimo alle Regioni.

Il 40 % dell'addizionale regionale riscossa di cui agli artt. 8 e 9 della l. r. 1 del 1971 deve essere utilizzata dalla Regione per la parziale copertura della spesa necessaria per l'attuazione della legge regionale n. 17 del 2005 (art. 26 l. r. 17 2005 concernente l'esercizio della delega di funzioni amministrative sul demanio marittimo).

3.7.4. Green Public Procurement e Formazione Ambientale

Nell'ambito delle iniziative di salvaguardia e tutela dell'ambiente in senso generalizzato, vanno consolidate e riproposte le azioni di orientamento e formazione nel campo degli acquisti pubblici verdi.

Con riferimento al recente obbligo di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), per diverse categorie di beni e servizi, e a seguito di un'indagine condotta su tutte le Amministrazioni Aggiudicatrici e i Soggetti Aggregatori, in campo locale regionale, è emersa la necessità di una formazione specialistica nella materia degli acquisti verdi. In considerazione di questa esigenza, si è reso opportuno costituire un gruppo di lavoro interdipartimentale che coinvolgesse tutti i dipartimenti regionali, con finalità di tracciare le linee d'azione per intraprendere percorsi programmatici nel campo dei bandi verdi. Anche

sulla base delle risultanze del gruppo di lavoro è stata pertanto programmata, di concerto con diversi Dipartimenti Regionali, una campagna formativa ambientale specialistica, rivolta sia agli interni che agli esterni, volta a informare e formare sulla tematica specialistica del GPP. Le tematiche sono state incentrate sull'acquisto dei c.d. beni d'ufficio, sugli aspetti sociali degli appalti, sui rifiuti urbani, sui servizi di ristorazione e pulizia e in campo sanitario e sull'edilizia sociale.

L'esperienza formativa, oggetto di diverse informative nazionali, è stata oggetto di menzione nell'ambito del Forum Compraverde Buy Green del 2017, evento nazionale che promuove la cultura verde nei processi di acquisto pubblici.

Dopo la positiva esperienza del 2017 che ha visto la costituzione di un tavolo di governance regionale e la definizione di una campagna formativa specialistica nel campo degli acquisti pubblici verdi, si vuole replicare questa buona pratica in maniera pianificata e congruente con i bisogni formativi del personale regionale e sub-regionale interessato.

Nell'ambito della governance complessiva si ritiene necessario ed auspicabile la pianificazione di uno strumento programmatico pluriennale sugli acquisti verdi che possa inquadrare organicamente le strategie regionali ad ampio respiro per le procedure di evidenza pubblica.

3.7.5. Educazione Ambientale e Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

L'Educazione Ambientale, oltre a rappresentare un volano di crescita trasversale per tutte le politiche di sviluppo, è stato individuato quale vettore di sostenibilità per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).

Gli eventi economici, sociali ed ambientali degli ultimi anni pongono, infatti, lo sviluppo sostenibile al centro della definizione di un programma strategico che confermi, in un orizzonte di lungo periodo, il percorso di riforma degli ultimi anni.

L'educazione allo sviluppo sostenibile diventa oggi un obiettivo strategico per il presente e per il futuro del nostro Paese e dei territori di cui è composto. Le sfide ambientali del nuovo millennio, legate alla conservazione delle risorse del nostro Pianeta, in un approccio globale e sistemico, rappresentano delle questioni non più eludibili per le future generazioni, che devono entrare in maniera significativa nelle scelte della politica di sviluppo nazionale e regionale.

Viviamo in un'epoca che impone a tutte le potenze industriali mondiali scelte condivise ma radicalmente diverse da quelle compiute in passato: lontane dal modello produttivo tradizionale, dirette verso un nuovo modello di economia tesa a considerare gli aspetti

ambientale come rilevanti (green e blue economy), orientata alla minor produzione di rifiuti e alla generazione di ricchezza e benessere attraverso il riutilizzo e la rigenerazione delle risorse esistenti.

Perché questo accada, è necessario un profondo cambio di mentalità che coinvolga le istituzioni, le imprese e le singole persone.

E questa nuova consapevolezza nazionale non può che iniziare dalle scuole e dagli studenti, di tutte le età. Soprattutto dai più giovani, quelli che potremmo chiamare “nativi ambientali”: una generazione che nella quotidianità dei comportamenti trova già come prospettiva naturale il rispetto dell'ambiente in cui vive.

Con l'approvazione dell'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030 ONU 2015) viene definitivamente sancita e superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Il processo di cambiamento da attuare nell'orizzonte temporale del 2030, verrà monitorato attraverso un complesso sistema basato su 17 Obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori.

La “Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)” nasce, pertanto, con l'intento di indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi per la promozione dello Sviluppo sostenibile in Italia, al fine di rappresentare in maniera sistematica e sintetica gli ambiti d'azione e gli obiettivi strategici nazionali.

Il documento rappresenta uno strumento per inquadrare la stessa strategia nel più ampio contesto di sostenibilità economico-sociale delineato dall'Agenda 2030 ed è strutturato in 5 aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ciascuna delle quali si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.

Quest'ultima rappresenta la chiave di volta per uno sviluppo del pianeta rispettoso delle persone e dell'ambiente, incentrato sulla pace e sulla collaborazione, capace di rilanciare anche a livello nazionale lo sviluppo sostenibile, nell'ambito di quattro principi guida: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione.

A livello nazionale, l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) si deve quindi raccordare con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF).

Il Documento di economia e finanza andrà “oltre il Pil” grazie ai nuovi indicatori Bes che saranno introdotti per misurare l'efficacia delle politiche, ed esattamente, sarà arricchito da nuovi indicatori per valutare la qualità delle politiche e i relativi effetti sui cittadini in termini di benessere collettivo e sostenibilità. Il progetto per misurare il benessere equo e sostenibile nasce con l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale.

I 12 indicatori di Benessere equo e sostenibile (Bes) che, con decreto ministeriale, sono stati approvati per entrare a far parte del Def, riguardano tra gli altri: la Disuguaglianza e povertà assoluta, l'uscita precoce dal sistema di istruzione e le emissioni di CO2.

Con l'adozione dell'aggiornamento della “Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)”, incorso il 22 dicembre 2017 da parte del CIPE, oggetto di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018, si è dato avvio alla sua fase attuativa che vede le Regioni protagoniste nell'azione di definizione delle proprie strategie di sostenibilità in coerenza e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia nazionale, in linea con quanto previsto dall'art.34 del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii così come modificato dall'art.3 della Legge n.221/2015).

Un ruolo centrale per la Regione Calabria verrà rivestito, nella definizione della Strategia Regionale dello Sviluppo Sostenibile (SRSvS), dall'azione di coordinamento che, visto il carattere prioritario dell'ambiente all'interno della stessa strategia, verrà svolto dal Dipartimento “Ambiente e Territorio”. Azione che ha come obiettivo quello di assicurare l'integrazione tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile: ambiente, economia e società.

Il Settore “Sviluppo sostenibile, educazione e formazione ambientale, certificazione” prendendo parte ai tavoli tecnici nazionali di affiancamento alla redazione delle strategie regionali, ha manifestato interesse all'approfondimento delle tematiche legate all' Area “Pianeta”, dandosi come obiettivo quello di orientare le scelte strategiche regionali per contribuire al perseguimento dell'obiettivo strategico nazionale “Arrestare la perdita della biodiversità”, ed esattamente: “Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici” e “Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità”.

A tal riguardo, in maniera parallela, il ruolo della Regione Calabria è di fondamentale importanza a livello programmatico e di coordinamento. In tal senso si è ritenuto opportuno dialogare con i più importanti stakeholders nel campo dell'educazione

ambientale in Calabria, convocando un tavolo tecnico regionale volto a definire delle linee di azione programmatiche per impostare un discorso organico e sistemico sull'educazione ambientale. Si è avuto pertanto il contributo dell'Ufficio Scolastico Regionale, del Settore Regionale dell'Istruzione, dell'ARPACAL, dell'ARSAC, dei referenti dei c.d. Centri di Esperienza Ambientale INFEA, del Corpo Forestale dello Stato e di altri soggetti che istituzionalmente hanno nella propria *mission* il compito di divulgazione e informazione ambientale ai soggetti destinatari più rappresentativi: la popolazione studentesca.

In tale ottica sono stati costituiti dei macro-tematismi ambientali che costituiranno le materie chiave a partire dalle quali verranno sviluppati i progetti specifici nel campo dell'educazione ambientale, con finalità di inserire, già nell'ambito della programmazione scolastica a livello regionale (nei PTOF di istituto), questi macro ambiti di riferimento. Tali progetti verranno selezionati e finanziati a valere sugli strumenti della Programmazione Unitaria Regionale e quella Nazionale, da utilizzare in sinergia con le stesse istituzioni scolastiche.

3.7.6. Bonifiche

La bonifica dei siti contaminati nella Regione Calabria si articola in due assetti principali: il primo è rappresentato dalla Procedura di infrazione comunitaria e l'altro è rappresentato dai siti definiti ad alto rischio.

Procedura di infrazione comunitaria 2003-2077 causa c-196/13

La Regione Calabria alla data di emanazione della Delibera Cipe 60 (30 aprile 2012) con cui venivano stanziati le somme richieste, pari a 42 M€, aveva ancora in infrazione comunitaria 43 siti, a fronte dei 442 inizialmente censiti.

Per la risoluzione della procedura di infrazione è stato sottoscritto, in data 24/01/2013, l'APQ "Caratterizzazione e bonifica dei siti inquinati" da questa data, a seguito della esecuzione della caratterizzazione ambientale ed analisi di rischio, la situazione da 43 siti iniziali è passata a n.22 siti ancora in procedura di infrazione.

Il MEF ha notificato ai Comuni inadempienti la sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia Europea del 02 dicembre 2014 avviando la procedura di rivalsa nei confronti degli stessi Enti, in solido con la Regione ai sensi dell'art. 250 del TUA. Tale procedura è al momento sospesa.

All'interno del Patto per la Calabria è stata prevista una sezione dedicata alle bonifiche per un importo complessivo di 80 M€, consistente nell'integrazione delle somme necessarie all'attuazione degli interventi di bonifica dei siti ad alto rischio, dei siti in

procedura di infrazione e la progettazione dell'intervento di bonifica dei siti oggetto del "Piano Stralcio dei Siti a medio, basso e marginale rischio".

SITI AD ALTO RISCHIO: I siti ad alto rischio riportati nel Piano Regionale delle Bonifiche, oggetto di intervento da parte del Dipartimento Ambiente e Territorio sono complessivamente 33, di questi, a seguito della esecuzione della caratterizzazione ambientale e dell'analisi di rischio, n. 15 sono risultati non contaminati e n. 18 sono risultati essere contaminati e, pertanto, si è reso necessario redigere il Progetto Operativo di Bonifica. Ad oggi sono disponibili tutti i progetti operativi sviluppati ad un livello definitivo, n. 2 sono stati appaltati e completati, n. 2 sono in corso di realizzazione, n. 10 sono stati approvati definitivamente e n. 4 sono in corso di approvazione. La copertura economica per l'esecuzione dei progetti è stata assicurata dal Patto per la Calabria che ha la necessaria capienza per ultimare gli interventi.

SITI A MEDIO E A BASSO RISCHIO: Nel Patto per la Calabria sono state previste le somme per eseguire la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva per n. 25 siti definiti a medio e basso rischio, oltre alla esecuzione degli interventi di bonifica per i siti di Marcellinara, loc. Solleria e Rossano loc. Olivello.

VALLE DELL'OLIVA: In relazione alla convenzione sottoscritta con la Regione, l'Arpacal ha presentato gli esiti del documento di analisi di rischio sito specifica da cui emerge che non esiste rischio per l'ambiente e la salute umana. Restano valide le considerazioni rappresentate dall' Ispra durante la fase di presentazione dei risultati della caratterizzazione ovvero della necessita di rimuovere o mettere in sicurezza i rifiuti presenti nelle discariche poste in prossimità dell'alveo del fiume in quanto rappresentano comunque una potenziale fonte di inquinamento.

3.7.6.1. Attività SIN Crotone-Cassano-Cerchiara:

Sono in fase di definizione importanti attività per la Bonifica dell'area, in particolare è all'attenzione della Regione il progetto operativo di bonifica fase 1, riguardante le opere di protezione a mare - le quali anticipano il successivo intervento di rimozione delle discariche dell'ex sito industriale di Crotone - e il POB Fase II che prevede principalmente la rimozione delle discariche a mare denominate ex Pertusola (Armeria) ed ex Fosfotec

(Farina Trappeto) prospicienti l'ex sito industriale, da assoggettare anche alla procedura ex art.27-bis d.lgs. 152/2006 di competenza del dipartimento Ambiente.

Fondamentali anche gli interventi in corso per le attività di bonifica delle aree inquinate da CIC, per le quali è stata sottoscritta apposita convenzione con il Comune di Crotona, in qualità di soggetto attuatore; sui siti prioritari pubblici (scuola San Francesco, Loc. Lampanaro, Loc. Margherita e Istituto Tecnico Commerciale) sono state effettuate indagini integrative e al momento sono in atto le procedure amministrative per l'affidamento dei lavori di rimozione e messa in sicurezza permanente degli stessi.

Infine, la Regione ha attivato idonee risorse per pervenire alla rimozione di notevoli quantità di amianto nei canali di scolo dell'area archeologica anche al fine di proseguire i lavori di bonifica mediante fitorimediazione.

3.8. LA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

3.8.1. Un territorio sicuro

Con Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, il settore della Protezione Civile ha subito una rilevante innovazione dal punto di vista normativo, con l'introduzione di nuove norme che, in particolare, conferiscono alle Regioni maggiori attribuzioni e responsabilità sia in ordine alla gestione tecnico-amministrativa delle emergenze, che con riguardo all'organizzazione operativa delle attività. Tale rinnovato assetto comporta, in primo luogo, la necessità, per la Protezione Civile regionale, di conformare il proprio funzionamento e le relative procedure alle disposizioni legislative di riferimento perseguendo, quale esclusivo obiettivo, quello della tutela della pubblica e privata incolumità nella Regione d'Italia nettamente più esposta ai rischi naturali.

In tale contesto l'U.O.A. Protezione Civile ha intrapreso specifiche azioni tecnico-amministrative volte a consentire il superamento delle criticità esistenti, promuovendo l'adozione di numerosi provvedimenti che si pongono in linea con l'incremento qualitativo dei servizi erogati in favore della collettività, intervenendo in svariati settori particolarmente delicati.

3.8.2. Infrastrutturazione tecnologica della Protezione Civile regionale

Partendo dalla consapevolezza che la tecnologia deve costituire la base su cui devono poggiare i sistemi dedicati alla gestione delle emergenze, la Protezione Civile ha aderito

ad una Convenzione Consip SPC-OPA, finanziata con risorse POR 2014/2020, volta ad innovare radicalmente la strumentazione e le procedure poste in essere dalla U.O.A.. Grazie a tale intervento, la Sala Operativa Regionale è, finalmente, dotata di attrezzature all'avanguardia in grado di garantire il funzionamento costante di tutti i sistemi di allertamento senza incorrere nel rischio, come avveniva in passato, di interruzioni di energia elettrica o di altri malfunzionamenti di varia natura. Inoltre, è stata posizionata la doppia fibra ottica "ridondata" (a 100 mega di velocità) e sempre funzionante per i collegamenti informatici e telefonici, nonché una doppia rete satellitare e di comunicazione radio che, in caso di disastro di vaste proporzioni che mettesse fuori uso gli altri sistemi esistenti, garantirebbe di mantenere i necessari contatti per gestire l'emergenza.

Nel mese di luglio 2017, inoltre, sempre utilizzando i servizi della Convenzione Consip, è stata lanciata l'applicazione per gli "smartphone" denominata "Easy Alert" che consente ai cittadini calabresi ed a personale tecnico delle associazioni di volontariato di inviare, in tempo reale, segnalazioni fotografiche e georeferenziate di eventi calamitosi in corso (in caso di terremoto, frane, alluvioni ed incendi, ecc.), che vengono trasferite istantaneamente in Sala Operativa per l'avvio tempestivo, qualora necessario, delle operazioni di soccorso. Si tratta di un sistema di gestione delle emergenze fortemente innovativo, unico in Italia tanto da essere preso a riferimento dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per estenderlo in tutte le altre Regioni, che ha alle spalle una complessa architettura tecnica ed operativa, in grado di mettere insieme in maniera coordinata tutte le risorse umane e strumentali di Protezione Civile, con il supporto di sistemi informativi altamente tecnologici e di ultima generazione. L'importanza di questa Applicazione si è rivelata durante tutto quest'anno, quando migliaia di utenti l'hanno utilizzata per segnalare gli incendi, le frane, o altri eventi calamitosi che hanno interessato diffusamente l'intera regione, permettendo, in tal modo, una migliore organizzazione delle operazioni di intervento sul campo. I dati rivelano, infatti, che nel giro di poche settimane, come si può verificare accedendo nelle pagine degli "Store" di riferimento, la "App" è stata scaricata da oltre 10.000 utenti e le visualizzazioni del sito della Protezione Civile, dove vengono riportate le informazioni raccolte, hanno superato il milione.

L'U.O.A. Protezione Civile intende proseguire in questa attività di potenziamento infrastrutturale, mediante l'implementazione ed il rilascio di ulteriori applicazioni che miglioreranno certamente la gestione delle attività. A titolo esemplificativo, si evidenzia la "App" "Easyplan" che consentirà ai cittadini di consultare sui propri dispositivi mobili i Piani di emergenza comunale, che costituiscono un essenziale strumento di conoscenza al

momento del verificarsi di una emergenza; inoltre, è in via di rilascio l'App "Easyinspection" che permetterà ai tecnici dell'U.O.A. impegnati nello svolgimento dei sopralluoghi previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento di effettuare, in modo intuitivo, i rilievi del caso e predisporre la relativa relazione.

3.8.3. Nuova direttiva allerta meteo

In assoluta aderenza agli obiettivi e priorità definiti dal programma di governo (prevenzione – efficienza – resilienza), e sulle base delle indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”, con Delibera. n. 535 del 15 novembre 2017 la Giunta Regionale ha approvato ed adottato il nuovo Sistema di allertamento che prevede nuove procedure di estrema importanza da adottare in caso di situazioni meteorologiche avverse da cui possono derivare criticità di ordine idro-geologico per il territorio. Si rende necessario rilevare che la Calabria risulta essere una delle sette Regioni che, allo stato, hanno proceduto all'approvazione del predetto nuovo Sistema, rientrando, pertanto, in un nucleo di Amministrazioni virtuose le quali hanno ottemperato, in tempi estremamente ristretti, agli obblighi previsti dalla nuova normativa di riferimento.

La nuova Direttiva ridefinisce il Sistema di Allertamento regionale e cioè l'insieme delle strutture organizzate, dei beni strumentali, delle disposizioni normative, dei piani, dei programmi e delle procedure che, in modo armonico e coordinato, concorrono a tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi meteo-idrogeologici ed idraulici severi. Lo scopo ultimo è stato quello di fornire un documento che definisca le regole di gestione e di governo del Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico nonché le conseguenti principali attività di protezione civile da attuare, tramite l'attivazione delle fasi operative assunte nei Piani di emergenza comunali, mirando alla massima omogeneizzazione della risposta del Sistema di protezione civile sia a livello nazionale che regionale.

Il nuovo Sistema, inoltre, è stato presentato ai Sindaci dei Comuni della Calabria in un Workshop svoltosi il 5 febbraio 2018 presso la Fondazione "Terina-Mediterranea" di Lamezia Terme tenuto dai Funzionari dell'U.O.A. Protezione Civile e dalle massime Autorità nazionali del settore (Dipartimento di Protezione Civile, CiMA- Centro Studi di riferimento per il monitoraggio ambientale dei rischi idro-geologici; CAMILab

dell'Università della Calabria - Centro di Competenza del Dipartimento di Protezione Civile), alla presenza dei Prefetti delle Province calabresi. In questa occasione, peraltro, è stato svolto un corso intensivo di Protezione Civile, sempre dedicato ai Sindaci, ai quali sono state illustrate le principali norme poste a presidio del settore, con un focus specifico sulle conseguenti responsabilità.

3.8.4. Piano di soccorso sismico regionale

La realizzazione di un sistema di pianificazione regionale di emergenza di Protezione Civile costituisce un adempimento di fondamentale importanza in funzione del rispetto delle disposizioni normative di riferimento, che conferiscono alla Regione un essenziale ruolo di coordinamento delle varie componenti e strutture operative da impiegare in caso di emergenza, anche in funzione del perseguimento degli obiettivi di Performance assegnati all'U.O.A. L'attività di pianificazione regionale di emergenza è connotata da un elevato grado di complessità e di trasversalità, poiché trattasi di un sistema complesso ed articolato di procedure tecniche, operative ed amministrative. In tale ottica, la stesura del Piano di soccorso sismico permetterà di migliorare le condizioni di operatività della Protezione Civile in assolvimento delle funzioni di pianificazione e prevenzione in conformità a quanto previsto nel D.Lgs n. 1/2018. Pertanto, al fine di procedere alla riapprovazione del Piano alla luce delle osservazioni formulate a quello approvato in prima battuta con D.G.R. n. 16 del 9 febbraio 2016, è stato formalmente costituito un gruppo di lavoro che avrà il compito di addivenire alla predisposizione di un documento da sottoporre alla Giunta regionale per la conseguente adozione formale.

3.8.5. La Scuola di Protezione Civile

Uno degli aspetti essenziali nell'esercizio delle funzioni di Protezione Civile riguarda la formazione dei volontari appartenenti alle Associazioni iscritte nell'Albo regionale nonché dei tecnici dei Comuni addetti al settore, al fine di garantire un aggiornamento costante delle conoscenze teorico-pratiche da impiegare in concreto nell'ottica dell'ottimale gestione delle situazioni di emergenza, compresa l'indispensabile fase di loro pianificazione.

A tali fini l'U.O.A. Protezione Civile ha istituito una Scuola di Protezione Civile, che ha quale obiettivo primario, conformemente ai principi di cui al D.Lgs. n. 1/2018, proprio quello di disseminare la cultura di Protezione Civile, attraverso l'erogazione di corsi altamente specializzati, coinvolgendo direttamente le Università della Calabria i cui Rettori faranno parte del Comitato scientifico della Scuola.

Si ritiene necessario evidenziare che l'adeguata preparazione teorico-pratica di tutti coloro che, a vario livello operano nel Settore, costituisce un elemento imprescindibile per consentire l'ottimale risposta del Sistema di Protezione Civile in caso di evento calamitoso rafforzando, in definitiva, la tutela dell'incolumità della popolazione calabrese.

3.8.6. Pianificazione di emergenza

L'U.O.A. Protezione Civile, in ottemperanza alle proprie funzioni istituzionali attribuite, fra l'altro, dal D.lgs. n. 1/2018, prosegue nell'azione di affiancamento e di stimolo nei confronti dei Comuni nella fondamentale fase della pianificazione di emergenza. Dopo aver conseguito l'importantissimo obiettivo di completamento del livello "standard" di piani, con una percentuale passata dal 54% di inizio 2016 al 92% di inizio 2018, l'U.O.A. Protezione Civile sta completando la redazione delle nuove Linee Guida per la pianificazione comunale di emergenza, anche al fine di renderle conformi alle nuove disposizioni di cui al richiamato D.lgs. n. 1/2018. In particolare, si intende pervenire ad una diffusa informatizzazione dei Piani, in modo da renderli maggiormente fruibili dalla popolazione interessata attraverso l'impiego del web e di un'App dedicata, denominata "Easy Plan" che è in via di completamento e di conseguente rilascio.

3.8.7. Riforma della legge regionale di protezione civile

La U.O.A. Protezione Civile, a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 1/2018, deve provvedere alla definizione di una proposta di Legge Regionale che sostituisca l'attuale normativa di riferimento rappresentata dalla L.R. 10 febbraio 1997, n. 4. Tale nuovo sistema di regole dovrà tenere conto delle nuove competenze conferite alle Regioni dal richiamato D.lgs. n. 1/2018, con particolare riferimento alla gestione delle emergenze e delle attività ad esse conseguenti, ivi comprese quelle riferite al ripristino delle normali condizioni di vita ed al superamento delle situazioni connotate dal c.d. "rischio residuo".

Inoltre, dovrà essere rivisto l'assetto organizzativo della Protezione Civile regionale che sarà orientato verso un potenziamento delle strutture anche mediante l'ottimale allocazione logistica di risorse umane e strumentali funzionali all'immediato intervento in tutta la Calabria in caso di evento calamitoso. Inoltre con la previsione di una unica Sala Operativa regionale si potrà ottimizzare il ruolo svolto da tale essenziale presidio organizzativo, allo scopo di renderlo estremamente incisivo, anche in termini di contrazione dei tempi di risposta all'emergenza.

3.9. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO ITTICO E FAUNISTICO

3.9.1. Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMP).

In relazione alla programmazione FEAMP (Reg. (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, riferito al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca), a seguito dell'Accordo Multiregionale del 2016 è stato stabilito che la dotazione finanziaria attribuita all'O.I. Regione Calabria (Quota UE, FdR, Bilancio regionale) è pari ad euro 37.669.863,00.

Per quanto riguarda l'attuazione del P.O. FEAMP, l'A.D.G. FEAMP ha comunicato l'avvenuta ricezione delle quote di prefinanziamento, comunitaria e nazionale, assegnate al Programma ai sensi dell'art. 134, comma 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013, di cui euro 574.810,18 di quota UE ed euro 494.988,24, determinandone il trasferimento all'O.I. Regione Calabria.

Sono, quindi, stati approvati il Piano Finanziario, l'accordo multiregionale, e sono stati recepiti gli strumenti di programmazione, le disposizioni attuative adottate dall'Autorità di Gestione e nominato il Referente dell'AdG dell'Organismo Intermedio Regione Calabria;

Relativamente all'attuazione della Priorità IV del FEAMP, sono stati individuati i seguenti Gruppi di Azione Locale per la Pesca (FLAG) per complessivi € 5.355.712,82:

- FLAG "I Borghi Marinari dello Ionio" per un totale pubblico di € 1.481.072,00;
- FLAG "La Perla del Tirreno" per un totale pubblico di € 1.205.593,16;
- FLAG "Jonio 2" per un totale pubblico di € 1.167.154,21;
- FLAG "Dello Stretto" per un totale pubblico di € 1.501.893,45.

Relativamente all'attuazione della Priorità I del FEAMP, sono attuate le seguenti misure:

- mis. 1.32 "Salute e Sicurezza", n. 5 beneficiari per un totale pubblico di € 53.270,32;
- mis. 1.41 par. 2 "Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici", n. 3 beneficiari per un totale pubblico di € 54.000,00;
- mis. 1.43 "Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca", n. 4 beneficiari per un totale pubblico di € 2.897.930,92.

Relativamente all'attuazione della Priorità II del FEAMP, sono attuate le seguenti misure:

- mis. 2.48 "Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura", un beneficiario per un totale pubblico di € 496.385,47;

Relativamente all'attuazione della Priorità V del FEAMP, sono attuate le seguenti misure:

- mis. 5.69 "Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura", con Decreto D.G. n. 15523 del 28/12/2017 sono stati selezionati n. 9 beneficiari per un totale pubblico di € 3.048.797,89.

Relativamente all'attuazione della Priorità I del FEAMP, sono stati pubblicati i seguenti Bandi con scadenza 25/06/2018:

- mis. 1.32 "Salute e Sicurezza", con una dotazione di € 232.450,00;
- mis. 1.41 par. 2 "Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici", con una dotazione di € 195.550,00;
- mis. 1.43 "Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca", con una dotazione di € 2.142.950,00.

Relativamente all'attuazione della Priorità II del FEAMP, è stato pubblicato il seguente Bando con scadenza 25/06/2018:

- mis. 2.48 "Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura", con una dotazione di € 1.500.000,00.

Relativamente all'attuazione della Priorità V del FEAMP, è stato pubblicato il seguente Bando con scadenza 25/06/2018:

- mis. 5.69 "Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura", con una dotazione di € 2.285.099,76;

Inoltre, relativamente all'attuazione della Priorità I del FEAMP, saranno pubblicati a breve i seguenti Bandi:

- mis. 1.29 "Promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale", con una dotazione di € 1.601.298,00;

- mis. 1.31 “Sostegno all’avviamento per i giovani pescatori”, con una dotazione di € 195.930,00.

3.9.2. Attività venatoria

Il comparto venatorio, in fase di riordino, impone una serie di attività sia di tipo tradizionale che innovativo, anche sulla scorta delle nuove disposizioni sullo *spending review*.

Nel corso degli anni, il sistema informatico “TRAFO” (Tributi in Agricoltura e Foreste), inizialmente creato per la riscossione della tassa di concessione e per il rilascio dei tesserini venatori, si è evoluto in un’ottica di dematerializzazione di tutte le procedure inerenti l’attività venatoria.

Al di là degli aspetti strettamente legati alla caccia, la Legge regionale n. 9/96 detta regole inerenti a svariati ambiti che richiedono un costante aggiornamento delle procedure: tassidermia, allevamento di fauna selvatica ornamentale e amatoriale, e a livello produttivo sia alimentare che di ripopolamento, detenzione di fauna ornitica amatoriale, costituzione di aziende faunistico venatorie e agroturistico venatorie, Zone addestramento cani, deroghe alle catture di selvatici a scopo scientifico.

La dematerializzazione delle procedure riguarda non solo la Regione e l’utenza tradizionale, ma coinvolge anche gli Ambiti Territoriali di Caccia e il loro rapporto con il territorio e con l’Ente Regione.

Nell’ambito delle attività da realizzare nel triennio a breve-medio periodo, si individuano:

- attività di formazione e aggiornamento per le figure del settore (guardia caccia volontario, selettori e coadiuvante al controllo);
- attivazione dei servizi di legge per il recupero della selvaggina in difficoltà e per il conseguente rilascio in natura (CRAS);
- razionale immissione delle varie specie di selvaggina in aree di ripopolamento e cattura.

3.10. LA RIFORMA DELLA DISCIPLINA SUGLI APPALTI PUBBLICI – LA STAZIONE UNICA APPALTANTE

La riforma della disciplina sugli appalti pubblici ha dato avvio a un ampio dibattito, orientato soprattutto dalle strategie di lotta alla corruzione, nell’ambito del quale è

necessario prestare maggiore attenzione al ruolo più attivo e professionale da riservare alle stazioni appaltanti. Secondo le direttive, infatti, le stazioni appaltanti sono chiamate a svolgere una funzione essenziale tra un progetto di ampia portata, che riconosce l'importanza degli appalti per una crescita economica e sociale integrata, per la realizzazione di un mercato improntato alla massima concorrenza, per l'offerta di servizi di qualità. La semplificazione normativa è promossa dal legislatore europeo quale strumento multitasking, volto ad accrescere i livelli di efficienza e ad assicurare, anche per questa strada, la piena legalità dell'azione amministrativa. Nell'eterna diatriba "regole versus discrezionalità" l'ago della bilancia tende a spostarsi verso la seconda: l'esperienza mostra come anche la complicazione delle norme, l'incertezza dell'individuazione a monte delle esigenze pubbliche e la carenza delle progettazioni tecniche possano costituire un terreno fertile per la corruzione e per gli sprechi.

La Regione Calabria, con l'istituzione della Autorità Regionale denominata Stazione Unica Appaltante, L.R. 7 dicembre n. 26/2007, si è dotata di un organismo che opera con piena indipendenza funzionale, di giudizio e di valutazione, nonché in regime di autonomia organizzativa e contabile, al fine di assicurare la correttezza, la trasparenza e l'efficienza della gestione dei contratti pubblici.

In seguito, sulla scorta esemplificativa della Stazione Unica Appaltante della Regione Calabria, anche il Governo nazionale nel cosiddetto "Piano straordinario contro le mafie", divenuto legge n. 136 del 13 agosto 2010, ha previsto in ambito regionale la Stazione Unica Appaltante, per garantire trasparenza, regolarità ed economicità nella gestione degli appalti pubblici di lavori e servizi, al fine di prevenire le infiltrazioni di natura malavitoso.

Sul territorio calabrese, sono presenti ed operano numerosi gruppi criminali e mafiosi in grado di condizionare le attività economiche e finanziarie nei settori di pubblico interesse e di "deprimere" lo sviluppo di interi territori, sia in forma diretta sia attraverso imprese e società "controllate".

Ed è per questo che all'Autorità Regionale è stato attribuito il compito, tra l'altro, di svolgere l'attività di preparazione, indizione e di aggiudicazione delle gare concernenti lavori ed opere pubbliche, acquisizione di beni e forniture di servizi a favore della Regione stessa ma anche degli Enti, Aziende ed Organismi da essa dipendenti, vigilati o ad essa collegati, per gli enti del servizio sanitario regionale: a tali soggetti è fatto obbligo di ricorrere alla SUA nei modi e nei termini stabiliti dalla citata legge regionale istitutiva e dai provvedimenti attuativi previsti dalla medesima.

Le finalità della stazione unica d'appalto regionale devono dunque identificarsi nell'azione della pubblica amministrazione –che questo governo regionale ha inteso e intende rafforzare in totale aderenza con le prescrizioni legislative vigenti- volta a conseguire risultati di maggiore efficienza nell'espletamento delle procedure di appalto e di più incisivo contrasto verso i tentativi di penetrazione e infiltrazione mafiosa.

Ciò potrà e dovrà essere attuato attraverso la definizione e la diffusione di documenti tipo e linee guida, con particolare riferimento ai capitolati, ai sistemi di qualificazione ed alla definizione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, indirizzate alle amministrazioni aggiudicatrici ed ai prestatori di servizi per la trasparente ed efficace gestione delle procedure di affidamento degli appalti; la elaborazione e la promozione di proposte nei confronti del Governo e dell'AVCP, anche in considerazione della approvazione del Dlgs. N. 50/2016 "Nuovo codice dei contratti pubblici", per il miglioramento delle norme e delle prassi nell'affidamento e nell'esecuzione degli appalti pubblici; la definizione e la promozione, anche nell'ambito di programmi formativi regionali, nazionali o europei, di attività di formazione e aggiornamento dei prestatori di servizi e iniziative, anche condivise con altri operatori, per la diffusione della cultura della legalità, della qualità e della trasparenza nel ciclo dei contratti pubblici.

Oggi la SUA della Regione Calabria è chiamata a svolgere un ruolo ancora più determinante e strategico nell'ambito della politica perseguita dall'esecutivo regionale in materia di economicità ed efficientamento dei servizi.

La SUA rientra, infatti, nel novero dei soggetti aggregatori di cui all'art. 9, comma 1, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, riconosciuta tale dall'Autorità nazionale anticorruzione ed iscritta nell'elenco dei soggetti aggregatori di cui fanno parte "Consip" ed almeno una centrale di committenza per ciascuna regione.

Nella qualità di soggetto aggregatore dovrà operare per la razionalizzazione della spesa pubblica mediante l'armonizzazione e l'efficacia delle iniziative di acquisto aggregato.

Secondo quanto stabilito dal comma 3 del citato art. 9 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, entro il 31 dicembre di ogni anno sono individuate le categorie di beni e di servizi nonché le soglie al superamento delle quali le amministrazioni statali, centrali e periferiche (ad esclusione degli istituti e scuole di ogni ordine e grado, delle istituzioni educative e delle istituzioni universitarie) nonché le regioni, gli enti regionali, nonché loro consorzi e associazioni, e gli enti del servizio sanitario nazionale ricorrono a

Consip S.p.A. o al soggetto aggregatore di riferimento per lo svolgimento delle relative procedure di affidamento dei contratti pubblici. È previsto infatti che per le categorie di beni e servizi individuate dal DPCM l'AVCP non rilascia il CIG alle stazioni appaltanti che in violazione degli adempimenti previsti dalla norma, non ricorrano a Consip o ad altro soggetto aggregatore.

Oggi siamo nel pieno di una nuova stagione: difatti la norma obbliga ad aggregare procedure ed acquisti con l'evidente finalità di garantire consistenti economie e migliori qualità e scongiurare l'eccessiva frammentazione che negli anni ha prodotto diseconomie, opacità e scarsa qualità dei servizi erogati oltre che la rilevanza di responsabilità amministrative, contabili e penali.

Al fine di stimolare tale processo il Governo ha istituito un apposito fondo per l'aggregazione degli acquisti di beni e servizi e la Regione Calabria, valutata per l'anno 2015 e nell'anno 2016 nella fascia più alta a pari merito con le analoghe strutture di Veneto, Toscana, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Campania, ha avuto riconosciuto, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il massimo incentivo.

Al fine di elaborare la graduatoria tra i soggetti aggregatori e quindi valutare la Regione Calabria quale meritevole destinataria del contributo finanziario, il MEF ha considerato vari elementi, come la spesa oggetto dei programmi di razionalizzazione finalizzati alla individuazione delle categorie merceologiche e delle relative soglie di obbligatorietà, nonché all'armonizzazione dei piani delle iniziative di acquisto, all'importo globale delle iniziative di acquisto, al numero di gare del valore unitario superiore alla soglia comunitaria nelle varie categorie merceologiche, alle attività propedeutiche a garantire la realizzazione degli interventi di razionalizzazione della spesa.

Per le attività svolte, la SUA Calabria è stata quindi destinataria di consistenti somme finalizzate alla realizzazione degli interventi di razionalizzazione della spesa mediante aggregazione degli acquisti di beni e servizi soprattutto in ambito sanitario. Le risorse premiali conferite dal MEF, e dallo stesso Ministero assoggettate a controllo successivo per quanto riguarda la gestione concreta, saranno utilizzate per rafforzare le capacità operative della SUA perché diventi, nei fatti, una struttura specialistica finalizzata alla concreta razionalizzazione e riqualificazione della spesa delle risorse pubbliche in Regione Calabria.

Tutto ciò nella consapevolezza che il circuito virtuoso può avviarsi solo ove gli organi dell'amministrazione siano effettivamente all'altezza del compito loro attribuito: i punti

chiave della riforma sono quindi lo sviluppo della professionalità delle stazioni appaltanti e l'introduzione di criteri di qualità, efficienza e trasparenza, superando l'attuale regime di regole e controlli di stampo burocratico ed autoritativo.

Dalla analisi dei dati sugli appalti pubblici in Calabria effettuata dalla Sezione Osservatorio per l'anno 2017, emerge il ruolo fondamentale rivestito da SUA Calabria nella razionalizzazione ed ottimizzazione delle procedure di acquisto, soprattutto nel settore della sanità.

Difatti, è accertato che, specie in ambito sanitario, una sempre maggiore centralizzazione delle committenze porta maggiori benefici in termini di risparmi ma anche di aumento della qualità delle forniture, trasparenza, semplificazione; inoltre - stante la sempre crescente necessità di perseguire il contenimento e la riduzione dei costi pubblici - l'aggregazione della domanda si presta ad essere un utile strumento di efficientamento delle politiche di spesa e di perseguimento di consistenti risparmi, di riduzione dei rischi connessi all'espletamento delle procedure di gara e di accrescimento di esperienza di soggetti qualificati.

L'alta specializzazione del personale della SUA Calabria, in tutte le sue articolazioni, nonostante operi in situazione di carenza di organico, fa sì che la struttura costituisca il principale punto di riferimento per gli appalti pubblici nel territorio della Regione Calabria.

PARTE 4

IL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

4. IL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

4.1. STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI RIENTRO NELL'AMBITO DEL S.S.R.

4.1.1. Introduzione

Nel 2009 la Regione Calabria, a causa del disavanzo sanitario e della grave insufficienza nella garanzia dei LEA, concordò un piano di rientro e nel 2010 venne commissariata dal Governo.

Con Legge n. 190/2014 (Legge di stabilità) si sancì la incompatibilità tra funzione Commissariale e Funzioni Istituzionali; conseguentemente dal marzo 2015 il Governo ha nominato una Struttura Commissariale esterna composta da un Commissario ed un Sub Commissario con identici poteri e firma congiunta. Tale Struttura Commissariale (SC) si avvale del Dipartimento regionale per l'istruttoria amministrativa, ma rimane l'unica responsabile delle decisioni e delle strategie adottate. L'atto deliberativo della citata SC è un decreto del Commissario ad Acta in sigla DCA.

La Struttura Commissariale, con l'apposito Programma Operativo 2016-2018, approvato con DCA n.63 del 5 luglio 2016, ha formalizzato gli interventi necessari a delineare un nuovo assetto strutturale del SSR condiviso sostanzialmente dai Ministeri affiancanti.

Il Programma Operativo 2016-2018 è il terzo dall'inizio del Piano di Rientro della Regione Calabria, iniziato nel dicembre 2009 e dal commissariamento iniziato a luglio 2010. Per il raggiungimento dell'obiettivo finale, ossia l'uscita dal piano di rientro, sono previste le seguenti pre-condizioni:

1. il pareggio di bilancio entro il 2018;
2. un valore dei Lea pari o superiore a 160.

Le azioni e gli interventi sono volti a conseguire i seguenti obiettivi:

1. OBIETTIVI PRIORITARI

- area riorganizzazione dell'attività di prevenzione
- area autorizzazione accreditamento e rapporto con gli erogatori
- area efficientamento nella gestione della spesa
- altri obiettivi prioritari

2. OBIETTIVI TRASVERSALI

- acquisto di beni e servizi
- gestione dei pagamenti
- gestione del rischio clinico

- fondi di investimento
- la gestione del personale
- i flussi informativi

4.2. CONSUNTIVO 2017

4.2.1. Risultato di gestione

La Regione ha inviato al NSIS i dati relativi al consuntivo 2017 (conto economico e stato patrimoniale) il 5 luglio 2018. La Struttura commissariale ha inviato le relazioni di accompagnamento al Conto Economico ed allo Stato Patrimoniale - Modelli CE Consuntivo e SP 2017 - redatte dalla Regione relativamente all'analisi degli scostamenti del consuntivo 2017 per come di seguito esposta.

Tabella 52 - Conto Economico Consuntivo 2017 e scostamento rispetto al Conto Economico Consuntivo 2016

ID PDC	Descrizione ID PDC999 - Consolidato	CE Consuntivo 2017 NSIS	Consuntivo 2016	DELTA Consuntivo 2017 - Consuntivo 2016 C = A - B
	Riclassifica CE MIN	A	B	C = A - B
A1.1	Contributi F.S.R. indistinto	3.454.207	3.440.666	13.541
A1.2	Contributi F.S.R. vincolato	92.942	65.077	27.865
A1	Contributi F.S.R.	3.547.149	3.505.743	41.406
A2	Saldo Mobilità	- 295.155 -	259.044 -	36.111
A3	Entrate Proprie	232.982	235.107 -	2.125
A4	Saldo Intramoenia	2.784	2.167	617
A5	Rettifica Contributi c/esercizio per destinazione ad investimenti	- 27.876 -	27.032 -	844
A	Totale Ricavi Netti	3.459.884	3.456.941	2.943
B1	Personale	1.127.390	1.127.981 -	591
B2	Prodotti Farmaceutici ed Emoderivati	389.832	375.376	14.456
B3	Altri Beni E Servizi	590.769	578.164	12.605
B4	Ammortamenti E Costi Capitalizzati	5.623	5.708 -	85
B5	Accantonamenti	74.801	57.254	17.547
B6	Variazione Rimanenze	- 6.333 -	4.537 -	1.796
B	Totale Costi Interni	2.182.082	2.139.946	42.136
C1	Medicina Di Base	248.796	252.079 -	3.283
C2	Farmaceutica Convenzionata	309.848	315.964 -	6.116
C3	Prestazioni Da Privato	625.736	622.550	3.186
C	Totale Costi Esterni	1.184.380	1.190.593 -	6.213
				-
D	Totale Costi Operativi (B+C)	3.366.462	3.330.539	35.923
				-
E	Margine Operativo (A-D)	93.422	126.402 -	32.980
				-
F1	Svalutazione Immobilizzazioni, Crediti, Rivalutazioni E Svalutazioni Finanziarie	- 13.434 -	25 -	13.409
F2	Saldo Gestione Finanziaria	- 49.887 -	38.353 -	11.534
F3	Oneri Fiscali	85.225	83.770	1.455
F4	Saldo Gestione Straordinaria	52.194	4.580	47.614
F	Totale Componenti Finanziarie e Straordinarie	- 96.352 -	117.568	21.216
				-
G	Risultato Economico (E-F)	- 2.930	8.834 -	11.764

ID PDC	Descrizione ID PDC999 - Consolidato	CE Consuntivo 2017 NSIS	Consuntivo 2016	DELTA Consuntivo 2017 - Consuntivo 2016
	Riclassifica CE MIN	A	B	C = A - B
A1.1	Contributi F.S.R. indistinto	3.454.207	3.440.666	13.541
A1.2	Contributi F.S.R. vincolato	92.942	65.077	27.865
A1	Contributi F.S.R.	3.547.149	3.505.743	41.406
A2	Saldo Mobilità	- 295.155 -	259.044	36.111
A3	Entrate Proprie	232.982	235.107	2.125
A4	Saldo Intramoenia	2.784	2.167	617
A5	Rettifica Contributi c/esercizio per destinazione ad investimenti	- 27.876 -	27.032	844
A	Totale Ricavi Netti	3.459.884	3.456.941	2.943
B1	Personale	1.127.390	1.127.981	591
B2	Prodotti Farmaceutici ed Emoderivati	389.832	375.376	14.456
B3	Altri Beni E Servizi	590.769	578.164	12.605
B4	Ammortamenti E Costi Capitalizzati	5.623	5.708	85
B5	Accantonamenti	74.801	57.254	17.547
B6	Variazione Rimanenze	- 6.333 -	4.537	1.796
B	Totale Costi Interni	2.182.082	2.139.946	42.136
C1	Medicina Di Base	248.796	252.079	3.283
C2	Farmaceutica Convenzionata	309.848	315.964	6.116
C3	Prestazioni Da Privato	625.736	622.550	3.186
C	Totale Costi Esterni	1.184.380	1.190.593	6.213
				-
D	Totale Costi Operativi (B+C)	3.366.462	3.330.539	35.923
				-
E	Margine Operativo (A-D)	93.422	126.402	32.980
				-
F1	Svalutazione Immobilizzazioni, Crediti, Rivalutazioni E Svalutazioni Finanziarie	- 13.434 -	25	13.409
F2	Saldo Gestione Finanziaria	- 49.887 -	38.353	11.534
F3	Oneri Fiscali	85.225	83.770	1.455
F4	Saldo Gestione Straordinaria	52.194	4.580	47.614
F	Totale Componenti Finanziarie e Straordinarie	- 96.352 -	117.568	21.216
				-
G	Risultato Economico (E-F)	- 2.930	8.834	11.764

Il modello CE Consuntivo 999 - Consolidato regionale 2017 rappresenta nel conto AA0030 – “Contributi da Regione per quota Fondo sanitario regionale indistinto” il valore di 3.454.207 €/mgl, in coerenza con il riparto del finanziamento indistinto tra le Regioni per l’anno 2017, al lordo del saldo mobilità extraregionale.

Il modello CE Consuntivo 2017– 999 -Consolidato regionale rappresenta nel conto AA0040 – “Contributi da Regione per quota Fondo sanitario regionale vincolato” l’importo pari a 92.242 €/mgl.

L’Intesa rep. atti n. 184/CSR del 26 ottobre 2017, ai sensi dell’articolo 115, comma 1, lett. a), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sulla proposta del Ministero della Salute di deliberazione del CIPE concernente il riparto tra le Regioni delle disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario Nazionale per l’anno 2017 – assegna alla Regione Calabria quale fabbisogno sanitario da soddisfare, al netto delle entrate proprie, l’importo complessivo determinato in €

3.448.056.060,00, che al netto del saldo di mobilità extraregionale diviene pari a € 3.154.527.904,00.

L'intesa rep. atti n. 183/CSR del 26 ottobre 2017, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 67-bis della legge 23 dicembre 2009, n. 191 per la ripartizione fra le regioni e le province autonome delle quote premiali di riequilibrio per l'anno 2017– assegna alla Regione Calabria l'importo di € 6.150.862,00.

L'intesa n. 182/CSR del 26 ottobre 2017 ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sulla proposta del Ministero della Salute di deliberazione del CIPE relativa all'assegnazione alle Regioni delle risorse vincolate per la realizzazione degli Obiettivi del Piano Sanitario Nazionale per l'anno 2017, assegna alla Regione Calabria un importo complessivo di € 45.031.633,00.

*Il Conto Economico evidenzia che il Servizio Sanitario Regionale, a consuntivo 2017, presenta un disavanzo di 100.963 mln di euro. Dopo il conferimento delle coperture derivanti dal gettito delle aliquote fiscali massimizzate relative all'anno d'imposta 2018, pari a **98.033 €/ mgl** in base alla CIRCOLARE MEF-Nota Presidenza del Consiglio dei Ministri DAR 0019048 P-4.37.2.6 del 06/12/2017 avente ad oggetto: "Consuntivo manovre regionali IRAP ed addizionale regionale IRPEF per l'anno d'imposta 2015 e stima del gettito manovre per il quadriennio 2016/2019", comunicate dal Dipartimento delle Finanze con nota n. 4636/Ufficio VIII del 30 novembre 2017, il risultato di gestione a consuntivo 2017 evidenzia una perdita di esercizio di **-2.930 €/mgl**.*

Con Verbale della riunione congiunta del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato per la verifica dei LEA tenutasi il 12/04/2018, sulla base della nuova stima dei gettiti delle aliquote fiscali fornita dal competente Dipartimento delle Finanze del MEF, il gettito fiscale relativo all'anno di imposta 2018 è stato aggiornato con i nuovi dati rilevati e relativi agli anni di imposta 2016 e 2017, nonché alla consuntivazione dell'anno 2015, per un importo complessivo di 94.171 €/mgl.

A seguito di tale rideterminazione la perdita di esercizio viene rideterminata in – 6.792 €/mgl.

*È da tenere presente che tale perdita di esercizio è da attribuire unicamente all'incidenza della **quota sociale per prestazioni socio-sanitarie** la cui copertura finanziaria è stata assicurata con risorse autonome regionali nell'esercizio 2018, come segue:*

- con D.G.R. n. 636 del 21/12/2017, è stato iscritto sul capitolo di spesa 6201021302 l'importo complessivo di € **8.558.499,28** destinato alla copertura dei costi relativi all'esercizio 2017 nel Bilancio di previsione 2018-2020 (vedi nota in calce al capitolo U6201021302 bilancio di previsione 2018-2020);
- con legge regionale n. 56 del 22/12/2017, il predetto importo è stato allocato nella missione 12 – Programma 1207 – Programmazione e governo della rete dei servizi socio sanitari e sociali;

- le Aziende Sanitarie Provinciali del SSR hanno rilevato, quindi, tra i ricavi la quota di competenza dell'esercizio 2017, pari a 20.000.000,00 di euro, nella voce AA0100 del Conto Economico Consuntivo 2017 e la differenza di quota sociale per prestazioni socio-sanitarie pari a € 6.877.118,41 sarà registrata nell'esercizio 2018 (negli Stati Patrimoniali 2018) quale contributo per ripiano perdite 2017, come da indicazioni ministeriali, in quanto pur essendo costi non sanitari di competenza dell'esercizio 2017 non sono supportati da iscrizioni contabili nel bilancio regionale del medesimo esercizio.

AZIENDA		QUOTA F.S. TRASFERITA NEL 2017	DECRETO LIQUIDAZIONE 741/2017 - erogazione effettuata nell'esercizio finanziario 2018	TOTALE COMPETENZA 2017	VALORE FATTURATO - COMUNICATO AZIENDE IN SEDE DI CONSUNTIVO ANNO 2017	RIPIANO DISAVANZO PER QUOTA SOCIALE - COPERTURE ESERCIZIO FINANZIARIO ANNO 2018
201	Azienda Sanitaria Provinciale Cosenza	3.509.636,75	3.309.485,18	6.819.121,93	9.760.028,92	2.940.906,99
202	Azienda Sanitaria Provinciale Crotone	2.238.261,04	1.841.874,06	4.080.135,10	5.390.554,27	1.310.419,17
203	Azienda Sanitaria Provinciale Catanzaro	2.526.464,43	2.669.667,05	5.196.131,48	7.391.105,54	2.194.974,06
204	Azienda Sanitaria Provinciale Vibo Valentia	163.814,03	173.993,25	337.807,28	476.711,33	138.904,05
205	Azienda Sanitaria Provinciale Reggio Calabria	1.561.823,75	2.004.980,46	3.566.804,21	3.858.718,35	291.914,14
TOTALE		10.000.000,00	10.000.000,00	20.000.000,00	26.877.118,41	6.877.118,41

4.2.2. Piani di Rientro Aziendali

Con Decreto del Commissario ad Acta per l'attuazione del Piano di Rientro (DCA) n. 104 del 28/9/2016 sono state individuate le Aziende del SSR da sottoporre a Piano di Rientro triennale ai sensi dell'art. 1, comma 529 della legge n. 208/2015. Col predetto provvedimento è stata, inoltre, approvata la tabella di determinazione dello scostamento previsto dall'Allegato tecnico A al Decreto del Ministero della Salute del 21 giugno 2016 ed è stato stabilito che gli enti individuati avrebbero dovuto presentare, entro 90 gg. dall'emanazione del predetto provvedimento, il piano di rientro aziendale. È stato infine stabilito di richiedere all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari (Agenas) l'affiancamento, in particolare, per gli interventi di carattere organizzativo-sanitari per come previsto all'art. 1, comma 579 della legge n. 208/2015.

Sulla base del DCA n. 104/2015, le Aziende Ospedaliere individuate hanno trasmesso i Piani di Rientro, che sono stati oggetto di istruttoria regionale.

Tale attività ha prodotto gli esiti formalizzati nei provvedimenti, di seguito indicati per singola Azienda Ospedaliera.

- **Azienda Ospedaliera di Cosenza.** Con DCA n. 170 del 13.12.2017 avente ad oggetto: *“Applicazione del comma 529 dell'art.1 della Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 e s.m.i. - Piano di rientro approvato dall'Azienda Ospedaliera di Cosenza con delibera n. 300/2017 – Determinazioni”*, con il quale è stato approvato il Piano di Rientro dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza di cui alla delibera aziendale n. 300 del 11.07.2017.
- **Azienda Ospedaliera di Catanzaro.** Con DCA n. 169 del 13.12.2017 avente ad oggetto: *“Applicazione del comma 529 dell'art.1 della Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 e s.m.i. - Piano di rientro approvato dall'Azienda Ospedaliera di Catanzaro con delibera n. 209/2017 – Determinazioni”*, si è fatto obbligo all'Azienda Ospedaliera di Catanzaro di predisporre un nuovo piano di rientro che prevedesse di concerto con l'Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini di Catanzaro, l'integrazione funzionale tra le due Aziende sia in termini sanitari che tecnico-amministrativi, dei servizi e delle unità operative, al fine di recuperare i costi derivanti dalla presenza di duplicazioni riferite alle strutture afferenti alle diverse discipline ospedaliere, indipendentemente dalla costituzione dell'Azienda unica di competenza del Consiglio Regionale.

Con delibera aziendale n. 51 del 22.02.2018, l'Azienda Ospedaliera di Catanzaro ha proposto il nuovo Piano di Rientro aziendale sostituendo quello di cui alla delibera n. 219 del 12.07.2017.

Con DCA n. 80 del 09.04.2018 avente ad oggetto: *“Applicazione del comma 529 dell'art.1 della Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 e s.m.i. - Piano di rientro approvato dall'Azienda Ospedaliera di Catanzaro con delibera n. 51/2018 – Determinazioni”* si è proceduto alla non approvazione del Piano di Rientro Aziendale a causa della non conformità del conto economico programmatico rispetto al modello previsto dal DM 21/06/2016. Con il medesimo provvedimento si è fatto obbligo all'Azienda di redigere un nuovo Piano con il supporto dell'Agenas.

- **Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini.** Con DCA n. 168 del 13.12.2017 avente ad oggetto: *“Applicazione del comma 529 dell'art.1 della Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 e s.m.i. - Piano di rientro approvato dall'Azienda Ospedaliera – Universitaria “Mater Domini” con delibera n. 501/2017 –*

Determinazioni”, si è fatto obbligo all'Azienda Ospedaliero Universitaria "Mater Domini" di Catanzaro di predisporre un nuovo piano di rientro che prevedesse, di concerto con l'Azienda Ospedaliera di Catanzaro, l'integrazione funzionale tra le due Aziende sia in termini sanitari che tecnico-amministrativi, dei servizi e delle unità operative, al fine di recuperare i costi derivanti dalla presenza di duplicazioni riferite alle strutture afferenti alle diverse discipline ospedaliere, indipendentemente dalla costituzione dell'Azienda unica di competenza del Consiglio Regionale. Con delibera aziendale n. 118 del 15.02.2018, l'Azienda Mater Domini, ha integrato il *“Piano di rientro Aziendale 2017-2019”* di cui alla delibera n.501 del 07.07.2017, che a sua volta integra la delibera n. 956 del 27.12.2016.

- **Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria.** Con DCA n. 167 del 13.12.2017 avente ad oggetto: *“Applicazione del comma 529 dell'art.1 della Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 e s.m.i. - Piano di rientro approvato dall'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria con delibera n. 396/2017 – Determinazioni”*, è stato approvato il Piano di Rientro dell'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria di cui alla delibera aziendale n. 396 del 13.07.2017.

I piani di rientro approvati sono oggetto di monitoraggio da parte della Regione che, sulla base delle risultanze economiche rilevate nei modelli CE trimestrali, verifica la conformità rispetto ai valori economici programmatici contenuti nei Piani.

Infine, in data 7 giugno 2018 si è tenuta presso la sede dell'AGENAS un incontro con le predette Aziende ospedaliere, nel corso del quale sono state definite le preliminari attività di affiancamento dell'Agenzia all'AO di Catanzaro per la predisposizione del Piano di rientro, da ridefinire in base al dispositivo del DCA n. 80/2018 e di monitoraggio dei Piani di rientro delle AA.OO. di Cosenza e Reggio Calabria e AOU Mater Domini.

4.2.3. Contabilità analitica

Nel corso del primo semestre del 2018 è proseguita l'attività di monitoraggio regionale relativa all'implementazione della Contabilità Analitica (Co.An.) nelle Aziende del SSR.

Tale attività è stata effettuata trimestralmente con le singole Aziende del SSR, in occasione delle riunioni di verifica dei CE. Al proposito sono stati redatti appositi verbali nei quali si è evidenziato lo stato d'implementazione degli obiettivi programmati e si sono individuate le nuove azioni di avanzamento o recupero.

A supporto dell'attività di monitoraggio sulla Co.An. è stata richiesta alle Aziende la produzione di apposita reportistica. In particolare è stata richiesta l'elaborazione di una relazione relativa al 2017, in cui oltre ai costi diretti (consumi e personale), fossero imputati, utilizzando i criteri di ribaltamento indicati nelle linee guida DCA n.1/2016, i costi comuni riferiti alle aree di assistenza collettiva, distrettuale ed ospedaliera. In tale report dovevano inoltre essere valorizzati i servizi intermedi dell'area distrettuale ed ospedaliera e ribaltati sui centri di costo finali, nell'ottica di una valorizzazione degli scambi intermedi.

In riferimento all'adempimento ministeriale *lettera N* del Questionario LEA, su cui la Regione deve annualmente relazionare circa lo stato di avanzamento, parte integrante è rappresentata dalla *Tabella CO.AN.* che individua alcuni obiettivi riferiti all'implementazione della Contabilità Analitica nelle Aziende del SSR. Dall'analisi delle risultanze della tabella riferita all'anno 2017, si evidenzia quanto segue.

In riferimento ai primi due obiettivi: A1 "*Coerenza Piano dei Centri di Costo con la Struttura Organizzativa*" e A2 "*Coerenza Piano dei Fattori Produttivi*" si conferma, anche per l'anno 2017, il loro raggiungimento da parte di tutte le Aziende del SSR.

In riferimento all'obiettivo A3 "*Quadratura CO.GE-CO.AN.*" si evidenzia il suo raggiungimento da parte di 6 Aziende su 9 (AO CS, AO CZ, AOU MD, ASP CS, ASP CZ e ASP KR) con un dato regionale del 66,67%.

Per quanto riguarda l'obiettivo A4 "*Capacità di quantificare gli obiettivi interni*" si rileva il suo raggiungimento da parte di 5 Aziende su 9 (restano inadempienti ASP CS, ASP VV, ASP RC e AO RC) con il conseguimento del 55,56 %.

I restanti obiettivi B1 "*Utilizzo della Co.An. anche per la compilazione del modello LA*" e B2 "*Capacità di quantificare l'attività svolta in ospedali e, in generale, fenomeni di comunanza di costi fra livelli diversi*", evidenziano il loro raggiungimento da parte di 6 Aziende su 9 (restano inadempienti ASP VV, ASP RC e AO RC) con il conseguimento del 66,67%.

In considerazione del peso attribuito agli obiettivi si determina una percentuale di conseguimento degli stessi pesata pari al 66%.

Il dato regionale (% di conseguimento pesata) si attesta ad un valore peggiorativo rispetto a quello dell'anno precedente (66% vs 70%), determinato dall'aver verificato presso l'AO di Reggio Calabria un risultato 2017 difforme da quello dichiarato nella Tabella COAN del 2016.

Tale risultato è, tuttavia, da attribuirsi al ritardo nell'implementazione del nuovo Sistema informativo Regionale SEC-SISR, la cui installazione è stata completata solo presso tre Aziende (ASP KR, ASP CZ, AO CS), che una volta a regime, semplificando l'alimentazione dei dati, consentirà il miglioramento del sistema di contabilità analitica aziendale.

Ad ogni modo, si rileva come 3 Aziende Ospedaliere (AO CS, AO CZ e AOU MD) e 2 ASP (ASP KR e ASP CZ) raggiungano tutti gli obiettivi previsti dalla tabella Co.An.

L'attività di monitoraggio è stata resa possibile in tutte le Aziende ad eccezione della ASP di Reggio Calabria, la quale non ha trasmesso alcuno dei report richiesti e che, pertanto, si rileva non aver raggiunto alcuno degli obiettivi previsti dalla tabella Co.An. 2017.

Ritardi si rilevano anche in riferimento all'ASP di Vibo Valentia i cui report trasmessi non possiedono il corredo informativo richiesto e per la quale si ritengono raggiunti solo gli obiettivi A1 e A2.

L'AO di Reggio Calabria subordina il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'adempimento N) all'implementazione di alcune azioni, quali:

- La conclusione della procedura di allineamento del software gestionale dell'Area Sanitaria con il software gestionale Co.An.;
- L'implementazione del "*Portale Clinico – Cartella Clinica Elettronica*" dell'ASST Niguarda concesso in riuso gratuito, che consentirà di potenziare la Co.An. grazie alla rendicontazione dettagliata per CDC delle prestazioni interne e l'utilizzo di driver di ribaltamento dei costi di specialistica ambulatoriale.
- Attivazione nel software gestionale dei meccanismi di compilazione LA già inseriti (aggregatore dei vari CdC).

Contabilità Analitica					
N°	Azione	Indicatore		Scadenza	Tipologia prodotto
		Descrizione	Esito		
1	1. Adottare le linee guida della contabilità analitica nelle Aziende sanitarie e monitorare la loro applicazione;	1.1. Numero linee guida Co.An. adottate dalle Aziende sanitarie / Numero Aziende sanitarie;	7 Aziende su 9	dic- 2016 trimestrale	Adozione DCA n.1/2016: <i>Contabilità analitica 1)</i> Approvazione "Linee Guida per la gestione della Contabilità analitica e per la costruzione del modello LA" e "Linee Guida
		1.2. Monitoraggio applicazione linee guida	Sulle 9 Aziende del SSR, 7 hanno approvato le linee guida sulla Contabilità Analitica. Le 2 Aziende inadempienti sono ASP CZ e ASP RC.		
2	2.Attivare, nell'ambito del processo di programmazione e controllo aziendale, una reportistica trimestrale con la rappresentazione di indicatori di sintesi per struttura;	Numero report trimestrale prodotti dalle Aziende sanitarie / Numero Aziende sanitarie	7 Aziende su 9	giu-16 trimestrale	Report richiesto nell'ambito delle riunioni trimestrali di monitoraggio sulla Contabilità analitica formalizzato nei relativi verbali.
			Le 2 Aziende inadempienti sono le ASP di RC e di VV.		
3	3.Predisporre apposito prospetto di riconciliazione che le Aziende sanitarie dovranno inviare trimestralmente, allo scopo di rilevare la coerenza delle due contabilità, Generale	Numero prospetti di riconciliazione Co.An- Co.Ge predisposti / Numero di Aziende Sanitarie	7 Aziende su 9	giu-16 trimestrale	Report richiesto nell'ambito delle riunioni trimestrali di monitoraggio sulla Contabilità analitica formalizzato nei relativi verbali.
			Le Aziende inadempienti sono: ASP VV e ASP RC		
4	4. Effettuare periodicamente il monitoraggio di tale prospetto di riconciliazione. Ciò consentirà di valutare lo stato di attuazione della contabilità analitica e l'attendibilità dei dati rilevati e di definire con ciascuna Azienda le azioni da porre in essere per il	Monitoraggio predisposizione e affidabilità dei prospetti di riconciliazione	7 Aziende su 9	trimestrale	Report richiesto nell'ambito delle riunioni trimestrali di monitoraggio sulla Contabilità analitica formalizzato nei relativi verbali.
			Le Aziende inadempienti sono: ASP RC e ASP VV,		
5	Predisporre la Codifica univoca di aggregazione dei centri di responsabilità e dei centri di costo aziendali a livello regionale;	Predisposizione codifica univoca cdr-cdc livello regione		giu-16 raggiunto	Adozione DCA n.1/2016: <i>Contabilità analitica 1)</i> Approvazione "Linee Guida per la gestione della Contabilità analitica e per la costruzione del modello LA" e "Linee Guida per la compilazione del modello LA" 2) Cronoprogramma livelli di implementazione CO.AN - Adempimento n) Questionario LEA e P.O. 2015/2018 programma 6).
6	Misurare e valorizzare gli scambi interni a partire dal secondo trimestre 2016;	Valorizzazione degli scambi interni	7 Aziende su 9	giu-16	Report richiesto nell'ambito delle riunioni trimestrali di monitoraggio sulla Contabilità analitica formalizzato nei relativi verbali.
			Sono stati richiesti alle Aziende due report relativi rispettivamente all'anno 2016 ed al I semestre 2017, nei quali vengano valorizzate le prestazioni intermedie. Il report del I semestre 2017 è prevenuto soltanto per le Aziende AOU MD e AO CS.		
7	Implementare un cruscotto regionale di controllo sui seguenti dati:	Realizzazione cruscotti regionali	Il cruscotto regionale potrà essere implementato con l'entrata a regime del nuovo sistema informativo regionale SEC-SISR	dic-16	SETTORE FLUSSI INFORMATIVI 3.7.1. Implementazione del nuovo sistema informativo regionale SEC-SISR
	- Consumi dei beni sanitari e non sanitari;				
	- Personale dipendente (informazioni economiche e giuridiche di dettaglio per matricola);				
	- Personale convenzionato (informazioni economiche e giuridiche di dettaglio per matricola);				
	- Servizi sanitari e non sanitari.				

2.5.1 Contabilità Analitica					
N°	Azione	Indicatore		Scadenza	Tipologia prodotto
		Descrizione	Esito		
1	1. Adottare le linee guida della contabilità analitica nelle Aziende sanitarie e monitorare la loro applicazione;	1.1. Numero linee guida Co.An. adottate dalle Aziende sanitarie / Numero Aziende sanitarie;	7 Aziende su 9	dic- 2016 trimestrale	Adozione DCA n.1/2016: <i>Contabilità analitica 1)</i> Approvazione "Linee Guida per la gestione della Contabilità analitica e per la costruzione del modello LA" e "Linee Guida
		1.2. Monitoraggio applicazione linee guida	Sulle 9 Aziende del SSR, 7 hanno approvato le linee guida sulla Contabilità Analitica. Le 2 Aziende inadempienti sono ASP CZ e ASP RC.		
2	2. Attivare, nell'ambito del processo di programmazione e controllo aziendale, una reportistica trimestrale con la rappresentazione di indicatori di sintesi per struttura;	Numero report trimestrale prodotti dalle Aziende sanitarie / Numero Aziende sanitarie	7 Aziende su 9	giu-16 trimestrale	Report richiesto nell'ambito delle riunioni trimestrali di monitoraggio sulla Contabilità analitica formalizzato nei relativi verbali.
			Le 2 Aziende inadempienti sono le ASP di RC e di VV.		
3	3. Predisporre apposito prospetto di riconciliazione che le Aziende sanitarie dovranno inviare trimestralmente, allo scopo di rilevare la coerenza delle due contabilità, Generale	Numero prospetti di riconciliazione Co.An- Co.Ge predisposti / Numero di Aziende Sanitarie	7 Aziende su 9	giu-16 trimestrale	Report richiesto nell'ambito delle riunioni trimestrali di monitoraggio sulla Contabilità analitica formalizzato nei relativi verbali.
			Le Aziende inadempienti sono: ASP VV e ASP RC		
4	4. Effettuare periodicamente il monitoraggio di tale prospetto di riconciliazione. Ciò consentirà di valutare lo stato di attuazione della contabilità analitica e l'attendibilità dei dati rilevati e di definire con ciascuna Azienda le azioni da porre in essere per il	Monitoraggio predisposizione e affidabilità dei prospetti di riconciliazione	7 Aziende su 9	trimestrale	Report richiesto nell'ambito delle riunioni trimestrali di monitoraggio sulla Contabilità analitica formalizzato nei relativi verbali.
			Le Aziende inadempienti sono: ASP RC e ASP VV,		
5	Predisporre la Codifica univoca di aggregazione dei centri di responsabilità e dei centri di costo aziendali a livello regionale;	Predisposizione codifica univoca cdr-cdc livello regione		giu-16 raggiunto	Adozione DCA n.1/2016: <i>Contabilità analitica 1)</i> Approvazione "Linee Guida per la gestione della Contabilità analitica e per la costruzione del modello LA" e "Linee Guida per la compilazione del modello LA" 2) Cronoprogramma livelli di implementazione CO.AN - Adempimento n) Questionario LEA e P.O. 2015/2018 programma 6).
6	Misurare e valorizzare gli scambi interni a partire dal secondo trimestre 2016;	Valorizzazione degli scambi interni	7 Aziende su 9	giu-16	Report richiesto nell'ambito delle riunioni trimestrali di monitoraggio sulla Contabilità analitica formalizzato nei relativi verbali.
			Sono stati richiesti alle Aziende due report relativi rispettivamente all'anno 2016 ed al I semestre 2017, nei quali vengano valorizzate le prestazioni intermedie. Il report del I semestre 2017 è prevenuto soltanto per le Aziende AOU MD e AO CS.		
7	Implementare un cruscotto regionale di controllo sui seguenti dati:	Realizzazione cruscotti regionali	Il cruscotto regionale potrà essere implementato con l'entrata a regime del nuovo sistema informativo regionale SEC-SISR	dic-16	SETTORE FLUSSI INFORMATIVI 3.7.1. Implementazione del nuovo sistema informativo regionale SEC-SISR
	- Consumi dei beni sanitari e non sanitari;				
	- Personale dipendente (informazioni economiche e giuridiche di dettaglio per matricola);				
	- Personale convenzionato (informazioni economiche e giuridiche di dettaglio per matricola);				
	- Servizi sanitari e non sanitari.				

4.3. RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA

4.3.1. Acquisto di beni e servizi

Uno dei principali punti di attenzione individuati dalla Regione Calabria nel Programma Operativo 2016-2018 riguarda il contributo di risparmio derivante dall'applicazione della centralizzazione degli acquisti e dal più stretto monitoraggio delle voci di costo afferenti a beni e servizi, prevedendo la definizione annuale di opportuni budget e l'adozione di misure volte al contenimento della spesa, in linea con gli obiettivi fissati nel Piano.

La Stazione Unica Appaltante (di seguito SUA) istituita con Legge Regionale n. 26/2007 quale Autorità regionale per i procedimenti e la vigilanza nella materia dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lo scopo di centralizzare gli acquisti al fine del contenimento della spesa, con riferimento al settore della Sanità ha la funzione di eseguire le procedure di appalto in forma aggregata, in luogo delle Aziende Sanitarie, al fine di ottenere maggiori vantaggi contrattuali ed una maggiore razionalizzazione dei fabbisogni di spesa, con l'ulteriore scopo di evitare la parcellizzazione derivante dall'esecuzione di singole gare da parte dei provveditorati aziendali. Ad oggi non si può ancora affermare che una integrazione ed una efficace procedura di gestione unificata e di coordinamento tra le Aziende, il Dipartimento regionale e la SUA sia stata realizzata, soprattutto a causa delle riscontrate criticità più volte segnalate dalla SUA in merito alla carenza di personale specializzato per poter svolgere pienamente le proprie funzioni.

Le manovre per il contenimento della spesa di beni e servizi trovano fondamento nella riqualificazione della rete complessiva di assistenza, nella trasformazione attraverso riconversione e riqualificazione delle strutture e nella necessità di rendere efficiente la gestione ed il governo del Sistema Sanitario.

La Legge n. 208/2015, all'art. 1 commi da 548 a 550, ha introdotto l'obbligo per gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale di approvvigionamento, relativamente alle categorie merceologiche del settore sanitario individuate dal DPCM del 24.12.2015, avvalendosi in via esclusiva, delle centrali regionali di committenza (soggetti aggregatori) ovvero della CONSIP.

In tale ottica, il Dipartimento Tutela della Salute ha acquisito il ruolo di Committente Unico nei confronti della Stazione Unica Appaltante (SUA), tramite sottoscrizione, nel 2016, di una apposita Convenzione con gli Enti del SSR, mediante la quale il Dipartimento regionale è stato delegato a rappresentare le ASP/AO nei confronti del soggetto

aggregatore regionale (SUA) nelle attività propedeutiche all'espletamento delle gare centralizzate.

In ossequio alla Convenzione, inoltre, è stato richiesto alle Aziende di indicare i nominativi di esperti per la partecipazione ai gruppi tecnici di lavoro finalizzati alla predisposizione dei capitolati di gara.

Negli anni 2016 e 2017 sono stati avviati i seguenti tavoli tecnici, dando in sostanza precedenza alle gare obbligatorie di cui al predetto DPCM:

- rifiuti speciali;
- lavanolo;
- defibrillatori;
- pace maker;
- stent;
- protesi d'anca;
- medicazioni avanzate;
- ausili per incontinenza;
- gestione delle apparecchiature elettromedicali.

Ad oggi risultano conclusi i Tavoli Tecnici ed adottati i relativi atti di investitura alla Stazione Unica Appaltante per le seguenti procedure di gara:

- Stent (base d' asta complessiva per tutta la durata contrattuale di 3 anni pari ad € 40.113.945 – in riesame);
- Pacemaker e Defibrillatori (base d' asta complessiva per tutta la durata contrattuale di 3 anni pari ad € 47.753.850);
- Ausili per incontinenti (base d' asta complessiva per tutta la durata contrattuale di 3 anni pari ad € 28.951.431);
- Lavanolo;
- Medicazioni avanzate (base d' asta complessiva per tutta la durata contrattuale di 4 anni pari ad € 9.711.156);
- Sistemi analitici automatizzati completi per la determinazione di HR HPV-DNA in prelievi cervico-vaginali e dispositivi per la raccolta in soluzione liquida del

campione da destinare ai laboratori di Microbiologia e Virologia delle Aziende Ospedaliere della Calabria (base d'asta complessiva per tutta la durata contrattuale di 3 anni pari ad € 2.168.800);

- Materiale di consumo, reattivi e diagnostici di uso manuale da destinare ai laboratori delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Calabria (base d'asta complessiva per tutta la durata contrattuale di 3 anni pari ad € 27.460.916);
- Sistemi analitici per laboratori di Anatomia Patologica da destinare ai laboratori delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Calabria (base d'asta complessiva per tutta la durata contrattuale di 5 anni pari ad € 5.257.460);
- Servizio di raccolta, trasporto e conferimento ad impianti di smaltimento/recupero dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, per le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Calabria (base d'asta complessiva per tutta la durata contrattuale di 4 anni;
- Servizio di manutenzione full risk e gestione delle apparecchiature elettromedicali delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Calabria (base d'asta complessiva per tutta la durata contrattuale di 5 anni pari ad € 113.852.123);
- Servizio di raccolta, trasporto e conferimento ad impianti di smaltimento/recupero dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, per le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Calabria (base d'asta complessiva per tutta la durata contrattuale di 4 anni pari ad € 13.953.727,40);
- Servizio di manutenzione full risk e gestione in global service delle apparecchiature elettromedicali delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Calabria (base d'asta complessiva tutta la durata contrattuale di 5 anni pari ad € 113.852.123).

Rimane in fase di ultimazione dei lavori il Tavolo Tecnico per la gara aggregata "Protesi ortopediche".

I risparmi di spesa attesi saranno quantificati non appena si avrà il dato di aggiudicazione delle procedure bandite in considerazione dei ribassi delle offerte presentate dagli operatori economici.

Si evidenzia, inoltre, che presso il Dipartimento regionale sono stati costituiti Gruppi tecnici di Lavoro per l'espletamento delle seguenti procedure di gara per le quali sono stati adottati i relativi atti di investitura alla Stazione Unica Appaltante:

- Farmaci, emoderivati, soluzioni galeniche edinfusionali, mezzi di contrasto per le Aziende del SSR (Decreto Dirigenziale n. 4576 del 4/5/2017);
- Farmaci A-PHT presenti in Accordo Quadro (Decreto Dirigenziale n. 4576 del 4/5/2017);
- Radiofarmaci per le UU.OO.di Medicina Nucleare delle Aziende del SSR (Decreto Dirigenziale n. 4575 del 4/5/2017);
- Vaccini per le Aziende del SSR (Decreto Dirigenziale n. 4575 del 4/5/2017);
- Patologia clinica a seguito del riordino della rete dei laboratori (in itinere).

Relativamente alle categorie merceologiche individuate dal DPCM suddetto, si specifica che i servizi di ristorazione, pulizia, vigilanza armata, forniture di aghi e siringhe e di polizza assicurativa RCT/RCO delle Aziende del SSR, erano state avviate e gestite direttamente dalla Stazione Unica Appaltante, precedentemente alla sottoscrizione della Convenzione di cui al D.D.G. 460/2016.

In aggiunta ai precedenti, nell'anno 2018 il Dipartimento, in collaborazione con la S.U.A., ha costituito e convocato i seguenti Tavoli tecnici:

- Suture e suturatrici;
- Protesi ortopediche (riavvio);
- Sistemi in service per i servizi trasfusionali della Regione Calabria;
- Materiale per Videolaparoscopia;
- Sistema integrato regionale RIS/PACS.

Si evidenzia, inoltre, che in collaborazione con il dipartimento Bilancio è stata effettuata la ricognizione dei dati riguardanti il servizio di Tesoreria unica regionale, provvedendo a raccogliere tutte le informazioni necessarie dalle Aziende del SSR al fine di dare concreta attuazione alla normativa di cui all' art. 31, L.R. 12/6/2009, n. 19.

L'obiettivo è quello di ottimizzare la spesa per beni e servizi sia attraverso meccanismi di verifica e definizione puntuale ed efficiente del fabbisogno sia attraverso l'individuazione di processi che garantiscano il corretto rapporto tra costi di acquisto e qualità dei beni e servizi acquistati in linea a quanto previsto dalla normativa nazionale.

Le azioni in precedenza individuate, e ad oggi in corso, sono le seguenti:

1. è stata richiesta a tutte le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere la redazione del Piano dei fabbisogni 2018-2019 relativo all'acquisto di beni e servizi al momento della presentazione del Bilancio Preventivo per i quali si sta procedendo alla relativa analisi di aggregazione ed adozione del provvedimento commissariale concernente la determinazione del fabbisogno aggregato regionale;
2. continua ad effettuarsi il monitoraggio trimestrale con cui si rileva il dettaglio degli acquisti di beni e servizi, sanitari e non, conciliato con le risultanze dei modelli economici CE, con specifica della tipologia di strumento di acquisto utilizzato (CONSIP, MEPA, Accordo Quadro, SDAPA, etc.).

In base a quanto previsto nel vigente Programma Operativo, a seguito delle azioni descritte la Regione otterrà benefici economici derivanti dalla centralizzazione e razionalizzazione della spesa.

Il percorso di riduzione della spesa per beni e servizi tiene conto del previsto incremento dei posti letto del pubblico. Ulteriori effetti saranno determinabili solo alla fine delle puntuali operazioni di *assessment* e di *benchmarking* che la Regione sta effettuando attraverso i Gruppi di lavoro, finalizzate alla definizione puntuale delle variazioni rispetto al benchmark di riferimento per le diverse categorie merceologiche, all'esito del quale sarà possibile disaggregare e perfezionare le valorizzazioni delle singole manovre con le relative ed ulteriori azioni di dettaglio.

4.3.2. Azioni specifiche sui dispositivi medici

Relativamente all'acquisto dei dispositivi medici, l'Intesa Stato/Regioni del 2 Luglio 2015, al fine di garantire il rispetto del tetto di spesa regionale fissato coerentemente con la composizione pubblico-privata dell'offerta, fermo restando il tetto nazionale fissato al 4,4% dall'art.15, comma 13 lett. f) del 95/12 e s.m.i., stabilisce che gli enti del SSN, al fine di razionalizzare le risorse in ambito sanitario e di conseguire un efficientamento della spesa per acquisto di beni e servizi, fermo restando quanto già previsto dalla vigente normativa, anche con riferimento al rispetto della direttiva europea sui tempi di pagamento, ivi comprendendo le misure di razionalizzazione delle procedure di pagamento, e in considerazione della progressiva attuazione del Regolamento sugli standard ospedalieri, sono tenute a proporre ai fornitori di dispositivi medici una rinegoziazione dei relativi contratti, con l'effetto di ridurre i prezzi unitari di fornitura e/o i volumi di acquisto, rispetto a quelli contenuti nei contratti in essere e senza che ciò

comporti modifica della durata del contratto stesso. Inoltre, a decorrere dall'anno 2015, le aziende fornitrici di dispositivi medici sono tenute a ripianare una quota del valore eccedente il tetto di spesa registrato in ciascuna Regione, sulla base di procedure amministrative regionali, definite con apposito accordo sancito in sede di conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, in misura pari all'incidenza percentuale del fatturato di ciascuna azienda sul totale della spesa per dispositivi medici a carico del Servizio Sanitario Regionale. La quota di ripiano è pari al 45% dell'eventuale superamento del tetto regionale nell'anno 2016 e al 50% a decorrere dall'anno 2017.

L'obiettivo è di elaborare il repertorio dei dispositivi medici regionali e avviare una standardizzazione nell'acquisto e nell'utilizzo dei dispositivi medici con conseguente risparmio della spesa.

Le azioni previste sono le seguenti:

1. Istituire un gruppo di lavoro tecnico interaziendale sui dispositivi medici (GLIDM).
2. Definire e istituire il repertorio dei dispositivi medici.
3. Elaborare le linee guida di standardizzazione all'utilizzo e delle procedure per la gestione delle eccezioni.
4. Definire il fabbisogno complessivo per categoria di dispositivo.
5. Supportare la predisposizione del/dei capitolati di gara.
6. Monitorare costantemente l'utilizzo dei dispositivi e verificare eventuali variazioni degli standard.

È previsto che a seguito delle azioni descritte la Regione otterrà dei benefici economici all'appropriatezza d'uso e dalla centralizzazione degli acquisti di Dispositivi Medici rispetto ai valori di Tendenziale quantificati in 1,2 mln/€ per l'anno 2017 e 3,9 mln/€ per l'anno 2018.

Nella seguente tabella sono rilevate le stime di risparmio per ciascuna voce di CE.

Tabella 53 - Stime del risparmio per acquisti di Dispositivi Medici

Dispositivi Medici								
Codice	Descrizione	Preconsuntivo 2015	Tendenziale 2016	Tendenziale 2017	Tendenziale 2018	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
BA0220	Dispositivi medici	77.057	77.828	78.995	80.180		925	3.082
BA0230	Dispositivi medici impiantabili attivi	22.577	22.803	23.145	23.492		271	903
TOTALE		99.634	100.630	102.140	103.672	-	1.196	3.985

4.3.3. Assistenza integrativa protesica

L'assistenza integrativa e protesica è una delle voci di spesa che negli anni mostra un trend di crescita costante. La Regione ha avviato nel corso degli anni delle azioni specifiche rivolte soprattutto a rivedere le procedure interne relative al processo di prescrizione e autorizzazione all'utilizzo e assegnazione dei dispositivi ai pazienti. Sono state anche introdotte in maniera non omogenea delle nuove procedure di gestione della conservazione, manutenzione e riassegnazione del materiale non consumabile. Ciononostante le azioni necessitano di un coordinamento generale che consenta di ottimizzare il servizio nei confronti dei pazienti curando anche la possibilità di mantenimento dei vincoli economici e rivedendo le politiche di gestione logistica e tracciabilità dei beni, al fine di consentire il loro riutilizzo qualora sia possibile. Alcune realtà italiane, infatti, sono riuscite attraverso le procedure di gestione dei magazzini ad ottenere dei risultati di miglioramento delle performance dell'assistenza e di contenimento dei costi di acquisto e gestione.

L'obiettivo è di rivedere le procedure interne di standardizzazione dei beni (consumabili) e di utilizzo/assegnazione e riutilizzo (per i beni non consumabili) per migliorare l'assistenza erogata e ridurre la spesa.

Per il Materiale Consumabile le azioni riguardano:

1. Istituire le commissioni di appropriatezza prescrittiva e monitoraggio della stessa in ogni ASP;
2. Costituire un Gruppo di Lavoro Tecnico interaziendale che elabori le linee guida relative ai livelli di standardizzazione dei beni acquistati e alle modalità di utilizzo;
3. Definire e concordare un accordo quadro con i rappresentanti delle categorie produttive;
4. Adozione DCA nuove modalità di gestione della assistenza integrativa.

Per il Materiale non consumabile le azioni riguardano:

1. Istituire le commissioni di appropriatezza prescrittiva e monitoraggio della stessa in ogni ASP;
2. Costituire un Gruppo di Lavoro Tecnico interaziendale che elabori le linee guida relative ai livelli di standardizzazione dei beni acquistati e riveda il livello di rimborsabilità e modalità di utilizzo;

3. Definire e concordare un accordo quadro con i rappresentanti delle categorie produttive;
4. Adozione DCA nuove modalità di gestione della assistenza integrativa;
5. Definizione dei dispositivi rimborsabili e non rimborsabili;
6. Elaborare per ogni categoria merceologica la definizione delle regole di gestione logistica dei beni;
7. Provvedere al sistema di gestione informatica del magazzino del materiale non consumabile con evidenza dell'utilizzatore, disponibilità e stato di utilizzo.

È previsto che, a seguito delle azioni descritte nell'Obiettivo 3.2 "Assistenza Integrativa e protesica", la Regione otterrà dei benefici economici rispetto ai valori di Tendenziale quantificati in 1,8 mln/€ per l'anno 2016, 5,4 mln/€ nell'anno 2017 e 9 mln/€ per l'anno 2018. Ulteriori effetti saranno determinabili solo alla fine delle puntuali operazioni di *assessment* e di *benchmarking* che la Regione sta effettuando attraverso i gruppi di lavoro finalizzate alla definizione puntuale delle variazioni rispetto al *benchmark* di riferimento per le diverse categorie merceologiche, all'esito del quale sarà possibile disaggregare e perfezionare la valorizzazione delle singole manovre con le relative ed ulteriori azioni di dettaglio.

4.4. AREA RIORGANIZZAZIONE DELLE RETI ASSISTENZIALI (P.O. 2016/2018 OBIETTIVI PRIORITARI)

Nel proseguo viene data evidenza nel dettaglio di ogni singola rete di assistenza, dello stato di attuazione, degli obiettivi previsti e delle specifiche azioni di attuazione che la Regione intende attuare nel corso del triennio, specificando per ogni azione l'indicatore di misurazione e la relativa tempistica.

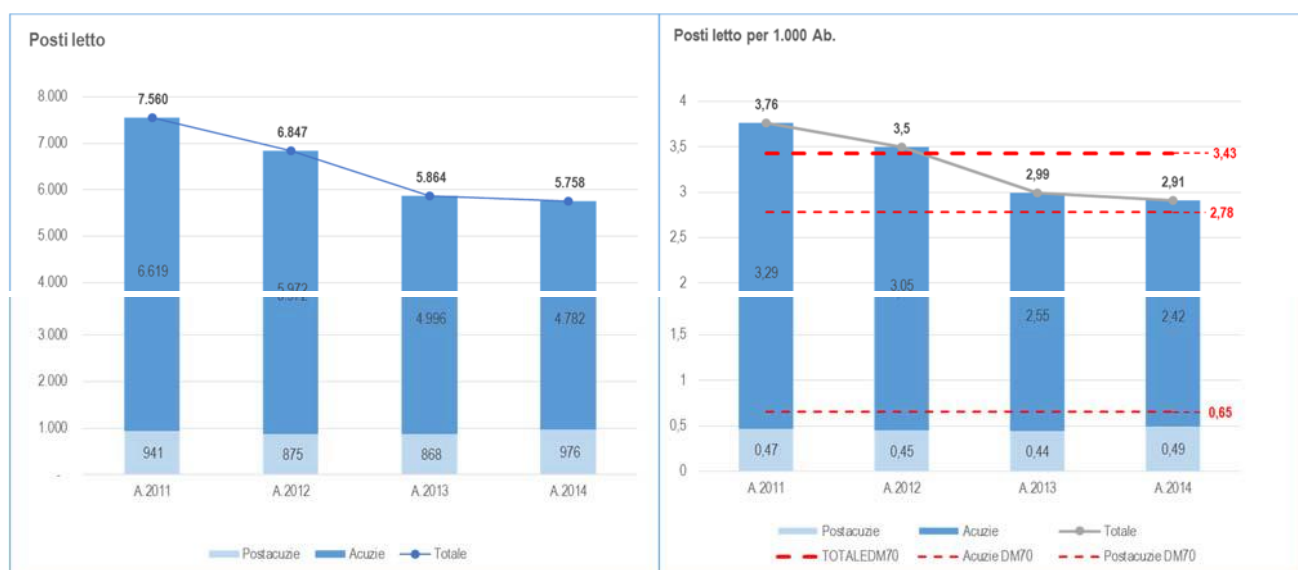
4.4.1. Rete ospedaliera

La Struttura Commissariale ha avviato il percorso di assestamento della rete ospedaliera, peraltro senza concordarla con la Regione, partendo nel 2015 con i DCA n. 9/15, successivamente integrato dal DCA 38/15. A seguito della constatazione della reale situazione degli ospedali si è provveduto all'adeguamento ai criteri ed agli standard del DM 70/2015 adottando il DCA n. 30/2016, e quindi ad un ulteriore aggiornamento a seguito delle osservazioni del tavolo interministeriale del 19 aprile 2016.

In base alla rilevazione effettuata in occasione del tavolo di verifica interministeriale del 19 aprile 2016, al 1° gennaio 2015, la dotazione dei posti letto è pari a 5.758 unità, di cui 4.782 per le Acuzie e 976 per le Post acuzie.

Dall'avvio del Piano di Rientro il numero di posti letto è in costante calo: passano, infatti, dai 7.560 del 2011 ai 5.758 del 2015 con una riduzione di quasi 1.800 posti letto, che ha ridotto la loro incidenza ogni mille abitanti da 3,76 a 2,91¹⁰. Il fenomeno è legato anche alla forte variazione del tasso di ospedalizzazione che passa dal 171,7 per 1.000 abitanti del 2011 all'attuale 139,2.

Figura 20 - Posti letto e posti letto per abitante dal 2011 al 2015



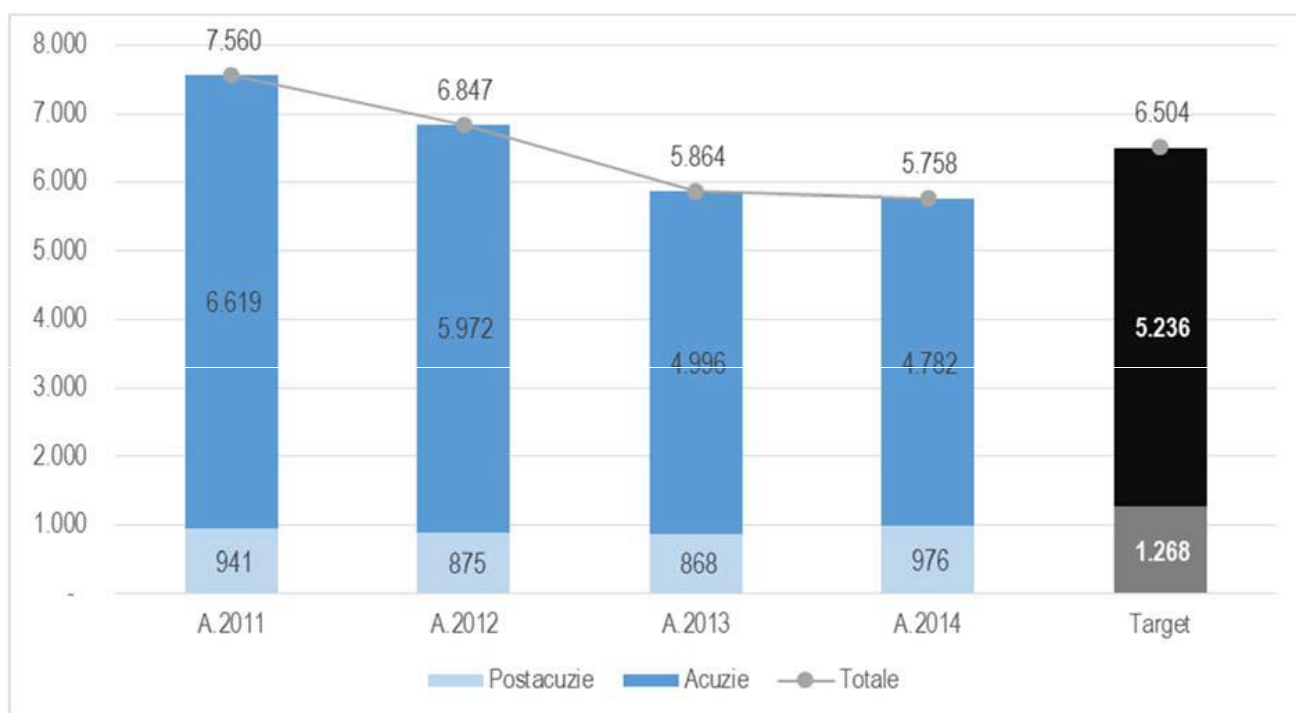
La nuova offerta, in linea con i nuovi standard nazionali di cui al DM 70/15 e le indicazioni Ministeriali, potrebbe programmare una dotazione di posti letto pari a 6.659 (Dotazione massima da standard art 1, DM 70/15) di cui 5.399 di Acuzie e 1.260 di Post acuzie.

Considerata la presenza di n. 154 posti letto di residenzialità territoriale da considerarsi equivalenti ai posti letto ospedalieri, è stato possibile determinare una dotazione di posti letto pari a 6.504 di cui 5.236 di Acuzie e 1.268 per post acuzie. Sono, comunque, in corso di revisione i nuovi requisiti di autorizzazione e accreditamento, dall'esito dei quali verranno ridefinite le nuove tariffe per l'assistenza territoriale, in coerenza con i valori osservati nelle altre Regioni italiane. Successivamente alle azioni

¹⁰Questo solo dato dimostra che, inopportuno, le gestioni commissariali nel periodo 2010-2015 hanno ridotto P.L. che non andavano tagliati. Tale riduzione ha contribuito a ridurre l'offerta assistenziale e ad aumentare la mobilità passiva.

descritte saranno rivalutati i posti letto territoriali considerati equivalenti a quelli ospedalieri e riassegnati, attraverso i criteri individuati per il recupero della mobilità, gli eventuali posti letto ospedalieri rientranti nel fabbisogno massimo programmato.

Figura 21 - Nuova dotazione di posti letto vs Posti letto anni precedenti



La nuova programmazione, coerente con gli standard previsti dal DM 70/15, richiede un adeguamento della dotazione dei posti letto con un incremento complessivo di circa 750 PL. Per consentire la realizzazione di questo adeguamento è necessario che contestualmente siano garantite le risorse umane necessarie all'aumento dei ricoveri e della complessità della casistica erogata.

4.4.2. Prime azioni avviate

Nel corso dell'ultimo anno sono state avviate azioni per l'attivazione di nuovi reparti e nuovi servizi a favore della popolazione, al fine di iniziare la fase definitiva della implementazione della rimodulazione della rete di assistenza sanitaria. Tra queste azioni si ricordano principalmente le più significative:

- l'apertura della struttura di Cardiocirurgia nella Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria;

- la riapertura della struttura di Chirurgia Toracica, attraverso il completamento della organizzazione interna, nella Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria;
- l'acquisto e l'avvenuta installazione della PET sempre nella stessa azienda.

Annualmente il numero di ricoveri fuori regione per interventi di cardiocirurgia di cittadini del Bacino di Reggio Calabria ammonta a 1.163 interventi, mentre gli afferenti alla chirurgia toracica circa 190. Il valore complessivo di questi interventi ammonta a circa 13,8 mln/€.

Queste tre azioni si integrano con le più significative realizzazioni in altre aziende territoriali ed ospedaliere: l'acquisto e installazione della PET all'interno del nuovo reparto di medicina nucleare dell'Ospedale Mariano Santo di Cosenza, l'imminente consegna dell'acceleratore lineare presso il presidio Annunziata di Cosenza, l'attivazione del nuovo reparto di dialisi nel presidio di Lamezia, la realizzazione del TIN (Trattamento Intensivo Neonatale) nel presidio San Giovanni di Dio a Crotone, l'attivazione della tele cardiologia all'ASP di Cosenza, il rafforzamento del polo oncologico dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Tali realizzazioni sono finalizzate alla riqualificazione della offerta sanitaria, per fornire un migliore servizio ai cittadini, consentendo quindi di evitare lo spostamento verso altri punti fuori regione.

L'obiettivo principale per il prossimo triennio è la completa attuazione della rete ospedaliera attraverso la riqualificazione delle strutture pubbliche e private, nonché il completamento delle singole reti tempo dipendenti di specialità in coerenza con il DM n. 70/15 e le osservazioni dei ministeri vigilanti. Le reti sono esplicitate nella evoluzione del DCA 30/16, in fase di ultimazione in accordo con le osservazioni dei Ministeri affiancanti promosse nel tavolo di verifica del 19 aprile 2016.

L'obiettivo principale della riqualificazione della rete pubblica riguarda l'integrazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini con l'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio, previa intesa tra Regione Calabria, Struttura Commissariale, Università degli Studi Magna Graecia, per la costituzione della Azienda Ospedaliera Universitaria. In tal senso è in fase avanzata la redazione di un apposito disegno di legge regionale.

Relativamente alla nuova dotazione di posti letto pubblici e privati in acuti e post acuti si riporta nella seguente tabella la nuova programmazione confrontata con gli standard.

Tabella 54 - Dotazione posti letto - Rete ospedaliera - L privati PL

TIPOLOGIA	Posti Letto PUBBLICI	Posti Letto PRIVATI	Posti Letto TOTALI	PL Standard DM 70/2015	Differenza
	a	b	(a+b)	c	(a+b)-c
Acuzie	4.259	977	5.236	5.399	163
Postacuzie	339	929	1.268	1.260	-8
Posti Letto territoriali equivalenti			154		
TOTALE	4.598	1.906	6.658	6.659	1

Azioni:

1. Avviare l'integrazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini con l'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio:
 - 1.1 Acquisizione dell'intesa preliminare sull'integrazione tra il Presidente della Regione, il Rettore dell'Università Magna Graecia, ed il Commissario ad acta per il Piano di Rientro della Regione Calabria;
 - 1.2 Acquisizione dell'Intesa tra il Presidente della Regione, il Rettore dell'Università Magna Graecia, ed il Commissario ad acta per il Piano di Rientro della Regione Calabria sulla integrazione tra l'AO Pugliese Ciaccio e l'AOU Mater Domini;
2. Riorganizzare e riconvertire l'offerta privata nel rispetto dei principi di competizione regolata, sussidiarietà e di integrazione con la rete di offerta pubblica anche in linea con quanto indicato dal DM n. 70/15;
3. Istituire un coordinamento operativo regionale, presso il Dipartimento competente, che supporti le aziende nella implementazione della programmazione, di cui al DCA n. 30/16 e s.m.i. garantendo il costante monitoraggio degli indicatori LEA e degli indicatori di appropriatezza (tasso di occupazione, degenza media, degenza preoperatoria, percentuale dei 108 DRG del patto della salute);
4. Adeguare e qualificare i posti letto pubblici in base alla nuova definizione della rete;
5. Allineare il livello di appropriatezza nella erogazione di prestazioni di assistenza ospedaliera ai parametri nazionali di cui al DM n. 70/15 nel corso del triennio;
6. Acquisire il personale necessario al corretto funzionamento delle strutture ospedaliere, anche attraverso il corretto utilizzo delle risorse umane attualmente

pianificate in luoghi diversi da quelli per le quali sono state assunte (vedi parte gestione del personale).

Ai fini dell'adeguamento della rete ospedaliera pubblica a quanto previsto, ed al relativo incremento nel numero di posti letto da 5.758 a 6.504, è stato stimato un costo connesso alla maggiore attività ospedaliera ed al maggior numero di giornate di degenza tenendo anche conto della saturazione dei tassi di occupazione come previsto dalle indicazioni ministeriali e del recupero contestuale della mobilità.

Rispetto ai valori di Tendenziale, l'impatto è stato stimato in 3,1 mln/€ per l'anno 2016, 9,5 mln/€ per l'anno 2017 e 14,2 mln/€ per l'anno 2018.

Nella seguente tabella sono rilevate le stime per ciascuna voce di CE. Tale stima è stata fatta considerando l'incremento dei posti letto, nel settore pubblico, pari a circa 740, con una contestuale attivazione progressiva, fino al 90% nell'arco temporale del Piano, e il contestuale incremento dei ricoveri e della complessità relativa. Inoltre, la stima tiene anche conto delle attivazioni già effettuate. Va, infine, ricordato che si tiene conto in questo paragrafo delle componenti incrementali, mentre le azioni volte ad una contrazione delle spese di beni e servizi sono riepilogate nel paragrafo 4.3.1 Acquisto di Beni e Servizi.

Tabella 55 - Impatto del costo legato alla maggiore attività ospedaliera ed al maggior numero di giornate di degenza

Codice Descrizione	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
B3.1a Sangue ed emocomponenti	-63	-189	- 284
B3.1b Dispositivi medici	- 1.094	- 3.281	- 4.921
B3.1c Dispositivi medici impiantabili attivi	- 320	- 961	- 1.442
B3.1d Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD)	- 421	- 1.262	- 1.893
B3.1e Altri beni sanitari	- 425	- 1.274	-1912
BA1580 B.2.B.1.1) Lavanderia	- 307	- 921	-1381
BA1600 B.2.B.1.3) Mensa	- 529	- 1.588	-2.382
Totale	-3.159	-9.477	-14.215

Inoltre, in ossequio a quanto previsto dalla legge di stabilità, si è previsto di programmare l'acquisto di prestazioni di assistenza ospedaliera di alta specialità e, al fine di garantire l'invarianza dell' effetto finanziario, di provvedere al recupero della somma di euro 4.485.913,00, di cui 3.985.913,00 derivanti dalla riduzione dell'acquisto, dai soggetti erogatori privati accreditati, di prestazioni inappropriate di specialistica ambulatoriale di bassa complessità e gli ulteriori 500.000,00 euro derivanti da misure alternative che saranno esplicitate e dettagliate nell'approvando Programma Operativo 2016-2018 e che comprenderanno manovre sull'aggregato di spesa "Beni e Servizi".

4.4.3. Azioni

1. Adeguare la L.R. 24/2008 e i correlati regolamenti ai requisiti specifici di semiresidenzialità anziani e degli altri setting territoriali mancanti (Cure domiciliari ed ADI)
2. Avvio da parte del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie del monitoraggio dello stato di attuazione della rete con cadenza trimestrale, a partire dalla data di avvio delle azioni di implementazione operativa;

L'offerta, programmata in coerenza con i piani di riorganizzazione proposte dalle singole aziende territoriali, verrà attivata proporzionalmente in relazione alla compatibilità economica individuata nel programmatico dei presenti programmi operativi. Considerato che sono in corso di revisione i nuovi requisiti di autorizzazione e accreditamento, all'esito dei quali verranno ridefinite le nuove tariffe per l'assistenza territoriale, in coerenza con i valori osservati nelle altre Regioni italiane, nonché i piani operativi di riorganizzazione da parte delle singole aziende sanitarie sulla base del fabbisogno complessivo programmato, l'impatto economico rappresenta una stima prudenziale pari a 13,6 milioni nel 2016 e 28,6 nel 2017 e nel 2018.

A tali valori vanno, comunque, sottratti gli attuali costi per l'acquisto di servizi da cooperative della ASP di Reggio Calabria pari a 7,5 Mln/€. Tali servizi, dedicati a fornire il supporto per l'erogazione delle prestazioni interne, saranno completamente esternalizzati e rientreranno pertanto nell'acquisto di prestazioni psichiatriche.

Di conseguenza, il valore complessivo delle azioni sulle prestazioni di assistenza territoriale ha un impatto complessivo netto pari a 6,1 mln/€ nel 2016 e di 21,1 mln/€ nel 2017 e 2018. Nella seguente tabella sono rilevate le stime degli impatti per ciascuna voce di CE e l'impatto complessivo.

Codice Descrizione	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
C3.3 Prestazioni Da Privato-Riabilitazione Extra Ospedaliera	-1.000	- 1.000	- 1.000
C3.4c.1 Assistenza Psichiatrica Residenziale e Semires. Da Privato	-5.591	-5.591	-5.591
C3.4c.4 Prestazioni Socio-Sanitarie Da Privato	- 7.000	-22.000	-22.000
BA1530 B.2.A.16.4) Altri servizi sanitari da privato	7.500	7.500	7.500
TOTALE	- 6.091	-21.091	-21.091

4.4.4. Integrazione territorio ospedale e revisione dei distretti

La Regione ha programmato la costituzione delle AFT e UCCP regionali in accordo con il Patto della Salute 2014-2016. Allo stato sono già state sperimentate alcune forme di integrazione e aggregazione dei MMG PLS e specialisti in alcune ASP. Tali esperienze, che comunque hanno mostrato una grande accettazione e soddisfazione da parte dei cittadini, possono essere la base esperienziale su cui capitalizzare le nuove azioni regionali nella costruzione delle UCCP e AFT ed in modo particolare nell'integrare e coinvolgere la categoria dei MMG e dei PLS e degli strumenti di regolamentazione e accordo a livello regionale. La Regione ha già avviato gli incontri con le rappresentanze dei MMG e i PLS al fine di arrivare ad un accordo per la riorganizzazione della medicina di base. Tali incontri sono anche volti alla rilevazione di quali siano le modalità di revisione dell'Accordo Regionale.

Per l'attivazione programmata delle AFT e UCCP è stato stimato per gli anni 2016 – 2018 un costo di circa 5 mln/€ a valere sulla voce CE “Medicina di Base”, calcolata come maggior contributo di circa 3 euro per assistito relativo ai MMG.

Il calcolo tiene, pertanto, in considerazione il numero di assistiti degli MMG in regione Calabria pari a circa 1,6 mln di persone ed il relativo contributo aggiuntivo per la realizzazione e attivazione delle AFT UCCO.

Impatto attivazione AFT e UCCP			
Codice Descrizione	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
BA0430 B.2.A.1.1.A) Costi per assistenza MMG	- 5.040	- 5.040	- 5.040

Valutazione per incremento AFT UCCP	
Popolazione assistita (stima arrotondata)1.680.000	
Euro Remunerazione prevista (previsione)3,00	
Totale	5.040.001

4.4.5. Rete laboratoristica

Nel 2016 è stata adottata la nuova rete dei laboratori pubblici e privati della Regione Calabria. Il documento predisposto contempla l'articolazione della nuova rete di offerta

pubblica, oltreché il relativo fabbisogno di personale. Il documento prevede, inoltre, il modello informatico per la gestione della rete e le relative modalità di aggregazione dei privati.

Si è provveduto ad effettuare una precisa ricognizione dei fabbisogni tecnologici richiesti per l'accorpamento dei laboratori pubblici rivedendo di conseguenza le necessità di acquisto/investimento nelle strutture ove necessario, ed agendo anche sulle procedure concorsuali di acquisizione degli investimenti e dei service. Tali procedure hanno permesso, in accordo con la nuova rete, la revisione dei numeri dei punti di lavorazione e il conseguente accentramento delle funzioni, con conseguente efficientamento della produzione.

Azioni previste:

1. Rimodulare le procedure concorsuali relative al service con logica di area (Nord, Centro e Sud) con contestuale strutturazione della rete informatica di supporto in logica di laboratorio logico unico;
 - 1.1 Redazione di un capitolato di gara regionale e trasmissione alla stazione unica appaltante;
 - 1.2 Installazione delle tecnologie.
2. Potenziare il gruppo operativo regionale di coordinamento del progetto di laboratorio di analisi;
3. Attuare l'accordo sulle modalità di aggregazione dei laboratori privati;
4. Definire forme di tutela della presenza dei servizi nelle aree deboli ed interne;
5. Progressivo raggiungimento della soglia dei 200.000 esami per singolo laboratorio.

È previsto che, a seguito della riorganizzazione della rete e della gara unica regionale, la Regione otterrà dei benefici economici rispetto ai valori di Tendenziale per effetto della razionalizzazione dei punti di produzione e l'efficientamento delle strutture. Un gruppo di lavoro dedicato, interdipartimentale e aziendale, sta lavorando per la nuova definizione del fabbisogno di gara e le eventuali nuove strategie. Da questo studio ed analisi si evince una possibilità di razionalizzazione del fabbisogno di circa il 5%-10% rispetto al periodo precedente. Inoltre, sono in corso valutazioni di mercato e di benchmarking con altre realtà simili. Le voci impattate da questa manovra sono quelle relative ai Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD) che nella regione Calabria, come dato preconsuntivo 2015, ammontano a circa 29,6 mln/€. La manovra prevista è fondata sulla concentrazione e

analisi del fabbisogno che il gruppo di lavoro sulla riqualificazione della rete dei laboratori ha effettuato.

Il gruppo di lavoro sta anche valutando un cambiamento nei paradigmi di servizio a seguito dell'accentramento della rete laboratoristica pubblica le cui risultanze permettono di stimare un impatto positivo di circa il 10% sulla spesa attuale nel 2018 (Nella seguente tabella sono inseriti i valori derivanti dal solo impatto delle azioni relative all'accentramento dei laboratori. L'impatto, invece, dell'incremento della offerta a seguito della attivazione dei PL viene riportata complessivamente nella tabella del tendenziale e del programmatico).

Tabella 56 - Impatto attivazione reagenti chimici e servizi connessi (000€)

Codice Descrizione	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
BA0240 Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD)	-	1.186	2.964

4.5. HEALTH TECHNOLOGY ASSESSMENT (HTA)

In Regione è ancora in fase di riorganizzazione il gruppo di lavoro Regionale per la gestione degli HTA che deve lavorare anche sui dispositivi medici ad alto contenuto tecnologico, con il compito principale di verificare, secondo le metodologie HTA, le tecnologie esclusive/infungibili aventi carattere innovativo, e l'effettiva appropriatezza ed opportunità di impiego, stante la frequente correlazione tra le due condizioni.

In questo modo si perseguirebbe l'obiettivo di ridurre ad eccezioni i casi di acquisto di prodotti apparentemente infungibili (per i quali si registra un'assenza di alternative diagnostiche, terapeutiche o tecniche). Lo strumento principale per la realizzazione di tale obiettivo risiede nella stesura e aggiornamento di "prontuari dei dispositivi medici".

L'obiettivo è rendere completamente attivo il Gruppo di lavoro HTA regionale con il compito di assicurare l'implementazione delle linee guida e delle disposizioni in linea con la strategia HTA nazionale si prevede di mettere a regime il GdL HTA regionale

4.6. AREA RIORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

4.6.1. Sanità veterinaria e sicurezza alimentare

Negli anni precedenti l'attivazione del Piano di rientro, la mancata gestione a livello regionale delle attività di Sanità Animale e Sicurezza Alimentare ha generato criticità, quali diffusione di contaminazioni biologiche in alimenti, scarsa efficacia dei piani di eradicazione della brucellosi e TBC negli allevamenti, diffusione della malattia vescicolare nei suini ecc. che hanno contribuito ad alimentare la sfiducia dei consumatori, degli allevatori e dei produttori calabresi, nei confronti delle istituzioni sanitarie regionali. Al fine di correggere questi aspetti critici, su esplicita richiesta del Ministero della Salute, nel 2011 veniva costituita, in seno alla struttura del Commissario ad acta per il piano di rientro, la Task Force per la Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza alimentare.

Sin dalla sua costituzione la Task Force ha realizzato una serie di interventi necessari al miglioramento dei processi dei Dipartimenti di Prevenzione e dei servizi veterinari e di igiene della nutrizione delle Aziende Sanitarie Provinciali, deputati ai Controlli Ufficiali nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali. Inoltre sono stati adottati una serie di atti normativi a carattere regionale, nel rispetto delle direttive comunitarie, inerenti ai piani di controllo ordinari e straordinari riguardanti la filiera produttiva regionale (dal controllo delle malattie negli allevamenti all'alimentazione degli animali, ai processi di trasformazione, conservazione e somministrazione degli alimenti di origine animale e vegetale), coordinandone l'esecuzione e verificandone l'efficacia.

Questi sforzi sono stati e sono a tutt'oggi diretti a condurre la Calabria fuori dalle emergenze sanitarie che da decenni la affliggono (brucellosi, tubercolosi, malattia vescicolare del suino, diossine) e ad attuare un progetto speciale per la sicurezza alimentare che consenta, oltre alla riduzione dei rischi, anche lo sviluppo delle produzioni pregiate del territorio.

La Task Force ha inoltre realizzato un sistema uniforme di audit delle Autorità Competenti locali (DPGR 62/2013), finalizzato al raggiungimento di un sistema di gestione uniforme e ottimale alla messa a punto di procedure di controllo e a garantire il miglioramento della performance delle AC nella esecuzione dei Controlli Ufficiali.

Un piano di formazione specifico ampio e variegato, definito ed attuato di concerto con il Ministero della Salute e con l'Istituto Superiore di Sanità, ha coinvolto in tutte le ASP Veterinari, Medici e Tecnici della Prevenzione addetti al controllo, consentendo un

importante aggiornamento professionale per il perseguimento degli essenziali obiettivi sanitari.

In tema di adempimenti LEA la valutazione ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati a livello nazionale viene effettuata ogni anno attraverso 5 indicatori che includono criteri quantitativi (performance), copertura e qualità dei debiti informativi (flussi), attuazione dei programmi di audit e di verifica dell'efficacia dei controlli, attuazione dei piani d'azione conseguenti gli audit; l'adempienza si raggiunge ottenendo la sufficienza in almeno 4 dei 5 indicatori. Dal 2012 la Calabria ha mostrato un miglioramento costante negli anni fino al raggiungimento della sufficienza dal 2014 su tutti i 5 indicatori; ciò consente di auspicare il pieno raggiungimento del valore massimo di tutti gli obiettivi definiti attraverso i LEA di sanità veterinaria e sicurezza alimentare. Dal 2012 al 2016 la Regione Calabria risulta adempiente per la sanità pubblica veterinaria e la sicurezza alimentare.

Attraverso tutte queste attività, portate avanti in condizioni inizialmente difficili ma che, con il tempo, sono andate a consolidarsi in buone pratiche e protocolli grazie al proficuo lavoro svolto dai componenti la Task Force e dai tanti professionisti delle Aziende Sanitarie che hanno saputo cogliere questa opportunità di crescita professionale e di sistema, nonché attraverso l'analisi dei risultati ottenuti, sarà possibile rivedere e migliorare ulteriormente quanto è stato già fatto nel settore della Sicurezza Alimentare e della Sanità Animale in Calabria, sempre nell'ottica di tutelare la salute dei cittadini e di promuovere le produzioni regionali e promuovendo indirettamente sviluppo.

Anche per i flussi informativi, assolutamente insufficiente dal 2007 al 2011, dall'evidenza dei risultati della valutazione LEA ottenuti, emerge un miglioramento costante e generale dell'attività svolta negli anni.

Nel 2017 per la prima volta la regione Calabria ha potuto pubblicare un report con tutte le attività svolte in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare, ricca di dati e consultabile da tutti sul sito regionale del Dipartimento Tutela della Salute.

Con DCA n. 86 del 18 aprile 2018 la regione Calabria ha emanato il Piano Regionale Integrato dei Controlli Ufficiali in materia di Alimenti, Mangimi, Sanità e Benessere Animale, Sanità delle Piante per il 2018-2019.

Con tale Piano, in coerenza con il Piano Nazionale Integrato 2015-2018, la regione Calabria ha identificato i seguenti obiettivi strategici per il periodo di vigenza del Piano:

- tutela del consumatore e della leale concorrenza mediante il mantenimento di un elevato livello di protezione della salute umana, della salute degli animali, della sanità delle piante e della sicurezza alimentare;
- lotta alle frodi e alla contraffazione;
- difesa delle produzioni agroalimentari anche mediante l'analisi del ciclo di vita dei prodotti delle filiere produttive agroindustriali.

A livello regionale sono individuati, inoltre, i seguenti obiettivi strategici:

- ridurre i fattori di rischio delle malattie infettive e non infettive attraverso una maggiore integrazione tra i programmi di sicurezza alimentare e di prevenzione;
- armonizzare gli standard organizzativi dei Servizi di Controllo Ufficiale per la sicurezza degli alimenti e la Sanità Pubblica Veterinaria;
- aumentare gli standard dei servizi e delle produzioni attraverso l'utilizzo dell'audit di sistema;
- assicurare la qualità degli alimenti migliorando la qualità sanitaria delle produzioni primarie, dall'agricoltura all'allevamento degli animali domestici, puntando alla valorizzazione dei prodotti tipici regionali a filiera corta;
- debellare la diffusione delle malattie infettive, comprese le zoonosi e tutelare il benessere animale attraverso la sorveglianza epidemiologica delle popolazioni animali e la lotta alle malattie;
- sviluppare azioni integrate di sorveglianza nelle aree a rischio di contaminazione ambientale;
- raggiungere e mantenere i livelli di controllo ufficiale previsti dagli specifici LEA;
- controllare le modalità di funzionamento del sistema regionale di Allerta Rapido in Sicurezza Alimentare (RASFF).

Tra le malattie infettive degli animali attualmente soggette a piani nazionali obbligatori di controllo ed eradicazione sono incluse la brucellosi bovina ed ovi-caprina, la leucosi bovina enzootica, la tubercolosi bovina e la malattia vescicolare del suino. Tali piani hanno l'obiettivo di verificare costantemente lo stato sanitario delle aziende, e in base ai risultati ottenuti, assegnare lo stato sanitario distinto in "Indenne" ed "Ufficialmente indenne" in base alle normative specifiche per ciascuna malattia.

In generale, le azioni per la prevenzione ed il controllo delle malattie animali sul territorio nazionale sono definite dal Ministero della Salute, in stretta e costante collaborazione con la Commissione Europea, le Regioni, le Aziende Sanitarie Locali e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali.

Con il DPGR 118/2011 è stato reso obbligatorio l'utilizzo dei sistemi informativi messi a disposizione dal Ministero della Salute sulla piattaforma informatizzata VETINFO, in particolare il sistema SANAN, attraverso il quale devono essere gestite tutte le attività di profilassi e controllo nelle aziende. L'utilizzo di tali sistemi ha fatto sì che l'attendibilità dei dati dal 2012 è migliorata in modo costante sino a raggiungere dal 2015 un'affidabilità pari al 100%. Inoltre la regione prima a livello europeo, ha reso obbligatoria l'identificazione elettronica di tutto il patrimonio zootecnico bovino, bufalino ovino e caprino.

Tra le malattie infettive è stata dedicata grande attenzione alla Malattia Vescicolare del Suino (MVS), la cui presenza sul territorio regionale determina restrizioni commerciali non solo per la regione ma per l'intera nazione. Tutto ciò sia per gli animali vivi sia per i prodotti derivati. Per risolvere tale grave criticità nel 2015 è stato emanato un apposito piano straordinario regionale, predisposto di concerto con il Ministero della Salute e con il Centro di Riferenza Nazionale per le malattie vescicolari, che ha sede a Brescia presso l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia ed Emilia Romagna. Tale Piano, emanato con il DCA 139 del 22 Dicembre del 2015 "Piano straordinario per l'acquisizione della qualifica di Regione accreditata per la malattia vescicolare dei suini", prevede l'applicazione di una serie di misure più restrittive rispetto a quelle previste dalla normativa nazionale. In particolare si dà ampio risalto alla "biosicurezza" che per questa malattia rappresenta uno degli ausili fondamentali. I risultati ottenuti in poco più di due anni possono essere declinate in assoluta assenza di focolai così come di circolazione virale dal mese di gennaio 2017. A tal fine è stato presentato al Ministero della Salute per il successivo inoltro alla Commissione Europea un apposito dossier con la richiesta di accreditamento regionale. Un altro importante risultato si è ottenuto con l'Istituzione dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale per la Sanità Pubblica Veterinaria e la Sicurezza alimentare che sarà operativo da dicembre 2018. Nel prossimo triennio, 2019-2021 l'attività dell'osservatorio potrà assumere una valenza strategica per il comparto produttivo agrozootecnico se la regione stanzierà somme adeguate al suo funzionamento.

Per ultimo, ma non da ultimo, giova ricordare il DCA 67/2018, con il quale è stato approvato un dettagliato "piano straordinario randagismo". Il Piano, che modifica un

analogo provvedimento del 2015 mira, con il coinvolgimento delle associazioni animaliste di protezione animale e dei comuni, a normalizzare tale grave fenomeno.

4.6.2. Screening

Sono state definite attività atte a sviluppare il miglioramento degli indicatori degli screening oncologici sull'intero territorio regionale, prevedendo la distinzione delle responsabilità tra i diversi attori del SSR e assegnando funzioni di monitoraggio e valutazione alle diverse strutture del Dipartimento Tutela della Salute.

Nel 2015 la situazione degli screening relativamente alla copertura della popolazione era particolarmente negativa e la percentuale di persone che hanno effettuato un test all'interno del programma di screening organizzato era la seguente:

- Screening del cancro della cervice uterina: 9%;
- Screening del cancro della mammella: 6%;
- Screening del cancro del colon retto: 2%.

La Regione è stata invitata a tenere conto del fatto che il nuovo PNP 2014-2018 definisce l'obiettivo di cambiare modello di screening per il cervico-carcinoma utilizzando come test di primo livello il test HPV-DNA.

Il sistema informativo, attualmente non in grado di supportare efficientemente l'attività di prevenzione, è stato adeguato dal Dipartimento dal settembre 2016 il che ha consentito di riavviare completamente gli screening.

L'obiettivo è completare l'attuazione di quanto programmato con riferimento all'introduzione della tecnica HPV-DNA nello screening per il cancro della cervice, con il raggiungimento nell'arco dei tre anni dei seguenti livelli di copertura:

- Screening del cancro della cervice uterina: 50%;
- Screening del cancro della mammella: 60%;
- Screening del cancro del colon retto: 50%.

La Regione si pone, pertanto, l'obiettivo di raggiungere lo standard LEA. Tale operazione si raggiungerà non solo con il potenziamento delle strutture di offerta a partire dal potenziamento del software unico regionale, ma anche attraverso una opportuna campagna di comunicazione alla popolazione in modo coordinato attraverso le singole ASP.

Le azioni previste sono:

1. Superare le criticità connesse all'operatività dell'attuale sistema informativo per la raccolta delle informazioni sulla pianificazione degli interventi;
2. Assegnare il personale necessario al potenziamento delle attività di screening attraverso una corretta collocazione delle risorse aziendali, previa una proposta di riorganizzazione coordinata tra aziende e ospedali e regione;
3. Sottoscrivere gli accordi con le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere per l'esecuzione delle prestazioni per il secondo e terzo livello;
4. Costituire il gruppo di lavoro di esperti per il passaggio ad HPV DNA volto a scegliere le caratteristiche del test di screening tra quelli validati secondo le linee guida europee, quanto a sensibilità e specificità per lesioni di alto grado, anche utilizzando le nuove metodiche quali la colonoscopia-virtuale di nuova generazione, coinvolgendo l'INRCA di Cosenza in un progetto di ricerca ed assistenza sul campo di rilevanza regionale.
5. Predisporre la formazione dei professionisti interessati;
 - Curare la comunicazione, compreso il testo delle lettere di invito e degli esiti;
 - Monitorare e valutare annualmente il processo;
 - Individuare opportune strategie di correzione ove si rilevassero delle criticità;
 - Rivedere e aggiornare periodicamente il protocollo di screening secondo le più recenti evidenze scientifiche;
6. Realizzare il piano di test HPV con la seguente modalità:
 - Primo anno esclusivamente donne di età 60-64 anni, a 3 anni dall'ultimo Paptest;
 - Secondo anno saranno invitate per il test HPV le donne dai 45 ai 64 anni, a 3 anni dall'ultimo Paptest;
 - Terzo anno il test HPV va esteso a tutte le donne dai 30 ai 64 anni, a 3 anni dall'ultimo Paptest o a 5 anni dall'ultimo test HPV.
7. Incrementare estensione, adesione e copertura per lo screening del cancro della cervice uterina, della mammella e del colon retto.
8. Implementare un piano di comunicazione coordinato per la sensibilizzazione della popolazione target.

4.6.3. Copertura vaccinale

Il P.O. 2013-2015 Programma 11 - Sanità pubblica Az. 11.2.1 e 11.2.2 "Miglioramento della copertura vaccinale specifica nelle diverse fasce d'età", avvia diverse azioni tese a

incrementare il ricorso alla vaccinazione sia per l'età infantile che per gli adulti. La regione ha avviato nei mesi di settembre e ottobre 2015 gli incontri con i MMG e PLS per definire i termini della loro partecipazione nel programma di vaccinazione anti-influenzale per la stagione autunno inverno 2015/2016. Ha inoltre provveduto ad avviare una massiccia campagna informativa.

È stato recepito quanto previsto dall'accordo Stato Regioni del 25 marzo 2015 e definiti il "Profilo di Salute per il Piano regionale della prevenzione 2014/2018 della Regione Calabria" e "l'individuazione preliminare dei programmi regionali" afferenti al PNP, ivi compresi i target di copertura vaccinale da raggiungere nel triennio di validità del PRP 2016-2018.

L'obiettivo è attuare le azioni programmate anche in ottemperanza alle indicazioni ministeriali per ottenere il raggiungimento degli obiettivi della griglia LEA.

Le azioni previste sono:

- Attivazione dell'anagrafe vaccinale informatizzata in tutti i centri vaccinali;
- Implementare l'utilizzo del Calendario Vaccinale Regionale con particolare riferimento a migliorare:
 1. Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per ciclo base (3 dosi) (polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Hib);
 2. Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per una dose di vaccino contro morbillo, parotite, rosolia (MPR);
 3. Copertura vaccinale per vaccinazione antinfluenzale nell'anziano (≥ 65 anni);
 4. Definire, nell'ambito dei rispettivi AIR, specifici protocolli d'intesa rispettivamente con il Pediatri di Libera Scelta ed i Medici di Medicina Generale.

4.7. AREA EFFICIENTAMENTO NELLA GESTIONE DELLA SPESA

4.7.1. Contenimento della spesa farmaceutica

Per gli anni 2016-2018 la manovra di risparmio dovrà consentire per la farmaceutica territoriale e ospedaliera il raggiungimento del tetto dell'14,85% e il conseguente recupero dello scostamento di 107 milioni di euro e di conseguenza cercare di ridurre il peso della compartecipazione a carico del cittadino. Si deve considerare che per realizzare contenimenti tanto significativi senza intervenire ulteriormente sulla compartecipazione dei cittadini, è indispensabile il concorso di diverse azioni da dispiegarsi in tempi non brevi in

quanto sono principalmente le attitudini prescrittive e la responsabilizzazione dei prescrittori a dover essere sostanzialmente modificate. Pertanto, nel triennio 2016-2018 la manovra di risparmio dovrà consentire alla farmaceutica territoriale l'allineamento al tetto di spesa nazionale dell'11,35%, riducendo progressivamente gli attuali livelli complessivi di spesa. Il perseguimento di questo obiettivo si basa su tre azioni:

- La prima azione è costituita da riorganizzazione, potenziamento e qualificazione delle funzioni di controllo dei competenti servizi delle Aziende che dovranno armonizzare gli strumenti a disposizione per il monitoraggio delle prescrizioni e le attività di farmacovigilanza; le priorità su cui agire riguardano il rispetto delle note limitative AIFA e dei piani terapeutici, la verifica dei consumi riferiti ai politrattati e dell'aderenza nei principali trattamenti cronici, l'appropriatezza dell'ossigeno-terapia domiciliare, l'evidenziazione delle casistiche di inosservanza dei vincoli prescrittivi, l'individuazione e l'analisi dei livelli di spesa e consumo delle categorie di farmaci maggiormente critiche, in specie allo scopo di individuare sprechi e consumi abnormi; a questo processo il livello regionale assicura l'indispensabile coordinamento;
- La seconda azione consiste nell'assunzione di un set di indicatori di consumo, opportunamente gradualizzati e facilmente verificabili, attraverso i quali sottoporre a valutazione le Aziende; gli indicatori riguardano le categorie di farmaci che concorrono alla maggiore spesa farmaceutica di base registrata in Calabria, evidenziati trimestralmente attraverso un report elaborato per ogni medico di medicina generale;
- La terza azione, volta al contenimento dei livelli di spesa farmaceutica è costituita dalla responsabilizzazione dei medici di medicina generale per la loro preminente funzione di individuazione dei bisogni sanitari della popolazione assistibile; punta dunque alla qualificazione dei comportamenti prescrittivi, migliorandone l'appropriatezza e contrastando ogni forma di spreco.

La Regione si pone l'obiettivo del rispetto del tetto nazionale della spesa farmaceutica pari al 14,85% del FSR (3,5% per l'Ospedaliera e l'11,35% per la Territoriale). Dai report dei Monitoraggi AIFA Gennaio – Dicembre 2015, è rilevato un disavanzo della Regione Calabria di 107.888,8 €/000.

Il disavanzo della Spesa Farmaceutica viene rideterminato al netto dell'incremento del FSR, in 103.200 €/000, determinando per l'anno 2018 un obiettivo di Spesa Farmaceutica (Ospedaliera e Territoriale) pari a 592.299 €/000.

Tabella 57 - Obiettivo per la Spesa Farmaceutica anno 2018 (000€)

Recupero Spesa Farmaceutica 2016 - 2018		
Voci		Valori
Disavanzo anno 2015	a	107.889
Recupero da incremento Fondo FSR 2016 - 2018	b	4.689
Disavanzo residuo 2016 - 2018	c=a-b	103.200,0
Spesa per Prodotti Farmaceutici a Preconsuntivo 2015	d	372.274
Spesa per Farmaceutica Convenzionata a Preconsuntivo 2015	e	323.225
Totale Spesa Farmaceutica a Pre consuntivo 2015	f=d+e	695.499,0
Obiettivo Spesa Farmaceutica 2018	g=f-c	592.299,0

Di seguito si riepiloga l'impatto sulle voci CE "B2 – Prodotti Farmaceutici" e "C2 – Farmaceutica Convenzionata" delle azioni previste nell'Obiettivo "2.4.1 CONTENIMENTO DELLA SPESA FARMACEUTICA" ai fini del rientro dal Disavanzo rilevato nell'anno 2015.

In tale ambito assume carattere emblematico la nuova procedura definita dal Dipartimento ed entrata in vigore dal 01 febbraio 2016 per il rilascio della ricetta rossa alle strutture accreditate e contrattualizzate a patto che utilizzino la ricetta dematerializzata anche al fine di garantire una maggiore e più trasparente tracciabilità delle prescrizioni.

4.7.2. Prodotti Farmaceutici ed Emoderivati

L'impatto economico a valere sul Tendentiale di ciascun anno per il raggiungimento degli Obiettivi previsti ammonta a 17.196 €/000 per l'anno 2016, a 47.411 €/000 per l'anno 2017 e 69.728 €/000 per l'anno 2018.

Tabella 58 - Distinte Contabili Riepilogative, I Quadrimestre 2016 su 2015 (000€)

Impatti Economici degli Obiettivi per il Contenimento della Spesa Farmaceutica sulla voce B2 - Prodotti Farmaceutici ed Emoderivati			
Obiettivi	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
2.4.1 RIDUZIONE COSTO PER TERAPIA HCV	11.800	19.800	19.800
2.4.1.2 DEFINIZIONE SPECIFICA DI PERCORSI PER CATEGORIE DI FARMACI "ALTO SPENDENTI" APPROPRIATEZZA VENTILOTERAPIA			500
2.4.1.3 FARMACI SOTTOPOSTI A NOTE LIMITATIVE AIFA, FARMACI DEL SISTEMA CARDIOVASCOLARE, EPARINE A BASSO PESO MOLECOLARE, ANTINFIAMMATORI, FARMACI DELL'APPARATO RESPIRATORIO, FARMACI PER IL DIABETE, FARMACI PER L'IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, ANTIBIOTICI ED EMODERIVATI	5.596	11.191	11.191
2.4.1.5 RAZIONALIZZAZIONE DELL'USO DEL FARMACO IN OSPEDALE - APPROPRIATEZZA D'USO DEI FARMACI E DEI DISPOSITIVI MEDICI CONOSCENZA DEL MIGLIOR PROFILO DI RISCHIO/BENEFICIO - MONITORAGGIO ANDAMENTO DEI CONSUMI E DELLE PRESCRIZIONI DEI FARMACI SOTTOPOSTI A REGISTRI DI MONITORAGGIO AIFA E NOTE AIFA		16.620	38.436
Totale Manovre su B2 - Prodotti Farmaceutici ed Emoderivati	17.196	47.411	69.728

4.7.3. Farmaceutica Convenzionata

Per la Farmaceutica Convenzionata sono state inserite nel Programmatico 2016 – 2018 le stime dei valori annui che tengono conto della riduzione della voce osservata in corso d'anno e sulla base dei trend storici.

Per l'anno 2016 è stata considerata la proiezione lineare del differenziale rilevato tra le Distinte Contabile Riepilogative rilevate nel quadrimestre Gennaio – Aprile 2016 rispetto al quadrimestre Gennaio – Aprile 2015, pari a -21.354,5 €/000.

Per gli anni 2017 e 2018, è stata effettuata la proiezione ponderata del valore stimato per l'anno 2016 applicando il Compound Annual Growth Rate (CAGR) rilevato sul quadriennio 2012-2016 pari al -4,75%.

Tabella 59 - Spesa per Farmaceutica Convenzionata su Programmatico 2016- 2018 (000€)

F. Convenzionata su Programmatico 2016 - 2018		
Voci		Valori
F. Convenzionata in Preconsuntivo 2015	a	323.225,0
Differenziale DCR I° Quadrimestre 2016	b -	21.354,5
F. Convenzionata 2016	c=a+b	301.870,5
CAGR '12-'16	d	-4,75%
F. Convenzionata 2017	e=c*(1+d)	287.534,9
F. Convenzionata 2018	f=e*(1+d)	273.880,0

L'applicazione complessiva degli interventi descritti sull'Acquisto dei Prodotti Farmaceutici e sulla Farmaceutica Convenzionata determina rispetto al Tendenziale di ciascun anno, una manovra di 35.550 €/000 per l'anno 2016, di 83.101 €/000 per l'anno 2017 e di 119.073€/000 per l'anno 2018 e riporta il valore complessivo della Spesa

Farmaceutica regionale all'interno del tetto di spesa del 14,85% del FSR, precedentemente stimato pari a 592.299 €/000 per il triennio 2016 – 2018.

4.7.4. Approfondimento Farmaci HCV e innovativi

Si riporta di seguito come approfondimento della manovra la situazione dell'impatto netto dei farmaci HCV a seguito delle progressive rilevazioni del Payback e note di credito delle aziende.

Per quanto riguarda la HPC la spesa per l'anno 2015 è stata pari a 38,0 mln/€ al netto dei payback e dei rimborsi.

Tabella 60 - Impatto dei farmaci HCV

Costi lordi per i trattamenti con farmaci innovativi Euro	
Costi trattamenti farmaci innovativi HCV (AIFA com 25/01/16)	45.154.331
Costi Trattamenti farmaci innovativi HCV > 24 settimane	12.572.570
Costi farmaci acquistati e in scorta (stima)	3.000.000
Costo trattamenti Kalydeco Fibrosi-cistica	1.586.000
Totale costi	62.312.901
Payback e altri rimborsi	
1 Payback	1.329.941
2 Payback	7.176.054
3 Payback	7.063.370
Rimborsi per farmaci oltre 12 settimane	3.553.233
Rimborsi per farmaci oltre 12 settimane (Richieste nel 2016)	5.099.893
Totale payback e rimborsi	24.222.491
Valore netto 2015	38.090.410
Sulla base dei dati dei primi mesi (gennaio-aprile) il numero di trattamenti previsti per HCV dovrebbero essere pari a circa 1300 casi su tutta la regione. In seguito però ai nuovi costi e alle politiche di payback e scontistica, si prevede una riduzione di spesa per il 2016 pari a circa 11,6 mln/€ e di 19,6 per gli anni 2017 2018. Tali effetti sono quelli riscontrati sulla base delle valutazioni di riduzione del costo netto dei farmaci per le terapie HCV.	

4.7.5. Gestione dei Pagamenti

La Regione ha recentemente adottato, a conclusione di una lunga ed articolata fase di concertazione tra Commissario ad Acta, Dipartimento regionale, Aziende del SSR e Associazioni di fornitori interessate, un accordo teso a migliorare le performance pagatorie del SSR non solo relativamente ai tempi medi di pagamento, ma anche riguardo alla corretta allocazione ed utilizzo delle risorse finanziarie.

Coerentemente con la necessità di garantire la riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori degli enti del SSR, è stato adottato il DCA n. 117 del 22.05.2018 avente ad oggetto: "Azione obiettivo 3.3. del P.O. 2016/2018 - Gestione dei pagamenti - proposta di accordo transattivo per la disciplina dei pagamenti afferenti ai crediti sanitari, relativi alle forniture di prodotti farmaceutici, apparecchiature diagnostiche, vascolari e dispositivi medici vantati verso il servizio sanitario della Regione Calabria" con cui si è provveduto all'approvazione dello schema di accordo relativo ai pagamenti nei confronti dei fornitori delle Aziende sanitarie e ospedaliere del Servizio Sanitario Regionale per fatture emesse dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018.

Il predetto schema di accordo è incardinato sui seguenti punti:

- accettazione di termini massimi di pagamento, in deroga ai sessanta giorni stabiliti dalla normativa vigente, per le fatture emesse dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018 nei confronti di aziende ed enti sanitari, attesa l'attuale impossibilità di garantire tali tempi da parte di tutte le aziende del SSR;
- liquidazione amministrativa delle fatture pregresse, emesse fino al 31 dicembre 2017, da effettuare entro il 30 settembre 2018. Di conseguenza, dovranno essere predisposti appositi piani di rientro tra gli enti del SSR ed i singoli fornitori entro dicembre 2018;
- sospensione delle cessioni di credito a qualunque titolo, per le fatture emesse dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018 e l'eventuale revoca delle cessioni già effettuate per le fatture anteriori al 31 dicembre 2017 - solo se tali fatture saranno oggetto di specifici atti transattivi tra gli enti del SSR e i singoli fornitori, in base ad un modello standard unico e valido per tutti gli enti SSR - ovvero, accettazione delle condizioni di cui al punto precedente da parte degli eventuali cessionari;
- rinuncia ad attivare qualsivoglia procedura e azione legale in relazione ai crediti connessi alle fatture emesse dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018;
- applicazione di interessi moratori calcolati sulle fatture emesse dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018 in base alle norme vigenti (ex D.Lgs 231/02) nel caso in cui i pagamenti siano effettuati oltre i termini concordati.

Il mancato rispetto da parte delle aziende sanitarie dei termini e delle condizioni previste dal DCA n. 117/2018 comporterà specifiche responsabilità dirigenziali (ex D.L. 35/2013).

Al fine di agevolare l'ottimale applicazione operativa dell'accordo cui al DCA n. 117/2018, il Dipartimento regionale, in veste di organo di coordinamento e di supporto tecnico, ha provveduto a fornire istruzioni operative alle Aziende del SSR, recanti ulteriori specifiche e integrazioni al DCA n. 117/2018.

Difatti, è stata prevista la necessità che le aziende del SSR istituiscano un presidio amministrativo dedicato alla gestione degli accordi transattivi, occupandosi della fase della sottoscrizione degli stessi e della conseguente procedura di trasmissione, liquidazione, certificazione e pagamento.

Allo scopo di garantire il buon andamento della procedura, le aziende del SSR, dovranno fornire trimestralmente alla Regione reportistica adeguata sulle partite certificate e liquidate oggetto di accordi sottoscritti.

Il Dipartimento Tutela della Salute, preso atto delle intese raggiunte tra le Aziende Sanitarie ed i fornitori, assumerà un ruolo di coordinamento e supporto tecnico, monitorando che i procedimenti di pagamento avvengano in modo regolare ed uniforme.

Come già riportato in precedenza, le predette attività sono orientate al contenimento dei saldi negativi delle gestioni finanziarie e straordinarie registrate nei conti economici delle aziende del SSR, che negli ultimi esercizi hanno raggiunto valori rilevanti e fortemente incidenti sul risultato d'esercizio consolidato regionale.

4.8. OBIETTIVI AGLI MMG E PLS ATTRAVERSO IL SUPPORTO DEL SISTEMA TESSERA SANITARIA

Il Monitoraggio dell'Accordo Integrativo Regionale (AIR) con i MMG e i PLS è finalizzato all'individuazione per i medici prescrittori di specifici obiettivi in termini di appropriatezza prescrittiva da rispettare per ciascuna categoria di farmaci anche al fine di contribuire all'allineamento tendenziale ai livelli di utilizzo medio nazionale delle seguenti classi di farmaci: farmaci con note AIFA, antibiotici, antinfiammatori, farmaci per il diabete, per l'osteoporosi, per l'ipertrofia prostatica benigna etc.

1. Assegnazione obiettivi Aziendali annuali sui singoli target da raggiungere sulla base dei quali saranno assegnati gli obiettivi individuali ai MMG e PLS entro n. 90 gg. dalla sottoscrizione dell'Accordo Integrativo Regionale;
2. Monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi regionali di concerto con i competenti servizi e settori regionali ed aziendali.

4.9. PERCORSI DI SUPERAMENTO EX OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI

In sintesi, lo stato di attuazione del percorso di superamento OPG per la Regione Calabria è il seguente:

- Il “Sottogruppo Tecnico Regionale” ha sottoposto a monitoraggio diretto tutti i pazienti residenti in Calabria internati negli OPG italiani, ridefinendone le caratteristiche cliniche e le possibilità di dimissione sotto il profilo sanitario. In atto è impegnato nel monitoraggio al 31 dicembre 2015.
- Il protocollo con la Regione Basilicata per l'utilizzo da parte di pazienti calabresi di parte dei posti (max. 5) della REMS già attivata in c.da Tinchì di Pisticci (MT) a suo tempo stipulato ha cessato di essere necessario. Infatti a partire da fine ottobre 2016 ha cominciato a funzionare a pieno regime la REMS di S. Sofia d'Epiro nell'ASP di Cosenza.
- L'Azienda di Catanzaro ha aggiudicato la realizzazione della REMS di Girifalco con delibera n. 727 del 16 settembre 2015 ed ha contrattualizzato l'opera.

L'insieme dei predetti risultati ha fatto venir meno le ragioni dello specifico Commissariamento disposto dal Governo nella primavera del 2016.

4.10. COMMISSIONE TERAPEUTICA REGIONALE E REVISIONE DEL PRONTUARIO TERAPEUTICO REGIONALE (P.T.R)

L'obiettivo è la revisione sistematica del PTR e dell'accesso alle cure farmacologiche (ad es.: farmaci “biologici”, innovativi, biosimilari, farmaci a brevetto scaduto ecc.) con comunicazione alla Stazione Unica Appaltante (SUA) per l'inserimento nella gara unica regionale e alla Struttura DPC per l'inserimento in accordo Quadro.

Le azioni sono:

1. Aggiornamenti semestrali del PTR;
2. Disposizione, analisi e aggregazione dei fabbisogni per l'aggiornamento della gara regionale farmaci;
3. Aggiornamenti Accordo Quadro regionale farmaci;

4. Predisposizione ed aggiornamento delle linee guida di appropriatezza prescrittiva per categorie di farmaci alto spendenti per specifiche patologie o indicazioni terapeutiche.

4.11. SANITÀ PENITENZIARIA

Rispetto alla scansione tematica ed al cronoprogramma del P.O. 2016-2018 è stata avviata la ricognizione degli atti formali sottoscritti dalle Aziende con le Direzioni degli Istituti Penitenziari circa la concessione in comodato d'uso gratuito dei locali di utilizzo sanitario e del protocollo ex art. 4 DPCM 01 aprile 2008 (rapporti di leale collaborazione interistituzionale), anche perché sono in corso le sottoscrizioni degli atti relativi agli Istituti Penitenziari di recente apertura (Casa Circondariale Reggio Calabria "Argilla") e di specifica destinazione di uso (Sezioni di Assistenza Intensiva – SAI – presso la Casa Circondariale di Catanzaro "Siano").

È in fase di completamento la "rete" dei servizi sanitari penitenziari per adulti/minori nella regione Calabria (nel complesso 13 Istituti Penitenziari per adulti, 1 Istituto Penale Minorile, 1 Centro di Prima Accoglienza e 2 Comunità Ministeriali) finalizzata al previsto intervento sugli "Atti Aziendali" di ciascuna Azienda. Sono state definite con DPGR n. 91/13 le "Linee di indirizzo per la presa in carico integrata dei minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria" e contestualmente i requisiti per una struttura residenziale specifica, quale "Struttura terapeutica riabilitativa per minori anche sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria". Alla luce della rete e della piena applicazione dell'Accordo in Conferenza Unificata rep. 3/CU del 22 gennaio 2015 (Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul documento «Linee Guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali» in GURI n. 64/15), potrà essere redatta una "Carta dei Servizi" specifica per l'ambito penitenziario. In un quadro di rapporti con il Ministero della Giustizia dovrà essere rivalutato il quadro delle progettualità relative a programmi condivisi di riabilitazione/recupero sociale.

L'obiettivo è quello di armonizzare il servizio sanitario regionale all'interno degli istituti penitenziari, alle normative e alle prassi aziendali colmando i gap tuttora persistenti.

Le azioni previste sono:

1. Completare il monitoraggio degli atti formali previsti con l'Amministrazione Penitenziaria
2. Definire compiutamente, alla luce dell'allegato A) al DPCM 1° aprile 2008 la "Rete dei servizi sanitari attivati presso gli Istituti Penitenziari della regione Calabria" quale base dell'intervento sugli "Atti Aziendali", nonché le relative risorse umane in coerenza con la normativa del SSN
3. Localizzare con atto formale sul territorio regionale la "Struttura terapeutica riabilitativa per minori anche sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria".
4. Predisporre la "Carta dei servizi sanitari penitenziari"
5. Attivare percorsi condivisi (Regione, articolazioni del Ministero della Giustizia, enti locali, terzo settore) di riabilitazione e recupero sociale.

4.12. FLUSSI INFORMATIVI: IL SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO

In relazione a quanto previsto dal Paragrafo 3.7 – "Flussi informativi" del Programma Operativo 2016-2018, sono stati attivati i processi necessari al migliore coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nella gestione dei flussi informativi. In particolare, già nell'ultimo trimestre del 2014 è stato avviato il progetto SEC-SISR (Sanità Elettronica Calabria – Sistema Informativo Sanitario Regionale), finanziato con i fondi POR-FESR e gestito dal Settore "Agenda digitale e coordinamento sistemi informatici regionali", che vede coinvolti il Dipartimento Tutela della Salute e le Aziende Sanitarie e Ospedaliere. Per mezzo del SEC-SISR è in corso di implementazione il raccordo ed il coordinamento di tutti i flussi informativi di riferimento, anche attraverso un apposito applicativo denominato "Gestione Flussi". Le attività volte all'implementazione del Sistema informativo sanitario regionale (Progetto SEC-SISR) proseguono con l'organizzazione di sessioni di lavoro con i referenti Aziendali e del Dipartimento per la condivisione e approvazione delle specifiche tecniche funzionali delle diverse componenti previste dal Sistema informativo.

L'impostazione del presidio dei processi va estesa anche alla raccolta dei dati di attività sanitaria, includendo nel SEC-SISR l'automazione univoca ed omogenea dei processi riferiti ad Accettazione, Dimissione e Trasferimento (a presidio dei flussi SDO e delle corretta valorizzazione dell'attività da ricovero), all'Attività Specialistica Privata e Pubblica (a garanzia della correttezza e della tempestività anche del riconoscimento del dovuto alle strutture private accreditate), alla Compensazione della Mobilità Sanitaria (al

fine di supportare in modo automatico la contestazione alle altre regioni, la controdeduzione delle contestazioni, il corretto addebito, la Clearing House e l'analisi della Mobilità Regionale), agli Esenti Ticket all'interno di un sistema di Anagrafe Sanitaria unica, all'Assistenza Riabilitativa ex art. 26 (inclusendo nel modello di automazione anche le strutture private che erogano le prestazioni in accreditamento), all'Assistenza Protesica (anche in questo caso includendo anche gli erogatori privati), ai percorsi di Gravidanza e Nascita (in correlazione anche con i dati delle SDO e dei ricoveri, rispetto ai quali vengono effettuati controlli incrociati anche a livello ministeriale), al Pronto Soccorso (in parallelo all'automazione unica regionale delle Centrali Operative, di cui ad altra parte di questo documento, garantirà la stabilizzazione dei flussi EMUR), e al CUP (al fine di normalizzare ed armonizzare la gestione delle liste d'attesa).

La Regione ha, altresì, necessità di stabilizzare alcuni registri di patologia. Il SEC-SISR già prevede un Sistema denominato "Registri di Patologia" (Registri del Diabete, dei Tumori, delle Cause di Morte e delle Malattie Rare), che va implementato mediante l'inclusione dei Registri delle Protesi, delle Malattie Infettive e delle Malformazioni Congenite, facenti parte dell'attività epidemiologica regionale. Va reintrodotta nel SEC-SISR l'automazione delle Graduatorie. Atteso che tutti i Sistemi Informativi Contabili delle Aziende Sanitarie saranno unificati per il tramite del SEC-SISR, va completata l'automazione includendo anche quanto necessario a costituire una Centrale Unica dei Pagamenti e la Gestione Sanitaria Accentrata che permetta di tenere la contabilità economico patrimoniale secondo quanto previsto dal D. Lgs.118/2011.

Questa attività è in linea con il Piano Operativo 2016-2018 che indica tra gli obiettivi – paragrafo 3.1 La certificabilità dei bilanci – il “..raggiungimento degli standard organizzativi contabili e procedurali necessari a garantire la certificabilità dei dati e dei bilanci delle Aziende Sanitarie, della GSA e del consolidato regionale”.

Analogamente si sta procedendo per l'introduzione nel SEC-SISR della Gestione pagamenti ed incassi tramite Siope Plus (di cui al Decreto del 25 settembre 2017 del Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Con l'entrata in vigore di tale normativa le aziende sanitarie non dovranno più inviare alla PCC i pagamenti in quanto a tal fine provvederà direttamente la Banca d'Italia (rimarrà invece in carico all'Azienda l'invio alla PCC dei cambi di stato delle fatture tra l'emissione del documento ed il pagamento).

Attraverso il Sistema informativo territoriale presente in tutte le Aziende Sanitarie provinciali, vengono gestiti direttamente alla fonte i flussi informativi dell'assistenza territoriale (in particolare i flussi delle residenzialità, dell'attività domiciliare e della Salute Mentale), relativamente ai quali viene svolta attività di coordinamento e monitoraggio per la loro effettiva messa a regime, considerate le criticità presenti in alcune Aziende Sanitarie Provinciali.

Viene svolto il monitoraggio periodico dei flussi informativi di competenza al fine di migliorare in termini di completezza, qualità e tempistica i flussi informativi consolidati. Tale attività sarà resa più agevole dall'implementazione del SEC-SISR.

Relativamente a quanto previsto per il Sistema tessera sanitaria (TS), è stato effettuato il monitoraggio trimestrale relativo alla valorizzazione delle ricette ed il monitoraggio sulla qualità dei dati delle ricette presenti sul sistema TS, chiedendo alle diverse Aziende Sanitarie Provinciali di avviare una puntuale verifica su tutti gli errori segnalati dal Sistema TS. Le azioni intraprese ai fini della trasmissione telematica delle ricette da parte dei MMG e PLS hanno permesso il progressivo miglioramento delle percentuali di trasmissione. Sono stati avviati, come in altre Regioni, gli accordi con i MMG, i PLS ed i Farmacisti per l'implementazione della ricetta dematerializzata; al momento la trattativa con i Medici convenzionati è svolta dalla Struttura commissariale, e all'esito della stessa sarà possibile riprogrammare le attività volte all'avvio della ricetta online.

Infine, le ASP hanno avviato il controllo sulle autocertificazioni delle esenzioni ticket e i procedimenti volti al recupero delle somme non versate dagli assistiti al Servizio sanitario nazionale in applicazione di quanto previsto dal DM 11/12/2009, avendo a disposizione gli strumenti messi a disposizione dal Sistema Tessera Sanitaria.

Particolarmente significativo nell'ottica della digitalizzazione della Sanità, è il progetto del Fascicolo Sanitario Elettronico.

La Regione, per la realizzazione dello stesso, ha deciso di avvalersi del servizio l'interoperabilità dei FSE (INI), attraverso l'utilizzo dell'infrastruttura del Sistema Tessera sanitaria, prevedendo una richiesta di sussidiarietà totale.

A tal fine sono state avviate le attività amministrative propedeutiche all'Allineamento straordinario dell'Anagrafe Assistiti Regionale con la corrispondente Anagrafe del Sistema TS. Le modalità operative sono state concordate con i tecnici Sogei. L'attività di allineamento a regime è stata avviata su tutte le ASP ed è regolarmente in corso.

Si dovranno verificare e pianificare tutte le attività necessarie al rispetto degli adempimenti per la messa in esercizio del Fascicolo Sanitario Elettronico Calabria.

4.13. EDILIZIA SANITARIA – PROGRAMMI DI INVESTIMENTO

L'art. 20, comma 1, della legge n. 67/88 ha previsto l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia, di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti. Con DGR n. 286/2016, la Giunta Regionale ha approvato un programma di investimenti straordinario di riutilizzo delle economie che si sono realizzate nelle precedenti fasi del programma di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie di cui alla L.67/88, per un totale di circa 24.281.000 euro.

Oltre al recupero delle economie di cui sopra con delibera di GR n. 160 del 13/05/2016 la Giunta Regionale ha preso atto del “Patto per lo sviluppo della Calabria. Attuazione degli interventi prioritari ed individuazione delle aree di intervento strategiche per il Territorio”, che è stato stipulato in data 30 aprile 2016 tra il Presidente della Regione Calabria ed il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nell'ambito del Patto sono stati previsti investimenti per il SSR, sia per quanto riguarda interventi strutturali che per quanto concerne il potenziamento e l'innovazione tecnologica, pari a € 662.652.253.

L'insieme di questi interventi, per il cui approfondimento si rimanda al paragrafo 3.6.4., completerà e trasformerà il SSR riducendo la mobilità passiva e qualificando le tante competenze che in esso operano.

Da diversi mesi è aperta una interlocuzione con il Ministero della Salute per la definizione dell'Accordo di Programma sugli obiettivi previsti dal Patto per la Calabria. La mancata definizione del sito del nuovo ospedale di Cosenza sta provocando ritardi che rallentano la sottoscrizione dell'Accordo medesimo.

Il Dipartimento Tutela della Salute e Politiche sanitarie ha avviato una rilevazione a tappeto sulla sicurezza antisismica di tutte le strutture sanitarie pubbliche al fine di elaborare un piano di priorità di interventi e finanziamenti specifici che si connette con gli interventi già in corso in materia di sicurezza antincendio.

SEZIONE II

PARTE 5

IL CONTESTO ISTITUZIONALE

5. IL CONTESTO ISTITUZIONALE

5.1. IL QUADRO ISTITUZIONALE DI RIFERIMENTO

Nonostante i segnali di ripresa dell'economia italiana registrati nell'anno 2017, per far fronte agli impegni assunti in seno all'Unione europea, rispettare il fiscal compact e provare a ridurre il rilevante volume del debito pubblico italiano, le Regioni, in qualità di maggiori enti territoriali di spesa, sono state ancora interessate da numerose disposizioni normative che hanno obbligato le stesse a gestire le risorse a disposizione in maniera "virtuosa".

Il contesto entro il quale si è mossa negli ultimi anni l'azione del governo regionale è stato quindi caratterizzato:

- dall'introduzione, a partire dal 2015, dell'armonizzazione dei bilanci di tutti gli Enti territoriali a seguito dell'approvazione del decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 che ha perfezionato la riforma già introdotta dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 emanato in attuazione dalla legge 5 maggio 2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale;
- dalla normativa sul pareggio di bilancio di cui alla legge 24 dicembre 2012, n. 243 rivisitata prima dai commi 463 e successivi della legge di stabilità per l'anno 2015 con la conseguente modifica delle regole relative al patto di stabilità, e poi in via definitiva con l'approvazione della legge 12 agosto 2016, n. 164;
- dalla necessità, sin dall'anno 2016, non solo di rispettare le regole del "pareggio di bilancio, ma anche di realizzare un "avanzo" o saldo di finanza pubblica imponente. Per l'anno 2018, per come previsto dalla legge di Bilancio 2018 – 2020, tale obiettivo, per tutte le Regioni è pari a 2,3 miliardi (102 milioni per la regione Calabria) che diventeranno quasi 2,5 miliardi negli anni 2019 e 2020 (111 milioni per la Regione Calabria) equivalenti circa allo 0,13 % del PIL (vedi Tabella 61).

Tabella 61 - Obiettivi di finanza pubblica per le Regioni nel periodo 2016-2020

	2016	2017	2018	2019	2020
avanzo (milioni)	1.900	1.974	2.300	2.496	2.496
pari al %PIL	0,113	0,115	0,124	0,137	0,133
DEF 2018: PIL consuntivo 2016 e 2017; tendenziale dal 2018	1.680.948	1.716.935	1.766.241	1.822.552	1.878.205

- dai gravosi e insostenibili tagli ai bilanci regionali e impossibilità di coprire con gli stessi il contributo richiesto alle Regioni per gli anni 2019 e 2020, con la grave conseguenza che la realizzazione di tale contributo graverebbe sostanzialmente sulle politiche sociali oltre che sul Fondo Nazionale Trasporti;
- da un rapporto fra spesa sanitaria e PIL decrescente dal 2014 con conseguente necessità di aggiornare i contenuti del vecchio Patto Salute 2014, stabilizzando la crescita del Fondo Sanitario Nazionale in rapporto al PIL per garantire i nuovi LEA previsti con DPCM;
- da interventi della giurisprudenza della Magistratura contabile e della Corte costituzionale che:
 - hanno ridotto le certezze nell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione degli Enti territoriali che hanno “debiti autorizzati e non contratti” e che hanno fatto ricorso alle anticipazioni di liquidità ai sensi del D.L. 8 aprile 2013, n. 35;
 - hanno definito il ruolo dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato bocciando il blocco dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato a partire dal 2020;
- da continue istanze da parte delle Regioni ad incrementare gli investimenti mediante l'utilizzo degli avanzi vincolati di amministrazione, rispettando il contributo di finanza pubblica richiesto alle Regioni e all'interno del quadro delineato anche dalle recenti sentenze della Corte Costituzionale in materia di utilizzo dell'avanzo (n. 101/2018) e nell'ambito del ruolo riconosciuto alle Regioni nella programmazione degli investimenti diretti e indiretti sul territorio (n.74/2018).

5.2. L'ADEGUAMENTO ALLE NUOVE REGOLE SULL'ARMONIZZAZIONE E NUOVE TIPOLOGIE DI CONTROLLI

La riforma sull'armonizzazione contabile degli enti territoriali e dei loro enti strumentali ha comportato non solo variazioni significative delle scritture contabili, ma soprattutto un diverso approccio nella gestione delle risorse finanziarie.

Dopo l'enorme lavoro svolto negli anni a partire dal 2014 teso ad adeguare il software, ad adottare il piano dei conti integrato con conseguente necessità di “spacchettare” i capitoli del bilancio, ad effettuare il riaccertamento straordinario dei residui, alla formazione e gestione del fondo pluriennale vincolato, a garantire, anche informaticamente, l'affiancamento della contabilità economico-patrimoniale a quella finanziaria, all'approvazione dei bilanci arretrati degli enti strumentali nonché alla

predisposizione del bilancio consolidato del gruppo “Regione”, dal 2017 sono stati posti in essere cicli di formazione del personale finalizzati al rafforzamento culturale necessario per la corretta e integrale applicazione complessiva della riforma.

Nonostante ciò, a seguito della costante attività di controllo posta in essere dalla Magistratura contabile, è emerso che la struttura burocratica regionale non ha ancora completamente interiorizzato le nuove regole armonizzate, soprattutto in tema di programmazione e gestione delle risorse.

Anche per tale ragione, uno dei cicli di formazione, tenuto da uno dei padri della riforma contabile, ha mirato a esplicitare nuovamente gli aspetti centrali dell'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata:

- a) la dimensione temporale delle obbligazioni attive e passive inerenti ai singoli esercizi finanziari;
- b) la natura autorizzatoria, non solo del bilancio annuale, ma anche di quello triennale, i quali sono stati riuniti in un unico documento;
- c) l'obbligo della copertura finanziaria a prescindere dall'esercizio di imputazione della spesa;
- d) l'imputazione dell'accertamento e dell'impegno alle scritture di un esercizio sulla base della scadenza della relativa obbligazione e della sua esigibilità;
- e) i residui attivi e passivi costituiti solo da obbligazioni giuridicamente perfezionate ed esigibili;
- f) Il fondo pluriennale vincolato e il legame con la fase della *cronoprogrammazione* delle risorse e con quello dell'attuazione e dell'acquisizione delle risorse finanziarie che consentono di realizzare le relative spese.

Si deve sottolineare, ancora, che il presupposto decisivo per un'efficace attività programmatica è la sinergia organizzativa e procedimentale tra i responsabili di vertice della Regione. Qualora chi segue la spesa per gli investimenti non si inserisca in tale catena organizzativa, la sola azione del responsabile del servizio economico-finanziario non consente di formulare previsioni di bilancio congrue ed attendibili in grado di orientare le successive fasi di gestione e di rendicontazione. Ciò vale evidentemente per tutti i responsabili dei servizi che formulano e gestiscono programmi e progetti a valenza pluriennale finanziati da entrate con vincolo di destinazione e che attivano il “fondo pluriennale vincolato”.

Fondamentale, poi, nella fase della gestione è che il “fondo pluriennale vincolato” sia finanziato da entrate regolarmente accertate e imputate in applicazione del principio di competenza finanziaria potenziata.

Ma, soprattutto, occorre che sia perfezionato il procedimento amministrativo di accertamento dell'entrata che finanzia la spesa con l'adozione del provvedimento amministrativo previsto dall'ordinamento regionale in quanto il principio contabile applicato della contabilità finanziaria prevede espressamente che l'attestazione di copertura finanziaria dei provvedimenti che danno luogo a impegni concernenti investimenti finanziati da entrate accertate al titolo 4, 5 o 6, è resa indicando gli estremi del provvedimento di accertamento delle entrate che costituiscono la copertura e la loro classificazione in bilancio.

Occorre, altresì, con riferimento agli impegni imputati agli esercizi successivi, precisare se trattasi di copertura costituita da:

- entrate accertate e imputate all'esercizio in corso di gestione o agli esercizi precedenti, accantonate nel fondo pluriennale vincolato stanziato in spesa dell'esercizio precedente quello di imputazione dell'impegno di cui costituiscono copertura;
- entrate accertate esigibili nell'esercizio di imputazione dell'impegno di cui costituiscono copertura, la cui esigibilità è perfezionabile mediante manifestazione di volontà pienamente discrezionale dell'ente o di altra pubblica amministrazione.

Particolare attenzione deve essere posta, da parte di tutte le strutture regionali, così come indicato anche dalla Corte costituzionale in recenti sentenze (101/2018), al corretto accertamento degli avanzi, alla formazione e alla destinazione del fondo pluriennale vincolato.

Inoltre, è necessario effettuare con rigore la corretta imputazione delle spese e delle entrate al pertinente piano dei conti finanziario anche in ragione delle nuove tipologie di controlli introdotte dalla Corte dei conti.

Infatti, a seguito dell'inserimento della Regione Calabria nell'ambito delle poche regioni sottoposte alla metodologia “DAS”, la magistratura contabile scandaglia tutti i provvedimenti che hanno dato luogo all'emissione di mandati di spesa stocasticamente selezionati.

Ciò implica la necessità di innalzare il complessivo livello di conoscenza da parte di tutti gli attori coinvolti nel processo dell'acquisizione e gestione delle risorse pubbliche

delle nuove regole armonizzate, al fine di ottenere la piena conformità dei singoli provvedimenti amministrativi alle precipue disposizioni giuridiche nonché alle regole della contabilità economica e finanziaria.

Le criticità che continuano ad emergere a livello di tutti gli enti territoriali in ordine alla corretta e completa attuazione dei principi contabili su menzionati evidenziano la necessità di realizzare su tale aspetto un margine di miglioramento elevato.

Appare evidente che il raggiungimento del cambio di ottica può ottenersi solo ove, alla costante attività di supporto garantita dal Dipartimento Bilancio nei confronti di tutti i Dipartimenti (dirigenti e funzionari) e degli Enti strumentali sui temi sopra richiamati, si aggiunga la concreta volontà, da parte di tutti gli attori coinvolti nella gestione delle risorse, di vivere le nuove regole non come un peso bensì come una opportunità di crescita dell'intera amministrazione pubblica.

Alla luce di tali considerazioni, è opportuno proseguire nell'attività di formazione già avviata dal Dipartimento Bilancio nel 2017 sui principi della competenza finanziaria potenziata, sui cronoprogrammi e sulla contabilità economica con esperti di livello nazionale, con docenti universitari e con rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle finanze, garantendo però, a differenza di quanto registrato lo scorso anno, la partecipazione massiva e costante di tutti i dirigenti e dei funzionari coinvolti nei processi di spesa.

5.3. IL PAREGGIO DI BILANCIO: CRITICITÀ E PROSPETTIVE

Com'è noto, con la legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione), come modificata dalla legge 12 agosto 2016, n. 164, sono stati disciplinati i principi e le regole di bilancio riferite a tutte le pubbliche amministrazioni. Tra le altre cose, in essa sono stati definiti: l'equilibrio di bilancio, le regole in merito all'evoluzione della spesa, le regole in materia di sostenibilità del debito pubblico, le deroghe al principio dell'equilibrio, i meccanismi correttivi in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi.

Il problema principale nell'applicazione di tale normativa a tutto il 2018 è stato rappresentato dall'utilizzazione dell'avanzo vincolato. L'assetto normativo vigente, infatti, ha determinato una pesante penalizzazione per gli enti territoriali che sono stati costretti, già in sede di previsione di bilancio, ad escludere dal perimetro delle entrate finali utili ai

fini del calcolo del saldo sia i mutui che l'avanzo di amministrazione, e quindi conseguentemente, per rispettare il pareggio di bilancio, le corrispondenti spese di investimento finanziate da tali voci.

La Regione, pertanto, nel momento in cui ha deciso di attivare gli interventi finanziati da queste risorse, ha dovuto compensare il deficit conseguente utilizzando spazi finanziari che inizialmente sono rappresentati dalle quote di capitale per il rimborso dei prestiti e dagli accantonamenti di bilancio (FCDE e fondi rischi e passività potenziali). Tali spazi si sono rivelati, però, assolutamente insufficienti, sia perché l'ammontare delle risorse vincolate non impegnate nell'esercizio precedente è più consistente dei suddetti accantonamenti, sia perché lo spazio potenziale è più che assorbito dalle manovre di finanza pubblica poste in capo annualmente a carico dei bilanci regionali.

Considerato, quindi, che il rispetto delle stringenti regole di finanza pubblica ha reso difficile o impossibile la riallocazione di tali risorse nel bilancio di previsione in corso di gestione, il mancato utilizzo delle risorse per investimenti vincolate e accantonate nell'avanzo di amministrazione ha inciso notevolmente sull'economia di tutte le regioni, ma in maniera prevalente sul sistema economico delle più deboli Regioni del Sud Italia.

A ciò si aggiunga che l'avanzo di amministrazione include anche somme afferenti a residui in perenzione amministrativa connessi a spese di investimento in corso di ultimazione che, in presenza di motivata richiesta del creditore (a mero titolo di esempio, per l'ultimazione di stati di avanzamento di lavori), dovrebbero essere prontamente riallocati e liquidati. In base alle vigenti disposizioni in materia di pareggio di bilancio, l'inserimento di tali spese, in assenza di spazi finanziari disponibili, implica, sempre che ciò sia possibile, l'accantonamento di altre spese di medesima natura, con ciò penalizzando ulteriormente i nuovi investimenti già previsti o programmati.

Nel 2016 la possibilità di sforamento a preventivo era stata riconosciuta con una deroga (art. 9, comma 1 del DL 113/2016), mentre dal 2017 il Governo, malgrado le ripetute sollecitazioni da parte delle Regioni, con l'articolo 1, comma 468 bis, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, come introdotto dall'articolo 26 del decreto legge 24 aprile 2017, n.50, ha disposto che le Regioni possono utilizzare le quote vincolate dell'avanzo di amministrazione risultante dall'ultimo consuntivo approvato, iscrivendole nella missione 20 in appositi accantonamenti di bilancio, che possono essere utilizzati con provvedimenti di variazione approvati dalla Giunta Regionale. In altre parole, sia nel 2017 che nel 2018 è stato possibile utilizzare risorse finanziate con l'avanzo solo in presenza di spazi finanziari (generati da maggiori accertamenti o da minori spese finanziate con

risorse autonome), garantendo anche a preventivo di rimanere nei limiti dei vincoli di finanza pubblica già definiti. Tale misura si è dimostrata insufficiente, in quanto la maggiore disponibilità di risorse autonome è stata destinata alle manovre necessarie a coprire il maggiore fabbisogno di spesa derivante da pignoramenti, debiti fuori bilancio e accantonamenti vari.

Per quanto riguarda il 2019, come meglio spiegato più avanti, lo scenario si è modificato in virtù di svariati interventi in tale materia da parte della Corte Costituzionale. Da ultimo, con la sentenza 101/2018 la Corte ha dichiarato incostituzionale, infatti, il blocco dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato (FPV) degli enti territoriali a partire dal 2020 introdotto all'articolo 1, comma 466, della legge n. 232 del 2016 *“ nella parte in cui stabilisce che, a partire dal 2020, ai fini della determinazione dell'equilibrio del bilancio degli enti territoriali, le spese vincolate provenienti dai precedenti esercizi debbano trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza”*.

La stessa disposizione è stata dichiarata incostituzionale anche là dove *“non prevede che l'inserimento dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato nei bilanci dei medesimi enti territoriali abbia effetti neutrali rispetto alla determinazione dell'equilibrio dell'esercizio di competenza”*. La Consulta, come su indicato, aveva già dato un'interpretazione adeguatrice delle precedenti disposizioni della legge rinforzata in tema di avanzo di amministrazione e di FPV, interpretazione che comportava un regime di disponibilità di queste risorse economiche per gli enti territoriali titolari. La norma sopravvenuta è entrata esplicitamente in contrasto con tale interpretazione, andando in tal modo a confliggere con gli artt. 81, 97 e 119 della Costituzione.

Nella sentenza viene precisato che tale incostituzionalità non ha effetti negativi sugli equilibri della finanza pubblica allargata poiché i cespiti inerenti al FPV e all'avanzo di amministrazione, se legittimamente accertati, costituiscono fonti sicure di copertura di spese già programmate e avviate. Al contrario, la preclusione a utilizzare le quote di avanzo di amministrazione disponibili e i fondi già destinati a spese pluriennali muterebbe la *“sostanza costituzionale”* del cosiddetto pareggio, configurandolo come *“attivo strutturale inertizzato”*, cioè inutilizzabile per le destinazioni già programmate e, in quanto tale, costituzionalmente non conforme agli articoli 81 e 97 della Costituzione. Infine, la Corte ha formulato un monito sulla qualità della legislazione finanziaria in materia: *“Nell'ambito delle spese di natura pluriennale e, in particolare, degli investimenti – si legge nella sentenza –, il principio della copertura consiste nell'assoluto equilibrio tra risorse e spese, sia in fase previsionale che durante l'intero arco di realizzazione degli*

interventi. La sottrazione ex lege di parte delle risorse attuative di programmi già perfezionati negli esercizi precedenti finisce per ledere anche l'autonomia dell'ente territoriale che vi è sottoposto".

Alla luce degli interventi della Consulta e delle richieste delle Regioni, nel disegno di legge di bilancio è stata inserita una norma che interviene sull'utilizzo dell'avanzo (art. 60), che ha risolto definitivamente il problema, anche se, almeno per le regioni, solo a partire dal 2021.

Tale disposizione attua le sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, nelle quali la Corte, interpretando l'articolo 9 della legge n. 243/2012, afferma che:

1. "l'avanzo di amministrazione rimane nella disponibilità dell'ente che lo realizza";
2. "non può essere oggetto di prelievo forzoso" attraverso i vincoli del pareggio di bilancio;
3. "l'iscrizione o meno nei titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dell'entrata e nei titoli 1, 2 e 3 della spesa deve essere intesa in senso meramente tecnico-contabile, quale criterio armonizzato per il consolidamento dei conti nazionali".

In tal modo, la Corte costituzionale ha introdotto, di fatto, la possibilità, per gli enti territoriali, di utilizzare il risultato di amministrazione degli esercizi precedenti.

Le disposizioni recate dall'art. 60 del ddl bilancio, consentono alle regioni a statuto speciale, alle province autonome di Trento e di Bolzano, alle città metropolitane, alle province ed ai comuni, a decorrere dall'anno 2019, l'utilizzo del risultato di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle sole disposizioni previste dal citato decreto legislativo n. 118 del 2011.

Per le Regioni a statuto ordinario, come già precisato, le nuove regole di finanza pubblica si applicano, inspiegabilmente, solo a decorrere dall'anno 2021 (art. 60, comma 6).

5.4. I CONTENUTI DEL DEF 2018 APPROVATO IL 19 GIUGNO 2018 E IMPATTO SUL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE

In ragione del momento di transizione caratterizzato dall'avvio dei lavori della XVIII legislatura, il DEF approvato dal Governo si è limitato ad evidenziare il percorso di risanamento della finanza pubblica effettuato nel corso della passata legislatura nazionale e che ha segnato il superamento della profonda crisi economica, a descrivere l'evoluzione

economico-finanziaria internazionale, ad aggiornare le previsioni macroeconomiche per l'Italia e il quadro di finanza pubblica tendenziale che ne consegue, senza contenere alcuna indicazione delle politiche che determineranno il nuovo quadro programmatico.

Nel documento di quest'anno, non sono stati infatti individuati obiettivi di aumento o di taglio delle tasse e delle spese, ad eccezione dell'aumento delle imposte indirette nel 2019 e, in minor misura, nel 2020.

Nell'ipotesi che nulla cambi nelle regole fiscali ed economiche attualmente in vigore, vengono quindi specificate le previsioni sull'andamento dei principali indicatori dell'economia italiana nel prossimo triennio così da fornire al Parlamento un quadro aggiornato della situazione economica e finanziaria quale base per la valutazione delle politiche economiche e dei programmi di riforma che l'Esecutivo, recentemente insediatosi, vorrà adottare.

Con uno scenario immutato, il PIL italiano sarebbe dovuto crescere dell'1,5% nel 2018, dell'1,4% nel 2019 e dell'1,3% nel 2020. Nello stesso tempo, il rapporto deficit-PIL avrebbe dovuto attestarsi all'1,6% (dal 2,3% del 2017), mentre il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo avrebbe imboccato con lentezza una china discendente: sarà pari al 130,8% nel 2018, per poi calare al 128% nel 2019 e al 124,7% nel 2020.

Per quanto sopra esplicitato, è stato necessario attendere la nota di aggiornamento di ottobre, che ha chiarito la portata della manovra statale, il contributo di finanza pubblica che sarà posto a carico delle Regioni, la conferma o meno degli stanziamenti nel bilancio pluriennale dello Stato inerenti al trasporto pubblico locale, i centri per l'impiego, gli LSU-LPU e le somme destinate a finanziare i progetti per il dissesto idrogeologico.

5.5. LA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA (NADEF)

La Nota di Aggiornamento del DEF 2019 riveste particolare importanza in quanto si tratta del primo documento di programmazione economica del nuovo Governo ed essa viene presentata in una fase caratterizzata da segnali di rallentamento della crescita economica e del commercio mondiale. Il Contratto firmato dai leader della coalizione di Governo formula ambiziosi obiettivi in campo economico e sociale, dall'inclusione al welfare, dalla tassazione all'immigrazione. Il nuovo Governo ritiene pressante l'esigenza di

conseguire una crescita più sostenuta dell'economia e dell'occupazione e di chiudere il divario di crescita che l'Italia ha registrato nei confronti del resto d'Europa nell'ultimo decennio. L'obiettivo primario della politica economica del Governo è di promuovere una ripresa vigorosa dell'economia italiana, puntando su un incremento adeguato della produttività del sistema paese e del suo potenziale di crescita e, allo stesso tempo, di conseguire una maggiore resilienza rispetto alla congiuntura e al peggioramento del quadro economico internazionale. Ciò richiede, a parere della coalizione di governo, un cambiamento profondo delle strategie di politica economica e di bilancio che negli anni passati non hanno consentito di aumentare significativamente il tasso di crescita, ridurre il tasso di disoccupazione e porre il rapporto debito/PIL su uno stabile sentiero di riduzione.

Il Governo ritiene, come già sottolineato, che i tassi di crescita del PIL e dell'occupazione dello scenario tendenziale siano inaccettabilmente bassi. Il programma fiscale ereditato dal precedente governo non consentirebbe, inoltre, di attuare i punti qualificanti del Contratto di Governo e di promuovere il rilancio degli investimenti poc'anzi prospettato. Si intende pertanto adottare una politica fiscale meno restrittiva, con un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021. Si ritiene tale livello compatibile sia con le esigenze di stimolo all'economia sia con la volontà di mantenere una gestione delle finanze pubbliche stabile ma più graduale e meglio congegnata rispetto allo scenario tendenziale.

I vincoli finanziari entro cui si attuerà il programma sono stringenti: la pressione fiscale in Italia rimane assai elevata, e il quadro tendenziale di finanza pubblica prevede un ulteriore inasprimento dell'imposizione indiretta, contro cui il nuovo Parlamento si è già pronunciato, impegnando il Governo ad assumere tutte le iniziative per favorire il disinnesco delle clausole di salvaguardia inerenti all'aumento delle aliquote IVA e delle accise su benzina e gasoli.

Per quanto riguarda la riduzione del debito pubblico, lo scenario programmatico, pur con previsioni di crescita prudenziali e di rendimenti sui titoli di Stato elevati, traccia in ogni caso un percorso di significativa riduzione del rapporto debito/PIL, che dal 131,2 per cento del 2017 scenderà al 126,7 per cento nel 2021. Una riduzione ancor più accentuata sarà possibile se si realizzerà la maggior crescita a cui il Governo punta come obiettivo prioritario. Punti essenziali del programma di politica economica e finanziaria oltre agli

interventi sulle clausole di salvaguardia, possono essere riassunti nei seguenti punti principali:

- interventi ad ampio raggio volti ad espandere, accelerare e rendere più efficiente la spesa per investimenti pubblici, migliorando la capacità delle pubbliche amministrazioni di preparare, valutare e gestire piani e progetti;
- semplificazione del sistema di tassazione diretta e indiretta, riducendo allo stesso tempo la pressione fiscale su imprese e famiglie, come più volte raccomandato anche dalle istituzioni internazionali;
- il reddito di cittadinanza, che ha il duplice scopo di garantire la necessaria mobilità del lavoro e un reddito per coloro che nelle complicate fasi di transizione, determinate dai processi di innovazione, si troveranno in difficoltà ed al contempo eliminare sacche di povertà non accettabili nel settimo paese più industrializzato del mondo;
- la riforma del sistema pensionistico allo scopo di promuovere il rinnovo delle competenze professionali necessarie a supportare il processo di innovazione.

Naturalmente è necessario, a parere del Governo, che le politiche europee e le regole fiscali comuni siano maggiormente orientate alla crescita e alla convergenza economica fra i paesi dell'Area euro. Il Governo intende giocare un ruolo critico, ma anche propositivo e propulsivo riguardo all'approfondimento dell'Unione Monetaria e alle politiche dell'Unione Europea, al fine di rafforzare la crescita economica e sociale e il ribilanciamento fra paesi membri in termini di livelli di reddito e di occupazione.

A parere del nuovo Governo gli squilibri macroeconomici dei paesi membri devono essere corretti in modo simmetrico, coinvolgendo maggiormente quelli che attualmente presentano elevati surplus di partite correnti e di bilancio. Le distorsioni degli attuali meccanismi di sorveglianza multilaterale e delle regole di bilancio vanno superate, al fine di debellare le pressioni deflazionistiche, ancora oggi evidenti in alcuni paesi membri, e ripristinare un clima di ottimismo circa le prospettive economiche dell'Area Euro e più in generale dell'Europa.

Naturalmente, in disparte di quanto verificatosi sui mercati finanziari relativamente all'andamento dello spread, le reazioni alla prima manovra della legislatura gialloverde (34 miliardi di misure espansive finanziate in deficit per 22) in seno alla Commissione Europea sono state forti, riprendendo la ricetta di politica economica consueta: ridurre il debito, dare

un'impostazione di bilancio più orientata agli investimenti e non abbandonare il percorso delle riforme adottate fin qui, quelle capaci di aggredire i nodi strutturali che pesano sul differenziale negativo di crescita dell'Italia rispetto al resto dell'Europa. I rilievi critici hanno puntato l'indice sulle misure di condono fiscale, che potrebbero determinare disincentivi all'adempimento regolare degli obblighi tributari, sugli interventi in materia di pensioni, che devono tenere conto della sostenibilità finanziaria del sistema e dell'equità intergenerazionale, sul reddito di cittadinanza, che va disegnato in modo da evitare che si scoraggi l'offerta di lavoro regolare, prevedendo incentivi efficaci e adeguati controlli per evitare abusi.

Le obiezioni più benevole, arrivate da Bankitalia, hanno sottolineato che la manovra si pone certamente l'obiettivo di ridurre il debito/Pil, ma lo fa puntando non sull'equilibrio dei conti bensì sullo stimolo indotto dall'espansione del bilancio. Il problema è che le politiche espansive, pur utili in fasi cicliche particolarmente avverse, non garantiscono la crescita nel medio termine e possono invece metterla in pericolo a lungo andare.

Lo stesso Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) non ha validato le previsioni macroeconomiche sul 2019 del quadro programmatico della NADEF, giudicando che i significativi e diffusi disallineamenti relativi alle principali variabili del quadro programmatico – rispetto alle stime elaborate dal panel dei previsori – rendono eccessivamente ottimistica la previsione di crescita sia del PIL reale (1,5 per cento) sia di quello nominale (3,1 per cento nel 2019), variabile quest'ultima cruciale per la dinamica degli aggregati di finanza pubblica. I disallineamenti che inducono un giudizio negativo riguardano, in ultima analisi, la dimensione – ma non il segno – dell'impatto della manovra sul quadro macroeconomico. Peraltro le previsioni per il 2019, secondo l'UPB sono soggette a forti rischi al ribasso alla luce di diversi fattori: a) le deboli tendenze congiunturali di breve termine, che rendono poco realistici forti trend al rialzo rispetto allo scenario tendenziale del prossimo anno; b) la possibilità che nelle attese degli operatori di mercato lo stimolo di domanda ingenerato dall'espansione dell'indebitamento venga limitato dal contestuale aumento delle turbolenze finanziarie.

In effetti la situazione che s'è materializzata negli ultimi mesi con l'aumento dello spread, che è già costato al contribuente 1,5 miliardi di interessi in più rispetto a quanto avrebbero pagato coi tassi di aprile e che potrebbero salire di 5 miliardi nel 2019 e circa 9 miliardi nel 2020 se i tassi dovessero rimanere dove sono, dimostra che gli effetti della

politica di bilancio non possono essere valutati come se essa fosse isolata poiché risentono delle condizioni finanziarie di contorno, particolarmente importanti quando il debito è ingente e queste, a loro volta, sono influenzate dagli annunci e dalle politiche. Insomma, occorre abbattere lo spread. Non solo perché i segnali che gli investitori percepiscono sono importanti. Bisogna ridurlo perché la crescita dei tassi di interesse ha un effetto in qualche modo comparabile a una stretta monetaria: colpisce l'intera economia. E può essere assai più marcata e rapida di qualsiasi ipotizzabile processo di normalizzazione della politica monetaria. Una stretta, in altre parole, che rischia di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dalla politica di bilancio.

Il governo, in ogni caso, con la manovra di bilancio di cui al successivo punto, ha confermato al momento gli obiettivi elencati nella nota di aggiornamento.

5.6 LA MANOVRA DI BILANCIO 2019-2021.

È il provvedimento che contiene la manovra triennale di finanza pubblica. Nel testo sono contenute le misure necessarie a realizzare gli obiettivi indicati nella nota di aggiornamento del Def.

Si tratta di un documento contabile attraverso cui il governo comunica al Parlamento quali sono le entrate e le spese pubbliche dell'anno successivo, e quali sono le coperture finanziarie per far fronte a tali spese. La Commissione europea esprime un primo parere sul ddl di bilancio entro il 30 novembre, l'approvazione definitiva di Camera e Senato è prevista entro il 31 dicembre.

La manovra 2019 – 2021 si basa, come indicato dal Documento Programmatico di Bilancio 2019, sulla previsione della crescita del PIL dal valore tendenziale allo 0,9% al valore programmatico dell'1,5% attraverso l'aumento dell'obiettivo del deficit dall'1,2% all'2,4% del PIL.

		2018	2019	2020	2021
PIL	tendenziale DEF	1,5	1,4	1,3	1,2
	tendenziale NADEF	1,2	0,9	1,1	1,1
	programmatico	1,2	1,5	1,6	1,4
	diff. tend NADEF/ programmatico		0,6	0,5	0,3
indebitamento netto	tendenziale DEF	-1,6	-0,8	0	0,2
	tendenziale NADEF	-1,8	-1,2	-0,7	-0,5
	programmatico	-1,8	-2,4	-2,1	-1,8
	diff. tend NADEF/ programmatico		-1,2	-1,4	-1,3
interessi	tendenziale DEF	3,5	3,5	3,5	3,5
	tendenziale NADEF	3,6	3,6	3,7	3,8
	programmatico	3,6	3,7	3,8	3,9
	diff. tend NADEF/ programmatico		0,1	0,1	0,1
debito	tendenziale DEF	130,0	128,0	124,7	122,0
	tendenziale NADEF	130,9	129,2	126,7	124,6
	programmatico	130,9	130,0	128,1	126,7
	diff. tend NADEF/ programmatico		0,8	1,4	2,1

Le principali voci della manovra 2019 che incidono sui saldi di finanza pubblica riguardano: la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia in materia di aumento dell'IVA (-0.7% del PIL), i pensionamenti anticipati (-0.37% del PIL); il reddito e pensione di cittadinanza (-0.37% del PIL); gli investimenti a livello nazionale (-0,12% del PIL); gli investimenti a livello territoriale (-0.07% del PIL).

La copertura dovrebbe essere garantita da maggiori entrate per 7,9 miliardi (banche, svalutazione crediti, condono) e da un taglio spese per 3,6 miliardi, di cui solo 2,5 miliardi dalla spending review e riprogrammazione di fondi per 1 miliardo: in totale 11,6 miliardi di coperture che insieme a 21,7 di deficit vanno a coprire i 33,4 miliardi complessivi della manovra.

Le maggiori spese incidono per 19,9 miliardi: quota 100 per 6,7 miliardi, reddito di cittadinanza per altri 6,7 miliardi, investimenti per 3,4 miliardi, pubblico impiego 0,5 miliardi, politiche invariate 2,5 miliardi. Le minori entrate valgono 13,4 miliardi (con la presenza della sterilizzazione dell'Iva che conta 12,3 miliardi).

In estrema sintesi:

- **Pace Fiscale:** sarà prevista un'aliquota al 20 per cento per sanare il pregresso di chi ha già presentato la dichiarazione dei redditi. E si potrà optare per la dichiarazione integrativa per far emergere fino a un massimo del 30 per cento in più rispetto alle somme già dichiarate e comunque entro un tetto di 100mila euro. Per ridurre il contenzioso, si potranno inoltre sanare le liti con il fisco pagando senza sanzioni o interessi il 20 per cento del non dichiarato in 5 anni in caso di

vittoria del contribuente in secondo grado o il 50 per cento in caso di vittoria in primo grado. In arrivo anche il condono delle mini cartelle sotto i mille euro dal 2000 al 2010.

- Aumento dell'Iva: è previsto uno stop totale dell'aumento che sarebbe dovuto scattare dal 2019 e quello parziale per il biennio successivo.
- Quota 100 e reddito di cittadinanza: Arriva da febbraio 2019 la 'Quota 100', per cui potrà andare in pensione chi ha 62 anni e 38 anni di contributi, e a beneficiare della misura dovrebbero essere 400mila persone. Il reddito di cittadinanza e le pensioni di cittadinanza partiranno nei primi tre mesi del 2019. Il contributo da 780 euro, secondo quanto è stato annunciato, verrà caricato sul bancomat e ci sarà un monitoraggio degli acquisti. La misura costa 9 miliardi a cui si aggiunge un miliardo per il rafforzamento dei centri per l'impiego.
- Flat Tax: Per i lavoratori autonomi, è prevista una flat tax al 15 per cento. L'obiettivo è estendere la platea dei professionisti che optano per il regime di trasparenza con ricavi fino a 65mila euro. Dai 65mila ai 100mila euro si pagherebbe un 5 per cento addizionale. Le start up e le attività avviate dagli under 35 avrebbero uno sconto al 5 per cento. Il costo è di circa 600 milioni il primo anno e di 1,7 miliardi a regime.

Sono previsti tagli per i ministeri (quasi un miliardo di euro l'anno) e per le spese relative al sistema di accoglienza migranti (oltre un miliardo e 300 milioni di euro per il triennio: oltre 500 milioni a partire dal 2019).

Misure discrezionali adottate dalle Amministrazioni pubbliche DPB			
Effetti finanziari % del PIL			
	2018	2019	2020
Maggiori entrate			
Rottamazione cartelle esattoriali	0	0,06	0,07
Altre misure di pace fiscale	0,01	0,01	0,01
Rafforzamento della fatturazione elettronica tra privati	0,02	0,06	0,1
Tassazione agevolata degli utili reinvestiti per le imprese	0,01	0,02	-0,02
Abrogazione dell'imposta sul reddito imprenditoriale- IRI	0,11	0,07	0,06
Banche (interventi fiscali)	0,07	0,05	0,03
Rideterminazione acconto dell'imposta sulle assicurazioni	0,05	0	0,02
Differimento della deduzione delle svalutazioni e perdite su crediti	0,05	0	0
Trattamento fiscale svalutazione crediti nuovi principi contabili	0,06	-0,01	-0,01
Totale maggiori entrate	0,38	0,26	0,26
Minori spese			
Razionalizzazione della spesa dei Ministeri	0,14	0,06	0,06
Riprogrammazione trasferimenti a vari enti	0,06	0	0
Totale minori spese	0,2	0,06	0,06
Minori entrate			
Disattivazione delle clausole di salvaguardia delle precedenti leggi di stabilità	-0,68	-0,29	-0,21
<i>Flat tax</i>	-0,03	-0,1	-0,07
Ulteriore proroga detrazioni fiscali (c.d. ecobonus)	0	-0,02	-0,05
Ulteriore proroga super e iper ammortamento	0	-0,02	-0,04
Totale minori entrate	-0,71	-0,43	-0,37
Maggiori spese			
Pensionamenti anticipati (c.d. Quota 100)	-0,37	-0,37	-0,36
Reddito di cittadinanza e pensioni di cittadinanza	-0,37	-0,36	-0,35
Ristoro risparmiatori	0	-0,02	-0,02
Pubblico impiego	-0,03	-0,04	-0,04
Rilancio investimenti a livello nazionale	-0,12	-0,16	-0,18
Rilancio investimenti a livello territoriale	-0,07	-0,14	-0,15
Politiche invariate	-0,07	-0,17	-0,15
Totale maggiori spese	-1,03	-1,26	-1,25
Altro	-0,04	-0,05	-0,02
TOTALE	-1,2	-1,43	-1,3
INDEBITAMENTO NETTO TENDENZIALE	-1,2	-0,7	-0,5
INDEBITAMENTO NETTO PROGRAMMATICO	-2,4	-2,13	-1,8
PIL programmatico (milioni)	1.822.695	1.886.983	1.946.306

Sulla manovra, com'era largamente previsto, la Commissione europea ha inviato al governo italiano una dura lettera in cui contesta formalmente la manovra approvata il 15 ottobre 2018 dal Consiglio dei ministri e recapitata a Bruxelles per essere esaminata. Secondo la Commissione, la decisione del governo italiano di pianificare “un’espansione fiscale vicina all’1 per cento di Pil, contro l’aggiustamento di bilancio raccomandato dal Consiglio dell’Unione europea, e la dimensione della deviazione (un divario di circa l’1,5 per cento del Pil) sono senza precedenti nella storia del Patto di Stabilità e Crescita”.

5.7. GLI ASPETTI DI PARTICOLARE INTERESSE PER LE REGIONI CONTENUTE NELLA MANOVRA

Riguardo agli aspetti di particolare interesse per le Regioni c'è da evidenziare l'accordo concluso in sede di Conferenza Stato - Regioni in materia di concorso regionale alla finanza pubblica, rilancio degli investimenti pubblici e assenso sul riparto del fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale” (Intesa del 15 ottobre 2018, n. 188), teso a superare i tagli alle politiche sociali, alla sanità e al TPL resi ormai inevitabili quale concorso delle Regioni alla manovra di finanza pubblica, indirizzando le risorse accantonate negli avanzi agli investimenti pubblici, sancito con l'art. 61 della manovra.

Con l'art. 62 è sancito l'accordo già intervenuto a livello di Conferenza fra le Regioni a statuto ordinario in materia di Compensazione dei crediti e debiti delle regioni e delle province autonome in materia di tassa automobilistica.

L'art. 65 disciplina in merito all'utilizzo del risultato di amministrazione per gli enti in disavanzo, al fine di consentire agli enti in disavanzo di utilizzare il risultato di amministrazione limitatamente alle quote “coperte”, ovvero effettivamente disponibili, superando le incertezze interpretative in vista dell'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018.

Con l'art. 67 si aggiorna la vigente disciplina del fondo pluriennale vincolato riguardante i lavori pubblici, definita sulla base del vecchio codice dei contratti, mentre con gli articoli 70 e 71 si risolvono diversi problemi ad alcune regioni che hanno problemi con il debito autorizzato e non contratto.

Con l'art. 72 si istituisce un tavolo per giungere finalmente ad attribuire alle regioni a statuto ordinario di una quota del gettito riferibile al concorso di ciascuna regione nella attività di recupero fiscale in materia di IVA, cosa che potrebbe portare un ristoro in termini di risorse a fronte dei tagli subiti nell'ultimo decennio.

Con l'art. 75, infine, si interviene pesantemente sui vitalizi dei consiglieri regionali e per indurre le Regioni stesse ad adottare le misure di contenimento della spesa, il legislatore prevede un taglio lineare all'80 per cento dei trasferimenti erariali disposti a loro favore, dalle conseguenze devastanti per i bilanci regionali.

5.7.1. L'accordo Stato Regioni sul rilancio degli investimenti e l'eliminazione dei tagli

L'accordo fra il Governo e le Regioni a statuto ordinario è intervenuto su una situazione a legislazione vigente che prevedeva un contributo alla finanza pubblica per la manovra 2019 – 2021 delle regioni a statuto ordinario pari a circa 14,8 miliardi per il 2019 e 2020, (vedi Tabella 62) in parte già coperti con precedenti accordi fra Stato e Regioni.

Tabella 62-Totale trasferimenti alle Regioni salvaguardate dall'Accordo:

SOMME DA ASSEGNARE ALLE REGIONI PER INTERVENTI NEI SETTORI DELL'AGRICOLTURA, DELL'AGROINDUSTRIA E DELLE FORESTE E DI ALTRE ATTIVITA' TRASFERITE IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 143/1997	14.162.135,00	14.162.135,00
FONDO NAZIONALE PER IL SOSTEGNO ALL'ACCESSO ALLE ABITAZIONI IN LOCAZIONE	10.000.000,00	10.000.000,00
FONDO INQUILINI MOROSI	46.100.000,00	9.500.000,00
FONDO DA RIPARTIRE PER LE POLITICHE SOCIALI	280.958.592,00	280.958.592,00
FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE	450.000.000,00	450.000.000,00
FONDO UNICO PER L'EDILIZIA SCOLASTICA	492.706.047,00	250.000.000,00
TOTALE TRASFERIMENTI A DISPOSIZIONE DELLE RSO	1.405.270.734,00	1.125.964.687,00
altri tagli su TPL e/o FSN	1.090.929.266,00	620.235.313,00
TOTALE	2.496.200.000,00	1.746.200.000,00

Le linee essenziali dell'accordo riguardano:

- lo "scambio" di una quota di avanzo di amministrazione con la possibilità di spesa per investimenti «orientando» l'avanzo delle Regioni a statuto ordinario al rilancio e all'accelerazione degli investimenti pubblici per quell'ammontare di tagli non ancora coperti per gli anni 2019 e 2020 che ammontavano a 2,496 miliardi di euro per il 2019 ed a 1,746 miliardi di euro per il 2020. Gli investimenti dovranno essere aggiuntivi rispetto a quelli già definiti nelle Intese Stato – Regioni del 22 febbraio 2018 e del 23 febbraio 2017, a carico dei bilanci regionali per gli anni 2019 - 2023 per un importo di circa 4,242 miliardi di euro;

- la salvaguardia integrale delle risorse per le politiche sociali e un rifinanziamento sul pluriennale per le funzioni in materia di assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, che senza Intesa sarebbero stati azzerati;
- la realizzazione dell'obiettivo di finanza pubblica richiesto alle regioni a statuto ordinario dalla manovra nonostante un peggioramento degli obiettivi per lo Stato;
- lo sblocco dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione dal 2021 in attuazione delle sentenze della Corte Costituzionale n.247/2017 e n.101/2018;
- lo sblocco degli investimenti sul fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (c.140 ex lege 232/2016) rientranti nelle materie di competenza regionale attraverso l'intesa con gli enti territoriali (sentenza Corte Costituzionale n. 74/2018) sul quale si chiede un'"Intesa Quadro" per le materie concorrenti.

Praticamente alle regioni a statuto ordinario è attribuito un contributo pari a 2.496,20 milioni di euro per il 2019 volto a rilanciare e accelerare gli investimenti pubblici, distribuito temporalmente in 800 milioni di euro per l'anno 2019 e in 565,40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 (vedi Tabella 63)

Per l'anno 2020 il contributo è pari a 1.746,20 milioni di euro utilizzato per 343 milioni di euro per l'anno 2020, per 467,80 milioni di euro per l'anno 2021 e per 467,70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 (vedi Tabella 64).

Gli importi spettanti a ciascuna regione a valere sul contributo di cui al periodo precedente possono essere modificati a invarianza del contributo complessivo, mediante accordo da sancire, entro il 31 gennaio 2019, in sede di Conferenza Stato – Regioni.

Gli investimenti devono essere finalizzati a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, ivi incluso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla tutela ambientale, alla viabilità e trasporti, all'edilizia sanitaria, alla edilizia pubblica residenziale, ad interventi in favore delle imprese, ivi incluse la ricerca e l'innovazione.

Tabella 63 – Contributo investimenti

Regioni	Percentuali di riparto	Riparto contributo investimenti				
		Contributo anno 2019	Nuovi investimenti 2019	Nuovi investimenti 2020	Nuovi investimenti 2021	Nuovi investimenti 2022
Abruzzo	3,16%	78.944.295,68	25.300.631,58	17.881.221,37	17.881.221,37	17.881.221,37
Basilicata	2,50%	62.369.527,68	19.988.631,58	14.126.965,37	14.126.965,37	14.126.965,37
Calabria	4,46%	111.344.971,68	35.684.631,58	25.220.113,37	25.220.113,37	25.220.113,37
Campania	10,54%	263.095.538,63	84.318.736,84	59.592.267,26	59.592.267,26	59.592.267,26
Emilia-Romagna	8,51%	212.341.223,68	68.052.631,58	48.096.197,37	48.096.197,37	48.096.197,37
Lazio	11,70%	292.138.168,74	93.626.526,32	66.170.547,47	66.170.547,47	66.170.547,47
Liguria	3,10%	77.401.906,84	24.806.315,79	17.531.863,68	17.531.863,68	17.531.863,68
Lombardia	17,48%	436.398.821,89	139.860.210,53	98.846.203,79	98.846.203,79	98.846.203,79
Marche	3,48%	86.926.880,53	27.858.947,37	19.689.311,05	19.689.311,05	19.689.311,05
Molise	0,96%	23.893.889,16	7.657.684,21	5.412.068,32	5.412.068,32	5.412.068,32
Piemonte	8,23%	205.367.629,16	65.817.684,21	46.516.648,32	46.516.648,32	46.516.648,32
Puglia	8,15%	203.507.303,26	65.221.473,68	46.095.276,53	46.095.276,53	46.095.276,53
Toscana	7,82%	195.135.836,74	62.538.526,32	44.199.103,47	44.199.103,47	44.199.103,47
Umbria	1,96%	48.976.757,79	15.696.421,05	11.093.445,58	11.093.445,58	11.093.445,58
Veneto	7,95%	198.357.248,53	63.570.947,37	44.928.767,05	44.928.767,05	44.928.767,05
TOTALE	100,00%	2.496.200.000,00	800.000.000,00	565.400.000,00	565.400.000,00	565.400.000,00

Nell'accordo sono disciplinate le modalità di monitoraggio e certificazione degli investimenti effettuati dalle regioni, nonché le sanzioni da applicare in caso di mancato o parziale impegno degli investimenti. Infatti, la regione non adempiente è tenuta a effettuare un versamento all'entrata del bilancio dello Stato entro il 31 maggio dell'anno successivo, con recupero, in caso di mancato versamento a valere sulle giacenze depositate a qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria statale.

Tabella 64- Riparto contributo investimenti

Regioni	Percentuali di riparto	Riparto contributo investimenti				
		Contributo anno 2020	Nuovi investimenti 2020	Nuovi investimenti 2021	Nuovi investimenti 2022	Nuovi investimenti 2023
Abruzzo	3,16%	55.224.953,58	10.847.645,79	14.794.544,32	14.791.381,74	14.791.381,74
Basilicata	2,50%	43.630.185,58	8.570.125,79	11.688.352,32	11.685.853,74	11.685.853,74
Calabria	4,46%	77.890.629,58	15.299.785,79	20.866.588,32	20.862.127,74	20.862.127,74
Campania	10,54%	184.046.722,84	36.151.658,42	49.305.381,37	49.294.841,53	49.294.841,53
Emilia-Romagna	8,51%	148.541.881,58	29.177.565,79	39.793.776,32	39.785.269,74	39.785.269,74
Lazio	11,70%	204.363.300,32	40.142.373,16	54.748.111,26	54.736.407,95	54.736.407,95
Liguria	3,10%	54.145.985,79	10.635.707,89	14.505.493,16	14.502.392,37	14.502.392,37
Lombardia	17,48%	305.279.874,53	59.965.065,26	81.783.258,11	81.765.775,58	81.765.775,58
Marche	3,48%	60.809.117,37	11.944.523,68	16.290.519,47	16.287.037,11	16.287.037,11
Molise	0,96%	16.714.810,21	3.283.232,11	4.477.830,84	4.476.873,63	4.476.873,63
Piemonte	8,23%	143.663.550,21	28.219.332,11	38.486.890,84	38.478.663,63	38.478.663,63
Puglia	8,15%	142.362.171,68	27.963.706,84	38.138.256,74	38.130.104,05	38.130.104,05
Toscana	7,82%	136.505.968,32	26.813.393,16	36.569.403,26	36.561.585,95	36.561.585,95
Umbria	1,96%	34.261.363,05	6.729.840,53	9.178.482,21	9.176.520,16	9.176.520,16
Veneto	7,95%	138.759.485,37	27.256.043,68	37.173.111,47	37.165.165,11	37.165.165,11
TOTALE	100,00%	1.746.200.000,00	343.000.000,00	467.800.000,00	467.700.000,00	467.700.000,00

Fermo restando l'obbligo delle Regioni a statuto ordinario di effettuare gli investimenti di cui sopra l'accordo determina il concorso alla finanza pubblica delle regioni a statuto ordinario per gli identici importi complessivamente pari a 2.496,20 milioni di euro per l'anno 2019 e 1.746,20 milioni di euro per l'anno 2020. Tale concorso è realizzato:

- a) nell'esercizio 2019 attraverso il mancato trasferimento da parte dello Stato del contributo di 2.496,20, con effetti positivi in termini di saldo netto da finanziare per lo stesso importo e in termini di indebitamento netto per un importo pari a 800 milioni di euro e per il restante importo pari a 1.696,20 milioni di euro mediante il conseguimento di un valore positivo del saldo di cui al comma 466 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, secondo gli importi indicati nella seguente Tabella 65;
- b) nell'esercizio 2020 attraverso il mancato trasferimento da parte dello Stato del contributo di euro 1.746,20, con effetti positivi in termini di saldo netto da

finanziare per lo stesso importo e in termini di indebitamento netto per un importo pari a 908,40 milioni di euro e per il restante importo pari a 837,80 milioni di euro mediante il conseguimento di un valore positivo del saldo di cui al comma 466 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, secondo gli importi indicati nella seguente Tabella 65.

Tabella 65- Valore del saldo positivo di cui al comma 466 L. 232/2016

Regioni	Percentuali di riparto	Valore positivo del saldo di cui al comma 466 L. 232/2016	
		2019	2020
Abruzzo	3,16%	53.643.664,11	26.496.086,42
Basilicata	2,50%	42.380.896,11	20.933.094,42
Calabria	4,46%	75.660.340,11	37.370.730,42
Campania	10,54%	178.776.801,79	88.302.797,16
Emilia-Romagna	8,51%	144.288.592,11	71.268.118,42
Lazio	11,70%	198.511.642,42	98.050.379,68
Liguria	3,10%	52.595.591,05	25.978.414,21
Lombardia	17,48%	296.538.611,37	146.468.605,47
Marche	3,48%	59.067.933,16	29.175.282,63
Molise	0,96%	16.236.204,95	8.019.509,79
Piemonte	8,23%	139.549.944,95	68.927.569,79
Puglia	8,15%	138.285.829,58	68.303.188,32
Toscana	7,82%	132.597.310,42	65.493.471,68
Umbria	1,96%	33.280.336,74	16.438.076,95
Veneto	7,95%	134.786.301,16	66.574.674,63
TOTALE	100,00%	1.696.200.000,00	837.800.000,00

Il concorso regionale alla finanza pubblica è, quindi, realizzato in termini di saldo netto da finanziare:

- nell'esercizio 2019, per un importo pari a 2.496,20 milioni di euro attraverso la mancata erogazione da parte dello Stato del contributo di cui al comma 2;
 - nell'esercizio 2020, per un importo pari a 1.746,20 milioni di euro attraverso la mancata erogazione da parte dello Stato del contributo di cui al comma 4;
- In termini di indebitamento netto il concorso è realizzato:
- per l'anno 2019, per un importo pari a 800 milioni di euro attraverso la mancata erogazione da parte dello Stato del contributo di cui al comma 2 e per un importo pari a 1.696,20 milioni di euro mediante il conseguimento di un valore positivo del saldo di cui al comma 466 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
 - per l'anno 2020, per un importo pari a 908,40 milioni di euro attraverso la mancata erogazione da parte dello Stato dei contributi di cui ai commi 2

(565,40 milioni di euro) e 4 (343 milioni di euro) e per un importo pari a 837,80 milioni di euro mediante il conseguimento di un valore positivo del saldo di cui al comma 466 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

Le regioni a statuto ordinario continuano a concorrere, inoltre, attivamente e in positivo al miglioramento delle grandezze di finanza pubblica oltre che con la riqualificazione della spesa corrente verso investimenti per la crescita, con un avanzo rispetto al pareggio di bilancio pari a 1.696,2 milioni di euro per il 2019 e di 837 milioni di euro per il 2020 equivalente a circa lo 0,09 % e lo 0,04% del PIL nazionale rispettivamente per il 2019 e 2020.

Pur essendosi ridotto l'importo in valore assoluto dell'avanzo a carico delle regioni a statuto ordinario per il 2019 e 2020, grava sulle regioni direttamente (con avanzo circa 2/3 nel 2019 e 1/3 sul 2020) o indirettamente (a carico del Fondo investimenti per gli enti territoriali per il restante importo) l'intero importo della manovra non ancora coperta per gli anni 2019 e 2020 che ammonta per il 2019 a 2,496 miliardi di euro e per il 2020 per 1,746 miliardi di euro da aggiungersi alla minor entrata di 750 milioni (totale 2.496 miliardi) per la riduzione della manovra a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n.103/2018.

	2018	2019
amministrazioni pubbliche	-1,8	-2,4
<i>di cui</i>		
Amministrazioni centrali	-2,1	-2,6
Amministrazioni locali (comprese Regioni)	0,1	0,1
Enti di previdenza	0,1	0,1

Estratto da: Quadro programmatico amministrazioni pubbliche per sotto settore (Tab.III.1-6 (DPB 2019) - %PIL

	2016	2017	2018	2019	2020
avanzo (milioni) RSO	1.900	1.974	2.300	1.696	838
pari al %PIL	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,04%

Da rilevare che il comparto delle regioni a statuto ordinario è l'unico della PA a cui è richiesto un avanzo oltre al pareggio di bilancio e che l'equilibrio di bilancio in termini strutturali per le regioni è previsto già dalla legge di stabilità 2015.

L'impegno sottoscritto dalle regioni a statuto ordinario ha un importante profilo finanziario, circa 4,242 miliardi, in termini di investimenti finanziati dai bilanci regionali per gli anni 2019 – 2023, che diventano 5,742 miliardi di euro se si considerano le precedenti intese siglate negli anni 2017 e 2018. Il cronoprogramma degli investimenti per tutte le regioni è descritto nella tabella seguente:

RSO	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALE
DL 50/2017 art.33	175.000.000,00	137.000.000,00	130.000.000,00	53.000.000,00	5.000.000,00			500.000.000,00
DL 91/2018 art.13		175.000.000,00	137.000.000,00	130.000.000,00	53.000.000,00	5.000.000,00		500.000.000,00
			35.000.000,00	195.000.000,00	185.000.000,00	75.000.000,00	10.000.000,00	500.000.000,00
Accordo Stato - Regioni 15 ottobre 2018			800.000.000,00	565.400.000,00	565.400.000,00	565.400.000,00		2.496.200.000,00
				343.000.000,00	467.800.000,00	467.700.000,00	467.700.000,00	1.746.200.000,00
TOTALE	175.000.000,00	312.000.000,00	1.102.000.000,00	1.286.400.000,00	1.276.200.000,00	1.113.100.000,00	477.700.000,00	5.742.400.000,00

Per quanto riguarda il nuovo accordo, entro il 31 luglio di ciascuno degli anni dal 2019 al 2023, le regioni a statuto ordinario adottano gli impegni finalizzati alla realizzazione di nuovi investimenti diretti e indiretti indicati nella tabella, sulla base di obbligazioni giuridicamente perfezionate, ed entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento certificano l'avvenuto impegno di tali investimenti mediante comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sono definite le modalità del monitoraggio e della certificazione.

Impresa non agevole, vista la tempistica, le modalità con cui viene effettuato il monitoraggio e le sanzioni¹¹ in caso di mancato rispetto delle regole. L'obiettivo per la Regione Calabria, da una prima valutazione delle norme, dovrebbe essere quello indicato nella sottostante tabella:

anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020	anno 2021	anno 2022	anno 2023	TOTALE
7.878.150,00	6.167.466,00	5.852.340,00	2.385.954,00	225.090,00	0,00	0,00	22.509.000,00
	7.878.150,00	6.167.466,00	5.852.340,00	2.385.954,00	225.090,00	0,00	22.509.000,00
		7.878.150,00	6.167.466,00	5.852.340,00	2.385.954,00	225.090,00	22.509.000,00
		35.684.631,58	25.220.113,37	25.220.113,37	25.220.113,37	0,00	111.344.971,69
			15.299.785,79	20.866.588,32	20.862.127,74	20.862.127,74	77.890.629,59
7.878.150,00	14.045.616,00	55.582.587,58	54.925.659,16	54.550.085,69	48.693.285,11	21.087.217,74	256.762.601,28

¹¹ Art. 61, comma 9: "In caso di mancato o parziale impegno degli investimenti previsti nelle tabelle 3 e 4 allegate alla presente legge in ciascun esercizio, la regione è tenuta a effettuare all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 31 maggio dell'anno successivo, un versamento di importo corrispondente al mancato impegno degli investimenti di cui alle tabelle 3 e 4. In caso di mancato versamento si procede al recupero di detto scostamento a valere sulle giacenze depositate a qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria dello Stato."

Da sottolineare che l'accordo, pur vantaggioso per le Regioni poiché recupera i tagli inevitabili in settori delicati, con la tempistica prevista in ordine alla realizzazione degli investimenti, comporta un impegno notevole per la burocrazia regionale ed un deciso cambio di passo se si vuole raggiungere l'obiettivo ed evitare le pesanti sanzioni, consistenti nella restituzione delle risorse allo Stato per la parte di inadempienza.

Si spera che la sanzione prevista nell'accordo in caso di mancato o parziale impegno degli investimenti, versamento di entrate proprie all'entrata del bilancio dello Stato, potrà essere rivista e rimodulata con la possibilità di aumentare il saldo positivo di pareggio e che solo in caso di mancata salvaguardia dei conti pubblici si debba prevedere il riversamento, ciò alla luce del fatto che anche le Amministrazioni centrali procedono alla rimodulazione degli stanziamenti.

Peraltro, le norme previste dal DL 119/2018 "in materia fiscale e finanziaria" appena approvato (art. 3 e art. 4) determinano effetti di minor gettito per le Regioni (art. 3 una minore entrata pari al 30% dell'importo oggetto di recupero già accertato a seguito di attività di controllo svolta dagli uffici; art.4 azzerà la riscossione coattiva della tassa automobilistica per gli anni d'imposta dal 1999 al 2007) e maggiori oneri correnti in quanto rimangono a carico degli enti impositori, diversi dall'erario e dai comuni, i rimborsi all'Agente della riscossione delle spese esecutive sostenute in venti rate annuali decorrenti dal 30 giugno 2020.

5.7.2. Compensazione dei crediti e debiti delle regioni e delle province autonome in materia di tassa automobilistica (art. 62)

La Conferenza delle regioni e province autonome nella seduta del 21 giugno 2018 ha approvato all'unanimità la tabella delle compensazioni dei debiti e crediti fra regioni in materia di tassa automobilistica che risolve in via completa e definitiva la problematica per gli esercizi successivi al 2008.

Le compensazioni interregionali dei pagamenti della tassa automobilistica derivano dal fatto che ogni regione incassa, tramite gli intermediari abilitati dalla normativa nazionale (Poste, Tabaccherie e Agenzie automobilistiche), oltre alle tasse automobilistiche dovute dai soggetti residenti, anche le tasse di competenza delle altre regioni. Non tutti gli incassi sono riversati dagli intermediari sulla base della competenza regionale e, pertanto, si creano dei disallineamenti nei dati degli archivi della tassa

automobilistica. Gli effetti di tale situazione sono poi incrementati dagli errori commessi dai contribuenti, che possono provocare l'errata destinazione dei versamenti.

Il tema delle compensazioni interregionali dei pagamenti della tassa automobilistica effettuati da soggetti residenti fuori regione si trascina da diversi anni anche per l'architettura funzionale dello SGATA indicato transitoriamente, ma ancora operativo, come archivio nazionale, tant'è che la Conferenza delle regioni e delle province autonome nella seduta dell'8 luglio 2009 aveva deciso di non dar corso alle compensazioni per gli anni successivi al 2007, anche a causa della problematica di verifica dei dati.

Dal prossimo anno l'incognita finanziaria per i bilanci regionali rappresentata dal tema delle compensazioni, sarà superata dall'impegno delle regioni di aderire a decorrere dal 1° gennaio 2019 al servizio di pagamento pagoBollo, progettato e realizzato in collaborazione fra l'Agenzia per l'Italia Digitale e l'Automobile Club d'Italia e pienamente integrato con il Sistema PagoPA. L'obbligo per le regioni di adesione al sistema PagoPA, è peraltro sancito dall'art. 5 del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale) e dall'articolo 15, comma 5bis, del D.L. 179/2012.

La Conferenza delle regioni e province autonome ha, pertanto, deciso, come soluzione completa e definitiva della problematica, di procedere alla compensazione interregionale dei gettiti tassa automobilistica per tutti gli esercizi successivi all'anno 2008, rifacendosi nel metodo a precedenti accordi negoziali interregionali (ad esempio ambito sanità). Il punto di convergenza è rappresentato da un abbattimento del 60 per cento condiviso delle partite indicate nel prospetto di potenziale compensazione interregionale che il Dipartimento delle Finanze – MEF - rende disponibile affinate da analisi e correzioni del tasso di errore affidate al CIGANTA.

Per favorire le regioni con importi a debito, si è stabilito di procedere a rateizzazione in 15 anni con compensazione a partire dall'esercizio 2020 su somme a qualsiasi titolo corrisposte alle singole regioni, con l'esclusione di quelle destinate al finanziamento della sanità.

Alla Regione Calabria sarà restituito, su un credito complessivo di circa 9,5 di euro, l'importo di euro 3.633.802,90 in 15 anni per una quota annua di euro 242.253,53.

5.7.3. Utilizzo del risultato di amministrazione per gli enti in disavanzo (Art. 65)

La norma consente agli enti in disavanzo di utilizzare il risultato di amministrazione limitatamente alle quote “coperte”, ovvero effettivamente disponibili, superando le incertezze interpretative in vista dell'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018.

In particolare il comma 1 prevede che le quote vincolate, accantonate e destinate del risultato di amministrazione possono essere applicate al bilancio di previsione per un importo non superiore a quello di cui alla lettera A) del prospetto riguardante il risultato di amministrazione al 31 dicembre dell'esercizio precedente, al netto del Fondo crediti di dubbia esigibilità obbligatorio e del Fondo anticipazioni di liquidità, compresa la quota di disavanzo applicata nell'esercizio successivo. La norma prevede altresì le modalità di determinazione di tale limite nelle more dell'approvazione del rendiconto e in caso di esercizio provvisorio oltre al divieto di utilizzare il risultato di amministrazione da parte degli enti in ritardo nell'approvazione dei propri rendiconti.

Il comma 2 consente di utilizzare sempre il risultato di amministrazione per un importo non superiore a quello del disavanzo da recuperare iscritto nel primo esercizio del bilancio di previsione.

Il comma 3 dispone che per gli anni 2019 e 2020 le regioni a Statuto Ordinario utilizzino le quote accantonate e vincolate del risultato di amministrazione secondo le modalità di cui ai commi 1 e 2 senza operare la nettizzazione del fondo anticipazione di liquidità.

Il comma 4 prevede che, per le regioni, il divieto di utilizzare il risultato di amministrazione da parte degli enti in ritardo nell'approvazione dei propri rendiconti è riferito al termine previsto per l'approvazione del rendiconto da parte della Giunta, e conferma l'obbligo, anche per le regioni in disavanzo, di utilizzare la quota accantonata del risultato di amministrazione nel fondo anticipazioni di liquidità previsto dall'articolo 1, commi 692 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

La norma è definita in coerenza con il costante orientamento della Corte le Costituzionale espresso nelle sentenze nn. 70/2012 e 89/2017, per le quali “i vincoli di destinazione delle risorse confluenti a fine esercizio nel risultato di amministrazione

permangono anche se quest'ultimo non è capiente a sufficienza o è negativo: in questi casi l'ente deve ottemperare a tali vincoli attraverso il reperimento delle risorse necessarie per finanziare gli obiettivi, cui sono dirette le entrate vincolate rifluite nel risultato di amministrazione negativo o incapiente".

5.7.4. Disciplina del fondo pluriennale vincolato per i lavori pubblici (art. 67)

Al fine di favorire gli investimenti degli enti territoriali, la norma prevede che, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, di concerto con il Ministero dell'interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, su proposta della Commissione per l'armonizzazione contabile degli enti territoriali i cui all'articolo 3-bi del decreto legislativo n. 118 del 2011, i principi contabili applicati di cui all'allegato 4/2 al decreto legislativo n. 118 del 2011 riguardanti la disciplina del fondo pluriennale vincolato per i lavori pubblici sono adeguati al decreto legislativo n. 50 del 2016, il nuovo codice dei contratti pubblici. L'aggiornamento della vigente disciplina del fondo pluriennale vincolato riguardante i lavori pubblici, definita sulla base del vecchio codice dei contratti, determina il superamento degli ostacoli di natura contabile alla realizzazione degli investimenti pubblici¹².

La norma provvede altresì ad eliminare dall'ordinamento contabile delle regioni e degli enti locali i riferimenti normativi al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, il codice dei contratti pubblici abrogato dal decreto legislativo n. 50 del 2016.

5.7.5. Disposizione per il finanziamento degli investimenti regionali (art. 70)

Il comma 1 reintroduce nell'ordinamento contabile delle regioni l'istituto del "debito autorizzato e non contratto" con l'obiettivo di favorire la realizzazione degli investimenti pubblici, senza far crescere il debito pubblico, e risparmiando la spesa per interessi. Il "debito autorizzato e non contratto" è uno strumento caratteristico dell'ordinamento contabile regionale, introdotto dall'art. 5 del decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76, e

¹² Art. 67, comma 1: "All'articolo 56, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, le parole: « Le economie riguardanti le spese di investimento per lavori pubblici di cui all'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante codice dei contratti pubblici, esigibili negli esercizi successivi, effettuate sulla base della gara per l'affidamento dei lavori, formalmente indetta ai sensi dell'articolo 53, comma 2, del citato decreto legislativo n. 163 del 2006 concorrono alla determinazione del fondo pluriennale vincolato. In assenza di aggiudicazione definitiva, entro l'anno successivo le economie di bilancio confluiscono nell'avanzo di amministrazione vincolato per la riprogrammazione dell'intervento in c/capitale ed il fondo pluriennale è ridotto di pari importo » sono sostituite dalle seguenti: « Le economie riguardanti le spese di investimento per lavori pubblici concorrono alla determinazione del fondo pluriennale secondo le modalità definite, entro il 30 aprile 2019, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze..... (omissis) »

soppresso a decorrere dal 2016 dall'art. 40 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, che consentiva alle regioni di dare copertura alle spese di investimento con i prestiti previsti dalla legge di bilancio, senza il vincolo di previo perfezionamento degli stessi. Al fine di garantire la correlazione tra gli investimenti e il debito autorizzato e non contratto, il comma 2 impone alle regioni di elencare nella Relazione sulla gestione allegata al rendiconto sia gli impegni per spese di investimento di competenza dell'esercizio finanziati col ricorso al debito non contratto, sia gli impegni per spese di investimento che hanno determinato il disavanzo da debito autorizzato e non contratto alla fine dell'anno, distintamente per esercizio di formazione. Possono usufruire di tale possibilità solo le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che nell'ultimo triennio hanno registrato valori degli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti, calcolati e pubblicati secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2014, rispettosi dei termini di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231.

5.7.6. Variazioni di bilancio amministrative (Art. 71)

La norma consente alle regioni di evitare la contrazione dei mutui previsti in bilancio per dare copertura ad impegni per investimenti in caso di maggiori accertamenti di entrata che rendono non necessario il ricorso al debito. In particolare, la lettera a) prevede che, a seguito dell'accertamento di maggiori entrate correnti tributarie ed extratributarie rispetto a quelle previste in bilancio, la Giunta regionale può variare il bilancio per sostituire la copertura degli investimenti prevista in bilancio costituita dal ricorso al debito con i maggiori accertamenti di entrate del titolo 1 e 3. La lettera b) attribuisce al responsabile finanziario la competenza a modificare l'elenco delle coperture degli investimenti previsto nella nota integrativa al bilancio, al solo fine di modificare la distribuzione delle coperture finanziarie tra gli investimenti già programmati. Trattandosi di variazioni compensative nell'ambito dell'elenco di coperture già approvato, l'applicazione della norma non può determinare incrementi di debito. Ad esempio, se la nota integrativa prevede due investimenti, il primo finanziato da debito e il secondo finanziato dalle entrate correnti, nel caso di blocco del procedimento riguardante l'avvio dell'investimento finanziato dalle entrate correnti, la norma consente di invertire la copertura tra i due investimenti, ed evitare il ricorso al debito.

5.7.7. Tavolo di lavoro per favorire l'attuazione del d.lgs 6 maggio 2011, n. 68 (art. 72)

La fiscalizzazione dei trasferimenti prevista dal decreto legislativo n. 68 del 2011 risulta particolarmente complessa negli aspetti procedurali, con particolare riferimento alla rideterminazione dell'addizionale regionale IRPEF a invarianza di pressione fiscale complessiva, nonché all'attribuzione alle regioni a statuto ordinario di una quota del gettito riferibile al concorso di ciascuna regione nella attività di recupero fiscale in materia di IVA. Tali criticità hanno comportato il necessario rinvio dell'attuazione del predetto decreto, da ultimo ai sensi dell'articolo 1, comma 778, della legge n. 205 del 2017. Pertanto è istituito un tavolo di lavoro presso il Ministero dell'economia e delle finanze per definire un percorso di attuazione dei principi di cui al d.lgs. n. 68 del 2011 e valutare eventuali adeguamenti della normativa vigente.

5.7.8. La riduzione dei costi della politica (art. 75)

Le disposizioni di cui all'art. 75, sono volte a garantire una riduzione dei costi della politica nelle regioni e per indurre le stesse ad adottare le misure di contenimento della spesa, il legislatore prevede al comma 1 che una quota pari all'80 per cento dei trasferimenti erariali disposti a loro favore, diversi da quelli destinati al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, delle politiche sociali e per le non autosufficienze e del trasporto pubblico locale, possa essere erogata solo a condizione della realizzazione delle misure stesse.

Sempre al comma 1 vengono fissati i tempi per provvedere (quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge, ovvero entro sei mesi dalla medesima data qualora occorra procedere a modifiche statutarie mentre al comma 2 si stabilisce che la rideterminazione dei trattamenti previdenziali e dei vitalizi già in essere è definita secondo il metodo di calcolo contributivo, sentita, entro il 31 marzo 2019, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Le Regioni documentano il rispetto delle condizioni alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, entro 15 giorni dall'adempimento. Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, entro i successivi quindici giorni, comunica al Ministero dell'economia e delle finanze il rispetto degli adempimenti o la riduzione lineare dei trasferimenti di cui al comma 1 in caso di inadempimento. I

trasferimenti sono riconosciuti per intero a partire dall'esercizio in cui la regione abbia adempiuto. (comma 3).

La norma, in disparte da ogni considerazione di carattere giuridico, riveste una importanza notevole ai fini della sopravvivenza dei bilanci regionali. Il taglio lineare dei trasferimenti erariali, in caso di inadempienza, comporterebbe, solo per la Regione Calabria, una perdita di risorse di circa 500 milioni. Basti pensare che solo a titolo di fondo perequativo, che vale 446 milioni di euro e che rappresenta il 65 per cento delle risorse autonome del bilancio regionale, il taglio sarebbe di 356 milioni.

Risulta evidente come all'avvenuta conferma della disposizione in via definitiva, tutti i Consigli regionali non potranno che adeguarsi.

5.8. Punti di criticità rilevati dalle Regioni in sede di Conferenza

In sede di conferenza le Regioni hanno rilevato diversi punti di criticità che costituiranno evidentemente oggetto di emendamenti nel corso dell'iter parlamentare della manovra. In sintesi le richieste che le Regioni cercheranno di portare avanti nei confronti del Governo:

✓ Necessità di una compensazione dei riflessi negativi derivanti dalle politiche fiscali

Come già successo per precedenti provvedimenti di finanza pubblica è necessario richiamare il Governo all'applicazione del necessario ristoro previsto ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. t) della legge n. 42/2009 che stabilisce l'esclusione di interventi sulle basi imponibili e sulle aliquote dei tributi regionali solo se prevedono la contestuale adozione di misure per la completa compensazione, nonché di quanto stabilito, in attuazione di detta lettera t) dall'art. 11 del d.lgs. n. 68/2011.

✓ Il problema dell'utilizzo dell'avanzo vincolato

Si osserva che il ddl prevede lo sblocco dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per gli enti locali e le regioni a statuto speciale e le province autonome in attuazione delle sentenze della Corte Costituzionale n.247/2017 e n.101/2018 già a decorrere dall'anno 2019 e che di conseguenza sono soppresse le norme relative alle intese nazionali per gli spazi finanziari. È soppressa anche la norma che prevede sanzioni alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano che non sanciscono l'intesa regionale disciplinata dal

DPCM di cui all'art.10 della legge 243/2012. Stante queste premesse si evidenzia la necessità, pur non potendo intervenire sulla legge 243/2012, di chiarire se la disciplina riguardo le operazioni di indebitamento, continua comunque ad essere effettuata sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale così come previsto dall'art.10 e di definire che il venir meno delle intese sull'utilizzo degli spazi finanziari supera definitivamente la restituzione di spazi pluriennali acquisiti con le precedenti intese.

In sede di sottoscrizione dell'Accordo le Regioni hanno anche segnalato, tra l'altro, la necessità di individuare una soluzione adeguata relativamente all'utilizzo delle quote vincolate del risultato di amministrazione da parte degli enti in disavanzo, alla luce delle recenti pronunce della Corte dei Conti. La proposta di norma è contenuta nel ddl "Bilancio" in esame, si riconosce al Governo la sensibilità sul necessario inserimento della norma al fine di facilitare l'attuazione dell'accordo.

✓ Assistenza ai disabili

Si riconosce l'impegno e la particolare attenzione del Governo sulle "Politiche sociali" dimostrata attraverso il rifinanziamento dei più importanti capitoli di spesa. Si sottolinea la necessità di adeguare il finanziamento dell'assistenza disabili al fabbisogno già riconosciuto in sede di Conferenza Stato – Regioni almeno di 112 milioni.

RIFINANZIAMENTO					STANZIAMENTO TOTALE		
<i>(milioni)</i>	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Fondo non autosufficienze	100	100	100	a decorrere	573.200.000	571.000.000	568.900.000
Fondo politiche sociali	120	120	120	a decorrere	400.958.592	400.958.592	400.958.592
Assistenza disabili	75	75	75				

✓ Settore Sanità

Il quadro finanziario del fabbisogno sanitario nazionale per il triennio 2019 – 2021 e per gli investimenti sanitari, è inserito in manovra nonostante non si sia conclusa un'intesa propedeutica. Si ritiene necessaria l'apertura al più presto del tavolo per la definizione delle linee del Nuovo Patto Salute, anche alla luce dei termini temporali previsti dal ddl, riguardo tutte le materie citate nella proposta di norma riguardanti:

- la revisione del sistema di compartecipazione alla spesa sanitaria a carico degli assistiti al fine di promuovere maggiore equità nell'accesso alle cure;
- il rispetto degli obblighi di programmazione a livello nazionale e regionale in coerenza con il processo di riorganizzazione delle reti strutturali dell'offerta

ospedaliera e dell'assistenza territoriale, con particolare riferimento alla cronicità e alle liste d'attesa;

- c) la valutazione dei fabbisogni del personale del SSN e riflessi sulla programmazione della formazione di base e specialistica e sulle necessità assunzionali, ivi ricomprendendo l'aggiornamento del parametro di riferimento relativo al personale;
- d) l'implementazione di infrastrutture e modelli organizzativi finalizzati alla realizzazione del sistema di interconnessione dei sistemi informativi del SSN che consentiranno di tracciare il percorso seguito dal paziente attraverso le strutture sanitarie e i diversi livelli assistenziali del territorio nazionale tenendo conto delle infrastrutture già disponibili nell'ambito del sistema Tessera Sanitaria e del fascicolo sanitario elettronico;
- e) la promozione della ricerca in ambito sanitario;
- f) l'efficientamento e appropriato uso dei fattori produttivi, ordinata programmazione del ricorso agli erogatori privati accreditati;
- g) la valutazione del fabbisogno di interventi infrastrutturali di ammodernamento tecnologico.”

Si fa presente che il livello del finanziamento per l'anno 2019 era già previsto a legislazione vigente per l'importo proposto senza nessun incremento di finanziamento rispetto ai valori tendenziali, pertanto si ritiene che il vincolo della stipula dell'intesa entro il 31 dicembre 2019 debba intendersi per il fabbisogno sanitario 2020 e 2021.

Si rammenta l'urgenza della norma sul “pay back” farmaceutico per la salvaguardia degli equilibri economico – finanziari dei bilanci regionali.

✓ Il Trasporto pubblico locale

Il finanziamento del Fondo Nazionale Trasporti è confermato in riduzione rispetto alle previsioni a legislazione vigente di circa 100 milioni a decorrere dal 2018 con DL 50/2017 e di ulteriori 58 milioni per far fronte ai maggiori oneri dovuti alle agevolazioni fiscali sugli abbonamenti al trasporto pubblico definiti nella legge 205/2017. Le regioni chiedono il reintegro di queste ultime somme attraverso il rifinanziamento del Fondo per tale importo.

Il piano di investimenti nel TPL deve essere accompagnato da adeguate risorse per la gestione dei servizi garantendo la stabilità delle risorse nel tempo, al fine di consentire una efficace programmazione degli interventi a favore dei cittadini e la stipula di contratti di servizio pluriennali.

Ad oggi non sono definiti i criteri di riparto del FNT secondo il disposto dell'art. 27 comma 2, per i quali si è in attesa di ulteriori appositi decreti attuativi.

Si evidenzia l'opportunità di procedere ad una revisione sostanziale dell'art. 27 del DL 50/2017, di difficile attuazione e gestione, in modo tale da prevedere delle modalità snelle di assegnazione ed erogazione del FNT che non pregiudichino gli equilibri dei bilanci regionali e degli affidamenti di trasporto pubblico, in particolare per l'indeterminatezza dell'assegnazione finale del Fondo, al fine di scongiurare il pericolo di blocco dei servizi pubblici e/o del peggioramento della quantità e qualità degli stessi, pur mantenendo la logica della ricerca di maggior efficacia ed efficienza nella spesa. Nelle more delle modifiche si ripropone di posticipare l'attuazione dell'art. 27 citato. Le Regioni propongono di definire nuove modalità per la quantificazione del finanziamento del fabbisogno del Trasporto Pubblico Locale ancorando l'ammontare a una percentuale del PIL come avviene per il SSN.

✓ Centri per l'impiego

Le regioni chiedono la stabilizzazione del sistema, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e uno stanziamento delle risorse congruo e a regime e non solo per 2 anni. Si ricorda che i costi dei centri per l'impiego sono prettamente di personale e pertanto le spese sono continuative e ricorrenti. In previsione dell'applicazione dell'articolo 21, c.1, si chiede fin da ora il pieno coinvolgimento delle regioni.

✓ Attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 205/2016

Con sentenza n. 137 del 2018 la Corte costituzionale ha stabilito che "poiché l'interpretazione accolta dalla sentenza n. 205 del 2016 di questa Corte non ha trovato riscontro nel successivo operato dello Stato, si rende ora necessario sancire il dovere statale di riassegnazione delle risorse con una pronuncia di accoglimento che dichiari illegittimo l'art. 16, comma 1, nella parte in cui – modificando l'art. 1, comma 418, della legge n. 190 del 2014 – non prevede la riassegnazione alle regioni e agli enti locali, subentrati nelle diverse regioni nell'esercizio delle funzioni provinciali non fondamentali, delle risorse acquisite dallo Stato per effetto dell'art. 1, commi 418 e 419, della legge n. 190 del 2014 e connesse alle stesse funzioni non fondamentali. Resta riservata al legislatore statale l'individuazione, nel contesto delle valutazioni attinenti alle scelte generali di bilancio, del quantum da trasferire, con l'onere tuttavia di rendere trasparenti, in sede di approvazione dell'atto legislativo di riassegnazione delle risorse, i criteri seguiti per

la quantificazione (sul rilievo dell'istruttoria tecnica ai fini del controllo di costituzionalità sentenze n. 20 del 2018, n. 124 del 2017, n. 133 del 2016, n. 70 del 2015).

Le regioni chiedono al Governo di aprire un tavolo di lavoro per “sanare” la situazione di illegittimità che si è prodotta negli anni 2016-2018, e definire una disciplina per il finanziamento a regime delle risorse spettanti dal 2019 per le stesse e per gli enti subentranti ai quali le regioni attribuiranno quota parte delle risorse.

PARTE 6

LA SITUAZIONE DELLA FINANZA REGIONALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE

6. LA SITUAZIONE DELLA FINANZA REGIONALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE

6.1. L'ANDAMENTO GENERALE DELLE ENTRATE A CONSUNTIVO 2017 E PREVISIONI 2018-2020

Nel 2017 il volume delle entrate totali accertate (al netto delle partite di giro e dell'avanzo di amministrazione) è risultato essere pari a 5.589,3 Meuro, in diminuzione di circa il 4,8% rispetto a quello registrato l'anno precedente.

Se si analizzano i dati a consuntivo delle entrate, si rileva a prima vista che i minori accertamenti del 2017 sono dovuti sostanzialmente alla forte contrazione in valore assoluto delle entrate in conto capitale (-27%), considerato che le entrate correnti subiscono solo un lieve calo rispetto all'anno precedente (-1,5%). In forte discesa anche le entrate per mutui che passano dai 29,6 milioni di euro del 2016 ai 16,7 milioni del 2017 (-44%). Il valore di questi ultimi è connesso all'accertamento della quota annua del mutuo contratto nel 2016 per far fronte al cofinanziamento dei Programmi operativi FESR e PSR 2014-2020.

Tabella 66 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 14-17 (valori assoluti) e previsioni 18-20

valori assoluti	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
entrate correnti	4.801,9	4.782,3	5.114,5	5.038,1	5.053,8	4.744,9	4.692,1
entrate in conto capitale	502,2	674,9	723,3	531,0	2.301,0	831,1	536,7
attività finanziarie	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5
mutui	11,5	354,7	29,6	16,7	53,7	43,2	40,4
totale entrate	5.319,1	5.815,4	5.870,9	5.589,3	7.412,0	5.622,6	5.272,7
avanzo					1.516,74	170,01	80,57
					8.928,78	5.792,66	5.353,28

Il valore più basso registrato per le entrate in conto capitale non è assolutamente attribuibile a minori assegnazioni statali o comunitarie, ma è dovuto sostanzialmente ad una maggiore attenzione da parte delle strutture regionali in ordine alla gestione degli impegni e dei correlati accertamenti, che sono effettuati in osservanza delle norme sulla armonizzazione che richiedono, rispetto al passato, una puntuale verifica della esigibilità degli stessi ed una più accurata *cronoprogrammazione* della spesa e dell'entrata ad essa collegata. La più corretta applicazione delle pratiche contabili è dimostrata dai valori che le stesse entrate in conto capitale assumono nell'anno 2018 (+31% rispetto al 2017), proprio a seguito del differimento di esigibilità attuato in concomitanza con il differimento

degli impegni di spesa e alla riallocazione, sia nella parte entrata che nella parte spesa, dei contributi a rendicontazione.

In termini di composizione percentuale, nel 2017 le entrate totali (sempre al netto delle partite di giro e dell'avanzo di amministrazione) sono rappresentate per il 90,1% da entrate correnti, per il 9,5% dalle entrate in conto capitale, per lo 0,3% dall'accensione dei mutui e per lo 0,1% dalle entrate per attività finanziarie.

La forte variazione percentuale nella distribuzione delle entrate fra corrente e capitale registrata nel 2018 e 2019 rispetto ai valori del 2017 è la prova incontrovertibile della diversa gestione contabile degli accertamenti e degli impegni cui si faceva prima riferimento (vedi anche Tabella 75 e Tabella 76).

Tabella 67 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 14-17 e previsioni 18-20 (valori percentuali)

valori percentuali	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
entrate correnti	90,3%	82,2%	87,1%	90,1%	68,2%	84,4%	89,0%
entrate in conto capitale	9,4%	11,6%	12,3%	9,5%	31,0%	14,8%	10,2%
attività finanziarie	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%
mutui	0,2%	6,1%	0,5%	0,3%	0,7%	0,8%	0,8%
totale entrate	100,0	100,0	100,0	100%	100%	100%	100%

Riguardo alla composizione delle entrate di parte corrente e alla loro dinamica, dalla Tabella 68 si può notare come malgrado il valore dei tributi propri complessivi continui a crescere (+1,2%) il valore complessivo delle entrate correnti relative all'anno 2017 a consuntivo diminuisca del -1,5%, rispetto all'anno precedente, in ragione del decremento dei trasferimenti per la spesa sanitaria (-2,3%) e del leggero calo dei trasferimenti da parte dello Stato e dell'Unione Europea (-3,2%). In realtà il decremento dei trasferimenti in Sanità è solo apparente, poiché le minori entrate per IVA sono compensate dalle maggiori entrate registrate a titolo di IRAP Sanità (vedi Tabella 70).

La sostanziale staticità delle entrate correnti, pur con andamenti diversificati nei valori assoluti all'interno di ciascuna voce, è dimostrata dalla sostanziale invarianza, nel corso degli anni, dei valori percentuali riportati nella Tabella 69.

Tabella 68 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2014-2017 e previsione 18-20 (valori assoluti)

valori assoluti	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
entrate correnti	4.805,4	4.785,9	5.114,5	5.038,1	5.053,3	4.744,9	4.692,1
tributi propri	1.024,0	1.163,3	1.185,6	1.199,8	1.160,77	1.100,25	1.099,87
Entrate per ripiano disavanzi	106,5	107,2	97,7	98,2	100,97	100,97	100,97
Entrate Iva per sanità	2.831,8	3.093,5	3.249,1	3.173,3	3.128,94	3.128,94	3.128,94
trasferimenti da Stato e da UE	778,4	392,2	514,4	498,0	648,65	402,39	349,93
entrate extratributarie	64,8	29,7	67,6	68,9	14,00	12,34	12,34

Tabella 69 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2014-2017 e previsione 18-20 (valori percentuali)

valori percentuali	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
entrate correnti	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
tributi propri	21,3%	24,3%	23,2%	23,8%	23,0%	23,2%	23,4%
Entrate per ripiano disavanzi	2,2%	2,2%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%
Entrate Iva per Sanità	58,9%	64,6%	63,5%	63,0%	61,9%	65,9%	66,7%
trasferimenti da Stato e da UE	16,2%	8,2%	10,1%	9,9%	12,8%	8,5%	7,5%
entrate extratributarie	1,3%	0,6%	1,3%	1,4%	0,3%	0,3%	0,3%

Se si fa riferimento ai valori percentuali inerenti le entrate correnti (Tabella 69) si rileva come il 63% (i 2/3 circa delle entrate della Regione) riguardi entrate destinate al funzionamento del Servizio sanitario regionale. Se nel conto si aggiungono i trasferimenti statali, che valgono sostanzialmente il 9,9%, si può notare come la capacità fiscale regionale destinabile a spese di carattere non vincolato sia estremamente limitata. Si può notare, infatti, che circa un terzo dei tributi propri (379,03 milioni; 29%) è destinato al finanziamento della Sanità o alla copertura dei disavanzi sanitari pregressi e, quindi, non è soggetto a manovre di carattere discrezionale (Tabella 70).

La discrezionalità della manovra è comunque ancora più limitata, in quanto alcune voci importanti dei tributi propri o sono vincolate a specifiche destinazioni (es. gestione dei rifiuti) o devono essere accantonate a fondo crediti di dubbia esigibilità, come nel caso della riscossione coattiva della tassa automobilistica.

Tabella 70 - I tributi propri distinti per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori assoluti)

valori assoluti	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
tributi propri strettamente regionali	683,6	846,2	994,2	918,7	835,7	775,1	774,8
Irap libera disponibilità	446,2	446,2	446,2	446,2	453,0	453,0	453,0
Irpef in libera disponibilità	-	40,3	35,1	24,4	-	-	-
Tassa automobilistica	111,1	122,5	127,7	119,1	185,0	185,0	185,0
Imposta regionale sulla benzina	6,8	6,6	6,5	6,7	6,5	6,8	7,0
Concessioni idrocarburi	7,6	6,3	7,2	0,0	4,0	4,0	4,0
Tributo deposito rifiuti in discarica	3,0	6,0	21,5	6,5	7,0	6,5	6,0
Tariffe smaltimento rifiuti	30,0	134,7	107,6	111,2	60,2	0,2	0,2
Addizionale gas metano	3,9	-	0,5	2,0	2,0	2,0	2,0
Recupero evasione fiscale	34,6	35,8	41,0	70,8	42,8	41,8	41,7
Riscossione coattiva della tassa automobilistica	10,9	26,6	165,7	92,0	49,1	50,0	50,0
iva libera disponibilità	24,9	14,6	27,5	28,3	21,6	21,6	21,6
Altri tributi propri	4,5	6,6	7,6	11,5	4,4	4,3	4,3
Tributi propri per la copertura dei disavanzi	106,5	107,2	97,7	98,2	101,0	101,0	101,0
Irap per disavanzi sanità	33,2	32,9	25,3	24,3	25,2	25,2	25,2
Irpef per disavanzi	73,3	74,3	72,4	73,9	75,7	75,7	75,7
Tributi propri per la copertura del SSR	340,28	317,05	191,36	281,01	325,10	325,10	325,10
Irap per sanità	117,2	142,0	-	112,8	145,3	145,3	145,3
Irpef sanità	223,1	175,0	191,4	168,2	179,9	179,9	179,9
totale tributi propri	1.130,4	1.270,4	1.283,3	1.297,9	1.261,7	1.201,2	1.200,8

Dall'analisi dei dati esposti nella Tabella 70 si evince come il volume complessivo dei tributi propri nell'anno 2017 cresca, rispetto al 2016, dell'1,1%. Se, però, si prendono in considerazione i tributi strettamente regionali, al netto della Sanità, si registra una diminuzione rispetto al 2016 (-7,6%), con andamenti, al proprio interno, contrastanti fra le varie componenti.

La quota più rilevante, rimasta immutata, è costituita dall'entrata a titolo di Irap in libera disponibilità (446,2 milioni; 45%), che sostituisce le entrate derivanti dall'ex fondo perequativo di cui all'art. 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Crescono sensibilmente le entrate accertate per il recupero dell'evasione fiscale Irap e Irpef (+72%) grazie alla collaborazione in convenzione con Agenzia delle Entrate, mentre diminuiscono le entrate complessive per la tassa automobilistica, sia per quanto riguarda la riscossione spontanea (-6,8%) che per quella coattiva riferita a più anni (-44,5%). Diminuiscono le entrate per la tassa in discarica e non sono state riscosse nel 2017 le entrate previste a titolo di royalties, destinate ai comuni adiacenti le coltivazioni di idrocarburi al largo del mare di Crotone.

6.2. LE ENTRATE TRIBUTARIE: GESTIONE DELLE POLITICHE FISCALI E AZIONE DI RECUPERO

Come già preannunciato nel Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria 2018-2020, l'azione dell'amministrazione nel breve-medio periodo ha iniziato a focalizzarsi sul fatto che la riscossione dei tributi, specialmente in periodo di crisi, deve

essere più vicina al territorio ed alle sue problematiche per poter distinguere i soggetti che volutamente evadono da quelli che sono invece in situazione di effettiva difficoltà.

La **tax compliance**, cioè l'adempimento spontaneo agli obblighi tributari da parte del contribuente, continua quindi a rappresentare la *mission* tributaria principale dell'Amministrazione, e si iniziano a vedere i risultati di un'azione di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale selettiva ed efficace e di una sempre maggiore qualità dei servizi d'informazione e assistenza offerta ai contribuenti. Le entrate da gettito spontaneo della **Tassa automobilistica**, ad esempio, continuano ad esporre un dato in crescita che solo in parte è attribuibile all'ampliamento del parco veicolare.

Tabella 71 - Parco Veicolare Calabria

Parco Veicolare SIRTÀ	
Anno	Totale
2013	1.693.553
2014	1.713.891
2015	1.746.546
2016	1.778.634
2017	1.808.401
2018	1.838.095

(Dato aggiornato al 19/10/2018)

Tabella 72 - Riscossione Tassa automobilistica

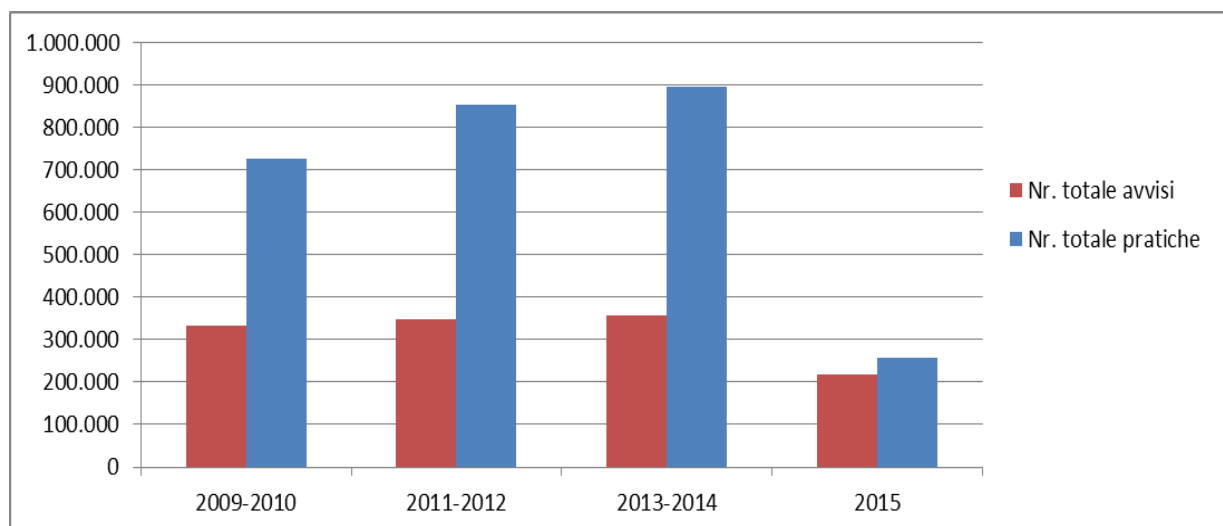
ANNO TRIBUTARIO	RISCOSSIONE SPONTANEA			ACCERTAMENTI TRIBUTARI			RISCOSSIONE COATTIVA DPR 603/72	
	Versamenti anno tributario in corso	Versamenti anni tributari precedenti	Totale versamenti*	anno emissione	Totale emissione*	Totale riscossione*	anno emissione	Totale emissione*
2011	101.744.663,13	21.054.509,16	122.799.172,29	2014	124.324.663,73	29.667.994,57	2016/2017	67.079.960,50
2012	99.304.308,80	23.307.478,78	122.611.787,58		128.078.171,90			72.573.553,40
2013	94.228.994,48	22.041.907,38	116.270.901,86	2016	114.287.667,80	27.891.965,71	2018	66.348.598,94
2014	90.986.014,76	22.741.781,72	113.727.796,48	2016	114.419.757,21		2018	66.004.756,57
2015	91.972.453,63	25.468.244,43	117.440.698,06	2018	63.737.242,28	10.419.794,68	2018	10.093,39
2016	95.129.398,97	26.159.907,71	121.289.306,68					
2017	95.907.091,47	25.804.830,59	121.711.922,06					
2018**	76.116.696,39	24.586.965,66	100.703.662,05					
previsione 2019			123.000.000,00					
previsione 2020			123.000.000,00					

*comprensivo di sanzioni ed interessi

**dati al 19/10/2018

Per la riscossione coattiva della Tassa automobilistica risultano pressoché definitivi i risultati della campagna di accertamento, relativa all'anno tributario 2015, realizzata per lo più nel primo semestre 2018, per un totale di euro 64.583.934,61 e la cui riscossione si attesta in euro 10.419.794,68 alla data del 19 ottobre 2018.

Figura 22 - Tassa automobilistica: avvisi di accertamento emessi

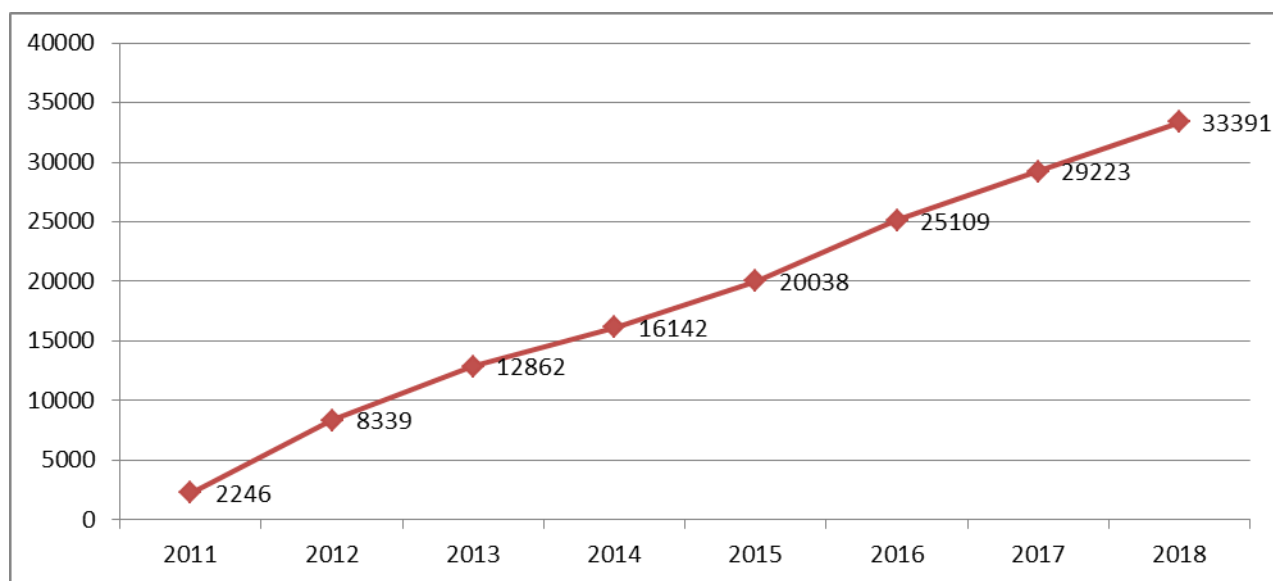


(Dato aggiornato al 19/10/2018)

Per raggiungere l'obiettivo di una crescente ed efficace tutela delle entrate regionali in tutte le fasi della riscossione, che agevoli gli adempimenti in capo a cittadini e imprese, anche a beneficio del contenimento del contenzioso, è stata data importanza prioritaria allo sviluppo del sistema informativo per la gestione dei tributi, attraverso l'implementazione e la bonifica continua dell'anagrafe dedicata.

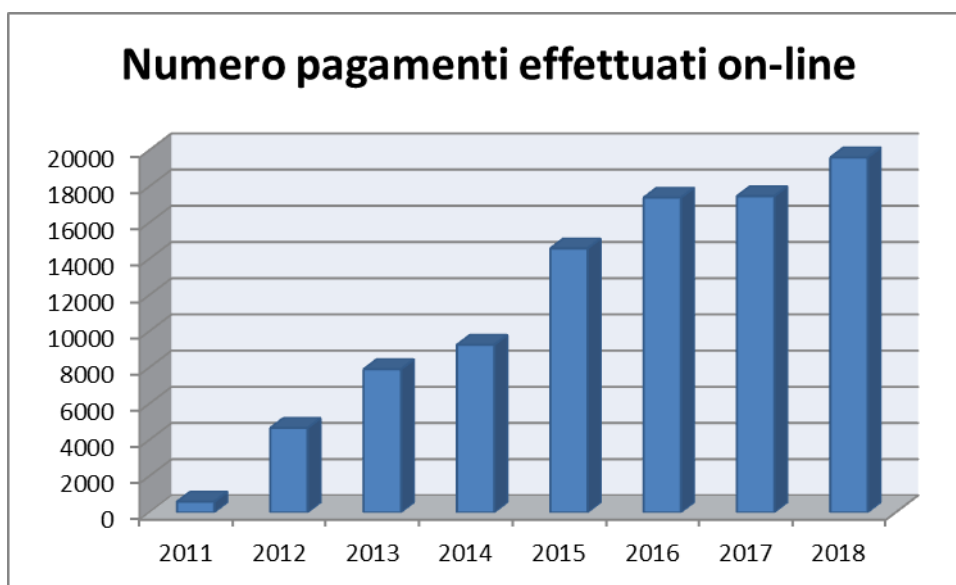
La riprova che si tratti della giusta strada da seguire è acclarata dal sempre crescente numero di utenti che usufruiscono dei servizi del portale internet Tributi, che consente tra gli altri servizi il pagamento on line delle tasse automobilistiche, garantendo una gestione ottimale e un immediato riscontro dei pagamenti effettuati.

Figura 23 - Utenti registrati al portale Tributi Tasse Automobilistiche



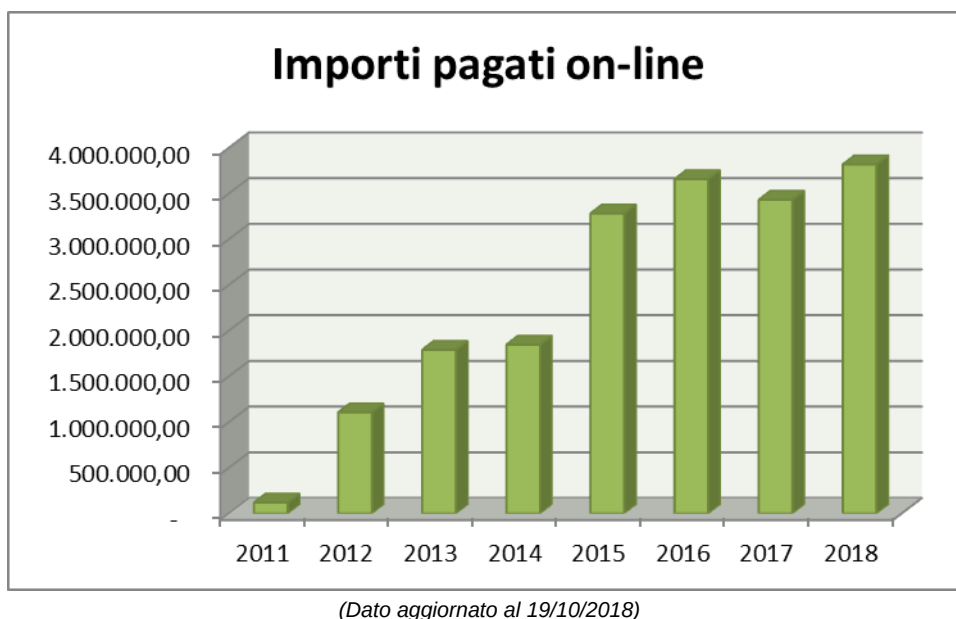
(Dato aggiornato al 19/10/2018)

Figura 24 - Pagamenti on line tramite portale Tributi Tasse Automobilistiche



(Dato aggiornato al 19/10/2018)

Figura 25 - Entrate on line tramite portale Tributi Tasse Automobilistiche



Nell'ottica di rendere conoscibili ed agevolare gli adempimenti fiscali, consapevoli del fatto che ciò contribuisce ad una crescente ed efficace tutela delle entrate regionali, è stata prevista l'apertura presso il Front-office della Cittadella Regionale di uno sportello informativo, dedicato principalmente alle imprese, che vedrà il coinvolgimento dei rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della Regione Calabria.

Tale iniziativa, di imminente realizzazione, si inserisce nell'ambito delle attività di contrasto all'evasione e all'elusione tributaria poste in essere in attuazione della Convenzione con l'Agenzia delle Entrate per la gestione dell'**Imposta regionale sulle attività produttive** e dell'**Addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche**, recentemente rinnovata per il triennio 2018-2020 e che nell'esercizio finanziario 2017 ha introitato alle casse regionali oltre 30 Meuro.

Sul fronte del contrasto all'evasione tributaria in senso stretto, sono state poste in essere diverse azioni.

In materia di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale dell'**Imposta regionale sulla benzina per autotrazione**, le cui riscossioni sono progressivamente diminuite nel corso degli ultimi esercizi a causa della contrazione dei consumi legata alla crisi economica e del continuo aumento del fenomeno delle c.d. "pompe bianche", che tendono ad una maggiore evasione, è apparso opportuno ottimizzare i procedimenti di riscossione.

Dopo l'istituzione nel 2016 di una commissione composta da funzionari regionali e funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per lo studio e la predisposizione

delle opportune modifiche da apportare alla legislazione regionale in materia, con la emanazione della Legge di Stabilità regionale 2017 la Regione Calabria ha modificato, a decorrere dall'1° gennaio 2017, l'art. 27 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34.

Agli esiti di un apposito tavolo di lavoro aperto tra la Regione Calabria e la Direzione Interregionale per la Campania e la Calabria dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, è stato stipulato a febbraio 2017 un protocollo di intesa volto a disciplinare i rapporti tra le due amministrazioni in ordine alle attività inerenti la gestione dell'imposta suddetta alla luce della normativa sopra citata e, specificatamente, delle modifiche alla materia introdotte dall'art. 2 della legge regionale n. 44/2016 per effetto delle quali agli Uffici delle Dogane competenti per territorio è stata demandata l'attività di accertamento e liquidazione dell'imposta.

Il protocollo si pone l'obiettivo di regolamentare le procedure e gli scambi informativi tra gli uffici delle Dogane e la Regione Calabria necessari per lo svolgimento delle attività connesse alla gestione del tributo IRBA. Si prevede che l'ottimizzazione del procedimento di gestione e riscossione, grazie al coordinamento delle attività, ed il conseguente miglioramento dell'azione di controllo e repressione dell'evasione, determineranno un aumento del gettito del tributo.

Un'attenzione particolare è stata riservata al fenomeno delle discariche abusive che presenta aspetti connessi non solo alla tutela dell'ambiente, ma anche alla gestione delle entrate tributarie considerato che la Legge Regionale 28 agosto 2000, n. 16 individua tra i soggetti passivi tenuti al pagamento del **Tributo Speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi** *"chiunque eserciti attività di discarica abusiva e chiunque abbandoni, scarichi ed effettui deposito incontrollato di rifiuti"*.

In tale prospettiva, fermo restando il rapporto ormai consolidato con gli uffici accertatori della Guardia di Finanza, sono state sensibilizzate tutte le forze dell'ordine, nonché le Amministrazioni Provinciali all'invio tempestivo e puntuale di eventuali constatazioni di violazioni relative al corretto deposito e smaltimento dei rifiuti.

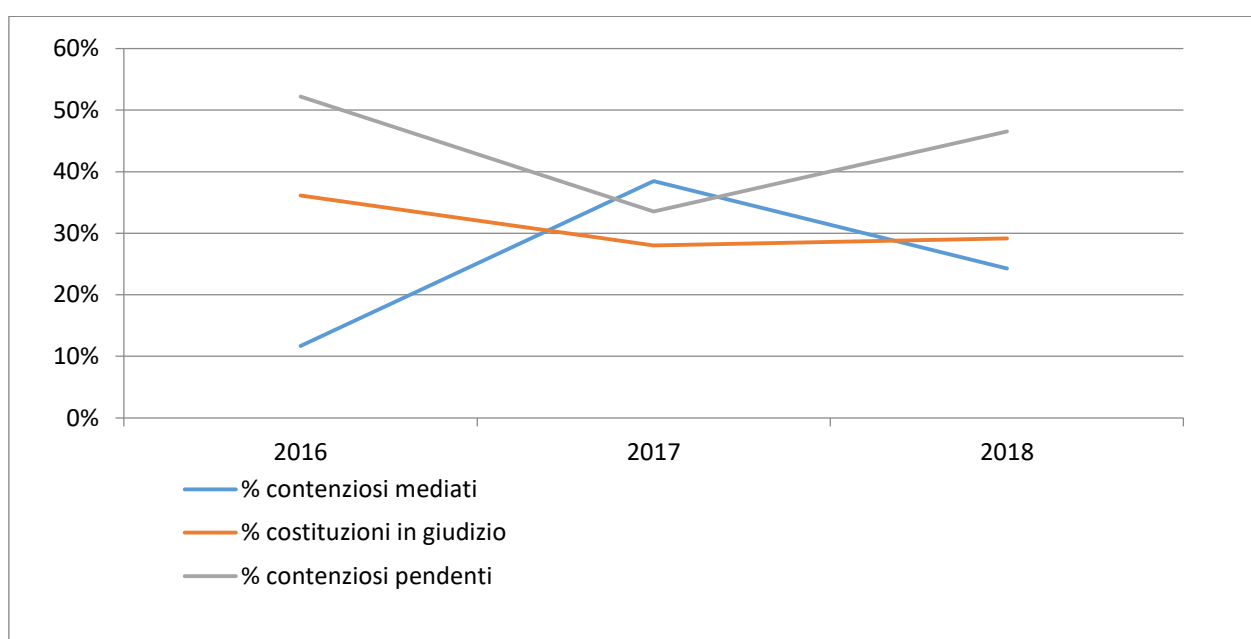
Con riferimento all'**Addizionale Regionale all'imposta di consumo di gas naturale**, si è avviata una complessiva attività di ricognizione del corretto versamento dei depositi cauzionali di cui all'art. 12 del D. Lgs. 21 dicembre 1990, n. 398.

Si evidenzia, infine, che quando cesseranno i vincoli imposti dall'articolo 1, comma 26, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), potrà darsi evidenza all'incremento della riscossione delle entrate tributarie per effetto dell'aumento dell'aliquota dell'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale usato come combustibile e

dell'imposta regionale sostitutiva dell'addizionale suddetta per le utenze esenti operato dalla L.R. n. 44/2016.

Sempre nell'intento di agevolare i contribuenti, così da aumentare il tasso di *tax compliance* degli stessi, è stata seguita una politica di alternanza temporale delle campagne massive di emissione degli atti di riscossione coattiva rispetto agli avvisi di accertamento delle **Tasse di Concessione Regionale** e si è posto in essere in maniera sistematica e generalizzata, da parte degli uffici preposti, un ricorso massivo all'istituto del reclamo-mediazione, che ha deflazionato visibilmente il contenzioso tributario.

Figura 26 - Gestione del contenzioso tributario



(Dato aggiornato al 25/06/2018)

Dopo diverse annualità in cui la percentuale delle somme riscosse da parte di Equitalia Spa. ha sofferto di una crisi generale a livello nazionale, appare finalmente in crescita il dato relativo ai riversamenti da parte del concessionario della riscossione. Il passaggio dal 01 luglio 2017 ad Agenzia delle Entrate - Riscossione, previsto dal Decreto-Legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito con modificazioni dalla Legge 1° dicembre 2016, n. 225, comporta infatti una maggiore forza dell'azione di riscossione atteso che gli strumenti a disposizione dell'Agenzia sono molto più incisivi di quelli precedentemente utilizzati da Equitalia Spa.

Come può evincersi dalla Figura 27, la Regione, in considerazione del protrarsi della crisi economica, sta perseguendo una politica di gestione dell'imposizione tributaria che non gravi eccessivamente sui contribuenti, anche mediante la distribuzione negli anni delle campagne massive di emissione dei ruoli di riscossione coattiva.

Figura 27 - Carico ruoli esattoriali 2016-2018

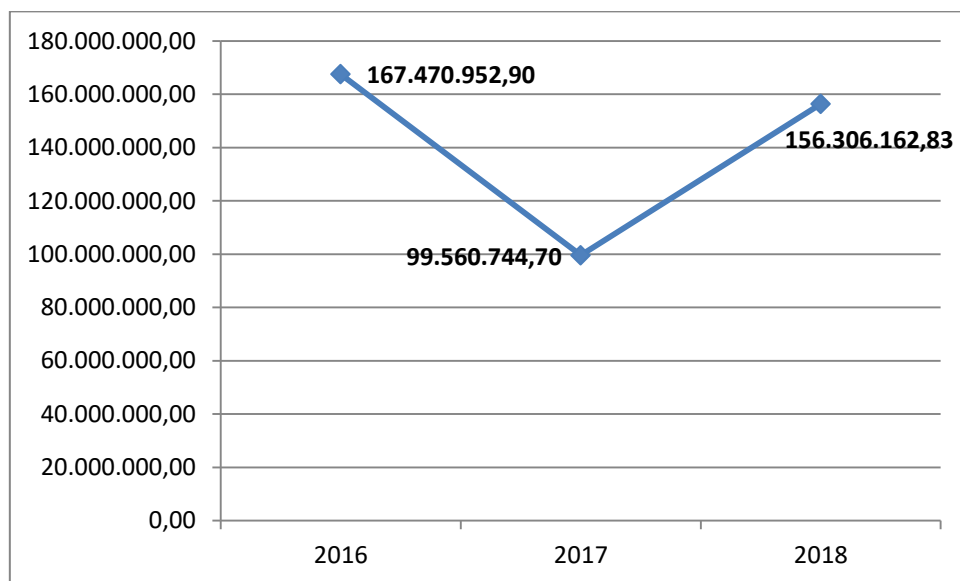


Figura 28 - Gestione ruoli esattoriali 2016-2018

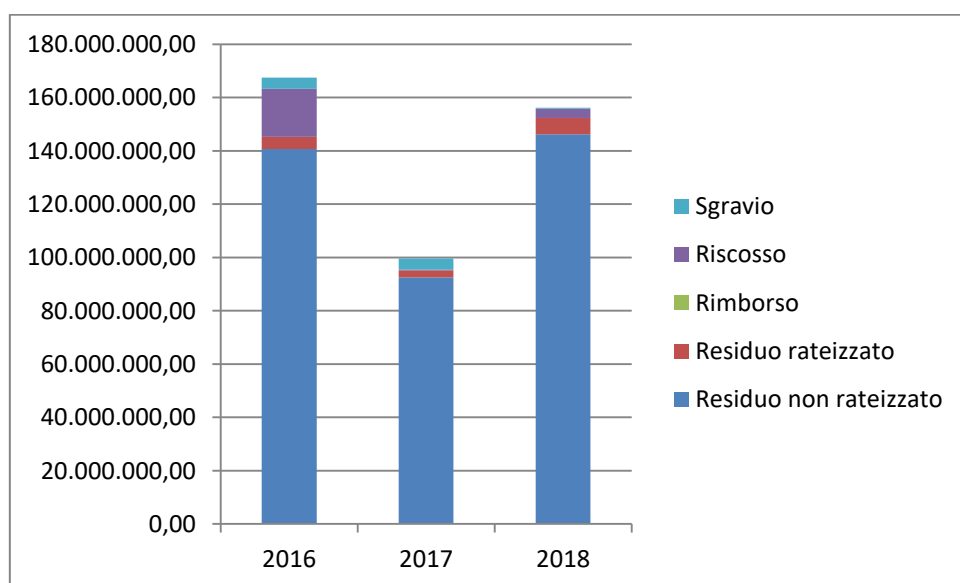


Tabella 73 - Importi iscritti a ruolo per tributi gestiti direttamente dalla Regione

	2015		2016		2017		2018	
	valore assoluto in €	%	valore assoluto in €	%	valore assoluto in €	%	valore assoluto in €	%
Carico	82.035.132,49		167.470.952,90		99.560.744,70		156.306.162,83	
Sgravio	2.616.325,92	3,2%	4.260.521,31	2,5%	4.134.095,38	4,2%	421.770,86	0,3%
Riscosso	10.857.175,41	13,2%	18.007.795,81	10,8%	280.603,80	0,3%	3.480.854,61	2,2%
Rimborso	97.480,78	0,1%	18.270,92	0,0%	0,00	0,0%	1.610,67	0,0%
Residuo rateizzato	2.439.048,94	3,0%	4.604.727,38	2,7%	2.615.668,60	2,6%	6.110.372,67	3,9%
Residuo non rateizzato	66.220.063,00	80,7%	140.616.179,32	84,0%	92.530.376,92	92,9%	146.164.632,98	93,5%

(dato aggiornato al 22/10/2018)

Dopo l'effetto positivo dell'adesione dei contribuenti alla definizione agevolata di cui al decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito con modificazioni dalla Legge 1 dicembre 2016, n. 225, l'afflusso di maggiori entrate è andato gradatamente scemando (Tabella 74 e Figura 29), malgrado l'estensione temporale della campagna di "rottamazione" prevista nel decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito con legge 4 dicembre 2017, n. 172 (cosiddetto decreto fiscale 2018), ed è presumibile che andrà ulteriormente diminuendo nonostante le forti agevolazioni previste nell'art. 3 del recente decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119.

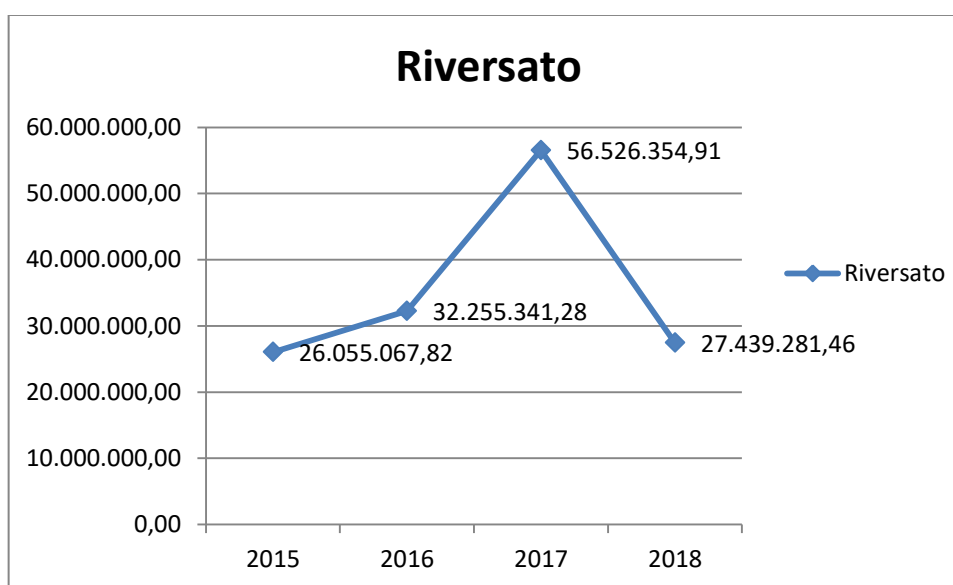
A ciò si aggiunge l'impatto negativo della rottamazione-ter sulla riscossione ordinaria: l'introduzione della nuova misura agevolativa produrrà una flessione in quanto una parte dei carichi per i quali si stima l'adesione sarebbero stati prevedibilmente riscossi, al lordo delle componenti abbuonate (sanzioni ed interessi di mora), attraverso l'ordinaria attività di recupero oppure per il tramite di rateazioni di pagamento.

Tabella 74 - Riversamenti di somme riscosse da Equitalia S.p.A./Agenzia delle Entrate Riscossione

Riversamenti Equitalia in €	2015	2016	2017	2018
Riscosso	29.390.788,48	31.358.873,00	60.613.888,17	27.263.465,55
Compenso	-353.967,32	-306.949,44	-518.430,16	-258.150,39
IVA su compenso	-524.805,07	-552.060,27	-986.533,54	-425.538,50
Mora	1.751.398,39	1.952.134,89	1.625.530,41	1.270.008,04
Altro	-4.208.346,66	-196.656,90	-4.208.099,97	-410.503,25
Riversato	26.055.067,82	32.255.341,28	56.526.354,91	27.439.281,46

(dato aggiornato al 22/10/2018)

Figura 29 - Riversamenti di somme riscosse da Equitalia S.p.A./Agenzia delle Entrate Riscossione



(dato aggiornato al 22/10/2018)

L'art 4 del D.L. 119/2018 prevede, altresì, l'annullamento automatico dei debiti di importo residuo (calcolato alla data di entrata in vigore del decreto) fino a mille euro (comprensivi di capitale, sanzioni ed interessi) contenuti nei ruoli affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2010.

Tra i debiti compresi in tale misura ci sono anche quelli riferiti al mancato pagamento della Tassa Automobilistica Regionale e della Tassa di Concessione Regionale, nonché delle sanzioni amministrative ex legge 689/1981.

Orbene, considerato il "modesto" importo del carico individuale per tali tipologie di entrate, nonché i residui delle rateizzazioni concesse, è presumibile che i carichi sotto i mille euro raggiungano percentuali importanti, determinando un notevole impatto negativo sulle finanze regionali.

Di seguito vengono riportati gli importi dei residui ancora da riscuotere in relazione ai ruoli consegnati per la riscossione dal 2000 al 2010:

Anno consegna ruolo	Residuo Tassa automobilistica	Residuo Tasse Concessione regionale	Residuo sanzioni amministrative L. 689/1981	Totale
dal 2000 al 2010	164.468.623,75	4.197.359,65	436.806,08	168.665.983,40

Considerata la percentuale di riscossione di tali tipologie di crediti, che si attesta intorno al 16%, anche applicando un correttivo legato alla vetustà dei crediti, e considerando un tasso di riscossione dell'8% per i crediti ancora pendenti, il minore gettito sarebbe stimabile in 13,5M€.

Sebbene per gli anni interessati non vi siano residui attivi iscritti in bilancio, in quanto gli accertamenti sono prudenzialmente avvenuti per cassa, si determinerà comunque un effetto negativo sul lato delle entrate, a cui andranno a sommarsi i costi del rimborso delle spese relative alle procedure esecutive poste in essere dal concessionario della riscossione, che, come correttamente rilevato nella relazione tecnica al D.L., ai sensi dell'art. 17 D. Lgs. 112/1999 sono a carico dell'ente creditore.

6.3. L'ANDAMENTO GENERALE DELLE SPESE NEL 2017

Nel 2017 il volume complessivo degli impegni (al netto delle partite di giro) è risultato essere pari a 5,5 miliardi di euro circa, in calo rispetto al 2016 di circa tre punti percentuali (-2,9%). All'interno della composizione della spesa distinta per tipologia si nota, però, un

andamento divergente: crescono le spese correnti (+1,2%) e le spese per rimborso mutui (+14,4%), mentre diminuiscono le spese in conto capitale (-23,3%).

L'andamento delle spese sostenute dall'amministrazione regionale è il frutto delle politiche statali restrittive, dell'applicazione delle nuove regole degli equilibri di bilancio, che non consente di applicare l'avanzo di amministrazione, nonché, come già sottolineato nei paragrafi precedenti, dell'attuazione più corretta delle regole sulla esigibilità degli impegni introdotte dal principio della competenza finanziaria potenziata. Essendo gli accertamenti legati agli impegni, non può che ribadirsi quanto già sostenuto al punto 6.1.

L'ANDAMENTO GENERALE DELLE ENTRATE A CONSUNTIVO 2017 E PREVISIONI 2018-2020 che trova conferma nei valori, sia assoluti che percentuali, registrati in sede di previsione 2018-2020 dalle spese in conto capitale per effetto dei differimenti della esigibilità degli impegni e della riprogrammazione delle risorse vincolate soggette a rendicontazione.

Tabella 75 - L'andamento della spesa complessiva distinta per tipologia nel periodo 2014-2017 e previsioni 2018-2020 (valori assoluti)

Spese	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
spese correnti	6.648,0	4.597,9	4.632,2	4.688,3	5.270,4	4.484,5	4.421,9
spese in conto capitale	1.651,5	881,6	981,4	753,1	3.429,9	1.143,8	760,9
attività finanziarie	3,5	3,5	4,0	3,7	3,6	3,5	3,6
Rimborso mutui	77,0	67,7	67,1	76,8	214,9	150,7	156,7
totale spese	8.380,0	5.550,7	5.684,6	5.521,9	8.918,8	5.782,5	5.343,1
disavanzo					10,01	10,13	10,20
totale spese					8.928,84	5.792,66	5.353,28

In termini di composizione percentuale, nel 2017, le spese totali (al netto delle partite di giro) sono costituite per l'84,9% dalle spese correnti; per il 13,6% dalle spese in conto capitale e per la restante parte (1,4%) dal rimborso per i mutui.

Tabella 76 - L'andamento della spesa complessiva distinta per tipologia nel periodo 2014-2017 e previsioni 2018-2020 (val. %)

Spese	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
spese correnti	79,3%	82,8%	81,5%	84,9%	59,1%	77,6%	82,8%
spese in conto capitale	19,7%	15,9%	17,3%	13,6%	38,5%	19,8%	14,2%
attività finanziarie	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%
Rimborso mutui	0,9%	1,2%	1,2%	1,4%	2,4%	2,6%	2,9%
totale spese	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La Tabella 77 dimostra la struttura della spesa corrente, al netto degli accantonamenti, che è in aumento rispetto al 2016 e si attesta a 4.688,3 Milioni di euro rispetto ai 4.632,2 milioni di euro nel 2016 (+1,2%).

Tabella 77 - L'andamento della spesa corrente distinta per tipologia nel periodo 2014-2017 e previsioni 2018-2020 (valori assoluti)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
spese correnti	6.648,3	4.597,9	4.632,2	4.688,3	4.751,0	4.366,4	4.297,4
Personale	120,8	120,1	130,1	130,2	133,3	120,0	110,3
Acquisto beni e servizi	97,1	522,4	449,1	421,1	478,2	327,9	318,0
Trasferimenti correnti	6.363,7	3.875,1	3.958,5	4.012,6	4.012,8	3.808,5	3.766,9
Interessi passivi	32,4	44,2	55,5	70,5	58,9	59,6	56,4
- di cui con ammortamento a carico Stato	6,3	9,6	8,1	4,8	0,0	0,0	0,0
Altre spese correnti	34,4	36,2	38,9	53,9	67,8	50,3	45,9

Più in dettaglio si rileva che tale aumento è connesso all'incremento dei trasferimenti correnti (+1,4%) e degli interessi passivi (+27%) parzialmente compensati dalla riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi (+6,3%) Resta invariata rispetto all'anno precedente la spesa per il personale.

6.4. L'INDEBITAMENTO

Il limite quantitativo del ricorso all'indebitamento previsto dall'art. 10 della Legge 16 maggio 1970, n. 281 in vigore fino al 31.12.2014 è stato abrogato, a far data dal 01 gennaio 2015, dall'art. 77 del D.Lgs 23 giugno 2011, n. 118. Lo stesso D.Lgs 118/2011 ha dettato, al comma 6 dell'art. 62, i nuovi limiti quantitativi disponendo che *“Le regioni possono autorizzare nuovo debito solo se l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di debito in estinzione nell'esercizio considerato, al netto dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento e delle rate riguardanti debiti espressamente esclusi dalla legge, non supera il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate del titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità" ed a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione della regione stessa (fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, comma 2-bis, della legge n. 183 del 2011)..."*.

Per l'esercizio finanziario 2017, il livello di indebitamento regionale riferito alle rate pagate effettivamente a consuntivo per i mutui già contratti è stato pari a circa il 6,3%. Il livello d'indebitamento previsto per l'anno 2018, che comprende anche i mutui contrattualizzati, ma non erogati e quelli autorizzati con norma, ma non contratti, è pari a circa il 6,6%. Tale percentuale, la più bassa fra le Regioni italiane, ha consentito,

compatibilmente con l'attuazione del pareggio di bilancio e con la necessità di salvaguardare gli equilibri che da esso discendono, di garantire il cofinanziamento del Programma operativo POR FESR 2014-2020 e del FEASR nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 per un importo massimo complessivo per il periodo 2016-2022 di euro 282.987.775,00, attraverso un prestito ordinario senza pre-ammortamento ad erogazione multipla già perfezionato con la Cassa Depositi e Prestiti Spa.

La quota annua di indebitamento per tutto il periodo di realizzazione dei due programmi è pari ad euro 21.855.396,43 per il POR FESR 2014-2020, ed euro 18.571.428,57 per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale.

6.5. PIGNORAMENTI E DEBITI FUORI BILANCIO

Dall'esame dei dati in possesso dell'ente, allo stato, si registra un lieve miglioramento del trend che ha caratterizzato gli anni passati in relazione agli importi pagati e quietanzati dal terzo tesoriere regionale per atti di pignoramento presso terzi. In effetti, al termine dell'esercizio finanziario 2017 sono state complessivamente quietanzate dal Tesoriere UBI Banca procedure esecutive per l'importo di Euro 37.995.008,74, contabilmente regolarizzato, mentre, alla data del 31 ottobre 2018, risultano pagati e quietanzati dal terzo tesoriere atti di pignoramento presso terzi per l'importo complessivo di Euro 19.822.197,64, per i quali si dovrà procedere al reperimento delle risorse finanziarie onde darvi adeguata copertura. Occorre evidenziare ancora la proliferazione delle procedure esecutive, originate da situazioni debitorie di soggetti ed enti terzi a loro volta creditori della Regione Calabria, poste in essere nei confronti dell'ente, in parte supportate anche dal contegno non sempre improntato al rispetto delle regole deontologiche di numerosi studi professionali. Tali procedure, che allo stato rappresentano il maggior numero di procedure subìte, in termini quantitativi, traggono, pertanto, origine non da un debito proprio dell'ente regionale, ma da un debito che l'ente subisce come terzo.

Sul punto occorre nuovamente evidenziare come la Corte dei Conti negli ultimi giudizi di parifica del rendiconto abbia fortemente stigmatizzato il *modus operandi* dei Dipartimenti interessati, *“i cui dirigenti continuano ad adottare un comportamento omissivo molto grave”*, sia per il mancato riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti dagli atti di pignoramento, sia per l'assenza di controllo riguardo il pericolo di duplicazioni di pagamento.

La Corte, proprio nel giudizio di parifica del rendiconto 2015, tra l'altro, ha posto l'accento sulla *“sistematica gestione di risorse pubbliche foriera di possibili danni erariali, sia in relazione alle maggiori somme derivanti dai pignoramenti rispetto alla sorte capitale per oneri accessori e spese legali, sia in caso di duplicazione di pagamenti”* e da ultimo anche nella bozza di relazione per la parifica del Rendiconto dell'esercizio finanziario 2017, approvata con Delibera n. 139/2018 ha evidenziato che: *“Il suddetto comportamento omissivo, oltre ad essere foriero di squilibri finanziari, potrebbe configurare un danno erariale con conseguente addebito di responsabilità a carico degli organi dei dipartimenti interessati.”*.

Pare opportuno, dunque, rilevare come il reperimento delle risorse finanziarie indispensabili a dare copertura alle procedure di pignoramento subìte dall'ente per la prescritta regolarizzazione contabile ed amministrativa, costituisca un elemento in grado di generare rischi per il mantenimento dell'equilibrio strutturale del bilancio.

Si evidenzia la necessità di privilegiare metodologie interne di stretta collaborazione dei dipartimenti regionali di volta in volta interessati, al fine di consentire una efficiente gestione dei titoli esecutivi che vedono l'ente soccombente, passibili di sfociare in successive procedure di pignoramento e di generare la proliferazione di debiti fuori bilancio.

Per tale ragione la necessità di arginare la spesa subìta per procedure esecutive si lega inscindibilmente con la necessità di procedere, correttamente e nei tempi di legge, al riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio eventualmente prodottosi, onde scongiurare il generarsi di ulteriori interessi e spese legali connesse.

In tale ottica, il Dipartimento Bilancio invia mensilmente ai vari Dipartimenti l'elenco delle procedure esecutive di pignoramento subìte, per consentire il monitoraggio delle procedure di proprio interesse e l'avvio del procedimento di riconoscimento del debito per come indicato dalla Corte dei Conti. In particolare, il Settore Affari Generali Giuridici ed Economici (AGGE) richiede ai Settori AGGE dei vari Dipartimenti di svolgere attività di sensibilizzazione e coordinamento all'interno dei propri Dipartimenti, perché tutti i settori, ciascuno per la propria competenza, verifichino i dati e gli atti in proprio possesso, al fine di predisporre e adottare i decreti necessari alla regolarizzazione amministrativa in relazione a tutte le procedure subìte. Il decreto di regolarizzazione amministrativa ha lo scopo precipuo di fornire un'analitica disamina della fattispecie che ha generato il pignoramento, al fine di concludere l'iter anche da un punto di vista contabile. A seguito del prelievo coattivo delle somme presso la Tesoreria regionale, il Dipartimento Bilancio

provvede ad effettuare un'attività di regolarizzazione contabile dei provvisori di uscita sul conto di tesoreria, afferenti alle citate procedure esecutive pagate e quietanzate, individuando le risorse finanziarie sulle quali far gravare la spesa cui ha dovuto far fronte l'amministrazione regionale in sede di pignoramento.

Il Governo della Regione, consapevole dell'importanza del corretto svolgimento delle attività di regolarizzazione amministrativa, ha deciso di incidere anche in termini di performance organizzativa ed individuale con il recente Piano della performance approvato, là dove ha collegato il raggiungimento di alcuni obiettivi individuali dei Dirigenti generali, allo svolgimento delle dovute attività finalizzate all'adozione dei decreti di regolarizzazione amministrativa e conseguente riconoscimento di debito.

6.6. GLI ENTI STRUMENTALI, LE SOCIETÀ PARTECIPATE E LE FONDAZIONI REGIONALI

La Regione Calabria, in attuazione dei principi statutari e nel rispetto delle proprie competenze, opera e attua i propri indirizzi strategici attraverso gli Enti, le Aziende e le Agenzie regionali nonché attraverso le proprie Società partecipate e/o controllate che concorrono, ciascuno per il proprio ambito, alla produzione e all'erogazione di servizi funzionali allo sviluppo delle linee di governo e sui quali la Regione stessa esercita poteri di indirizzo e di controllo, e rappresentano, per così dire, uno "strumento", attraverso cui la Regione Calabria realizza specifiche attività di gestione, finalizzate alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni di vita della collettività amministrata.

L'obiettivo stabilito dall'attuale amministrazione è quello di garantire un forte controllo nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa ed al fine di poter raggiungere gli obiettivi prefissati dal governo regionale.

La recente evoluzione normativa ha coinvolto direttamente sia gli Enti strumentali che le Società partecipate, soprattutto per ciò che riguarda la rappresentazione dei documenti contabili previsionali e consuntivi e per ciò che attiene i rapporti con l'amministrazione stessa.

Com'è noto con il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e con le sue successive modifiche ed integrazioni, è stato introdotto il nuovo impianto normativo sull'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni ed è stato sancito l'obbligo di elaborazione del bilancio consolidato dell'amministrazione regionale

con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale entro il 30 settembre di ciascun anno.

Più in particolare così come previsto dall'allegato n. 4/4 del decreto legislativo 118/2011, l'Amministrazione regionale ha provveduto, dal 2016, alla predisposizione di due distinti elenchi:

- GAP **“Gruppo Amministrazione Pubblica”** contenente gli organismi strumentali, gli enti strumentali controllati e partecipati, le società controllate e partecipate;
- **“Gruppo Bilancio Consolidato”** che comprende gli enti, le aziende e le società componenti del gruppo compresi nel bilancio consolidato.

Inoltre, sempre dal 2016, è stato previsto di impartire le direttive necessarie per rendere possibile la predisposizione del bilancio consolidato, attraverso l'elaborazione e l'invio ai soggetti partecipati di un documento *ad hoc* contenente le informazioni da richiedere ai fini del consolidamento “cosiddetto Fascicolo di Consolidamento” nel quale il soggetto partecipato potrà indicare i dati necessari all'attività della consolidante.

Il bilancio consolidato, infatti, rappresenta uno degli obiettivi più importanti dell'amministrazione regionale e il punto centrale di coordinamento degli aspetti economici e finanziari degli Enti e delle Società con l'amministrazione capofila.

Inoltre con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 – “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”, sono state approvate disposizioni in merito alla costituzione di società da parte di amministrazioni pubbliche, nonché in merito all'acquisto, al mantenimento e alla gestione di partecipazioni, in società a totale o parziale partecipazione pubblica, diretta o indiretta in attuazione della Legge 7 agosto 2015, n. 124 - Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

La Regione, seguendo le indicazioni della magistratura contabile, nell'ottica del rafforzamento della propria “*governance*”, attraverso il presidio costante sulle proprie partecipazioni ed in attuazione con quanto disposto dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per l'anno 2015), articolo 1, commi da 611 a 614, con deliberazione di Giunta regionale n. 89 del 31 marzo 2015, ha approvato il **piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie** direttamente o indirettamente possedute. La Regione ha provveduto, quindi, a valutare le partecipazioni societarie di interesse generale e strettamente indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali

deliberando la coerenza con il fine istituzionale ai sensi dell'art. 1, comma 611, lett. a) della succitata normativa¹³.

Sul tema delle partecipazioni societarie e sul mantenimento delle stesse è intervenuta la nuova normativa dettata dalla legge Madia; infatti l'articolo 24 del **decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175**, ha previsto la revisione straordinaria delle partecipazioni obbligando gli enti locali ad effettuare una ricognizione di tutte le partecipazioni possedute individuando quelle che a norma di legge debbono essere dismesse.

L'amministrazione regionale con delibera di giunta n. 424 del 29 settembre 2017 avente ad oggetto "*Revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24 D.lgs. 19 agosto 2016 n. 175 – Ricognizione partecipazioni possedute – Individuazione partecipazioni da alienare*" ha adempiuto a quanto richiesto dalla norma statale individuando, dopo aver effettuato una accurata analisi tecnico-economica ed una ricognizione delle società, le partecipazioni da alienare entro un anno dall'adozione della delibera così come previsto dalla legge.

Tale atto ricognitivo adottato costituisce, ai sensi dell'articolo 24 c. 2 del D.lgs. 175/2016, un aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione già adottato con la DGR 89 del 31 marzo 2015.

Nel dettaglio, l'amministrazione regionale ha stabilito, per le **17 partecipazioni dirette**, di mantenere le seguenti:

. Ragione sociale	Motivazione
Banca Popolare Etica	Esclusa ai sensi dell'art. 4 c. 9, secondo periodo, dall'applicazione del medesimo articolo
Ferrovie della Calabria Srl	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. a) produzione di un servizio di interesse generale
Fincalabra Spa	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. d) autoproduzione di beni o servizi strumentali all'Ente
Sacal Spa	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. a) produzione di un

¹³Il piano operativo è stato predisposto secondo un insieme di criteri per come definiti dal quadro normativo esistente:

- eliminazione delle società e delle partecipazioni sociali non indispensabili per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante liquidazione e cessione;
- soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- eliminazione delle partecipazioni in società che svolgono attività analoghe a quelle svolte da altre partecipate o enti pubblici, anche mediante fusione;
- aggregazione delle società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- riorganizzazione interna delle società per contenere i costi di funzionamento, anche mediante riduzione delle remunerazione degli organi.

	servizio di interesse generale
Terme Sibarite SpA	Esclusa ai sensi dell'art. 4 c. 9, secondo periodo, dall'applicazione del medesimo articolo

e di disporre l'alienazione, nella forma della cessione a titolo oneroso delle seguenti:

Ragione sociale	Motivazione
Comalca Srl	Non coerenza con previsioni art. 4 c. 1 e 2
Sagas Spa	Non coerenza con previsione art. 4, c. 1 e 2 e mancanza rispetto limiti art. 20 c. 2

Inoltre, per le partecipazioni dirette in società che si trovano in **stato di liquidazione**, ha stabilito, confermando l'esistenza della liquidazione già in essere, di procedere alla ricognizione delle seguenti partecipazioni disponendo quanto segue:

Ragione sociale	Motivazione
Somesa Spa in liquidazione	Procedere alla ricognizione prescrivendo al liquidatore azioni urgenti per la valutazione e quantificazione del valore della quota.
Cerere Scarl in liquidazione	Procedere alla ricognizione prescrivendo al liquidatore azioni urgenti per la valutazione e quantificazione del valore della quota
Comarc srl in liquidazione	Procedere alla ricognizione prescrivendo di attendere gli esiti della procedura in ragione della esistenza di azioni positive di recupero crediti con riparto in favore della Regione Calabria.
Progetto Magna Graecia srl in liquidazione	Procedere alla ricognizione prescrivendo di attendere gli esiti della procedura in considerazione della presenza di istanze di fallimento al vaglio dell'Autorità giudiziaria.
Stretto di Messina Spa in liquidazione	Procedere alla ricognizione ribadendo la strategicità della partecipazione societaria prescrivendo di monitorare l'andamento del valore della quota in attesa degli esiti della procedura liquidatoria
Sorical Spa in liquidazione	Procedere alla ricognizione ribadendo la strategicità della

volontaria	partecipazione societaria prescrivendo di monitorare l'andamento del valore della quota in attesa degli esiti della procedura liquidatoria

Per le partecipazioni dirette in società che si trovano in **stato di fallimento**, ha stabilito, confermando l'esistenza della procedura concorsuale in essere, di procedere alla ricognizione delle seguenti partecipazioni disponendo quanto segue:

Ragione sociale	Motivazione
Sogas Spa in fallimento	Procedere alla ricognizione in attesa degli esiti della procedura concorsuale gestita da un organo terzo
Consorzio Cies in fallimento	Procedere alla ricognizione in attesa degli esiti della procedura concorsuale gestita da un organo terzo
Comac srl in fallimento	Procedere alla ricognizione in attesa degli esiti della procedura concorsuale gestita da un organo terzo
Aeroporto S.Anna Spa in fallimento	Procedere alla ricognizione in attesa degli esiti della procedura concorsuale gestita da un organo terzo

Mentre per le **partecipazioni indirette** (possedute per il tramite delle società FinCalabria Spa e Ferrovie della Calabria srl) ha stabilito l'alienazione e la liquidazione di tutte le quote di partecipazione disponendo il solo mantenimento delle seguenti:

Ragione sociale	Motivazione
Immemoryhealth Spa	Coerenza con previsioni art. 4 c. 8 e art. 26 c. 12 ter
Lamezia Europa Spa	Coerenza con previsione art. 26 c. 7

Successivamente alla data di approvazione della DGR 424 del 29 settembre 2017, la società Progetto Magna Graecia s.r.l. è stata dichiarata fallita con sentenza del 13 dicembre 2017 del Tribunale di Cosenza, mentre si è conclusa la procedura di liquidazione della società Cerere Scarl in liquidazione con l'estinzione della stessa.

Sostanzialmente, nel corso del biennio 2016/2017, si è conclusa la liquidazione delle società "Sial Servizi Spa", della società "Consorzio per la Promozione della Cultura e degli Studi universitari di Crotone S.r.l." e della società "Cerere scarl in liquidazione"; è avvenuta inoltre la dismissione della partecipazione nella società "Sviluppo Italia Calabria Scpa" e si è conclusa la dismissione della partecipazione nella società "Locride Sviluppo S.C.P.A." attraverso la definizione della procedura di recesso.

Dall'avvio del processo di razionalizzazione ad oggi, l'attuale sistema delle partecipazioni regionali risulta, pertanto, completamente aggiornato.

Il quadro è, oggi, composto da n. 16 società partecipate, di cui n. 4 sottoposte a procedure di liquidazione e n. 5 sottoposte a procedure fallimentari.

Nella seguente Tabella 78 si fornisce un quadro sintetico aggiornato delle partecipazioni, comprensivo delle società attive e delle società sottoposte a procedure di liquidazione e fallimento.

Tabella 78 - Aggiornamento quadro partecipazioni Regione Calabria

Ragione sociale	% partecipazione
Società attive	
Sacal SpA	10,00%
Banca Popolare Etica	0,22%
Ferrovie della Calabria Srl	100,00%
Fincalabra Spa	100,00%
Terme Sibarite SpA	100,00%
Partecipazioni da dismettere	
Sagas S.P.A.	37,04%
Comalca Scrl	27,28%
Società in liquidazione	
Comarc Srl in liquidazione	20,98%
Somesa Srl in liquidazione	50,00%
Sorical SpA in liquidazione	53,50%
Stretto di Messina SpA in liquidazione	2,58%
Società in fallimento	
Sogas SpA in fallimento	13,02%
Progetto Magna Graecia Srl in fallimento	51,00%
Aeroporto S. Anna SpA in fallimento	14,11%
Consorzio CIES in fallimento	1,46%
Comac Srl in fallimento	77,61%

In merito al processo di razionalizzazione in corso, ad oggi, la procedura di liquidazione della società "Comarc srl in liquidazione" volge ormai al termine e, a seguito del recupero delle somme residue dovute in forza della sentenza n. 1857/2012 del

22.11.2012 emessa dal Tribunale Civile di Reggio Calabria, la società potrà redigere il bilancio finale di liquidazione e cessare ogni attività.

Inoltre, al fine di dismettere la quota di partecipazione detenuta nella società “Comalca srl” la Regione ha esperito senza successo numerosi tentativi per la vendita della quota ed a seguito della deliberazione di Giunta regionale n. 89/2015 ha tentato di esercitare il diritto di recesso. È nata però una controversia con l’organo amministrativo della società che non ha inteso liquidare la quota di partecipazione del capitale in caso di uscita, fino all’individuazione del soggetto acquirente, tenuto conto della procedura di vendita ad evidenza pubblica andata deserta. Si precisa, comunque, che in attuazione a quanto deliberato nella D.G.R. 424/2017 l’iter di dismissione della quota, con rimborso della stessa da parte della società, è stato intrapreso e, così come previsto dal codice civile, dovrebbe concludersi entro 18 mesi.

Infine, per ciò che concerne le società sottoposte a procedura concorsuale (Sogas Spa, Consorzio Cies, Comac srl, Aeroporto S.Anna Spa e Progetto Magna Graecia srl) non è ipotizzabile il tempo di chiusura delle procedure atteso che con la sentenza dichiarativa di fallimento il Tribunale Fallimentare nella persona del nominato curatore è diventato di fatto il vero attore protagonista della procedura. Al socio non resta che vigilare sulle procedure concorsuali in essere non potendo però determinare i tempi e le modalità delle stesse disciplinate da specifiche norme (legge fallimentare).

In coerenza con l’evoluzione del quadro normativo statale in tema di società partecipate e al fine di raggiungere gli obiettivi di razionalizzazione in esso previsti, la Regione Calabria pone, quindi, al centro del proprio agire amministrativo il presidio costante sulle proprie partecipazioni.

Preso atto del nuovo quadro aggiornato delle società partecipate, si ritiene opportuno, in questa sede, rappresentare anche l’aggiornamento del quadro delle fondazioni che la Regione Calabria ha costituito al fine di raggiungere determinati scopi istituzionali, riportate sinteticamente nella seguente Tabella 79:

Tabella 79 - Fondazioni Regione Calabria

Fondazione Field
Fondazione Mediterranea Terina Onlus
Fondazione Calabresi nel Mondo in liquidazione
Fondazione Calabria Etica in liquidazione
Fondazione Film Commission

Si tratta di fondazioni operanti nei settori della cultura, della solidarietà sociale, della promozione del territorio, delle attività di sostenimento della ricerca industriale e dello sviluppo pre-competitivo nel rispetto degli atti di indirizzo della Regione. A partire dalla legge regionale 16 maggio 2013, n. 24 e con diversi successivi provvedimenti, la Giunta regionale, ha cercato, con alterne fortune, di procedere al riordino delle fondazioni regionali attivando le procedure di liquidazione della Fondazione Field, della Fondazione Calabresi nel Mondo, e della Fondazione Mediterranea Terina Onlus.

Nel triennio 2019/2021, anche alla luce delle criticità rilevate dalla Corte dei conti nella Bozza di relazione sul Giudizio di parifica del rendiconto dell'anno 2017, approvato con la Delibera 139/2018, la Regione dovrà continuare il percorso intrapreso riguardante le azioni sulle partecipazioni regionali, sulla base delle seguenti linee direttrici:

- a) Rafforzamento del coordinamento con i dipartimenti vigilanti degli organismi partecipati;
- b) Razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche;
- c) Controllo amministrativo delle società previsto dal nuovo testo unico;
- d) Approvazione del bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate;
- e) Attuazione delle norme regionali in materia di contenimento delle spese;
- f) Completamento dell'armonizzazione contabile;
- g) Definizione indirizzi strategici degli organismi partecipati;
- h) Migliorare la consultabilità e l'accesso alle informazioni, anche di carattere contabile, sulle partecipazioni regionali e sugli Enti strumentali.

a) Rafforzamento del coordinamento con i dipartimenti vigilanti degli organismi partecipati

Dopo aver rafforzato il coordinamento strategico della Presidenza della Giunta regionale rispetto agli organismi strumentali e le società partecipate, con l'istituzione di un Settore "Coordinamento Strategico Società, Fondazioni ed Enti Strumentali" così da garantire il controllo amministrativo e societario, nonché consolidare il rapporto con i Dipartimenti vigilanti, nel 2017 sono state ridefinite le funzioni e le attività in materia di coordinamento e controllo delle società partecipate, delle fondazioni e degli enti strumentali, assegnando specifici e puntuali compiti al Dipartimento Presidenza, al Dipartimento Bilancio ed ai diversi Dipartimenti chiamati ad esercitare la vigilanza.

b) Razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche

L'azione programmatica della Regione si sta concentrando sulla conclusione delle procedure di razionalizzazione già avviate.

A tal proposito, l'azione di forte coordinamento ed impulso dei Dipartimenti regionali vigilanti e degli organismi partecipati, avviata al fine di concludere il processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie in corso, ha già prodotto i suoi effetti con la definitiva dismissione/cessazione di diverse partecipazioni in società. Tale attività *in fieri* dovrà continuare nel prossimo futuro anche a seguito di quanto deliberato nella revisione straordinaria di cui alla Dgr. n. 424. del 29 settembre 2017.

Permane l'obbligo, posto a carico dei rappresentanti regionali nelle società in liquidazione, di relazionare sino al termine della procedura di liquidazione, in ordine alle misure attuate e da attuarsi al fine di estinguere la società, con specifica temporizzazione delle attività da porre in essere, ai sensi dell'articolo 4, comma 10 della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 56, al fine monitorare l'andamento di tali procedure e di dare un decisivo impulso alla loro definitiva chiusura.

Nel contempo, ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, l'amministrazione regionale dovrà effettuare nei prossimi anni, con proprio provvedimento, la **razionalizzazione periodica** ovvero un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detiene partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione, da adottare annualmente. Fra le altre incombenze poste in capo alle società a controllo pubblico, quelle di maggior rilievo riguardano l'aggiornamento degli statuti (art. 26, co. 1), ormai definito per la maggior parte delle società, la predisposizione dell'atto ricognitivo del personale (art. 25, co. 1), il blocco assunzionale fuori dagli elenchi del personale eccedente fino al 30.06.2018 (art. 25, co. 4), e l'adeguamento alle disposizioni relative al divieto di rivestire l'incarico di amministratore da parte dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti, entro il 23.03.2017 (art. 26, co. 10).

c) Controllo amministrativo delle società previsti dal nuovo testo unico

Oltre ai processi di revisione straordinaria e periodica delle partecipazioni pubbliche, di cui al precedente punto b), l'amministrazione regionale dovrà garantire, secondo la tempistica prevista dal testo unico, un forte controllo amministrativo delle società con particolare riferimento al rispetto degli adempimenti relativi all'organizzazione e gestione

delle stesse e alla disciplina degli organi amministrativi e di controllo delle società che ha determinato, tra l'altro, una verifica degli statuti societari finalizzati al loro adeguamento.

d) Il bilancio consolidato

L'azione amministrativa di controllo sugli organismi partecipati e gli enti strumentali è strettamente correlata alla riforma contabile prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche, soprattutto nella parte in cui è previsto l'obbligo di elaborazione del bilancio consolidato da parte dell'Ente, con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate. Questo documento contabile, elaborato per la prima volta per l'esercizio 2016, ha consentito, anche nel periodo preso in esame dal presente documento, di rappresentare la consistenza patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della complessiva attività svolta dalla Regione attraverso le proprie articolazioni organizzative, i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate, per come individuate inizialmente con la Delibera della Giunta regionale n. 559 del 28 dicembre 2016 e con le successive integrazioni, da ultime intervenute con le DGR 496/2018 e 504/2018, e di rilevare correttamente il fenomeno delle esternalizzazioni.

In particolare, dal bilancio consolidato della Regione Calabria si possono trarre informazioni sugli indirizzi e sulla pianificazione delle politiche complessivamente perseguite dall'Ente - attraverso i propri enti strumentali e le società partecipate - prevalentemente in materia di sviluppo agricolo, di forestazione e protezione del territorio, di edilizia residenziale pubblica, di ambiente, di lavoro, di sviluppo delle attività produttive e industriali, di gestione delle risorse idriche e dei finanziamenti alle imprese. Non solo, ma attraverso il bilancio consolidato, la Regione si dota dello strumento di controllo delle attività esternalizzate ai propri enti e società, necessario anche per apportare eventuali azioni correttive utili all'impiego economicamente e socialmente idoneo delle consistenze patrimoniali e finanziarie regionali.

In relazione alle informazioni traibili dal documento contabile in questione si precisa che viene sostituito il valore di carico delle partecipazioni possedute dall'Amministrazione Regionale capogruppo, con la corrispondente quota di Patrimonio Netto dei componenti del gruppo di consolidamento e che il metodo di consolidamento integrale, viene attuato mediante l'aggregazione (globale o proporzionale) delle singole voci dello Stato Patrimoniale e del Conto economico dei componenti del gruppo con i conti della capogruppo, sommando, voce per voce, i singoli valori contabili rettificati, ovvero aggregando tra loro i corrispondenti valori dello stato patrimoniale (attivo, passivo e

patrimonio netto) e del conto economico (ricavi e proventi, costi e oneri) per l'intero importo delle voci contabili, con riferimento ai bilanci degli enti strumentali controllati e delle società controllate, attraverso l'applicazione del cosiddetto metodo di consolidamento integrale globale.

Nello specifico:

- in caso di partecipazioni totalitarie (al 100%) viene applicato il metodo del consolidamento integrale globale;
- nell'ipotesi di partecipazioni in percentuale maggioritarie, ma non totalitarie, si applica il metodo del consolidamento integrale globale con evidenza delle interessenze (diritti di terzi nel patrimonio e nel risultato di esercizio di terzi);
- nell'ipotesi di partecipazioni in percentuale minoritarie, si applica il metodo del consolidamento integrale proporzionale.

Chiaramente, il bilancio consolidato include soltanto le operazioni che gli organismi oggetto di consolidamento hanno effettuato con i terzi estranei al gruppo, eliminando le operazioni e i saldi reciproci, perché costituiscono semplicemente il trasferimento di risorse all'interno del gruppo e ponendo attenzione alle partite "in transito" per evitare che la loro omessa registrazione, da parte di una società da consolidare, renda i saldi non omogenei. L'identificazione delle operazioni infragruppo, ai fini dell'eliminazione e dell'elisione dei dati contabili oggetto di consolidamento, è effettuata sulla base delle informazioni trasmesse dai componenti del gruppo del consolidamento, su richiesta della capogruppo o tratte dai bilanci, rendiconti e relazioni allegate ai citati documenti contabili, al fine di trarre tutte le informazioni necessarie per come richiamante dal principio Contabile Applicato 4/4 del D. Lgs. 118/2011 e dai principi contabili dell'OIC "Organismo Italiano di Contabilità". Al fine di ottenere le necessarie informazioni da parte degli Enti strumentali e delle società partecipate oggetto di consolidamento si forniscono, di seguito, i necessari indirizzi.

Allo scopo di consentire la redazione del bilancio consolidato del Gruppo Regione Calabria, è necessario che gli enti strumentali e le società partecipate facenti parte del "Gruppo Regione Calabria":

- A.** comunichino, secondo la tempistica indicata ai punti successivi tutte le informazioni necessari al rispetto delle indicazioni contenute nel principio contabile 4/4 del D. Lgs. 118/2011 e, per quanto da questo non disciplinato, dal principio contabile nazionale OIC 17, tra le cui voci principali si rinviene quanto di seguito indicato:

- ✓ i criteri di valutazione applicati;
- ✓ le ragioni delle più significative variazioni intervenute nella consistenza delle voci dell'attivo e del passivo rispetto all'esercizio precedente (escluso il primo anno di elaborazione del bilancio consolidato);
- ✓ distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti di durata residua superiore a cinque anni, e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni di imprese incluse nel consolidamento, con specifica indicazione della natura delle garanzie;
- ✓ la composizione delle voci "ratei e risconti" e della voce "altri accantonamenti" dello stato patrimoniale, quando il loro ammontare è significativo;
- ✓ la suddivisione degli interessi e degli altri oneri finanziari tra le diverse tipologie di finanziamento;
- ✓ la composizione delle voci "proventi straordinari" e "oneri straordinari", quando il loro ammontare è significativo;
- ✓ cumulativamente per ciascuna categoria, l'ammontare dei compensi spettanti agli amministratori e ai sindaci dell'impresa capogruppo per lo svolgimento di tali funzioni anche in altre imprese incluse nel consolidamento;
- ✓ per ciascuna categoria di strumenti finanziari derivati il loro *fair value* ed informazioni sulla loro entità e sulla loro natura;
- ✓ l'elenco degli enti e delle società che compongono il gruppo con l'indicazione, per ciascun componente del gruppo amministrazione pubblica:
 - della denominazione, della sede e del capitale e se trattasi di una capogruppo intermedia, delle quote possedute, direttamente o indirettamente, dalla capogruppo e da ciascuno dei componenti del gruppo;
 - se diversa, la percentuale dei voti complessivamente spettanti in assemblea ordinaria; la ragione dell'eventuale esclusione dal consolidato di enti strumentali o società controllate e partecipante dalla capogruppo;
 - qualora si sia verificata una variazione notevole nella composizione del complesso delle imprese incluse nel consolidamento, devono essere fornite le informazioni che rendano significativo il confronto fra lo stato patrimoniale e il conto economico dell'esercizio e quelli dell'esercizio precedente (ad esclusione del primo esercizio di redazione del bilancio consolidato);
 - l'elenco degli enti, le aziende e le società componenti del gruppo comprese nel bilancio consolidato con l'indicazione per ciascun componente della percentuale

utilizzata per consolidare il bilancio e, al fine di valutare l'effetto delle esternalizzazioni, dell'incidenza dei ricavi imputabili alla controllante rispetto al totale dei ricavi propri, compresi delle entrate esternalizzate, delle spese di personale utilizzato a qualsiasi titolo, e con qualsivoglia tipologia contrattuale e delle perdite ripianate dall'ente, attraverso conferimenti o altre operazioni finanziarie, negli ultimi tre anni.

- B.** È necessario che le società inviino, altresì, i bilanci di esercizio, i rendiconti o i bilanci consolidati e la documentazione contenente tutte le informazioni integrative necessarie all'identificazione delle operazioni infragruppo al fine di operare l'eliminazione e l'elisione delle voci contabili da consolidare, per rendere possibile la redazione del bilancio consolidato e la relazione sulla gestione (nonché la nota integrativa), per gli enti strumentali, ed entro 10 giorni dall'approvazione dei bilanci stessi ed, in ogni caso, non oltre il 31 luglio dell'anno successivo a quello di riferimento. In caso di mancata approvazione dei Bilanci è necessario che venga inviato il progetto di bilancio trasmesso per l'approvazione in assemblea, corredato dal parere dell'Organo di revisione.
- C.** Per gli Enti strumentali, dovendo essi approvare i rendiconti entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, il termine per l'invio dei documenti contabili, corredati dal parere dei revisori contabili e del Dipartimento vigilante, non può andare oltre il 30 giugno, al fine di consentire al Dipartimento Bilancio l'istruttoria necessaria finalizzata all'approvazione dei documenti contabili in Giunta, in Seconda Commissione ed in Aula ben prima del termine ultimo per l'approvazione del consolidato.
- D.** I bilanci consolidati delle sub-holding devono essere trasmessi entro il 20 agosto dell'anno successivo a quello di riferimento. In caso di mancata approvazione dei Bilanci è necessario che venga inviato il progetto di bilancio trasmesso per l'approvazione in assemblea, corredato dal parere dell'Organo di revisione. A tal riguardo, si osserva che l'osservanza di tali termini è particolarmente importante, in considerazione dei tempi tecnici necessari per l'effettuazione delle operazioni di consolidamento, per permettere il rispetto dei tempi previsti per il controllo e l'approvazione del bilancio consolidato. Se alle scadenze previste i bilanci dei componenti del gruppo non sono ancora stati approvati, dovrà essere trasmesso il pre-consuntivo o il progetto di bilancio predisposto ai fini dell'approvazione.

- E.** Al fine di garantire l'uniformità formale nella redazione del bilancio consolidato, l'amministrazione capogruppo e i componenti del gruppo di consolidamento devono adottare i medesimi schemi di bilancio previsti dalla normativa civilistica per come modificati dal D.lgs. 139/2015 e, altresì, nel rispetto dello schema contenuto nell'Allegato 11 del D.Lgs 118/2011.
- F.** Le severe sanzioni connesse al mancato rispetto dei tempi di approvazione del Bilancio consolidato e i ritardi registrati nella redazione del documento contabile relativo all'anno 2017, impongono l'estensione delle stesse anche agli enti strumentali.
- Per tale ragione, con specifica disposizione normativa, anche per gli Enti che non rispettano i termini di approvazione del Rendiconto e di trasmissione dello stesso, completo e corretto, ai competenti Dipartimenti regionali, verrà disciplinata l'impossibilità di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con le eventuali manovre di stabilizzazioni in atto, fino a quando non vengano portati a termine i descritti adempimenti.
- G.** In merito alle direttive tecniche da utilizzare ai fini della predisposizione dei bilanci societari, al fine di garantire l'uniformità sostanziale nella redazione del bilancio consolidato, si precisa che tutti i componenti del gruppo di consolidamento devono garantire nella redazione dei propri bilanci l'uniformità dei principi contabili nazionali predisposti dall'OIC "Organismo Italiano di Contabilità" adottati nella valutazione delle singole poste contabili. A tal fine, è prioritario comunicare, dettagliatamente e per ciascuna posta contabile, i criteri di valutazione adottati, le aliquote utilizzate nel calcolo degli accantonamenti ai fondi ammortamento nonché i criteri seguiti per la determinazione degli accantonamenti a fondo svalutazione crediti ed a fondi rischi. E', altresì, richiesta ogni ulteriore informazione utile in merito all'adozione di criteri di valutazione difforni da quelli previsti dalla normativa civilistica e dai principi contabili nazionali predisposti dagli OIC.
- H.** Nei casi in cui i criteri di valutazione e di consolidamento adottati nell'elaborazione dei bilanci da consolidare non sono tra loro uniformi, pur se corretti, l'uniformità è ottenuta apportando a tali bilanci opportune rettifiche di consolidamento.
- I.** Le indicazioni di dettaglio riguardanti la documentazione e le informazioni integrative che i componenti del gruppo devono trasmettere per rendere possibile l'elaborazione del consolidato dovranno comprendere: il bilancio o il rendiconto di esercizio approvato o, in caso di mancata approvazione, il pre-consuntivo o la bozza di bilancio

predisposta ai fini dell'approvazione, composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico e/o dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché tutte le informazioni di dettaglio riguardanti le operazioni interne al gruppo, cosiddette "partite intercompany" (quali i crediti ed i debiti, sia di funzionamento o commerciali, che di finanziamento nello stato patrimoniale, gli oneri e i proventi per trasferimenti o contributi o i costi ed i ricavi concernenti gli acquisti e le vendite, previa verifica della corrispondenza tra gli enti ed anche con la capogruppo) che dovranno comunque essere poi riportate nella nota integrativa del bilancio consolidato.

e) Attuazione delle norme regionali in materia di contenimento delle spese

Riguardo la razionalizzazione delle spese delle società, delle fondazioni e degli enti strumentali regionali la Regione deve garantire il rispetto delle normative regionali di riferimento con particolare riferimento alle leggi regionali 11 agosto 2010 n.22, 27 dicembre 2012 n. 69, 13 gennaio 2015 n.3, 27 aprile 2015, n.11, 27 dicembre 2016 n.43.

Per come anche sottolineato dalla magistratura contabile nell'ambito del "Focus sugli enti strumentali e sulle società partecipate" inserito nella Bozza di relazione sul Giudizio di parificazione del rendiconto dell'anno 2017, è necessario che il contenimento delle spese venga effettuato attraverso un reale processo di riqualificazione delle spese stesse, fondato sull'analisi di esigenze e specificità dei singoli Organismi partecipati da attuarsi attraverso una reale riorganizzazione dell'acquisizione di beni e servizi.

L'operato degli enti strumentali, delle società e delle fondazioni, dovrà essere attentamente vigilato dai dipartimenti regionali al fine di ottenere i risparmi di spesa previsti dalla normativa e per tale ragione sono state ridefinite le competenze dei Dipartimenti vigilanti. Questi ultimi, inoltre, hanno il potere-dovere di segnalare eventuali e presunte irregolarità alla magistratura contabile e/o effettuare l'istruttoria sulla possibile applicabilità delle sanzioni connesso al mancato rispetto delle norme di contenimento delle spese.

f) Completamento dell'armonizzazione contabile

Anche gli Enti, agenzie e aziende strumentali devono affiancare la contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria, nonché applicare all'inventario ed allo stato patrimoniale regionale i criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato, al fine di consentire che i dati relativi alla gestione dei cespiti di tali enti confluiscono nel bilancio regionale attraverso il conto consolidato.

A riguardo i dipartimenti vigilanti dovranno farsi promotori, presso gli enti strumentali regionali, di un'attività di impulso mirante al conseguimento di un preciso aggiornamento

degli inventari dei beni mobili e immobili, al fine di garantire una rappresentazione veritiera e corretta delle consistenze patrimoniali degli enti in questione.

In ordine, poi, agli asset regionali gestiti da enti terzi è richiesto particolare sforzo ad alcuni enti tra cui i Consorzi industriali confluiti nel CORAP, l'AFOR in liquidazione e la SORICAL in liquidazione, al fine di consentire l'acquisizione delle informazioni necessarie all'inventariazione dei beni immobili, ma anche all'aggiornamento dei dati mancanti di cespiti già presenti, nonché al monitoraggio costante circa lo stato e la consistenza del patrimonio immobiliare.

g) Definizione degli indirizzi strategici degli enti strumentali e delle società e delle fondazioni regionali

Alle società e alle fondazioni regionali sono stati assegnati gli indirizzi strategici per come rivisti in sede di razionalizzazione straordinaria delle società partecipate e meglio specificati nel precedente punto b) del presente paragrafo.

Con particolare riferimento agli enti strumentali, in un'ottica di completamento del *"processo di normalizzazione"* delle procedure amministrative riguardanti la stesura, l'approvazione e la gestione dei documenti contabili, viene definito quale indirizzo strategico l'approvazione in via definitiva da parte degli Organismi partecipati e dei competenti Organi regionali, entro i termini di legge, dei bilanci di previsione e dei rendiconti di gestione, al fine di rafforzare la funzione programmatica e di controllo che gli strumenti contabili in questione devono necessariamente avere. Inoltre, per come suggerito dalla magistratura contabile, è necessario, al fine di definire ulteriori obiettivi strategici da assegnarsi ai singoli enti strumentali, società e fondazioni regionali, valutare se le performance prodotte siano adeguate in relazione ai costi sostenuti dalla Regione; una volta misurata l'efficienza di ciascun ente, sarebbe necessario individuare obiettivi specifici – in termini di output prodotti e di costi da ridurre – che consentano un migliore sfruttamento degli enti strumentali e dalle società e fondazioni.

h) Migliorare la consultabilità e l'accesso alle informazioni, anche di carattere contabile, sulle partecipazioni regionali e sugli Enti strumentali.

La Giunta regionale sin da marzo 2017, con la delibera n. 94/2017, ha regolamentato la gestione dei flussi documentali e informativi tra la Regione, gli Enti strumentali e le Società al fine di garantire un maggiore coordinamento strategico degli enti, delle società e delle fondazioni, assegnando precise competenze ai diversi dipartimenti regionali coinvolti.

Tuttavia, la magistratura contabile, in occasione dell'istruttoria sul Giudizio di parifica del Rendiconto dell'anno 2017, ha ripetutamente riscontrato carenze di trasparenza con riferimento, soprattutto, alla mancata pubblicazione, sul sito "amministrazione trasparente" della Regione, dei documenti contabili degli Enti strumentali e delle società, nonché all'assenza di flussi informativi tempestivi.

Sebbene tutti i documenti contabili degli Enti strumentali siano sempre disponibili attraverso la consultazione del BURC per le deliberazioni della Giunta regionale di trasmissione degli atti al Consiglio regionale e sul sito del Consiglio regionale per le approvazioni definitive (seguendo il preciso iter di approvazione tracciato dalla legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8), si rende obbligatorio garantire la pubblicazione degli atti amministrativi e contabili degli enti, società e fondazioni regionali e la agevole consultabilità da parte di tutti gli interessati.

6.7. GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE REGIONALE: ASPETTI CRITICI E PROSPETTIVE

Il patrimonio immobiliare regionale è ingente e variegato e si compone di fabbricati, di terreni adibiti a diversi utilizzi, nonché di infrastrutture acquedottistiche e ferroviarie. Fra i fabbricati si annoverano abitazioni, uffici, magazzini, capannoni industriali, strutture turistico-ricreative e di interesse storico-culturale, i terreni sono costituiti da foreste, terreni a uso agricolo/pascolo e aree edificabili. Si intuisce immediatamente la grande potenzialità economica che un così vasto patrimonio immobiliare può esprimere.

Dal 1972 al 2010, le risorse immobiliari della Regione Calabria, acquisite attraverso numerosi provvedimenti legislativi, non sono state oggetto di adeguati processi di catalogazione e di inventariazione. Spesso le procedure di trasferimento non sono state compiute con la necessaria completezza in termini di redazione dei verbali di consegna e degli adempimenti relativi alle certificazioni ipocatastali e alle visure catastali, con la conseguenza che per molti beni demaniali e patrimoniali della Regione Calabria mancano, ad esempio, le registrazioni catastali o le registrazioni ipotecarie presso le competenti strutture. Questo comportamento ha prodotto significative lacune, stratificate negli anni e dunque assai difficili colmare, nella conoscenza della quantità e del valore dei beni di proprietà da inserire nei rendiconti contabili dell'Ente. L'inesatta valorizzazione ha prodotto una sottostima della voce contabile relativa al patrimonio e, ancora oggi, le

risorse immobiliari non sono la fonte di reddito che, senza dubbio, potrebbero rappresentare.

Ulteriori problematiche che ostano al recupero del ritardo relativo alla ricognizione sopra citato sono:

- il pessimo stato di conservazione della gran parte degli immobili inventariati;
- la non immediata reperibilità di titoli di possesso dei beni stessi, sovente pervenuti da enti disciolti (che non hanno fornito idonei incartamenti probatori) oppure da espropri per pubblica utilità spesso parziali, (fermi nelle fasi iniziali di immissione in possesso o non perfezionati con le necessarie procedure di volturazione e trascrizione a favore della Regione);
- i numerosi vincoli edilizi e/o urbanistici e/o storico-culturali e/o paesaggistico-ambientali, che rendono più complesse e lunghe eventuali procedure di dismissione immobiliare, così da vanificare le trattative di compravendita;
- la difficoltà a custodire e vigilare efficacemente i beni regionali, vista la vastità e la varietà tipologica degli stessi, e le conseguenti numerosissime occupazioni illegittime che da tale incapacità derivano, spesso destinate a non trovare una positiva risoluzione;
- la mancata idonea partecipazione in tale gestione patrimoniale sia dei dipartimenti regionali differenti dal Dipartimento Bilancio, che ha la diretta gestione del patrimonio immobiliare (tra cui, principalmente, “Agricoltura e Risorse Agricole”, “Infrastrutture, Lavori pubblici, Mobilità” “Sviluppo Economico – Attività produttive”, “Ambiente e Territorio”) che delle Società partecipate/Enti strumentali, gestori, a vario titolo, di immobili regionali (quali Calabria Verde, Ferrovie della Calabria, Consorzio Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive, Sorical S.p.A.), che hanno rallentato o impedito finora la conclusione di valide procedure di gestione, stima e inventariazione di un cospicuo numero di immobili;
- l’inadeguatezza numerica delle risorse umane di categoria D dedicate all’attività di gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare.

Malgrado tale situazione, alcuni, seppur parziali, risultati sono stati raggiunti, come è emerso anche in sede dei giudizi di parifica celebrati dalla Corte dei Conti. Ciò è stato, in larga misura dovuto all’elaborazione di un progetto Obiettivo sulla “Ricognizione e valorizzazione del patrimonio immobiliare”, soprattutto per ciò che riguarda le stime

maggiormente rispondenti ai reali valori degli immobili analizzati. Tale progetto è stato implementato per l'ultimo trimestre dell'anno 2017 con durata triennale ed è attualmente in fase di svolgimento.

Nell'arco dell'anno 2017, si è dato seguito al già programmato potenziamento, seppure ancora parziale, delle risorse umane in forze al Settore "Gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare" attraverso il reclutamento di personale qualificato sia nelle area tecnica che contabile, preposto all'attività di messa a norma, regolarizzazione catastale e censimento immobiliare nonché all'attività di rendicontazione dei dati inventariali, la gestione delle entrate per concessioni e locazioni attive. Tale potenziamento, seppure in itinere, non ha ancora, però, pienamente soddisfatto il reale fabbisogno del settore.

Un primo importante obiettivo relativo all'incremento dell'inventariazione è stato, comunque, raggiunto atteso che nell'ultimo conto patrimoniale licenziato, quello relativo all'esercizio 2017, sono stati inventariati 22.074 cespiti.

I risultati raggiunti sono da considerarsi un valido punto di partenza, ma non possono ritenersi pienamente esaustivi, principalmente a causa della vastità del patrimonio da verificare con risorse finanziarie ed umane non adeguate, a fronte dell'indirizzo politico regionale odierno che, in sintonia con le indicazioni a livello nazionale, dirette ad una valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, ha posto, tra i suoi principali obiettivi, il recupero, la valorizzazione e la razionalizzazione, da un punto di vista sia economico che funzionale, dei beni regionali.

La Regione Calabria si propone di perseguire una strategia di razionalizzazione e valorizzazione dei beni pubblici e intende orientare la gestione delle risorse patrimoniali verso obiettivi di produttività e trasparenza. Alla luce del D.Lgs.n.118/11, la rappresentazione del patrimonio è legata sempre di più a una logica di risultato ed è direttamente connessa all'attività di inventariazione, obiettivo principale fra le misure che la Regione intende continuare a perseguire nel prossimo triennio.

Il processo di inventariazione ha già visto e, con maggiore intensità vedrà nel triennio 2019-2021, la partecipazione sia dei dipartimenti regionali che dei soggetti terzi che gestiscono immobili di proprietà della Regione. Tale coinvolgimento risulta essere di fondamentale importanza ai fini dell'acquisizione di informazioni giuridiche e tecniche relative a nuovi cespiti da iscrivere nell'inventario, alla loro valorizzazione e a un conseguente produttivo utilizzo degli stessi.

All'uopo sono stati già avviati e sono in fase di perfezionamento, tavoli tecnici volti ad attività di concertazione con l'Agenzia del Demanio e le Ferrovie della Calabria Spa per la piena attuazione dell'accordo di programma del 2000, per come ridefinito nel 2012, al fine di completare il programma di ricognizione, stima e valorizzazione dei cespiti relativi al patrimonio ferroviario derivato dalla gestione commissariale governativa delle ex Ferrovie Calabro Lucane.

Del pari sono stati avviati i tavoli di concertazione con la Sorical S.p.A. e il ramo acquedotti della Regione sempre in virtù del rapporto di strumentalità con le funzioni istituzionali esercitate ognuno per la propria competenza; tale attività ha consentito già nell'ultimo conto patrimoniale approvato, quello dell'esercizio 2017, di esporre con più puntualità i beni in gestione Sorical, che risultano stimati con criteri maggiormente rispondenti ai reali valori.

A tali misure organizzative è stata affiancata la revisione normativa della vigente disciplina sulla proprietà regionale, dettata dalla Legge regionale n°15/1992, per la parte dedicata alla gestione dei beni immobili, anche mediante l'introduzione di un nuovo "Regolamento di disciplina dell'uso in concessione, locazione o ad altro titolo, di beni immobili della Regione Calabria" (Regolamento regionale 6 aprile 2017, n. 6).

La programmazione attuata negli anni precedenti per la valorizzazione del patrimonio, basata su un sistema normativo/regolamentare ormai datato e lacunoso, ha evidenziato la necessità di aggiornare la disciplina e di dare ordine e definizione alle competenze sul patrimonio, soprattutto relativamente a quelle "trasversali" di diretta incidenza su interessi e finalità pubbliche perseguiti dai diversi dipartimenti e dagli enti strumentali o partecipati.

In tale quadro di impostazione generale si inserisce l'avvio di una concreta attività di messa a reddito del patrimonio attraverso interventi di ristrutturazione, messa a norma e adeguamento funzionale, nei limiti delle disponibilità finanziarie di bilancio. Fra tutti, si pongono come prioritari:

- Interventi di efficientamento energetico mediante la sostituzione degli impianti obsoleti con impianti a elevato risparmio energetico. Nell'ambito della generale riorganizzazione delle sedi centrali e di prossimità, riveste grande attenzione per l'Amministrazione regionale il benessere dei luoghi di lavoro e il rispetto per la sostenibilità: a tal fine è in corso di definizione una proposta per l'efficientamento di alcuni immobili di proprietà che hanno una funzione istituzionale, già individuati, ricorrendo all'utilizzo delle tecnologie più innovative.

– Copertura assicurativa dei beni immobili dell'ente. La Regione Calabria ha avviato le procedure per l'espletamento della procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di consulenza e brokeraggio a supporto della Regione Calabria- Giunta e Consiglio. Il bando pubblicato sulla G.U. 5° Serie Speciale – Contratti Pubblici n.33 ed avente ad oggetto l'affidamento del “Servizio di consulenza ed assistenza assicurativa (brokeraggio) della Regione Calabria” è stato momentaneamente sospeso al fine di prevedere l'estensione del servizio anche agli enti del Servizio Sanitario Regionale, in un'ottica di ottimizzazione delle procedure, e sono in fase di predisposizione i necessari atti.

– Innalzamento dei livelli di tutela del patrimonio immobiliare nei confronti di usurpazioni, occupazioni abusive e del mancato pagamento dei canoni concessori, nonché approfondimento circa la regolarizzazione delle eventuali posizioni debitorie dell'Ente. All'uopo il Settore deputato alla gestione del patrimonio immobiliare intende promuovere uno specifico protocollo operativo con l'Avvocatura Regionale affinché si possano rendere più spedite e immediate le azioni di tutela.

L'avvio della valorizzazione del patrimonio avvenuta tramite l'adesione al progetto “Proposta immobili 2016” di iniziativa del Ministero Economia e Finanze e dell'Agenzia del Demanio, che offre la possibilità di impiego degli introiti delle vendite per il finanziamento di spese di investimento o la riduzione dell'indebitamento e, diventa occasione per l'ente di presentare i propri beni ad una ampia fetta di potenziali investitori e di sottrarli, nel contempo, allo stato di degrado e abbandono in cui spesso versano, pur non avendo trovato gli immobili una immediata collocazione nell'ambito dell'iniziativa, ha dato ai cespiti individuati una buona visibilità, tant'è che gli stessi sono inseriti nel piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari con buone prospettive di collocazione sul mercato.

La Regione Calabria ha, inoltre, aderito all'iniziativa dell'Agenzia del Demanio “Cammini e percorsi”, un progetto di valorizzazione a rete di immobili pubblici di proprietà dello Stato e di altri Enti pubblici situati lungo tragitti di carattere sia storico-religioso che ciclo-pedonale, uno “slow travel” che promuove la scoperta di territori, attraverso circuiti lenti e una mobilità dolce, focalizzando l'attenzione sul cd. “patrimonio minore”. In particolare si prendono in considerazione le costruzioni tipiche dell'insediamento tradizionale locale o urbano (borghi, case, chiesette, piccole scuole) o rurale (masserie, casali, cascine, trulli, stazzi, fattorie, mulini) o montano (rifugi, malghe, case forestali).

Altri immobili che possono rientrare nel progetto sono manufatti che per loro natura ed antica funzione sono legati ai sistemi a rete locali o fluviale, lacustre, marittimo, idrico (caselli idraulici, stazioni marittime, acquedotti, piccole centrali idroelettriche) o stradale (caselli stradali, case cantoniere) o ferroviario/tramviario (piccole stazioni, caselli ferroviari). I beni immobili che si trovano in tali circuiti potrebbero, pertanto, aggiungersi al Patrimonio disponibile ed essere agevolmente suscettibili di valorizzazione.

Nell'ottica del prossimo conferimento dei beni disponibili delle ex concessioni governative è stata coinvolta nell'iniziativa Ferrovie della Calabria spa, cui transiteranno alcuni beni che potrebbero trovare valorizzazione in tale ottica.

Per ciò che pertiene la ricognizione degli immobili in gestione all'Azienda Calabria Verde, è in itinere la costituzione di un tavolo tecnico per la risoluzione delle criticità legate soprattutto alle occupazioni e all'esatta definizione dei cespiti.

È, infine, imminente il completamento dell'attuazione del Progetto "FITTI ZERO", che prevede la dismissione progressiva di tutti gli immobili in locazione passiva e la contestuale razionalizzazione degli immobili di proprietà da adibire a sedi di uffici regionali. A seguito di ricognizione dei cespiti, degli accertamenti sulla consistenza e conservazione degli immobili in proprietà dell'ente e valutazione di massima degli interventi necessari al loro adeguamento a sedi istituzionali, si è provveduto a individuare immobili di proprietà della Regione o di enti strumentali ove concentrare, secondo un'organizzazione logistica omogenea e razionale, tutto il personale operante negli uffici decentrati onde favorire la sussidiarietà e conseguire il progressivo abbattimento delle spese per fitti passivi. Il Progetto è affiancato da un'attività di razionalizzazione degli archivi caldi e freddi da completarsi mediante l'utilizzo di sedi di proprietà già individuate.

All'uopo sono in corso di sistemazione gli archivi dell'ex ufficio del Genio Civile di Cosenza con sede in Piazza XI Settembre, per i quali è prevista la sistemazione in parte nella sede stessa e in parte nella sede di proprietà sita in Via Degli Stadi in Cosenza, già sede dell'ex Afor. Per tale ultima sede, è in itinere la nomina dei progettisti per l'adeguamento dell'impianto antincendio secondo le norme vigenti.

In tale quadro l'acquisizione degli immobili derivante dalla legge 7 aprile 2014, n. 56 (legge Delrio), consentirà oltre che l'implementazione del patrimonio complessivo dell'Ente, una più efficace ed efficiente allocazione del personale nelle sedi periferiche così da raggiungere pienamente l'obiettivo strategico del progetto "Fitti Zero" che l'amministrazione regionale ha inteso perseguire.

Sono in corso interlocuzioni con l'Agenzia del Demanio per l'inserimento di un terreno sito in Catanzaro, loc. Sansinato, nelle procedure di alienazione curate dalla Cassa Depositi e Prestiti Immobiliare (CDP).

A seguito della Legge regionale n. 25 del 16/05/2013 che ha disposto la soppressione e la messa in liquidazione delle Comunità Montane Calabresi, è in fase di ultimazione l'iter relativo al trasferimento nel patrimonio immobiliare della Regione *“delle risorse patrimoniali, finanziarie e strumentali, incluse le sedi istituzionali”* già di proprietà delle CM stesse, come si evince dal decreto n. 49/2018 del 14/03/2018 del Commissario straordinario.

Per ciò che concerne la futura gestione di alcuni grandi immobili di proprietà, sono in essere alcune iniziative che porteranno all'accrescimento e alla migliore utilizzazione degli stessi.

In relazione all'immobile sede di uffici regionali – ex Genio Civile, Trasporti, Patrimonio, forestazione, politiche della casa – sito in Cosenza alla Piazza XI Settembre, è in itinere la nomina dei professionisti per la progettazione di interventi relativi a opere di manutenzione straordinaria di vario genere, al fine di adeguare lo stesso agli standard di fruibilità e di efficienza previsti dalle norme.

È stata sottoscritta in data 24/09/2018, con rep. n. 2661, una convenzione triennale tra la Regione Calabria e l'ARPACAL per conferire a quest'ultima l'esecuzione delle verifiche periodiche e straordinarie (queste ultime eventuali e nel limite massimo del 10% degli impianti), prescritte dalle vigenti normative, degli ascensori e montacarichi (DPR n.162/99 e s.m.i) installati presso la sede della “Cittadella Regionale”, località Germaneto in Catanzaro e presso la sede di via Modena in Reggio Calabria. E' in itinere il rinnovo della convenzione tra la Regione Calabria e la Società Fincalabra S.p.A., interamente partecipata dalla Regione stessa, subentrata alla precedente concessionaria nelle posizioni di fatto e di diritto. In relazione al complesso immobiliare afferente al c.d. COMALCA, di cui la Regione Calabria detiene parte delle quote societarie, è in via di riscatto una porzione dell'immobile da destinare a sede della Protezione Civile Regionale, ai sensi del contratto del 25/06/2008 n.rep.710, registrato in data 03/07/2008 n.3228.

6.8. LA SALVAGUARDIA DEGLI EQUILIBRI DI BILANCIO

Come noto, le decisioni del Governo con la manovra di bilancio, condizionano la sostenibilità e le possibilità di manovra finanziaria in ambito regionale. L'ammontare del contributo regionale alla manovra di finanza pubblica, l'effettivo livello del finanziamento del FSN ed il successivo riparto, l'ammontare dei tagli ai trasferimenti statali, il finanziamento o meno dei progetti di difesa del suolo inerenti il comparto forestale, il finanziamento dei processi di stabilizzazione del precariato LSU-LPU, il livello del fondo nazionale dei trasporti, il finanziamento dei centri per l'impiego, l'attuazione della legge Del Rio, il finanziamento del rinnovo dei contratti del personale sanitario e non, ecc., sono tutti elementi decisivi ai fini della determinazione del fabbisogno e del livello necessario di risorse per garantire la copertura finanziaria delle spese previste a legislazione vigente.

Aldilà delle scelte governative, la cui definitività sarà appurata al più tardi prima delle festività natalizie, la necessità di salvaguardare gli equilibri di bilancio, sia di competenza che di cassa, pone in ogni caso la Regione di fronte all'obbligo di individuare delle soluzioni di carattere amministrativo, organizzativo e legislativo che, da un lato, riducano strutturalmente la spesa per la parte che non è più possibile finanziare e, dall'altro, incidano sulle criticità rilevate che al momento catturano e drenano risorse altrimenti disponibili.

Non sembra del resto percorribile l'aumento della pressione fiscale, ed in particolare dell'addizionale Irpef e delle aliquote Irap. Anche se, dopo tre anni di blocco, il ricorso alla fiscalità regionale è di nuovo possibile e c'è quindi la possibilità teorica per il Governo regionale di mettere mano all'addizionale Irpef, portando l'aliquota fino al 3 per cento, al fine di avere a disposizione un importo di entrate autonome in libera disponibilità per la copertura del fabbisogno, la decisione del Governo regionale non va in questa direzione, nella convinzione che risulterebbe comunque oltremodo gravoso per il già debole tessuto economico regionale sopportare un ulteriore incremento delle tasse, considerate quelle che già gravano sui cittadini e le imprese per il ripiano dei disavanzi in Sanità. Rimane però da perseguire, a fini di maggiore equità fiscale, l'effettiva e generale riscossione di quanto dovuto da cittadini, imprese ed amministrazioni pubbliche, sia pure nella consapevolezza delle difficoltà economiche che già hanno suggerito la definizione di meccanismi di rateizzazione negoziale su diversi versanti. Resta fermo che il non pagare quanto dovuto a titolo di tassazione costituisce una rottura radicale del patto che lega i componenti di una comunità civile.

Le possibilità di manovra per ridurre la forbice fra fabbisogno ed entrate autonome, è pertanto demandata ad una serie di misure da adottare senza ulteriore indugio che devono essere indirizzate a ridurre le criticità evidenziate. Esse afferiscono:

- a) al **raggiungimento del pareggio in Sanità** per liberare le risorse della fiscalità ed avere così maggiori risorse libere disponibili, così come accaduto nel corso degli anni precedenti (ad eccezione dell'ultimo esercizio), allorquando sono state "liberate" dal Tavolo tecnico di verifica degli adempimenti regionali di concerto con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza risorse per oltre 105 milioni di euro relativi ai consuntivi per gli anni 2013, 2014 e 2015;
- b) ad accelerare le attività di **recupero dell'evasione fiscale** dei tributi e delle tasse regionali, attraverso l'emissione degli avvisi di accertamento e dei ruoli, al fine di ottenere un effetto positivo in ordine alla possibilità di liberare una parte delle risorse accantonate a fondo crediti di dubbia esigibilità;
- c) ad azioni che consentano il **recupero dei crediti** vantati nei confronti dei Comuni sia per quanto riguarda il servizio per lo smaltimento dei rifiuti (rimasto necessariamente in capo alla regione malgrado la legge regionale 11 agosto 2014, n. 14, abbia disciplinato i tempi e le modalità per la conclusione del processo di costituzione delle Comunità d'ambito e per il subentro delle stesse nei rapporti contrattuali con i gestori degli impianti di trattamento dei rifiuti urbani, a causa delle forti resistenze operate dagli stessi enti locali), sia per ciò che attiene il mancato versamento del canone del servizio idrico erogato dalla Regione antecedentemente all'anno 2005. Occorre, inoltre, mettere in campo tutte le azioni necessarie al recupero dei crediti che la Regione vanta soprattutto nei confronti dello Stato, a fronte di progetti finanziati con fondi FSC o PAC già liquidati mediante anticipazione di risorse regionali. La tardiva riscossione di tali crediti sta incidendo fortemente sulla liquidità disponibile e rischia di creare difficoltà al normale andamento dei pagamenti che la Regione deve ordinariamente effettuare, quali quelli connessi al personale regionale, al pagamento dei mutui, al trasferimento delle risorse agli enti strumentali, al trasferimento delle competenze del consiglio regionale, ai trasferimenti alle stesse Amministrazioni locali, al pagamento tempestivo delle fatture per l'acquisizione dei servizi, alle spese per Investimenti diretti e indiretti.
- d) ad azioni che incidano in maniera effettiva sulla **spesa degli Enti sub regionali e delle società partecipate**. Attesa l'avvenuta revisione straordinaria delle partecipazioni, occorre continuare a perseguire specifici obiettivi di riduzione della spesa attraverso un costante monitoraggio delle partecipazioni ed eventuale ulteriore

eliminazione di quelle società non più indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali della Regione. Allo stesso modo, è necessario un controllo continuo e costante sugli Enti strumentali per un'efficace, efficiente ed economica realizzazione degli obiettivi che la Regione persegue per il tramite degli stessi.

- e) ad azioni finalizzate al **contenimento e alla riduzione dei pignoramenti** presso la tesoreria regionale, ivi comprese quelle che determinano debiti fuori bilancio conseguenti a atti e provvedimenti adottati dai diversi dipartimenti in assenza della necessaria copertura finanziaria. L'attenzione dell'ente e delle sue strutture dovrà essere rivolta all'esame preventivo delle procedure di pignoramento notificate al fine di verificare, nel caso di pignoramenti in cui la Regione Calabria risulti terzo pignorato, l'effettiva esistenza di rapporti di debito/credito con il debitore esecutato e di scongiurare, nel caso in cui la Regione Calabria sia essa stessa debitrice esecutata, possibili duplicazioni di pagamento e/o comunque il pagamento di importi non dovuti o non correttamente calcolati.
- f) all'attuazione di una **spending review** che liberi risorse tuttora ingabbiate in dinamiche di spesa legate a rapporti contrattuali non rispondenti ad una corretta ed efficiente modalità di acquisizione dei beni e dei servizi, non solo presso l'Amministrazione regionale ma anche e soprattutto negli enti e le Società facenti parte del gruppo "Regione", anche mediante accentramento delle procedure così da realizzare delle economie di scala.

La razionalizzazione organizzativa e le attività di modernizzazione, nelle quali l'Amministrazione si è impegnata nell'ultimo triennio, richiedono un ulteriore sforzo ed azioni coordinate ed incisive da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Se, da un lato, il piano della Performance potrà continuare a costituire una delle leve attraverso cui coniugare in maniera coerente gli obiettivi con gli strumenti della programmazione finanziaria, dall'altro è sempre più necessario investire nella qualificazione del personale, nello snellimento e nel coordinamento delle procedure così da riuscire a ridurre i fenomeni patologici che stanno alla base della gran parte delle criticità sopra richiamate.